Fondazione Bruno Kessler

Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento
Fonti, 7

Ceti tirolesi e territorio trentino. Materiali dal Landschaftliches Archiv di Innsbruck 1722 - 1785

a cura di
Marcello Bonazza
Reinhard Stauber

Società editrice il Mulino Bologna

Premessa

Nella primavera del 2001 il Centro per gli studi storici italo-germanici dell'allora Istituto Trentino di Cultura, ora Fondazione Bruno Kessler, avviava un progetto di ricerca storico-archivistico intitolato «Trento fra Nord e Sud, fra Roma e Impero (secc. XI-XVIII)», reso possibile da un finanziamento speciale erogato dalla Provincia autonoma di Trento e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. Il comitato scientifico, composto dall'allora direttore Giorgio Cracco, da Marco Bellabarba e da Reinhard Stauber, decideva d'indirizzare il progetto allo studio della comunicazione politica fra il Principato vescovile di Trento e la Contea del Tirolo nel corso dell'età moderna. Con questa ipotesi di lavoro, la scelta del materiale d'indagine cadeva sull'attività di un organo istituzionale di grande interesse euristico, la Dieta tirolese (*Tiroler Landtag*), l'organismo in cui si esprimeva la rappresentanza politica del *Land.*

Iniziava così un approfondito lavoro d'indagine archivistica e bibliografica sui materiali delle diete e degli organismi cetuali tirolesi condotto da Katia Occhi sui fondi di Trento e Innsbruck, a cui seguiva una minuziosa messa a punto redazionale dei documenti, inclusa la loro traduzione, a opera di Marcello Bonazza.

Dopo l'uscita del primo volume, nel 2006, a cura di Marco Bellabarba, Marcello Bonazza e Katia Occhi, intitolato *Ceti tirolesi e territorio trentino. Materiali dagli archivi di Innsbruck e di Trento, 1413-1790* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Fonti, 3) si presenta ora questo secondo volume, contenente un'ampia selezione del materiale enipontano relativo al periodo 1722-1785.

Quest'opera è il frutto di una collaborazione preziosa tra studiosi e istituzioni italo-austriache. Il più sentito ringraziamento va al professor Josef Riedmann per il sostegno e l'interesse con cui ha seguito l'inizio della ricerca; al direttore Werner Köfler e al personale del Tiroler Landesarchiv di Innsbruck, e in particolare al dottor Manfred Rupert, alla cui gentilezza e disponibilità questo volume deve molto; al professor Klaus Brandstätter, al professor Heinz Noflatscher, ai giovani ricercatori Andreas Oberhofer, Thomas Paringer, Gerald Perfler, Leni Plunger e Hansjörg Rabanser, con i quali si è potuto instaurare un rapporto di collaborazione duraturo e proficuo.

Sommario

Introduzione
Ceti tirolesi e territorio trentino. Il Settecento 9

Il Tirolo, la sua costituzione cetuale e il Principato vescovile di Trento nel XVIII secolo, di *Reinhard Stauber* 11

Nuove istituzioni, nuove fonti. Ordinamento, evoluzione e documentazione dell'Attività cetuale tirolese, di *Thomas Paringer* 23

Nota all'edizione 47

Materiali dal Landschaftliches Archiv di Innsbruck 51

Documenti per la storia trentina nel fondo «Verhandlungen der Landschaft» del Landschaftliches Archiv presso il Tiroler Landesarchiv di Innsbruck (1722-1785) 53

1. Regesti 53
2. Suddivisione tematica dei regesti 352
3. Elenco delle fonti consultate 357

Fonti e bibliografia 385

Indice dei nomi di persona 393

Indice dei nomi di luogo e delle istituzioni 407

Introduzione

Ceti tirolesi e territorio trentino. Il Settecento

Il Tirolo, la sua costituzione cetuale e il Principato vescovile di Trento nel XVIII secolo

di *Reinhard Stauber*

Il noto *Landlibell* del 1511 dell'imperatore Massimiliano aveva creato, per il finanziamento delle spese militari, un sistema fiscale territoriale che in questo ambito basilare legava strettamente e in modo funzionale i Principati vescovili di Trento e di Bressanone alla Contea del Tirolo. I Principati vescovili, cioè, insieme ai loro sudditi vennero associati alla steora nobile (*Adelsteuer*) e in tal modo incorporati nel sistema di difesa territoriale. Nel 1545, poi, una volta definiti i confini meridionali del Paese, le quote del Principato vescovile di Trento furono fissate a 798 fanti steorali (su un contingente complessivo di 5.000 fanti), che corrispondevano a circa il 16% del totale. Di conseguenza, i vescovi vennero esentati dalle imposte imperiali riscosse dagli Asburgo; ciò nonostante, essi conservarono il diritto di voto nella Dieta imperiale e, nello stesso tempo, guadagnarono il diritto di rappresentanza anche nella Dieta tirolese[1]. Era nato così un notevole, e naturalmente anche complicato, sistema federativo, basato su un doppio dualismo, istituzionale e territoriale, di principe e ceti da un lato, Contea e Principati vescovili dall'altro[2]. Ma i problemi non mancarono: vescovo, Capitolo della cattedrale di Trento e Città di Trento pagarono grossomodo fino al 1570 puntualmente, poi sempre più in ritardo; e le giurisdizioni territoriali trentine non pagavano proprio niente.

Negli interminabili conflitti politico-giuridici che dalla metà del XVI secolo perdurano fino alla metà del Seicento, la renitenza fiscale del Trentino e i suoi ritardi nei pagamenti giocarono un ruolo centrale rispetto alle rivendicazioni della

Traduzione di Serena Luzzi.

1 Fondamentale M. Bonazza, *Il fisco in una statualità divisa. Impero, principi e ceti in area trentino-tirolese nella prima età moderna* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 35), Bologna 2001, pp. 33-90; una sintesi in Id., *Tiroler Ständewesen und Fürstbistum Trient. Bemerkungen zu einer Variante der Ständeverfassung*, in G. Ammerer et al. (edd), *Bündnispartner und Konkurrenten der Landesfürsten? Die Stände in der Habsburgermonarchie*, Wien - München 2007, pp. 172-193, in particolare pp. 172-177.

2 M. Bonazza, *Tiroler Ständewesen und Fürstbistum Trient*, pp. 187, 189 e ss.

Contea[3]. Dopo la fine della Guerra dei Trent'anni nulla mutò per quanto riguarda la situazione complessiva e le reciproche attribuzioni di colpa: «i Trentini pagavano poco e tardi. I ceti tirolesi approfittavano di questa situazione per rifiutare qualsiasi innovazione in campo fiscale tale da poter sottrarre loro il controllo sulla steora territoriale ordinaria»[4]. In effetti, quasi la metà delle quote steorali attribuite al territorio trentino erano da ritenersi inesigibili.

Negli anni 1573-74 negoziazione, riscossione e amministrazione delle imposte in Tirolo furono riformati in modo sostanziale. Ai ceti fu accordata l'amministrazione autonoma degli affari steorali; in cambio essi si impegnarono alla riscossione, senza previa autorizzazione, di un importo annuo determinato (la cosiddetta «ordinari Landsteuer») e si addossarono i debiti camerali per un ammontare di 1,6 milioni di fiorini[5]. Anche le contribuzioni steorali dei quartieri e dei Principati vescovili di Bressanone e di Trento furono ridefinite. L'imposta territoriale ordinaria, pari a 5.000 fanti steorali, sarebbe dovuto corrispondere a una contribuzione in denaro di 180.000 fiorini, suddivisi in una steora nobile (*Adelsteuer*) e in una steora comune (*gemeine Steuer*) – quest'ultima riscossa nelle città e nelle giurisdizioni rurali. Tuttavia, il contingente steorale fissato nel 1574 si stabilizzò a un massimo di soli 4.670 fanti steorali; da questi, poi, andavano *de facto* detratte anche le contribuzioni fiscali rifiutate in alcune giurisdizioni di Bressanone e ai Confini d'Italia. A ogni riscossione fiscale mancavano mediamente 50.000 fiorini rispetto alla somma complessiva, ciò che costringeva i ceti a considerevoli accensioni di crediti, dal momento che ora la Camera del principe pretendeva in modo sempre più energico il pagamento degli importi fiscali dovuti[6].

[3] Questi sono i contenuti principali del fondamentale studio di M. Bonazza, *Il fisco in una statualità divisa*; si veda anche la sintesi in Id., *Gli spazi della contrattazione: interventi e silenzi trentini di fronte alla dieta tirolese*, in M. Bellabarba - M. Bonazza - K. Occhi (edd), *Ceti tirolesi e territorio trentino. Materiale dagli archivi di Innsbruck e di Trento (1413-1790)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Fonti, 3), Bologna 2006, pp. 37-80. Della letteratura più risalente sui ceti e sulla fiscalità in Tirolo si citino qui almeno: *Chronologisches systematisches Compilationswerk über das Steuer- und Peräquationswesen Tyrols*, Innsbruck 1793; C. Volie, *Darstellung des tirolischen Steuersystems*, Innsbruck 1827; T. Sartori-Montecroce, *Geschichte des Landschaftlichen Steuerwesens in Tirol von K. Maximilian bis Maria Theresia*, Innsbruck 1902.

[4] M. Bonazza, *Tiroler Ständewesen und Fürstbistum Trient*, p. 181.

[5] R. Schober, *Die Urkunden des Landschaftlichen Archivs zu Innsbruck (1342-1600)*, Innsbruck 1990, pp. 189 e ss.

[6] W. Köfler, *Land Landschaft Landtag. Geschichte der Tiroler Landtage von den Anfängen bis zur Aufhebung der landständischen Verfassung 1808*, Innsbruck 1985, pp. 175-190; M. Bonazza, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 138-150.

In Tirolo – come nella vicina Baviera – le nuove responsabilità dei ceti in materia finanziaria così come i complicati dettagli delle corrispondenti incombenze amministrative portarono a un calo dell'importanza delle Diete che si riunivano in assemblea plenaria, e contestualmente a una notevole incidenza politica dei Congressi. In Baviera l'ultima dieta si era riunita nel 1669; in seguito, e fino all'abolizione formale della costituzione cetuale nel 1808, entrambi i Congressi centrali della *Landschaft* bavarese – la *Verordnung* e il Collegio degli esattori (*Rechnungsaufnehmer*) – continuarono la loro importante attività di uffici finanziari indipendenti dall'amministrazione camerale: spettavano loro la riscossione, l'amministrazione e il calcolo delle steore territoriali (dirette) e un gran numero di imposte indirette (*Aufschläge*), oltre che l'amministrazione e l'organizzazione della copertura di una porzione del debito signorile, regolata formalmente nel 1728[7].

Nel corso del XVIII secolo, in Tirolo le Diete plenarie dei ceti tirolesi (*offene Landtage*) si riunirono negli anni 1704, 1711, 1720 e quindi di nuovo solo nel 1790, nel periodo di crisi dopo la morte di Giuseppe II. Già dal XVI secolo esisteva l'organo fondamentale del Congresso minore (*engerer Ausschuß*), composto da 24 membri, che dal 1570 si riunivano in seduta annuale. Con la citata riforma degli anni 1573-74 si aggiunse anche il Compromissariato steorale (*Steuerkompromisskongress*), che fu incaricato dell'organizzazione e del controllo della riscossione delle steore territoriali (gestita nel concreto da sei-sette esattori, sottoposti a uno steoraro generale); tale organo si riuniva di solito ogni due anni, con la partecipazione di commissari del principe.

Durante il regno dell'imperatore Leopoldo I (1665-1705), dopo la fine del governo nel Paese di una linea collaterale degli Asburgo, in Tirolo si arrivò a un costante incremento della pressione fiscale, soprattutto per il finanziamento delle campagne militari contro l'Impero Ottomano. In questo contesto, nel 1675, fu predisposta la revisione delle matricole steorali del 1574; obiettivo era un catasto fiscale aggiornato, basato sulla autodichiarazione (*fassioni*) dei beni reali: il catasto, però, venne infine realizzato solo in età teresiana. Un nuovo tipo di accisa sul sale, nello stile degli *Aufschläge* bavaresi, avrebbe dovuto incrementare le entrate provenienti dalle imposte di consumo.

[7] T. Paringer, *Die bayerische Landschaft. Zusammensetzung, Aufgaben und Wirkungskreis der landständischen Vertretung im Kurfürstentum Bayern (1715-1740)*, München 2007, di cui una sintesi è in Id., *Die bayerische Landschaft als unabhängige Finanzbehörde 1669-1807. Aufbau und Organisation*, in G. Ammerer et al. (edd), *Bündnispartner und Konkurrenten der Landesfürsten?*, pp. 305-322.

Sotto il governo di Carlo VI (1711-1740), dal 1722 si realizzò il passaggio al cosiddetto «Postulat» del signore territoriale, che si basava su una autorizzazione preventiva automatica dell'ammontare minimo di 70.000 fiorini annui, importo che negli anni della guerra della Quadruplice alleanza contro la Spagna per il controllo di Sicilia e Sardegna valse di nuovo a finanziare le spese militari degli Asburgo[8]. I ceti tirolesi reagirono con sempre rinnovati tentativi di introdurre nel Paese misure finanziarie per coprire tali esigenze: vi si annoverano termini straordinari di *ordinari Landsteuer*, la tassazione dei patrimoni e dei redditi annuali (a partire dal 1678), una tassa sui camini, che di fatto era una imposta sulle case, distinta in otto classi (1724-25), una imposta personale straordinaria (1734-37) e perfino l'introduzione di una lotteria nel 1740[9].

La nuova natura dell'iter di reperimento di mezzi finanziari e di mobilitazione di risorse, modellata su pretese maggiori e più stringenti, favorì, negli anni 1719-23, una nuova riforma delle istituzioni cetuali e del sistema fiscale in Tirolo, con la creazione delle cosiddette «Attività cetuali»[10], le cui funzioni e i cui compiti nella pratica amministrativa sono documentati nel presente volume. Si tratta di una commissione cetuale permanente, che si suddivideva in due deputazioni, giuridicamente del tutto equiparate, l'una per la parte settentrionale, l'altra per la parte meridionale del Paese[11]. Tale nuova istituzione venne progettata nell'ambito dei ceti territoriali stessi sin dalla dieta del 1704, per poter finalmente affrontare in

[8] U. G. SCHAAF, *Die Tätigkeit und der Einfluss der Tiroler Landstände in der Regierungszeit Kaiser Karls VI. (1714-1740)*, phil. Diss., Innsbruck 1953; W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, pp. 366 e ss.

[9] *Ibidem*, pp. 221-234.

[10] Cfr. *ibidem*, pp. 234 e ss., 526 e ss.; A. von SCHLACHTA, *Identität und Selbstverständnis. Die Landstände in Tirol in der ersten Hälfte des 18. Jahrhunderts im Vergleich mit Ostfriesland*, in G. AMMERER et al. (edd), *Bündnispartner und Konkurrenten der Landesfürsten?*, pp. 394-419, in particolare pp. 397-400; ma soprattutto il saggio, in questo stesso volume, di T. Paringer, il quale offre una prima ricostruzione del ruolo delle Attività cetuali, basata su una ricerca di prima mano condotta sul materiale d'archivio conservato nel Tiroler Landesarchiv, *Landschaftliches Archiv*, *Verhandlungen der Landschaft*.

[11] Anche in questo caso si riscontra un'analogia con la confinante Baviera, dove il Congresso centrale dei ceti, la *Verordnung*, fino al 1808 restò suddiviso in due sezioni, l'una dell'Alta e l'altra della Bassa Baviera, porzioni del Paese che erano rimaste autonome fino al 1505: T. PARINGER, *Die bayerische Landschaft. Zusammensetzung, Aufgaben und Wirkungskreis der landständischen Vertretung im Kurfürstentum Bayern (1715-1740)*, München 2007, pp. 34-103. Questo esempio, peraltro, nel 1717 fu esplicitamente richiamato dai ceti tirolesi quale modello per l'istituzione di un Congresso strutturato a livello regionale: A. VON SCHLACHTA, *Identität und Selbstverständnis*, pp. 398 e ss.

modo efficace il problema della nuova definizione (*Rektifikation*) delle imposte dirette in vigore. Un dettagliato piano organizzativo fu presentato dal Congresso minore all'imperatore nel 1719; soprattutto, fu promossa la continuità nel tempo del nuovo organo, secondo l'esempio dei territori vicini della Baviera e di Salisburgo. Le Attività cetuali, riviste dalla Dieta nel 1720, configurate sul piano istituzionale dal Compromissariato steorale nel 1721, approvate con Mandato cesareo del 17 marzo 1722, furono attive dal 1722. Al vertice delle Attività stava a Nord il capitano del Paese (*Landeshauptmann*), la sede del cui ufficio venne trasferita a Innsbruck in questa occasione, mentre nella parte meridionale, a Bolzano, era in servizio il suo luogotenente. I quattro Ceti, poi, erano rappresentati da un membro ciascuno; ad essi si aggiungeva un attuario per l'espletamento delle pratiche di natura burocratica; per l'adempimento delle loro mansioni tutti i membri delle Attività cetuali percepivano un salario fisso.

Tali mansioni consistevano essenzialmente nel miglioramento del sistema fiscale, la cosiddetta 'Perequazione fiscale', che comprendeva la nuova e definitiva ripartizione delle somme steorali nella forma di un catasto, un costante, e dunque più severo, controllo delle entrate da parte degli esattori steorali nei quartieri fiscali, l'intervento contro la renitenza fiscale e la riscossione degli arretrati (che già nel 1708 ammontavano a oltre 300.000 fiorini). *De jure* alle Attività non spettava alcuna facoltà decisionale, dal momento che esse erano state costituite quale mero organo esecutivo delle assemblee cetuali e del Congresso minore; né poté essere esercitato a lungo il diritto di esecuzione in caso di renitenza fiscale, che inizialmente era stato loro attribuito. Le due deputazioni di Innsbruck e di Bolzano si informavano reciprocamente attraverso una fitta corrispondenza; le loro riunioni venivano stabilite quando necessario, senza una cadenza regolare (ma ci furono talora anche più incontri alla settimana). Caso per caso furono coinvolti rappresentanti dei Principati vescovili di Trento e di Bressanone e del sovrano: su di loro i ceti facevano grande affidamento, ma essi non avevano alcuna facoltà decisionale[12].

Nello stesso tempo, negli anni 1720-22, venne elaborato un nuovo catasto. Poiché ora si rinunciava alle quote che da decenni erano state classificate come inesigibili, esso comprendeva ormai solamente 4.000 fanti steorali, corrispondenti a un provento di 144.000 fiorini. La ripartizione della somma richiesta (*Repartierung*) per ogni quartiere fiscale cadde nell'ambito delle mansioni dell'Attività competente. Quanto ai Principati vescovili di Trento e di Bressanone, dovevano contribuire o in base al *Landlibell* del 1511 o in base al tasso fisso del 7% e rispettivamente

[12] *Ibidem*, p. 413.

del 6%, stabilito nel 1693, per le imposte straordinarie riscosse per scopi estranei alla difesa territoriale. L'autorizzazione di Carlo VI, nel 1722, mise in risalto, inoltre, che in futuro, nessun proprietario di patrimoni soggetti a imposta sarebbe più stato esonerato dalla steora territoriale, indipendentemente dal suo ceto di appartenenza e dai suoi privilegi; tale disposizione fu emanata ancora una volta nel 1746.

Dopo pochi anni, però, le prove di catastazione nel circondario di Innsbruck si arenarono; fallì anche un nuovo rilancio voluto da Carlo VI, durante il suo ultimo anno di governo, nel 1740. Diversamente, si fu efficaci nelle trattative con i ceti fino a quel momento renitenti fiscali: gli Arco nel 1712, i Liechtenstein per Castelcorno nel 1723 e i Lodron, sempre nel 1723, assicurarono per il futuro il loro contributo, in cambio di sconti fiscali; viceversa, restavano renitenti i conti di Gresta, la Città di Arco e i Quattro vicariati[13].

Le riforme degli anni 1719-23 produssero un alto livello in termini di consolidamento, di modernizzazione e di accrescimento dell'efficienza dei ceti nella loro veste di uffici finanziari indipendenti. «Un organo cetuale che potesse affrontare autonomamente e velocemente perlomeno gli affari di routine avrebbe portato non solo al necessario miglioramento strutturale, ma anche all'alleggerimento degli altri organi cetuali»[14]. Bolzano conservò la fisionomia di un centro amministrativo indipendente per il Meridione del Paese; anche la volontà di una integrazione nella politica fiscale delle porzioni meridionali del Paese, per taluni tratti frammentate e distanti, si espresse nella scelta di un raddoppiamento istituzionale delle Attività.

In fondo, fu proprio la competenza amministrativa degli organismi cetuali ad assicurare loro la sopravvivenza politica nell'ambito delle dinamiche statali di riforma del XVIII secolo. Al contrario, nel rapporto con i Principati vescovili, negli anni 1718-23 questo significò un chiaro allentamento del legame politico-fiscale rispetto al sistema del 1511[15]. Dunque, non è un caso che, come altrove[16], anche in Tirolo tra il 1720 e il 1790 il discorso politico tra principe territoriale e

[13] W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, pp. 235-239; G. MÜHLBERGER, *Absolutismus und Freiheitskämpfe (1665-1814)*, in *Geschichte des Landes Tirol*, II, Bozen - Innsbruck - Wien 1986, pp. 289-579, in particolare pp. 312 e ss., 379 e ss.

[14] Si veda il saggio di T. Paringer in questo stesso volume, qui p. 45.

[15] M. BONAZZA, *Tiroler Ständewesen und Fürstbistum Trient*, pp. 193 e 182.

[16] J. SEITZ, *Die landständische Verordnung in Bayern im Übergang von der altständischen Repräsentation zum modernen Staat*, Göttingen 1999; C.L. MUELLER, *The Styrian Estates 1740-1848. A Century of Transition*, New York - London 1987; cfr., inoltre, molti dei contributi raccolti

rappresentanza cetuale del Paese raggiungesse una nuova intensità nell'ambito del dibattito sulle libertà particolari, sui privilegi del Paese, sulle «antiche consuetudini» («altes Herkommen»), sulla posizione strategica «tra i monti» («im Gebirge») del Tirolo, sull'autoctonia come premessa per l'assunzione di cariche nel Paese e sui concetti di «Patria» («Vaterland») e di «Nazione» («Nazion»)[17]. E neppure è, verosimilmente, un caso, che i ceti, subito dopo la ridefinizione del loro ruolo statale e politico-finanziario, abbiano iniziato a costruire, nell'attuale Maria Theresien Strasse a Innsbruck, su progetto di Georg Anton Gumpp, il sontuoso palazzo barocco, e che a questo scopo abbiano speso, tra il 1724 e il 1732, oltre 63.000 fiorini[18] – certo, si trattava solo di un quarto della somma che il principe pretendeva ogni anno dal Paese. L'idea di una triplice architettura costituzionale dei ceti, con l'Attività come organo più ristretto (di 10 membri), ancora nel 1801 avrebbe giocato un ruolo centrale nel contesto di un piano di riforma delle giurisdizioni dell'Oberinntal[19].

L'anno 1774 segnò il successivo punto di svolta nell'organizzazione della costituzione cetuale tirolese, del tutto dipendente, questa volta, dall'intervento riformatore di impronta assolutistica della corte. L'ufficio del capitano del Paese venne aggregato con quello del governatore nelle mani del conte Johann Gottfried von Heister, così che il funzionario statale di più alto grado si trovò anche al vertice dei ceti. Contemporaneamente fu riorganizzato il sistema istituzionale dei ceti attraverso l'unione delle Attività in un unico collegio con sede a Innsbruck, la cosiddetta «Attività perpetua» (*perpetuierliche Aktivität*), sotto la presidenza del governatore e capitano del Paese. Tuttavia, si ebbe cura di garantire d'ora in avanti in questo organo una rappresentanza della porzione meridionale del Paese[20].

in G. AMMERER et al. (edd), *Bündnispartner und Konkurrenten der Landesfürsten?*, e B. STOLLBERG-RILINGER, *Vormünder des Volkes? Konzepte landständischer Repräsentation in der Spätphase des Alten Reiches*, Berlin 1999.

[17] R. STAUBER, *Vaterland - Provinz - Nation. Gesamtstaat, Länder und nationale Gruppen in der österreichischen Monarchie 1750-1800*, in «Aufklärung», 10, 1998, 2, pp. 55-72; M. FRIEDRICH, *Zwischen Länder-Eigen-Sinn und Gesamtstaatsidee. Eine begriffsgeschichtliche Untersuchung zum Tiroler Landtag 1790*, in «Geschichte und Region / Storia e regione», 13, 2004, 1, pp. 171-196; EAD., *Die «Verfassung» des Landes Tirol – «bald ein vollkommen gleichseitiges, bald ein längliches Viereck, bald ein Fünfeck»?*, in K. BRANDSTÄTTER - J. HÖRMANN (edd), *Tirol - Österreich - Italien. Festschrift für Josef Riedmann zum 65. Geburtstag*, Innsbruck 2005, pp. 231-247; A. VON SCHLACHTA, *Identität und Selbstverständnis*, pp. 406-417.

[18] W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, pp. 541-545.

[19] M. FRIEDRICH, *Die «Verfassung» des Landes Tirol*, pp. 243 e ss.

[20] W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, pp. 497-503, 529-531.

Ora non sussisteva nemmeno più una rigida divisione tra compiti dei Congressi e dell'Attività; furono di fatto rafforzati il diritto di revisione dei conti e di controllo da parte degli uffici del principe. Il contesto di queste iniziative era la revisione del sistema fiscale territoriale – predisposta sin dal 1771 e questa volta effettivamente portata avanti fino alla sua conclusione nel 1784, conosciuta anche come catasto teresiano. La steora territoriale ordinaria in Tirolo consisteva ora di nuovo in 180.000 fiorini, mentre la consueta richiesta del principe era dell'importo di 270.000 fiorini annui. Era, infatti, usuale aggiungere ai due termini ordinari di steora un terzo termine straordinario dell' ammontare di mezza steora ordinaria, vale a dire 90.000 fiorini[21]. I Principati vescovili si ritirarono, questa volta per propria volontà, dall'amministrazione fiscale comune, ma naturalmente le questioni essenziali venivano regolamentate attraverso canali bilaterali.

Nel 1777, Maria Teresa quale contessa del Tirolo stipulò con il principe vescovo conte Pietro Vigilio Thun un trattato relativo all'unione doganale e commerciale tra la Contea e il Principato vescovile. Pietro Vigilio Thun, tra le altre cose, assicurò l'introduzione degli estimi in base alle nuove norme anche nei territori del Principato. Inoltre, si riprometteva attraverso misure di politica interna di imporre le proprie prerogative signorili al Capitolo della Cattedrale e alla Città di Trento[22]. Il Principato vescovile di Trento si accollava ora 982,5 fanti steorali su 5.000 e dunque una porzione che ammontava a quasi il 20% della prestazione fiscale complessiva. I regesti qui pubblicati mostrano che propedeuticamente alla realizzazione del catasto erano stati recuperati alla contribuzione diversi territori e casati trentini storicamente renitenti; ciò nonostante, almeno sul piano giurisdizionale, «con i nuovi estimi non fu affrontato in alcun modo il problema principale che … aveva condizionato le vicende del sistema fiscale del territorio: la presenza, cioè, di larghe fasce di evasione e renitenza forzatamente tollerate»[23].

L'ordinamento istituzionale della costituzione cetuale tirolese rimase in questa forma – senza contare l'infruttuoso tentativo di riorganizzazione attuato sotto Giuseppe II negli anni 1789-90 e a prescindere dalla nuova suddivisione in due Attività – fino alla sua scomparsa con la costituzione bavarese del 1808. I suoi

[21] M. Bonazza, *Dazi, moneta, catasto: il riformismo nel settore finanziario*, in M. Bellabarba - G. Olmi (edd), *L'età moderna* (*Storia del Trentino*, IV), Bologna 2002, pp. 363-376; Id., *La misura dei beni. Il catasto teresiano trentino-tirolese tra Sette e Ottocento*, Trento 2004.

[22] M. Nequirito, *Il tramonto del principato vescovile di Trento. Vicende politiche e conflitti istituzionali*, Trento 1996, pp. 46-58.

[23] M. Bonazza, *Dazi, moneta, catasto*, pp. 372-374, qui p. 375.

compiti centrali erano il mantenimento e l'applicazione del sistema fiscale del 1784, nonché – un aspetto destinato evidentemente a passare in primo piano negli anni delle guerre napoleoniche –, la ripartizione delle spese di marcia e di acquartieramento delle truppe che attraversavano il Paese.

Allo stesso modo anche gli anni 1790-91 rappresentano una tappa importante, con gli esiti dell'ultima Dieta plenaria dei ceti tirolesi del 1790 ratificati dall'imperatore Leopoldo II. Uno dei problemi trattati in quell'occasione riguardava la porzione italiana del Tirolo (i cosiddetti «Wälsche Confinen») e consisteva nel fatto che la nobiltà locale e la Città di Rovereto erano rappresentati in Dieta con diritto di voto, mentre non lo erano nei Congressi e nell'Attività di Bolzano. Altre città, signorie, corporazioni e giurisdizioni ai Confini italiani non erano invece rappresentate nemmeno in Dieta. Questo dato di fatto venne di nuovo giustificato dalle élite nobiliari del Tirolo settentrionale e dagli influenti commercianti bolzanini con la renitenza fiscale di questi territori e con le difficoltà di annessione al Paese riscontrate all'inizio del XVI secolo, dopo le campagne di conquista dell'imperatore Massimiliano[24]. Nel 1790 tale antico conflitto di principio circa lo *status* del Tirolo italiano scoppiò di nuovo con la massima intensità. Nella primavera di quell'anno, infatti, nella parte italiana del Paese ebbero luogo assemblee delle Comunità e delle Giurisdizioni, i cui *gravamina* riassumevano le tristi esperienze con il rigido centralismo del sistema amministrativo giuseppino e, tra le altre cose, chiedevano la concessione del diritto di voto per la Città e la Contea di Arco e per la Città e la Pretura di Rovereto nelle Diete e, inoltre, in tutti i Congressi. Ulteriori richieste riguardavano l'abolizione del divieto – vigente da secoli, ma percepito sempre più come una discriminazione dai Tirolesi italiani – di esportare il loro vino nelle parti tedesche del Paese; si chiedeva, inoltre, un'autorizzazione esplicita all'uso della lingua italiana nelle scuole superiori e in tribunale[25]. Nel corso di tali assemblee non solo furono designati i deputati alla Dieta plenaria e fu deciso l'invio di legazioni direttamente presso la corte cesarea, ma vennero anche esaminate le proposte di chiedere a Leopoldo la separazione del territorio italofono dalla Contea del Tirolo e la sua costituzione in una provincia distinta, nel caso in cui ad Innsbruck non si fossero conseguiti risultati positivi[26].

[24] R. STAUBER, *Der Zentralstaat an seinen Grenzen. Administrative Integration, Herrschaftswechsel und politische Kultur im südlichen Alpenraum 1750-1820*, Göttingen 2001, pp. 146-155.

[25] M.J. LEVY, *Governance and Grievance. Habsburg Policy and Italian Tyrol in the Eighteenth Century*, West Lafayette 1988, pp. 50-63, 74-77.

[26] S. PEDROLLI, *I manoscritti del Barone G.B. Todeschi*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, 16, 1910, pp. 8-14, p. 10: riferimento a una «separata provincia» da parte del nobile roveretano Clemente Baroni Cavalcabò; cfr. anche M.J. LEVY, *Governance and Grievance*, p. 76.

In realtà, sin dal principio la cosa apparì mal impostata, almeno per quanto riguarda la richiesta principale dei territori ai Confini d'Italia alla Dieta, dove una commissione specifica (la *Matrikel Deputation*) si occupava delle domande di ammissione. La deputazione respinse l'istanza di una piena rappresentanza delle Città e dei Circoli della porzione italiana del Paese e offrì un solo seggio senza diritto di voto nei Congressi. Come giustificazione fu addotto che i territori di lingua italiana erano stati annessi alla Contea all'inizio del XVI secolo attraverso la conquista militare e che non avevano avuto parte alcuna nella costituzione territoriale storica e nella posizione privilegiata del Tirolo nell'ambito della monarchia. Il commissario regio conte Franz von Enzenberg si associò a questa argomentazione: i Confini erano «congiunti» («angeklammert») al Paese in virtù di una conquista militare, ma non «incorporati» («inkorporiert»); inoltre, avevano anche un proprio spazio giuridico. Al contrario, il conte Wenzel Sauer, governatore del Tirolo in carica, ma *de facto* appena esonerato, si espresse vigorosamente a favore dei diritti della porzione italiana del Paese, e Leopoldo II lo seguì in questo: nel dicembre 1791 l'imperatore chiarì a una deputazione dei ceti tirolesi che in qualità di signore territoriale sarebbe intervenuto personalmente, nel caso in cui i ceti non si fossero messi d'accordo per una soluzione che corrispondesse agli interessi legittimi dei «Confinanti»[27]. Così si giunse, infine, a un decreto, datato 25 ottobre 1791, che concedeva alle Città di Arco e di Rovereto e alle giurisdizioni del Tirolo italiano il diritto di seggio e di voto alle Diete plenarie e al Congresso maggiore. D'ora in poi nel Congresso minore entrambe le Città espressero un voto convenuto; quanto alle giurisdizioni, esse furono accorpate, secondo la regola della rotazione, ad altri Circoli a sud del Brennero; infine, anche alla Collegiata di Arco fu assegnato un posto, nel banco dei prelati[28]. Dal 1792 tali disposizioni vennero messe in atto. Così, in Tirolo come in molti altri casi, l'intervento risoluto di Leopoldo II quale signore territoriale a favore delle richieste giuridiche di una minoranza etnica aveva raggiunto l'obiettivo di minare l'opposizione cetuale in un importante territorio della Corona e di innescare l'indebolimento della vecchia oligarchia politica del Tirolo[29]. Delle misure di Leopoldo

[27] *Ibidem*, pp. 90-92, 114-118; A. Wandruszka, *Leopold II., die «Welschen Confinen» und die Stände Tirols*, in «Mitteilungen des Österreichischen Staatsarchivs», 31, 1978, pp. 154-160.

[28] H. Reinalter, *Aufklärung - Absolutismus - Reaktion. Die Geschichte Tirols in der 2. Hälfte des 18. Jahrhunderts*, Wien 1974, pp. 128-136; M.J. Levy, *Governance and Grievance*, pp. 127-131.

[29] L. Bodi, *Tauwetter in Wien. Zur Prosa der österreichischen Aufklärung 1781-1795*, Frankfurt a.M. 1977, pp. 153-166; A. Wandruszka, *Leopold II. Erzherzog von Österreich, Großherzog von Toskana, König von Ungarn und Böhmen, Römischer Kaiser*, II, Wien - München 1965, pp. 276-288.

fanno parte la separazione degli uffici di governatore e capitano del Paese e la concessione ai ceti della proposta di una terna di candidati per l'ufficio di capitano; certo, in tal modo l'assegnazione della carica ebbe luogo da questo momento in poi non più per cooptazione, ma per decisione di Vienna.

Nuove istituzioni, nuove fonti. Ordinamento, evoluzione e documentazione dell'Attività cetuale tirolese

di *Thomas Paringer*

1. Premessa

Il Tiroler Landesarchiv in Innsbruck conserva per il secolo XVIII, nel fondo *Verhandlungen der Landschaft* del *Landschaftliches Archiv*, una vera miniera per la storia dell'antica Contea principesca del Tirolo e dei Principati vescovili di Trento e di Bressanone, che furono confederati al Tirolo attraverso il *Landlibell* del 1511[1]. Tali fonti sono ricche di contenuti non solo per la storia del territorio tirolese nel suo complesso, ma anche per settori di indagine più specifici come la storia costituzionale, la storia dell'economia e del commercio, la storia sociale, la storia di singole località, giurisdizioni e comunità, e, non da ultimo, per la storia dei ceti stessi.

Da sempre, nella ricerca relativa alla storia del sistema per ceti, il Tirolo è stato visto come un caso particolare: da un lato, perché il Paese disponeva di una costituzione cetuale relativamente solida, e dall'altro per il fatto che in Tirolo tra i ceti erano rappresentati come quarto ceto anche gli abitanti delle giurisdizioni rurali[2]. Alla stregua di molti altri territori, anche nel Tirolo della prima età moderna il compito principale dei ceti consisteva nel concedere e nell'amministra-

Traduzione di Serena Luzzi.

[1] C. Feller, *Il fondo «Verhandlungen der Landschaft» presso il Tiroler Landesarchiv di Innsbruck*, in M. Bellabarba - M. Bonazza - K. Occhi (edd), *Ceti tirolesi e territorio trentino. Materiale dagli archivi di Innsbruck e di Trento (1413-1790)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 3), Bologna 2006, pp. 81-95.

[2] In merito alla costituzione cetuale, si veda in generale: K. Krüger, *Die landständische Verfassung*, München 2003, e la bibliografia ivi citata, contenente i titoli fondamentali relativi ai singoli territori dell'Impero. Inoltre, per l'Impero asburgico: G. Ammerer et al. (edd), *Bündnispartner und Konkurrenten der Landesfürsten? Die Stände in der Habsburgermonarchie*, Wien - München 2007, in particolare i contributi di M. Bonazza, *Tiroler Ständewesen und Fürstbistum Trient. Bemerkungen zu einer Variante der Ständeverfassung*, pp. 172-193, M. Friedrich, *«Väter des Vaterlandes» – verantwortlich für die Bildung ihres Volkes? Die Tiroler Stände und ihr Verhältnis*

re le imposte[3]. A questo scopo, accanto a diverse tipologie di congresso, furono costituiti specifici organi decisionali e di controllo, che gradualmente sostituirono o misero in disparte l'assemblea plenaria di tutti i rappresentanti del Paese: la Dieta.

In Tirolo risale ai primi decenni del secolo XVI la creazione di quel sistema di congressi che si impose per ragioni pratiche in tutte le organizzazioni territoriali più vaste e che, anzi, divenne a poco a poco la forma organizzativa prevalente[4]. Il Congresso maggiore (*großer Ausschuß*) fu eletto per la prima volta nell'anno 1519; il Congresso minore (*enger Ausschuß*) venne costituito nel 1570: trattandosi di un organo fondamentale dei ceti tirolesi, il Congresso minore si riunì ogni anno fino al tardo Settecento; la frequenza delle riunioni del Congresso minore, dunque, era decisamente più alta rispetto a quella della Dieta plenaria[5]. Appena pochi anni dopo la prima convocazione del Congresso minore fu creato, nel 1574, il Congresso dei compromissari steorali (*Steuerkompromisskongress*), un ulteriore organo cetuale, il cui ruolo principale fu dapprima l'organizzazione e, in seguito, soprattutto il controllo del sistema fiscale e della riscossione delle imposte, competenza che era stata trasferita interamente ai ceti tirolesi nel 1573[6]. Il Congresso dei compromissari steorali – abbreviato abitualmente nelle fonti in «Compromissariato steorale»[7] – si riuniva di solito ogni due anni e radunava accanto al capitano del Paese anche due rappresentanti del ceto dei prelati, due del

zum Schul- und Studienwesen, pp. 285-304, e A. von Schlachta, *Identität und Selbstverständnis. Die Landstände in Tirol in der ersten Hälfte des 18. Jahrhunderts im Vergleich mit Ostfriesland*, pp. 394-419.

3 W. Köfler, *Land Landschaft Landtag. Geschichte der Tiroler Landtage von den Anfängen bis zur Aufhebung der landständischen Verfassung 1808*, Innsbruck 1985; U. Schaaf, *Die Tätigkeit und der Einfluss der Tiroler Landstände in der Regierungszeit Kaiser Karls VI. (1714-40)*, phil. Diss., Innsbruck 1953. Opere fondamentali – sebbene più risalenti – sono A. Jäger, *Geschichte der landständischen Verfassung Tirols*, 3 voll., Innsbruck 1881-1885 (rist. anast. Aalen 1970), e T. Sartori-Montecroce, *Geschichte des landschaftlichen Steuerwesens in Tirol*, Innsbruck 1895.

4 Si veda in merito U. Lange, *Landtag und Ausschuss. Zum Problem der Handlungsfähigkeit landständischer Versammlungen im Zeitalter der Entstehung des frühmodernen Staates. Die welfischen Territorien als Beispiel (1500-1629)*, Hildesheim 1986, e R. Vierhaus, *Ständewesen und Staatsverwaltung in Deutschland im späteren 18. Jahrhundert*, in R. Vierhaus - M. Botzenhart (edd), *Dauer und Wandel der Geschichte. Aspekte europäischer Vergangenheit. Festgabe für Kurt von Raumer zum 15. Dez. 1965*, Münster 1966, pp. 337-360.

5 R. Schober, *Gesamtinventar des Landschaftlichen Archivs*, Innsbruck 1998², p. 156.

6 W. Köfler, *Land Landschaft Landtag*, p. 175.

7 T. Sartori, *Geschichte des landschaftlichen Steuerwesens*, p. 278.

ceto delle città e due dei quartieri, nonché due commissari del principe[8]. Tali organi esistevano in questa forma ancora all'inizio del secolo XVIII, quando, nel 1722, trovarono un importante completamento nella fondazione della cosiddetta «Attività cetuale» (*ständische Aktivität*)[9].

Nelle pagine seguenti verranno illustrate in modo dettagliato le fasi di istituzione, le competenze e l'attività di questa commissione cetuale permanente suddivisa in due sezioni; ci si soffermerà, inoltre, sul suo riassetto amministrativo, nell'anno 1774. Il tutto in riferimento alle testimonianze archivistiche disponibili.

2. L'istituzione e l'evoluzione dell'Attività cetuale

Il Settecento vide riunirsi la Dieta plenaria dei ceti tirolesi, la cosiddetta «Dieta aperta» (*offener Landtag*), solamente nei primi anni e poi sul finire del secolo, cioè negli anni 1704, 1711, 1720 e 1790[10]. Dunque, nell'arco di tempo compreso tra 1720 e 1787, che fa riferimento alle testimonianze archivistiche delle «Attività cetuali» conservate nel fondo *Verhandlungen der Landschaft*, non si registra nessuna assemblea generale dei ceti. Per lunghi decenni, insomma, gli affari dei ceti tirolesi furono gestiti esclusivamente dalle commissioni cetuali, che agivano accanto al Congresso minore e al tradizionale Compromissariato steorale. L'«Attività cetuale» si suddivideva in due deputazioni, l'una insediata a Innsbruck, l'altra a Bolzano.

La creazione di una siffatta istituzione era stata oggetto di dibattito sin dall'inizio del XVIII secolo: ne costituivano lo sfondo le discussioni ricorrenti intorno ai provvedimenti da assumere per la perequazione fiscale. In tutta evidenza le commissioni esistenti, in particolare il Compromissariato steorale, al quale era stato affidato anche questo incarico, non erano in grado di individuare una soluzione soddisfacente. Nella Dieta del 1704, con autorizzazione imperiale, si prese

[8] R. Schober, *Gesamtinventar des Landschaftlichen Archivs*, p. 156; W. Köfler, *Land Landschaft Landtag*, pp. 519-521. Per il periodo qui considerato, dal 1722, il Compromissariato steorale si riunì con cadenza biennale negli anni pari, mentre negli anni dal 1749 fino al 1754 si riunì annualmente, e quindi di nuovo ogni due anni fino al 1780, nonché in seduta straordinaria nel 1765; in seguito si radunò in modo discontinuo negli anni 1781, 1782, 1785, 1786 e 1787 (dati rilevati sulla base del Repertorio: R. Schober, *Gesamtinventar des Landschaftlichen Archivs*, pp. 121-140).

[9] U. Schaaf, *Die Tätigkeit und der Einfluss der Tiroler Landstände*, pp. 31-39; C. Feller, *Il fondo «Verhandlungen der Landschaft»*, pp. 86-89; A. von Schlachta, *Identität und Selbstverständnis*, pp. 398-400; W. Köfler, *Land Landschaft Landtag*, pp. 526-528.

[10] *Ibidem*, p. 223.

infine la decisione di istituire una deputazione che avrebbe dovuto risolvere per l'appunto il problema della perequazione fiscale[11].

È evidente che già allora si pensava a un'assemblea strutturata in due segmenti: essa – secondo il modello del Compromissariato steorale – avrebbe dovuto riunirsi in una sezione con sede a Innsbruck e in una seconda con sede a Bolzano; in qualità di organo esecutivo dell'amministrazione fiscale dei ceti, la deputazione avrebbe dovuto mantenere, secondo i progetti originari, anche il potere esecutivo nella materia fiscale[12]. Ma, stando a proposte di tenore simile risalenti all'anno 1708, sembra che negli anni successivi questa deputazione non si sia realizzata[13]; la discussione a questo proposito, però, non si interruppe. Dopo che se ne parlò di nuovo in occasione del Compromissariato steorale del 1716[14], nel 1717 i ceti proposero di nuovo la costituzione di una Attività cetuale permanente, che avrebbe dovuto prima di tutto rimuovere il disordine e le irregolarità prodottisi nell'ambito del sistema fiscale[15]; i ceti, inoltre, chiesero ancora il potere esecutivo per questa istituenda deputazione steorale[16]. Solo il dettagliato memoriale del Congresso minore del luglio 1719[17] condusse, però, ad un'azione risolutiva: con esso fu sottoposta all'imperatore una proposta articolata, finalizzata a una profonda modifica della forma organizzativa cetuale fino ad allora adottata. L'istituzione di una deputazione permanente veniva sostenuta come richiesta principale. La

11 TLAI, *LSA*, VL, vol. 78, cc. 356r-357r, memoriale dei ceti, settembre 1717. Diversamente rispetto a quanto esposto da U. SCHAAF, *Die Tätigkeit und der Einfluss der Tiroler Landstände*, p. 31, il quale indica l'anno 1717 quale momento di avvio delle discussioni, le riflessioni in merito a una commissione permanente risalgono a molti anni prima.

12 TLAI, *LSA*, VL, vol. 78, cc. 464r-469r, allegato al memoriale del Congresso minore del luglio 1719 indirizzato all'imperatore.

13 TLAI, *LSA*, VL, vol. 86, mandato dell'imperatore Carlo VI del 17 marzo 1722 (allegato alla coperta posteriore del registro).

14 F. VON ZIMMETER TREUHERZ, *Die Fonde, Anstalten und Geschäfte der Tiroler Landschaft geschichtlich und sachgemäß dargestellt*, Innsbruck 1894, p. 8: non si tratta però, come qui descritto, della prima trattazione della proposta d'istituzione di un nuovo organo cetuale, bensì solo di un episodio in una lunga serie di tentativi analoghi.

15 TLAI, *LSA*, VL, vol. 78, cc. 356r-357r, memoriale dei ceti, settembre 1717, indirizzato all'imperatore.

16 TLAI, *LSA*, VL, vol. 78, cc. 141r-142r, deliberazione cesarea, 16 marzo 1717; l'imperatore, tuttavia, promise solamente che questa deputazione avrebbe avuto il sostegno degli organismi di governo dell'Austria superiore nella materia esecutiva.

17 TLAI, *LSA*, VL, vol. 78, cc. 464r-469r, al Punto 7 dell'Allegato (non datato) del memoriale del Congresso minore del luglio 1719, indirizzato all'imperatore (cfr. anche la copia nel volume 83, cc. 196r-212r, datata anch'essa luglio 1719).

deputazione, che qui viene già definita come 'Attività', avrebbe dovuto dipendere sia dalla Dieta plenaria sia dal Congresso minore sia dal Compromissariato steorale, nonché dagli altri organi cetuali. Decisiva, però, fu la richiesta in merito alla sua continuità nel tempo: un'Attività permanente avrebbe messo fine alla spiacevole circostanza per cui ad ogni assemblea dei ceti venivano formulati buoni consigli per la riforma del sistema fiscale che però non si concretizzavano mai, perché non vi era nessuno che mettesse in pratica le decisioni in modo regolare e costante; mancava, cioè, un ufficio stabile e retribuito.

Per questa loro proposta i ceti tirolesi potevano fare riferimento ai territori confinanti dentro e fuori l'Impero asburgico, in particolare alla Baviera e a Salisburgo, dove – si esponeva nel memoriale – da tempi antichi vi erano un collegio stabile di ufficiali e, in aggiunta, specifici funzionari dei ceti, quali un cancelliere cetuale o consiglieri[18]. Proprio perché si trattava della materia fiscale, che esigeva controlli costanti, l'introduzione di una deputazione permanente appariva necessaria anche in Tirolo[19]. La situazione – continua il memoriale – era anzi peggiorata, per il fatto che in Tirolo il principe non risiedeva direttamente sul posto; l'introduzione di una deputazione permanente per la materia fiscale, oltre a risanare il complesso dell'amministrazione territoriale, sarebbe servita anche a limitare i frequenti e dispendiosi ricorsi a Vienna[20]. In Tirolo – si sottolineava – i presupposti giuridici erano già disponibili, dal momento che sin dall'anno 1573 l'amministrazione delle imposte era stata trasferita ai ceti. Nel complesso, attraverso l'Attività cetuale l'intera fiscalità territoriale sarebbe stata migliorata e resa più solida.

La proposta del Congresso minore, che mirava appunto a un cambiamento radicale della forma organizzativa dei ceti, venne fondata su un'ampia piattaforma nel corso della Dieta plenaria dell'anno 1720. Il 30 dicembre 1720, nella riunione del Congresso maggiore si discusse, sulla base del progetto presentato, se e con quali scopi costituire un'Attività cetuale e quale durata assegnare a tale deputa-

[18] A. VON SCHLACHTA, *Identität und Selbstverständnis*, pp. 398-399. In merito all'organizzazione cetuale in Baviera si veda T. PARINGER, *Die bayerische Landschaft. Zusammensetzung, Aufgaben und Wirkungskreis der landständischen Vertretung im Kurfürstentum Bayern (1715-1740)*, München 2007.

[19] «Weilen es haubtsächlich des Steür-Weesens, dessen Richtigkheit und Credit, mithin den gemainsamben Nuzen des Vatterlanndts anbetriffet, so ohne beständige auf iedenfahl erachtbahre Obsorg und Activität nicht wohl beybehalten werden khann»: TLAI, *LSA*, VL, vol. 78, cc. 464r-469r.

[20] Secondo il memoriale, si sarebbero facilmente coperte le spese per lo stipendio dei membri dell'Attività abbreviando la durata delle riunioni delle altre commissioni: cfr. *supra*, nota 19.

zione[21]. Il Principato vescovile di Trento espresse un voto sostanzialmente favorevole, ma riteneva che andasse stabilito un limite temporale, dal momento che ai ceti territoriali non erano stati conferiti in questa materia i pieni poteri propri dei signori territoriali. Dopo che il Principato vescovile di Bressanone si unì al parere trentino, a sua volta il Capitolo cattedrale di Trento comunicò nella sua dichiarazione di voto la propria sostanziale approvazione, ancora una volta a patto che ci fosse una limitazione temporale. Tuttavia, il Capitolo fece riflettere sul fatto che l'istituzione dell'Attività avrebbe potuto verosimilmente indebolire la posizione contrattuale dei ceti nella negoziazione di base con il principe: in fondo, si faceva notare, le richieste fiscali del principe erano state ogni volta respinte con l'argomento dell'eccessiva pressione fiscale a carico del Paese, mentre ora, con l'Attività, si creavano nuovi uffici retribuiti. Nonostante queste riflessioni, la Dieta decise l'istituzione dell'Attività cetuale, giacché quasi tutti gli altri voti si trovavano d'accordo, e nominò i futuri membri; quanto al limite temporale, la questione fu presa in considerazione, ma non fu definita in modo preciso. Poche settimane più tardi, in vista dell'attuazione della delibera dietale, si riunì a Bolzano un Compromissariato steorale. Qui, tra l'altro, furono elaborati un'istruzione e un progetto di finanziamento per l'organismo che si andava costituendo. L'istruzione, che fu infine discussa il 29 e il 31 marzo 1721, comprendeva un'introduzione e un testo in dodici punti[22]; il 27 aprile dello stesso anno essa fu inviata a Vienna all'imperatore[23] come allegato al memoriale del Congresso minore, insieme con un elenco dei membri dell'Attività confermati dalla Dieta[24], e costituì la base per l'approvazione cesarea della costituzione dell'Attività cetuale tirolese, ottenuta infine con mandato del 17 marzo 1722[25].

Dopo che il nuovo organo venne formalmente approvato dal principe, che conferì ai ceti tirolesi, accanto a un ampio potere esecutivo, anche la piena giurisdizione in materia fiscale, il Congresso minore del 30 maggio 1722 prese in considerazione una redazione leggermente modificata dell'istruzione del 1721[26], dal-

[21] TLAI, *LSA*, VL, vol. 84, cc. 389r-394r; U. SCHAAF, *Die Tätigkeit und der Einfluss der Tiroler Landstände*, pp. 31 e ss.

[22] TLAI, *LSA*, VL, vol. 85a, cc. 300r-307r; copia anche nel vol. 84, cc. 279r-290r.

[23] TLAI, *LSA*, VL, vol. 78, cc. 388r-391r (senza data); copia datata alle cc. 417r-418r.

[24] TLAI, *LSA*, VL, vol. 78, cc. 388r-391r (senza data); copia datata alle cc. 417r-418r.

[25] TLAI, *LSA*, VL, vol. 86, allegato alla coperta posteriore.

[26] TLAI, *LSA*, VL, vol. 86, cc. 73r-84r; una delle modifiche riguarda la condizione di subordinazione dell'Attività: già nel progetto del 1721 era prevista la dipendenza dell'Attività dal capitano del Paese, dalla Dieta e dalle commissioni cetuali; ora, invece, la subordinazione al capitano del Paese non veniva più menzionata.

la quale emerge anche il fatto che era stato il capitano del Paese a impegnarsi intensamente presso l'imperatore perché questi concedesse pieni poteri ai membri dell'Attività.

La principale informazione comunicata in questa istruzione, ora vincolante, era che i ceti tirolesi avevano deciso in occasione della Dieta plenaria del 1720 l'istituzione di una Attività cetuale, che avrebbe dovuto essere suddivisa in due deputazioni[27], che si sarebbero riunite l'una a Innsbruck, l'altra a Bolzano. Quale compito principale dell'Attività veniva indicato il miglioramento del sistema fiscale; solo quando questo obiettivo fosse stato portato a termine, si sarebbe potuto pensare all'abolizione dell'organo.

L'istruzione regolamentava dettagliatamente i seguenti punti:

1. L'Attività doveva essere un organo meramente esecutivo, che si sarebbe dovuto attenere alle decisioni della Dieta plenaria, del Congresso minore e del Compromissariato steorale. Entrambe le deputazioni, e cioè quella di Innsbruck e quella di Bolzano, avrebbero dovuto essere costantemente in corrispondenza e accordarsi in modo tale che di quanto veniva trattato dall'una fosse messa al corrente l'altra. Si sarebbe, inoltre, dovuto badare a che tutte le questioni di analoga natura fossero trattate allo stesso modo.
2. Nel caso in cui risultassero necessarie la modifica di una determinazione dei ceti o la revisione di una questione, l'Attività si sarebbe dovuta rivolgere agli organi cetuali competenti. Essa di per sé non aveva il diritto di prendere proprie decisioni in autonomia.
3. Fu stabilito come compito principale dell'Attività la perequazione steorale, ossia il miglioramento dei meccanismi fiscali in vigore; in via preliminare erano già stati ottenuti un mandato steorale imperiale e diverse istruzioni dei dicasteri dell'Austria superiore. Il computo delle quote steorali individuali andava fatto attraverso la negoziazione, oppure attraverso uno scambio o attraverso un ricalcolo completo.
4. Gli esattori steorali («steorari») furono incaricati di presentare annualmente una relazione. Gli steorari preposti ai Quartieri fiscali all'Adige, all'Isarco, del Burgraviato, della Val Venosta e ai Confini d'Italia presentavano la loro relazione alla deputazione di Bolzano, in presenza dello steoraro generale (*Generaleinnehmer*); gli altri esattori avrebbero presentato il loro rapporto

[27] La Dieta plenaria del 1720 si era pronunciata a favore e in conformità dell'istruzione del 1573 per il Compromissariato steorale, che già prevedeva due deputazioni, una a Bolzano, l'altra a Innsbruck: TLAI, *LSA*, VL, vol. 86, c. 73r.

alla deputazione di Innsbruck. Dopo ogni rendicontazione fiscale, gli steorari dovevano comparire davanti alla deputatione competente (nel caso di funzionari di stanza in aree distanti si poteva anche rinunciare alla convocazione in cambio di una dettagliata relazione scritta) e presentare il computo esatto delle entrate e delle uscite, nonché degli eventuali arretrati e dei pagamenti dilazionati.

5. L'Attività doveva fungere da organo di controllo, che avrebbe dovuto prendere provvedimenti nel caso di renitenza dei contribuenti o di lentezza da parte degli esattori; nello stesso tempo, doveva giustificare con precisione ogni modifica del registro fiscale. Per la nobiltà e per le città di ogni quartiere steorale si sarebbe dovuto approntare un registro steorale specifico e depositarlo presso l'Attività.
6. Gli antichi debiti fiscali e le somme rimaste insolute (i cosiddetti «arretrati», o «restanti») venivano ora trattati come prioritari. Nel caso di renitenza fiscale l'Attività avrebbe dovuto fare ricorso all'esecuzione con mezzi militari: l'Assemblea dei ceti aveva ottenuto per questi casi il pieno potere esecutivo. Solamente nel caso di esecuzioni che si rivolgevano contro un'intera giurisdizione o comunità l'Attività avrebbe dovuto conferire con gli organismi di governo dell'Austria superiore.
7. Accanto alle relazioni dei singoli esattori steorali, l'Attività avrebbe dovuto esaminare anche la contabilità dell'Ufficio dello steoraro generale, che doveva redigere annualmente due relazioni. Il denaro raccolto attraverso l'imposta ordinaria non doveva essere mescolato con quello delle imposte straordinarie.
8. L'Attività avrebbe dovuto individuare soluzioni su come indurre i renitenti ad accettare una transazione fiscale.
9. In tutte le questioni importanti l'Attività avrebbe dovuto coinvolgere i rappresentanti dei principati vescovili.
10. Poiché il Paese era continuamente sottoposto a marce di attraversamento delle truppe cesaree, al loro alloggiamento nelle stazioni di marcia e alla prestazione degli animali da tiro, l'Attività cetuale di Innsbruck aveva la responsabilità di cercare una soluzione insieme con gli organismi di governo dell'Austria superiore.
11. La retribuzione dei membri dell'Attività sarebbe stata stabilita separatamente.
12. I membri dell'Attività venivano, infine, esortati ad attenersi all'istruzione e

a favorire e promuovere l'utile del Paese; il Congresso minore conferiva loro i pieni poteri e stabiliva il loro onorario.

In tal modo l'istruzione dimostra con chiarezza che l'Attività, con le sue due deputazioni, sarebbe dovuta servire quale organo esecutivo dell'amministrazione fiscale dei ceti per sottoporre il sistema fiscale a un controllo più severo. La novità più importante era costituita dal fatto che tale organo era ora in grado di svolgere con costanza questi controlli, ciò che non era possibile con gli antichi Congressi, che si riunivano solo ogni uno o due anni. Dunque, nuovo era il fatto che l'Assemblea dei ceti tirolesi, con le due deputazioni dell'Attività, per la prima volta poteva usufruire di un organismo permanente, che poteva essere attivo come organo esecutivo e di controllo anche durante le riunioni, convocate a turno, del Congresso minore e del Compromissariato steorale[28].

In considerazione del fatto che i ceti tirolesi avevano, accanto alla loro funzione di amministratori e di rappresentanti del Paese, anche la fisionomia di un ufficio finanziario con proprio personale amministrativo, si deve valutare l'istituzione dell'Attività cetuale come un passo significativo verso un'evoluzione in termini di efficienza e di 'modernizzazione' dell'amministrazione finanziaria ad essi affidata. Il fatto che l'Attività potesse esprimersi con un voto unico in rappresentanza dei ceti rendeva possibile la stretta connessione delle due deputazioni, assicurata da un costante scambio per iscritto.

La composizione delle due deputazioni dell'Attività fu regolata già in occasione della Dieta del 1720. Della deputazione di Innsbruck faceva parte anche il capitano del Paese, che ne era il presidente; si aggiungeva, quindi, un rappresentante per ciascuno dei quattro ceti: nel 1722, essi erano il prelato di Stams, il rappresentante dei nobili Leopold von Rost, il rappresentante del Quartiere della Valle inferiore dell'Inn e, in rappresentanza delle città, alternativamente un esponente della Città di Innsbruck e uno della Città di Hall[29]; il ruolo di attuario era rivestito dal segretario dei ceti. Anche la presidenza della deputazione di Bolzano era nominalmente affidata al capitano del Paese; se questi non era in sede, al suo

[28] Pone l'accento sul notevole significato dell'istituzione di tale organo nel complesso dell'organizzazione cetuale, in virtù della sua natura permanente in particolare U. SCHAAF, *Die Tätigkeit und der Einfluss der Tiroler Landstände*, pp. 33 e ss., che corregge vecchi dati proposti da A. JÄGER, *Die alte ständische Verfassung Tirols*, Innsbruck 1848, p. 28, e F. VON ZIMMETER TREUHERZ, *Die Fonde, Anstalten und Geschäfte der Tiroler Landschaft*, p. 9, secondo il quale non vi sarebbe stata alcuna precisa cadenza assembleare: l'Attività si sarebbe fondamentalmente riunita in modo regolare e dunque secondo il bisogno, spesso più volte nel corso della settimana. Tali indicazioni si trovano ancora in R. SCHOBER, *Gesamtinventar des Landschaftlichen Archivs*, p. 157.

[29] L'avvicendamento era analogo a quello per la rappresentanza nel Compromissariato steorale.

posto subentrava il suo luogotenente. Anche in questo caso i quattro ceti erano coinvolti ciascuno con un rappresentante: nel 1722, erano il prelato di Gries, il nobile Adam Ludwig von Wenser, un esponente della Città di Merano o di Bolzano, alternativamente, e il rappresentante del Quartiere all'Adige; in qualità di attuario fu designato il segretario cetuale o il conservatore dei registri. Nel caso di assenza o di morte di uno dei rappresentanti cetuali, lo si doveva sostituire con il secondo eletto del relativo ceto; se erano assenti il capitano del Paese o il suo luogotenente, allora assumeva la presidenza della commissione il rappresentante del ceto dei nobili. Inoltre, per tutte le riunioni dell'Attività dovevano essere invitati i rappresentati dei principati vescovili, che andavano informati in merito a ogni decisione[30]. Coerentemente con il carattere di una istituzione permanente, i suoi membri ottennero, in luogo del tradizionale gettone di presenza, una retribuzione stabile, regolata dal Congresso minore sin dall'inizio dell'estate dell'anno 1722[31]. Diversamente da quanto supposto dalla vecchia letteratura, entrambe le deputazioni godevano di eguale legittimazione nell'ambito delle rispettive competenze territoriali: in particolare, non vi fu alcuna dipendenza della deputazione di Bolzano da quella di Innsbruck. Se la deputazione di Innsbruck fungeva da interlocutore privilegiato per le istituzioni di governo dell'Austria superiore, ciò accadeva solo in virtù della prossimità, ma non implicò mai in alcun modo un rapporto di subordinazione[32].

[30] TLAI, *LSA*, VL, vol. 78, cc. 388r-391r e rispettivamente 417r-418r; U. Schaaf, *Die Tätigkeit und der Einfluss der Tiroler Landstände*, pp. 32 e ss.

[31] TLAI, *LSA*, VL, vol. 86, cc. 204r (23 maggio 1722) e 208r (2 giugno 1722): secondo il progetto originario, il capitano del Paese avrebbe dovuto ricevere 500 fiorini, il suo amministratore 400 fiorini, i prelati e i nobili 350 fiorini ciascuno, i rappresentanti delle città e dei quartieri 250 fiorini ciascuno, gli attuari 200 fiorini ciascuno; il personale di servizio in entrambe le deputazioni, infine, aveva diritto a 50 fiorini a testa. Si veda anche U. Schaaf, *Die Tätigkeit und der Einfluss der Tiroler Landstände*, p. 33. In un secondo tempo alcune delle cifre vennero leggermente modificate e integrate sulla base della considerazione che i delegati dei Principati vescovili, i quali, in base all'istruzione, venivano coinvolti nel caso di questioni importanti, avrebbero dovuto a loro volta ottenere un contributo fisso (30 fiorini per i delegati trentini e 50 fiorini per quelli di Bressanone); allo stesso modo, l'esattore generale e gli esattori steorali avrebbe dovuto ricevere un gettone individuale e il rimborso delle spese del viaggio. La somma complessiva dei compensi annuali ammontava in tal modo a 4.000 fiorini.

[32] C. Feller, *Il fondo «Verhandlungen der Landschaft»*, p. 87; U. Schaaf, *Die Tätigkeit und der Einfluss der Tiroler Landstände*, p. 34. Bolzano, per contro, era la sede dello steoraro generale e dell'esattore delle imposte di consumo. La situazione in Tirolo corrisponde in questo esattamente all'organizzazione territoriale nell'Elettorato di Baviera, dove pure esistevano due commissioni parimenti legittimate, l'una per l'Alta e l'altra per la Bassa Baviera; tuttavia, anche qui, ancora per ragioni legate alle distanze, solo la commissione dell'Alta Baviera, con sede a Monaco, aveva re-

Dopo che la cornice fu finalmente determinata, entrambe le sezioni dell'Attività cetuale furono in grado di intraprendere il loro lavoro già nell'estate del 1722[33]. Sulla base delle disposizioni sopra esposte, l'Attività fu attiva per oltre mezzo secolo, senza che si realizzassero modifiche significative nello stile di governo e nelle competenze della commisione[34]. Solo nel 1774 ebbe luogo una svolta importante, nell'ambito della riorganizzazione complessiva degli organi di governo dello Stato: in questo contesto Maria Teresa decretò anche una riforma dell'Attività cetuale. Con risoluzione del 7 gennaio 1774, Maria Teresa ordinava l'unione delle due deputazioni di Bolzano e di Innsbruck e l'istituzione di un collegio permanente, la cosiddetta «Attività perpetua» (*perpetuierliche Aktivität*), che d'ora innanzi si sarebbe dovuta riunire solo a Innsbruck[35].

La nuova Attività perpetua avrebbe dovuto mantenersi costantemente in contatto con la Luogotenenza del capitano del Paese (*Landeshauptmannschaftsverwaltung*) a Bolzano – in particolare per quanto riguardava le giurisdizioni e le comunità situate nei Quartieri fiscali all'Adige, all'Isarco, del Burgraviato e Merano e della Val Venosta. Essa, inoltre, avrebbe dovuto, come era accaduto fino ad ora, dare istruzioni all'Ufficio dello steoraro generale a Bolzano e agli esattori steorali suoi sottoposti. L'amministratore, conte von Wolkenstein, non si mostrò però soddisfatto di questa nuova regolamentazione: egli temeva di non poter sbrigare come di consueto gli affari di competenza della Provincia (vale a dire dei ceti) con il personale a disposizione, esperto solo nella gestione delle questioni legate all'amministrazione della giustizia. Wolkenstein prevedeva difficoltà notevoli anche per il suo successore, nel caso in cui questi non avesse portato con sé una grande esperienza anche nelle questioni fiscali. I membri dell'Attività perpetua di Innsbruck (che fondamentalmente era costituita dagli antichi componenti delle abolite deputazioni dell'Attività di Innsbruck e di Bolzano) elaborarono una proposta di

lazioni dirette con gli uffici dell'Elettorato, non quella della Bassa Baviera che aveva sede a Landshut: T. PARINGER, *Die bayerische Landschaft*, pp. 35-78.

[33] L'Attività di Bolzano comincia la sua corrispondenza almeno dal settembre 1722: cfr. TLAI, *LSA*, VL, vol. 91, c. 416r. Quella che in U. SCHAAF, *Die Tätigkeit und der Einfluss der Tiroler Landstände*, p. 38, è citata come prima seduta della deputazione di Innsbruck, il 28 aprile 1721, non va ancora considerata come una riunione di carattere regolare, dal momento che ebbe luogo senza l'approvazione cesarea; quanto alla deputazione di Innsbruck, la documentazione disponibile inizia solo a partire dal 1722 (TLAI, *LSA*, VL, vol. 93).

[34] In effetti, vi erano state proposte sporadiche, negli anni 1738 e 1761, per abolire l'Attività per via dei costi, ma non furono tradotte in provvedimenti concreti: U. SCHAAF, *Die Tätigkeit und der Einfluss der Tiroler Landstände*, pp. 38 e ss., e C. FELLER, *Il fondo «Verhandlungen der Landschaft»*, pp. 87 e ss.

[35] W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, pp. 529-530.

soluzione che, secondo il testo, era in armonia con la risoluzione cesarea. Essi decisero di affiancare d'ora in poi al luogotenente del capitano del Paese personale competente in materia fiscale e di aggiungere loro nelle riunioni anche lo steoraro generale e un segretario cetuale. A giustificazione di tali provvedimenti vennero addotte ragioni di semplificazione della corrispondenza dell'Attività con le lontane comunità e giurisdizioni meridionali, la possibilità di controllare più facilmente l'esecuzione delle decisioni prese e una migliore garanzia per quanto riguardava le locali entrate steorali[36]. In tal modo i ceti tirolesi ricreavano una deputazione cetuale a Bolzano alla stregua di quella antica, se non che ora i suoi membri erano contemporaneamente anche componenti della nuova Attività perpetua unitaria di Innsbruck[37]. I Principati vescovili di Trento e di Bressanone, pur legittimati a inviare all'Attività perpetua i loro delegati, rifiutarono una rappresentanza stabile[38]. Per la prima volta, dunque, l'Attività permanente veniva occupata con rappresentanti del Paese intero, che si riunivano a Innsbruck regolarmente. La deputazione di Bolzano, però, quale sezione staccata dell'Attività enipontana, era ora dipendente da quest'ultima e doveva attenersi alle sue decisioni.

Dopo che la proposta dell'Attività perpetua fu presentata ai commissari del principe in occasione del Compromissariato steorale, e dopo che venne approvata da quest'ultimo nonché dal Congresso minore, fu elaborata un'istruzione per la deputazione bolzanina[39]. L'istruzione mostra come il problema della perequazione fiscale fosse lungi dall'essere risolto, e come anzi rappresentasse ancora una priorità tra le esigenze di riforma. Essa, dunque, venne nuovamente indicata come l'obiettivo principale della deputazione di Bolzano. Per evidenziare il carattere non autonomo della deputazione bolzanina, fu posto l'accento sul fatto che l'Attività perpetua avrebbe potuto tenere corrispondenza con i territori più meridio-

[36] In TLAI, *LSA*, VL, vol. 340, cc. 7r-9r, si trova una spiegazione relativa alle modifiche di carattere organizzativo dell'anno 1774 (Estratto dal protocollo del Congresso minore del 12 agosto 1774).

[37] Dal 1774 i membri dell'Attività perpetua erano il rappresentante del capitano del Paese, i prelati di Wilten e di Novacella/Neustift, i due rappresentanti dei nobili, delle Città di Merano o (alternativamente) di Bolzano, di Innsbruck o (alternativamente) di Hall, nonché del Quartiere all'Adige e di quello della Valle inferiore dell'Inn. Compongono la deputazione di Bolzano dal 1774 il luogotenente del capitano del Paese, il prelato di Novacella/Neustift, un rappresentante della nobiltà, la Città di Bolzano o (alternativamente) di Merano, il Quartiere all'Adige e lo steoraro generale; mentre il prelato di Novacella/Neustift si faceva spesso rappresentare nelle sedute di Innsbruck dal prelato di Wilten, le Città di Merano e di Bolzano e il Quartiere all'Adige vi presero parte regolarmente.

[38] C. Feller, *Il fondo «Verhandlungen der Landschaft»*, p. 88.

[39] TLAI, *LSA*, VL, vol. 340, cc. 9r-16r, istruzione autenticata del 22 settembre 1774.

nali anche direttamente e richiedere loro le relazioni per via diretta, allo stesso modo in cui queste giurisdizioni potevano rivolgersi direttamente all'Attività perpetua, eludendo la deputazione di Bolzano. L'Attività perpetua si riservava anche di designare i membri della deputazione di Bolzano; per ragioni di costi, in ogni caso, si sarebbe dovuto preferire persone che risiedevano a Bolzano o nei dintorni, meglio ancora se già stipendiati dalla cassa provinciale. Per rafforzare il nesso tra la deputazione di Bolzano e l'Attività perpetua, quest'ultima avrebbe inviato ogni mese a Bolzano, per conoscenza, i suoi protocolli e una copia dei documenti inviati dagli organismi di governo; la deputazione di Bolzano, dal canto suo, avrebbe mandato a Innsbruck i propri protocolli e per tale via informato sui modi in cui aveva applicato le deliberazioni comunicatele.

Se è vero che in questo modo fu realizzato un profondo riassetto, si impedì, d'altra parte, una più grave interferenza nei privilegi e nell'autonomia amministrativa dei ceti. Si aggiunga, in prospettiva, che l'Attività cetuale perpetua rimase in vita con l'assetto modificato nel 1774 fino all'anno 1789. Rappresentò solo un breve intermezzo il mutamento dell'apparato organizzativo realizzato sotto l'imperatore Giuseppe II nel 1789, ma annullato già nel 1790[40]. Dal 1790 in poi l'Attività perpetua rimase attiva insieme alle rimanenti commissioni cetuali tirolesi, anche se ora – come si poteva comprendere sin dal 1774 – non sussisteva più alcuna significativa separazione tra le competenze delle singole commissioni e quelle dell'Attività[41]. La temporanea dipendenza del Tirolo dall'Elettorato – poi Regno – di Baviera portò con sé, con l'introduzione della costituzione bavarese del primo maggio 1808, la soppressione della costituzione cetuale del Tirolo a favore di una rappresentanza nazionale ancora da creare, che però non venne mai introdotta[42]. Con l'abolizione della costituzione cetuale, nel 1808, furono aboliti anche gli organismi cetuali tirolesi, tra cui l'Attività perpetua. Solo dopo la riunificazione del Tirolo con l'Impero asburgico alcuni organismi cetuali furono ripristinate: tra essi, il *Postulatskongress* e l'Attività di Innsbruck. Quest'ultima, dopo altri tre decenni di attività, venne definitivamente abolita il 25 luglio 1848[43].

[40] W. Köfler, *Land Landschaft Landtag*, p. 530; F. von Zimmeter Treuherz, *Die Fonde, Anstalten und Geschäfte der Tiroler Landschaft*, p. 10.

[41] R. Schober, *Gesamtinventar des Landschaftlichen Archivs*, p. 157.

[42] *Bayerns Anfänge als Verfassungsstaat. Die Konstitution von 1808. Eine Ausstellung im Bayerischen Hauptstaatsarchiv*, München 2008.

[43] R. Schober, *Gesamtinventar des Landschaftlichen Archivs*, p. 158; in questo periodo l'Attività di Innsbruck, che si riuniva settimanalmente, era composta da quattro membri – un rappresentante per ciascun ceto –, eletti ogni sei anni.

3. La documentazione degli organismi cetuali tirolesi (1722-1787)

La documentazione delle assemblee cetuali tirolesi fino all'anno 1787 è per la gran parte conservata nel fondo *Verhandlungen der Landschaft* nel Tiroler Landesarchiv di Innsbruck[44]; nei prossimi paragrafi mi soffermerò in modo specifico sulle singole serie, che costituiscono il fondo in questione.

In via preliminare va qui osservato che i registri delle *Verhandlungen der Landschaft*, protocolli e allegati ordinati cronologicamente, sono completati dal fondo dei *Landtagsakten*, messo insieme senza alcuna sistematicità e spesso nemmeno rilegato; relativamente al periodo qui considerato sono disponibili le seguenti posizioni:

– Fascicoli 85-89 (contenenti, secondo l'indice, i protocolli dell'Attività cetuale di Innsbruck, 1735-1791)[45]
– Fascicoli 99-104 (Capitanato all'Adige, protocolli dell'Attività cetuale di Bolzano, 1706-1791)[46]
– Fascicoli 117-126 (minute e carte d'amministrazione dell'Attività cetuale, 1740-1793)
– Fascicoli 127-138 (protocolli e trattative del Congresso minore, 1611-1789)
– Fascicoli 143-147 (atti del Compromissariato steorale, 1700-1795)[47].

Il fondo *Landtagsakten* copre, con le copie, il periodo compreso tra 1361 e 1848; esso ha la stessa provenienza delle *Verhandlungen der Landschaft*, con la differenza che queste sono rilegate; dunque, nell'utilizzo delle *Verhandlungen der Landschaft*, i *Landtagsakten* vanno sempre consultati a mo' di integrazione[48].

[44] Gli atti copiali iniziano dall'anno 1443, mentre il materiale archivistico più recente data dal 1787: R. Schober, *Gesamtinventar des Landschaftlichen Archivs*, p. 111.

[45] La serie prosegue poi fino al fascicolo 98 (1804).

[46] La serie prosegue poi fino al fascicolo 115 (1808).

[47] Le ultime due serie si prolungano fino all'anno 1806.

[48] R. Schober, *Gesamtinventar des Landschaftlichen Archivs*, p. 155. Solo a partire dalla metà degli anni Ottanta del Settecento si smise di legare insieme con regolarità i protocolli e gli altri fascicoli in volumi, così che rimasero soltanto atti slegati; la serie documentaria si restrinse così ai *Landtagsakten*; la suddivisione in due fondi del complesso documentario adottata nell'Archivio dei ceti, trascurandone la provenienza, dipende verosimilmente da mere ragioni di praticabilità, legate alla comodità di avere in magazzino una serie di volumi rilegati separati dal resto dei documenti. Si può dire che gli atti più antichi fino al 1733 sono rimanenze sfuggite all'opera di rilegatura condotta dal segretario dei ceti Joseph Christoph Mayrhofer.

Gli atti delle commissioni dietali vennero messi per iscritto in forma di protocollo, come già in uso nelle sedute del Congresso minore[49]: tali protocolli, che in origine erano scritti su pagine in formato *in-folio*, sciolti o solo provvisoriamente legati in filza, vennero in seguito uniti ai relativi allegati in grandi volumi rilegati in pelle[50] (la loro mole oscilla perlopiù tra le 250 e le 550 pagine; raramente comprende meno di 150 o più di 600 pagine).

I protocolli e gli allegati sono numerati senza interruzione; il contenuto dei volumi è deducibile attraverso i registri che si trovano sempre alla fine del volume, attaccati o talvolta solo inseriti, senza numerazione delle pagine, nei quali si riportano argomenti e nomi di persona, nonché località, anche se la cura con cui tali indici sono stati redatti non è sempre la stessa.

Sia i protocolli del Congresso minore e delle deputazioni dell'Attività di Innsbruck e di Bolzano, sia quelli relativi agli atti del Compromissariato steorale sono tutti rilegati in pelle bianca[51] e forniti di quattro lacci per la chiusura. Sulla parte alta della schiena portano etichette coeve di color oro-bruno, con il titolo stampato in tedesco o in latino e la numerazione originaria del volume, mentre nella parte bassa della schiena è riportata la segnatura odierna[52].

Il fondo *Verhandlungen der Landschaft* comprende, per gli anni 1720-1787, 310 volumi, ai quali si aggiungono i due volumi del registro generale[53]. La disposizione odierna, che venne introdotta solo dopo il 1790, segue un ordine (grossomodo) cronologico[54]: essa ebbe origine dalla mescolanza delle diverse serie, peraltro

[49] Si veda C. Feller, *Il fondo «Verhandlungen der Landschaft»*, pp. 92-95.

[50] *Ibidem*, p. 91.

[51] Le copertine vengono attualmente trattate con prodotti di conservazione che risultano molto appiccicosi.

[52] Le etichette, stampate in modo uniforme sulle schiene dei volumi, presentano stranamente molti errori di scrittura per quanto riguarda le indicazioni in lingua tedesca, mentre quelle stese in latino sono perlopiù corrette: ciò potrebbe essere imputato, piuttosto che a lacune nelle conoscenze linguistiche del tipografo, a un meccanismo di stampa difficile da regolare, ciò che provocava frequenti sbagli e l'omissione di singoli caratteri. Qualche esempio: TLAI, *LSA*, VL, vol. 183, «Insbruggeishe Activitats Brothocoll. uon Iahr 1744. & 1745»; vol. 188, «Prothocol eines engere Ausschuses von Iahren 1745 et 1746»; vol. 189, «Prothocoll aines engeren Ausshuss van Jahren 1745 1746»; vol. 207, «Engere Auschss Acta pro Anno 1748 et 1749»; vol. 216, «Engere Ausschus Hadlung anno 1750 et 1751»; vol. 225, «Boznerischc Activttats Prothocolla von Iahr 1752».

[53] Si veda, in merito all'Indice generale e agli indici dei singoli volumi, C. Feller, *Il fondo «Verhandlungen der Landschaft»*, pp. 92 e ss.

[54] Dal momento che talvolta alcuni volumi si estendono su un arco temporale di due o tre anni, l'attuale serie è appunto solo approssimativamente cronologica, in quanto disposta sulla base del primo degli anni indicati: *ibidem*, p. 93.

autonome, che in passato erano state disposte secondo la cronologia e dotate, almeno in parte, di una propria specifica numerazione. Queste serie, che in precedenza erano messe insieme una a una, si trovano oggi riunite in una massiccia sequenza di volumi, e perciò la loro numerazione 'salta'[55].

Le serie del fondo *Verhandlungen der Landschaft* sono costituite dalle seguenti tipologie di protocolli:

1. Atti della Dieta e del Congresso minore (1443-1785)
2. Protocolli della deputazione di Innsbruck dell'Attività cetuale (1722-1783)
3. Protocolli della deputazione di Bolzano dell'Attività cetuale (1720[56]-1783)
4. Atti del Compromissariato steorale (1656-1787).

L'ultima serie, alla quale appartiene all'incirca il 20% dei volumi nel loro complesso (un volume ogni cinque), non è stata presa in esame nella presente edizione di fonti in considerazione del suo contenuto, quasi interamente costituito di piccoli fogli di conto concernenti la verifica dei rendiconti fiscali. Ci soffermeremo invece sulle altre tre serie.

a. *Atti della Dieta e del Congresso minore*

La serie – detta propriamente «Landtagshandlungen» o «Verhandlungen des Engeren Ausschusses» – prosegue, come risulta evidente sin dalla denominazione, la tradizione degli antichi atti dietali, anche per un periodo in cui la Dieta plenaria fu sostituita dal Congresso minore[57]. Il Congresso minore – in pratica l'organo cetuale più importante dopo la Dieta e il Congresso maggiore (che però, nel periodo considerato, non era più convocato) – si riuniva a Innsbruck regolarmente con cadenza annuale.

Nonostante il significato rilevante del Congresso minore per la costituzione cetuale, la sua disposizione in volumi risulta da un lato relativamente disomogenea e priva di sistematicità, dall'altro lato è contraddistinta a partire dalla metà de-

[55] Per esempio, la serie del Congresso minore comprende per gli anni dal 1744 al 1751 i seguenti numeri di corda: TLAI, *LSA*, VL, voll. 185, 188, 189, 194, 202, 203, 207, 209, 210 e 216, ma tra questi sono presenti i volumi delle altre serie relative al medesimo arco cronologico.

[56] Il volume TLAI, *LSA*, VL, vol. 90 contiene atti dal 1720 al 1724, ma la documentazione relativa alla deputazione dell'Attività cetuale di Bolzano inizia solo dal 1722.

[57] Si veda C. FELLER, *Il fondo «Verhandlungen der Landschaft»*, pp. 93-94.

gli anni Sessanta del Settecento da una trasmissione in doppia o addirittura molteplice copia.

I volumi non conservano veri e propri protocolli delle sedute: accanto alle decisioni prese, spesso registrano solo i singoli voti espressi dai componenti dell'organo in merito ai diversi punti all'ordine del giorno. Difficilmente vi si troverà un verbale con la suddivisione delle registrazioni in una proposta e in una conseguente deliberazione, ciò che invece di solito caratterizza i protocolli. La ricostruzione cronologica delle diverse parti degli atti è resa più complicata dal fatto che la datazione è talvolta collocata solo alla fine di una sezione più lunga.

All'interno o in coda ai protocolli delle sedute, i volumi contengono atti e corrispondenza – documentazione che per formato, formulazione e grafia si distingue facilmente dai protocolli; questo, però, vale solo per la documentazione originale.

La serie degli «Atti della Dieta» (o: «Atti del Congresso minore»), tuttavia, accanto ai volumi con i documenti originali, conserva altri volumi, che presentano copia parziale o integrale degli originali. In questo caso la parte di protocollo e gli allegati si susseguono senza soluzione di continuità e perlopiù anche senza variazioni nella mano, così che non è possibile a prima vista fare distinzioni sulla base dei caratteri esteriori della documentazione. In questi volumi, dunque, risulta difficile procedere a una classificazione e stabilire un confine chiaro tra le singole registrazioni. Talvolta, accanto alla documentazione originale e ai duplicati si trova anche una terza tipologia documentaria parallela, che rappresenta la stesura originaria della documentazione principale: si tratta dei cosiddetti «Konzepte» (minute), stesi in modo molto sbrigativo. In questi volumi, l'ordine delle sezioni degli atti e allegati non è nemmeno sempre cronologico, diversamente dalle due tipologie documentarie prima citate.

I volumi sono consultabili attraverso gli indici, che tuttavia non danno piena risposta alle nostre domande, dal momento che spesso rimandano al singolo voto di singoli membri del Congresso[58]. Anche quando la parola-chiave riappare alla posizione indicata, si coglie il nesso solo in relazione al complesso della registrazione, costituita spesso da un alto numero di pagine. Di tanto in tanto nell'indice si mettono in risalto, in modo arbitrario e semplificatorio, alcune parole-chiave, che però non offrono di per sé informazioni esplicite.

Dalla metà degli anni Sessanta del Settecento i volumi dei protocolli relativi al

[58] Per esempio, sotto il nome «Trento» ci si imbatte spesso nel voto del Principato vescovile di Trento in relazione ad argomenti specifici: l'Indice dei nomi rinvia dunque non alla località, bensì alla parola chiave «Trento», senza specifici nessi con il luogo.

Congresso minore contengono una nuova e specifica tipologia di protocollo, il cosiddetto «Protocollum Exhibitionis». Questo protocollo corrisponde sia esteriormente che nei contenuti ai protocolli dell'Attività cetuale: è evidente che le sedute del Congresso minore, stante la sempre meno assidua frequenza delle riunioni dell'Attività cetuale, venivano sfruttate per ridurre l'ordinaria amministrazione almeno dell'Attivita cetuale di Innsbruck. Anche per la consultazione delle registrazioni nel *Protocollum Exhibitionis* è disponibile, come negli altri casi, un Indice.

b. *Protocolli dell'Attività cetuale*

I protocolli dell'Attività cetuale furono sempre redatti separatamente per la deputazione di Innsbruck e per quella di Bolzano[59]. Perciò, dall'istituzione dell'Attività, nel 1722, occorre fare una distinzione tra le due serie: fino al riordinamento del 1774 l'una e l'altra sono rimaste del tutto autonome; è solo dal 1774 che la serie enipontana costituisce la documentazione principale, mentre la deputazione di Bolzano, benché continui a predisporre protocolli in merito a riunioni particolari, non li raccoglie più in volumi specifici, ma li invia a Innsbruck, dove vengono uniti ai protocolli dell'Attività in volumi comuni. Dal 1722, in ogni caso, si può precisare che entrambe le serie – quella di Innsbruck e quella di Bolzano – convergono notevolmente da un punto di vista tematico; questo è certamente in sintonia con la determinazione dell'istruzione, secondo la quale entrambe le deputazioni dovevano scambiarsi vicendevolmente i propri protocolli. In effetti, per ciascuna seduta i protocolli furono inoltrati all'altra deputazione ed eventualmente commentati, iter che si trova effettivamente rispecchiato nella documentazione. L'origine più frequente della sovrapposizione tematica delle due serie è dunque il reciproco scambio del protocollo con l'altra deputazione. Insomma, sin dal principio si è originata automaticamente una doppia documentazione. Tuttavia, il maneggio costante dei protocolli da parte dell'altra deputazione non è l'unico motivo atto a spiegare la convergenza di contenuti. Conta forse ancor di più la circostanza che singoli membri dell'Attività cetuale tentassero di servirsi di una deputazione contro l'altra: spesso, per affari che ricadevano sotto la giurisdizione della deputazione di Bolzano, si cercò di prendere direttamente contatto con la deputazione di Innsbruck.

Infine, tutte le scritture che dai sudditi venivano in precedenza inviate direttamente al Governo del principe, scavalcando la Dieta, successivamente furono inol-

[59] C. FELLER, *Il fondo «Verhandlungen der Landschaft»*, p. 95.

trate sempre all'Attività cetuale di Innsbruck, che, ma solo in un secondo momento, avrebbe dovuto smistarle secondo la loro corretta destinazione, Innsbruck o Bolzano.

c. *I protocolli della deputazione di Innsbruck dell'Attività cetuale fino al 1774*

Nell'ambito dei protocolli relativi alla deputazione di Innsbruck dell'Attività cetuale, sin dall'introduzione di una documentazione corrente sono riconoscibili due tipologie archivistiche: una prima consistente in volumi che comprendono sempre un intero anno solare (dove i protocolli sono spesso conservati sotto forma di minute), e una seconda consistente in volumi che abbracciano più anni; questi ultimi, tuttavia, non si concludono al volgere del nuovo anno, bensì a metà anno: si può dunque supporre che tali volumi siano stati organizzati e rilegati in modo molto pragmatico, sulla base della mole del materiale e non secondo la progressione temporale.

Questi volumi contengono di norma protocolli stesi in una curata scrittura cancelleresca: si tratta, dunque, di copie. La documentazione in duplice copia riguarda, però, quasi solo i protocolli, mentre sono più rare le copie degli allegati. Va anche detto che il numero di allegati cambia notevolmente da volume a volume, mentre entrambe le serie possono contenere sia documenti originali sia copie.

Si può constatare che i protocolli del Congresso minore contengono dalla metà degli anni Sessanta del Settecento anche le cosiddette «Protocolla Exhibitionis», nelle quali è documentato il disbrigo di competenze proprie della deputazione dell'Attività di Innsbruck; al tempo stesso bisogna riconoscere per questo periodo una riduzione della frequenza delle sedute, soprattutto per quanto riguarda la sede di Innsbruck: nell'anno 1770 ebbero, infatti, luogo solamente sette riunioni della deputazione enipontana, laddove, per esempio nel 1746, le assemblee avevano avuto luogo praticamente ogni due settimane.

In questo periodo, ad ogni modo, la serie dell'Attività cetuale di Innsbruck si sviluppò sempre più, fino a costituire la sezione documentaria principale nell'ambito del fondo, contenendo non più solo i protocolli della deputazione enipontana ma anche quelli della deputazione di Bolzano. All'inizio i protocolli bolzanini venivano rilegati insieme, ma non registrati nell'indice, mentre negli anni 1769 e 1770 entrambi i protocolli furono uniti secondo una nuova formula e presero allora a contenere, anche se non sempre, le risposte di entrambe le deputazioni ad ogni singola questione. Non è chiara la ragione per cui si giunse a tale modifica, dal momento che essa comportava in ogni caso un supplemento di lavoro

considerevole per l'estensore dei protocolli, il quale si trovava davanti due e perfino tre protocolli provenienti da Bolzano e/o da Innsbruck, dai quali doveva derivare il nuovo protocollo unitario. Forse ci si aspettava una maggiore chiarezza e una più agevole individuazione dell'iter delle singole decisioni.

La documentazione a doppio binario della deputazione enipontana viene portata avanti ancora verso il 1770. Ma nel 1767 per la prima volta accadde che la Cancelleria cetuale stessa apprestasse ancora doppi volumi, ma senza predisporre uno dei due per un impiego successivo; mancano dunque, in questi volumi, i consueti strumenti per la consultazione, quali la numerazione delle pagine e gli indici[60]; si procedette allo stesso modo con i volumi dei protocolli del Congresso minore[61]. Se questi volumi contengono i medesimi documenti dei volumi coevi paralleli, non costituiscono, però, veri e propri duplicati, e furono radunati separatamente; questo significa che essi possono differire nella sistemazione e nella disposizione dei documenti, ma dal punto di vista dei contenuti non racchiudono alcun nuovo oggetto.

d. *I protocolli della deputazione di Bolzano dell'Attività cetuale fino al 1774*

La documentazione relativa alla deputazione dell'Attività di Bolzano è meno facile da spiegare rispetto al suo *pendant* enipontano. Qui si trovano volumi che contengono sia minute sia duplicati dei protocolli; anche la doppia trasmissione documentaria non appare sistematica e anzi piuttosto casuale, così che ci si imbatte continuamente in protocolli solo nella forma di minute. Occasionalmente si può notare un singolare accumulo di allegati. I volumi bolzanini presentano talora registri o indici molto disomogenei, ciò che consente di risalire a diversi redattori.

Quanto più aumentò il significato della serie di Innsbruck, negli anni Sessanta del Settecento, tanto più incisiva fu la perdita di significato dei volumi della deputazione di Bolzano: il loro numero cala in confronto alle altre serie e talora, già in questi anni, i protocolli di Bolzano vengono inseriti nei volumi dell'Attività di Innsbruck[62]. A inizio del secolo XIX gli atti giacenti a Bolzano vennero collocati nell'Archivio dei ceti di Innsbruck[63].

[60] Per esempio, TLAI, *LSA*, VL, voll. 303, 306 e 317.

[61] Per esempio, TLAI, *LSA*, VL, voll. 311, 319 e 323.

[62] Tale circostanza è facilmente riscontrabile consultando l'elenco dei volumi utilizzati per la redazione dei regesti, in questo stesso volume.

[63] C. FELLER, *Il fondo «Verhandlungen der Landschaft»*, p. 91.

e. *I protocolli unitari dell'Attività cetuale dopo il 1774*

La documentazione degli organi cetuali tirolesi consente di accertare che nel corso del secolo XVIII il problema dell'organizzazione delle scritture tornò al centro dell'interesse e condusse a nuove e migliori soluzioni. Già prima che l'Attività cetuale del 1774 intraprendesse una riforma di carattere organizzativo, ai ceti tirolesi era ben noto il problema derivante da una documentazione a due binari, strutturata in serie distinte di protocolli a Innsbruck e a Bolzano.

Per realizzare una documentazione centralizzata di quello che era sentito come un organismo comune, alla quale potessero avere accesso tutti i funzionari cetuali in Innsbruck, i protocolli della deputazione di Bolzano furono successivamente raccolti nei volumi di protocolli di Innsbruck. In un passo successivo i protocolli di entrambe le deputazioni furono riuniti, così che le decisioni cetuali furono documentate attraverso un unico protocollo[64]. Infine, furono raccolti in un volume anche gli allegati, la corrispondenza in entrata e le minute della corrispondenza in uscita. Dalla fine degli anni Sessanta del Settecento i volumi stessi furono meglio strutturati in vista del loro utilizzo, con indici più numerosi e più dettagliati, che ora contengono anche indicazioni relative ad altre parole-chiave e segnalano con grande precisione il contenuto dei volumi. Inoltre, si nota un'ulteriore crescita della mole dei volumi: sono tutt'altro che rari quelli con 800 e più carte; anche la disposizione interna ai volumi viene modificata e migliorata.

Al di là del rispetto formale dell'ordine cronologico, ora il contenuto venne ordinato secondo uno schema preciso: i protocolli delle sedute costituivano perlopiù la prima sezione, seguita dagli atti, che ora venivano disposti secondo il corrispondente o secondo l'oggetto; quanto alle minute, raramente furono inserite nei volumi. Gli allegati stessi finirono gradualmente per costituire la sezione più cospicua, mentre i protocolli in senso proprio presentano una dimensione decisamente più ridotta.

Le variazioni descritte possono dipendere da un avvicendamento del personale della Cancelleria, ma nel complesso si tratta di indicazioni chiare degli sforzi attuati per un'amministrazione migliore, professionale e ordinata. Dal 1774, dunque, i protocolli relativi all'Attività furono ancora una volta strutturati in modo diverso, perché ora furono archiviati come documentazione di un organi-

[64] Dal volume TLAI, *LSA*, VL, vol. 314 in poi, i protocolli provenienti da Innsbruck e da Bolzano sono uniti in un unico volume. In merito alle differenti tipologie di protocollo, che dimostrano una sorta di sperimentazione archivistica, si veda per esempio TLAI, *LSA*, VL, vol. 309, che contiene diversi modelli di protocollo.

smo unitario. Questi volumi furono realizzati in modo molto ordinato e chiaro: in essi i protocolli si trovano collocati all'inizio e in sezione separata, mentre gli atti e gli allegati sono stati aggiunti secondo l'oggetto e il corrispondente.

Ancora una volta i protocolli si possono distinguere secondo due tipologie. Da una parte i protocolli per i quali erano presenti tutti i membri dell'Attività, compresi quelli della parte meridionale del Paese: in questo caso i protocolli rinviano alla consueta suddivisione in proposta (*Propositio*) e risposta (*Resolutio*); dall'altra parte, si trovano protocolli di sedute alle quali erano evidentemente presenti solo i membri della sezione settentrionale, mentre la deputazione di Bolzano presentava le sue deliberazioni in forma scritta. In seguito furono aggiunti anche i protocolli comuni, nei quali le risoluzioni della deputazione bolzanina erano presentate ancora una volta separatamente per ciascun punto all'ordine del giorno. Da allora la serie dei protocolli unitari dell'Attività rappresentò la sede documentaria più importante per l'insieme delle mansioni cetuali tra una seduta e l'altra. Insieme agli «Atti della Dieta» (o: «del Congresso minore») essa divenne in tal modo la serie più importante per la Dieta tirolese nel secolo XVIII.

4. Il significato dell'Attività cetuale e della sua documentazione

L'iter verso la fondazione dell'Attività cetuale – dalle prime riflessioni fino all'elaborazione di un'istruzione e il conseguimento dell'approvazione imperiale – si protrasse per un lungo periodo di tempo; ma non c'è da meravigliarsi, dal momento che la struttura organizzativa dei ceti di regola si distingue per la notevole continuità dei suoi organismi amministrativi. Infatti, se è vero che le Diete, introdotte nel tardo Medioevo, nel corso del XVI secolo vennero perlopiù sostituite da varie commissioni, spesso, però, a tali organi si restò ancorati fino alla scomparsa dei ceti territoriali. Tuttavia, in Tirolo solo dall'inizio del XVIII secolo si giunse a realizzare l'importante innovazione di un organo del tutto inedito e a carattere permanente quale l'Attività cetuale. Questo costituisce, peraltro, anche un'indicazione in merito al fatto che per un lungo periodo, durante i secoli XVII e XVIII, la regolarità con cui il Congresso minore e il Compromissariato steorale si riunirono fu in grado di colmare il deficit rappresentato dalla mancanza di un organo permanente.

Per merito di una tradizione amministrativa sufficientemente funzionale, la questione dell'introduzione di una commissione permanente divenne davvero urgente solo all'inizio del XVIII secolo. Il fatto che il problema venne riconosciuto e affrontato dimostra, d'altra parte, che le strutture amministrative tradizionali non erano più in grado di eseguire le loro mansioni in modo soddisfacente, perché era

mutata la concezione stessa di buona amministrazione. Per un efficace espletamento delle proprie funzioni non era più sufficiente rinviare le decisioni fino alla riunione annuale del Congresso minore. Ci si aspettava, invece, un rapido disbrigo delle pratiche. Un organo cetuale che potesse affrontare autonomamente e velocemente perlomeno gli affari di *routine* avrebbe portato non solo al necessario miglioramento strutturale, ma anche all'alleggerimento degli altri organi cetuali[65]. La soluzione individuata – una Attività cetuale con due deputazioni, l'una con sede a Innsbruck, l'altra a Bolzano – rappresentò dunque un chiaro passo avanti in senso riformatore. Con la sua struttura bipartita, l'Attività cetuale tenne conto anche della fisionomia geografica del territorio: la funzione centrale di Bolzano come capoluogo del Tirolo meridionale venne mantenuta. In tal modo le vie per una struttura amministrativa più semplice rimasero brevi e comprensibili per gli interessati. Contemporaneamente si utilizzarono le risorse disponibili, così che, per esempio, nell'ambito del personale non furono più necessari nuovi scrivani o segretari. L'obiettivo di risparmiare, dunque, espresso in occasione dell'introduzione dell'Attività cetuale, fu tenuto in considerazione. La costituzione dell'Attività cetuale rappresentò chiaramente un momento importante verso la stabilizzazione e la professionalizzazione dell'amministrazione cetuale tirolese[66]; tale processo di professionalizzazione si trova rispecchiato anche nelle fonti. Da allora l'abbondante documentazione dell'Attività cetuale, che si riflette nei numerosi volumi di protocolli delle deputazioni enipontana e bolzanina dell'Attività, è sistemata per valore documentario con pari diritti accanto ai protocolli dietali e del Congresso minore.

Proprio per la parte meridionale del Paese e per i Principati vescovili di Trento e di Bressanone i volumi della deputazione dell'Attività di Bolzano in particolare rappresentano una fonte interessante, poiché l'Attività fu vista anche quale strumento per meglio integrare nel Paese le regioni più distanti, come quelle intorno all'Adige e ai Confini d'Italia[67]. La documentazione scritta dell'Attività cetuale riporta in vita non solo la dimensione costituzionale, ma anche le condizioni di vita e la quotidianità dei suoi abitanti.

[65] C. FELLER, *Il fondo «Verhandlungen der Landschaft»*, p. 86.

[66] A. VON SCHLACHTA, *Identität und Selbstverständnis*, pp. 400 e 417.

[67] *Ibidem*, p. 399.

Nota all'edizione

Il presente volume va inteso come la continuazione del precedente *Ceti tirolesi e territorio trentino. Materiali dagli archivi di Innsbruck e di Trento, 1413-1790*, curato da Marco Bellabarba, Marcello Bonazza e Katia Occhi e pubblicato nel 2006 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Fonti, 3).

Il primo volume presentava due tipologie di fonti, separate in due diverse sezioni. Da una parte i materiali per la storia trentina desunti dal fondo *Verhandlungen der Landschaft* nel Landschaftliches Archiv conservato presso il Tiroler Landesarchiv in Innsbruck per gli anni dal 1439 al 1724. D'altra parte, e complementarmente, i materiali per la storia dei ceti tirolesi desunti dagli archivi trentini del Principato vescovile, del Capitolo cattedrale e del Magistrato consolare di Trento, dalle origini fino al 1790.

Il volume attuale prosegue e completa la prima sezione del precedente, presentando in 555 regesti, tradotti e annotati, i contenuti di interesse trentino del fondo *Verhandlungen der Landschaft* per gli anni dal 1722 al 1785. I regesti sono desunti dai volumi 90-383 e sono stati prescelti per interesse ed emblematicità all'interno di un materiale originario molto più ampio, quantificabile in circa 8.000 schedature.

La radicale selezione operata non va intesa come un depauperamento dei contenuti e delle potenzialità informative del materiale. In effetti, a fronte dell'estremo interesse rivestito dalla documentazione, va registrato anche un alto grado di ripetitività, che avrebbe reso superflua e inefficace, oltre che tecnicamente improponibile, l'esibizione dell'intero materiale o anche solo di un più ampio assortimento.

La selezione ha comunque seguito criteri che garantissero la migliore rappresentatività. In generale si è privilegiato il carattere esemplare e il valore di carotaggio dei regesti, nessuno dei quali esaurisce uno specifico argomento, ma concorre ad esprimerne il senso e la continuità; si è ammessa la riproposizione di documenti di contenuto analogo, qualora la provenienza da un organismo piuttosto che da un altro ne accrescesse le potenzialità ermeneutiche. Più nello specifico, si è tenuto conto dei seguenti criteri: equa distribuzione tra i volumi d'archivio; equa distribuzione annua; corretta proporzione tra soggetti archivistici; equa distribuzione geografica rispetto alle diverse aree del Trentino; corretta proporzione tra i diversi ambiti tematici (fiscalità, catasto, concorrenze militari etc.).

I regesti sono editi in ordine cronologico, senza riferimenti incrociati al contenuto o alla provenienza. L'uno e l'altra sono comunque desumibili attraverso le due appendici posposte all'edizione: la prima propone una suddivisione del materiale in 32 ambiti contenutistici, a sua volta integrabile, per ricerche più specifiche, con l'indice dei nomi a fine volume; la seconda, riportando l'elenco e i titoli dei volumi d'archivio utilizzati per lo spoglio del materiale, fornisce anche indicazioni sulla loro provenienza archivistica dall'una o dall'altra delle tre istituzioni produttrici (Attività cetuale di Bolzano, Attività cetuale di Innsbruck, Congresso minore).

La scelta dell'anno 1722 come discrimine tra la prima e la seconda parte di questa edizione di fonti dipende da ragioni istituzionali e archivistiche: è nel 1722, infatti, che inizia di fatto l'esercizio amministrativo delle due Attività cetuali di Innsbruck e di Bolzano, istituite dalla Dieta plenaria del 1720, sulle cui caratteristiche e funzioni si rinvia al saggio di Thomas Paringer in questo stesso volume. L'entrata in funzione delle Attività cetuali – accompagnate sempre, beninteso, dall'organo politico per eccellenza dei ceti tirolesi, il Congresso minore – comporta conseguenze formali, sostanziali e quantitative (produzione regolare, alto numero di pratiche, una nuova funzione di filtro politico e amministrativo rispetto al territorio) che ben giustificano la scelta di questo momento come inizio di una nuova fase storica e archivistica.

Fatte salve alcune modifiche, i criteri editoriali riprendono quelli del precedente volume:

1. La data cronologica in traduzione è espressa secondo l'uso moderno e la successione anno, mese e giorno. La data topica fa riferimento al toponimo e alla grafia attuali; le località oggi comprese nel territorio della Provincia autonoma di Bolzano/Südtirol sono state indicate secondo la doppia dizione, con esclusione delle più frequenti (Bolzano, Merano, Bressanone, Bronzolo). Di tutti i documenti non datati è stato possibile individuare quantomeno l'anno di produzione: in questo caso collocati in coda ai documenti afferenti all'anno medesimo. La data attribuita è inserita tra parentesi quadre, a indicazione dell'integrazione.

2. La datazione è seguita dalla traduzione italiana del regesto. Le forme onomastiche (sia di persona sia di luogo) sono state uniformate secondo la dizione e la grafia attuali. Solo raramente si è scelto di lasciare non tradotto un termine, per lo più indicante luoghi geografici, cariche non comunemente traslate in lingua italiana o unità di peso e di misura.

3. A differenza che nel primo volume, l'originale tedesco del regesto non è ri-

portato a testo, per non appesantire l'apparato e non dilatare eccessivamente il volume.

4. Al regesto segue, in corpo minore, la segnatura archivistica relativa al documento in questione. Sono riportati Istituto di conservazione (Tiroler Landesarchiv in Innsbruck: TLAI), Archivio (*Landschaftliches Archiv*: *LSA*), Fondo (Verhandlungen der Landschaft: VL), numero del volume ed estremi delle carte. Qualora un medesimo documento sia riportato in copia anche in un secondo volume (eventualità relativamente frequente), se ne è segnalata la duplicazione sotto la dicitura «identico in». A causa dell'organizzazione tardiva del materiale, risalente a metà Settecento, e alla triplice provenienza del medesimo, può accadere che la successione archivistica non rispetti la successione cronologica dei documenti.

5. Ai regesti tradotti sono state applicate note esplicative del contesto o delle personalità richiamate nel testo; quando ritenuto opportuno, si è aggiunta a specifici regesti un'integrazione critica, a miglior comprensione del contenuto e del contesto.

6. Le due appendici collocate in chiusura vanno intese come strumenti di supporto alla consultazione dei regesti. Esse riportano, rispettivamente, un elenco dei contenuti di massima dei regesti e l'elenco dei volumi del consultati.

Materiali dal Landschaftliches Archiv di Innsbruck

Documenti per la storia trentina nel fondo «Verhandlungen der Landschaft» del Landschaftliches Archiv presso il Tiroler Landesarchiv di Innsbruck (1722-1785)

1. Regesti[*]

1.

s.l., s.d. [1722]

In un rapporto relativo all'andamento e alle deliberazioni del recente Compromissariato steorale intorno ai soggetti esenti ed esentati, i ceti[1] espongono tra l'altro quanto segue:

1) il signor canonico di Salisburgo ha comunicato al capitano del Paese, in nome dei conti di Liechtenstein, che i conti si sarebbero dichiarati disposti a un versamento fiscale, esteso anche ai sudditi di Castelcorno[2]. Nel frattempo è però giunta una risoluzione cesarea che, oltre a richiedere più precise indicazioni circa tale pagamento, sembra escludere dall'accordo la Signoria di Castelcorno. Esiste un preventivo dello steoraro ai Confini superiori d'Italia in base al quale i conti di Liechtenstein dovrebbero versare 53 fiorini, ma a questo punto non è certo che essi si mostrino disponibili;
2) il sollecitatore del Governo dell'Austria superiore, Nicolai, trasmette una supplica dei sudditi della Giurisdizione di Castelcorno e delle Signorie di Castellano e Castelnuovo, appartenenti queste ultime alla famiglia Lodron, nella quale si richiede di nominare un commissario *in loco* per trattare con loro le questioni fiscali. In tal modo essi potrebbero risparmiare le spese del viaggio fino al congresso, spese che in ogni caso non sarebbero in grado di sostenere;
3) il medesimo Nicolai, in nome del conte Giuseppe Girolamo Lodron e con riferimento all'esenzione e immunità fiscale godute dai conti Lodron, chiede

[*] I regesti sono stati realizzati da Claudia Feller, Gerald Perfler, Andreas Oberhofer, Thomas Paringer e Hansjörg Rabanser, con la supervisione di Marco Bellabarba e Katia Occhi. Selezione, traduzione e note di Marcello Bonazza.

tramite un memoriale che venga inviato un commissario per la definitiva risoluzione delle questioni steorali;

4) il medesimo Nicolai trasmette una supplica del conte Carlo Ferdinando Lodron, preposito del Capitolo cattedrale di Trento e arciprete di Villa Lagarina, il quale, riferendosi ai danni subiti durante l'invasione nemica, chiede la restituzione dei 3.000 fiorini che la commissione presieduta dal dottor Johann Ernst Mayr aveva prelevato dall'erario provinciale in pagamento dei restanti steorali[3];

5) il medesimo Nicolai trasmette una supplica con annessa procura della Comunità di Arco, nella quale ci si richiama a un comma contenuto negli atti della Commissione Guarienti del 1712 in base al quale era stata concessa agli arcensi l'esenzione fiscale su tutte le proprietà oltre ad alcune libertà ed esenzioni. Di conseguenza, si ritiene superfluo l'invio di delegati e si esprime l'auspicio che vengano loro confermati i privilegi, in considerazione anche della povertà del luogo e dei danni di guerra recentemente subiti. Dovesse, però, essere fissato un ulteriore termine per il negoziato, essi provvederebbero allora a inviare un delegato;

6) i sudditi dei conti Spaur appartenenti alle Signorie di Spor e di Flavon hanno inviato l'ambasciatore Johann Paul Lochner con diverse lamentele e segnalazioni.

Il Congresso minore dà le seguenti risposte:

ad 1-4) il dottor Johann Ernst Mayr e lo steoraro Joseph Tobias Schaser saranno incaricati di condurre le trattative per la determinazione di un contributo fisso alle imposte sia con i conti di Lodron e i rispettivi sudditi delle Signorie di Castellano e di Castelnuovo, sia con i sudditi dei conti Liechtenstein di Castelcorno. Con l'occasione, dovranno comunicare a tutti che l'orientamento dei ceti prevederebbe il regolare pagamento dei fanti steorali accettati. Se poi gli interlocutori non dovessero mostrarsi disposti a ciò, allora il dottor Mayr e la Commissione Schaser daranno inizio alle reali trattative, all'interno delle quali dovranno essere trattati *pari modo* anche i punti toccanti i conti di Liechtenstein e i loro sudditi di Castelcorno;

ad 5) con i sudditi di Arco si dovrà stipulare un accordo in base al quale saranno riconfermate la descrizione e la stima dei beni elaborate dalla Commissione Guarienti solo in presenza di pagamenti puntuali della quota fiscale assegnata alla Comunità. Se ciò non dovesse accadere, si dovrà procedere alla descrizione e stima sulla base delle regole generali stabilite nella *Universalpatent* cesarea e arciducale[4]: da essa sarà ricavato il nuovo contingente in fanti steorali. Si desidera, inoltre, sapere a quale livello potrebbe essere equamente

rivisto il nuovo contingente, poiché si è appreso dal rapporto dello steoraro Schaser sul protocollo Guarienti che, a fronte dei 18 fanti steorali previsti nelle antiche ripartizioni fiscali, sarebbe ora equo stabilirne circa 10;

ad 6) le due Signorie di Spor e Flavon, benché allibrate per 23 fanti steorali, hanno comunicato di non essere ormai in grado di pagarne che 4 o 5 al massimo. Poiché con la Giurisdizione di Castelfondo, allibrata in origine per 22 fanti, è stata recentemente concordata una nuova quota di 8 fanti, anche Spor e Flavon devono accettare quantomeno questa somma. La Signoria di Belfort non ha, invece, dato alcun riscontro, ragion per cui dovrà essere chiamata a trattare davanti all'Attività cetuale di Bolzano.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 92, cc. 536r-546v

[1] È opportuno chiarire sin d'ora che il termine generico di «ceti» (*Landschaft*) abbraccia, congiuntamente e separatamente, almeno tre accezioni diverse. È in primo luogo un'astrazione, quella che associa i ceti, nella loro funzione rappresentativa, all'intero territorio con i suoi abitanti e le sue risorse, giustapposto e contrapposto al principe territoriale: quello che viene in altri casi definito come «Paese»; in secondo luogo, un'istituzione, o meglio un sistema di istituzioni composto dalla Dieta e dagli altri organismi politico-rappresentativi, nonché dal Compromissariato steorale e dagli altri organismi amministrativi; in terzo luogo, un gruppo sociale e un microcosmo politico, ancora in larga parte inesplorato, composto da grandi nobili e da patrizi cittadini, da prelati e da modesti rappresentanti delle campagne, da cancellieri e da ambasciatori, da faccendieri e da servitori. Rinvio in materia, oltre che ai saggi introduttivi a questo e al precedente volume di fonti: M. BELLABARBA - M. BONAZZA - K. OCCHI (edd), *Ceti tirolesi e territorio trentino. Materiali dagli archivi di Innsbruck e di Trento, 1413-1790* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 3), Bologna 2006, al recente, aggiornato e ricco volume collettaneo curato da G. AMMERER et al. (edd), *Bündnispartner und Konkurrenten der Landesfürsten? Die Stände in der Habsburgermonarchie*, Wien - München 2007.

[2] Ricordiamo che la zona collinare sulla destra Adige, di fronte a Rovereto, apparteneva alle due Giurisdizioni signorili vescovili di Castelcorno, assegnata dal 1499 ai conti di Liechtenstein e con capoluogo Isera, e di Castellano e Castelnuovo, appartenente ai Lodron dal 1479 e con capoluogo Nogaredo, fino a tutto il XVII secolo, quindi Villa Lagarina: H. VON VOLTELINI, *Le circoscrizioni giudiziarie del Trentino fino al 1803*, a cura di E. CURZEL, Trento 1999, pp. 139-153.

[3] Il dottor Johann Ernst Mayr, commissario del conte del Tirolo per le questioni fiscali, era attivo nel Trentino meridionale fin dal 1715: si era occupato in particolare della tassazione e della posizione giurisdizionale del clero minore. In quest'ambito, una difficoltà specifica era costituita dalla posizione dell'Arcipretura di Villa Lagarina, destinata per *jus patronatus* a un esponente della famiglia Lodron e dunque interessata anche al protratto contenzioso fiscale tra la casata e i ceti tirolesi. Su entrambi gli argomenti: M. BELLABARBA - M. BONAZZA - K. OCCHI (edd), *Ceti tirolesi e territorio trentino*, pp. 269 ss.; sulla posizione fiscale dei conti di Lodron: M. BONAZZA, *Gli spazi della contrattazione: interventi e silenzi trentini di fronte alla dieta tirolese*, *ibidem*, pp. 37-80, in particolare pp. 70-73.

[4] Il riferimento è all'editto universale per il rinnovo dei catasti rilasciato da Carlo VI il 17 marzo 1722 e unanimemente considerato il punto di partenza del lungo processo che porterà al catasto teresiano del 1784. Sul tema, che ritornerà con una certa frequenza anche nella documentazione

qui presentata, si veda la seguente bibliografia di riferimento: *Cronologica sistematica compilazione di tutto ciò che concerne le steore, e la perequazione del Tirolo*, Innsbruck 1793; C. Volie, *Esposizione dello stato attuale del censimento del Tirolo secondo le relative patenti sovrane ed altre ordinanze, e secondo la Cronologica sistematica compilazione ecc. del 1793, con esempi e schiarimenti*, Innsbruck 1828; M. Carbognin, *La formazione del nuovo catasto trentino del XVIII secolo*, in «Studi trentini di scienze storiche», 52, 1973, pp. 70-116; C. Donati, *Ecclesiastici e laici nel Trentino del Settecento (1748-1763)*, Roma 1975, pp. 199-207; G. Coppola, *Terra, proprietari e dinamica agricola nel Trentino del '700*, in C. Mozzarelli - G. Olmi (edd), *Il Trentino nel Settecento fra Sacro Romano Impero e antichi stati italiani* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Quaderni, 17), Bologna 1985, pp. 707-734; W. Köfler, *Land Landschaft Landtag. Geschichte der Tiroler Landtage von den Anfängen bis 1808*, Innsbruck 1985; M. Bonazza, *Dazi, moneta, catasto: il riformismo nel settore finanziario*, in M. Bellabarba - G. Olmi (edd), *L'età moderna (Storia del Trentino*, IV), Bologna 2002, pp. 363-376, in particolare 370-376; Id., *La misura dei beni. Il catasto teresiano trentino-tirolese tra Sette e Ottocento*, Trento 2004; Id., *Catasto e conoscenza del territorio. Innovazioni tecnologiche e scelte di governo nell'esperienza del teresiano trentino-tirolese*, in L. Blanco (ed), *Le radici dell'autonomia. Conoscenza del territorio e intervento pubblico in Trentino, secc. XVIII-XX*, Milano 2005, pp. 25-50. Opportuno un raffronto con la contemporanea (e ben più incisiva) esperienza del catasto milanese: S. Zaninelli, *Il nuovo censo dello stato di Milano dall'editto del 1718 al 1733*, Milano 1963.

2.

s.l., 1722, novembre 26 / novembre 27

Lo steoraro ai Confini superiori d'Italia Schaser comunica la completa riscossione delle imposte dei conti d'Arco, incluso il termine di Sant'Andrea 1721, e supplica l'Ufficio dello steoraro generale di provvedere quanto prima alla soddisfazione dei conti del proprio ufficio. Riferisce, inoltre, di aver consegnato i propri libri di conto ed estimi allo steoraro Ferdinand Schröck in data 5 novembre 1722.

Soprattutto, lo steoraro Schaser comunica i punti principali della trattativa fiscale con le due Signorie lodroniane di Castellano e Castelnuovo, conclusa con ratifica cetuale il 15 settembre 1721 di fronte alla Commissione Mayr:

1) le due Signorie di Castellano e Castelnuovo, entrambe appartenenti a una medesima Giurisdizione, hanno potuto avvalersi, a causa del persistente pericolo di danni da corsi d'acqua, di un'esenzione preferenziale rispetto ai beni collocati nel medesimo territorio appartenenti a possessori di Nomi o di Rovereto. Ora accettano di accollarsi 4 fanti steorali, pari a 144 fiorini, che saranno pagati in valuta italiana a partire dal termine di Sant'Andrea 1722 in ragione di steora ordinaria; pagheranno, inoltre, in proporzione anche le future eventuali imposte straordinarie;
2) a fronte del pagamento dei 4 fanti steorali, i ceti faranno rimuovere i dazi imposti a Castellano e Castelnuovo in qualità di evasori fiscali;

3) l'accordo riguarda tutti i beni, case e terreni giacenti nel distretto di Castellano e Castelnuovo, con l'eccezione di quelli già precedentemente sottoposti a prelievo negli estimi di Nomi e Rovereto, dove rimangono tuttora. Fanno anche eccezione entrate feudali e allodiali come le decime parrocchiali e di altri particolari: in questi casi si procederà sull'esempio delle decime dei conti Castelbarco o della dimora del dottor Lodron;
4) entrambe le Signorie possono nominare un incaricato per la riscossione delle imposte e per il loro versamento nelle mani dello steoraro tirolese. Se la riscossione dovesse fallire, spetterà allo steoraro procedere contro l'incaricato, o contro la comunità medesima, utilizzando i mezzi esecutivi tipici della manutenzione fiscale[1];
5) circa i beni particolari trasferiti nel 1720 dalle due Signorie ai ceti, essi vengono reincorporati per il futuro nei 4 fanti steorali, ma da allora nessuna renitenza sarà più ammessa.

In conclusione, lo steoraro chiede se riscuotere la quota spettante ai contribuenti di Castellano, Castelnuovo e Castelcorno inseriti nelle liste fiscali nel 1720.

L'Attività cetuale di Bolzano risponde che l'intero trattato andrà sottoposto alla Deputazione di Innsbruck per valutare se sia il caso di aggiungere l'obbligo per le comunità di inviare le ripartizioni fiscali interne al segretario alle steore. Andrà sondato, inoltre, anche il rappresentante del Principato vescovile di Trento. Quanto ai contribuenti allibrati dal 1720, lo steoraro si regolerà secondo norma, incamerando le quote calcolate fino al termine di Sant'Andrea 1722.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 90, cc. 115r-117r

[1] A proposito di «manutenzione» [dei diritti fiscali del principe e dei ceti] e di «mezzi esecutivi» o «compulsivi» per il conseguimento della medesima, riproponiamo la nota esplicativa già apposta ad analogo regesto nel volume di fonti precedente: «per 'Manutention' si intende la procedura di salvaguardia dei diritti veri o presunti spettanti al principe territoriale e ai ceti: dunque la redazione di una perizia da parte del governo o del consiglio segreto, l'intimazione alla controparte affinché rientri nei ranghi, l'eventuale adozione di 'mezzi esecutivi' (*Executivmittel*) che possono consistere in aumenti delle tariffe daziali, sequestri di beni e assunzione di pegni, arresto e incarcerazione di persone, intervento militare» (M. Bellabarba - M. Bonazza - K. Occhi, *Ceti tirolesi e territorio trentino*, pp. 184-185).

3.

s.l., 1723, febbraio 13

Si propone: l'Attività cetuale di Innsbruck non ha ancora inviato il mandato Carneri, né trasmesso il proprio parere sui feudi vescovili trentini della Signoria

di Fai e Zambana[1]. Dato che, tuttavia, il dottor Girolamo Cristani è comparso, come concordato, insieme a una delegazione, gli viene comunicato che i sudditi della Signoria devono pagare le imposte e conchiudere un trattato. Poiché il dottor Cristani ha riferito che Fai e Zambana rifiutano, in quanto feudi trentini, di versare imposte ad altri che non al loro legittimo signore, il principe vescovo di Trento, che le comunità della Giurisdizione di Belfort[2] sono state invitate a comparire a Trento di fronte alla Commissione Mayr e che nel Paese regna una forte povertà, si decide che, a partire dal termine di Sant'Andrea 1723 e fino a realizzazione avvenuta del nuovo catasto generale, le Comunità di Spormaggiore e Sporminore, Flavon, Segonzone, Terres e Torra paghino annualmente di steora ordinaria un fante steorale e mezzo per un totale di 54 fiorini[3]. Sul medesimo piede va calcolato anche il pagamento delle imposte straordinarie eventuali. La ripartizione interna tra le comunità viene invece lasciata alla responsabilità di queste ultime, così come la riscossione del denaro, che andrà in un secondo momento consegnato allo steoraro ai Confini superiori d'Italia[4]. A seguito di questa decisione, i ceti si riservano di procedere all'introduzione di un regime fiscale anche nella Giurisdizione di Belfort e nei feudi di Fai e Zambana.

Si risponde: il dottor Cristani e la sua delegazione chiedono un'ulteriore proroga e promettono di inviare risposta entro il 5 marzo 1723. Inoltre, il trattato sarà inoltrato all'Attività cetuale di Innsbruck, con la proposta di detrarre un quarto di fante steorale dal fante e mezzo previsto, in considerazione della povertà della popolazione. Sarà, infine, comunicato come procedere nei confronti dei feudi trentini di Fai e Zambana.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 90, cc. 176r-178r

[1] Fai e Zambana sono feudi vescovili originariamente attribuiti alla famiglia Pissavacca di Trento e passati poi, nel XIV secolo, agli Spaur. Essendo di diritto vescovile, mentre i feudi originari della famiglia erano tutti di diritto tirolese, gli Spaur furono tenuti a istituirvi una Giurisdizione specifica e separata: H. VON VOLTELINI, *Le circoscrizioni giudiziarie*, pp. 92-93.

[2] Più precisamente, si intende qui parlare della Giurisdizione tirolese e nobiliare di Belfort, o Altspaur, con sede nel Castello di Belfort, nella bassa Valle di Non, e con giurisdizione sulle Comunità di Andalo e Molveno. Dopo complesse vicende medievali, la Giurisdizione passò in epoca moderna dai Khuen agli Spaur, dai Terlano ai Dal Monte, per giungere infine, dal 1700, nei possessi feudali della famiglia Saracini di Trento; nella medesima epoca la sede del giudizio fu trasferita da Castel Belfort a Molveno: *ibidem*, pp. 89-91.

[3] Ricordiamo che l'imposta ordinaria dei ceti (*ordinari-Landsteuer*) era versata annualmente dai contribuenti in due termini semestrali nei giorni di San Giorgio (23 aprile) e Sant'Andrea (30 novembre). La parola «termine» non indicava, però, solo la data di scadenza del pagamento, ma anche l'importo fisso di metà dell'imposta ordinaria, vale a dire 90.000 fiorini. In ciascuna occasione si versava metà della quota in fanti steorali prevista per ciascun contribuente (famiglia nobile, ente religioso e comunità). Ogni fante steorale corrispondeva a un importo fisso di 36 fiori-

ni, derivante dalla divisione dei 180.000 fiorini annui in 5.000 quote (fanti steorali); nel caso in questione, un fante e mezzo di quota equivaleva dunque a 54 fiorini annui, 27 per ogni termine.

[4] Il sistema di riscossione dell'imposta ordinaria amministrata dai ceti tirolesi si fondava su un ufficio centrale, quello dello «steoraro generale» (*Generalsteuereinnehmersamt*) e su otto uffici periferici, ciascuno affidato a uno steoraro, corrispondenti territorialmente agli otto Quartieri fiscali stabiliti nel 1605: Valle superiore dell'Inn, Valle inferiore dell'Inn, Wipptal e Valle d'Isarco, Val Pusteria, Burgraviato e Val Venosta, Valle dell'Adige, Confini superiori d'Italia e Confini inferiori d'Italia.

4.

s.l., 1723, aprile 6

Si sottopone all'attenzione del Congresso la transazione raggiunta dallo steoraro ai Confini superiori d'Italia Schaser con la Giurisdizione di Belfort.

Si risponde:

1) benché il tributo annuo di 8 fiorini sia decisamente ridotto, lo steoraro Schaser ha appreso dalla Commissione Mayr che la Giurisdizione di Belfort non si accorda nemmeno su un aggiustamento. Ma poiché si è dell'opinione che la Commissione Mayr abbia già raggiunto i risultati sperati, non si vede alcun motivo di rifiutare la firma sotto la transazione;
2) l'Attività cetuale di Innsbruck deve restituire al più presto i due originali per poter incassare velocemente la quota steorale senza frapporre ulteriori, inaccettabili ritardi;
3) allo steoraro ai Confini inferiori d'Italia Schröck deve essere ordinato di incassare al più presto i 4 fanti steorali concordati con le Signorie di Castellano e Castelnuovo, con inizio dal termine di Sant'Andrea 1722; lo stesso dicasi delle decime appartenenti ai Castelbarco nel territorio di Aldeno e delle imposte di spettanza dei conti Lodron. Lo steoraro dovrà rendere noto, nella sua solita relazione, se siano pervenute le imposte dei conti d'Arco negoziate in occasione del recente Compromissariato steorale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 97, cc. 70r-71r

5.

Innsbruck, 1723, aprile 17

Si propone: la transazione fiscale conchiusa dallo steoraro Schaser con il signor canonico di Liechtenstein di fronte alla Commissione Firmian è stata considerata

accettabile dall'Attività cetuale di Bolzano. Il conte di Castelbarco è pure comparso di fronte alla suddetta Commissione per via di procuratore, ma ha rifiutato ogni accomodamento fiscale per il Castello e la Signoria di Gresta. I conti di Lodron si sono invece nuovamente dichiarati disponibili a una transazione relativa alle loro entrate nelle Signorie di Castellano e Castelnuovo, presentando inventario delle stesse, ma rivendicano l'esenzione fiscale per Castel Romano. Per ulteriori dichiarazioni è stato, infine, concesso un termine al 3 aprile per il conte di Castelbarco e al 2 aprile per i conti di Lodron.

Si risponde: qualora la Commissione Firmian non ottenesse alcun accordo con i Castelbarco per Gresta e con i Lodron per Castel Romano, andranno stabilite descrizione e tassazione coatte.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 93, cc. 73v-75r

6.

Innsbruck, 1723, novembre 20

Si propone: è stato raggiunto un accordo con le Comunità di Fai e Zambana in relazione alle loro imposte future, nell'ordine di 10 fiorini annui di steora ordinaria più le imposte straordinarie di volta in volta introdotte. Le Comunità hanno chiesto in cambio di poter commerciare prima della scadenza di San Giorgio una certa quantità di vino proveniente dai terreni soggetti a imposta. Non si vorrebbe, però, confondere la questione fiscale con il problema delle esportazioni vinarie, a meno che le Comunità non siano in grado di comprovare che sin dall'antichità su tali terreni insistevano determinati diritti.

Si risponde: l'approvazione dell'accordo è demandata all'Attività cetuale di Bolzano, mentre la concessione all'esportazione di vino prima di San Giorgio può essere accordata solo dietro autorizzazione patente del principe. Tuttavia, in base a recenti risoluzioni cesaree, si può ritenere che una certa quantità dei vini provenienti da terreni soggetti a imposta possa essere esentata, dietro ottenimento di licenza del principe, dai dazi e dalle imposte sul trasporto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 93, cc. 94v-95v

7.

Innsbruck, 1723, novembre 20

Lo steoraro ai Confini superiori d'Italia Schaser riferisce che negli anni precedenti

e nel presente autunno diversi piccoli produttori, già dichiaratisi disponibili a un accordo fiscale, avrebbero commerciato diverse quantità di vino e di brascato lungo l'Adige e fino a Rovereto senza pagare la tassa sui vini forestieri o provenienti da terreni non soggetti a imposta. Precisa, inoltre, che i medesimi, nonostante la loro asserita disponibilità, non hanno ancora versato alcuna imposta.

Si risponde che lo steoraro Schaser dovrà intercettare i produttori renitenti che si siano già dichiarati disponibili al pagamento delle imposte ma che hanno trafficato vini senza aver pagato i dazi, sequestrare i vini e applicarvi i relativi dazi in aggiunta al debito fiscale, in modo da utilizzare nei loro confronti i medesimi criteri già adottati nei confronti dei possessori forestieri o dei titolari di terreni non soggetti a imposta.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 93, cc. 103v-104r

8.

Bolzano, 1724, gennaio 4

Si propongono i seguenti punti:

1) si trasmette la lettera del barone Firmian all'Attività cetuale di Bolzano, datata 13 dicembre 1723, relativa all'accorso steorale con i conti Lodron. Viene, inoltre, trasmessa la risoluzione del 17 luglio 1723 riguardante la trattativa fiscale con i Castelbarco, nella quale si prospetta o una composizione extragiudiziale da sancire con un parere governativo, o un processo da concludersi con una sentenza;
2) circa poi l'accordo fiscale con i conti di Lodron in relazione alle loro Signorie di Castellano, Castelnuovo e Castel Romano, la comunicazione del barone Firmian fissa i seguenti elementi: a) accettazione della quota di 3,5 fanti steorali; b) eliminazione, dal giorno della ratifica del trattato e dietro puntuale pagamento delle imposte, dei dazi imposti alle dette signorie; c) esclusione di qualsiasi variazione del regime di importazione dei vini; d) rifiuto di esenzione dei conti Lodron dalle imposte imperiali, sostituita dalla semplice assicurazione circa la loro sicurezza; e) estensione dell'accordo alla sola quota steorale dei conti, e non a quella dei loro sudditi, per i quali sarà necessaria una specifica ratifica;
3) viene inoltre stabilito, per quanto riguarda la vertenza Castelbarco/Gresta, di modificare la risoluzione del 17 luglio 1723, attribuendo ai ceti il loro potere di esecuzione nei confronti dei luoghi renitenti all'imposta e che godono tuttavia della protezione comune, in modo da non mettere a rischio

il sistema fiscale e da non indurre alla renitenza anche le comunità obbedienti;

4) il segretario alle steore riferisce che lo steoraro Schaser ha promesso di rivelare i nomi di coloro che, nel territorio di Castelcorno, hanno commerciato vini e brascati lungo l'Adige, richiamandosi a una risoluzione cesarea, senza aver mai versato le loro imposte pur essendosi dichiarati disposti a farlo. Poiché tutti questi movimenti dovrebbero esser stati registrati dagli ufficiali ai dazi, Schaser si informerà presso di loro e presenterà relazione;
5) il medesimo Schaser riferisce, infine, che l'imposta di 10 fiorini annui per i feudi di Fai e Zambana va intesa non soltanto per i beni giacenti nella Giurisdizione di Mezzocorona, ma per l'intera signoria. Riferisce che i medesimi chiedono di determinare una quantità stabilita di vini di produzione di Mezzocorona da poter esportare; in caso contrario minacciano di rifiutare l'imposta.

Si risponde: circa i primi punti si rinvia al rapporto del barone Firmian. Circa l'ultimo si reputa impossibile stabilire la quantità di vino richiesta da Fai e Zambana, perché ciò comporterebbe un grave pregiudizio degli interessi vantati dal Quartiere all'Adige e dall'Amministrazione cetuale sulla Stazione doganale di Lavis. Il vino prodotto dai contribuenti di Fai e Zambana nel territorio di Mezzocorona può anche rimanere in zona. In ogni caso si useranno tutti gli espedienti esecutivi e compulsavi per impedire il mancato pagamento dell'imposta.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 90, cc. 298r-300$^{1}/_{2}$v; identico in vol. 97, cc. 203r-206v

9.

Innsbruck, 1724, gennaio 28

Si propone: secondo l'opinione dell'Attività cetuale di Bolzano l'accordo concluso dalla Commissione Firmian con i signori di Lodron andrebbe ratificato, ma non si potrebbe all'incontro concedere il richiesto permesso di importazione vini e l'esenzione dalle imposte imperiali. Per quanto riguarda l'esenzione fiscale richiesta dai conti di Castelbarco per il Castello e la Signoria di Gresta, a Bolzano si ritiene che la risoluzione cesarea appena giunta dovrebbe essere modificata, e la richiesta respinta, onde evitare la totale confusione nell'amministrazione fiscale.

Si risponde: si dovrà produrre un estratto della ratifica cetuale dell'accordo fiscale con i Lodron e spedirlo, dopo la revisione dell'Attività cetuale di Innsbruck, agli organismi del governo tirolese[1] e all'Attività cetuale di Bolzano, ritrasmettendolo infine al barone Firmian per la definitiva sottoscrizione. Per quanto riguarda le

pretese dei conti di Castelbarco, si prevede che l'esenzione richiesta non potrà in alcun modo essere estesa all'imposta ordinaria, originata dal libero volere dei Principati vescovili e dei ceti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 93, cc. 115r-118v

[1] Per «löbliches Tiroler Wesen» si intendono i tre organismi preposti al governo dell'Austria superiore (Contea del Tirolo e Vorarlberg): il Consiglio segreto aulico (*Geheimes Hofrat*), direttamente afferente al principe o, dopo il 1665, al governatore asburgico; in subordine, e spesso in azione congiunta, la Reggenza, o Governo (*Regierung*), e la Camera (*Kammer*), dotate la prima del potere esecutivo politico, la seconda della responsabilità finanziaria.

10.

s.l., 1724, febbraio 4

Si propone: lo steoraro Schröck ha riferito all'Ufficio dello steoraro generale che nel proprio quartiere fiscale, in tutti gli scambi, i ducati veneziani sono scambiati a un fiorino e 33 carantani e gli zecchini a 4 fiorini e 30 carantani, ciò che rende impossibile incassarli a valore inferiore in occasione delle riscossioni fiscali. Di conseguenza, lo steoraro generale chiede cosa riferire allo Schröck.

Si risponde: l'Attività cetuale di Bolzano comunica di aver già più volte segnalato all'Attività cetuale di Innsbruck la necessità di procedere a una regolamentazione generale per la valutazione delle divise italiane e forestiere, affinché non accada che ognuno si regoli a piacere. Si è inoltre più volte proposto, allo scopo di evitare l'esportazione di moneta argentea austriaca, di bloccarne l'esito alle stazioni daziali di confine e di coniare carantani e diciassettini, allo scopo di garantire la circolazione di moneta di cambio. Per quanto riguarda poi lo steoraro Schröck, egli dovrà ricevere le monete straniere al valore corrente, con la speranza che le autorità, per iniziativa dell'Attività cetuale di Innsbruck, introducano presto dei correttivi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 90, cc. 309r-310r

11.

s.l., 1724, febbraio 26 / marzo 3

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 21 e del 28 gennaio 1724: il segretario alle steore riferisce che il conte Francesco Saverio Massimiliano Khuen insiste per una riduzione della propria quota steorale senza accordi sulle

tariffe daziali e ha proposto di versare un terzo del suo debito fiscale, consistente complessivamente in 2.198 fiorini e 54 carantani, in rate annuali di 250 fiorini, contro la cancellazione dei restanti due terzi; si impegnerebbe inoltre a pagare le imposte correnti, ordinarie e straordinarie.

Si risponde: la proposta del conte è respinta; egli dovrà dichiararsi disposto a un conguaglio tramite tariffe daziali, o a pagare l'intero suo debito. Qualora dovesse scegliere la prima ipotesi, lo si avverte che dovrà ripartire egli stesso la quota fiscale relativa ai suoi possedimenti di Castel Englar, senza ricorrere ai ceti, che non hanno alcun interesse in merito. Per quanto riguarda il condono fiscale, lo si informa che non può essere concesso dai ceti al momento attuale e che tutt'al più si potrà trattare sulle scadenze del pagamento. Gli si consiglia in ogni modo di versare almeno 500 fiorini entro la fiera di mezza quaresima[1], in modo che la sua richiesta possa essere presentata al prossimo Congresso steorale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 90, cc. 333r-334v; identico in vol. 97, cc. 238r-239r

[1] Si tratta della prima delle quattro fiere annuali di Bolzano; le altre si tenevano in occasione del *Corpus Domini*, nel giorno di San Bartolomeo e nel giorno di Sant'Andrea.

12.

Bolzano, 1724, marzo 10 / marzo 14

Si propone: il conte Francesco Saverio Massimiliano Khuen si lamenta che non gli si voglia ridurre la quota steorale senza un contestuale accordo fiscale, nonostante egli abbia segnalato che molti suoi possedimenti hanno subito gravi danni da inondazioni e incendi e che, di conseguenza, il suo urbario[1] si è sensibilmente ridotto rispetto al passato. Prega, pertanto, di scontargli, se non i due terzi, almeno la metà del suo debito fiscale. In cambio promette di pagare puntualmente il resto secondo le scadenze che gli saranno indicate, disposto, se necessario, anche a cedere beni in Val Venosta per un valore di 400 fiorini.

Si risponde: la richiesta è respinta, in quanto non è possibile acconsentire prima di una compiuta revisione dell'attuale quota steorale. In ogni caso non sono i ceti a poter concedere un condono fiscale, per il quale è competente solo il Compromissariato steorale. Nel frattempo il conte versi 500 fiorini entro la prossima fiera e giustifichi in forma probatoria gli asseriti danni ai suoi beni. Infine, non è possibile assumere beni in luogo di imposte, se non nell'ambito di un procedimento esecutivo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 90, cc. 337v-338v; identico in vol. 97, cc. 251v-252v

[1] Registro delle entrate legate alla giurisdizione (nobiliare o meno), e dunque per estensione l'insieme delle entrate nobiliari.

13.

Innsbruck, 1724, novembre 10 / novembre 15

Si propone: il procuratore dei ceti, dottor Johann Kaspar Egger[1], ha tra l'altro suggerito di stabilire con precisione il debito fiscale del conte Venerand von Wolkenstein e di richiedere certificato di morte in relazione al capitale cetuale ceduto in pagamento delle imposte. Bisognerà poi sollecitare dagli organismi di governo dell'Austria superiore, per piegare al pagamento i renitenti ai Confini d'Italia, il mandato penale richiesto dalla Commissione Mayr e l'autorità sui dazi necessaria alla Commissione Guarienti.

Si risponde: la liquidazione fiscale dei Wolkenstein si fonda sul fatto che alcuni feudi spettanti al Principato vescovile di Trento sono andati in eredità al conte Paris von Wolkenstein. Il loro carico fiscale è stato suddiviso e assegnato e così i pagamenti sono seguiti secondo le dimensioni dei possedimenti. Il certificato di morte è stato già inviato dal procuratore dei ceti allo steoraro competente. È stata, inoltre, trasmessa dall'Attività cetuale di Bolzano la dichiarazione resa dalla vedova Wolkenstein – già annunciata dal conte Paris – circa la realizzazione di una suddivisione del carico fiscale. Si attende ora analoga dichiarazione da parte del Principato vescovile di Trento, per procedere poi alla corretta formulazione dei carichi fiscali e all'incameramento del credito.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 93, cc. 238r-241r

[1] La figura del procuratore dei ceti (*landschaftlicher Syndikus*) aveva fatto la sua comparsa, in maniera casuale e non ufficiale, già alla fine del XVII secolo, quando giuristi e uomini di legge erano stati aggregati agli organi amministrativi cetuali per assisterli con pareri legali o rappresentarli davanti ai tribunali. La carica si ufficializza nel 1724, quando vengono aggregati due procuratori alle Attività cetuali di Bolzano e di Innsbruck: a Innsbruck è scelto il dottor Egger, che sarà protagonista fino al 1748 della vita dei ceti, in prima linea in tutte le battaglie politiche e in tutte le riforme amministrative della Provincia. A Bolzano, dopo la cattiva prova del dottor Spreng, svolgerà informalmente la carica di procuratore, dal 1729, il rappresentante del Quartiere all'Adige Christoph Valentin Unterrichter, che troveremo spesso citato: W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, p. 528.

14.

s.l., 1724, dicembre 3

Rapporto sulla lettera scritta dal capitano del Paese[1] al signor Adam Ludwig von

Wenser in data 7 novembre 1724. L'Attività cetuale di Innsbruck ha già preparato un memoriale intorno al finanziamento dei trasporti militari presentandolo al Consiglio segreto, il quale ha rilasciato un'ordinanza al conte Gaspare Wolkenstein, capitano tirolese della città di Trento[2]. Secondo l'ordinanza gli itinerari di marcia andranno stabiliti in modo che le truppe possano regolare le tappe in base all'antica consuetudine. Si ritiene anche consigliabile parlare direttamente della questione con il conte Wolkenstein.

Si risponde: si accolgono con soddisfazione sia l'idea di discutere la questione con il conte Wolkenstein sia il parere di stabilire il pagamento delle tappe, anche in occasione dei futuri trasferimenti di truppe, secondo l'antico criterio. Bisognerà ricordare al conte Wolkenstein di stabilire gli itinerari dei trasferimenti in modo che le truppe possano pagare di stazione in stazione il proprio vitto e alloggio. Si dovrà, infine, pregare sua eccellenza di far pagare anche i debiti contratti negli ultimi tre anni e le spese per gli animali da tiro, che i ceti non possono pagare in proprio.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 100, cc. 37r-38v

[1] Incontriamo qui una figura nodale nella costituzione territoriale tirolese d'antico regime, quella del *Landeshauptmann an der Etsch*, tradotto indifferentemente nelle fonti italiane «capitano del Paese» o «capitano atesino»; nella traduzione sarà qui adottata la prima variante, intendendosi naturalmente per «Paese» la somma delle rappresentanze accreditate del *Land*, giustapposte e contrapposte al principe, ceti tirolesi *in primis*. Il capitano, che assommava in sé anche l'antica carica di burgravio di Castel Tirolo, costituiva in origine il rappresentante dei Tirolo e poi degli Asburgo nella parte meridionale del territorio, con competenze amministrative e militari, ed era scelto esclusivamente tra esponenti della nobiltà territoriale; sin dalla loro comparsa, i ceti tirolesi ne fecero, tuttavia, il loro principale interlocutore e intermediario presso la corte di Innsbruck; più tardi rappresentò anche il primo tramite tra ceti e principi vescovi. Per tutta la prima età moderna il capitano rimase al centro della negoziazione politica, convocando diete e congressi, rappresentandovi gli interessi del signore territoriale, ma interpretandovi anche le necessità del Paese, svolgendo insomma una fondamentale funzione mediatrice. Nel 1720, l'ufficio del capitano trasferì la propria sede a Innsbruck, a più stretto contatto con la corte e con gli organismi di governo, finendo con il burocratizzarsi e con il confluire nell'apparato statale centralizzato (tra l'altro, al capitano spettava la presidenza delle Attività cetuali). Nella parte meridionale del Paese, a più stretto contatto con i Principati vescovili e con gli organismi di governo periferici (per esempio, la stessa Attività cetuale di Bolzano), poteva agire, ma solo per specifici periodi e motivi, un luogotenente (*Landeshauptmannschaftsverwalter*). Nel periodo preso in considerazione in questo volume, furono capitani Johann Georg Sebastian Künigl (1695-1739) e Paris Kaspar Dominikus von Wolkenstein-Trostburg (1739-1774); alla morte di quest'ultimo, il governo di Maria Teresa assegnò direttamente le funzioni del capitano al governatore cesareo, fino al 1790; nel 1790, in occasione della grande Dieta plenaria, il Capitanato fu nuovamente istituito e infine abolito con tutta la costituzione d'antico regime, nel 1808: W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, pp. 489-513; M. BONAZZA, *Il fisco in una statualità divisa. Impero, principi e ceti in area trentino-tirolese nella prima età moderna* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 35), Bologna 2001, pp. 122-123.

[2] Come il capitano del Paese, così anche il capitano tirolese della città di Trento rappresentava un'interessante figura-cerniera della costituzione territoriale. Previsto dalle «compattate» quattrocentesche tra principe vescovo di Trento e conte del Tirolo, il capitano era a capo della guarnigione tirolese posta a difesa (ma anche a controllo) del Castello del Buonconsiglio; doveva essere un nobile tirolese; era scelto dal governo tirolese in una terna di nomi proposti dal principe vescovo, che gli versava lo stipendio; presenziava con diritto di voto alle riunioni del Consiglio aulico vescovile, che governava il Principato. Figura politicamente ambigua, il capitano è cartina di tornasole dello stato dei rapporti tra i due principi; di norma risulta più vicino al vescovo di Trento di quanto si possa ipotizzare, pur non mancando nella storia momenti di forte attrito (per esempio durante i capitanati di Kaspar von Wolkenstein, a fine Cinquecento, e di Carlo Colonna von Völs, a metà Seicento). Nel periodo preso in considerazione in questo volume, la carica era ormai monopolio della famiglia Wolkenstein di Trento, una gemmazione della casata tirolese dei Wolkenstein-Trostburg installatasi a Trento a cavallo del 1600: il Gaspare citato nel regesto è Gaspare Ignazio Wolkenstein, capofamiglia e signore di Toblino e di Ivano, fratello del principe vescovo Antonio Domenico. Gaspare sarà capitano fino al 1729; gli succederanno i figli Gaudenzio Fortunato, dal 1729 al 1744, e Antonio Francesco, dal 1744 al 1750; infine, dopo una fase di transizione, durante la quale la carica sarà detenuta dal conte Migazzi e dal barone Coredo, il Capitanato ricadrà sulle spalle dei Wolkenstein nella persona di Pio Fedele, ultimo capitano di Trento, dal 1773 al 1803: M. BELLABARBA, *I capitani tirolesi del principato vescovile di Trento: regole d'ufficio e di nobiltà (XV-XVI sec.)*, in «Geschichte und Region / Storia e regione», 4, 1995, pp. 45-75; M. BONAZZA, *I Wolkenstein di Trento. La ricostruzione di un sistema famigliare aristocratico*, in G. PFEIFER (ed), *Die Wolkensteiner. Facetten des Tiroler Adels in Spätmittelalter und Neuzeit*, in corso di stampa.

15.

s.l., 1725, gennaio 5

Si propone: i formulari per la denuncia dei camini e delle fornaci[1] sono già stati inviati alle autorità dei Quartieri all'Isarco e all'Adige, del Burgraviato e di Val Venosta, ai Confini superiori d'Italia. Simili formulari, completi di istruzioni per la compilazione, sono stati realizzati anche per tutte le Giurisdizioni ai Confini inferiori d'Italia: Caldonazzo, Nomi, Ivano, Beseno, Primiero, Castellalto, Folgaria, Telvana, Castellano e Castelnuovo, Castelcorno, così come per la Città di Rovereto. Si chiede ora come e tramite chi consegnare il materiale; se simili formulari vadano recapitati anche ai sudditi dei conti d'Arco, ai conti di Gresta, ai Quattro vicariati; come portare a termine l'intimazione.

Si risponde: le istruzioni per la compilazione indirizzate alle giurisdizioni ai Confini d'Italia vanno spedite, per ragioni di costi, per posta ordinaria; gli opuscoli difettosi devono essere rispediti indietro per essere corretti e migliorati. Quanto ad Arco, Gresta e Quattro vicariati, vanno rispettati gli ordini delle Attività cetuali, giacché contro i sudditi di Arco è già stata disposta l'esecuzione per via di dazi, per i Castelbarco di Gresta si è in attesa di risoluzione legale, mentre i Quattro vicariati appartengono al Principato vescovile di Trento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 100, cc. 83v-84v; identico in vol. 103, cc. 1r-2v

[1] L'imposta sui camini e sulle fornaci, o cappe (in tedesco: «Kamin- und Rauchfangsteuer») costituì la grande novità in campo fiscale dell'epoca di Carlo VI; per lo stesso motivo fu anche una delle più discusse e avversate: W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, pp. 228-230. L'imposta rappresenta il principale tentativo di superare il rigido meccanismo della steora ordinaria e di introdurre una forma di progressività; l'imposta fungeva anche da tassa suntuaria. Partiva, infatti, dal duplice presupposto che il numero di camini, fornaci e cappe, dunque di ambienti riscaldati nelle case, fosse indice di benessere, e che l'utilizzo del fuoco rappresentasse una preziosa risorsa per il lavoro e il reddito degli artigiani; stabiliva, di conseguenza, una classificazione dei camini e delle fornaci in otto categorie a tassazione progressiva: miniere e birrerie (1 fiorino per camino); clero e conventi, esclusi gli ordini mendicanti (40 carantani); castelli, residenze nobiliari e case borghesi finora esenti da imposte (40 carantani); castelli, residenze nobiliari e case borghesi soggetti a imposta (30 carantani); case appartenenti al clero secolare (20 carantani); case di professionisti e commercianti agiati, come mercanti, osti, orafi, speziali, fornai, mugnai (24 carantani a camino se in città, 18 se nei paesi e o sulle strade principali, 15 se in campagna o in montagna); case di artigiani e piccoli commercianti, come orologiai, fabbri, imbianchini, fonditori di campane etc. (20 carantani se in città, 18 se in paese, 12 se in campagna); case ordinarie nelle città, case contadine, case dei braccianti (rispettivamente 18, 15 e 6 carantani). Il *modus collectandi* suscitò parecchie rimostranze, soprattutto nel Tirolo meridionale: il Principato vescovile di Trento ottenne di versare la semplice quota forfetaria del 7% (in quanto imposta destinata alla Camera tirolese) secondo l'accordo del 1693, e pagò complessivamente 2.624 fiorini; le giurisdizioni ai Confini inferiori d'Italia, con Rovereto in testa, intrapresero una lunga vertenza per evitare il pagamento in base alla classificazione dei camini e per sostituirlo con l'equivalente quota in fanti steorali pagata per la steora ordinaria, molto più vantaggiosa: su questo si vedano numerosi regesti successivi.

16.

Innsbruck, 1725, gennaio 8 / gennaio 10

Si propone: a seguito delle difformità nelle dichiarazioni per l'imposta sui camini sono stati rilasciati nuovi formulari, con l'eccezione dei sudditi dei conti d'Arco e dei Castelbarco, in quanto contro i primi si sono già decisi mezzi esecutivi, per i secondi bisogna attendere una risoluzione cesarea. Si chiede, invece, il parere della Attività cetuale di Innsbruck circa i Quattro vicariati, appartenenti al Principato vescovile di Trento, e circa i conti d'Arco.

Si risponde: nessuna riserva sull'omissione dei sudditi dei conti d'Arco. Nei Quattro vicariati, ritenuti sudditi immediati non del Principato vescovile di Trento ma della Contea tirolese e dei Castelbarco, la descrizione dei camini andrà condotta come in ogni altro luogo. Ai conti d'Arco andrà assegnato un soggetto idoneo che possa condurre l'inventario e la descrizione delle stube[1] e delle cucine presenti nei loro castelli e nelle loro case.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 93, cc. 299v-300v

[1] Per «stube», vocabolo ricalcato sul tedesco *Stube*, si intende una stanza di soggiorno, per lo più imperlinata in legno e riscaldata da un caminetto o da una stufa a olle, e dunque collegata a un camino.

17.

s.l., 1725, gennaio 19

Si propone: viene presentata una lettera del cancelliere vescovile di Trento nella quale questi, in nome del Principato, si lamenta presso il signor von Wenser del fatto che l'esecuzione fiscale contro Termeno/Tramin sia stata affidata al signor Amorth, giudice di Cortaccia/Kurtatsch, con grave pregiudizio della giurisdizione vescovile[1]. Riterrebbe che si farebbe più velocemente giustizia attraverso un processo inquisitorio qualora la commissione fosse affidata al vicario vescovile trentino Lorengo.

Si risponde: la lettera va inviata all'Attività cetuale di Innsbruck per averne l'opinione sulla risposta da dare al cancelliere di Trento, a maggior ragione perché la Commissione Amorth è stata costituita e incaricata non dalle Attività cetuali ma dal Compromissariato steorale e non è dunque competenza delle Attività apportarvi modifiche. Si segnala, inoltre, che la quota steorale di Termeno/Tramin non è incorporata nel contingente del Principato vescovile di Trento, che è sempre stata riscossa direttamente dallo steoraro e che morosi e renitenti sono sempre stati perseguiti e condannati da una commissione del principe e dei ceti, mai da una commissione trentina. E ci si attende che la nuova contingentazione fiscale di Termeno/Tramin, che sarà condotta da una commissione cetuale, confermerà questa separazione da Trento nelle questioni fiscali, contribuendo a riportare sotto il potere di intervento dei ceti tutte le realtà, come Termeno/Tramin, che godono direttamente della difesa territoriale. Per questo motivo si ritiene impossibile assegnare la commissione al vicario Lorengo, il quale verosimilmente riferirebbe al suo signore, il principe vescovo di Trento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 100, cc. 95v-96v; identico in vol. 103, cc. 21r-22r

[1] Ricordiamo che fino al 1777 la Giurisdizione di Termeno/Tramin, nella bassa Atesina a sud di Bolzano, costituiva una *enclave* soggetta alla giurisdizione del principe vescovo di Trento, circondata dalle giurisdizioni tirolesi del Quartiere all'Adige, tra le quali Cortaccia/Kurtatsch. Diversi aspetti del sistema fiscale tirolese sono adombrati in questo documento: in primo luogo l'assegnazione della quota fiscale di Termeno/Tramin (10 fanti steorali) al contingente complessivo del Quartiere all'Adige – e non del Principato vescovile di Trento –, con conseguente riscossione a opera dei funzionari dei ceti (lo steoraro all'Adige) e non delle autorità vescovili trentine. In secondo luogo, l'appartenenza di fatto di Termeno/Tramin, in quanto *enclave*, al sistema di difesa territoriale del principe e dei ceti per la valle dell'Adige, così come configurata nella riforma del 1605.

18.

Innsbruck, 1725, gennaio 19

Si propone: secondo una lettera del cancelliere vescovile di Trento, l'assegnazione al giudice di Cortaccia/Kurtatsch della commissione contro la Giurisdizione e la Comunità mercato di Termeno/Tramin sarebbe sentita come un'ingerenza nella giurisdizione vescovile trentina e si richiederebbe perciò di affidare la commissione al vicario trentino di Termeno/Tramin, Lorengo. Secondo l'opinione dell'Attività cetuale di Bolzano, tale commissione dovrebbe essere stata insediata dal Compromissariato steorale e dunque non potrebbe essere modificata dalle Attività cetuali, tanto più che ulteriori ragioni suggerirebbero il mantenimento dello *status quo* attuale.

Si risponde: il principe vescovo di Trento è membro confederato dei ceti tirolesi e dunque del loro Compromissariato steorale e di tutte le istituzioni preposte alle imposte e alla difesa territoriale. Inoltre, tutte le questioni fiscali inerenti a Termeno/Tramin sono state sinora affrontate senza contestazioni. Si spera che il vescovo intenda regolarsi allo stesso modo anche in futuro, tanto più considerando che la maestà cesarea ha demandato l'esecuzione fiscale per la riscossione dei contingenti steorali pregressi al sistema cetuale nel suo complesso.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 102, cc. 6v-9v

19.

Bolzano, 1725, gennaio 26

Si propone: gran parte dei registri contenenti le denunce di stufe e camini inviati nel Quartiere all'Adige sono ritornati, mentre la maggior parte dei ritardatari si è giustificata adducendo le grandi nevicate. Allo stesso modo, sono state acquisite le denunce dei camini della Pretura di Rovereto, di Nomi, di Spor, di Flavon, di Monreale, nelle quali si chiedeva senza alcuna distinzione a tutti gli artigiani se per la propria professione facessero uso di una fornace.

Si risponde: il registro di Rovereto è stato effettivamente ricevuto, ma in relazione agli artigiani sarà opportuno stilare e inserire una nota specifica dei lavoratori che utilizzano una fornace per la propria professione; nel registro di Nomi sono inserite poche stube, dal che si deduce che ci siano molti sistemi di camini utilizzati per le cucine e per il riscaldamento: cosa che si potrà meglio dedurre dall'esame dei formulari; circa il registro di Spor e di Flavon si aggiunge che il giudice dovrà notificare agli organismi di governo il renitente Benedetti; si rinviano,

infine, i registri di Monreale in quanto in essi si ritrovano denunciati solo i camini, ma non le stube e le cucine.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 100, cc. 103v-104v

20.

s.l., 1725, marzo 2

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 20 febbraio 1725: i reclami del cancelliere vescovile di Trento circa l'esecuzione fiscale contro Termeno/Tramin non hanno ragione d'essere, giacché il principe vescovo di Trento ha seggio stabile non soltanto nella Dieta tirolese e nel Compromissariato steorale, ma anche in tutti i congressi deputati alla politica fiscale e alla difesa territoriale; perciò avrebbe dovuto protestare contro questa decisione già prima e nelle sedi appropriate. D'altra parte, ogni procedura fiscale con Termeno/Tramin è sinora avvenuta senza alcuna protesta. Si spera, perciò, che il vescovo si contenti anche questa volta e si ricorda che la maestà cesarea ha assegnato ai ceti – dei quali sono membri anche i Principati vescovili e i loro Capitoli cattedrali – il potere esecutivo in tutte le questioni eccetto l'introduzione di nuove imposte, e dunque anche, e soprattutto, nella cancellazione e nella riscossione degli antichi debiti fiscali.

Si risponde: bisognerà ricordare al cancelliere vescovile di Trento le esigenze della manutenzione dei diritti fiscali dei ceti; se da parte trentina non ci si accontenterà, la questione dovrà essere demandata agli organismi di governo dell'Austria superiore. Con l'occasione si fa presente che da Termeno/Tramin non è giunta alcuna denuncia dei camini e delle fornaci e che ciò non può essere tollerato in alcun modo. Si chiede su tutto questo ulteriore parere dell'Attività cetuale di Innsbruck.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 100, cc. 148v-149v

21.

s.l., 1725, marzo 2

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 20 febbraio 1725: l'Attività cetuale di Innsbruck respinge la proposta dell'Attività cetuale di Bolzano – trasmettere alla Camera dell'Austria superiore la relazione Schaser circa i mancati versamenti fiscali di alcuni privati cui pure era stata assicurata esenzione fiscale sull'esportazione di vini – con la giustificazione che non porterebbe a nulla e potrebbe causare problemi nei Confini d'Italia. Si dovrebbe, invece, trovare

un modo affinché certi privilegi non siano introdotti; una dichiarazione intorno alla risoluzione cesarea in materia vinaria potrebbe impedire in futuro frodi e danni. Inoltre, si dà mandato allo steoraro Schaser di inoltrare la supplica dell'abate Vannetti alla Commissione Mayr e di trattare la questione come tutti gli altri casi di privati che intendessero pagare volontariamente la propria quota fiscale. Infatti, poiché pagamento delle tasse e aumento dei dazi non hanno alcuna relazione e quest'ultima competenza spetta agli uffici del principe, non sembra opportuno respingere una contribuzione spontanea.

Si risponde: visti i pericoli, non si troverà nessuno che voglia intraprendere il recupero dei restanti steorali ai Confini d'Italia ed è questa la ragione per cui si intendeva demandare la questione alla Camera. Poiché, però, l'Attività cetuale di Innsbruck respinge la proposta, accadrà che alcuni abitanti dei Confini restino assolti. Si fa, inoltre, presente il pericolo che potrebbe nascere per questa ragione, e cioè che non avendo tutti i privati offerto contribuzioni spontanee ciò possa consentire ad alcuni che non vogliono pagare le tasse di trasportare i propri vini senza dazio sfruttando il nome dei contribuenti onesti. In proposito si annota quanto segue:

1) poiché l'obbligo di contribuzione fiscale è indipendente dal commercio vinario e, in secondo luogo, il privilegio di trasportare il vino con esenzione daziale per coloro che solo ora mostrano di voler onorare il proprio obbligo contributivo sarebbe sleale verso tutti gli altri, non bisognerà assicurare nulla in merito;
2) per questi stessi motivi, gli altri quartieri produttori di vino non accetteranno mai la risoluzione del 1721: in particolare i Quartieri all'Adige, all'Isarco e del Burgraviato ne sarebbero direttamente interessati e danneggiati;
3) un simile modo di procedere potrebbe infine portare anche a questa conseguenza, che i quartieri che sinora hanno pagato le proprie imposte non obbediscano più, il che costituirebbe un grave danno per l'erario provinciale[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 100, cc. 150v-153r

[1] Nella terminologia italiana dell'amministrazione tirolese e trentina di antico regime, con «erario» si intende la cassa dei ceti, alimentata dalle riscossioni fiscali, mentre la «Provincia» indica propriamente i ceti nella loro dimensione costituzionale di controparte del principe e istituzionale di rappresentanza politica e organismo amministrativo.

22.

s.l., 1725, marzo 2

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 20 febbraio 1725: la lettera di giustificazione della Comunità di Castello di Fiemme agli organismi di governo dell'Austria superiore in merito alle dichiarazioni per l'imposta sui camini e sulle fornaci viene spedita in originale, per un ulteriore parere, a Bolzano insieme al parere dell'Attività cetuale di Innsbruck, secondo cui la Comunità di Castello dovrebbe versare il proprio contributo all'interno del contingente generale trentino.

Si risponde: la Comunità di Castello appartiene alla Giurisdizione di Egna-Castel Caldiff, benché si avvalga insieme alla Comunità di Anterivo/Altrei di uno specifico giudice nominato dai conti Zenobio[1]. Per questo motivo essa gode della protezione del principe territoriale: di conseguenza, non può essere esentata da alcuna imposta. Non si può nemmeno tenere conto del documento del 1665 allegato alla supplica, giacché il fatto che in quell'anno Castello avesse pagato l'imposta *per capita* insieme a Trento è dovuto a un errore.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 100, c. 153v

[1] Castello di Fiemme, nonostante la collocazione geografica e la stretta relazione economica con la Valle di Fiemme e la locale Comunità, apparteneva dal XIV secolo alla Giurisdizione tirolese di Egna-Castel Caldiff, infeudata dal 1648 alla famiglia veneziana degli Zenobio. Tale situazione causò nel corso degli anni diverse ambiguità, alcune testimoniate anche nei regesti qui proposti, fino a che, con il trattato del 1777, la Comunità non venne assorbita nella Comunità di Fiemme e nel Principato vescovile di Trento: H. von Voltelini, *Le circoscrizioni giudiziarie*, pp. 60-61; G. Delvai, *Notizie storiche della Valle di Fiemme*, Trento 1903, pp. 177-178.

23.

Innsbruck, 1725, marzo 2

Si propone: non c'è corretta informazione su quali soggetti, nei Quattro vicariati, siano sudditi immediati di Casa d'Austria o del principe vescovo di Trento. E anche in relazione ai restanti dell'imposta sui camini a carico dei conti d'Arco sarà necessaria qualche delucidazione in occasione del prossimo congresso.

Si risponde: i Quattro vicariati sono feudo della Chiesa tridentina, ma il territorio è sotto l'immediata giurisdizione della Casa d'Austria; di conseguenza, non si deve intraprendere alcunché per la descrizione dei camini. Si concorda sul rinvio al prossimo congresso della discussione sui restanti steorali dei conti d'Arco in relazione all'imposta sui camini.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 102, cc. 48v-49r

24.

Innsbruck, 1725, marzo 2

L'Attività cetuale di Bolzano vuole sottoporre all'Attività cetuale di Innsbruck un estratto dal quale appaia che tra 14 ottobre 1724 e 19 febbraio 1725 i commercianti di vino trentini hanno movimentato 11.000 orne di vino in virtù di lettere patenti e bollette vinarie. Considerando che continueranno il commercio fino a San Giorgio (23 aprile 1725), vista la precedente indulgenza, e forse anche oltre, nonostante ciò sia contrario agli accordi e dannoso per i quartieri della Contea, si spera che l'Attività cetuale di Innsbruck sarà concorde nel voler ristabilire i termini degli antichi accordi, tanto più che dall'estratto risulta chiaro che sinora soprattutto alcuni monopolisti hanno approfittato della situazione, mentre molti piccoli produttori del Quartiere all'Adige non sono stati in grado di commerciare i propri vini[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 100, cc. 173-174; identico in vol. 103, cc. 140v-141v

[1] La storia della concorrenza commerciale tra i produttori di vino trentini e quelli del Quartiere all'Adige operanti a nord di Lavis – concorrenza regolata da un pesante intervento del principe – aveva radici antiche e sviluppi recenti. L'unico sbocco commerciale per i vini trentini e tirolesi, prodotti lungo l'Adige fino a Merano e lungo l'Isarco fino a Chiusa/Klausen, a parte il consumo locale, era costituito dalle regioni settentrionali del Tirolo e dall'area austriaca e germanica; contestualmente, era necessario contenere verso sud la pressione commerciale dei produttori veneti e della Vallagarina; infine, per la deperibilità del prodotto, la finestra utile allo smercio si riduceva a pochi mesi dopo la vendemmia. Date queste premesse, i signori territoriali tirolesi si trovarono sempre di fronte alla necessità di proteggere le esportazioni dei loro sudditi immediati, gli atesini, senza penalizzare troppo i concorrenti trentini e cercando di evitare scontri e sommosse. Una prima importante sistemazione della questione si ebbe nel 1529, con la transazione cosiddetta «ferdinandea», dal nome dell'arciduca Ferdinando I, che riprendendo misure precedenti, ma mai ufficializzate, contingentò le esportazioni trentine in 325 farfossi, equivalenti a 650 carri bolzanini e a 5.200 orne (circa 2.600 ettolitri), esportabili verso nord tra 29 settembre (termine delle vendemmie) e 23 aprile (San Giorgio); dopo questa data l'esportazione sarebbe stata libera. I secoli successivi conobbero numerose eccezioni alla regola e altrettanto numerose iniziative protezionistiche dei produttori atesini; per calmierare la concorrenza si agì in particolare sullo strumento daziale; si dovette decidere se consentire ai trentini l'utilizzo della via d'acqua; inoltre, si aggiunsero la voce e gli interessi dei produttori roveretani e lagarini, reintegrati nello Stato tirolese dopo Agnadello (1509): il tutto in un quadro di produzione crescente che portò a inizio Settecento a una clamorosa espansione della viticoltura. Nel 1721, i trentini ottennero da Carlo VI di aumentare il quantitativo esportabile entro San Giorgio di altre 4.800 orne, per un totale di circa 5.000 ettolitri complessivi, in parte riservati a calmierare il mercato nordtirolese; ottennero anche una riduzione delle tariffe daziali, ma non la liberalizzazione delle esportazioni. Resta il fatto che fino a questo momento, e ancora per qualche decennio, Trento riuscì a imporre una sorta di monopolio sulle esportazioni verso nord a scapito di Rovereto e della Vallagarina, circoscrivendo ai produttori settentrionali la sfera della concorrenza: G. ALBERTI, *Sull'antico commercio del vino trentino*, in «Tridentum», 4, 1901, pp. 15-34, 61-80, 113-130, 193-236; A. ZIEGER, *I privilegi di Trento per lo smercio dei vini verso il Nord*, in «Economia trentina», 1, 1965,

pp. 87-103; T. CAMMILLERI, *Vino e contrabbando in area trentina. Storia di tre processi e di una strada distrutta (1604-1722)*, tesi di laurea, rel. S. Seidel Menchi, Trento 2002-2003, pp. 44-65.

25.

Bolzano, 1725, aprile 20

Si propone: gli steorari Schaser e Schröck riferiscono che la Casa d'Arco, i canonici di Arco, i fruitori del terzo delle rendite arcensi, il priore di San Tomaso, il conte di Castelbarco e sua cognata come anche gli eredi della contessa Torelli protestano contro le misure daziarie nonostante essi, per aver soddisfatto almeno una volta il proprio obbligo fiscale, non vi siano compresi. Inoltre, il conte di Liechtenstein si rifiuta di versare la propria quota steorale finché non godrà anche lui dell'esenzione daziale a Sacco come gli altri che si sono dichiarati disponibili alla prestazione fiscale.

Si risponde: il rilascio della tariffa daziale sul sale per il conte di Liechtenstein è già compreso nell'accordo fiscale, dunque non glielo si può rifiutare e gli ufficiali dovranno esserne informati. Il caso dei contribuenti di Arco è più complesso: se è stata loro consentita l'esenzione dall'imposta doganale, i mezzi compulsivi già stabiliti perderanno di efficacia, poiché tutti gli alimentari e tutte le merci destinate alla zona di Arco potranno passare a loro nome e senza alcun dazio; d'altra parte, se si rifiutasse loro il privilegio, essi si appellerebbero a Cesare e se vi trovassero ascolto l'intera procedura sarebbe bloccata. Perciò la scelta migliore sarebbe applicare una particolare attenzione contro la possibile pratica del contrabbando, per eliminare l'eliminabile, anche se non sarà semplice riconoscere se e come tale pratica prenderà piede.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 100, cc. 197-198; identico in vol. 103, cc. 149r-150r

26.

Bolzano, 1725, aprile 27 / maggio 4

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 2 marzo 1725: non si ha nulla in contrario a che il conte Giovanni Francesco Khuen prenda parte alle sedute dell'Attività cetuale di Bolzano senza voto e senza gettone di presenza e a solo scopo informativo. L'Attività cetuale di Bolzano dovrà informarne il conte.

Si risponde: si è già provveduto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 103, cc. 172r-172v

27.

Innsbruck, 1725, maggio 16

Nel compromesso daziario di Arco dovranno essere compresi anche i vicini di Nago, Torbole e Castelcorno, perché altrimenti c'è da temere che anche le Signorie di Castellano e Castelnuovo, che si sono già dichiarate disponibili alla prestazione fiscale, possano seguire il cattivo esempio dei renitenti e fare un passo indietro. Il conte di Liechtenstein sembra aver rifiutato di versare l'imposta concordata per non essere stato esentato, come promesso, dal dazio di Sacco e chiede pronto rimedio: ciò che, dal punto di vista dell'Attività cetuale di Bolzano, sembra accettabile. Quanto ai particolari che avrebbero protestato contro le misure daziarie, in special modo il parroco, il priore di San Tomaso, i fruitori del terzo delle rendite comitali arcensi, il conte di Castelbarco e sua cognata, gli eredi Torelli, si decide quanto segue: essendo costoro già stati sottoposti a tassazione, un'eventuale esenzione daziaria a loro favore si tradurrebbe facilmente in elusione universale delle misure daziarie, giacché tutte le merci potrebbero esser fatte passare a loro nome; ma il rifiutare l'esenzione darebbe loro la possibilità di ricorrere ai tribunali imperiali, cosa che danneggerebbe l'intera pratica. Di conseguenza, sarà opportuno procedere, ma vegliando con ogni precauzione contro il prevedibile contrabbando.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 96, cc. 228v-229v

28.

Innsbruck, 1725, maggio 16

Si propone: il dottor Egger, procuratore dei ceti, dovrebbe ricercare gli organismi di governo dell'Austria superiore per ottenere la predisposizione e l'invio della descrizione dei camini delle Comunità di Castello di Fiemme e di Anterivo/Altrei; l'agente del principe vescovo di Trento ha, infatti, confermato che le due Comunità non hanno alcun legame con il territorio vescovile. Il medesimo ha, inoltre, assicurato di aver esortato le Comunità di Termeno/Tramin, Grumes e Segonzano ad elaborare e a spedire ai ceti la descrizione dei camini facendo inviare loro gli appositi formulari e istruzioni. Si vuole però sapere da chi dovrebbero essere compilate tali descrizioni, soprattutto quelle relative ai Confini inferiori d'Italia, alle quattro casate comitali renitenti, ai renitenti della Valle di Non e del Trentino in generale.

Si risponde: in relazione alle descrizioni mancanti dei camini, il dottor Egger è stato incaricato di ricercare appositi mandati da parte del governo per le Comu-

nità di Castello di Fiemme e Anterivo/Altrei. Quanto alle descrizioni della Comunità mercato di Termeno/Tramin e delle Comunità di Grumes e Segonzano, si loda la cooperazione con il cancelliere vescovile di Trento. In merito, poi, alle descrizioni e alle riscossioni ai Confini d'Italia e in Valle di Non, specialmente per quanto riguarda famiglie nobili e baronali con feudi nel Principato vescovile di Trento, l'incarico andrà affidato a personale idoneo, che eventualmente possa riferirsi a una commissione arciducale. I feudi vescovili trentini sottoposti per la descrizione e il pagamento dell'imposta sui camini all'autorità dell'amministrazione cetuale faranno riferimento a quest'ultima. Quali giurisdizioni facciano parte del territorio trentino e quali del territorio austriaco è infine ricavabile dalle ripartizioni fiscali del 1511 e del 1574[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 102, cc. 61r-65r

[1] Il riferimento è agli *Anschlagsbücher*, i registri delle ripartizioni dei fanti e delle contribuzioni fiscali, predisposti all'indomani della sottoscrizione del *Landlibell*, nel 1511 (propriamente, la ripartizione risale al 1512), e dell'istituzione della *ordinari-Landsteuer*, l'imposta di ripartizione ordinaria, decisa nella Dieta di Innsbruck del 1573; entrambi i documenti suddividevano i (circa) 5.000 fanti steorali dell'imposta tra le singole giurisdizioni comitali e vescovili: W. Köfler, *Land Landschaft Landtag*, pp. 116-145 e 175-190; M. Bonazza, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 79-89 e 138-158.

29.

Bolzano, 1725, maggio 25

Si propone: nella relazione dello steoraro Schaser circa i termini steorali del 1724 vengono riferite le seguenti questioni:

1) le descrizioni delle entrate della Mensa di Feltre e del Priorato di Primiero non sono ancora pervenute[1]. Lo steoraro propone, perciò, di trattenere gli extra già versati;
2) per quanto riguarda la quota sui beni Spaur e Madruzzo, ha chiesto al conte Gaspare Wolkenstein secondo quali criteri sia allibrato Castel Pradell, e gli è stato risposto che il Castello è tassato secondo i medesimi criteri dei beni Madruzzo ai Confini inferiori d'Italia[2];
3) chiede come riscuotere la quota da poco accordata dal conte Lodron e se trattenere a titolo di interesse per i ceti la porzione del conte Giuseppe Girolamo;
4) lamenta che i conti di Liechtenstein non paghino alcun dazio sul sale a Sacco e che i privati che pagano le imposte ad Arco non siano stati sollevati dalle

misure daziali al dazio di Nago, benché tale esenzione fosse stata richiesta già nella precedente relazione. Ciò potrebbe comportare un ritardo nelle prossime riscossioni fiscali;

5) propone di far pubblicare in Arco un proclama secondo il quale, in caso di renitenza fiscale da parte dei conti d'Arco o dei loro affittuari, lo steoraro rimarrà in paese fino a versamento eseguito, a spese dei renitenti stessi;

6) non ha ancora trovato alcun capitale tassabile dell'arciprete renitente di Villa Lagarina. Cercherà ancora e riferirà;

7) nella relazione si elencano feudi pignoratizi e non del quartiere di sua competenza, senza riferimento alla quota fiscale delle singole signorie;

8) si scusa di non poter comunicare alcuna informazione sul monastero femminile di Rovereto.

Si risponde:

ad 1) l'imposizione a carico della Mensa vescovile di Feltre è stata già definita dal Congresso minore. Di conseguenza, lo steoraro può stabilire l'esatto ammontare delle entrate e intanto negare la restituzione delle somme supplementari. Si riferirà comunque all'Attività cetuale di Innsbruck che negli atti del segretario alle steore si ritrova che la Mensa vescovile, il Priorato di Primiero e tutto il clero della Diocesi di Feltre erano stato già esaminati da una commissione nel 1614: ciò andrà riportato anche a un prossimo congresso;

ad 2) poiché il conte Gaspare Wolkenstein ha spontaneamente riferito in che misura paga l'imposta sul Castel Pradell e su altri beni madruzziani, lo steoraro deve ricordargli di ufficializzare la pratica e riferire in merito;

ad 3) circa la procedura per la riscossione dell'imposta concordata con i conti di Lodron, lo steoraro dovrà informarsi presso il dottor Mayr a Trento e nei protocolli originali della sua commissione. Circa il conte Giuseppe Girolamo, se pure gli venisse accreditato il capitale dei ceti, non ci sarebbe possibilità di commisurare gli interessi della sua quota steorale;

ad 4) lo stato dell'affare dell'imposta sul sale dei conti di Liechtenstein e dell'esenzione dalle misure daziali di Arco è stato presentato a Innsbruck per averne un parere;

ad 5) la proposta di un proclama contro i renitenti di Arco è respinta in quanto del tutto inusuale, giacché lo steoraro ha la possibilità di portare i renitenti di fronte alla commissione, come avvenuto in passato;

ad 6) dovranno essere assegnati allo steoraro nuovi poteri contro l'arciprete di Villa Lagarina, in modo da poter procedere all'esecuzione che sarà decretata;

ad 7) circa i feudi pignoratizi e di giurisdizione non devono essere prodotte informazioni sommarie, ma solo elenchi completi con l'indicazione della quota fiscale per ogni singola porzione di signoria;

ad 8) si conferma il dovere dello steoraro di informarsi sullo stato del monastero femminile di Rovereto e di riferire in seguito.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 100, cc. 221r-225r; identico in vol. 103, cc. 115r-119r

[1] La Mensa vescovile di Feltre contribuiva al sistema fiscale e di difesa territoriale trentino-tirolese in relazione alle parrocchie e al clero della Valsugana (fino a Pergine) e del Primiero, sottoposti alla giurisdizione spirituale del vescovo di Feltre ma facenti parte del territorio tirolese.

[2] I Villanders von Pradell (o Pardell) – località della Valle d'Isarco – sono la famiglia medievale all'origine della casata Wolkenstein. Il riferimento al contingente steorale della famiglia Madruzzo, ormai estinta, è dovuto al fatto che una porzione dell'eredità medesima (comprendente Castel Toblino) era confluita tra i beni dei Wolkenstein di Trento per via del matrimonio del capostipite, Albrecht, con Giovanna Madruzzo, a inizio Seicento.

30.

Innsbruck, 1725, novembre 23

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano dell'8 novembre 1725: il signor von Wenser ha riferito che il consigliere di governo, conte Khuen, gli ha rivelato di essere disposto a pagare i propri arretrati fiscali in cambio della deduzione dall'imposta, tramite attestato autentico, delle perdite certificate nel valore delle sue terre; sarebbe a questo punto disposto anche a un allibramento complessivo. L'Attività cetuale di Bolzano ha risolto che una simile deduzione non possa essere concessa e che non per forza si debba acconsentire a una perizia fiscale complessiva. Ciò andrà comunicato al conte Khuen. A questo punto, Bolzano chiede all'Attività cetuale di Innsbruck se stabilire una scadenza o intraprendere direttamente mezzi esecutivi.

Si risponde: ci si dovrebbe richiamare esclusivamente al potere esecutivo concesso dal signore territoriale, in base al quale esortare il conte a pagare immediatamente e in amicizia una parte del suo debito e il resto in rate prestabilite. Dovesse quegli opporre un rifiuto, allora si dovrebbe passare ai mezzi esecutivi. In caso di fallimento anche di questi, lo steoraro passerà al sequestro dei beni e delle entrate. Non si ritiene di aderire alla proposta di stabilire una scadenza per il negoziato.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 96, cc. 278v-279r

31.

Bolzano, 1725, dicembre 22

Si propone: lo steoraro Schaser riferisce degli esiti della sua Commissione per la revisione dell'imposta sui camini e le fornaci nei Quartieri ai Confini superiori e ai Confini inferiori d'Italia. Se ne ricava che la Giurisdizione di Primiero, con esclusione del clero e degli esenti, ha reso 280 fiorini e 54 carantani; Ivano 267 fiorini e 30 carantani; Telvana e Castellalto 362 fiorini e 29 carantani; Caldonazzo 71 fiorini e 19 carantani; la Città e la Pretura di Rovereto 663 fiorini e 20 carantani. In queste giurisdizioni non si è registrata alcuna protesta. Nella Città di Rovereto, tutt'al più, i provveditori non hanno voluto assistere alla classificazione dei camini in quanto competenza del podestà, dal quale essi non ritengono di dipendere. Essi trovano, inoltre, che Rovereto andrebbe considerata città/mercato, e non propriamente città[1]. In ogni caso, lo steoraro ha provveduto alla classificazione insieme al podestà e desidera ora sapere come convincere i provveditori al pagamento del lavoro di loro competenza.

Si risponde:

1) ai provveditori andrà indirizzato un decreto con l'informazione che la classificazione è stata presentata e di conseguenza un'istruzione è stata rilasciata. Essi dovranno ritirare il registro fiscale, o «scodirolo», presso il podestà e riscuotere e spedire i due termini dell'imposta corrispondenti ai 70.000 fiorini entro la prossima Candelora (2 febbraio 1726). Riceveranno a questo scopo la patente rilasciata dal Consiglio segreto in data 1 dicembre 1725;
2) lo steoraro Schaser dovrà condurre analoga classificazione dei camini e delle fornaci presso le Giurisdizioni di Nomi, Folgaria e Beseno; simile intervento potrebbe invece rimanere senza esito presso le giurisdizioni renitenti, non obbligate alla steora ordinaria;
3) un termine di imposta sui camini ammonta a 288 fiorini e 51 carantani nella Giurisdizione di Monreale, con l'esclusione di Cembra. Gli altri giudizi dovranno essere classificati a breve; al tempo stesso si dovranno regolare i versamenti fiscali ai Confini d'Italia e in Valle di Non;
4) circa il procedimento contro Fai e Zambana, che in qualità di feudi trentini sono chiamati a contribuire con i ceti tirolesi e solo in conseguenza di ciò possono godere della sospensione dei supplementi fiscali, si attende parere da Innsbruck;
5) infine, allo steoraro Schröck viene affidata la revisione delle classificazioni del collega Schaser: egli dovrà presentare relazione entro la prossima Candelora (2 febbraio 1726), trattenendo per il momento il 5% a copertura delle spe-

se. Circa il clero e singoli contribuenti saranno trasmesse ulteriori istruzioni.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 100, cc. 323v-325r

[1] La Curia delle città – la terza del sistema per ceti tirolesi – comprendeva formalmente «Städte und Märkte», città e città/mercato, distinte sul piano giuridico e giurisdizionale e chiamate a diverse responsabilità nel sistema complessivo. I quattro provveditori di Rovereto erano i responsabili dell'amministrazione cittadina, eletti dal Consiglio dei Trentuno. Alla Città di Rovereto faceva capo un piccolo contado, la Pretura, sottoposto alla giurisdizione del podestà tirolese di Rovereto e moderatamente legato agli interessi economici, amministrativi e giurisdizionali della città: della Pretura facevano parte le sette Comunità di Lizzana, Marco, Sacco, Volano (Pretura «bassa», o di valle) e Terragnolo, Trambileno, Vallarsa, con l'appendice di Noriglio (Pretura «alta», o di montagna): M. Bonazza, *Gli orizzonti di una comunità: spazi giurisdizionali e relazioni esterne di Volano in antico regime*, in R. Adami - M. Bonazza - G.M. Varanini (edd), *Volano. Storia di una comunità*, Rovereto 2005, pp. 284-335, in particolare pp. 300-304.

32.

Bolzano, 1726, gennaio 25

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 4 gennaio 1726: circa la richiesta dell'Attività cetuale di Bolzano su come possa essere affrontata dagli organi di governo tirolese la questione della tassazione della Signoria di Ivano, appartenente al conte Gaspare Wolkenstein e finora non allibrata, Innsbruck comunica che in considerazione dei meriti della persona sarà necessario procedere con cautela. Non si potrà comunque, in ogni caso, abdicare al proprio dovere, poiché anche in virtù di un decreto cesareo sono escluse eccezioni verso chicchessia e si tratterebbe di un grave precedente.

Si risponde: non è mai stata intenzione dell'Attività cetuale di Bolzano fare eccezioni a favore del conte Gaspare Wolkenstein. Si voleva solo prendere in considerazione la risoluzione degli organismi di governo prima di presentare un'istanza fiscale a una personalità tanto meritevole. E per lo stesso motivo si richiede ora confacente comunicazione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 100, cc. 350r-350v

33.

s.l., 1726, giugno 19

Circa la renitenza della Città di Rovereto e di altri luoghi ai Confini d'Italia all'im-

posta sui camini, così come di fronte alla situazione della Giurisdizione di Ultimo/Ulten e di Rodenegg, ci si attiene fondamentalmente alle regole fissate nel 1724; viene tuttavia garantita ai ceti la riscossione della quota con strumenti alternativi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 99, cc. 188r-189r

34.

s.l., 1726, luglio 2

Circa gli arretrati dell'imposta sui camini si decide di affidare al conte Wolkenstein di Trento, tramite lo steoraro Schaser, l'incarico di persuadere gli abitanti ai Confini d'Italia al versamento dell'imposta, concedendo eventualmente una qualche riduzione e rinviando specifiche obiezioni all'Attività cetuale di Bolzano per un parere.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 99, cc. 206v-207r

35.

s.l., 1726, luglio 2

Il conte Francesco Saverio Massimiliano Khuen deve far rapporto allo steoraro Einackerer sulla sua dichiarazione per il pagamento degli arretrati fiscali e sulla sua richiesta di riduzione della quota steorale. Nel frattempo, gli si richiede il pagamento di 300-400 fiorini come acconto per il suo debito.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 99, cc. 208r-209r

36.

s.l., 1726, luglio 3

Si concede ai sindaci della chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore in Trento di impiegare per i prossimi due anni altri 14 fiorini, oltre ai 16 usuali, per la gloriosa processione della Natività di Maria.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 99, cc. 210r-210v

37.

Bolzano, 1726, dicembre 20

Copia di una lettera indirizzata al signor Isidoro Pilati, preposito di San Michele all'Adige, nella quale gli si ricorda di eseguire la descrizione dei camini e delle fornaci presenti nel monastero e nelle case di proprietà, di spedirla e di versare allo steoraro ai Confini superiori d'Italia – in base al tariffario stabilito dal Governo territoriale – 40 carantani per ogni forno e stufa all'interno del monastero e 20 carantani per ogni forno e stufa nelle case ad esso incorporate e assegnate al clero. Lo steoraro Schaser ha infatti lamentato di non aver ancora ricevuto la descrizione da parte del prelato.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 107, cc. 204r-204v

38.

Bolzano, 1726, dicembre 20

Lo steoraro Schaser riferisce che la Città di Rovereto, presa a riferimento da tutti gli altri abitanti dei Confini d'Italia, non consente la classificazione dei camini, ma solo la loro elencazione. Sull'argomento è giunto all'ultimo Congresso minore un memoriale della Città, ma non si è deciso nulla. Occorre trovare una soluzione a questo problema il prima possibile, per evitare che gli altri quartieri vengano a sapere che ai Confini d'Italia non si è finora pagata alcuna imposta sui camini, mentre loro hanno dovuto attenersi a pagamenti puntuali e precisi.

Si risponde: per evitare conseguenze negative negli altri quartieri, l'Attività cetuale di Innsbruck richiederà agli organismi di governo un apposito mandato esecutivo contro Rovereto, affinché vengano immediatamente spedite le classificazioni dei camini e delle fornaci.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 107, c. 35

39.

Bolzano, 1727, febbraio 9

Copia di una lettera al conte Gaspare Wolkenstein, signore di Trostburg e Neuhaus, stalliere ereditario e scalco di Tirolo, cameriere e capitano di Trento per conto della maestà cesarea, nella quale da parte dell'Attività cetuale di Bolzano gli viene comunicato che nel distretto di sua competenza rimangono ancora,

presso alcuni luoghi e alcuni privati, degli arretrati rispetto all'imposta patrimoniale e sulle professioni introdotta nel 1717, ciò che causa un danno all'erario. Per evitare ulteriori inconvenienti ai ceti, il conte Wolkenstein dovrà immediatamente recarsi nelle zone di renitenza, applicare immediatamente mezzi esecutivi contro gli evasori e costringerli al pagamento. Se in qualche luogo ciò non dovesse essere possibile, egli dovrà proporre un sistema per ottenere il pagamento, con l'ausilio degli organi di governo dell'Austria superiore. Ci si affida in ogni caso alla competenza e allo zelo del conte, nella speranza di ricevere un rapporto quanto prima.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 107, cc. 216r-216v

40.

Bolzano, 1727, marzo 14

Si propone: il conte Antonio Francesco Wolkenstein[1] supplica, anche a nome del suoi fratelli, di ottenere uno sconto fiscale in ragione dei ingenti debiti che gravano sul loro patrimonio, per lo più fondato sui beni del barone Kessler, che portano poche rendite.

Si risponde: gli sconti fiscali non sono competenza delle Attività cetuali, ma del Compromissariato steorale; quanto all'Attività cetuale di Bolzano, essa richiama un accordo con i conti Wolkenstein del 27 maggio 1727[2].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 111, cc. 68r-68v

[1] Antonio Francesco è un altro esponente della linea trentina dei Wolkenstein, figlio del Gaspare più volte citato sopra, su cui, oltre a M. Bonazza, *I Wolkenstein di Trento*, C. Donati, *La biblioteca del conte Antonio di Wolkenstein e la vita politica e culturale a Trento nel secolo XVIII*, in *Scritti per Mario Delle Piane*, Napoli 1986, pp. 93-107.

[2] Poiché la seduta dell'Attività si svolge nel marzo 1727, questa datazione dipende probabilmente da un errore di scrittura (n.d.r.).

41.

Bolzano, 1727, aprile 4

Si propone: lo steoraro Schaser presenta il rendiconto dei risultati del suo Ufficio steorale per il termine di Sant'Andrea 1726[1]. Contingente fisso: 19.694 fiorini, 13 carantani, 1 quattrino, 3 denari e 15/24. Introito: 8833 fiorini, 47 carantani, 1 quattrino, 3 denari e 13/24. Restante: 10.860 fiorini, 25 carantani, 0 quattrini, 3 denari e 13/24[2]. Il restante è a carico soprattutto della Mensa vescovile di Trento

(che si giustifica per via della doppia elezione vescovile[3]), del clero tridentino, degli eredi di Paride Francesco Spaur, del barone Giovanni Battista a Prato e delle Giurisdizioni di Monreale e Mezzocorona. Il conte Wolkenstein di Trento ha comunicato allo steoraro che la Giurisdizione di Pergine dovrebbe pagare separatamente, insieme ai ceti tirolesi, e non essere perciò conteggiata nel contingente del Principato vescovile di Trento[4].

Si risponde: lo steoraro dovrà esigere inizialmente il pagamento dei restanti con le buone, sia dalla Mensa vescovile come anche dalla Giurisdizione di Pergine. Le imposte del clero tridentino andranno pure incassate, mentre agli eredi Spaur dovrà essere inviata un'ammonizione per iscritto. Il barone a Prato dovrà essere richiamato verbalmente al pagamento; si dovrà, inoltre, fare pressione sulle Giurisdizioni di Monreale e di Mezzocorona.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 111, cc. 92v-97r

[1] Due volte l'anno, gli steorari presentavano il resoconto delle riscossioni fiscali all'Ufficio dello steoraro generale. Il resoconto riportava di ogni contribuente tre voci: il contingente fisso (*Anschlag*), corrispondente alla somma di tutti i fanti steorali moltiplicata per l'ammontare del singolo fante, vale a dire 36 fiorini per l'imposta ordinaria base, spesso accresciuta, però, di un'altra frazione di termine; l'introito effettivo (*Empfang*); il restante (*Ausstand*), dedotto sottraendo l'introito dal contingente.

[2] La stringa fiorino-carantano-quattrino-denaro (in tedesco: *Gulden-Kreuzer-Vierer-Perner*) era comunemente utilizzata nei documenti contabili del Governo tirolese e dei ceti, a partire dai rendiconti dello steoraro generale e degli steorari di quartiere. Un fiorino «tedesco» – normalmente usato per i calcoli – valeva 60 carantani (54 se fiorino «italiano»); un carantano 4 quattrini; un quattrino 5 denari. Nel Principato vescovile di Trento e nel Tirolo meridionale italiano la stringa usuale era invece fiorino-trono-carantano-quattrino: il fiorino poteva essere italiano o tedesco e valeva 4,5, rispettivamente 5 troni (equivalenti grossomodo all'antica lira veneziana); un trono valeva 12 carantani: M. Bonazza, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 475-476.

[3] Nel 1725, alla morte del vescovo Giovanni Michele Spaur, era stato eletto a suo successore il patrizio trentino Giovanni Benedetto Gentilotti, uditore di rota per conto della corona austriaca, che morì a Roma poche settimane dopo la nomina. Dovette perciò essere riconvocato il Capitolo cattedrale, che fece cadere la sua scelta su Antonio Domenico Wolkenstein.

[4] Si tratta di un'antica *querelle* giurisdizionale e fiscale, dovuta al fatto che la Giurisdizione mineraria di Pergine entrò a far parte dei territori del Principato vescovile di Trento solo nel 1531 a seguito dello scambio con la Giurisdizione di Bolzano, messo a punto dal vescovo Bernardo Cles, quando cioè la ripartizione dei carichi feudali a seguito del *Landlibell* era già stata elaborata e approvata.

42.

Bolzano, 1727, aprile 18

Si propone: lo steoraro Schaser riferisce per iscritto che i contribuenti delle Val-

li di Non e di Sole stanno creando complicazioni alla riscossione fiscale adducendo l'impossibilità di pagare a causa della mancata vendita dei loro cereali.

Si risponde: l'Attività cetuale di Innsbruck dovrà spingere il governo a combattere l'importazione di cereali stranieri (in particolare mantovani e veneziani), allo scopo di conservare il denaro nel Paese e di consentire la vendita dei cereali locali al giusto prezzo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 111, cc. 106v-107r

43.

Innsbruck, 1727, maggio 16

Si propone: lo steoraro Schaser riferisce, tra l'altro, che secondo un rapporto del conte Wolkenstein la Giurisdizione di Pergine non dovrebbe contribuire all'interno del contingente complessivo del Principato vescovile di Trento, ma a parte e insieme ai ceti tirolesi, giacché lo scambio di Pergine con Bolzano avvenne con riserva da parte del signore territoriale dell'imposizione ordinaria e straordinaria. Il medesimo conte Wolkenstein ha anche provveduto a diffondere una circolare relativa ai restanti sull'imposta patrimoniale del 1717.

Si risponde: il documento di scambio relativo alle Giurisdizioni di Pergine e di Bolzano è stato fatto ricercare e ne è stato inviato estratto autenticato all'Attività cetuale di Bolzano; se necessario, si potrà spedirne altra copia. L'Attività cetuale di Bolzano raccomandi allo steoraro la riscossione dei restanti steorali.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 106, cc. 169r-171v

44.

Bolzano, 1727, giugno 10

Si propone: il presidente dell'Attività presenta un documento proveniente da Innsbruck circa il trasporto di 448 uniformi fino a Bronzolo, avvenuto in data 4 aprile 1727. L'Attività cetuale di Innsbruck chiede, inoltre, se per ragioni di risparmio non sarebbe possibile trasferire tali trasporti su acqua.

Si risponde: si è chiesto al daziale di Bronzolo, von Webern, se siano disponibili le barche o le zattere necessarie a un trasporto via fiume e quanto potrebbe costare. È stato risposto che ciò non è possibile e che si provi semmai a chiedere a Trento. Da Trento è giunta una specifica, insieme a una ricevuta a conto di 60

fiorini, nella quale i costi di trasporto, con esclusione degli equipaggi, sono stati calcolati in 95 fiorini e 20 carantani. Così l'Ufficio dello steoraro generale ha versato al daziale 60 fiorini e fatto caricare le uniformi. Inoltre, il luogotenente generale ha promesso al conte Wolkenstein di Trento 66 fiorini per il trasporto via acqua. Il daziale di Bronzolo può, dunque, spedire il suo rendiconto allo steoraro generale. Un futuro congresso delibererà su come incamerare il denaro da città e giurisdizioni rurali.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 107, cc. 167r-168r

45.

Bolzano, 1727, giugno 14

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 16 maggio 1727: il barone Fedrigazzi ha comunicato che la Città di Rovereto intende contribuire all'imposta sui camini basandosi sulla propria consueta quota steorale commisurata all'introito di 70.000 fiorini previsto per il 1724: quota che assommerebbe a 179 fiorini e 31,5 carantani[1]. La Città giustifica la richiesta facendo notare che l'importo derivante dalla classificazione dei camini, ammontante a 800 fiorini, è più alto della quota annuale di imposta ordinaria, che assomma a 300 fiorini in due termini, e che la Città è già stata molto penalizzata dai trasferimenti delle truppe.

Si risponde: i ceti non possono concordare con le ragioni di Rovereto, poiché il trasferimento delle truppe è stato assunto dal Commissariato cesareo per la guerra, mentre Rovereto, in quanto città mercantile, non dovrebbe lamentarsi della quota assegnata quando altre città, che hanno avuto al massimo sconti di soli 50 fiorini, pagano regolarmente il proprio contributo. Poiché l'imposta sui camini è stata approvata da sua maestà, la Città di Rovereto dovrà essere costretta al pagamento sotto minaccia di blocco delle esportazioni di vino o dell'importazione di carne. Se poi l'imposta sui camini dovesse essere pagata secondo la quota steorale e non in base all'importo derivante dalla classificazione dei camini, tutti coloro che hanno già versato il contributo secondo quest'ultimo criterio potrebbero volerlo rivedere in futuro, e coloro che non hanno ancora pagato potrebbero pagare troppo poco, il che porterebbe all'imposta danni irreparabili. La conseguenza peggiore non sarebbe nemmeno l'importo perso, ma la diseguaglianza tra i sudditi; e comunque, se non pagassero tutti il rispettivo contributo, non sarebbe possibile versare alla Camera i 70.000 fiorini.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 107, cc. 178r-179v

[1] È questo un tradizionale elemento di conflitto tra l'amministrazione fiscale dei ceti e le comu-

nità trentine, che rifiutano regolarmente, per ragioni giurisdizionali, ma anche di convenienza, di piegarsi al pagamento di imposte applicate ai consumi o ai patrimoni (dunque dal gettito non fisso), proponendo in cambio il versamento della propria quota di imposta ordinaria commisurata in fanti steorali, calcolata sull'ammontare prestabilito all'atto dell'introduzione dell'imposta (ammontare di solito sottostimato dai ceti, che avevano tutto l'interesse a trattenere nelle proprie casse il *surplus*, dopo aver versato alla Camera tirolese l'importo concordato in dieta): in altre parole, città e comunità trentine acconsentivano in questo modo a finanziare lo Stato tirolese sotto l'appiglio delle sue competenze in materia di difesa territoriale, ma non i ceti tirolesi e la loro amministrazione fiscale.

46.

Trento, 1727, novembre 2

Copia di una lettera di Antonio Domenico, principe vescovo di Trento e conte Wolkenstein, nella quale, riferendosi alla relazione del suo cancelliere Alberti circa la recente seduta dell'Attività cetuale di Innsbruck avente all'ordine del giorno l'introduzione di un'imposta di consumo dell'importo di 3 carantani per orna di vino per la copertura delle spese di trasporto e marcia delle truppe cesaree, segnala tra gli altri aspetti i seguenti[1]:

1) il balzello va contro ogni giustizia distributiva perché colpisce solo il Vescovato e i suoi sudditi in quanto produttori di vino;
2) l'impianto e la conservazione dei vigneti sono molto costosi, tanto che nelle annate sfavorevoli non si guadagna nulla, e in quelle buone al massimo 2 o 3 fiorini per cento. Inoltre, sono frequenti i danni da acqua, da gelo e da malattia delle piante che rendono il vino sgradevole e richiedono ulteriore lavoro;
3) di questi tempi lo smercio del vino è in ogni caso difficile, soprattutto se lo si deve mantenere ad alti livelli di prezzo;
4) si dovrebbe facilitare, e non ostacolare, la coltivazione della vite, poiché è un'attività che richiama denaro nel Paese, a maggior ragione dopo che il prezzo del vino è salito, a seguito della gelata del 1709: ragion per cui molti commercianti forestieri si sono abituati, con grande svantaggio del Paese, a commerciare vini d'Austria, di Borgogna, del Württenberg, del Reno, della Mosella e della Valtellina;
5) un'imposta maggiore sui vini provocherebbe semplicemente un ulteriore aumento dei prezzi, ciò che renderebbe più difficoltoso lo smercio e creerebbe difficoltà ai Principati vescovili;
6) dal capitolato d'elezione dell'imperatore[2] si ricava che un'imposta di consumo può essere introdotta solo con il benestare dei principi elettori e dei principi dell'Impero confinanti;

7) non sussiste alcun motivo di caricare di nuove imposte solo i sudditi vescovili, dal momento che essi hanno sinora versato tutte le loro imposte e sono impegnati a farlo anche in futuro.

Per questi motivi il principe vescovo dichiara di non essere disposto ad aderire a tale pregiudizievole misura fiscale. Bisognerebbe trovare una soluzione che colpisca tutti in egual misura, in modo che nessuno possa sottrarsi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 109, cc. 265r-268r

[1] Può essere interessante notare che il principe vescovo, al di là delle ragioni addotte, apparteneva a una famiglia, i Wolkenstein, che all'epoca costituiva il principale produttore di vino e acquavite del Principato vescovile: oltre a M. Bonazza, *I Wolkenstein di Trento*, A. Leonardi, *L'azienda Wolkenstein Trostburg di Trento tra i secoli XVIII e XIX*, in G. Coppola (ed), *Agricoltura e aziende agrarie nell'Italia centro-settentrionale (secoli XVIII-XIX)*, Milano 1983, pp. 79-132.

[2] Si tratta della *Wahlkapitulation*, vale a dire l'elenco degli accordi sottoposti al futuro imperatore (in questo caso Carlo VI) dai principi elettorali. Gli accordi riguardavano tutto lo spettro della *Reichsverfassung*, la costituzione imperiale, e avevano essi stessi valenza costituzionale.

47.

s.l., s.d. [1727, novembre]

Copia del documento intitolato *Rationes et motiva* [sic], con il quale i ceti giustificano l'introduzione di un'imposta di consumo di 3 carantani per orna di vino. Il regolamento cesareo per la copertura dei costi di trasferimento delle truppe obbliga solo alcune località a pagare i danni provocati dalle truppe in marcia attraverso il territorio: ciò che causa un'intollerabile disparità tra i sudditi. Non potendosi accettare tale disparità, e per evitare la rovina delle località interessate dall'attraversamento delle truppe, i ceti hanno stabilito di introdurre una concorrenza militare universale[1] sotto forma di imposta di consumo. Essa appare ai ceti tanto più equa, in quanto pesa per metà sull'acquirente e per metà sul venditore e dunque tocca non solo le zone di produzione di vino ma anche le altre.

Dopo aver riassunto le principali obiezioni di parte trentina all'imposta, e aggiunta un'ottava questione – che cioè l'imposta graverebbe soprattutto su monasteri, clero e aristocrazia –, i ceti replicano come segue:

ad 1) poiché la metà dell'imposta deve essere versata dal compratore, essa non riguarda solo le zone produttrici di vino: dunque, non la si può considerare contraria alla giustizia distributiva. Se qualcuno potrebbe lamentarsi, sarebbero proprio quei luoghi che non producono vino, in quanto dovrebbero versare l'imposta per il consumo interno, mentre le zone di produzione pos-

sono godere del proprio vino senza versare alcuna imposta;

ad 2-5) con l'imposta in discussione, per il venditore di vino non cambia nulla, né al momento della coltivazione, né durante la commercializzazione, né in relazione al guadagno; al contrario, viene resa più difficoltosa l'importazione di vini forestieri;

ad 6) i principi confinanti non avranno certo di che lamentarsi di questa imposta, in primo luogo perché è molto ridotta, in secondo luogo perché loro stessi hanno introdotto nei loro territori imposte ben più pesanti. Il capitolato d'elezione dell'imperatore, peraltro, riguarda solo l'Impero e non il Tirolo, che con la costituzione imperiale fin dall'antichità non ha nulla a che fare[2]. E poi anche i principi confinanti hanno introdotto imposte senza curarsi di chiedere il benestare del Tirolo;

ad 7) il Principato vescovile di Trento presenta in verità un notevole debito fiscale e comunque la presente imposta è stata introdotta a copertura delle spese di trasferimento delle truppe ed è perciò del tutto autonoma dalla steora ordinaria e straordinaria;

ad 8) sarebbe irresponsabile e iniquo addossare le spese per le truppe esclusivamente a cittadini e contadini.

Pertanto, si è dell'opinione che ogni soggetto dovrebbe dar seguito a questa imposizione, poiché riguarda la difesa del territorio ed è stata suddivisa secondo giustizia tra tutti i sudditi del Paese.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 109, cc. 271r-278r

[1] Troviamo in questo regesto la prima traccia di un tema centrale nel dibattito politico tirolese, in particolare per i suoi agganci con le responsabilità amministrative dei ceti, vale a dire l'istituzione di quel sistema di «concorrenza militare» (*Marschkonkurrenz, Universalkonkurrenz*) che regolerà per tutto il Settecento la partecipazione del Paese alle spese di mantenimento e di trasferimento delle truppe cesaree attraverso il territorio. In base al *Landlibell* del 1511 tali spese erano a carico esclusivo del principe, ma con la guerra di successione spagnola il sistema fu compromesso: i frequentissimi attraversamenti di truppe, con tutte le necessità connesse (vitto e alloggio agli uomini, stalla, fieno e avena ai cavalli, legna da ardere, sale e paglia, animali da trasporto per i carriaggi, servizi di guida e sentinella), cominciarono a pesare esclusivamente sulle casse delle comunità interessate, quelle poste lungo le vie di comunicazione principale, senza che lo Stato fosse in grado di risarcirle, se non parzialmente e dopo molto tempo, causando così un notevole danno alle economie locali. Per questo motivo, gli organismi cetuali cercarono almeno di spalmare il sacrificio sull'intero territorio, progettando forme di contributo alle spese militari da parte delle comunità non direttamente interessate, e giunsero nel 1722 a una prima e provvisoria definizione della questione, che sarebbe tuttavia rimasta a lungo nella loro agenda e avrebbe conosciuto successivi aggiustamenti, soprattutto in corrispondenza dei principali avvenimenti bellici del secolo: guerre di successione polacca e austriaca, guerra dei Sette anni, guerre napoleoniche. Sull'argomento: W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, pp. 370-373; una rappresentazione molto

ampia del fenomeno degli attraversamenti e degli alloggiamenti delle truppe, riferita però al XVII secolo, in M.P. SCHENNACH, *Tiroler Landesverteidigung 1600-1650. Landmiliz und Söldnertum*, Innsbruck 2003, pp. 300-358.

[2] In effetti, il *Land Tirol* non fece mai parte dei territori del *Reich* e il suo principe non aveva seggio in Dieta imperiale, a differenza dei due principi vescovi di Trento e di Bressanone.

48.

Bolzano, 1727, novembre 7

Si propone: lo steoraro Schaser riferisce di aver consegnato secondo gli ordini al pretore di Rovereto Giovanni Sebastiano Vespignani il rescritto degli organismi di governo dell'Austria superiore relativo all'imposta sui camini e di averne ricevuto la seguente risposta:

1) i provveditori di Rovereto si sono dichiarati pronti al pagamento della propria quota di un'imposta di 70.000 fiorini complessivi sulla base del consueto piede fiscale, come peraltro già comunicato alla Commissione Fedrigazzi. Non intendono pagare in nessun caso una somma maggiore, giacché la somma consentita è stata loro garantita in una risoluzione cesarea del 21 marzo 1726;
2) i rappresentanti delle comunità della Pretura hanno acconsentito al prelievo, al che il pretore ha concesso loro un termine di cinque settimane per il pagamento, alla cui scadenza sarà necessario procedere con mezzi esecutivi.

Lo steoraro Schaser vorrebbe perciò sapere quali mezzi di pressione siano stati decisi dai ceti contro la Città e la Pretura di Rovereto, giacché senza la loro obbedienza nessun altro renitente si dichiarerà disposto al pagamento dell'imposta sui camini. Vorrebbe, inoltre, sapere cosa riferire al pretore.

Si risponde: la restrizione del contributo alla quota calcolata su 70.000 fiorini è rigettata, poiché l'imposta sui camini è stata deliberata dai ceti in seduta plenaria e più volte approvata dall'imperatore, ragion per cui il rescritto cesareo del 21 marzo 1726 va letto semplicemente come la conferma del vincolo della Città e della Pretura di Rovereto alle quote derivanti dalla classificazione dei camini e delle fornaci. D'altra parte, l'accogliere una suddivisione iniqua causerebbe una recrudescenza dell'evasione e l'indignazione dei contribuenti. Poiché, tuttavia, interesse primario dei ceti è sostenere, attraverso l'imposta sui camini, il gettito fiscale ordinario e muovere al pagamento dell'imposta ordinaria anche coloro che sinora hanno pagato poco o nulla, l'Attività cetuale di Innsbruck e gli organismi di governo dell'Austria superiore dovrebbero deliberare insieme strumenti compulsivi contro Rovereto per costringere questa, e in futuro anche gli altri renitenti, al pagamento dell'imposta sui camini. Si potrebbe tuttavia riconosce-

re a Rovereto e Pretura la competenza sulle forme di riscossione dell'imposta, a patto che ai ceti venga versato l'importo corretto. Al pretore lo steoraro Schaser comunicherà di dar seguito agli ordini del Governo e di riscuotere le imposte dei soggetti renitenti, incassando il denaro egli stesso o facendosi assistere dallo steoraro Schröck. Si comanda, infine, che anche lo steoraro Schröck diffonda la circolare in tutte le giurisdizioni del suo quartiere e incassi l'imposta sui camini entro il prossimo Sant'Andrea (30 novembre 1727).

TLAI, *LSA*, VL, vol. 109, cc. 28v-30v

49.

Innsbruck, 1727, novembre 15

Si propone: il pretore di Rovereto Vespignani ha comunicato per iscritto allo steoraro Schaser di aver trasmesso ai dirigenti della Città e delle comunità della Pretura di Rovereto il mandato esecutorio rilasciato dagli organi di governo dell'Austria superiore intorno al pagamento dell'imposta sui camini. Quelli si sono, però, richiamati alla risoluzione cesarea del 21 marzo 1726 e non intendono pagare nulla più del corrispettivo della loro quota ordinaria, commisurata a un'imposta da 70.000 fiorini. Il pretore ha da parte sua fissato un termine di cinque settimane per il pagamento, *sub comminatione executionis*. In caso di ulteriore rifiuto, Schaser dovrebbe pensare a un altro responsabile: l'Attività cetuale di Bolzano ha fatto sapere allo steoraro che egli stesso potrà ingiungere al pretore, in nome dei ceti, di procedere contro i renitenti in base alle prescrizioni governative.

Si risponde: il governo tirolese ha trasmesso all'Attività cetuale di Innsbruck un memoriale della Città di Rovereto relativo all'imposta sui camini dal quale si ricava che il dottor Zadra riveste l'incarico di rappresentante della Città. Il dottor Zadra è stato allora convocato presso l'Attività e gli è stato riferito che da parte della Provincia non si intende recedere dall'imposizione basata sulla classificazione dei camini; gli è stata letta ad alta voce la risoluzione cesarea del 21 marzo 1726 e consegnato un estratto della medesima. Il dottor Zadra ha risposto che probabilmente il documento è stato tradotto male ai suoi rappresentati, ha proposto di sospendere tutto e chiesto che l'Attività cetuale di Bolzano stabilisca una data in cui un rappresentante di Rovereto possa comparire e mettere finalmente in movimento, previo apposito negoziato, l'affare dell'imposta sui camini.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 108, cc. 33r-35v

50.

Bolzano, 1727, novembre 28

Si propone: il preposito von Wenser riferisce di aver appreso per bocca del capitano del Paese che il Principato vescovile di Trento ha protestato contro la gabella sul vino; per questa ragione si decide di convocare di fronte all'Attività il cancelliere tridentino affinché possa egli stesso, o anche il vescovo, fornire una spiegazione. Von Wenser riferisce, inoltre, di aver saputo che il Quartiere all'Adige potrà fornire più precise informazioni sullo stato delle cose.

Si risponde: se ne riparlerà dopo l'arrivo dei rappresentanti del Quartiere.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 109, cc. 35v-36r

51.

Bolzano, 1727, dicembre 19

Si propone: il procuratore dei ceti riferisce di aver esposto al conte Francesco Saverio Massimiliano Khuen, consigliere di governo dell'Austria superiore, come l'amministrazione cetuale intenda recuperare il suo grosso debito steorale. Il conte gli ha risposto di volersi attenere all'accordo concluso con la deputazione cetuale, che prevede la restituzione di 1.000 fiorini in rate annuali di almeno 250 fiorini; perciò pagherà quanto gli rimane per l'anno in corso, in cambio dell'autorizzazione a trattenere i 170 fiorini di spese vive che gli spettano per la commissione contro la Giurisdizione di Ultimo/Ulten per l'imposta sui camini. L'imposta ordinaria per l'anno passato è invece stata interamente versata.

Si risponde: si è dato mandato al segretario alle steore di indagare la questione e questi ha scoperto che in occasione del Congresso minore del 1726 il conte Khuen si era obbligato, in cambio di un'ipotesi di sconto fiscale, a pagare in rate annuali di 250 fiorini il suo debito steorale di 1.000 fiorini. Nella stessa occasione aveva chiesto di far esaminare la pratica allo steoraro Einackerer, in base al cui rapporto i ceti avrebbero potuto in seguito formulare il proprio giudizio. Ma poiché i ceti già nel 1726 avevano concluso di far esaminare allo steoraro Einackerer il caso del conte Khuen, sia per i beni posseduti sia per i beni perduti, non si ritiene possibile allo stato attuale né promettere né ipotizzare uno sconto. Dunque, il conte dovrebbe entro il prossimo autunno presentare allo steoraro Einackerer conveniente estratto delle proprie entrate e pagare almeno 300 o 400 fiorini, in modo che l'Attività cetuale di Bolzano possa intraprendere i passi necessari. Ma poiché, a quanto pare, con il conte Khuen non è alle viste alcun ac-

cordo e potrebbe perciò rivelarsi necessaria l'adozione di mezzi compulsivi, si chiede all'Attività cetuale di Innsbruck di comunicare quali mezzi possano essere efficaci contro il conte.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 109, cc. 50v-52r

52.

Bolzano, 1727, dicembre 19

Copia di una lettera a Schaser, steoraro ai Confini superiori d'Italia, con la quale gli viene assegnata l'amministrazione interinale dell'Ufficio steorale ai Confini inferiori d'Italia a seguito della morte del collega Schröck. Schaser dovrà recarsi a Trento, raccogliere ed esaminare la documentazione, incassare dagli eredi le ultime imposte riscosse, informarsi sopra i restanti steorali. Dovrà, inoltre, curare gli interessi dei ceti nella gestione delle pratiche ereditarie del defunto e della sua amministrazione fiscale e informarsi sulle ragioni della renitenza di Castellalto, e fare infine rapporto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 109, cc. 182r-183v

53.

Bolzano, 1728, febbraio 12 / febbraio 14

Si propone: si porta a conoscenza la risoluzione cesarea proveniente da Vienna, che suggerisce di comporre amichevolmente la controversia con la Città e la Pretura di Rovereto, ragion per cui si terrà prossimamente un incontro ai vertici.

Si risponde: si delibera che al vertice si ascoltino bensì le dichiarazioni della Città di Rovereto, ma non si possa abdicare in alcun modo alla riscossione dell'imposta sui camini decisa in dieta e approvata dal principe, né all'utilizzo del sistema di classificazione ad essa collegato. Bisognerebbe, inoltre, procurare che in futuro nessuna parte possa portare i propri reclami fino ai tribunali cesarei, se lesivi dell'interesse collettivo, o che almeno a quelli non venga dato ascolto. Se alla fine Rovereto dovesse nonostante tutto rifiutare il pagamento, si dovrebbe impetrare dagli organi di governo dell'Austria superiore la chiusura dei traffici di vino, bestiame e sale: altrimenti né la Città né gli altri confinanti verseranno mai l'imposta.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 109, cc. 97r-98v

54.

Bolzano, 1728, aprile 16

Si propone: il dottor Cristani, commissario alle steore nel Quartiere ai Confini superiori d'Italia, riferisce per iscritto di aver ricevuto dal conte Paris von Wolkenstein informazione sul debito fiscale del barone Lorenzo Antonio Taxis von Bordogna, maestro di posta in Trento. Il debito è stato accumulato a partire dal termine di San Giorgio 1709 e ammonta a 60 fiorini, 32 carantani, 2 quattrini e 3 denari.

Si risponde: l'Attività cetuale di Bolzano considera questo dispositivo, eseguito in base a un rescritto del Governo dell'Austria superiore, come un attentato al potere esecutivo dei ceti e suggerisce all'Attività cetuale di Innsbruck di respingerlo al mittente.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 109, cc. 128v-129v; identico in vol. 111, cc. 358r-359r

55.

Innsbruck, 1728, agosto 21

Si propone: il dottor Egger riferisce che i sudditi della Comunità di Arco avrebbero fatto stendere un decreto, poggiante su un Compromissariato steorale del 1668, in base al quale toccherebbe al conte e non a loro il pagamento delle imposte. Il dottor Egger chiede al segretario alle steore cosa fare per respingere il documento.

Si risponde: l'Attività cetuale di Bolzano incaricherà il segretario alle steore di indagare sul documento e di trasmettere le informazioni necessarie.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 114, cc. 11v-12v

56.

Bolzano, 1728, dicembre 16

Si propone: il signor von Wenser e i rappresentanti del Quartiere all'Adige riferiscono di un reclamo contro la chiusura delle importazioni di cereali dall'Italia, estesa anche ai legumi, e contro la politica dei prezzi che il signor Magistrelli, Castel Thun e il clero della Valle di Non esercitano a proprio vantaggio. Il reclamo è stato presentato dai rappresentanti delle Giurisdizioni di Monreale e Mezzocorona ai baroni Vescovi d'Ulzbach e Stozzoni di San Michele. Essi chiedono se

i ceti possano assisterli allo scopo di far rilasciare 4.000 staia di cereali italiani dal daziale di Lavis e una quantità maggiore dal Consiglio segreto dell'Austria superiore; non sarebbero infatti in grado di sopravvivere con le quantità sinora commercializzate.

Si risponde: bisognerà comunicare per lettera al Consiglio segreto che da parte dei ceti non è ancora stata intrapresa alcuna iniziativa contro la chiusura dei commerci. Alle Giurisdizioni di Monreale e Mezzocorona andranno concesse, accanto alle 4.000 staia liberate a Lavis, quantità di cereali secondo bisogno e a un prezzo calmierato. Al segretario alle steore si darà incarico di stendere un memoriale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 113, cc. 58v-61r

57.

Bolzano, 1728, dicembre 16

Si propone: i baroni Vescovi d'Ulzbach e Stozzoni sono intervenuti in nome delle Giurisdizioni di Monreale e Mezzocorona lamentando la chiusura delle importazioni di cereali e di legumi, che ha costretto le popolazioni all'emergenza.

Si risponde: si scriverà al Consiglio segreto dell'Austria superiore. Si allega copia del reclamo delle Giurisdizioni di Monreale e Mezzocorona riguardante la chiusura delle importazioni di cereali italiani e in particolare dei legumi, che provoca carenza di mais per polenta e di fagioli. Questi ultimi prodotti dovrebbero essere liberalizzati.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 116, cc. 141r-142v, 145r-146r

58.

Bolzano, 1729, gennaio 7

Si propone: lo steoraro ai Confini superiori d'Italia presenta rendiconto scritto degli esiti della riscossione del termine di San Giorgio 1728: contingente fisso e vecchi arretrati: 16.097 fiorini; introito: 3.730 fiorini, 47 carantani, un quattrino. Gli arretrati di maggiore entità giacciono presso la Mensa vescovile di Trento e presso la Città di Trento[1]. Lo steoraro chiede idoneo formulario per rendicontare la cauzione d'ufficio di Giovanni de Vescovi, sulla quale Vigilio Antonio de Vescovi intende presentare richiesta di informazioni. Riferisce, inoltre, di aver steso un secondo resoconto fiscale straordinario.

Si risponde: la rendicontazione supplementare è stata stesa senza assenso e permesso dell'Attività cetuale. Lo steoraro dovrà cercare di ridurre quanto più possibile gli insolitamente cospicui arretrati fiscali, costringendo la Mensa vescovile di Trento al pagamento tramite un richiamo al cancelliere tridentino. Con l'arciprete di Villa Lagarina e la Comunità di Arco si devono ancora fare i conti. Si invia infine allo steoraro, da parte del segretario alle steore, un formulario per cauzioni d'ufficio per 4.000 fiorini.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 111, cc. 478r-479r

[1] Sulle caratteristiche e il funzionamento della Mensa vescovile trentina, nonché sull'organizzazione finanziaria della Città di Trento: M. BONAZZA, *Fisco e finanza: comunità, principato vescovile, sistema territoriale*, in M. BELLABARBA - G. OLMI (edd), *L'età moderna*, pp. 319-362.

59.

Innsbruck, 1729, marzo 31

Lettera del capitano del Paese Johann Georg Sebastian Künigl a Franz Carl von Trapp, con la quale si comunica che, in obbedienza alla risoluzione cesarea e in attesa dell'assenso del Governo e Camera dell'Austria superiore e del Congresso dei ceti, lo zecchino veneziano potrà essere scambiato a 4 fiorini e 18 carantani solo nelle zone di confine con il territorio veneto; nel resto del Paese e soprattutto nella contabilità della Camera, dei banchi di prestito e dei ceti non potrà essere calcolato per un valore superiore ai 4 fiorini e 12 carantani. Ai ceti si chiede di indicare quali località possano essere effettivamente considerate di confine; all'Attività cetuale di Bolzano di riferire cosa si debba trasmettere da parte dei ceti agli organi di governo dell'Austria superiore.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 114, cc. 150r-151v

60.

Bolzano, 1729, aprile 8

Si propone: l'Attività cetuale di Innsbruck ha inoltrato un'intimazione degli organi di governo con la quale l'imperatore accorda che lo zecchino veneziano sia calcolato in 4 fiorini e 18 carantani lungo i confini con la Repubblica veneta, anziché 18 fiorini e 12 carantani come altrove.

Si risponde: il segretario alle steore riferisce che secondo il parere di Johannes von

Gummer ciò sarebbe impraticabile, giacché nei territori veneziani lo zecchino è scambiato a 4 fiorini e 24 carantani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 113, cc. 119v-121r

61.

s.l., 1729, luglio 14

Lettera dei delegati delle Attività cetuali al Governo e Camera dell'Austria superiore in riferimento alla renitenza della Città di Rovereto al pagamento dell'imposta sui camini. Vi si comunica che l'ex pretore di Rovereto ha dato le dimissioni dall'ufficio, ma che il nuovo, appena insediato[1], potrà adoperarsi in questa pratica meno ancora di quanto di quanto abbia fatto il predecessore, in quanto l'ordinanza appena emessa non raggiungerà l'esito sperato. Governo e Camera dovrebbero perciò rilasciare una nuova ordinanza che intimi di trovare entro sei settimane dal ricevimento una positiva intesa intorno alla quota basata sulla classificazione dei camini, con la minaccia di inviare in caso contrario un plenipotenziario per regolare definitivamente la pratica. Non dovesse poi funzionare né l'una né l'altra soluzione, la Provincia chiederà al Governo di mettere mano a mezzi compulsivi contro la Città di Rovereto, allo scopo di procedere per vie di fatto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 110, cc. 391r-392v

[1] Si tratta del pretore Giovanni Sebastiano Vespignani, attivo a Rovereto tra 1714 e 1729, e del suo successore, Giuseppe Finali; i pretori, o podestà, di provenienza esterna e scelti dal Governo tirolese in una terna di nomi proposti dai provveditori di Rovereto, amministravano la giustizia in Città e nella Pretura di Rovereto, ma fino all'istituzione dell'Ufficio del capitano circolare fungevano di fatto, insieme al capitano tirolese del Castello di Rovereto, anche da terminale locale dello Stato.

62.

Bolzano, 1729, ottobre 12

Si propone: lo steoraro ai Confini superiori d'Italia Schaser riferisce che non gli è stato possibile incamerare le imposte del preposito del Capitolo cattedrale di Trento e arciprete di Villa Lagarina, conte Lodron, il quale si è avvalso come controargomentazione di una dichiarazione proveniente da Roma e datata 31 marzo. È rimasto, inoltre, senza esito il sequestro ai danni del barone a Prato, eseguito troppo tardi.

Si risponde: circa il conte Lodron si attenderà la risoluzione dell'Attività cetuale di Innsbruck con l'esame del viaggio e della dichiarazione romana; circa il barone a Prato lo steoraro dovrà regolarsi secondo le indicazioni ricevute.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 111, cc. 604v-605v

63.

Innsbruck, 1729, dicembre 3

Si propone: lo steoraro ai Confini superiori d'Italia ha riferito che il preposito del Capitolo cattedrale di Trento e arciprete di Villa Lagarina si rifiuta di pagare le imposte e si richiama a una dichiarazione ricevuta da Roma. Ugualmente, anche il sequestro ai danni del barone a Prato è risultato fallimentare, in quanto il barone aveva già precedentemente incassato le rendite dei beni sottoposti a sequestro. Si è deliberato di intraprendere un procedimento esecutivo contro il conte Lodron, ma non prima di aver sentito il parere in merito dell'Attività cetuale di Innsbruck. Nella pratica a Prato, bisognerà scrivere allo steoraro perché faccia uso da sé dell'autorità che gli è stata conferita, procedendo anche con mezzi esecutivi.

Si risponde: circa il conte Lodron si è dato mandato al procuratore dei ceti, dottor Egger, di trattare il caso con il Consiglio segreto e di giungere a una protesta formale contro la dichiarazione romana. Si lodano le decisioni relative al barone a Prato.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 110, cc. 319r-319v

64.

Bolzano, 1730, gennaio 21

Si propone: viene data lettura del protocollo verbale dell'Attività cetuale di Innsbruck del 24 ottobre, del 3 dicembre 1729 e del 5 gennaio 1730.

Si risponde: i conduttori incaricati del trasporto via fiume delle uniformi da Innsbruck a Bolzano, impossibilitati a consegnare la merce a causa del pericoloso strato di ghiaccio, dovranno nel frattempo occuparsi del trasporto per via di terra tra Bronzolo e Trento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 118, cc. 51r-51v

65.

Innsbruck, 1730, febbraio 10

Si propone: la Città di Rovereto ha presentato supplica di ricevere un anticipo sulle spese da sostenersi per gli imminenti attraversamenti di truppe, come è avvenuto per altre stazioni di marcia. Non si sa, però, se Rovereto faccia tuttora uso del magazzino eretto a spese della Camera e se possa dunque ricavare da questo le vettovaglie per il sostentamento delle truppe.

Si risponde: si attendono informazioni in materia da parte dell'Attività cetuale di Bolzano. Nel frattempo si potrà rispondere che se la Città, insieme alla Pretura, verserà le proprie imposte, si potrà concederle un ragionevole anticipo sulle spese.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 117, cc. 78r-78v

66.

Innsbruck, 1730, febbraio 25

Si propone: la Città di Trento ha richiesto di essere sostenuta sia con denaro contante, sia con grano e avena, al pari delle altre stazioni di marcia, dato che anch'essa è stata interessata dagli spostamenti di truppe in entrambi i sensi di marcia senza ricevere alcun ausilio.

Si risponde: si procederà anche per Trento con sussidi in grano e avena, mentre si attende in materia un'ordinanza della Camera dell'Austria superiore. La richiesta di un anticipo in denaro sarà rinviata all'Attività cetuale di Bolzano: ci si chiede se non sarebbe il caso di inscrivere la somma ritenuta ragionevole nella colonna dei debiti fiscali della Mensa vescovile di Trento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 117, cc. 85v-86r

67.

Bolzano, 1730, marzo 3

Si propone: lo steoraro ai Confini superiori d'Italia presenta rapporto, in sostituzione del defunto dottor Mayr, circa l'arciprete di Mori, il cui predecessore, don Visintainer, si era dichiarato disposto a riscuotere le imposte del clero. L'importo sembra tuttavia allo steoraro un po' troppo elevato. Allega in proposito una supplica dell'arciprete di Ton del 1726, insieme al relativo decreto cetuale.

Si risponde: lo steoraro Schaser dovrà presentare perizia su quanto poter abbassare il contingente fiscale dell'arciprete di Mori. Per il momento l'imposta sarà ridotta informalmente, in attesa di una risoluzione da parte del prossimo Compromissariato steorale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 118, cc. 88r-89r

68.

Bolzano, 1730, marzo 14

Si propone: il luogotenente del capitano del Paese riferisce di aver ricevuto due lettere dal conte Gaudenzio Fortunato Wolkenstein di Trento. Nella prima si informava se la Città di Rovereto avesse bisogno di provviste di denaro e avena, e gli si è risposto che l'avena sarà resa disponibile attraverso un magazzino da poco eretto a Sacco. Nella seconda lettera, Wolkenstein trasmetteva la richiesta del commissario von Rohr di sapere se e a quale prezzo gli fosse lecito procurarsi cereali sul mercato di Bolzano, nel caso che il magazzino di Sacco non fosse sufficiente o non sufficientemente rifornito. A questa richiesta si è risposto fissando un prezzo di un fiorino e 10 carantani per staio di avena e di un fiorino e 12 carantani per staio di segale.

Si risponde: ci si rimette alle risposte già fornite.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 118, cc. 94v-95r

69.

Bolzano, 1730, aprile 5

Si propone: l'Attività cetuale di Innsbruck comunica che è stato stabilito un sussidio in denaro per la Città di Rovereto per poter comprare fieno in vista degli attraversamenti delle truppe e nell'impossibilità di riceverlo dal magazzino di Sacco. Anche la stazione militare di Calliano e Besenello ricerca analogo sussidio. In base a una risoluzione camerale del 30 marzo 1730 la stazione di Rovereto deve provvedere al mantenimento del Commissariato cesareo per Mantova e questo vale probabilmente anche per Calliano e Besenello.

Si risponde: sia Rovereto, sia Calliano e Besenello devono essere richiamati alle rispettive imposte sui camini, non pagate. Non sono Rovereto e le Comunità esteriori a dover ricevere i contributi, bensì il Commissariato per Mantova. Rovereto

non ha ancora ricevuto nulla dalla cassa della concorrenza militare, perché prima è necessario conguagliare la sua quota con i suoi debiti fiscali.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 118, cc. 117r-117v

70.

Bolzano, 1730, aprile 15

Il capo degli zatterieri di Trento e il daziale di Bronzolo presentano un preventivo per il trasporto delle uniformi e di altri bagagli pesanti fino a Trento o a Sacco; si prevede una spesa di 10 carantani per capo fino a Trento, di 14 fino a Sacco, al netto di eventuali sovraccosti.

Si risponde: il trasporto per barca di bagagli e uniformi deve avvenire, per volere del Governo, da Bronzolo a Sacco senza tappe intermedie e con preavviso di tre giorni circa il numero di barche e carriaggi utilizzati.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 118, cc. 125v-126v

71.

Innsbruck, 1730, aprile 19

Si propone: alla Città di Rovereto, in risposta alla sua richiesta di un sussidio per l'acquisto di fieno, è stato ricordato il debito accumulato nel pagamento dell'imposta sui camini.

Si risponde: si loda l'Attività cetuale di Bolzano per la procedura seguita con la Città di Rovereto. Poiché, però, l'acquisto di fieno non potrà comunque essere coperto dall'intero ammontare dell'imposta, alla città saranno assegnati 300 fiorini in contanti; gli altri costi saranno invece affrontati dalla città con i restanti dell'imposta. Alla Città di Trento, che a sua volta ha chiesto un sussidio, dovrà essere versato dall'Attività cetuale di Bolzano un anticipo in stretta relazione con l'attraversamento di truppe.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 117, cc. 98r-100v

72.

Bolzano, 1730, novembre 27

Si propone: Giuseppe Antonio Maffei, arciprete di Fiemme, e Giuseppe Rizzoli, scario della Comunità di Fiemme ed esecutore testamentario, supplicano di poter investire presso l'amministrazione cetuale, entro la prossima fiera di Sant'Andrea a Bolzano, gli 8.000 fiorini lasciati ai poveri di Fiemme da Giovanni Giacomo Giovanelli.

Si risponde: l'Attività cetuale di Bolzano è d'accordo che la somma sia investita in questo modo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 122, c. 50r

73.

Bolzano, 1731, gennaio 4

Si propone: gli steorari ai Confini superiori d'Italia e ai Confini inferiori d'Italia riferiscono che i conti Lodron, Liechtenstein e Wolkenstein si sarebbero dichiarati disponibili a concedere la tassazione della Signoria di Ivano, ma non hanno ancora pagato, chiedendo in cambio nuove condizioni e una riduzione delle tariffe daziali. La Giurisdizione di Castellano e Castelnuovo lamenta di dover ripagare un'imposta già pagata; i sudditi dei conti d'Arco, i Quattro vicariati, Isera e Castelcorno non vogliono pagare alcuna imposta, così come gli eredi del conte Gaspare Ignazio Wolkenstein per la loro Giurisdizione di Ivano – ragion per cui questi ultimi dovrebbero essere esclusi dallo scomparto del capitale cetuale.

Si risponde: bisognerà sollecitare la rettifica di questi rendiconti steorali da parte dell'Attività cetuale di Innsbruck.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 122, cc. 67v-68r

74.

Innsbruck, 1731, gennaio 5

Decreto di presidente, cancelliere, reggenti e consiglieri dell'Austria superiore al luogotenente del capitano del Paese a Bolzano, conte Franz Carl von Trapp, circa la riduzione del numero di monete circolanti: hanno regolare corso nel Paese monete pressoché prive di valore che dovrebbero essere rispedite oltreconfine,

mentre andrebbe bloccata l'esportazione di buona moneta. Allo scopo di eliminare la cattiva moneta e proteggere la buona, bisognerà sorvegliare le postazione daziali alle frontiere e ai passi. L'ordinanza dovrà essere resa pubblica[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 122, cc. 161r-164r

[1] È questa la prima traccia del movimento d'opinione e della forte iniziativa amministrativa per addivenire, all'inizio degli anni Trenta, a una definitiva regolamentazione della circolazione di monete straniere e a un chiaro prospetto dei cambi. Particolarmente interessati all'argomento erano gli steorari ai Confini d'Italia, dove circolava normalmente una grande quantità di moneta italiana. Risultato degli sforzi sarà la *Münzpatent*, rilasciata dall'imperatore e conte del Tirolo Carlo VI, il primo dicembre 1735: W. Köfler, *Land Landschaft Landtag*, pp. 468-469.

75.

Bolzano, 1731, novembre 21

Si propone: lo steoraro ai Confini inferiori d'Italia, Giovanni Giacomo Franzin, riferisce che nel suo quartiere lo zecchino è scambiato a 4 fiorini e 30 carantani, l'ongaro a 4 fiorini e 18 carantani, il filippo a 2 fiorini e 12 carantani, il ducato veneziano a un fiorino e 36 carantani e la doppia a 7 fiorini e 36 carantani. Chiede, inoltre, se le Comunità di Sacco e di Castel Tesino debbano pagare i propri arretrati fiscali entro il prossimo resoconto o se si possa attendere fino al prossimo Compromissariato steorale.

Si risponde: l'Attività cetuale di Innsbruck dovrà portare chiarezza nel settore valutario; quanto a Sacco, si è presa una decisione che sarà trasmessa all'Ufficio steorale; per Castel Tesino si può attendere il Compromissariato steorale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 122, cc. 458r-458v

76.

Bolzano, 1731, novembre 21

Si propone: il luogotenente del capitano del Paese riferisce che il Governo dell'Austria superiore ha rilasciato una nuova regolamentazione del sistema di marcia; che i Principati vescovili e le giurisdizioni hanno ricevuto da parte del segretario dei ceti, Mayrhofer, un mandato circa i percorsi di marcia; che, infine, è giunto un memoriale della Città di Rovereto e delle Comunità di Lizzana e Sacco con la richiesta di un sussidio per le spese di attraversamento delle truppe.

Si risponde: in base a quanto deliberato nell'ultimo Congresso minore, Rovereto,

Lizzana e Sacco dovrebbero ricevere esattamente gli stessi sussidi delle altre stazioni di marcia; poiché, tuttavia, Rovereto non deve fornire nulla se non fieno, non è proprio il caso che si lamenti troppo. Se poi avesse pagato le imposte ormai scadute, o se le pagasse in tempi ragionevoli, si potrebbe ricavare da questo denaro un ulteriore sostegno economico.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 124, cc. 29v-31r

77.

Bolzano, 1731, dicembre 21

Si propone: la Città di Rovereto e le Comunità di Sacco, Lizzana e Ala dovranno essere convocate presso l'Attività cetuale di Bolzano – su mandato dei colleghi di Innsbruck e a seguito della presentazione del loro memoriale – per rettificare la loro imposta sui camini.

Si risponde: Rovereto non può essere esentata dal pagamento in base alla classificazione dei camini; al contrario, dovrà essere costretta al pagamento. Se le Comunità sono invitate presso l'Attività cetuale di Bolzano è per fornire loro corrette informazioni sull'ammontare dei costi per le marce di attraversamento e sugli arretrati relativi all'imposta sui camini. In questo modo esse potranno farsi assegnare dallo steoraro ai Confini inferiori d'Italia un importo pari alla differenza tra il sussidio richiesto per le marce e la loro quota di imposta sui camini.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 122, cc. 469r-469v

78.

Bolzano, 1732, gennaio 30

Si propone: le Comunità di Ala e Avio, che insieme costituiscono una stazione di marcia di primo livello, hanno inviato dei delegati a chiedere un sussidio in contanti; si chiede informazione al rappresentante del Quartiere all'Adige, il quale presenta dettagliato rendiconto.

Si risponde: le comunità appartenenti ai Quattro vicariati non possono essere sovvenzionate, poiché non pagano le steore[1]. Anzi, l'Attività cetuale sarebbe quasi propensa a consegnare le comunità alla giustizia.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 124, cc. 51r-53r

[1] I Quattro vicariati (Ala, Avio, Mori e Brentonico), conquistati con tutto il Trentino meridio-

nale nel 1509 e poi riconsegnati alla sovranità del principe vescovo di Trento (sulla storia e l'assetto istituzionale: H. VON VOLTELINI, *Le circoscrizioni giudiziarie*, pp. 159-172), erano stati inseriti già nel 1574, all'indomani dell'istituzione dell'*ordinari-Landsteuer*, tra i renitenti irrecuperabili, detentori di ben 40 cosiddetti «unrichtige Knechte», fanti steorali inesigibili.

79.

Bolzano, 1732, febbraio 1

Si propone: il signor von Wenser riferisce che Girolamo Saibante, provveditore di Rovereto, insieme a tre deputati, ha presentato una specifica delle spese sostenute per gli attraversamenti delle truppe dal marzo 1730 fino al gennaio del 1732, per un ammontare totale di 7.184 fiorini e 7 carantani. Se ne ricava che le Giurisdizioni di Lodrone, Castellano e Castelnuovo e Castelcorno devono essere esortate a concorrere con 5 carantani e, soprattutto, che da Rovereto non giunge alcuna garanzia della volontà di versare l'imposta sui camini, non solo perché essa comporta un grave sacrificio per la popolazione, ma anche perché la si ritiene lesiva del privilegio fiscale rilasciato alla Città da Massimiliano I, in base al quale Rovereto è tenuta a versare esclusivamente la consueta quota, ciò che essa intende puntualmente fare[1]. Al che si ribatte che, essendo l'imposta sui camini decisa dai ceti in seduta plenaria e confermata dalle istanze superiori, non si ritrova nel privilegio di Massimiliano alcun appiglio significativo: dunque la Città deve rinunciare ai suoi reclami, pagare in base alla classificazione dei camini e appianare il proprio debito.

Si risponde: il capitano del Paese è d'accordo nel rifiutare a Rovereto ogni sussidio per il mantenimento delle truppe e per gli animali da tiro prima del pagamento dell'imposta sui camini. I deputati si facciano rilasciare veloce risposta in proposito dai loro mandanti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 124, cc. 54v-58v

[1] Si tratta dei privilegi rilasciati alla città dall'imperatore Massimiliano I, nel 1510, in occasione della dedizione di Rovereto all'Asburgo a seguito di Agnadello (descritti e pubblicati in C. BARONI CAVALCABÒ, *Idea della storia e delle consuetudini antiche della Valle Lagarina, ed in particolare del Roveretano*, Rovereto 1776, pp. 60-94); riferimenti anche in R. ADAMI - S. FERRARI, *Templum Sancti Rochi. Le vicende storico-artistiche della chiesa di San Rocco e della comunità di Volano fra il XV e il XVI secolo*, Calliano (Tn) 1992, pp. 50-52, e in M. BONAZZA, *Gli orizzonti di una comunità*, pp. 298-300. Interessante, in questo regesto, il riferimento – consapevolmente spericolato e prevedibilmente respinto al mittente – a testi normativi che avrebbero dovuto fondare l'aggregazione di Rovereto alla costituzione imperiale con il diritto di una *Reichstadt*: progetto effettivamente perseguito in origine, ma nei decenni successivi profondamente manipolato fino a consentire l'annessione della città allo Stato e alla costituzione territoriale tirolese.

80.

Bolzano, 1732, marzo 12

Si propone: lo steoraro ai Confini superiori d'Italia Schaser presenta l'accordo sui versamenti fiscali dell'Arcipretura di Villa Lagarina da lui raggiunto di fronte al cancelliere vescovile trentino, Alberti, con il conte Ludovico Saverio Lodron e con Girolamo Martini, procuratore del conte Giuseppe Girolamo Lodron, erede del Carlo Ferdinando Lodron già preposito del Capitolo cattedrale di Trento e arciprete di Villa. Giuseppe Gaetano Spaur e suo fratello, canonico di Trento, supplicano di avere una riduzione del proprio debito fiscale o almeno una proroga, avendo speso ingenti somme per la riparazione di Castel Valer e potendo basare i loro introiti solo sul commercio di vino e di cereali. Infine, il barone Sigismondo Aliprando Cles supplica di consentire a una tra le persone da lui proposte di esaminare i suoi beni e di stabilire le tre parti d'inventario.

Si risponde: l'accordo raggiunto dallo steoraro Schaser deve essere presentato ai commissari del principe in occasione del prossimo Compromissariato steorale, benché a rigore non si richieda una ratifica del principe, essendo i ceti autorizzati a prendere decisioni simili in affari fiscali. Lo steoraro chiederà intanto l'ammontare dei restanti ai conti Lodron e aumenterà di conseguenza il preventivo d'entrata. I conti Spaur pagheranno immediatamente 100 fiorini e il resto in tre rate annuali; uno sconto sarà eventualmente possibile in occasione dell'ultima rata. All'inventario dei beni Cles dovrà essere convocato anche lo steoraro Schaser; al prescelto, dottor Carlo Torresani, si spedirà un decreto di insediamento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 124, cc. 73r-75v

81.

Bolzano, 1732, marzo 12

Si propone: lo steoraro Schaser riferisce che le Giurisdizioni di Primiero, Ivano, Folgaria e Telvana, tutte situate ai Confini inferiori d'Italia, non pagano l'imposta sui camini; ciò non può essere tollerato, a maggior ragione perché nel frattempo hanno pagato Città e Pretura di Rovereto.

Si risponde: circa Primiero, lo steoraro dovrà dapprima chiedere il pagamento con le buone e solo in un secondo momento procedere per via giudiziale di fronte alla Commissione di quartiere. Le altre Giurisdizioni dovranno invece essere richiamate al loro dovere tramite mandati del Governo dell'Austria su-

periore, con diritto di comunicare eventuali reclami contro le classificazioni dei camini.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 124, cc. 75v-76v

82.

Bolzano, 1732, aprile 2

Si propone: le Comunità di Lisignago, Faver, Valda e Grauno, nella Giurisdizione di Monreale, lamentano di aver contribuito con 526 buoi e un fiorino per carro al trasporto delle vettovaglie di guerra, ma di non aver ricevuto alcun sussidio. Essendo poveri, chiedono almeno di essere esentati dalle imposte pregresse e non pagate. Fanno eccezione Giovanni Stozzoni, giudice di Pressano e Lavis, e altri che, non avendo debiti fiscali, chiedono la liquidazione del terzo dei costi di alloggio, animali da tiro e concorrenze militari generali.

Si risponde: alla Giurisdizione di Monreale non può essere liquidato il terzo fino a che la medesima non renderà conto dell'utilizzo dei sussidi stabiliti dai ceti. Il giudice dovrà spedire tutte le pezze d'appoggio, in modo da sbrigare la pratica delle località senza reclami.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 124, cc. 80r-81v

83.

Bolzano, 1732, novembre 14

Si propone: lo steoraro ai Confini inferiori d'Italia Franzin presenta il resoconto delle entrate al termine di San Giorgio 1732. Contingente fisso: 8.691 fiorini, 59 carantani; introito effettivo: 5.719 fiorini, 59 carantani, 4 quattrini; restante: 2.971 fiorini, 59 carantani, 1 quattrino.

Si risponde: i restanti sono da attribuirsi principalmente al clero delle Giudicarie, alla Comunità di Castello Tesino, agli Esteriori di Trento[1]. Circa i conti di Liechtenstein e la Giurisdizione di Castellano e Castelnuovo lo steoraro Schaser ha inviato un rapporto con il sunto delle trattative condotte in occasione dell'ultimo Compromissariato steorale; il rapporto sarà inviato a Innsbruck per avere il parere di quell'Attività cetuale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 128, cc. 31v-32r

[1] Gli «Esteriori» di Trento erano le 18 comunità appartenenti alla cosiddetta Pretura esterna, o Podesteria, di Trento, soggette alla giurisdizione del podestà cittadino e tenute a versare le proprie imposte con la città nella misura dei due terzi del totale. Erano divise in comunità «al di qua dell'Adige» (sinistra Adige: Piné, Fornace, Civezzano, Meano, Albiano, Povo, Vigolo Vattaro, Vattaro e Bosentino) e «al di là dell'Adige» (destra Adige: Cadine, Sopramonte, Vigolo Baselga, Baselga, Terlago, Piedigazza, Vezzano, Calavino e Cavedine): A. CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento 1961, p. 826.

84.

Bolzano, 1732, dicembre 16

Si propone: da un verbale dell'Attività cetuale di Innsbruck datato 30 novembre 1732 si prende atto che il Consiglio segreto dell'Austria superiore, per ottemperare al desiderio del principe vescovo di Trento, ha dato ordine al Governo di allontanare dal Paese tutti i mercanti originari dell'Engadina e residenti nella Valle dell'Adige che tengano in bottega libri eretici e controversiali, catechismi per bambini, apologie degli apostati salisburghesi[1]. Si prende inoltre atto di una risoluzione cesarea intorno all'importazione di vini.

Si risponde: il luogotenente del capitano del Paese è del parere che l'intimazione del Governo vada inoltrata agli engadinesi. Quanto ai vini destinati alla Baviera, non si è a conoscenza di alcuna convenzione con la città di Trento ad esclusione dell'antico privilegio di Ferdinando; inoltre, ci sono state spesso lamentele per la concessione di 4.800 orne, che sono state esportate più all'estero che nella Valle dell'Inn, circostanza che si vorrebbe evitare in futuro.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 128, cc. 39r-42v

[1] Il riferimento è al celebre *Emigrationsedikt* prodotto nel 1731 dal principe arcivescovo di Salisburgo Leopoldo Antonio Firmian, che in nome di un tardivo *cuius regio, eius religio* portò all'allontanamento forzato di circa 17.000 sudditi salisburghesi di religione protestante. L'atto creò notevoli ripercussioni anche nel resto dell'Impero, di cui il documento qui presentato rappresenta un interessante esempio. Si consideri – a meglio comprendere il contesto – che il principe vescovo di Trento qui citato, Domenico Antonio Thun, era in strette relazioni di parentela e di fazione con il principe arcivescovo Firmian.

85.

Innsbruck, 1733, gennaio 9

Si propone: il Governo ha comunicato che il conte Leopoldo d'Arco, come padre di 12 figli in vita, desidera essere esentato dalle imposte a norma di costituzione territoriale.

Si risponde: bisognerà comunicare al Governo che non è competenza dei ceti esentare chicchessia dalla prestazione fiscale; sarebbe, peraltro, molto gradito se la maestà cesarea volesse indennizzare il conte in altro modo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 129, cc. 215v-216r

86.

Bolzano, 1733, gennaio 16

Si propone: su consiglio dell'Attività cetuale di Innsbruck (protocollo del 9 gennaio 1733) si dovrà spedire a Vienna una delegazione guidata dal conte Trapp, canonico e decano del Capitolo cattedrale di Trento, per discutere sul progetto di istituire fiere annuali a Mantova[1].

Si risponde: si invierà a Trento, per conferire con il canonico Trapp e con il cancelliere vescovile, il rappresentante del Quartiere all'Adige, Christoph Valentin Unterrichter[2]. Si è, inoltre, ricercato il signor von Wenser per ottenere per suo tramite l'adesione alla delegazione di Johannes von Gummer, in quanto massimo esperto di politiche mercantili.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 128, cc. 47r-48r

[1] Si trattava di un progetto cesareo per l'istituzione di mercati annuali a Mantova, da pochi anni sotto il controllo asburgico e centro nevralgico della geopolitica austriaca in Italia settentrionale. Nella città dei Gonzaga sarebbero stati predisposti magazzini per tutte le principali merci di scambio che da lì, per via di terra, di fiume o di mare avrebbero avuto facile smercio verso Venezia, Trieste e Austria orientale e verso tutti i mercati italiani. Il progetto avrebbe causato grosse difficoltà alle fiere di Bolzano e al sistema commerciale tirolese nel suo complesso (strade, dazi, stazioni di posta, indotto generale): W. Köfler, *Land Landschaft Landtag*, p. 467. Negli anni 1732-1733, da parte tirolese e trentina si registrò un'insistente attività lobbistica, guidata in particolare da Johannes von Gummer e dal dottor Egger, che riuscì infine a far recedere le autorità viennesi dal loro primo proposito, come ricavabile dal regesto successivo.

[2] Unterrichter ricopriva dal 1729 anche il ruolo di procuratore dei ceti, aggregato all'Attività cetuale di Bolzano, coadiuvando sia pur informalmente il dottor Egger nella parte meridionale del territorio: *ibidem*, p. 528. Nei regesti qui presentati egli agisce per lo più nella veste di procuratore, benché la documentazione lo presenti sempre con il suo titolo ufficiale di rappresentante del Quartiere all'Adige.

87.

s.l., 1733, gennaio 16

Risoluzione cesarea del 7 febbraio 1733 che vieta la progettata istituzione di fie-

re a Mantova in ragione del fatto che rappresenterebbero un enorme danno economico per le fiere di Bolzano e per l'intero sistema commerciale e di trasporti tirolese. Allegato: parere del Consiglio segreto dell'Austria superiore intorno alla progettata istituzione di fiere e magazzini a Mantova, che comporterebbe la rovina delle fiere di Bolzano, nel quale si sottolinea la necessità di un appello diretto all'imperatore.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 128, cc. 112r-125v

88.

Bolzano, 1733, febbraio 20

Si propone: il cancelliere vescovile di Trento riferisce che per antichissima tradizione non si richiede alle Comunità esteriori di Trento di pagare sempre le imposte entro i termini prescritti, da una parte perché le entrate di molti singoli individui provengono dalla vendita del vino, dall'altra parte perché si tratta in molti casi di povera gente.

Si risponde: poiché anche in altre giurisdizioni parte delle imposte non viene puntualmente pagata entro la scadenza di San Giorgio, si ritiene di dover affrontare la questione in occasione del prossimo Congresso minore, fondandosi sulla casistica già emersa nel 1728.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 128, cc. 66r-66v

89.

Bolzano, 1733, giugno 12

Le Comunità di Vallarsa, Trambileno, Terragnolo e Noriglio sporgono reclamo contro la Città di Rovereto per aver ricevuto poco o nulla dei risarcimenti in contanti relativi alla concorrenza militare della Pretura di Rovereto.

Si risponde: dopo opportuno esame, l'Attività cetuale di Bolzano darà mandato ai provveditori della Città di risarcire correttamente le Comunità in occasione dei prossimi versamenti in denaro.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 133, cc. 4v-5r

90.

Bolzano, 1733, ottobre 30

Si propone: il signor von Wenser riferisce di aver ricevuto la relazione del signor von Zobl sul suo viaggio fino a Trento e sulla lettera del cancelliere cittadino di Mantova del 26 ottobre 1733.

Si risponde: in base alle lettere inviate al luogotenente del capitano del Paese dal principe vescovo di Trento e dal capitano della città di Trento, conte Wolkenstein (rispettivamente datate 27 e 28 ottobre 1733), dovrà immediatamente aver luogo una coscrizione di milizie per la difesa territoriale e di bersaglieri da inviarsi ai Confini d'Italia[1]; sarà necessaria un'esplicita ordinanza delle istanze superiori, giacché un tale provvedimento non rientra nelle competenze del luogotenente del capitano del Paese. Qualora tale spiegamento di forze avesse luogo, resterebbe in sospeso dove procurarsi il denaro, la polvere da sparo, le munizioni, il fieno, la carne e i cereali (soprattutto avena), nonché i fucili necessari; ma se ne discuterà in seguito.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 133, cc. 21r-24v

[1] È questa la prima avvisaglia, nei registri dei ceti, della Guerra di successione polacca (1733-1738), che vedeva l'Austria contrapposta a Francia, Spagna e Regno di Sardegna; l'Italia costituiva uno dei fronti principali e, di conseguenza, il Tirolo meridionale era direttamente interessato all'andamento delle operazioni belliche. A parte qualche incursione, il territorio non fu direttamente toccato dal conflitto, ma ne subì tutte le conseguenze indirette: attraversamenti di truppe da ospitare e mantenere, e dunque aumento dei contributi di concorrenza militare, reclutamento e utilizzo di truppe territoriali per il controllo dei confini, primi esperimenti di costituzione di truppe professionali. In questo senso, la Guerra di successione polacca indusse a individuare nuove forme di difesa territoriale e di politica militare, svincolate dalle prescrizioni del *Landlibell* del 1511, che porteranno nella seconda metà del secolo all'istituzione dell'esercito di leva austriaco: G. MÜHLBERGER, *Absolutismus und Freiheitskämpfe (1665-1814)*, in *Geschichte des Landes Tirol*, II, Bozen - Innsbruck - Wien 1986, pp. 290-582.

91.

Innsbruck, 1733, novembre 26

Si propone: circa i sudditi dei conti d'Arco, già nel mese di luglio è stata trasmessa un'ipotesi di accomodamento; ma poiché i ceti preferirebbero adottare un criterio generale, anziché addivenire a contrattazioni specifiche con ogni soggetto, ci si chiede se sia opportuno dare inizio alla procedura di accordo. Il rappresentante dell'Attività cetuale chiede ulteriori istruzioni.

Si risponde: si temono ripercussioni presso altri soggetti renitenti e si è perciò

dato mandato al rappresentante dei ceti di comporre un memoriale su come procedere e di rappresentare in questa sede anche le ipotesi di approvazione o di modifica del trattato. Il memoriale dovrà essere inviato anche all'Attività cetuale di Bolzano.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 131, cc. 172r-172v

92.

Innsbruck, 1733, dicembre 7

La maestà cesarea ha deciso di destinare una certa somma all'approvvigionamento dei reggimenti schierati ai Confini d'Italia, in particolare per l'acquisto di cereali e di avena. I ceti dovranno occuparsi del trasporto.

Si risponde: l'incarico di trasportare le vettovaglie dovrebbe essere rifiutato dagli organi di governo con la motivazione, tra le altre, che i sudditi sono già abbastanza impegnati nei trasporti per le truppe in attraversamento e dovrebbero provvedere anche ai carriaggi propri. Il trasporto dei grani potrebbe essere effettuato tramite carri, ma i costi non possono essere assunti dai ceti, che non sono in grado di pagare alle stazioni di marcia le rispettive richieste, nemmeno in piccoli anticipi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 131, cc. 188r-190v

93.

Trento, 1734, gennaio 10

Memoriale in italiano dei consoli e dei provveditori della Città di Trento, i quali chiedono una sovvenzione in denaro e biade perché devono fronteggiare diversi debiti: sia quelli contratti all'inizio del secolo per il passaggio delle truppe imperiali, sia quelli attuali sempre legati ai bisogni delle milizie cesaree e territoriali impegnate nella guerra riaccesasi in Italia. Si specifica che il credito di 91.000 fiorini liquidato dalla cancelleria non è stato utilizzato dalla Città di Trento e si presume che sia servito per le altre comunità. Anche se l'erario della Provincia ha liquidato una somma per il passaggio di altri soldati, Trento resta in credito per 6.984 fiorini. In secondo luogo, i consoli fanno notare che a Trento giungono soldati da diversi luoghi e che di conseguenza è necessario che la Città sia avvisata con anticipo per poter mettere ordine nella distribuzione delle marce di attraversamento della soldatesca, non solo della fanteria, ma anche della caval-

leria, il cui alloggiamento è particolarmente difficoltoso per la scarsità di stalle. Chiedono, inoltre, che il giudice di Sillian in Pusteria non neghi all'appaltatore del macello cittadino il transito dei buoi acquistati in Carinzia, perché sarebbe danneggiato il sostentamento delle truppe.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 136, cc. 93r-94r

94.

Innsbruck, 1734, gennaio 29

Si propone: il consigliere camerale Schüller è tornato da Vienna con 50.000 fiorini di anticipo sul rimborso ai ceti; ora si tratta di decidere come regolarsi per la ripartizione del denaro.

Si risponde: l'incameramento dei 50.000 fiorini dalla Camera è affidato al cassiere delle concorrenze militari, Mayrhofer. Deve, quindi, essere stabilito un piano di ripartizione proporzionale tra le varie stazioni di marcia. L'anticipo, infatti, è stato pensato solo per le località che contribuiscono all'imposta comune e la sua distribuzione non potrà riguardare, per diverse ragioni, che le spese di concorrenza militare. Si ritiene, inoltre, che all'Attività cetuale di Bolzano spettino 32.000 fiorini, da suddividersi liberamente, fatti salvi 15.000 fiorini, che dovranno essere consegnati al capitano di Trento, conte Wolkenstein, il quale li distribuirà alle stazioni di marcia meridionali, a cominciare da Trento, purché soggette a imposta. Gli altri 17.000 fiorini saranno divisi tra le altre stazioni, successivamente elencate.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 138, cc. 1r-3r

95.

Bolzano, 1734, marzo 26

Si propone: è presentato un progetto sommario di suddivisione dei 32.000 fiorini dell'anticipo cesareo di competenza dell'Attività cetuale di Bolzano.

Si risponde: poiché le Comunità esteriori di Trento offrono un pessimo esempio alle città e alle giurisdizioni suddite del conte del Tirolo, il prossimo Compromissariato steorale dovrà far sì che gli Esteriori si adattino alle intenzioni comuni dei ceti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 133, cc. 103r-104v

96.

Bolzano, 1734, marzo 26

Si propone: il conte Wolkenstein ha riferito per iscritto che le stazioni di marcia ai Confini d'Italia non vorrebbero ospitare più di tre reggimenti di cavalleria.

Si risponde: non si può consentire che presso le stazioni di marcia ai Confini d'Italia si ammassino troppe milizie; bisogna recuperare la corretta informazione su quanto denaro abbiano a disposizione gli steorari locali; il rappresentante del Quartiere all'Adige Unterrichter deve inviare una lettera al capitano della città di Trento, conte Wolkenstein, informandolo che, a fronte di previsioni sfavorevoli, lo Stato ecclesiastico trentino rimarrà sguarnito fino all'arrivo della cavalleria del generale Mercy. La deputazione per le marce istituita presso l'Attività cetuale di Innsbruck, così come il generale Mercy, il conte Wolkenstein e Unterrichter dovranno essere informati a voce di eventuali variazioni di programma. Il Magistrato mercantile di Bolzano, infine, lamenta che i fiumi intorno a Trento non sono stati liberati e che le merci destinate all'Italia restano invendute.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 133, cc. 106r-114v

97.

Bolzano, 1734, aprile 2

Si propone: il rappresentante del Quartiere all'Adige, inviato a Rovereto per occuparsi degli accantonamenti di vettovaglie e dei cambi di animali da tiro, ha consegnato lettere del conte Wolkenstein e del consigliere camerale Schüller. Poiché fino al 2 aprile pernotterà presso Borghetto un corpo militare, si presenta l'occasione di alloggiare almeno la cavalleria a Trento e Rovereto. Il conte Wolkenstein riferisce che il cambio di animali da tiro ai Confini d'Italia in parte non ha avuto luogo e che non è in grado di dire se il nuovo trasporto di viveri previsto per il 3 aprile attraverso le località intorno a Rovereto possa andare in porto, giacché gli animali da tiro attualmente a disposizione potrebbero non essere sufficienti.

Si risponde: spedire una lettera di ringraziamento al consigliere camerale Schüller.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 133, cc. 115r-116v

98.

s.l., 1734, giugno 1

Memoriale in italiano delle Comunità di Calliano e Besenello, le quali chiedono al Consiglio segreto dell'Austria Superiore di ingiungere alla Città di Rovereto la consegna della quota loro spettante della seconda rata che l'imperatore ha accordato alle stazioni di marcia delle truppe imperiali; in alternativa, chiedono risarcimento dall'Erario provinciale sotto altra forma. Si specifica che la prima rata di anticipo accordata dall'imperatore alle stazioni di marcia assomma a 7.000 fiorini, da ripartirsi tra la Città di Rovereto, la Pretura e le Comunità di Calliano e Besenello. Queste ultime località hanno bensì ricevuto 1.800 fiorini dallo steoraro Franzin a Trento, ma la seconda rata di 3.350 fiorini, oggetto del contendere, è stata consegnata dall'Attività cetuale di Bolzano a un commesso dei provveditori di Rovereto e non se ne è più saputo nulla. In seguito, Calliano e Besenello si sono rivolte al conte Gaudenzio Fortunato Wolkenstein, capitano della città di Trento, ma senza alcun risultato. Infine, le Comunità hanno fatto emanare un decreto dall'Attività cetuale di Bolzano, in cui si ingiungeva a Rovereto di dividere quella somma con gli altri soggetti interessati, ma anche in questo caso senza alcun esito favorevole a Calliano e Besenello.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 136, cc. 239r-240v

99.

Innsbruck, 1735, gennaio 14

Si propone: il capitano del Paese ha trasmesso un'intimazione del Consiglio segreto che recepisce una risoluzione della maestà cesarea, secondo la quale i ceti, riunitisi a Bolzano, non avrebbero preso in esame la situazione dei soldati malati a Rovereto e nei luoghi circostanti, che rischiano di morire per il freddo. I ceti dovranno pertanto fornire i paglioricci e le coperte di lana.

Si risponde: il procuratore dei ceti, dottor Egger, dovrà presentare giustificazione al Consiglio segreto, segnalando tra l'altro che ai ceti non è giunta direttamente alcuna intimazione ma che ciononostante si provvederà alla consegna di 120 paglioricci in lino per i soldati malati, a 5 fiorini l'uno, addebitandoli sui futuri rendiconti della Camera dell'Austria superiore.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 138, cc. 65r-65v

100.

Innsbruck, 1735, gennaio 28

Si propone: i ceti tirolesi non sono tenuti ad occuparsi dei trasporti di vettovaglie e di munizioni al di fuori dei confini, ma solo all'interno del Paese e a pagamento. Ciononostante è ora urgentemente necessario venire in aiuto dell'armata cesarea assumendosi il trasporto delle vettovaglie, ragion per cui i deputati hanno deciso che la Camera dovrà consegnare alcune migliaia di fiorini al conte Wolkenstein, capitano di Trento, per consentirgli di provvedere alla preparazione dei carichi all'interno del suo distretto ed eventualmente anche nei quartieri limitrofi e alla spedizione dei medesimi all'armata cesarea. Nel frattempo andrà rappresentato alla maestà cesarea l'imminente tracollo della Camera tirolese e dell'Erario cetuale, per ricevere nuovi stanziamenti e magari per stabilire insieme alla Camera un importo fisso da destinarsi alle spese di trasporto dei 200 carri e di approvvigionamento di animali da tiro.

Si risponde: si loda la procedura. Per il resto, non rimane che attendere.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 139, cc. 8r-9v

101.

Innsbruck, 1735, febbraio 7

Si propone: secondo il consigliere di governo Ceschi e altri consiglieri di governo e di camera, il ceto dei prelati paga imposte troppo basse. Si è inoltre dell'opinione che, date le attuali circostanze, sia pressoché impossibile ricondurre al pagamento delle imposte territori e singoli contribuenti renitenti, in particolare quelli ai Confini d'Italia. Il procuratore dei ceti dovrebbe perciò chiedere alle Attività cetuali se non sia opportuno al momento imporre un tributo maggiore al ceto dei prelati e al clero in generale, rinviando il problema della tassazione dei renitenti.

Si risponde: il procuratore dei ceti farà presente al consigliere Ceschi che le Attività cetuali non hanno il potere di ignorare le deliberazioni assunte collegialmente dai Principati vescovili e dal Congresso in assemblea plenaria, né per quanto riguarda la classificazione delle imposte, né per quanto riguarda i soggetti renitenti, tanto più che la classificazione delle imposte, seppur insufficiente, deve ancora essere verificata nella riscossione e con i renitenti non si è ancora cominciato.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 138, cc. 76r-77r

102.

Innsbruck, 1735, giugno 7

Si propone: i Quattro vicariati si sono accordati con i ceti, sotto diverse e precise condizioni, per la definizione dei loro carichi fiscali.

Si risponde: l'Attività cetuale di Innsbruck è del parere che sia il momento giusto per ricondurre i Vicariati alla prestazione fiscale. Circa le condizioni allegate si fa notare che le prestazioni di vitto e alloggio alle truppe in marcia possono essere pagate solo in forma di concorrenza militare e dunque a seguito di regolare pagamento delle imposte. La richiesta eliminazione di tariffe daziali concerne quasi esclusivamente il camerale: i ceti potrebbero tutt'al più farsi parte attiva per una perequazione con i carichi doganali imposti a Rovereto. L'importazione di vino e di acquavite dovrà avvenire in misura adeguata e proporzionale a quella concessa alla Pretura di Rovereto. Poiché, inoltre, la Pretura di Rovereto non gode né di seggio né di voto ai congressi cetuali, ciò non potrà essere riconosciuto nemmeno ai Vicariati, che saranno dunque rappresentati dal Principato vescovile e dal Capitolo cattedrale di Trento. La quota fiscale sarà regolata in base alle antiche ripartizioni. Si richiede, infine, all'Attività cetuale di Bolzano di esprimere il proprio parere in materia.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 138, cc. 133r-134v

103.

Trento, 1735, luglio 10

Lettera di Domenico Antonio Thun, principe vescovo di Trento, in risposta alla deliberazione dell'Attività cetuale di Bolzano, sostenuta dal Congresso minore e approvata dagli organismi di governo dell'Austria superiore: la deliberazione prevede che i possidenti debbano provvedere al mantenimento delle guardie e delle truppe territoriali collocate ai passi di confine e ricorrere a crediti dell'Erario. Il vescovo obietta che, nonostante ora i passi siano controllati da truppe regolari e le truppe territoriali siano state congedate, potrebbe essere necessario richiamarle a protezione della patria; e poiché al vescovo è già stato chiesto dall'imperatore un pagamento anticipato e sono pervenute delle proposte, pur non essendosi concluso nulla di definitivo il vescovo si dichiara disponibile in nome del suo Stato alla concessione di un prestito forzoso, in modo che in caso di bisogno il denaro sia immediatamente disponibile[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 140, cc. 341r-341v

[1] Il vescovo Thun fu in effetti molto apprezzato dall'imperatore Carlo VI per la sua condotta lealista nel corso della Guerra di successione polacca; al termine del conflitto l'imperatore gli fece dono di una preziosa croce: A. ZIEGER, *Storia della regione tridentina*, Trento 1981[2], p. 241.

104.

Bolzano, 1735, luglio 12

Si propone: il rappresentante del Quartiere all'Adige riferisce che il presidente del tribunale di Lavis ha lamentato che il conte Wolkenstein avrebbe ordinato di trasferire nella Giurisdizione di Monreale e a Salorno l'intero reggimento di fanteria di Guido Starnberg; segnala che le principali stazioni di marcia dovrebbero rimanere esenti dagli acquartieramenti, affinché i trasferimenti non restino bloccati e ci sia sempre sufficiente disponibilità di animali da tiro. Il rappresentante di quartiere ha inviato il reclamo a Innsbruck e al capitano del Paese, inoltrandolo anche alla deputazione di Bolzano deputata agli attraversamenti; quest'ultima ha scritto al conte Wolkenstein di attendere, prima di occupare la Giurisdizione, che giunga apposita disposizione da Innsbruck.

Si risponde: l'Attività cetuale di Bolzano concorda nel suggerire al capitano del Paese di evitare che, contro gli antichi usi, la Giurisdizione in questione abbia ragione di lamentarsi per questioni interne al Principato vescovile di Trento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 137, cc. 117r-119v

105.

s.l., 1735, settembre 17

Lettera del Governo e della Camera dell'Austria superiore al conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del Paese, con la quale si chiede che tutti i documenti e gli atti relativi alle trattative per la riduzione del carico fiscale del clero minore tridentino e alle ipotesi di accordo con il vescovo e il clero di Feltre e con i conti d'Arco siano trasferiti al Governo e alla Camera, che li inoltreranno all'imperatore muniti di specifico parere, in vista di un'eventuale ratifica.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 141, cc. 221r-222v

106.

Bolzano, 1735, ottobre 3

Si propone: i sudditi trentini nelle valli di Non e di Sole chiedono l'autorizzazione a domandare un contributo ai sudditi austriaci delle medesime valli, per recuperare in parte i 5.000 fiorini di viveri e per altre necessità versati alle truppe incaricate della sorveglianza del passo del Tonale.

Si risponde: si trasmetterà la richiesta ai sudditi austriaci delle valli di Non e di Sole[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 144, cc. 21v-22r

[1] La Valle di Non, pur appartenendo in qualità di Giurisdizione (insieme alla Valle di Sole) al Principato vescovile di Trento, del quale costituiva il distretto più popoloso, era disseminata di piccole e medie *enclaves* nobiliari infeudate a famiglie dell'aristocrazia tirolese (gli Spaur per Castel Valer, per la Giurisdizione di Spor, con competenza su Spormaggiore, Sporminore, Cavedago, Segno e Torra, e per la Contea di Flavon, con competenza su Flavon, Terres e Cunevo; i Khuen per Castel Belasi; i Saracini per la Giurisdizione di Belfort, con competenza su Andalo e Molveno; gli Arsio per la Contea di Arsio, con giurisdizione su Arsio e Brez). Tecnicamente erano i signori e gli abitanti di queste ultime a costituire i citati «sudditi austriaci» della valle: H. von Voltelini, *Le circoscrizioni giudiziarie*, pp. 70-91.

107.

Bolzano, 1735, novembre 24

Si propone: l'afta epizootica ha colpito tutta l'asta dell'Adige a eccezione del Burgraviato, cosicché si è accresciuta l'emergenza soprattutto in relazione al bestiame con le corna.

Si risponde: il rappresentante del Quartiere all'Adige, Christoph Valentin Unterrichter, dovrà recarsi a Trento e da qui organizzare il ricambio degli animali da tiro in ogni stazione di marcia; anche gli esenti dovranno mettere a disposizione cavalli o somme corrispondenti. Affinché i responsabili delle stazioni di marcia non debbano spostarsi oltre Trento, il conte Wolkenstein, capitano di Trento, dovrà essere incaricato di organizzare i rifornimenti diretti a Trento in modo che i trasportatori inviati dalle giurisdizioni periferiche possano tornare presto a casa. Da Innsbruck non è ancora giunta alcuna risposta al protocollo di Bolzano, sicché si esprime l'auspicio che la soldatesca possa, se necessario, trasportare da sé i propri bagagli.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 144, cc. 43v-46r

108.

s.l., 1736, gennaio 1

Lettera ai principi vescovi di Trento e di Bressanone, nella quale si comunica che in vista della decisione sul donativo per il matrimonio tra l'arciduchessa Maria Teresa e Francesco duca di Lorena e di Bar[1] dovranno essere convocate entrambe le Attività cetuali: a ciascuna si dovranno presentare le intenzioni del Congresso minore; le decisioni dell'una saranno trasmesse all'altra e, infine, si produrrà una deliberazione comune e definitiva. Vescovi e Capitoli cattedrali dovranno trasmettere le proprie valutazioni intorno a questa procedura e inviare, se necessario, propri delegati all'Attività cetuale di Innsbruck per stabilire un termine alla deliberazione definitiva.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 147, cc. 171r-172v

[1] Le polemiche sui donativi – i regali in contanti stabiliti dai ceti di tutti i territori ereditari in occasione di nozze o di battesimi della casa regnante – rappresentano un capitolo di antica data nei rapporti costituzionali tra Principati vescovili di Trento e di Bressanone e ceti tirolesi; ora, a Settecento inoltrato, appaiono abbastanza depotenziate: M. Bonazza, *Gli spazi della contrattazione*, pp. 69-70. Le nozze di Maria Teresa con Francesco di Lorena ebbero luogo il 12 febbraio 1736.

109.

Bolzano, 1736, gennaio 16

Si propone: si lamenta che a Trento spesso non si esegue il cambio degli animali da tiro e che a lungo andare nemmeno i sudditi veneziani saranno in grado di surrogare i cambi mancati, ragion per cui i ceti devono attribuirsi il *beneficium aquae* e inviare imbarcazioni da utilizzarsi per il trasporto di uniformi e bagagli. In caso di rifiuto, i ceti dovranno anticipare almeno 1.500 fiorini di concorrenza militare.

Si risponde: la Città di Trento ha già più volte rifiutato di fornire il cambio degli animali da tiro, perciò il cancelliere tridentino dovrà immediatamente interpellare il principe vescovo e farsi rilasciare assicurazione che d'ora in poi tutto procederà per il meglio; altrimenti l'intenzione dei ceti è di prendersi in carico il trasporto delle divise. Si lamenta, inoltre, anche il cattivo stato delle stazioni di cambio. Deve essere assicurato il trasporto per via d'acqua; si dovrà, inoltre, riattare le stazioni di cambio previo accordo con la Camera tirolese; nel frattempo, si dovrà prevedere per ogni stazione di secondo livello una spesa di almeno 500 fiorini, in attesa del pagamento dei prossimi sussidi, senza contare che in molte stazioni imperversa la malattia degli animali.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 143, cc. 259v-265v

110.

Trento, 1736, gennaio 19

Lettera del principe vescovo di Trento, Domenico Antonio Thun, nella quale si chiede che i trasporti diretti presi in carico dai ceti non si fermino a Trento, ma proseguano attraverso la Valsugana fino ai confini veneziani, a maggior ragione considerando che la Città di Trento, la sua Pretura, Pergine e l'intera Valsugana pagano comunque le imposte insieme ai ceti tirolesi e contribuiscono in questo modo ai trasporti delle divise, e che i sudditi vescovili non sono in grado di eseguire i cambi di animali da tiro a causa dell'epidemia di afta.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 147, cc. 410r-410v

111.

Bolzano, 1736, gennaio 23

Si propone: lo steoraro Schaser dà informazione scritta sull'amministrazione fiscale del suo quartiere.

Si risponde: poiché i conti di Lodron rifiutano di rilasciare ricevuta del conto del loro debito fiscale finché non sia approvato l'accordo sull'Arcipretura di Villa Lagarina, si dovrà interpellare in materia il dottor Egger a Vienna. Al conte Giuseppe Gaetano Spaur, che non vuole conguagliare il suo debito fiscale, sarà inviato un avviso di pagamento. Schaser riferisce, inoltre, di aver ricevuto assicurazioni sull'intenzione della Mensa vescovile di Trento di ridurre il proprio debito in occasione del prossimo Compromissariato steorale, e questo vale anche per il clero tridentino. Si deciderà in occasione della prossima seduta dell'Attività cetuale se concedere una riduzione fiscale ai conti Spaur. Non ci sono riserve sull'ipotesi di affidare all'attuale giudice di Monreale, dottor Giuseppe Antonio Giuliani, la Commissione steorale di quartiere per i Confini superiori d'Italia, come da suo desiderio.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 143, cc. 277r-278r

112.

Innsbruck, 1736, febbraio 4

Si propone: la Città di Trento ha proposto che i bagagli dei reggimenti a cavallo in marcia verso l'Italia siano spediti direttamente a spese dei ceti, poiché nel Quartiere all'Adige non è più possibile provvedere al cambio degli animali da tiro

a causa dell'epidemia. E poiché ora nemmeno la stazione di primo livello di Trento è più in grado, per le stesse ragioni, di garantire i trasporti da Trento in avanti, l'erario dovrebbe accollarsi anche questi.

Si risponde: i trasportatori non possono viaggiare che fino a Trento, ragion per cui si respinge la proposta. Si è invece deciso – potendosi caricare i bagagli su barca a Monte/Gmund e a Bronzolo per trasportarli fino a Pescantina – di accordarsi con i conduttori di tutte le barche che salgono da Pescantina o da Verona fino a Trento, perché accolgano nel viaggio di ritorno i bagagli militari giunti nel frattempo a Trento e li trasportino a Pescantina. Le spese potranno essere risarcite dietro semplice presentazione della quietanza.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 141, c. 58v

113.

Innsbruck, 1736, febbraio 4

Si propone: il parroco di Ala, Michele Poli, ha comunicato per iscritto di non poter pagare alcuna imposta, essendo tutta la sua parrocchia distrutta e saccheggiata dai soldati imperiali.

Si risponde: si trasmetterà la lettera allo steoraro che farà relazione sull'accaduto; deciderà poi il Compromissariato steorale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 141, c. 60v

114.

Bolzano, 1736, marzo 22

Si propone: il rappresentante del Quartiere all'Adige presenta il progetto elaborato insieme al conte Wolkenstein di Trento per il trasporto via acqua di vettovaglie, divise e truppe. Presenta altresì un prospetto delle spese steso insieme allo steoraro Franzin, ricercando il giudizio dell'Attività cetuale.

Si risponde: entrambi i documenti vengono approvati e si metteranno a disposizione i mezzi. Bisognerebbe fare in modo che tutti i futuri trasporti di truppe avvengano per via d'acqua: l'Ufficio dello steoraro generale potrebbe sostenere il finanziamento. Intanto, lo steoraro Franzin otterrà il permesso di trattenere il denaro necessario dalle entrate del suo Ufficio di Trento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 144, cc. 117v-118v

115.

Bolzano, 1736, settembre 27

Si propone: lo steoraro ai Confini inferiori d'Italia Franzin presenta rendiconto del termine di steora di San Giorgio 1736. Contingente fisso: 19.262 fiorini, 58 carantani, 3 quattrini. Introito: 3.971 fiorini, 23 carantani, 4 quattrini, 1 denaro. Restante: 15.291 fiorini, 34 carantani, 3 quattrini, 3 denari[1].

Si risponde: le Giurisdizioni di Telvana e Ivano hanno alti arretrati fiscali e dovranno essere sottoposti a inchiesta da parte del dottor Francesco Ignazio Sizzo. Poiché il titolare di Castel Pradell non è il conte Gaudenzio Fortunato, ma suo fratello Antonio Francesco Wolkenstein, è compito del procuratore dei ceti, dottor Egger, rettificare il contingente madruzziano, attraverso la tassazione di questo Castello. Quanto ad alcuni soggetti privati di Isera che vorrebbero pagare le steore a patto di poter commerciare il proprio vino con l'esenzione dai dazi, si risponderà a Franzin che non è possibile ammettere il passaggio del vino oltre il dazio di Lavis, ma al massimo oltre il dazio di Rovereto, non avendo tutto questo nulla a che fare con il pagamento delle imposte.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 143, cc. 351r-351v

[1] Si noti la netta riduzione degli introiti fiscali in tempo di guerra e a fronte delle spese per le concorrenze militari.

116.

s.l., 1736, novembre 28

Lettera inviata al principe vescovo di Trento, con la quale si comunica che i porti dell'Austria interiore, Trieste e Fiume, sono molto frequentati, così come le strade ad essi dirette, in quanto le spedizioni verso nord via Trieste e Fiume sono gravate da pedaggi inferiori rispetto a quelle da Venezia attraverso il Tirolo. Per questo motivo, i commerci e i transiti in territorio tirolese potrebbero ridursi[1]. L'Attività cetuale di Innsbruck ha perciò deciso che il signor Johannes von Gummer di Bolzano stenderà un memoriale scritto da inviarsi alla corte cesarea.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 147, cc. 158r-158v

[1] Ciò che in effetti avvenne: la via commerciale che dal porto di Trieste, esentato da dazio nel 1728, portava a Vienna, ma anche, attraverso la Val Pusteria, al Tirolo settentrionale e alla Germania, era se non più comoda certamente più conveniente sul piano daziale rispetto alla tradizionale via del Brennero; ne risentirono in particolare le fiere di Bolzano, che nel corso del Settecento

persero la loro centralità nei commerci tra Italia e mondo tedesco: G. Mühlberger, *Absolutismus und Freiheitskämpfe*, p. 420; A. Bonoldi, *La fiera e il dazio. Economia e politica commerciale nel Tirolo del secondo Settecento*, Trento 1999, p. 73.

117.

Trento, 1736, dicembre 9

Lettera di Domenico Antonio Thun, principe vescovo di Trento, in risposta alla comunicazione relativa alla forte frequentazione dei porti di Fiume e Trieste e dei percorsi ad essi diretti a causa dei minori costi in pedaggi. Il governo vescovile trentino approva pienamente la proposta di stilare un memoriale scritto, ma aggiunge che sarebbe opportuno accompagnarlo con la richiesta di un'udienza personale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 147, cc. 409r-409v

118.

Innsbruck, 1736, dicembre 22

Lettera inviata ai due Principati vescovili di Trento e di Bressanone, con la quale si comunica la rinuncia all'invio di una grossa delegazione presso la maestà cesarea, in considerazione del forte impegno finanziario richiesto alla Provincia. Si è invece deciso di inviare il solo procuratore dei ceti, dottor Egger, che rappresenterà in corte cesarea le condizioni d'emergenza della Contea e dei Vescovati a causa dell'indebolimento del commercio e dei trasporti e della riduzione degli scambi monetari e porrà le premesse affinché una delegazione dei diversi ceti territoriali possa trovare in futuro buona accoglienza. Il dottor Egger comunicherà i risultati della sua missione al più presto, in modo che si possano predisporre le deliberazioni successive. Ai Principati vescovili si chiede di comunicare la loro valutazione su questa procedura.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 147, cc. 153r-154v

119.

Bolzano, 1737, marzo 30

Si propone: le Comunità di Flavon, Terres e Cunevo, in Valle di Non, presentano una quietanza dello steoraro ai Confini superiori d'Italia che dimostra come

loro versino le tasse insieme al resto del Paese. Di conseguenza, il progetto di distribuzione delle tappe militari già vidimato dai giudici di Cles e Castelfondo deve ora essere approvato anche dal Commissariato di guerra a Innsbruck, affinché le Comunità possano ottenere i sussidi richiesti.

Si risponde: l'Attività cetuale di Innsbruck deve assistere le Comunità affinché il progetto delle tappe sia ritenuto idoneo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 143, cc. 419r-419v

120.

Vipiteno/Sterzing, 1737, giugno 15

Si comunica, tra le altre cose, che lo steoraro ai Confini superiori d'Italia, Joseph Tobias Schaser, dopo 33 anni di onorato servizio, a causa dell'età ormai avanzata rassegnerà le dimissioni una volta presentato il rendiconto di San Giorgio 1737; raccomanda a succedergli Johann Jacob von Webern. Le dimissioni sono accettate, ma per il posto ha presentato domanda, oltre al Webern, anche lo steoraro del Quartiere inferiore all'Adige, Giovanni Domenico Crollalanza. Tuttavia, poiché Crollalanza non può per ora lasciare il suo attuale domicilio a Bolzano, dove ricopre l'incarico di ufficiale di posta, si penserà a lui in una successiva occasione. L'Ufficio di steoraro ai Confini superiori d'Italia viene perciò conferito a Johann Jacob von Webern, che dovrà versare la consueta cauzione, ricevere l'istruzione ordinaria, prendere domicilio all'interno del Quartiere ed elaborare il rendiconto di San Giorgio 1737 insieme allo steoraro uscente Schaser. L'ingresso ufficiale nell'ufficio e il pagamento decorreranno solo a partire dal Sant'Andrea del medesimo anno[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 149, cc. 18r-19v

[1] Il regesto offre un interessante spaccato sui quadri intermedi dell'amministrazione cetuale, in questo caso gli steorari di quartiere, sui loro nomi, sulla loro provenienza e sui loro compiti. Per ulteriori informazioni, oltre a W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, pp. 524-525, si veda, *infra*, il regesto 548.

121.

Bolzano, 1738, marzo 14

Si propone: il segretario alle steore riferisce che si credeva che la richiesta agli Ordinariati di Trento e di Feltre per la tassazione del clero secolare potesse es-

sere spedita direttamente dall'Attività cetuale di Innsbruck, ma dagli atti del Congresso minore del 1734 risulta che va coinvolto il Consiglio segreto; il segretario ha perciò ritenuto opportuno incaricare l'Attività cetuale di Innsbruck di insistere presso il Consiglio segreto affinché la richiesta sia trasmessa e di chiedere nel contempo alla medesima Attività cetuale di esprimere la propria opinione su cosa fare qualora il clero secolare operante nelle comunità soggette alla Casa d'Austria volesse essere incorporato nella quota steorale dei Principati vescovili.

Si risponde: l'Attività cetuale di Bolzano è d'accordo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 154, cc. 41v-42r

122.

Innsbruck, 1738, settembre 5

Si propone: la Giurisdizione di Nomi supplica per iscritto che i ceti si contentino di ottenere un termine ordinario di steora al posto dell'imposta personale d'emergenza[1]. La richiesta è giustificata con la grande povertà dei sudditi e con i danni provocati dai ripetuti passaggi di soldati e dagli alloggiamenti.

Si risponde: dai calcoli effettuati si può prevedere che nelle città e nelle giurisdizioni rurali l'imposta personale non potrà mai fruttare quanto un termine ordinario di steora. Non c'è dunque alcuna riserva nel consentire a Nomi di scansare la classificazione dell'imposta personale e di sostituirla con un termine di steora ordinario. Allo steoraro Franzin sarà consegnato quanto necessario per sbrigare la pratica.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 149, cc. 102r-103r

[1] La *Kopf- und Notsteuer* fu proposta dai ceti inferiori (città e giurisdizioni rurali) e deliberata dal Congresso minore del 1734: come altre precedenti imposte personali *per capita*, era espressamente destinata a coprire eventuali ammanchi nelle concorrenze militari per il trasporto e l'alloggiamento delle truppe. Si rese necessaria nel 1737, quando ne fu proclamata l'introduzione e la riscossione. Prevedeva un contributo personale applicato a tutta la popolazione, ma fortemente differenziato per ceto di appartenenza e per classe di patrimonio, da un massimo di 100 fiorini a carico dei commendatori dell'Ordine teutonico, a un minimo di 3 carantani a carico delle braccianti. Il Principato vescovile di Trento si impegnò a contribuire per il 7% secondo l'accordo del 1693 (Nomi faceva invece parte della Contea, in quanto feudo tirolese): W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, pp. 230-234.

123.

Innsbruck, 1738, dicembre 14

Il capitano del Paese informa per lettera circolare che il duca di Lorena con sua moglie, arciduchessa Maria Teresa d'Austria, partirà il 16 dicembre da Vienna per recarsi in Italia attraversando la Val Pusteria. Bisognerà provvedere ad accogliere la coppia con tutti gli onori alle frontiere, ma si attende in materia una risoluzione cesarea. Piuttosto, il capitano è in dubbio se salutare personalmente le loro maestà o se farsi rappresentare da un delegato; inoltre, se sia necessario presentare un dono. Si decide, infine, che il capitano sarà rappresentato per l'omaggio da suo figlio, conte Alexander Künigl; che tutti e quattro i ceti invieranno propri delegati all'accoglienza a Bolzano o a Bressanone; che alle loro altezze dovranno essere offerti 2.000 ducati in un elegante borsello.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 153, cc. 269v-270v

124.

Bolzano, 1739, gennaio 5

Si propone: pare che il clero tridentino avrebbe dovuto pagare un'imposta patrimoniale, anziché l'imposta personale d'emergenza.

Si risponde: poiché la trasformazione dell'imposta personale in imposta patrimoniale è contraria alla deliberazione del Congresso minore, questo reclamo dovrà essere comunicato per iscritto al decano del Capitolo cattedrale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 148, cc. 131r-131v

125.

Innsbruck, 1739, gennaio 30

Si propone: non sembra esserci nulla in contrario a che le giurisdizioni ai Confini inferiori d'Italia paghino un mezzo termine straordinario di steora al posto dell'imposta personale d'emergenza.

Si risponde: poiché con la Pretura di Rovereto e con la Giurisdizione di Ivano si è già concordato il pagamento di un intero termine straordinario di steora, non si può pretendere di meno dalle altre giurisdizioni ai Confini d'Italia, altrimenti le comunità che hanno accettato di pagare un termine intero potrebbero tirarsi indietro.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 149, cc. 133r-136r

126.

s.l., s.d. [1739, gennaio]

Circa le richieste dei sudditi di Castello di Fiemme, nella Giurisdizione di Egna-Castel Caldiff, di essere esentati dall'imposta personale d'emergenza, dopo accurato esame della questione da parte dell'Attività cetuale di Bolzano si è giunti alla conclusione che l'esenzione non possa essere concessa, in quanto Castello appartiene notoriamente al territorio tirolese e gode della protezione comune e dunque è *ipso facto* tenuta alla prestazione fiscale in virtù dell'ordinanza cesarea del 17 marzo 1722. Viceversa, è priva di efficacia in questo caso l'ordinanza chiamata in causa dai sudditi di Castello, rilasciata dall'arciduca Sigismondo Francesco di felice memoria il primo maggio 1665, la quale si riferiva semplicemente all'ipotesi che la Comunità di Castello versasse l'imposta personale con Trento e fosse dunque nel pieno diritto di non essere tassata due volte: ma poiché Castello non ha pagato alcun tributo insieme al Principato vescovile di Trento e si limita a versare un interesse annuale insieme alla Comunità di Fiemme, si dà mandato al giudice di Egna-Castel Caldiff di perseguire attraverso mezzi esecutivi il pagamento dell'imposta personale d'emergenza da parte di Castello e dei masi pertinenti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 149, cc. 266r-269r

127.

s.l., 1739, febbraio 4

Le Attività cetuali comunicano alla Camera dell'Austria superiore che la maestà cesarea ha ritenuto di cedere ai ceti tirolesi, in considerazione dei continui attraversamenti di truppe nei due sensi di marcia, l'avena e l'orzo immagazzinati a Sacco, che serviranno a titolo di acconto sulle spese di concorrenza militare; i ceti dovranno dichiarare a quale prezzo intendano valutare le merci. Questo passaggio potrebbe, però, riuscire difficile ai ceti, poiché, in base alle relazioni del daziale e dell'amministratore del magazzino di Sacco, avena e orzo sarebbero in parte deteriorati; dunque, bisognerebbe decidere *in loco*. E poiché i cereali servirebbero unicamente al consumo locale, si darà mandato allo steoraro ai Confini inferiori d'Italia Franzin di procurare che le stazioni di marcia che hanno denunciato carenza di avena e orzo stabiliscano insieme al daziale e all'amministratore del magazzino un prezzo unitario, che sarà poi sottoposto alla ratifica della Ca-

mera. Non c'è alcuna riserva a concedere una quantità sufficiente di merce alla Città e alla Pretura di Rovereto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 155, cc. 148r-149v

128.

Bolzano, 1739, aprile 21

Si propone: su richiesta degli organi di governo, le transazioni con la Mensa vescovile di Feltre, con il clero tridentino e con l'Arcipretura di Villa Lagarina dovranno essere inviate a Innsbruck, tanto più che sarà necessario stabilire se l'operato dell'Attività cetuale di Bolzano sia stato sottoposto ai commissari imperiali in occasione dell'ultimo Compromissariato steorale.

Si risponde: si è richiesto allo steoraro uscente Schaser di indicare dove le transazioni in oggetto possano essere ritrovate; quanto alle deliberazioni dell'Attività cetuale, sono state presentate ed esaminate su richiesta del commissario camerale von Coreth.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 148, cc. 167v-168r

129.

Innsbruck, 1739, maggio 8

Si propone: le monete svalutate dovranno comunque essere scambiate secondo la loro valutazione intera sia presso l'Ufficio dello steoraro generale, sia presso lo steoraro ai Confini inferiori d'Italia. Bisognerebbe, inoltre, informarsi presso gli organi di governo a quale prezzo incamerare in futuro la doppia genovese, che in vigore delle patenti è attualmente valutata 7 fiorini e 27 carantani.

Si risponde: non è consentito dalle patenti monetarie accettare monete svalutate a un prezzo superiore a quello stabilito dalle patenti medesime. Se, tuttavia, queste monete dovessero essere accettate per evitare una renitenza fiscale, potranno essere rendicontate secondo il valore ridotto a norma di patente monetaria, e non secondo l'antico valore. Per quanto riguarda le doppie genovesi, ci si dovrà attenere ai valori espressi nelle patenti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 155, cc. 46r-46v

130.

Innsbruck, 1739, maggio 8

Si propone: Franzin, steoraro ai Confini inferiori d'Italia, riferisce che le prestazioni fiscali concordate dalla Commissione Mayr con l'abate Paolo Vannetti e la vedova Pizzini in relazione ai loro possedimenti di Isera fanno registrare un ammanco di 86 fiorini e 56 carantani per il primo e di 89 fiorini e 42 carantani per la seconda, a partire dal 1720 fino al termine di Sant'Andrea 1738 compreso. Si attende di sapere se costoro vadano convocati di fronte alla Commissione Sizzo per ottenere il pagamento degli arretrati.

Si risponde: l'abate Vannetti e la vedova Pizzini hanno comunicato per iscritto che, benché nel 1720 si fosse effettivamente raggiunto un accordo con la Commissione Mayr per la tassazione dei loro possedimenti di Isera, nessuno poi ha mai richiesto loro il pagamento. Ora, però, costituirebbe un grosso aggravio il dover pagare tutto l'arretrato e dunque chiedono uno sconto. L'Attività cetuale ha deciso di dare ordine allo steoraro Franzin di chiedere i due terzi delle somme dovute, lasciando in sospeso il rimanente terzo fino al prossimo Compromissariato steorale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 155, cc. 51r-52v

131.

s.l., 1739, maggio 10

Memoriale in latino presentato dalla Comunità di Roncegno in Valsugana al Governo dell'Austria superiore: a causa della penuria di beni alimentari, della scarsa vendemmia e dei blocchi al commercio con i territori circostanti supplica di poter trattenere sino a luglio le imposte dovute per il termine di San Giorgio ed esprime la speranza di un miglioramento e di un ristabilimento della situazione per mezzo delle graziose risoluzioni governative.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 155, cc. 269r-269v

132.

Innsbruck, 1739, giugno 5

Lettera di presidente, cancelliere, reggenti e consiglieri della Camera dell'Austria superiore al capitano del Paese, con cui si comunica che il posto di luogotenen-

te delle milizie territoriali presso la compagnia di Fiemme, vacante dopo la morte di Francesco Maria Pilati, è stato concesso dal luogotenente del capitano del Paese, Ignaz von Trapp, a Tonino Filos, al quale spetterà d'ora in avanti il competente salario.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 155, cc. 280r-280v

133.

Innsbruck, 1739, luglio 27

Il conte Francesco Massimiliano Liechtenstein fa sapere, tramite il suo vicario di Isera, dottor Giuseppe Tazzoli, che qualora il proprio debito fiscale sui beni di Isera venisse annullato, egli si impegnerebbe a pagare l'intera quota in futuro. Il Congresso minore decide di scontare il debito del conte di un terzo, a patto che egli versi subito il rimanente e si impegni a versare tutte le imposte future; in caso contrario, i ceti non si riterranno vincolati all'impegno. L'Attività cetuale di Bolzano, lo steoraro Franzin e il conte tramite il dottor Tazzolli saranno informati della delibera.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 153, cc. 346r-346v

134.

Innsbruck, 1739, luglio 27

Il vicario di Isera, dottor Tazzolli, riferisce che le tredici comunità della Giurisdizione di Castellano e Castelnuovo sono disposte a versare in futuro i tributi stabiliti dalla Commissione Mayr, a patto che siano loro rimessi i debiti sinora maturati e concessi i privilegi di altri contribuenti. Il Congresso minore rileva, però, che la quota steorale stabilita dal dottor Mayr è fin troppo ridotta e che non vi è motivo che i ceti si stentano vincolati a quell'antico impegno, dal momento che nemmeno le comunità lo hanno rispettato. Il commissario Sizzo e lo steoraro Franzin dovranno ricalcolare la quota steorale, mentre le imposte cessate non andranno più richieste.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 156, cc. 187r-188v

135.

Bolzano, 1740, gennaio 13

Si propone: vengono presentate la relazione di Johann Jacob von Webern, steoraro ai Confini superiori d'Italia, per il termine di Sant'Andrea 1738, e dello steoraro ai Confini inferiori d'Italia Franzin, per il termine di San Giorgio 1739.

Si risponde: prima di tutto bisognerà ingiungere agli steorari di compilare una relazione unitaria e di utilizzare gli appositi formulari stabiliti dal Compromissariato steorale il 19 maggio 1738, in quanto in futuro non saranno più accettate relazioni libere; inoltre, si prende atto che allo steoraro Franzin non è evidentemente stato comunicato il conchiuso del Congresso minore del 27 luglio 1739, visto che nella sua relazione inserisce un debito di 100 fiorini per le comunità della Giurisdizione di Castellano e Castelnuovo: bisognerà investire della cosa la Commissione Sizzo. Si comunicherà poi allo steoraro che presso le comunità della Valsugana egli dovrà riscuotere un termine di steora straordinario anziché l'imposta personale e che questa soluzione vale ora, in virtù di una delibera del Compromissariato steorale del 31 maggio 1738, anche per Rovereto. Si ribadisce, infine, che in futuro tutte le relazioni dovranno rispettare il formato previsto prima di essere trasferite all'Ufficio dello steoraro generale e segnalare l'esatto importo e scadenza degli eventuali debiti fiscali.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 58a, cc. 46v-51r

136.

Bolzano, 1740, febbraio 3

Si propone: il barone a Prato si scusa del fatto che la sua Giurisdizione di Segonzano non paghi l'imposta personale d'emergenza e giustifica la cosa adducendo che sono state bloccate l'esportazione e la vendita dei vini nella città di Trento e nei luoghi circostanti.

Si risponde: poiché l'imposta personale, come d'altronde la steora ordinaria, nulla ha a che fare con il commercio del vino, lo steoraro ai Confini superiori d'Italia dovrà opporre rifiuto alla richiesta ed esigere il pagamento dell'imposta di emergenza per il tramite della commissione di quartiere.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 163, cc. 28v-29r

137.

Bolzano, 1740, febbraio 17

Si propone: il dottor Giuseppe Antonio Giuliani, giudice di Lavis, presenta giustificazione scritta per la sua assenza dalle riunioni dell'Attività cetuale di Bolzano e chiede che lo steoraro ai Confini superiori d'Italia von Webern ricorra a lui in occasione della prossima relazione per avere tutte le informazioni riguardanti l'imposta personale d'emergenza.

Si risponde: lo steoraro von Webern sarà informato per iscritto prima della scadenza dei termini per la sua relazione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 163, cc. 46r-46v

138.

Innsbruck, 1740, febbraio 26

Si propone: l'Attività cetuale di Bolzano ha risposto al rapporto dello steoraro Franzin – il quale proponeva di sospendere la nuova quota steorale stabilita dalla Commissione Sizzo per le tredici comunità della Giurisdizione di Castellano e Castelnuovo e di procedere per maggior comodità con il vecchio contingente – che i lavori della Commissione sono interrotti, ma che lui dovrà nel frattempo considerare in che modo le tredici comunità possano pagare i fanti steorali loro assegnati e le spese per la Commissione, allo scopo di evitare il ricalcolo della loro quota steorale.

Si risponde: in occasione dell'ultimo Congresso minore i ceti avevano collegialmente risolto di rinunciare a un ricalcolo delle quote, nella speranza di riscuotere in questo modo un maggior numero di fanti steorali. Se dunque l'Attività cetuale di Bolzano ritiene di sospendere il ricalcolo e riscuotere le imposte pregresse e future secondo l'antico contingente steorale, l'Attività cetuale di Innsbruck non ha nulla in contrario.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 157, cc. 95r-96r

139.

Innsbruck, 1740, marzo 29

Lettera della Camera dell'Austria superiore a Paris Kaspar Dominikus von

Wolkenstein, capitano del Paese, nella quale si comunica che non è ancora pervenuta alcuna informazione se i conti di Lodron e di Liechtenstein, così come le comunità della Giurisdizione di Castellano e Castelnuovo, abbiano preso atto della transazione da loro stessi sottoscritta il 5 aprile 1724. Bisognerà dunque controllare immediatamente se la transazione – alla quale la stessa maestà cesarea si ritiene vincolata nella realizzazione dei nuovi catasti – sia stata effettivamente recepita, anche per poter ricorrere a mezzi esecutivi in caso di bisogno.

Si allega al documento un estratto della risoluzione cesarea dell'11 aprile 1724, nella quale si confermavano le seguenti risoluzioni assunte collegialmente:

1) i conti d'Arco acconsentono a un'imposta nobiliare pari a 6 fanti steorali validi anche per le imposte straordinarie;
2) il conte di Liechtenstein canonico di Salisburgo acconsente a un'imposta di 2 fanti steorali per la sua Signoria di Castelcorno;
3) i conti di Lodron acconsentono a un'imposta di 3 fanti steorali e mezzo;
4) circa i conti di Castelbarco, come feudatari della Signoria e del Castello di Gresta, si richiede una perizia in grado di condurre, anche in questo caso, a una risoluzione definitiva;
5) i sudditi dei conti Lodron abitanti nella Giurisdizione di Castellano e Castelnuovo acconsentono a un'imposta di 4 fanti steorali;
6) i sudditi dei conti Spaur abitanti nelle Cominità di Sporminore, Spormaggiore e Flavon acconsentono a un'imposta di un fante steorale e mezzo;
7) le Comunità di Molveno e Andalo acconsentono a un'imposta di 8 fiorini;
8) le Comunità di Fai e Zambana acconsentono a un'imposta di 10 fiorini, anche nel loro caso, come in tutti i precedenti, estesa alle imposte straordinarie.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 58a, cc. 216r-219v

140.

Bolzano, 1740, aprile 27

Si propone: circa la lettera della Camera dell'Austria superiore intorno alla posizione fiscale dei conti d'Arco, Castelbarco, Lodron e Liechtenstein, della Giurisdizione di Castellano e Castelnuovo e delle Comunità di Spor, Flavon, Molveno, Andalo, Fai e Zambana, i ceti hanno sospeso l'ordine di procedere con mezzi esecutivi in attesa di saper cosa fare.

Si risponde: l'intimazione della Camera va copiata e lo steoraro ai Confini infe-

riori d'Italia dovrà ottenere il pagamento delle quote previste, sia per il pregresso sia per il futuro, dietro presentazione dell'ordinanza del Governo e della ratifica cesarea; in caso contrario, si ricorrerà a mezzi compulsivi. Se gli interessati si conformeranno agli ordini, si darà loro speranza di poter ottenere l'abolizione delle tariffe daziarie introdotte a punizione della loro renitenza fiscale. Si chiede, inoltre, all'Attività cetuale di Innsbruck di far spedire a Bolzano le transazioni con i conti d'Arco e di Lodron per mezzo del segretario dei ceti, in modo da averle in forma autenticata alla pari di quella con Castellano e Castelnuovo. Circa le giurisdizioni e comunità ai Confini superiori d'Italia, prima di ricorrere a misure analoghe si richiede un parere dello steoraro competente, perché l'impressione dell'Attività cetuale di Bolzano è che in quel distretto non vi siano più problemi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 58a, cc. 95r-96v

141.

s.l., 1740, luglio 14

I due Principati vescovili di Trento e di Bressanone, in relazione al progetto di perequazione fiscale e di realizzazione dei nuovi catasti, dichiarano di volersi attenere unicamente alle deliberazioni della Dieta del 1720 e del Congresso minore del 1722, in sostanza di voler completare il proprio contingente in fanti steorali o stabilire un accordo alla pari degli altri ceti o ancora, rifacendosi alle antiche consuetudini, fissare nuovamente un contributo del 6% per Bressanone e del 7% per Trento. Rifiutano un trattamento diverso rispetto a quello riservato ai ceti e chiedono che nella patente cesarea per la perequazione fiscale le parole «all und jede unbewegliche Effetti» siano sostituite con la formula «welche *ex sua natura* der Steur in Landt unterworffen hinzugesetzt werden solle»[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 162, cc. 178 1/2r-178 1/2v

[1] In pratica – passo consueto all'inizio di ogni progetto di riforma catastale – si chiedeva allo Stato di rinunciare all'eliminazione delle esenzioni e dei privilegi (come sarebbe derivato dal descrivere e allibrare «tutte e ciascuna proprietà immobiliare») per garantire il rispetto della variegata e composita «natura» della proprietà, dalla quale discende la sua soggezione a imposta o la sua esenzione: questo era, in fondo, il principio giuridico che aveva regolato l'imposizione fiscale fino a quel momento. In questo specifico frangente, la polemica si riferisce all'ordinanza cesarea del 1740, ultimo significativo atto di governo di Carlo VI, che rilanciò il progetto di perequazione fiscale dopo il fallimento della patente universale del 1722. Una necessaria precisazione terminologica: per «perequazione fiscale» si deve qui intendere non tanto la base teorica su cui si fondano le riforme catastali settecentesche (abolizione delle esenzioni, controllo del territorio etc.), quanto piuttosto le vere e proprie operazioni pratiche di rilevazione dei beni immobili, di descrizione e stima, di allibrazione fiscale. In questo senso la formula andrà intesa da qui in avanti.

142.

Innsbruck, 1740, novembre 23

Si propone: il conte Carlo Trapp lamenta che la sua Signoria e Giurisdizione di Caldonazzo, così come la Comunità di Volano, da molti anni non riceve l'ottavo previsto annualmente a titolo di acconto sulle spese per le tappe militari e supplica che sia equiparata alle altre stazioni di marcia.

Si risponde: l'Attività cetuale di Bolzano deve informarsi presso l'Ufficio dello steoraro generale e prendere le misure opportune.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 161, c. 14r

143.

Bolzano (in casa dei conti Wolkenstein), 1740, dicembre 16

In un incontro straordinario del Congresso minore viene stesa una lettera di condoglianze per la morte dell'imperatore Carlo VI e di congratulazioni per l'incoronazione dell'arciduchessa Maria Teresa; i rappresentanti dei due Principati vescovili comunicano che il documento non li riguarda, avendo i loro principi inviato proprie specifiche lettere, ma confermano la volontà di procedere, in tutte le altre questioni di comune interesse, in accordo con i ceti secondo lo spirito del *Landlibell* del 1511. Ringraziano, infine, il capitano del Paese di aver dato loro comunicazione dell'incontro.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 162, cc. 128r-128v

144.

Trento, 1741, aprile 16

Lettera del principe vescovo di Trento, Domenico Antonio Thun, al capitano del Paese [o al suo luogotenente], nella quale esprime giubilo per la nascita dell'arciduca e concorda con la necessità di un donativo[1]. Poiché, però, il Principato vescovile è ceto immediato dell'Impero e non ha alcun obbligo di fronte ai ceti tirolesi ad esclusione di ciò che concerne la difesa territoriale, la responsabilità del donativo resta circoscritta ai ceti[2].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 163, cc. 305r-305v

[1] Si tratta dell'arciduca Giuseppe, figlio di Maria Teresa e futuro imperatore, nato il 13 mar-

zo 1741. Il donativo in questione prende il nome, nelle fonti tedesche, di *Wiegenbants praesent*, letteralmente «dono alla culla».

[2] Così, in due consecutive occasioni (l'incoronazione di Maria Teresa e la nascita dell'erede), i Principati vescovili ribadiscono la propria autonomia istituzionale richiamandosi al ruolo di garanzia del *Landlibell* del 1511, l'antico documento che nello stabilire la comunità difensiva tra Contea e Vescovati sanciva di fatto l'autonomia di questi ultimi nelle altre attribuzioni politiche e costituzionali.

145.

Innsbruck, 1741, aprile 26

Si propone: sono inviate in copia le risposte dei Principati vescovili di Trento e di Bressanone dell'11 e del 16 aprile alla circolare relativa al donativo per la nascita dell'arciduca. Prima di convocare anche i ceti per la medesima circostanza, si vorrebbe conoscere l'opinione dell'Attività cetuale di Innsbruck.

Si risponde: l'Attività cetuale di Innsbruck ritiene che non si possa esentare i Principati vescovili dal contribuire secondo proporzione al donativo. Bisognerà ricordare loro tutti i vantaggi di cui godono, in particolare il fatto che vanno anche a loro beneficio i 10.000 fiorini annui di gabella sul vino e i 2.000 di pedaggi sulla strada di Bassano a cui i sudditi vescovili non sono tenuti. A parte questo, sembra giusto all'Attività cetuale non regredire dai 3.000 ducati stanziati nel 1716 come donativo per la nascita del principe ereditario[1]. Il capitano del Paese deciderà attraverso chi, in che modo e quando presentare il donativo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 164, cc. 320r-321v

[1] Si trattava dell'arciduca Leopoldo Giovanni, primogenito e unico figlio maschio di Carlo VI, morto a sette mesi il 4 novembre 1716.

146.

Bolzano, 1741, settembre 21

Si propone: il conte Khuen riferisce che il cancelliere tridentino gli ha scritto il 18 settembre per informarlo su quanto ha concluso a Trento circa l'approvvigionamento di cereali.

Si risponde: le 2.000 staia di segale concordate e ordinate dal cancelliere dovranno essere ritirate da Borsetti e pagate 35 carantani a staio, così come le ulteriori 1.000 staia. Il rappresentante del Quartiere all'Adige Unterrichter si informerà presso

il vescovo se davvero gli statuti prevedano l'impossibilità di esportare cereali oltre una certa quantità da Trento verso la Germania e, se necessario, presenterà reclamo; chiederà inoltre al vescovo che il dazio di un carantano a staio sia abolito e si informerà se per la spedizione da Trento a Bronzolo sia più conveniente il trasporto per via d'acqua o per via di terra, chiedendo un preventivo alle compagnie degli zatterieri che, nel caso, sarebbero incaricate del trasporto. Nel frattempo, Unterrichter si guarderà intorno per capire se sia possibile ottenere un ulteriore quantitativo di cereali in un posto o nell'altro, magari nel Milanese.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 163, cc. 338r-340r

147.

Trento, 1741, settembre 26

Contratto tra il rappresentante del Quartiere all'Adige Unterrichter, agente per conto dei ceti tirolesi, e i mastri zatterieri di Trento Antonio Benvenuti e Domenico Scoz:

1) i mastri zatterieri si impegnano a trasportare a Bronzolo i cereali acquistati dai ceti per il prossimo autunno e inverno, a proprio rischio e pericolo;
2) i fornitori dovranno comunicare l'arrivo dei cereali a Trento con un anticipo di almeno sei giorni;
3) qualora il grano dovesse arrivare a Trento senza tale preavviso e non fosse in alcun modo possibile garantirne il trasporto immediato, i ceti si assumeranno le spese vive di stoccaggio;
4) i ceti pagheranno gli scaricatori un quarto di carantano per ogni staio di cereali imbarcato;
5) i trasportatori dovranno informare per tempo il deputato dei ceti dello sbarco di un carico, affinché quegli possa provvedere al ritiro;
6) ci si intende che 10 staia italiane corrispondono a 7 staia tedesche di Bolzano, che per questo carico il trasporto da Trento a Bronzolo costa 48 carantani, che i mastri zatterieri si dichiarano disposti a limitare a 12 carantani il proprio salario. Le somme da pagare saranno quietanzate dopo ogni consegna e il bollettino andrà presentato all'Ufficio dello steoraro di Trento. I ceti metteranno a disposizione i sacchi necessari.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 163, cc. 345r-346v

148.

Innsbruck, 1741, ottobre 9

Si propone: il cancelliere di Trento si è impegnato con molto zelo e patriottismo per l'approvvigionamento di cereali, concludendo con Alfonso Ferrarini un contratto per 1.500 some di frumento, 1.500 some di segale e 500 some di granturco; una soma corrisponde a 8 staia trentine. Le misure di peso e i prezzi saranno chiariti più nel dettaglio, mentre si dovrà agire per ottenere esenzioni daziali per gli speditori nei territori di Mantova e di Venezia. Vengono intanto stanziati 2.000 fiorini di anticipo; il saldo avverrà in contanti alla consegna. Si chiede all'Attività cetuale di Innsbruck un parere sul contratto e una risposta da inviare al cancelliere.

Si risponde: l'Attività cetuale di Innsbruck approva il contratto e si adopererà per ottenere l'esenzione daziale e il permesso di transito per i trasportatori; ai mercanti sarà rilasciato un permesso di transito. Per il cancelliere tridentino si preparerà una lettera di ringraziamento. L'Attività cetuale di Bolzano dovrà provvedere ai sacchi e ai barili per il trasporto da Trento in avanti e affidare allo steoraro generale il pagamento degli anticipi. Sarà inoltre opportuno istituire un congresso permanente che si occupi del problema sempre più urgente dell'approvvigionamento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 167, cc. 57r-60r

149.

Innsbruck, 1742, settembre 13

Secondo una lettera della Camera dell'Austria superiore, i funzionari daziali di Sacco hanno ricevuto fin dal 1720 l'incarico di bloccare l'introduzione di vino di Isera a Rovereto e dintorni; ora si presenta il dubbio se il divieto valga anche per il mosto d'uva. L'interrogativo era già stato oggetto di un rapporto dell'Amministrazione cetuale del 5 novembre 1737, nel quale si stabiliva al di là di ogni dubbio che il divieto valeva anche per il mosto d'uva. Ora, è accaduto spesso negli ultimi tempi che, nonostante tutto, del vino prodotto dai conti Liechtenstein o da altri produttori sia stato contrabbandato da Isera a Rovereto attraverso l'Adige. Si rinnova, perciò, a tutti i daziali di Sacco, Rovereto, Villa Lagarina, Chiusole e Calliano il comando di lasciar passare vino e mosto da Isera solo dietro presentazione dell'attestato di pagamento delle imposte.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 173, cc. 135r-136v

150.

Wilten, 1742, novembre 3

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 6 ottobre 1742: sono state richieste tre perizie – alla Provincia, al Magistrato mercantile di Bolzano e alla Città di Bolzano – circa il progettato mercato di Chiavenna e le modalità per impedirne l'istituzione.

Si risponde: esiste già un promemoria sulla questione; ora il rappresentante della Città di Innsbruck ha ottenuto altre informazioni dai mercanti attivi sulla piazza di Bolzano. Sembra che le cose stiano così: i mercanti tedeschi preferiscono trasportare le loro merci a Bolzano piuttosto che a Chiavenna; dello stesso parere è la Repubblica di Venezia, giacché un commercio orientato su Bolzano comporta che tutte le merci attraversino il territorio veneto, mentre un commercio orientato su Chiavenna non lo sfiorerebbe nemmeno. Perciò l'Attività cetuale di Innsbruck decide di basarsi sul promemoria già disponibile per rivolgere una petizione al Consiglio segreto, consigliando all'Attività cetuale di Bolzano di integrare la supplica con le proprie ulteriori informazioni. In ogni caso, ogni ulteriore passo andrà coordinato con le ditte mercantili e con la Città di Bolzano.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 176, cc. 13r-15r

151.

Bolzano, 1742, dicembre 18

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 5 dicembre 1742: la sentenza del Governo dell'Austria superiore contro le Comunità di Arco, Oltresarca e Romarzolo[1], emessa il 26 novembre 1742, suona a favore dei ceti. Perciò viene inviata in originale all'Attività cetuale di Bolzano che incaricherà lo steoraro di consegnarla agli interessati in presenza di un notaio e di testimoni. Il medesimo dovrà farsi immediatamente consegnare ricevuta e spedirla a Innsbruck per ogni eventuale revisione della questione.

Si risponde: lo steoraro Franzin è già stato incaricato della consegna. Si è però constatato che la sentenza non dice da quale momento si debba far partire la renitenza fiscale, ragion per cui si dovrà inviare al Governo da parte della Provincia un'istanza per la fissazione di un termine *a quo*, in base al quale calcolare gli arretrati fiscali.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 177, cc. 33v-34v

[1] Oltresarca e Romarzolo (attestato anche come Romarzollo), oggi frazioni del Comune di Arco, erano anticamente due comunità di diritto facenti parte della Contea di Arco, insieme alla Città di Arco e alle Comunità di Dro e Ceniga, Drena, Troiana: H. von Voltelini, *Le circoscrizioni giudiziarie*, pp. 189-198.

152.

Innsbruck, 1743, gennaio 2

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 18 dicembre 1742: si comunica che la sentenza nel processo fiscale contro le Comunità di Arco, Oltresarca e Romarzolo è già stata trasmessa allo steoraro Franzin, ma si fa notare che essa non contiene la data dalla quale computare il debito fiscale. Si chiede, dunque, un chiarimento su questo punto.

Si risponde: sembrerebbe che il debito abbia origini molto antiche; bisogna inoltre riflettere se esigere tutta la somma in un unico pagamento o se accontentarsi di riceverla un po' alla volta, per dare almeno avvio al recupero degli arretrati.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 173, cc. 303r-303v

153.

Bolzano, 1743, aprile 17

Si propone: il conte Joseph von Wolkenstein, consigliere segreto dell'Austria superiore, comandante del castello di Rovereto e *Landobrister* tirolese[1], supplica, in virtù dei suoi trent'anni di servizio e dei meriti acquisiti ai Confini d'Italia nel 1733, di essere raccomandato per il posto di *Kriegsdirekteur* dell'Austria superiore e anteriore, rimasto libero dopo la morte del direttore von Walsegg.

Si risponde: la richiesta è approvata; il procuratore dei ceti elaborerà un'istanza che sarà poi sottoscritta dai responsabili. A questo scopo gli dovrà essere inviata la supplica del conte Wolkenstein.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 175, cc. 251r-251v; identico in vol. 177, cc. 58r-58v

[1] Notizie su questo esponente della famiglia Wolkenstein e sulle sue attività roveretane in A. Leonardi, *L'azienda Wolkenstein Trostburg*.

154.

Innsbruck, 1743, aprile 26

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 17 aprile 174: è stata raccomandata la domanda del conte Joseph von Wolkenstein per il posto di *Kriegsdirekteur* dell'Austria superiore e anteriore e il procuratore dei ceti produrrà apposito documento.

Si risponde: l'Attività cetuale di Innsbruck approva la raccomandazione del conte Wolkenstein, la cui famiglia, come peraltro egli stesso, ha reso importanti servigi al Paese. Circola tuttavia la voce che il posto sia già stato promesso al generale Stenz, il quale potrebbe impermalosirsi con i ceti se questi dessero il loro appoggio esclusivo al Wolkenstein: bisognerà pertanto prendere sicure informazioni a Vienna. Per il resto, la pratica viene affidata all'Attività cetuale di Bolzano.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 176, cc. 122v-125r

155.

Trento, 1743, maggio 19

Lettera di Domenico Antonio Thun, principe vescovo di Trento, al capitano del Paese, con la quale rifiuta la richiesta, presentata per iscritto in data 15 maggio 1743, di inviare un rappresentante alla riunione dell'Attività cetuale che dovrebbe esprimersi sull'introduzione di un'imposta patrimoniale. Tale decisione riguarda infatti i soli ceti tirolesi e non la Chiesa di Trento, che non è annoverata tra gli Stati ereditari austriaci; dunque, avrebbe tutt'al più dovuto essere invitata dalla corte cesarea. Se per caso i ceti intendessero rivolgersi per questo motivo all'imperatore, verrebbero sicuramente richiamati alle libertà godute in materia dal Principato vescovile trentino.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 175, cc. 279r-280r

156.

Bolzano, 1744, gennaio 23

Si propone: viene esposta, per averne un'opinione, un'intimazione del Consiglio segreto dell'Austria superiore comprendente quattro *gravamina*:

1) circa la liquidazione delle spese di finanziamento delle tappe militari, già di-

sposta ma non ancora eseguita, da risarcirsi facendo ricorso alle risorse del *contributionale*: poiché è inverosimile che le stazioni di marcia possano reggere da sole il carico delle spese non risarcite, bisogna venir loro incontro per mezzo di una concorrenza militare universale;

2) circa la riduzione dei commerci: poiché il Governo ha fatto sinora tutto il possibile, impedendo pure l'istituzione di un mercato a Chiavenna, bisogna tenersi pronti a cercare anche in futuro soluzioni condivise per il commercio e il sistema dei trasporti;

3) circa l'eccesso di produzione vitivinicola lungo l'asta dell'Adige: se il problema consiste unicamente nell'osservanza delle ordinanze cesaree da parte del Paese, ceti e organi di governo dovranno in futuro attenervisi, mentre sua maestà potrebbe ridurre il problema degli eccessi di produzione riducendo le tariffe daziali verso la Baviera;

4) circa i fanti steorali perduti e inesigibili, che causano crescenti problemi al Paese: si attendono proposte operative su come tali fanti possano essere ristabiliti nel modo più veloce e semplice possibile presso i Principati vescovili e le altre località renitenti.

Si risponde: si spedirà copia del documento anche ai Principati vescovili.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 184, cc. 23v-26r

157.

Trento, 1744, febbraio 9

Lettera di Domenico Antonio Thun, principe vescovo di Trento, al capitano del Paese, in risposta all'elenco di gravami inviato dall'Attività cetuale di Bolzano con protocollo 23 gennaio 1743:

ad 1) i ceti dovrebbero stimolare con ogni impegno le operazioni di liquidazione alle stazioni di marcia, per dare seguito effettivo al recente conchiuso del Congresso minore e ottenere dalla Camera tirolese il completo risarcimento delle spese;

ad 2) si ringrazierà sua maestà dell'impegno nella promozione dei commerci, ma le si farà sapere al contempo che tali misure non hanno sinora portato alcun beneficio. Si propone, perciò, di ridurre i dazi, unico modo per sostenere i traffici e incamerare denaro;

ad 3) si teme che sia sbagliato e foriero di nuovi problemi affrontare il problema dell'inflazione della coltura vitivinicola sostituendola con colture di cereali,

ciò che prima di tutto aumenterebbe il prezzo del vino. Si ritiene piuttosto che il problema derivi dalla crescente importazione di vini dalla Valtellina o da zone che non godono del privilegio in quanto renitenti alle imposte: in tal modo molto denaro rimane fuori dai confini e località che sinora vivevano di vino rischiano la rovina. Sua maestà andrà informata di questo, giacché la felicità di un regnante risiede nella prosperità dei suoi sudditi;

ad 4) se i quattro ceti tirolesi riusciranno a integrare i fanti steorali e a richiamare a obbedienza i renitenti, anche il Principato vescovile farà la sua parte.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 184, cc. 88r-90v

158.

Bolzano, 1744, febbraio 11

Si propone: il capitano del Paese presenta la sua risposta al documento del principe vescovo di Trento: in sostanza, bisognerà proseguire con la liquidazione delle tappe militari; i problemi allo smercio del vino non derivano dall'eccesso di produzione ma dalle autorizzazioni all'importazione di vini forestieri o prodotti in zone del Paese prive di privilegio; alla base del rallentamento dei commerci pare siano le tariffe daziali troppo alte; se, infine, i ceti riusciranno a integrare la regolamentazione del prelievo, il Principato vescovile di Trento farà la sua parte.

Si risponde: la risposta sarà lasciata così com'è e spedita all'Attività cetuale di Innsbruck.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 186, cc. 6v-7r

159.

Bolzano, 1744, marzo 21

Il rappresentante del Quartiere all'Adige Unterrichter riferisce che il venerdì precedente è giunta un'informativa degli organi di governo dell'Austria superiore, dalla quale si ricava che la Città e la Pretura di Rovereto hanno chiesto alla regina il permesso di commerciare liberamente vino dopo San Giorgio e di importare tra San Michele e San Giorgio tanto vino quanto richieda il loro consumo privato[1]. Poiché tale richiesta è altamente svantaggiosa per tutti i quartieri tirolesi muniti di privilegi in materia vinaria e dannosa per più rispetti all'intero Paese, il rappresentante chiede l'appoggio delle Attività cetuali affinché i quartieri produttori di vino, comunque impoveriti, possano almeno difendere le libertà tan-

to faticosamente acquistate e i roveretani siano indotti a ritirare la richiesta, tanto più che Città e Pretura con tutte le pertinenze non pagano alcuna imposta rispetto alle giurisdizioni del Quartiere all'Adige.

Si risponde: bisognerà inviare all'Attività cetuale di Innsbruck un memoriale scritto per ottenerne l'appoggio all'iniziativa del rappresentante di quartiere, perché è necessario evitare che a lunga scadenza si manifestino divisioni tra i quartieri. Si produrrà, inoltre, un memoriale scritto anche per gli organi di governo, allo scopo di raggiungere l'unanimità del Paese prima di affrontare la questione. Il capitano del Paese dovrà seguire la pratica e riferire per iscritto all'intero Paese, chiedendo al Governo di rigettare il desiderio dei roveretani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 186, cc. 18v-20r; simile in vol. 184, cc. 117v-119r

[1] Si riscontra in questo regesto e nel successivo, ma anche in diversi altri riportati nel presente volume, traccia dell'insistente attività politica delle autorità roveretane, così come degli altri distretti produttori di vino ai Confini d'Italia (Isera e Destra Adige, Quattro vicariati, Riva del Garda e Arco, Bassa Valsugana), per forzare il blocco delle esportazioni del loro prodotto verso nord, gelosamente difeso dai produttori e dalle autorità cittadine di Trento che si facevano forti del privilegio ferdinandeo del 1529 e dei successivi pronunciamenti cesarei in materia. In effetti, dal ritorno sotto sovranità austriaca, a inizio Cinquecento, i Confini d'Italia non avevano mai goduto di un esplicito diritto di esportazione, sia pur contingentato come per Trento, ma si erano solo avvalsi della concessione di patenti speciali di transito dovute all'interesse o alla buona disposizione dei principi tirolesi o di qualche influente personaggio. Un aspetto collaterale della questione, cui si allude nel regesto successivo, è il movimento commerciale di prodotti vitivinicoli nel settore meridionale del territorio, dove, accanto alla produzione locale, circolava una certa quantità di vino proveniente dal territorio veneto, non sempre importato legalmente, soprattutto – in quanto più a buon mercato – a copertura dei consumi di valli alte e povere come le Giudicarie: secondo i concorrenti di Trento e del quartiere atesino, però, i roveretani non producevano quantità di vino sufficienti per una regolare esportazione e avrebbero mirato piuttosto a farsi intermediari per lo smercio di vini veneti nei territori settentrionali: A. ZIEGER, *I privilegi di Trento*; T. CAMMILLERI, *Vino e contrabbando*, pp. 65-75.

160.

s.d., s.l. [ma 1744, marzo]

Lettera del rappresentante del Quartiere all'Adige Unterrichter alle due Attività cetuali, nella quale riferisce degli abboccamenti della Città e della Pretura di Rovereto presso la regina per ottenere il libero commercio dei vini. Supplica, perciò, le due Attività cetuali di venire in aiuto dei Quartieri all'Adige, all'Isarco e Burgraviato presso il Governo, che ha richiesto un memoriale sulla questione, in modo da favorire il rigetto della richiesta. Ricorda che un tentativo simile era già stato respinto nel 1713 in quanto dannoso agli altri quartieri produttori di vino

e in considerazione del fatto che non è equo attribuire i medesimi diritti a territori conquistati in un secondo momento. Aggiunge che i roveretani si servirebbero del privilegio solo per trafficare vini forestieri o di contrabbando, mentre il loro quartiere gode di un fiorente commercio di prodotti serici e di altri prodotti manifatturieri, cosa che consente loro notevoli profitti, preclusi invece agli altri quartieri.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 184, cc. 135r-138v

161.

Bolzano, 1744, aprile 21

Si propone: il signor Giovanni Antonio Bornic chiede in nome delle Comunità di Arco, Oltresarca e Romarzolo di avere copia della sentenza del Governo del 26 novembre 1742 da consegnare ai suoi committenti, giacché non è arrivata sinora alcuna comunicazione in merito.

Si risponde: copia della sentenza sarà consegnata ai rappresentanti della Comunità di Arco; contestualmente sarà loro comunicato che altra copia è stata spedita il 18 dicembre 1742 allo steoraro Franzin, per consentirgli la riscossione delle imposte arretrate. Inoltre, i responsabili della Comunità saranno invitati a comparire il 19 maggio 1744 di fronte all'Attività cetuale di Bolzano per fare le proprie dichiarazioni. La sentenza viene quindi allegata al verbale insieme alla lettera di citazione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 184, cc. 156r-158r

162.

Innsbruck, 1744, maggio 8

Si propone: il capitano del Paese espone come la Pretura di Rovereto abbia chiesto a sua maestà libertà di importare vino a piacimento da San Giorgio a San Michele e, secondo bisogno e consumo, da San Michele a San Giorgio. Sua maestà vorrebbe avere il parere in materia di tutte le parti interessate, perciò il capitano propone di trattare la questione in un apposito Congresso minore: per ora si limita a esporre lo stato delle cose e a far notare che un'approvazione della richiesta sarebbe contraria agli antichi privilegi e causerebbe probabilmente la fine del buon ordine antico.

Si risponde: poiché i quartieri non produttori di vino non sembrano intenzionati

a unirsi ai Quartieri all'Adige, all'Isarco e Burgraviato, la pratica va ulteriormente elaborata. Inoltre, il rappresentante del Quartiere all'Adige ha riferito di aver scritto su questo argomento agli organi di governo dell'Austria superiore affinché ne sia informato l'intero consiglio.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 178, cc. 264r-266r

163.

Bolzano, 1744, giugno 6

Lo steoraro all'Adige, Johann Paul Kammerlander, presenta un progetto di accordo con Gaspare Domerolo circa il Castello di Giovo e le relative imposte arretrate. Domerolo si dichiara disposto ad assumersi le imposte di Giovo rimaste non versate dal 1737 vendendo un terreno coltivato a viti e cereali nei pressi del castello, sempre che ne ottenga un sufficiente capitale.

Si risponde: bisogna ancora affinare qualche passaggio del contratto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 186, cc. 43r-43v

164.

Innsbruck, 1744, luglio 24

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 27 giugno 1744: gli atti presentati dal deputato Monseroni all'ultimo Congresso minore devono essere inviati a Bolzano per ottenere una favorevole conclusione delle trattative steorali con Oltresarca e Romarzolo.

Si risponde: l'Attività cetuale di Innsbruck fa presente che il citato deputato Monseroni non ha presentato alcunché, ma ha soltanto fornito informazioni a bocca. Il procuratore dei ceti fa, inoltre, notare che i contribuenti in oggetto hanno rifiutato recisamente qualsiasi prestazione fiscale e che lui ha già iniziato la preparazione di un atto revisionale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 180, cc. 65v-66v; identico in vol. 183, cc. 100v-101r

165.

Innsbruck, 1744, dicembre 4

Si propone: le Comunità di Caldonazzo, Lavarone e Centa supplicano di poter trattenere gli arretrati fiscali in considerazione del notevole contributo – 6.300 fiorini – da loro prestato in concorrenze militari.

Si risponde: le Comunità ricerchino una soluzione direttamente con l'Ufficio dello steoraro generale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 185, c. 239r

166.

Innsbruck, 1744, dicembre 4

Conchiuso del Congresso minore circa la richiesta delle Comunità di Caldonazzo, Lavarone e Centa di avere una riduzione del carico fiscale in considerazione delle alte spese di concorrenza militare. Poiché le spese per le marce appartengono all'ambito militare e non hanno nulla a che fare con il sistema fiscale, non è possibile conteggiarle l'una in sostituzione dell'altra; relativamente alle spese di concorrenza militare, le Comunità dovrebbero trattare direttamente con lo steoraro generale; per quanto riguarda gli arretrati fiscali, i ceti potranno fare uso di diversi mezzi di diritto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 185, c. 271r

167.

Innsbruck, 1745, marzo 24

Si propone: il capitano del Paese ha ricevuto le risposte dei principi vescovi di Trento e di Bressanone alla risoluzione cesarea del 10 marzo 1745; i due Vescovati rifiutano di finanziare l'istituzione e il mantenimento del reggimento nazionale e hanno dato ai loro ambasciatori confacente istruzione[1].

Si risponde: l'Attività cetuale di Innsbruck non intende accettare questa presa di posizione e insiste per una partecipazione finanziaria dei Principati vescovili, trattandosi di una risoluzione collegiale dei ceti, con i quali i Vescovati si trovano in un rapporto di confederazione e al cui voto sono di conseguenza vincolati, tanto più che gli stessi deputati vescovili hanno collaborato ai lavori e promosso

fino alla fine la risoluzione dei ceti. Questo parere sarà trasmesso ai governi vescovili con l'esortazione a modificare il loro atteggiamento di rifiuto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 180, cc. 135r-137v; identico in vol. 183, cc. 201r-202v

[1] Ci si riferisce qui al primo importante tentativo di istituire in Tirolo un presidio militare stabile, benché non ancora di leva: si tratta del *Nationalregiment* (o *Landesregiment*), introdotto dal Governo centrale in considerazione delle difficoltà incontrate durante la Guerra di successione austriaca. A differenza degli altri Stati ereditari, e grazie anche alle resistenze dei due Principati vescovili, la Contea riuscì ad evitare per il momento la coscrizione obbligatoria; dovette, però, accettare l'istituzione del reggimento nazionale: un battaglione doveva stazionare entro i confini ed essere sempre a disposizione, mentre il resto del reggimento doveva radunarsi in caso di pericolo; metà degli ufficiali erano nominati dal comandante del reggimento, metà dai ceti; l'arruolamento era libero: meno di metà degli effettivi era di origine tirolese, il resto del reggimento era costituito di soldati professionisti forestieri. Il *Nationalregiment* approvato nel 1745 costituirà la base del sistema di difesa tirolese nella seconda metà del Settecento: W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, p. 374; G. MÜHLBERGER, *Absolutismus und Freiheitskämpfe*, pp. 388-389; O. GSCHLIESSER, *Zur Geschichte des stehenden Heeres in Tirol bis zur bayerischen Besetzung (1805)*, in «Veröffentlichungen des Tiroler Landesmuseums Ferdinandeum», 31, 1951, pp. 229-249.

168.

Bolzano, 1745, maggio 4

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 22 aprile 1745: si ritiene che i due Principati vescovili debbano essere indotti a un ripensamento da parte del capitano del Paese prima della ratifica definitiva della risoluzione dell'ultimo Congresso minore sull'istituzione di un reggimento permanente. A questo scopo è inviato presso l'Attività cetuale di Bolzano a discutere della cosa anche il procuratore dei ceti, dottor Egger.

Si risponde: il capitano del Paese dovrebbe scrivere ai due vescovi che sua maestà vedrebbe con molto favore la loro firma sotto il conchiuso di ratifica dell'ultimo Congresso minore, ciò che rappresenterebbe una prova di compattezza del tessuto territoriale. Contestualmente, dovrebbe rappresentare loro la speranza di una rinuncia alla minacciata «*Separation*»[1] e informarsi se davvero vogliano perseverare nel loro rifiuto di contribuire al mantenimento del reggimento nazionale. Tutti questi elementi andranno infatti inseriti nel documento conclusivo. Nel frattempo si propone, però, di redigere il documento in forma tale da lasciare spazio a un'eventuale risposta favorevole dei Vescovati.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 184, cc. 349r-351r

[1] Ricordiamo che il termine «*Separation*» riveste un significato ben preciso nel linguaggio poli-

tico dei ceti tirolesi: esso sta ad indicare – come si scriveva in M. BELLABARBA - M. BONAZZA - K. OCCHI (edd), *Ceti tirolesi e territorio trentino*, p. 178 – «la pretesa dei vescovi di limitare le proprie prestazioni fiscali ai soli ambiti previsti dal *Landlibell* del 1511 e dalla presa d'atto del *Reichstag* del 1548 (dunque, in pratica, i soli contributi per la difesa territoriale), negando al tempo stesso qualsiasi concessione sia a tributi diversamente motivati sia a imposte diverse dalla steora consueta (per esempio, le sempre più frequenti gabelle sui prodotti al consumo). Tutto questo era bollato dai ceti e da buona parte degli ambienti di corte come intollerabile volontà separatista rispetto a una presunta unità originaria del Paese, costituito dal principe, dai ceti 'e' dai vescovati». In questo senso va inteso il richiamo del capitano del Paese e della corte di Vienna all'unità e compattezza («Geschlossenheit») di tutto il territorio. Un interessante *excursus* sul nesso tra rappresentatività istituzionale dei ceti e battaglia concettuale e terminologica per fissarne natura e limiti (estensibile per analogia anche ai Principati vescovili) in A. VON SCHLACHTA, *Identität und Selbstvertändnis. Die Landstände in Tirol in der ersten Hälfte des 18. Jahrhunderts im Vergleich mit Ostfriesland*, in G. AMMERER et al. (edd), *Bündnispartner und Konkurrenten*, pp. 394-419.

169.

Bolzano, 1745, maggio 22

Si propone: Giuseppe Antonio Giuliani, ex giudice di Monreale, ripresenta il suo rapporto, supplicando di rinviare la fine dei lavori della Commissione Gebelli alla fine di giugno; i due mesi concessigli si sono infatti rivelati insufficienti a produrre un contromemoriale avverso alle ragioni delle Comunità di Lavis e Pressano.

Si risponde: poiché l'Ufficio dello steoraro generale ha riferito che il dottor Giuliani è debitore non soltanto dell'imposta personale d'emergenza, per un totale di 160 fiorini, ma anche delle spese processuali per la causa intentatagli, lo steoraro von Webern dovrà proporgli di pagare 30 ducati a risarcimento dell'imposta personale della Giurisdizione di Monreale e delle spese processuali; fatto questo, lo si potrà sostenere anche di fronte alle commissioni d'inchiesta.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 184, cc. 445v-446r

170.

Bolzano, 1745, ottobre 7

Si propone: i rappresentanti dei Principati vescovili e dei Capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone presentano protesta per essere stati parificati alla Contea del Tirolo e agli altri Stati ereditari nella richiesta di un contributo in denaro per il viaggio cesareo a Francoforte. Poiché i Principati vescovili sono Stati indipendenti e immediati, acconsentono a un libero donativo solo dietro dichiarazione che ciò non rappresenta alcun pregiudizio alle loro prerogative.

Si risponde: il capitano del Paese può dare assicurazione ai rappresentanti che gli antichi diritti e libertà dei loro principi non sono pregiudicati; a seguito di questa dichiarazione, essi acconsentono a un libero contributo di 4.000 fiorini complessivi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 189, cc. 234r-237v

171.

Bolzano, 1745, dicembre 14

Si propone: l'Ufficio dello steoraro generale comunichi se i Principati vescovili hanno pagato o meno il rispettivo *forfait* sull'imposta personale d'emergenza (il 6% per Bressanone, il 7% per Trento).

Si risponde: Bressanone ha pagato, Trento no, denunciando la difficoltà di procedere alla riscossione in presenza di altre pesanti imposizioni straordinarie. Si allega un dettagliato rapporto sulle somme versate da Bressanone e sugli arretrati trentini.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 186, c. 148v

172.

Innsbruck, 1745, dicembre 29

Si propone: lo steoraro generale ha risposto alla recente richiesta circa l'imposta personale nei Principati vescovili di Trento e di Bressanone in modo tale che risulta che Bressanone abbia pagato tutto, mentre Trento non ha ancora versato nulla, adducendo a pretesto le difficoltà di riscossione a fronte di una pesante serie di imposte straordinarie. Un estratto mostra con precisione gli introiti.

Si risponde: l'Attività cetuale di Bolzano dovrà riscuotere al più presto il *forfait* di Trento, altrimenti Bressanone, che deve sopportare il medesimo carico fiscale ma ha già pagato, avrebbe ragione di risentirsi e di reclamare.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 187, cc. 35r-35v; identico in vol. 183, cc. 459v-460r

173.

Bolzano, 1746, marzo 21

Si propone: viene esaminato il rapporto dello steoraro ai Confini inferiori d'Italia, Johann Georg Planer, presentato il 12 marzo 1746, con particolare attenzione agli arretrati fiscali ancora in essere.

Si risponde: l'arretrato dei conti Liechtenstein si è ormai ridotto a una piccola somma, che va tuttavia riscossa; gli atti del Compromissariato steorale sui beni madruzziani, allegati al rapporto, dimostrano che Castel Pradell è compreso fin dal 1573 tra i beni soggetti a imposta dei conti Wolkenstein; circa Castellano e Castelnuovo, lo steoraro Planer ha finora negoziato molto e invano, come dimostra l'abbondante materiale allegato; circa il blocco dei traffici di vino tra Isera e Rovereto si constata che esso è stato più volte forzato, ciò che in futuro andrà evitato; lo steoraro ha inoltre ricercato una possibile soluzione ai problemi particolari di Isera mediante una trattativa con gli spedizionieri di Sacco; nella controversia sulle imposte madruzziane, lo steoraro dovrà infine ricercare l'appoggio dei conti Wolkenstein.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 193, cc. 21r-23v; identico in vol. 195, cc. 67v-70v

174.

Innsbruck, 1746, aprile 22

Si propone: il conte Antonio Francesco Wolkenstein ha inviato un memoriale sul proprio debito fiscale, che deriva dal possesso, di origine madruzziana, di Castel Pradell.

Si risponde: l'Attività cetuale di Innsbruck ritiene che il conte debba essere nuovamente chiamato dall'Attività cetuale di Bolzano a rendere conto, poiché se davvero si trova in possesso del Castello non può sottrarsi al prelievo fiscale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 187, cc. 216r-216v; identico in vol. 190, cc. 110r-110v

175.

Innsbruck, 1746, maggio 6

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 26 aprile 1746: il capitano della città di Trento, conte Wolkenstein, ha chiesto come regolarsi nell'eventualità di

un passaggio di truppe attraverso la città; l'Attività cetuale di Bolzano ha risposto che in caso di attraversamento sarà sufficiente pagare i costi agli zatterieri; in caso di alloggiamento delle truppe in città, gli zatterieri dovranno sospendere il conteggio delle tappe.

Si risponde: l'Attività cetuale di Innsbruck approva la risposta.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 187, cc. 226r-227v

176.

Innsbruck, 1746, agosto 23

Si propone: il rappresentante del Quartiere all'Adige ha comunicato che gli zatterieri di Trento si sono dichiarati disponibili al trasporto delle truppe croate, ma che le autorità cittadine hanno minacciato di alloggiare le truppe nelle case dei medesimi zatterieri, qualora si rendesse necessaria una sosta in città.

Si risponde: si è rivolta supplica al Consiglio segreto dell'Austria superiore di esortare il capitano di Trento, conte Wolkenstein, a far ritirare tale minaccia, in considerazione del fatto che alla Città di Trento sono già stati assegnati 1.000 fiorini e 454 staia di segale per il trasferimento delle truppe.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 187, cc. 234v-237r

177.

Innsbruck, 1746, agosto 23

Si propone: il Consiglio segreto comunica che il dottor Baldironi, vicario dei Castelbarco nella Signoria di Gresta, ha chiesto, in vista delle riscossioni del prossimo Sant'Andrea, se i possessori di beni allodiali debbano essere obbligati al pagamento e inseriti in un estimo. Infatti, i conti di Castelbarco non ritengono di poter essere costretti a pagare le imposte per i propri beni nella Signoria di Gresta per l'ammontare di 5 fanti steorali.

Si risponde: l'Attività cetuale di Innsbruck decide di rispondere al Consiglio segreto che il dottor Baldironi dovrà essere incaricato di tassare i sudditi di Gresta secondo le dimensioni dei rispettivi possedimenti e di distribuire con lo stesso criterio il debito fiscale tra signori e sudditi; in questo modo l'imposta potrà essere riscossa entro i termini stabiliti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 187, cc. 241v-242v; identico in vol. 190, cc. 132r-133r

178.

Innsbruck, 1746, agosto 30

Si propone: il procuratore dei ceti riassume una comunicazione destinata al Consiglio segreto e relativa alle proposte dello steoraro ai Confini inferiori d'Italia. Il rifiuto della Giurisdizione di Castellano e Castelnuovo di contribuire al presidio militare dei cinque attraversamenti dell'Adige dovrà essere punito con il divieto di commercio di vino, acquavite e mosto d'uva.

Si risponde: l'Attività cetuale di Innsbruck approva il progetto, ma fa presente al tempo stesso all'Attività cetuale di Bolzano che il Compromissariato steorale ha assunto misure diverse nei confronti di Castelcorno e dei Quattro vicariati, i cui sudditi, prima di essere puniti con blocchi dei commerci, avranno il diritto di essere convocati presso l'Attività cetuale di Bolzano ed esortati un'ultima volta al contributo. Per quanto riguarda le spese del daziale di Sacco, con il blocco dei commerci le sue entrate probabilmente aumenterebbero; se ciò non dovesse bastare, i ceti copriranno i costi supplementari.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 187, cc. 253v-255r; identico in vol. 190, cc. 139v-140v

179.

Innsbruck, 1746, settembre 6

Si propone: il capitano del Paese, a proposito della renitenza della Giurisdizione di Castellano e Castelnuovo, suggerisce di stabilire un blocco militare e di impedire l'esportazione di vino, acquavite e mosto d'uva fino a che le comunità non si dichiareranno disposte a pagare i 144 fiorini di loro competenza. Nel frattempo il dottor Comoro, plenipotenziario dei conti Castelbarco, si è adoperato presso il Consiglio segreto per ottenere la sospensione del blocco, in considerazione della disponibilità delle comunità a pagare le imposte future e le spese di commissione in cambio dell'abbuono del debito steorale pregresso. I ceti devono ora esprimersi su come raggiungere una definitiva composizione del contenzioso.

Si risponde: l'Attività cetuale non può notoriamente concedere alcuno sconto fiscale, che è compito del Compromissariato steorale, ma è del tutto disponibile a rimuovere il blocco militare dei commerci contro il pagamento dell'imposta o una sufficiente assicurazione in questo senso.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 196, cc. 1v-6r; identico in vol. 190, cc. 144v-149r

180.

Bolzano, 1746, ottobre 29

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 30 settembre 1746: si saluta favorevolmente il progetto di transazione con Castelcorno, ma la questione del debito fiscale potrà essere discussa solo in occasione del prossimo Compromissariato steorale; lo stesso dicasi per Castellano e Castelnuovo, che richiedono trattative estremamente caute.

Si risponde: allo scopo di trovare una soluzione definitiva, si convocheranno i procuratori delle tre parti interessate per il prossimo 26 novembre.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 193, cc. 60r-60v; identico in vol. 195, cc. 153r-153v

181.

Bolzano, 1746, novembre 15

Si propone: il segretario alle steore riassume le richieste presentate dai Castelbarco al Consiglio segreto, nelle quali si argomenta che in base alla patente cesarea per la perequazione fiscale del 1722 la Signoria di Gresta non ricade sotto la giurisdizione della Contea del Tirolo. Questa argomentazione andrà riesaminata a Vienna. Fino alla decisione definitiva il conte di Castelbarco ha dato ordine ai suoi amministratori di versare l'imposta richiesta. Per quanto riguarda il debito fiscale pregresso, i Castelbarco si attendono un condono, giacché il debito non è menzionato né in un documento del Consiglio segreto né in una recente risoluzione cesarea; inoltre, ci si riferisce ai meriti dell'illustre casata, attestati da un'esenzione fiscale risalente al 1497.

Si risponde: la documentazione va rispedita a Innsbruck; si è inoltre deciso di dare ordine agli steorari ai Confini d'Italia di continuare a esigere dall'amministrazione castrobarcense la prestazione di 5 fanti steorali sino a che non sarà trovata una soluzione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 193, cc. 73r-74r; identico in vol. 195, cc. 160v-162r

182.

Innsbruck, 1746, dicembre 9

Si propone: il vicario di Castelcorno, dottor Madernini, scrive di essere pronto

alla prestazione fiscale per conto della sua giurisdizione e di essersi già pronunciato in questo senso presso l'Attività cetuale di Bolzano; poiché, tuttavia, quest'ultima non ha competenza per una decisione risolutiva, per evitare spese superflue il vicario chiede l'invio di un procuratore plenipotenziario con il quale stilare un trattato sia per Castelcorno sia per Castellano e Castelnuovo. Le Comunità di Castellano e Castelnuovo hanno, infatti, già versato una parte della loro quota steorale e ora vorrebbero vedere nero su bianco le promesse dei ceti, vale a dire l'eliminazione del dazio sul sale e il permesso di esportazione di vino nel territorio roveretano.

Si risponde: benché il blocco dei commerci sia già di fatto sospeso, l'Attività cetuale di Innsbruck non ha alcuna obiezione ad impegnarsi anche per iscritto con le comunità della Giurisdizione di Castellano e Castelnuovo. Anche per quanto riguarda Castelcorno non ci sono problemi a fissare per iscritto la nuova quota steorale: si desidera, tuttavia, ricordare che la responsabilità dei ritardi non è dei ceti, bensì del dottor Madernini. Infine, l'Attività cetuale sottolinea che la nuova regolamentazione non significa ancora la rinuncia al debito fiscale accumulato in passato, ma solo il rinvio della questione al prossimo Compromissariato steorale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 196, cc. 61v-65r; identico in vol. 190, cc. 190r-192v

183.

Bolzano, 1747, gennaio 7

Si propone: gli *Schützen* di Cembra supplicano di ordinare alla compagnia di Lavis di inoltrare loro i 2 fiorini annui versati dalla cassa dei ceti e destinati a Cembra.

Si risponde: lo steoraro generale pagherà in futuro agli *Schützen* di Cembra la somma loro dovuta, che peraltro, secondo un ordine del 1739, può essere amministrata anche dall'Ufficio daziale di Lavis.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 193, c. 83r; identico in vol. 195, c. 324r

184.

Bolzano, 1747, aprile 21

Si propone: lo steoraro von Webern ha riferito di aver scritto al Capitolo cattedrale di Trento, secondo le indicazioni del Compromissariato steorale, per ottenere la tassazione del parroco di Santa Maria Maggiore di Trento; il Capitolo

chiede di essere informato sulle ragioni per cui detto parroco debba versare 2 fiorini annui di steora. Lo steoraro chiede, pertanto, un estratto dai libri steorali che contenga l'informazione desiderata.

Si risponde: il segretario alle steore non ha per ora ritrovato alcun documento utile, ragion per cui lo steoraro von Webern si occuperà direttamente della cosa in occasione della sua prossima visita a Bolzano. Di norma è comunque irrituale presentare tale documentazione e von Webern farà bene a chiedere l'appoggio del cancelliere vescovile di Trento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 193, cc. 135v-136v; identico in vol. 195, c. 378r

185.

Innsbruck, 1747, maggio 19

Si propone: il Consiglio segreto informa che il vicario di Spor, Flavon e Belfort ha protestato contro l'ordine di dare avvio alla perequazione fiscale e alla descrizione dei beni, giacché nella sua giurisdizione una tale operazione è stata ultimata da pochi anni. Poiché presso il Governo non si trova traccia del documento, i ceti dovranno indagare se esso si trovi nei loro archivi.

Si risponde: il segretario alle steore cercherà negli atti compromissariali e all'occorrenza interrogherà gli uffici steorali competenti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 196, cc. 241r-242r

186.

Bolzano, 1747, maggio 27

Si propone: il segretario alle steore deve indagare se esista effettivamente un estimo recente dei beni soggetti a imposta nelle Giurisdizioni di Spor, Flavon e Belfort.

Si risponde: il segretario alle steore ha già risposto al procuratore dei ceti, in occasione di un quesito simile, che nell'archivio dei ceti non si trova nulla di simile; poiché non si può supporre che la Giurisdizione abbia a suo tempo spedito l'estimo originale, bisognerebbe chiedere una nuova copia. In alternativa, si potrebbe chiedere all'Ufficio steorale competente.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 195, cc. 395r-395v; identico in vol. 204, cc. 5r-5v

187.

Innsbruck, 1747, giugno 16

Si presenta il verbale di una riunione della deputazione composta dal cancelliere vescovile di Trento, dal conte Khuen e dal rappresentante del Quartiere all'Adige e incaricata di esaminare la controversia fiscale con i Quattro vicariati, rappresentati da Giacomo Gresta. Il procuratore Gresta oppone i seguenti punti al parere della commissione, e cioè che i Vicariati dovrebbero dichiararsi disponibili alla prestazione fiscale, essendo fallita la loro richiesta di riesame presso il plenipotenziario cesareo, conte Chotek:

1) Gresta non dispone del pieno mandato di esprimere una dichiarazione definitiva e vincolante sulla prestazione fiscale;
2) desidera ricordare che i Vicariati non hanno mai pagato finora alcuna imposta;
3) che la loro libertà fiscale è stata più volte confermata;
4) che in cambio di questa libertà i Vicariati pagano tariffe daziali più alte e non godono di pari trattamento con i sudditi tirolesi;
5) sono pendenti reclami e suppliche presso la Commissione aulica e ogni passo ulteriore dipende dall'esito di quelli;
6) se in ogni caso i ceti volessero fare una proposta che contemplasse l'abolizione delle tariffe daziali finora pagate in sostituzione delle steore e la parificazione dei diritti dei sudditi dei Vicariati ai sudditi di Rovereto, Gresta potrebbe allora ipotizzare una risposta positiva da parte dei responsabili entro la fine di ottobre.

A questo punto la commissione osserva che tutte queste obiezioni sono già state portate di fronte all'Attività cetuale di Bolzano e da questa respinte e che in definitiva tutte queste manovre non mirano che a rallentare i lavori. Se dunque i Vicariati non dovessero mostrarsi disponibili a un compromesso, sarebbero adottate severe misure costrittive. Il procuratore Gresta offre allora di lavorare a una risposta definitiva dei Vicariati entro un termine prefissato, che viene identificato dalla commissione nell'inizio del prossimo novembre.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 202, cc. 130v-133r; identico in vol. 194, cc. 365r-368r e in vol. 203, cc. 133r-136r

188.

Innsbruck, 1747, luglio 28

Si propone: il Consiglio segreto trasmette un reclamo di Mattia Domenico Riechl,

regolano di Lavis e Pressano, il quale si lamenta per i costi degli attraversamenti di truppe e supplica per un rinvio del rimborso dei debiti.

Si risponde: il procuratore dei ceti riferisce di aver già espresso la sua opinione al riguardo di fronte al Consiglio segreto; esprime rincrescimento, ma non è in grado di promettere nulla.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 198, cc. 11v-12v

189.

Innsbruck, 1747, luglio 28

Si propone: il Consiglio segreto comunica che il principe vescovo di Trento ha fatto sapere che il Principato vescovile non parteciperà alla perequazione fiscale in quanto decisa senza la cooperazione degli Stati ecclesiastici; inoltre, il Principato vescovile ha sempre finora pagato correttamente le proprie imposte.

Si risponde: al Consiglio segreto andrà ricordato che i ceti sarebbero pienamente soddisfatti se il Principato vescovile di Trento pagasse integralmente il suo contingente steorale originario, cosa finora mai accaduta[1]. Sul tema andrà comunque sentita anche l'Attività cetuale di Bolzano.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 198, cc. 13v-14v

[1] Il contingente steorale complessivo assegnato al Principato vescovile di Trento ammontava dal 1573 a 730 fanti steorali, dei quali solo 230 pagati più o meno regolarmente, gli altri sostanzialmente inesigibili: tradotto in denaro, significa una prestazione fiscale di 8.280 fiorini annui contro un ammanco di 18.000 fiorini: W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, pp. 182-183; M. BONAZZA, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 159 ss.

190.

Innsbruck, 1747, settembre 12

Si propone: il Consiglio segreto ha dato un ultimatum di tre giorni ai conti di Lodron per consegnare una dichiarazione di assenso al pagamento dei restanti steorali; allo scadere si procederà con i sequestri dei beni.

Si risponde: si chiede di attendere ancora alcuni giorni, fintantoché lo steoraro generale non si sarà informato presso il cancelliere vescovile di Trento sull'effettiva praticabilità dei sequestri.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 198, cc. 43r-43v; identico in vol. 197, cc. 134r-134v

191.

Bolzano, 1747, novembre 20

Si propone: il capitano del Paese presenta una dichiarazione dei Quattro vicariati circa una ragionevole tassazione dei medesimi.

Si risponde: la dichiarazione, il senso della quale è che i Vicariati non si piegheranno ad alcuna prestazione fiscale finché non saranno eliminati tutti i dazi a loro carico, deve essere inoltrata in originale all'Attività cetuale di Innsbruck. L'Attività cetuale di Bolzano esprime nel frattempo l'opinione che la piattaforma proposta dai Vicariati sia molto svantaggiosa per i ceti ma che, d'altra parte, non si possa non concedere loro i privilegi goduti dai sudditi tirolesi; converrà, pertanto, sospendere le trattative con i Vicariati sino a che non saranno concluse quelle con la Contea d'Arco.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 195, cc. 429v-430r; identico in vol. 204, cc. 32r-32v

192.

Innsbruck, 1747, dicembre 7

Si propone: bisognerebbe usare ai Quattro vicariati un trattamento simile a quello degli altri sudditi, ma finché i sudditi dei conti d'Arco non avranno ceduto non si potrà concedere alcunché nemmeno agli altri.

Si risponde: bisognerà comunicare ai dottori Gresta e Pizzini lo sconcerto per il prolungato rifiuto della prestazione fiscale e l'intenzione di ricorrere a misure costrittive in caso di ulteriore diniego. I ceti sarebbero disposti a concedere l'abolizione dei dazi, ma si tratta di una competenza esclusiva della Camera, non certo dei ceti. I signori locali dovrebbero cedere il prima possibile, giacché dal loro atteggiamento dipendono molte facilitazioni per i Vicariati.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 198, cc. 91r-92r; identico in vol. 197, cc. 160r-161r

193.

Bolzano, 1748, gennaio 5

Si propone: delegati dei commercianti di Bolzano hanno presentato reclamo perché dal 18 novembre 1747 non è più stato possibile effettuare alcun trasporto lungo l'Adige, in quanto all'altezza di Lavis, in terreni di proprietà della fami-

glia Thun, è stata eretta una barriera. Ogni tentativo di convincere i conti a rimuovere l'ostacolo è stato finora vano: si supplica di occuparsi celermente del problema, dal momento che oltre 1.000 colli sono ancora nei magazzini.

Si risponde: si prega l'Attività cetuale di Innsbruck di appoggiare nel modo migliore e più celere i deputati bolzanini nelle loro richieste; si dovrà ricondurre alla ragione il rappresentante della Città di Trento, attualmente a Innsbruck, e procurare la rimozione del blocco.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 206, cc. 3r-5r; identico in vol. 204, cc. 61v-63r

194.

Innsbruck, 1748, gennaio 30

Lettera dei ceti ai principi vescovi di Trento e di Bressanone, con la quale li si informa dei progetti cesarei per il trasferimento su Trieste e Fiume dei percorsi commerciali e sulle misure di difesa poste in atto dai ceti tirolesi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 199, cc. 158r-159r

195.

Bolzano, 1748, febbraio 16

I rappresentanti di Calliano e Besenello supplicano di risparmiare le loro Comunità dall'acquartieramento di altre truppe, che potrebbe essere meglio ospitate presso comunità più agiate, giacché Calliano e Besenello hanno già accumulato debiti per 20.000 fiorini per spese di alloggiamento e mantenimento.

Si risponde: l'Attività cetuale si confronterà sulla questione con il capitano di Trento, conte Wolkenstein, e troverà una soluzione soddisfacente.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 206, cc. 31r-31v; identico in vol. 204, c. 75v

196.

Bolzano, 1748, marzo 29

Si propone: l'Attività cetuale di Innsbruck chiede una relazione circa l'incarico affidato a Pietro Del Duca, detto Papalini, e consiglia all'Attività cetuale di Bolzano di non assegnare più a tale soggetto incarichi di spedizioniere.

Si risponde: si interroga in proposito il rappresentante di quartiere, il quale dichiara di aver avuto a che fare con Papalini una sola volta nell'ultimo anno e di avergli versato in quell'occasione 18 fiorini per il noleggio di una zattera semplice e 32 per il noleggio di una zattera doppia; aggiunge di aver sentito solo da poco che Papalini sarebbe in debito sui pagamenti dei dazi e di non averlo più visto da allora; ha affidato gli ultimi trasporti allo zatteriere Bonfioli, raccomandatogli dal conte Wolkenstein, e non ha intenzione di stipulare più alcun contratto con il Papalini.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 206, cc. 39r-40v; identico in vol. 204, cc. 81v-82v

197.

Innsbruck, 1748, aprile 19

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 7 aprile 1748: la Comunità di Cembra supplica di poter regolare le imposte giunte a termine cedendo ai ceti dei beni immobili o di poterle conteggiare nei risarcimenti per le tappe militari. L'Attività cetuale di Bolzano ha per ora risposto che i ceti non accettano beni in pagamento delle imposte e che per il possibile addebito sui rimborsi militari la Comunità dovrebbe rivolgersi alla Giurisdizione di Monreale.

Si risponde: la risposta è approvata.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 198, cc. 201v-202r; identico in vol. 199, c. 59r

198.

Innsbruck, 1748, maggio 25

Lettera del Consiglio segreto all'Attività cetuale di Innsbruck: il capitano di Trento, conte Wolkenstein, propone di obbligare i Quattro vicariati al trasporto delle vettovaglie militari, essendosi rifiutati di prestare il proprio contributo alla Cassa dei trasporti[1]. Il Consiglio segreto aggiunge che bisognerà comunque concedere un sussidio ai Vicariati, che a causa del continuo passaggio di truppe sono fortemente impoveriti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 199, cc. 348r-348v

[1] La Cassa dei trasporti costituisce un'interessante struttura intermedia nel sistema delle concorrenze militari. Fondata nel 1745, essa riuniva tutte le comunità di fondovalle a sud di Trento su entrambe le rive dell'Adige, quelle, cioè, più direttamente interessate all'attraversamento e

all'alloggiamento delle truppe. La Cassa si occupava di ripartire le spese secondo criteri più equi e legati ai sistemi locali di ripartizione (come la «caratada» della Pretura di Rovereto), di stipulare vantaggiosi contratti di trasporto, di accumulare e fornire beni e materiali di prima necessità per le truppe, di venire in aiuto nelle situazioni più difficili. La Cassa fu liquidata solo nel 1773, dopo lunghe diatribe sulla copertura dei debiti. I suoi presidenti, tutti roveretani, furono Leonardo Carpentari, Bartolomeo Piomarta e Giovanni Antonio Rosmini: notizie in M. BONAZZA, *Gli orizzonti di una comunità*, pp. 307-308; ID., *Famiglia Rosmini e Casa rosminiana di Rovereto. Inventario dell'archivio*, Trento - Rovereto 2007, pp. 127-128.

199.

Bolzano, 1748, maggio 31

Si propone: viene presentata una lettera del Consiglio segreto, che comunica che la Cassa dei trasporti è ormai esausta per l'eccessivo numero di trasporti militari e dunque la Camera o l'Erario dovranno prestare aiuto.

Si propone: l'Attività cetuale di Bolzano si sofferma sul senso – o sulla mancanza di senso – della nuova regolamentazione dei trasporti militari, che causa il sovraccarico finanziario delle località interessate a sud di Sacco.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 206, cc. 55r-56r; identico in vol. 204, cc. 96v-98r

200.

Innsbruck, 1748, giugno 27

In una lettera del capitano del Paese si sottolinea che le operazioni di perequazione fiscale e di realizzazione dei catasti devono essere portate avanti nonostante l'atteggiamento negativo dei Principati vescovili di Trento e di Bressanone e di molte località ai Confini d'Italia, tra le quali la Signoria di Gresta e la Giurisdizione di Ivano appartenente ai Wolkenstein.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 207, cc. 48r-50r

201.

Innsbruck, 1748, agosto 1

Si presenta il verbale di una riunione della deputazione composta dal cancelliere vescovile di Trento, dal rappresentante del Quartiere all'Adige Unterrichter e da Anton von Egger e incaricata di esaminare diversi reclami della Città e della

Pretura di Rovereto, rappresentate dal dottor Tabarelli e da Giovanni Battista Ferrari. Vengono esaminati i seguenti punti e presi i seguenti provvedimenti:

1) Rovereto si sente eccessivamente aggravata poiché al porto di Sacco non vengono imbarcate solo le truppe, ma anche bagagli, uniformi e vettovaglie. Sennonché i ceti assumono soltanto le spese per le stazioni di marcia che prestano il proprio contributo in natura o con la fornitura di animali da tiro. A questo proposito Rovereto dovrà, però, rivolgersi alla Camera o all'amministrazione militare;
2) il trasporto da Bronzolo a Sacco per via d'acqua è indispensabile per i ceti, giacché in questo modo si saltano numerose stazioni di marcia dalle quali scaturirebbero costi ulteriori; viceversa, è assolutamente necessaria la sosta a Sacco, che non può in alcun modo essere decentrata;
3) Rovereto ha certo notevoli spese, ma può pur sempre mettere in conto ai ceti i buoi e i cavalli utilizzati per i trasporti: fatte le debite proporzioni, altre stazioni di marcia subiscono un carico maggiore;
4) è naturale che in inverno siano conteggiate spese di trasporto minori che in estate, ma se si comparano i due semestri dell'anno le spese sostanzialmente si equivalgono;
5) se anche il trasporto dei materiali da Sacco verso nord fosse fatto per mezzo di carri, Rovereto dovrebbe comunque contribuire al pagamento dei carri secondo regolamento e come tutte le altre stazioni di marcia, ciò che potrebbe rappresentare per la città un guadagno, ma anche una perdita;
6) la lamentela sull'ininterrotta continuità dei trasporti e degli attraversamenti si sente in tutte le stazioni di marcia: per Rovereto non vale alcuna regola speciale;
7) il rilievo che non bastino nemmeno più le rendite dei beni comunali per sostenere il debito di Rovereto e della Pretura è tutto sommato credibile, ma si consideri che ci sono altre stazioni di marcia che hanno difficoltà ancora maggiori e che hanno addirittura cominciato ad alienare i beni comuni;
8) le prestazioni in natura saranno rimborsate anche in futuro.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 202, cc. 185v-188v; identico in vol. 203, cc. 197v-202v

202.

s.l., 1748, agosto 4

I rappresentanti delle Comunità di Calliano e Besenello supplicano di avere i

sussidi per le spese delle tappe militari e di poter trasferire le somme di loro competenza sulla Cassa dei trasporti di Rovereto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 207, cc. 95r-96v

203.

Innsbruck, 1748, ottobre 11

Si propone: le Comunità di Scurelle, Agnedo e Villa, nella Giurisdizione di Ivano, chiedono un sussidio per i danni subiti in occasione della recente inondazione.

Si risponde: dovranno esser rinviati al prossimo Compromissariato steorale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 205, cc. 38v-39r; identico in vol. 199, c. 108r

204.

Innsbruck, 1748, ottobre 11

Si propone: si dà lettura di una lettera del daziale di Sacco Sinabelli, nella quale è riportato il numero dei sacchi di sale della Giurisdizione di Castellano e Castelnuovo condotti attraverso il dazio.

Si risponde: la lettera è importante, in quanto la Giurisdizione lamenta che il dazio sul sale non sia ancora stato abolito, nonostante facesse parte dell'accordo per il benestare al pagamento delle imposte; l'Attività cetuale di Innsbruck è dell'opinione che la Giurisdizione possa importare esentasse solo il sale effettivamente consumato, poiché altrimenti ci sarebbe pericolo di esportazione del sale in territori circostanti non ancora soggetti a tassazione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 205, cc. 40r-41v; identico in vol. 199, cc. 109v-110v

205.

Innsbruck, 1748, dicembre 17

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 9 dicembre 1748: si inoltra il rapporto del daziale Sinabelli, dal quale si ricava che le comunità della Giurisdizione di Castellano e Castelnuovo hanno rivendicato e ottenuto fin dalla notte dei tempi il diritto all'esenzione dal dazio sul sale necessario al loro consumo privato.

Si risponde: il dazio sul sale è stato consapevolmente introdotto dai ceti per muovere le giurisdizioni renitenti ad accettare la prestazione fiscale: per questo motivo non si può prevedere alcuna esenzione. Poiché i ceti sono sempre stati dell'opinione che tali giurisdizioni avrebbero pagato i dazi e che solo questa circostanza avrebbe portato a unità nelle controversie fiscali, non c'è ora motivo per concedere alcunché ai territori interessati.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 205, cc. 98r-98v; identico in vol. 199, cc. 143r-143v

206.

Innsbruck, s.d. [1748]

Estratto dal protocollo verbale della Dieta plenaria del 1720, riguardante l'atteggiamento allora tenuto dai Principati vescovili di fronte ai progetti di perequazione fiscale generale: i due principi vescovi intendevano approvare il progetto dietro garanzia che avrebbero continuato a prestare il contingente steorale previsto nel *Landlibell* del 1511 per l'imposta ordinaria per la difesa e il *forfait* in vigore da alcuni anni per le imposte straordinarie non legate alla difesa; garantita tale continuità, si impegnavano ad occuparsi personalmente della perequazione fiscale all'interno dei loro territori e a rimuovere eventuali contestazioni o renitenze fiscali.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 202, cc. 228r-229v; identico in vol. 203, cc. 265v-267v

207.

Bolzano, 1749, gennaio 16

Si propone: il barone Ferdinando Filippo Taxis von Bordogna chiede il pagamento dei consueti 18 fiorini di regalia postale e il saldo delle spese sostenute per l'invio di staffette straordinarie a Innsbruck e a Trento.

Si risponde: si darà mandato allo steoraro generale di provvedere al pagamento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 204, c. 130r

208.

Innsbruck, 1749, marzo 21

Si propone: il Consiglio segreto comunica che le Comunità di Castelnuovo e Stri-

gno supplicano di avere una riduzione delle imposte per far fronte ai danni dell'inondazione.

Si risponde: il Consiglio segreto andrà informato che i ceti in questi casi non possono accordare alcuna riduzione, ma soltanto un sussidio, che va comunque approvato dal successivo Compromissariato steorale; per una notifica dei danni le Comunità si potranno rivolgere all'Ufficio dello steoraro generale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 205, cc. 153v-154v; identico in vol. 208, c. 30r

209.

Bolzano, 1749, aprile 18

Si propone: il delegato della Comunità di Gresta, dottor Giacomo Antonio Rigotti di Mori, ha dichiarato che la Comunità sarebbe disposta ad assumersi una quota steorale di 3 fanti insieme ai signori di Castelbarco in cambio dell'annullamento del presunto debito fiscale accumulato in passato; chiede, però, garanzia ai ceti di non ricevere in futuro ulteriori richieste. Ma l'Attività cetuale non è intenzionata ad aderire alla proposta, prima di tutto perché ritiene la quota troppo bassa e, in secondo luogo, perché non può ammettere che Gresta non versi le imposte straordinarie al pari di tutti gli altri. Il dottor Rigotti, dal canto suo, ha respinto ogni tentativo, adducendo che sin dal 1573 i ceti tirolesi avevano rinunciato alla riscossione fiscale in Val di Gresta.

Si risponde: al delegato Rigotti è stato comunicato che l'offerta di Gresta è troppo ridotta e che la pratica sarà trasferita all'Attività cetuale di Innsbruck, la quale intraprenderà passi ulteriori e, tra l'altro, coinvolgerà i titolari della Signoria, che risiedono a Vienna e a Milano. Si nota, a margine, che da parte dei Quattro vicariati, che pure hanno ricevuto l'invito a comparire, non si è ancora presentato nessuno.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 206, cc. 254v-256r; identico in vol. 211, cc. 3r-4v

210.

Innsbruck, 1749, aprile 25

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 18 aprile 1749: poiché finora lo steoraro ai Confini inferiori d'Italia non ha comunicato nulla al conte Wolkenstein di Trento circa la tassazione di Castel Pradell, l'Attività cetuale di Innsbruck dovrà assumere la pratica.

Si risponde: poiché il conte ha accettato il contingente steorale del Castello in occasione del Compromissariato steorale del 1748, si può procedere nei suoi confronti anche con misure coattive. Perciò può continuare ad occuparsi della cosa l'Attività cetuale di Bolzano, inviando al conte ancora una volta copia del dispositivo compromissariale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 205, cc. 170r-170v; identico in vol. 208, cc. 35v-36r

211.

Innsbruck, 1749, giugno 19

Si propone: il professor Lazzaro Possidomini di Trento supplica che gli sia conferito il posto di chirurgo cetuale, rimasto vacante dopo la morte del chirurgo Bacchettoni.

Si risponde: in verità i ceti avevano deciso di non assegnare più il posto, ma poiché il supplicante si è più volte dimostrato idoneo alla professione ed è ben conosciuto lo si collocherà in cima alla lista dei concorrenti nel caso il Congresso minore dovesse decidere di ripristinare la carica.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 202, cc. 367v-368r; identico in vol. 203, cc. 437r-437, e in vol. 207, cc. 353v-354r

212.

Innsbruck, 1749, luglio 8

Si propone: Rappresentanza e Camera[1] informano che le Comunità di Calliano e Besenello hanno inviato una richiesta di indennizzo per spese di marcia di 1.790 fiorini.

Si risponde: alle Comunità si dovrà chiedere di pazientare, essendoci altre comunità i cui crediti ammontano a oltre 100.000 fiorini; in ogni caso, non spetta ai ceti pagare i sussidi per le marce.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 205, cc. 183v-185r; identico in vol. 208, cc. 54r-55r

[1] Fa qui la prima comparsa negli atti cetuali il nuovo organismo di governo dello Stato tirolese, voluto da Maria Teresa e dal cancelliere Kaunitz: la *Repräsentation und (Hof)Kammer* – variamente tradotta nelle fonti italiane coeve «Rappresentazione e Camera» o «Rappresentanza e Camera»: esso sostituì dal 1749 il tradizionale sistema di governo dell'Austria superiore, basato sui tre organismi del Consiglio segreto, del Governo e della Camera; ne assumeva i compiti, ma con un'im-

pronta decisamente più centralizzatrice: G. MÜHLBERGER, *Absolutismus und Freiheitskämpfe*, pp. 369-375.

213.

Bolzano, 1749, ottobre 10

Si propone: il dottor Pietro Modesto Fedrigotti ha scritto di possedere un vigneto ai Confini d'Italia, nel territorio dei Quattro vicariati, sul quale ha sempre versato regolarmente l'imposta. Quest'anno, invece, lo steoraro non ha voluto riscuotere la somma, ragion per cui il suo vino non è stato fatto transitare al dazio di Sacco: supplica, dunque, di poter pagare la tassa dovuta e di essere autorizzato a far transitare il vino.

Si risponde: in occasione dell'ultimo Compromissariato steorale si è deciso di non accettare più alcun pagamento dai singoli possessori dei Quattro vicariati e, conseguentemente, di bloccare il passaggio dei loro vini fino a che tutte le comunità dei Vicariati non si saranno dichiarate disposte ad accettare un preciso contingente steorale; trattandosi di una misura esecutiva, non sono ammesse eccezioni.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 211, c. 14v; identico in vol. 217, cc. 3v-4r

214.

Bolzano, 1749, ottobre 10

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 10 settembre 1749: l'Attività chiede spiegazioni circa la proposta, proveniente dall'Attività cetuale di Bolzano, di ricorrere a un'azione militare come mezzo esecutivo contro la Signoria di Gresta. Tale azione appare, infatti, problematica, considerando che la Comunità di Gresta non ha ancora ricevuto alcuna revisione fiscale: nell'ultimo Compromissariato steorale i ceti hanno ridotto le loro richieste a 4 fanti steorali, ma la Comunità non ha ancora accettato definitivamente la proposta. Bolzano dovrebbe perciò chiarire quantomeno se l'intervento militare si intenda contro singoli abitanti o contro l'intera Comunità.

Si risponde: l'Attività cetuale di Bolzano vede anch'essa notevoli difficoltà in un'operazione militare e perciò si raccomanda di indagare presso funzionari della Camera o dell'Amministrazione daziale quali altri interventi sul commercio potrebbero causare sensibili danni alla Comunità, accanto al già proposto blocco

totale dei vini. In ogni caso, l'Attività cetuale di Bolzano ritiene preferibile un intervento commerciale a un intervento militare.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 211, cc. 15r-16r; identico in vol. 217, cc. 4v-5r

215.

Innsbruck, 1749, ottobre 10

Si propone: l'Attività cetuale di Innsbruck chiede come decidere sull'istanza di indennizzo delle quietanze per trasporti di uniformi dall'anno 1730 presentata dal daziale di Castel Pietra presso Calliano.

Si risponde: prima di tutto bisognerà chiedere al daziale di Sacco quale sia la provenienza di queste quietanze, che emergono solo ora, a chi siano intestate e se siano già state liquidate. Dovessero trovarsi presso di lui, si chiederà di integrarle nella contabilità generale delle marce militari. Se ciò non fosse più possibile, la responsabilità andrebbe addossata al daziale, che non ha correttamente incamminato la pratica verso i rimborsi ordinari.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 217, cc. 5v-6r

216.

Innsbruck, 1749, novembre 8

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 10 ottobre 1749: la Signoria di Gresta non può essere costretta alla prestazione fiscale con mezzi militari, dunque Rappresentanza e Camera dovranno informarsi presso i funzionari camerali presenti sul posto circa i mezzi esecutivi più appropriati.

Si risponde: poiché Gresta ha fatto ricorso in appello presso i tribunali viennesi, è necessario attendere ancora; nel frattempo, ci si potrebbe informare presso i funzionari daziali sulla quantità di vino necessaria agli abitanti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 212, cc. 75r-75v; identico in vol. 208, c. 89v

217.

Innsbruck, 1749, settembre 11

Si propone: la Rappresentanza e Camera ha più volte fatto sapere che le Comu-

nità di Lavis e Pressano hanno chiesto un sussidio; si fa presente in proposito che a dette Comunità sarà assegnata per via ordinaria la competente quota dei pagamenti attualmente in corso.

Si risponde: lo stato delle cose andrà comunicato a Rappresentanza e Camera; poiché il denaro destinato ai sussidi è amministrato e ripartito esclusivamente dai ceti, che non hanno però alcuna voce circa il suo ammontare, sarebbe auspicabile che lo Stato versasse, in generale, una somma più elevata. Tale richiesta era stata presentata anche in passato, in collegamento con la supplica di Calliano e Besenello di avere maggiori indennizzi per le marce, e ora deve essere ribadita.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 212, cc. 5r-5v; identico in vol. 208, cc. 66v-67v

218.

Innsbruck, 1749, dicembre 17

I rappresentanti dei due Principati vescovili e dei rispettivi Capitoli cattedrali hanno fatto mettere a verbale che nell'affare della perequazione fiscale essi si atterranno a quanto già comunicato alla Rappresentanza e Camera. I rappresentanti del Capitolo cattedrale di Trento hanno aggiunto che, a rigore, la loro istruzione parla di netto rifiuto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 210, cc. 24r-24v

219.

Innsbruck, 1749, dicembre 31

Si propone: le Comunità di Rovereto e Calliano supplicano di poter calcolare i rimborsi per gli alloggiamenti non secondo il numero dei soldati, ma in base al numero di stanze occupate.

Si risponde: per le Comunità supplicanti non possono valere regole speciali: saranno trattate esattamente come tutte le altre e dovranno perciò fare i conti secondo il numero dei soldati.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 210, cc. 59r-59v; identico in vol. 209, c. 341v

220.

Innsbruck, 1750, gennaio 9

Lettera di Rappresentanza e Camera al capitano del Paese, con la preghiera di un parere circa la seguente questione: il barone Ceschi, commissario ai Confini d'Italia, ha denunciato che nelle località che circondano la Valsugana tirolese, per lo più dipendenti dal vescovo di Trento[1], vige il cosiddetto *ius reciproci foeminarum exclusivum* [sic]: le figlie devono accontentarsi del dono di nozze o di una somma pagata dai genitori, mentre rimangono escluse da ulteriori eredità; viceversa, nella Valsugana tirolese le figlie godono dei diritti ereditari e ciò causa frequenti controversie e la divisione di molte famiglie; inoltre, approfittando del fatto che la loro quota ereditaria non può essere loro tolta, molte ragazze si sposano a propria discrezione e contro il volere dei genitori. Siccome la Valsugana è circondata da ogni lato da territori trentini o veneziani (come Pergine, Levico, Caldonazzo, Fiemme, Feltre, Bassano e Vicenza), nei quali vale lo *ius reciproci*, accade che in occasione di matrimoni con forestieri viene regolarmente sottratta una quota di capitale, mentre in caso di matrimoni interni non si verifica alcuna affluenza di capitale. Ciò considerato, Ceschi propone l'introduzione dello *ius reciproci* anche nelle giurisdizioni tirolesi della Valsugana.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 210, cc. 293v-296r; identico in vol. 216, cc. 55r-57v

[1] La Valsugana, esteso territorio vallivo che da Trento conduce lungo il corso del Brenta fino alla chiusa di Primolano e a Bassano, era divisa in antico regime tra due vescovi (Trento e Feltre) e due principi (Trento e Tirolo) e articolata in sei giurisdizioni: vescovili e trentine erano la Giurisdizione mineraria di Pergine, quella di Levico e quella di Caldonazzo, infeudata ai Trapp; tirolesi e feltrine erano le Giurisdizioni orientali di Castel Telvana (Borgo Valsugana), infeudata ai Giovanelli di Venezia, di Castellalto e San Pietro (Telve), infeudata ai Buffa, e di Ivano, confinante con i territori veneti, infeudata ai Wolkenstein di Trento: H. von Voltelini, *Le circoscrizioni giudiziarie*, pp. 101-115, 214-226.

221.

Innsbruck, 1750, gennaio 24

Si propone: l'imperatore ritiene possibile estendere alla Valsugana, tramite una prammatica, lo *ius reciproci foeminarum exclusivum*, già vigente nelle confinanti giurisdizioni trentine e veneziane; poiché si tratta di intervenire sullo stato giuridico di un'intera valle, è richiesto il parere dei ceti.

Si risponde: si ringraziano Rappresentanza e Camera di aver voluto sentire il parere dei ceti e si supplica di voler estendere questo coinvolgimento a tutti gli

interventi sugli statuti territoriali; per quanto riguarda la Valsugana, si chiederà un parere ai rappresentanti di quartiere.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 212, cc. 133r-134r; identico in vol. 215, cc. 4v-5r

222.

Innsbruck, 1750, febbraio 18

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 14 febbraio 1750: in tutti i casi in cui i forestieri non intendano sottostare alle regole matrimoniali tirolesi andrà chiesta l'applicazione dello *ius reciproci* mediante una prammatica cesarea; i rappresentanti di quartiere dovranno consegnare i propri pareri in materia perché i ceti possano relazionare a Rappresentanza e Camera.

Si risponde: si attendono le risposte dei rappresentanti di quartiere.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 212, cc. 147r-148r; identico in vol. 215, cc. 13r-13v

223.

Bolzano, 1750, marzo 20

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 18 febbraio e 11 marzo 1750: si chiede all'Attività cetuale di Bolzano di proporre mezzi da suggerire alla corte di Vienna per gestire la questione del rifiuto opposto alla perequazione fiscale dal Capitolo cattedrale di Trento.

Si risponde: fondamentalmente sarà necessario costringere alla contribuzione tutte le comunità per tutti i beni non ancora tassati; nel caso specifico del Capitolo cattedrale di Trento, si ritiene che il principe abbia sufficienti mezzi idonei.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 211, cc. 37v-38r; identico in vol. 217, cc. 19v-20r

224.

Innsbruck, 1750, aprile 1

Si propone: il conte Romedio Spaur si è lamentato che a Bolzano gli siano state sequestrate 9 orne di vino prodotte nei suoi poderi soggetti a imposta e che gli siano state restituite solo dopo il pagamento di una cauzione.

Si risponde: la questione sarà trattata in via amicale, stante l'ignoranza delle regole da parte del conte; in futuro dovrà però informarsi meglio, per evitare di coinvolgere i ceti in simili incidenti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 212, cc. 201r-201v; identico in vol. 215, cc. 35v-36r

225.

Innsbruck, 1750, aprile 3

Lettera dei ceti a Rappresentanza e Camera, nella quale si dichiara di aver tentato ogni strada per convincere il Capitolo cattedrale di Trento ad approvare la perequazione fiscale, ma invano; peraltro, proprio nel Principato vescovile di Trento la perequazione appare particolarmente urgente, se si considera che nel corso del tempo i ceti vi hanno smarrito circa 400 fanti steorali. Ma poiché i ceti non dispongono di alcuna arma contro i territori immediatamente soggetti al vescovo, chiedono l'aiuto del principe territoriale per far cambiare idea al Governo vescovile.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 215, cc. 196r-197r

226.

Innsbruck, 1750, luglio 7

Si propone: si chiede ai ceti una presa di posizione sul progetto di introdurre lo *ius reciproci foeminarum exclusivum* in Valsugana.

Si risponde: i rappresentanti dei due Principati vescovili e dei due Capitoli cattedrali non hanno ricevuto istruzioni in merito e vorrebbero delegare la decisione ai ceti; questi raccomandano l'introduzione del diritto in questione, ma suggeriscono di non pubblicare la risoluzione nei territori limitrofi, affinché gli Stati confinanti non intraprendano passi analoghi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 210, cc. 330v-331v; identico in vol. 216, cc. 108v-109v

227.

Innsbruck, 1750, agosto 14

Presa di posizione dei ceti sulla proposta di introdurre nella Valsugana lo *ius*

reciproci foeminarum exclusivum: i ceti appoggiano l'iniziativa per tutte le località situate ai confini di giurisdizioni che praticano un diverso diritto ereditario, ma suggeriscono di evitare la pubblicazione della necessaria risoluzione cesarea nelle porzioni di territorio confinanti con la Baviera, il Salisburghese, la Svevia e i Grigioni, affinché non venga in mente anche a questi Stati di intraprendere analoghe correzioni del diritto ereditario che finirebbero per svantaggiare gli interessi tirolesi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 210, cc. 296v-297v; identico in vol. 216, cc. 73r-74r

228.

Bolzano, 1750, novembre 30

Si propone: la Comunità mercato di Termeno/Tramin, che non ha ancora presentato la propria perequazione fiscale, si giustifica con il fatto che dal Governo vescovile di Trento non è ancora giunta alcuna ordinanza in merito.

Si risponde: si chiederà al cancelliere vescovile di Trento di provvedere.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 211, cc. 51r-51v

229.

Innsbruck, 1750, dicembre 29

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 30 novembre 1750: lo steoraro ai Confini inferiori d'Italia, Johann Georg Planer, chiede l'autorizzazione a ricoprire l'ufficio di controllore postale di Trento.

Si risponde: l'Attività cetuale di Innsbruck si oppone con i seguenti argomenti:

1) un funzionario dei ceti non può avere obblighi professionali verso il signore territoriale;
2) i ceti hanno elevato protesta contro il recente aumento delle spedizioni postali e considerano tale protesta come un *gravamen* ufficiale, ragion per cui è impensabile che un loro funzionario presti servizio nelle poste;
3) un controllore postale deve rimanere stabilmente nel suo ufficio e non può pertanto svolgere contemporaneamente le mansioni di steoraro.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 212, cc. 314v-315v; identico in vol. 215, cc. 86r-86v

230.

Innsbruck, 1750, dicembre 29

Si propone: Maria Anna vedova Wolkenstein, nata contessa von Speth, si dichiara disposta a versare annualmente mezzo fante steorale per Castel Pradell, in luogo del suo defunto marito; chiede che le sia condonato il debito pregresso.

Si risponde: la proposta è accolta; lo steoraro competente sarà informato.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 212, cc. 321v-322v; identico in vol. 215, cc. 91v-92r

231.

Innsbruck, 1751, gennaio 25

Si propone: sarà spedita una lettera di richiamo allo steoraro ai Confini inferiori d'Italia Planer, il quale ha assunto l'incarico di controllore postale di Trento senza autorizzazione dei ceti.

Si risponde: si prende atto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 212, c. 337v; identico in vol. 218, cc. 4v-5r

232.

Innsbruck, 1751, gennaio 25

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 16 gennaio 1751: si trasmetterà allo steoraro del Quartiere all'Isarco la nuova determinazione relativa all'imposta su Castel Pradell, affinché in futuro possa esigere l'imposta dagli eredi dei conti Wolkenstein di Trento; allo steoraro ai Confini inferiori d'Italia è già stato comunicato di defalcare un'analoga somma dal contingente steorale di sua spettanza.

Si risponde: si prende atto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 212, cc. 339r-339v; identico in vol. 218, c. 6r

233.

Innsbruck, 1751, febbraio 16

Si propone: lo steoraro ai Confini inferiori d'Italia Planer, richiamato per aver

assunto l'ufficio di controllore postale di Trento senza autorizzazione dei ceti, ha inviato una lettera di giustificazione.

Si risponde: l'Attività cetuale di Innsbruck decide di passare l'episodio sotto silenzio e di non rispondere allo steoraro Planer; dovesse, però, accadere in futuro che uno steoraro occupi un posto analogo senza autorizzazione dei ceti, dovrà essere immediatamente licenziato.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 212, cc. 353r-353v; identico in vol. 218, cc. 15v-16r

234.

Bolzano, 1751, febbraio 26

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 25 gennaio e 16 febbraio 1751: si trasmette a Bolzano il documento conclusivo nella causa con i Castelbarco e Gresta, nel quale si prefigura un contingente steorale di 5 o 8 fanti.

Si risponde: il documento è corretto in punto di diritto; poiché, però, gli atti dovranno essere mandati a Vienna per il processo, si osserva che gli estratti dagli atti dei ceti dovrebbero essere autenticati da un pubblico notaio, onde evitare contestazioni; oltre a questo, l'Attività cetuale di Bolzano esorta a qualche ulteriore integrazione, che per lo scarso tempo a disposizione dovrà essere elaborata a Innsbruck e inviata in copia a Bolzano.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 211, cc. 62r-63r; identico in vol. 217, cc. 56r-57r

235.

Bolzano, 1751, febbraio 26

Si propone: l'Ufficio steorale del Quartiere all'Isarco e Principato vescovile di Bressanone si lamenta di doversi occupare della quota steorale di Castel Pradell, in quanto i titolari della Signoria non risiedono nel Quartiere, ma a Trento; la quota andrebbe trasferita allo steoraro ai Confini inferiori d'Italia.

Si risponde: lo steoraro all'Isarco non si deve preoccupare di eventuali problemi nella riscossione della nuova quota steorale, poiché essa è stata concordata da poco con la vedova Wolkenstein, in assenza del capitano di Trento; si regoli come indicato nelle recenti istruzioni.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 211, c. 64r; identico in vol. 217, cc. 58r-58v

236.

Innsbruck, 1751, aprile 2

Si propone: il conte Giuseppe Nicolò Lodron chiede che in futuro le imposte di competenza sua e degli altri fratelli Lodron siano calcolate con il vicario di Nago, Adamo Alberto Madernini, anziché personalmente con lui.

Si risponde: al conte si risponderà che potrà considerarsi esentato dall'obbligo di pagare le imposte correnti solo quando avrà presentato una dichiarazione valida del Madernini e una procura dei suoi fratelli.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 212, cc. 377r-378v; identico in vol. 218, cc. 28r-29r

237.

Trento, 1751, maggio 11

Lettera allo steoraro von Webern in relazione alla progettata perequazione fiscale di Segonzano, che non può essere intrapresa trattandosi di un feudo del principe vescovo di Trento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 217, cc. 250r-250v

238.

Innsbruck, 1751, giugno 2

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 22 aprile e 5 maggio 1751: il principe vescovo di Trento ha chiesto che ogni presbitero sia provvisto all'atto dell'ordinazione con 2.000 fiorini a carico della Mensa vescovile e che un patrono laico debba convocare il parroco del luogo in occasione del conferimento di un beneficio ecclesiastico. Poiché queste richieste aggravano sensibilmente lo stato presbiteriale e minacciano di sottrarre al patrono il suo diritto, bisognerebbe pensare a contromisure adeguate.

Si risponde: gli stessi ceti sono direttamente toccati dalla questione; la nuova regolamentazione potrebbe tutt'al più essere bloccata da Rappresentanza e Camera.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 220, cc. 13v-14r; identico in vol. 218, cc. 40v-41r

239.

Bolzano, 1751, giugno 12

Si propone: gli steorari ai Confini superiori e ai Confini inferiori d'Italia riferiscono che il cassiere delle Comunità esteriori di Trento e il barone a Prato nella sua Giurisdizione di Segonzano non intendono intraprendere la perequazione fiscale, né accettare alcun mandato senza l'espresso consenso del Governo vescovile trentino.

Si risponde: i ceti non possono accettare simili argomenti contrari alla perequazione; si scriverà al cancelliere vescovile trentino che chiarisca la sua posizione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 211, cc. 78r-78v; identico in vol. 217, cc. 80v-81r

240.

Bolzano, 1751, giugno 12

Si propone: la Giurisdizione di Ivano supplica di poter rimandare l'invio della perequazione fiscale fino alla fine di settembre 1751; il ritardo è dovuto all'abbondanza di neve e alla mancanza di geometri.

Si risponde: i ceti apprendono la notizia con scarsa soddisfazione e pregano le comunità di terminare i lavori quanto prima[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 211, cc. 78v-79r; identico in vol. 217, c. 81r

[1] Vale la pena ricordare, come confermato tra le righe dal regesto, che per tutto il Settecento i catasti, benché unificati sul piano operativo, almeno nelle intenzioni, dalle patenti cesaree, rimangono comunque di competenza primaria delle singole comunità, che hanno l'onore e l'onere di farli compilare (per ora da periti misuratori, poi attraverso le dichiarazioni dei possidenti) e di conservarli nei propri archivi per farne la base della ripartizione fiscale.

241.

Bolzano, 1751, giugno 12

Il segretario alle steore riferisce che in base alle sue indagini la Comunità di Castello di Fiemme avrebbe l'obbligo di versare annualmente una certa somma al Principato vescovile di Trento, ciò che dalla Comunità stessa viene interpretato come prova di soggezione al principe vescovo e non alla Contea tirolese. Tale opinione sembrerebbe confermata da un documento del 17 luglio 1110, di cui si allega copia[1].

Si risponde: il cancelliere vescovile di Trento osserva che Castello e Anterivo/Altrei non sono soggette al principe vescovo, né pagano più alcun tributo. I vicari di dette località devono perciò essere richiamati alla prestazione fiscale e all'attuazione della perequazione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 211, cc. 79r-79v; identico in vol. 217, cc. 81v-82r

[1] È molto probabile che si faccia riferimento a uno dei due famosi «patti gebardini» che fondano, nel diritto non meno che nella memoria storica, l'ampia autonomia giuridica ed economica della comunità della valle di Fiemme rispetto al principe vescovo; infatti, fu solo a fine Settecento che l'erudito trentino Benedetto Bonelli corresse, per motivi di indizione, la data tradizionale del 1110 in quella attualmente riconosciuta del 1111: T. SARTORI MONTECROCE, *La Comunità di Fiemme e il suo diritto statutario*, trad. it., Cavalese 2002 (ed. orig. Innsbruck 1891), p. 26. Un ulteriore indizio che il documento in questione abbia a che fare con i patti gebardini si può ritrovare nel cenno ai 24 *Römermonate* («arimannie»), pagati anche da Castello al principe vescovo (cfr. *infra*, regesto 249).

242.

Innsbruck, 1751, agosto 18

I sudditi di Telvana e Castellalto annunciano di non poter più pagare alcuna imposta finché non sarà abolito il divieto di esportazione di vino e acquavite verso la Pusteria, il Salisburghese, la Carinzia e gli altri territori non produttori.

Si risponde: i richiedenti saranno rinviati alla Deputazione vinaria.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 210, cc. 375r-375v; identico in vol. 216, c. 458v

243.

Innsbruck, 1751, ottobre 17

Si propone: è presentata una scrittura della Rappresentanza e Camera intorno alla perequazione fiscale di Castello di Fiemme.

Si risponde: si fa notare che il cancelliere di Trento, Alberti, ha dichiarato che Castello non appartiene al Principato vescovile; può accadere che la Comunità versi imposte, magari dei *Römermonate*[1], insieme al Principato vescovile, ma rimane soggetta alla giurisdizione austriaca. Si chieda all'Attività cetuale di Bolzano.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 220, cc. 61r-62r; identico in vol. 218, cc. 61r-62r

[1] Per *Römermonate* si intende un'imposta ripartitiva su base matricolare, non permanente, do-

vuta all'imperatore da parte dei ceti imperiali (dunque il principe vescovo di Trento, ma non il conte del Tirolo), in origine allo scopo di finanziare le trasferte romane della corte imperiale, in seguito soprattutto per sovvenzionare le campagne militari dell'imperatore contro i turchi. I primi *Römermonate* furono pagati sotto Massimiliano I, a inizio Cinquecento; furono poi formalizzati *de iure* con l'istituzione della matricola dei ceti imperiali durante la dieta di Worms del 1521: W. SCHULZE, *Reichstage und Reichssteuern im späten 16. Jahrhundert*, in «Zeitschrift für historische Forschung», 2, 1975, pp. 43-57. In ogni caso, può essere che nella documentazione cetuale si dia il nome di *Römermonate* a quelle che in realtà erano le 24 «arimannie» (imposta ordinaria dovuta al principe vescovo come signore feudale) previste dai «patti gebardini» del 1111 e applicate anche a Castello, nonostante il suo successivo passaggio alla giurisdizione tirolese: cfr. *infra*, regesto 249.

244.

Bolzano, 1751, dicembre 13

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 22 ottobre, 10 novembre e 3 dicembre 1751: l'Attività cetuale di Bolzano deve informarsi presso il principe vescovo di Trento se per caso la Comunità di Castello paghi *Römermonate* al posto della steora territoriale.

Si risponde: da dichiarazioni dei rappresentanti trentini si ricava che detta Comunità non paga assolutamente nulla al principe vescovo, mentre viceversa alcuni documenti dimostrerebbero che il clero della Valle di Fiemme debba versare alcuni tributi. Si propone di chiedere spiegazioni alla Comunità in occasione del prossimo Congresso minore, in modo da poter trovare una soluzione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 217, cc. 89r-91r; identico in vol. 221, cc. 1v-2v

245.

Bolzano, 1751, dicembre 13

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 22 ottobre, 10 novembre e 3 dicembre 1751: il cancelliere vescovile di Trento ha presentato un piano per la perequazione fiscale presso le Comunità esteriori di Trento, nelle Giurisdizioni di Segonzano e di Pergine e nella Comunità mercato di Termeno/Tramin.

Si risponde: si prende atto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 221, c. 4r

246.

Innsbruck, 1751, dicembre 29

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 13 dicembre 1751: nell'ultimo Compromissariato steorale si è deciso di invitare alla trattativa i rappresentanti di Oltresarca e Romarzolo; l'invito andrà deciso nella prossima riunione dell'Attività cetuale.

Si risponde: durante le previste trattative bisognerà stare molto attenti a non contravvenire alle indicazioni della sentenza dei tribunali già emessa in materia.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 220, cc. 127r-128r

247.

Innsbruck, 1751, dicembre 29

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 13 dicembre 1751: le Comunità di Villa e di Agnedo, nella Giurisdizione di Ivano, supplicano di avere esenzione fiscale per dieci anni a copertura dei gravi danni da inondazione.

Si risponde: lo steoraro competente valuterà i danni e farà relazione al prossimo Compromissariato steorale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 220, cc. 130r-130v

248.

Innsbruck, 1752, febbraio 23

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 13 dicembre 1751: la controversa perequazione fiscale di Castello di Fiemme e Anterivo/Altrei deve essere sospesa fino alla dichiarazione ufficiale del cancelliere vescovile di Trento; c'è, inoltre, un documento dal quale risulta che le due Comunità desiderano essere allibrate nella Giurisdizione di Egna-Castel Caldiff.

Si risponde: la dichiarazione del cancelliere è arrivata e conferma che dette Comunità non pagano nessuna imposta effettiva al principe vescovo di Trento, fatta eccezione per una cosiddetta *Kuchlsteuer*[1]. La dichiarazione sarà inviata con tutti gli altri atti alla deputazione di Bolzano per una rapida decisione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 220, cc. 139v-140v; identico in vol. 223, cc. 1r-2r

[1] Si trattava, come suggerisce il nome stesso (imposta sulla cucina), di una tassa legata alle regalie e ai poteri giurisdizionali del principe vescovo, dunque all'ambito feudale del camerale e alle competenze della Mensa vescovile, probabilmente sostitutiva di un antico obbligo di *corvée* e dunque non sovrapponibile a un'imposta nel senso moderno della parola, attinente cioè al *contributionale*.

249.

Bolzano, 1752, maggio 5

Si propone: molti deputati della Comunità di Castello di Fiemme, tra i quali il dottor Gebel, sono comparsi di fronte all'Attività cetuale e hanno motivato il loro rifiuto della prestazione fiscale con la supplica rivolta a Rappresentanza e Camera nel settembre 1751. Poiché, tuttavia, è intenzione della Casa d'Austria far valere la propria giurisdizione su Castello, la Comunità deve infine piegarsi alla volontà del sovrano: supplica solo di considerare nell'allibrazione la povertà dei luoghi.

Si risponde: ai deputati viene rappresentato a voce che tutte le loro argomentazioni intorno a una presunta libertà fiscale erano false fin dall'inizio, dal momento che la Comunità ha finora versato imposte (nella fattispecie 24 *Romermönate*/ «arimannie») al principe vescovo di Trento, ciò che corrisponde precisamente a un obbligo fiscale. Ma poiché ora c'è la disponibilità alla prestazione di un tributo, essa sarà trattata nel prossimo Compromissariato steorale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 221, cc. 25v-26r; identico in vol. 225, cc. 85v-86v

250.

Innsbruck, 1752, luglio 12

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 24 giugno 1752: i due Principati vescovili devono essere esortati a collaborare alla riforma monetaria intrapresa in Tirolo, onde evitare probabili danni ai commerci tirolesi[1].

Si risponde: l'Attività cetuale di Innsbruck non vede questo pericolo, giacché una reale difficoltà è prevedibile solo in autunno, con l'inizio dei commerci di vino; per allora la riforma monetaria sarà già realizzata anche nei territori vescovili.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 220, cc. 293v-294v

[1] Ci si riferisce qui alla riforma monetaria finalmente intrapresa, dopo anni di discussioni e iniziative sterili, con patente cesarea del febbraio 1752: i provvedimenti di Maria Teresa prevedevano, tra l'altro, l'adozione del fiorino austriaco come moneta di conto e la definizione del valore intrinseco della moneta straniera; pur senza essere decisivi, tali provvedimenti ebbero effettivamente

seguito anche nei territori vescovili: C. DONATI, *Ecclesiastici e laici*, pp. 194-199; M. BONAZZA, *Dazi, moneta, catasto*, pp. 368-370.

251.

Innsbruck, 1752, novembre 24

Circa la prevista riforma monetaria austriaca, i due Principati vescovili segnalano di essere Stati immediati dell'Impero e che, di conseguenza, non sarebbero direttamente interessati alla riforma; ma poiché indirettamente sono toccati anche i loro interessi, per esempio in relazione ai possibili danni ai commerci, essi sono intenzionati ad agire di concerto con i ceti tirolesi e a supplicare l'imperatrice di riflettere ancora sulla riforma e, soprattutto, di introdurla senza l'intervento dei territori confinanti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 229, cc. 156v-159v; identico in vol. 222, cc. 332v-335r

252.

Bolzano, 1753, aprile 7

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 21 marzo 1753: si invia una sentenza cesarea del 12 dicembre 1752 che obbliga alla prestazione fiscale il conte Cesare Castelbarco in quanto feudatario di Gresta; fino alla nuova allibrazione si intende valida la quota di 5 fanti steorali assegnata nel 1511, poi entrerà in vigore la quota rivista e corretta. L'interlocutore ufficiale sarà lo steoraro ai Confini inferiori d'Italia.

Si risponde: la sentenza sarà inviata allo steoraro; nell'archivio dei ceti rimarrà una copia autenticata.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 221, cc. 59v-60r; identico in vol. 231, cc. 1v-2r

253.

Bolzano, 1753, aprile 7

Si propone: il conte Saracini ha chiesto al segretario alle steore se non sia possibile stabilire la steora di Molveno secondo criteri analoghi a quelli usati per Andalo, senza però inserirla nel contingente steorale, essendo impossibile unificare in maniera inequivocabile i singoli diritti di proprietà.

Si risponde: il conte deve limitarsi a inserire di volta in volta i pagamenti nel contingente steorale; per quanto riguarda la presentazione dei titoli di proprietà, non si può fare alcuna eccezione, giacché tale indagine serve alla perequazione fiscale: anche Andalo e Molveno dovranno perciò condurre le proprie rilevazioni.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 221, c. 63v; identico in vol. 231, cc. 6r-6v

254.

Bolzano, 1753, maggio 12

Si propone: lo steoraro Planer ha fatto confusione nel calcolo delle esenzioni fiscali per danni da inondazione concesse il 24 luglio 1750 e successivamente ripartite tra gli interessati. A Castellano e Castelnuovo ha infatti applicato l'esenzione non solo alla steora ordinaria, ma anche alle imposte straordinarie, che erano state però condonate ad altre località, non a Castellano e Castelnuovo. Poiché ora non si può certo chiedere altro ai sinistrati, quasi tutta povera gente, lo steoraro supplica di estendere anche a queste comunità l'esenzione dalle imposte straordinarie.

Si risponde: trattandosi di una svista dello steoraro e non di un'intenzione dolosa, ed essendo stata concessa anche ad altre comunità l'esenzione dalle imposte straordinarie, si può acconsentire alla domanda.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 221, cc. 68r-68v; identico in vol. 231, cc. 13r-13v

255.

Innsbruck, 1753, settembre 25

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano dell'11 settembre 1753: l'Attività cetuale di Bolzano propone di modificare la formulazione del memoriale intorno alle spese di concorrenza per opere idrauliche e di non far partecipare al progetto i due Principati vescovili.

Si risponde: l'Attività cetuale di Innsbruck concorda con l'opinione di Bolzano ed esprime stupore per un documento del Principato vescovile di Trento che non rispetta le consuete formule di cortesia.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 230, cc. 144r-144v; identico in vol. 227, c. 332r

256.

Bolzano, 1753, novembre 12

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 25 settembre 1753: ci si mostra stupiti che il memoriale del Principato vescovile di Trento circa le spese di concorrenza per opere idrauliche non sia accompagnata dalla firma del principe vescovo e non contenga le consuete formule di cortesia.

Si risponde: poiché gli ambasciatori vescovili si tratterranno per il prossimo Congresso, si potrà discutere in quella sede dell'omissione delle formule consuete.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 221, c. 84r; identico in vol. 231, cc. 34r-34v

257.

Innsbruck, 1753, dicembre 14

Lettera dei ceti a Rappresentanza e Camera con l'espressione dell'insoddisfazione per lo sconto fiscale concesso dall'imperatore alla famiglia Lodron, ciò che rischia di bloccare il processo in corso prima ancora che tutti gli interessati si siano espressi. Peraltro, la sentenza sarebbe stata con ogni probabilità favorevole ai Lodron, come mostrano processi precedenti, per esempio quelli contro i conti d'Arco e di Castelbarco in relazione alla Giurisdizione di Gresta.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 229, cc. 278v-279r; identico in vol. 226, cc. 109r-110r

258.

Bolzano, 1754, marzo 27

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 13 marzo 1754: bisogna inviare alle Comunità di Giovo, Lisignago, Valda, Faver, Cembra, Borgo Valsugana, Molveno, Sporminore e Spormaggiore le integrazioni necessarie ai rispettivi catasti.

Si risponde: alcuni reclami si ripetono in tutte le comunità del Tirolo italiano ed erano già messi in preventivo; per avere qualcosa in mano, i nuovi catasti rivisti devono essere fatti restituire.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 231, cc. 132v-133r; identico in vol. 235, c. 1v

259.

Innsbruck, 1755, aprile 11

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano dell'11 febbraio 1755: allo steoraro ai Confini superiori d'Italia è stato chiesto se le Comunità di Fai e di Zambana rientrino nel contingente steorale del Principato vescovile di Trento o se è prevista una loro quota specifica.

Si risponde: l'informazione è urgente, perché i ceti devono riferirne alla Rappresentanza e Camera.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 240, cc. 5v-6r; identico in vol. 236, c. 68v

260.

Bolzano, 1755, aprile 14

Si propone: dopo la conclusione della seduta dell'Attività cetuale, in luogo del dottor Baldironi, giudice di Castello di Fiemme precedentemente convocato[1], è comparso un deputato della Comunità, il quale ha in sostanza presentato le proprie scuse per la lettera inviata dal giudice al capitano del Paese; le cose a quanto pare stanno in questo modo, che il giudice non gode ormai di alcuna credibilità presso i sudditi, ragion per cui non si fida a intraprendere la perequazione fiscale della Giurisdizione; non è lecito di conseguenza attendersi alcun favorevole accordo.

Si risponde: nel frattempo è accaduto che la Comunità di Anterivo/Altrei, già dichiaratasi disponibile alla prestazione fiscale, prendendo pretesto dalla renitenza di Castello, ha nuovamente rifiutato di pagare; l'Attività cetuale di Innsbruck chiede, pertanto, di proporre soluzioni per costringere le due Comunità al pagamento; un importante segnale è giunto dal fatto che Rappresentanza e Camera abbiano nuovamente respinto la supplica di Castello per ottenere l'esenzione dall'obbligo di eseguire la descrizione dei beni.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 235, cc. 26r-26v; identico in vol. 239, cc. 43r-43v

[1] Castello di Fiemme costituiva formalmente una contea, di fatto era una comunità inserita nella Giurisdizione tirolese di Egna-Castel Caldiff. Tuttavia, in virtù del suo passato nell'ambito della Comunità di Fiemme, esso conservò sempre un giudice autonomo, competente su un territorio comprendente le Comunità di Capriana e Valfloriana – sotto citate (regesti 264-267) –, nonché di Stramentizzo e di Forno, oltre a due malghe e dodici masi: H. VON VOLTELINI, *Le circoscrizioni giudiziarie*, p. 61.

261.

Innsbruck, 1755, agosto 18

Lettera di Rappresentanza e Camera ai ceti con l'informazione che la Comunità di Pergine realizzerà la perequazione fiscale nel prossimo autunno, mentre le Comunità esteriori di Trento attenderanno il completamento dell'intera perequazione da parte dei ceti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 237, cc. 71r-71v; identico in vol. 238, cc. 90r-90v

262.

Bolzano, 1755, ottobre 10

Rappresentanza e Camera annunciano l'arrivo delle descrizioni catastali della Pretura di Rovereto, della Giurisdizione di Belfort e delle Comunità di Folgaria, Meltina/Mölten, Postal/Burgstall.

Si risponde: l'Attività cetuale di Bolzano ravvisa in questa spedizione una grave infrazione da parte delle citate Comunità. Infatti, in un documento a disposizione dei ceti, nel quale sono registrate tutte le descrizioni catastali non aggiornate, sono registrate anche le Comunità in questione: il che significa che esse hanno mandato a Rappresentanza e Camera descrizioni catastali vecchie, sorpassate e in nulla corrispondenti alle attuali prescrizioni. Rappresentanza e Camera dovranno, dunque, esortare le Comunità in questione, e inoltre le Comunità di Zambana e di Nova Ponente/Deutschnofen, a spedire descrizioni aggiornate.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 235, c. 31v

263.

Bolzano, 1755, ottobre 10

Si propone: Rappresentanza e Camera desiderano sapere definitivamente entro 14 giorni se i ceti accettano o meno la proposta che il conte di Castelbarco paghi annualmente per sé e i propri sudditi 150 fiorini da destinarsi alla difesa territoriale al posto della quota di steora richiesta dai ceti. Qualora i ceti accogliessero la proposta, dovranno accontentarsi per sempre di questo tributo e non avanzare ulteriori richieste.

Si risponde: i ceti, dopo aver investito tanto tempo e tanti sforzi in questa prati-

ca, si dichiarano d'accordo con la transazione, che tutto sommato impegna il conte in una contribuzione più alta di quanto previsto dai ceti stessi; il segretario alle steore preparerà e spedirà il relativo documento a Rappresentanza e Camera.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 235, cc. 32r-32v; identico in vol. 239, cc. 66r-66v

264.

Bolzano, 1756, gennaio 13

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 10 dicembre 1755: si trasmettono due documenti all'Attività cetuale di Bolzano, vale a dire la lettera della Comunità di Anterivo/Altrei a Rappresentanza e Camera, nella quale si annuncia il pagamento della steora annua di 26 fiorini imposta dalle autorità, e la lettera della Comunità di Castello con le località limitrofe di Capriana e Valfloriana, nella quale queste ultime fanno presente di non essere in grado, a causa della povertà, di assumersi il tributo loro richiesto se non *per modum aversionis*, ma di aver avuto segnali, da parte delle autorità locali, che con un ricorso a Rappresentanza e Camera potrebbero ottenere l'esenzione.

Si risponde: a norma di Compromissariato steorale, dalla Comunità di Anterivo/Altrei bisognerà riscuotere anche i termini di steora straordinari. Per quanto riguarda il *modum aversionis* menzionato dalle due altre località, il segretario alle steore dovrà informarsi presso l'Attività cetuale di Innsbruck sul possibile costo del relativo proclama e comunicarlo all'Attività cetuale di Bolzano, affinché si possa fare una proposta alle località prima della prossima riunione dell'Attività cetuale, alla quale saranno invitati loro rappresentanti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 235, cc. 37v-38r; identico in vol. 239, cc. 132r-132v

265.

Bolzano, 1756, febbraio 9

Si propone: sono comparsi di fronte all'Attività cetuale Luigi Baldironi, dottore *in utroque iure*, insieme a cinque deputati della Comunità di Castello e delle Comunità dipendenti di Capriana e Valfloriana. Costoro hanno energicamente rifiutato la prestazione di 11 fanti steorali e 2/5, prevista in passato, richiamandosi alla povertà della zona; hanno, inoltre, aggiunto che da qualche tempo alla vicina Comunità di Anterivo/Altrei, di dimensioni circa doppie, è stata chiesta una prestazione fiscale pari a 13 fanti; per quanto riguarda la descrizione dei beni,

quella di Castello è già in corso d'opera, ma mancano informazioni da parte dei possidenti forestieri. In ogni caso, a descrizione terminata risulterà che non si risparmia quasi nulla e che dunque l'imposta corrispondente andrà fissata a livelli molto bassi. Le località di Capriana e Valfloriana, al contrario, rifiutano recisamente di intraprendere la descrizione dei beni, poiché i loro terreni sono tanto ripidi da non poter nemmeno essere percorsi; chiedono, di conseguenza, una quota fiscale minima.

Si risponde: l'Attività cetuale di Bolzano riterrebbe di poter allibrare la Comunità di Castello per 5 o 6 fanti steorali; viceversa, secondo le informazioni dello steoraro von Webern, Castello può essere tassato per soli 9 fiorini, le altre località per 4 fiorini ciascuna[1]; ci sono anche altre proposte circa l'ammontare dell'imposta, ma poiché, alla fin dei conti, tutto dipende dalla descrizione dei beni non ancora conclusa, i deputati vengono congedati senza aver trovato alcuna soluzione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 235, cc. 42v-44r; identico in vol. 239, cc. 142r-144r

[1] La differenza tra le due valutazioni è sensibile: 5 fanti steorali corrispondono, infatti, a 180 fiorini di imposta all'anno, mentre, secondo le indicazioni dello steoraro, Castello con Capriana e Valfloriana potrebbe pagare al massimo 34 fiorini (intendendo i 9 fiorini più 4 per due riferiti al termine di steora semestrale, come si deduce dal regesto successivo, nel quale si cita un'offerta di Capriana e Valfloriana ulteriormente ridotta di 2 fiorini).

266.

Innsbruck, 1756, febbraio 17

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 9 febbraio 1756: si lascia decidere all'Attività cetuale di Innsbruck se accettare l'offerta di Capriana e di Valfloriana, di versare una steora annuale di 14 fiorini, e da quando eventualmente far iniziare il pagamento.

Si risponde: siccome è ancora in corso la descrizione dei beni, non si può per il momento decidere nulla; inoltre, la richiesta di rimborso spese avanzata dal dottor Baldironi è respinta: dovrà rivolgersi direttamente alla Comunità.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 240, cc. 217r-218r; identico in vol. 241, cc. 75r-76r

267.

Innsbruck, 1756, marzo 31

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 6 marzo 1756: si comunica alla

Comunità di Castello e alle località di Capriana e Valfloriana che dovranno consegnare la loro descrizione catastale entro il prossimo Compromissariato steorale; si chiede, inoltre, alle due località di ribadire per iscritto la loro proposta di accettare una steora ordinaria di 14 fiorini: l'inizio dei pagamenti sarebbe fissato a partire dal termine di San Giorgio 1754.

Si risponde: si prende atto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 240, cc. 233v-234v; identico in vol. 241, c. 99v

268.

Innsbruck, 1756, aprile 3

Risposta dei ceti a Rappresentanza e Camera circa la comunicazione che Oltresarca e Romarzolo continuano a rifiutare il pagamento delle imposte, mentre Arco sembra disposta ad accettare una quota adeguata. I ceti rifiutano la posizione delle due località e rinviano alla sentenza che obbliga Arco, Oltresarca e Romarzolo alla prestazione fiscale; come ultimo tentativo, prima del ricorso a mezzi esecutivi, si può pensare a delle trattative da tenersi a Trento o a Bolzano.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 240, cc. 259r-261v; identico in vol. 241, cc. 145r-146r

269.

Innsbruck, 1756, maggio 29

Si propone: Rappresentanza e Camera comunicano che si è liberato l'Ufficio di maresciallo della milizia delle Giudicarie; i ceti dovrebbero esprimere una preferenza tra le domande finora pervenute.

Si risponde: la risposta spetta all'Attività cetuale di Bolzano; l'Attività cetuale di Innsbruck si sente, tuttavia, di raccomandare Giuseppe Federici di Trento, il quale ha già fatto domanda in passato per un posto di luogotenente, con la raccomandazione del barone von Enzenberg.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 240, cc. 293r-293v; identico in vol. 241, cc. 177r-177v

270.

Bolzano, 1756, settembre 30

Si propone: la Giurisdizione di Mezzocorona chiede il permesso di adattare i propri registri steorali in base alla nuova descrizione rivista e approvata.

Si risponde: poiché ciò è stato concesso anche ad altre giurisdizioni, l'Attività cetuale di Bolzano non ha nulla in contrario a concederla anche in questo caso; prima, però, va sentito anche il parere dell'Attività cetuale di Innsbruck.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 235, c. 71v; identico in vol. 239, c. 337v

271.

Innsbruck, 1756, dicembre 4

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 15 novembre 1756: si è chiesto allo steoraro ai Confini inferiori d'Italia se sia la Comunità di Pomarolo, o un'altra comunità del medesimo Quartiere, ad esser stata esortata a migliorare la propria perequazione fiscale.

Si risponde: si prende atto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 240, c. 341v; identico in vol. 239, c. 337v

272.

Bolzano, 1756, dicembre 20

Si propone: la Comunità di Pomarolo ha presentato le proprie scuse allo steoraro ai Confini inferiori d'Italia per il mancato invio della nuova descrizione catastale riveduta e corretta, motivandolo con il fatto che il documento si trova tra le carte del defunto barone Ceschi e che alla Comunità non è consentito alcun accesso alla documentazione fino al disbrigo delle pratiche ereditarie.

Si risponde: a dire il vero, la comunicazione degli errori nella descrizione catastale era avvenuta a bocca; tuttavia, è intenzione dell'Attività cetuale assegnare validità alla lettera di giustificazione: per questo motivo sarà ora inviata informazione scritta degli errori.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 235, cc. 78v-79r; identico in vol. 239, cc. 367r-367v

273.

Vipiteno/Sterzing, 1757, gennaio 8

Il responsabile della Mensa vescovile di Trento Schröck chiede che alla Mensa venga dimezzata la quota steorale per alcuni anni, poiché il torrente Sarca ha causato danni per 52.792 fiorini.

Si risponde: poiché la steora è proclamata a ogni nuovo Compromissariato steorale, il supplicante dovrà presentare la sua richiesta in quella sede.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 237, cc. 264r-264v; identico in vol. 246, c. 219r

274.

Innsbruck, 1757, febbraio 26

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 20 dicembre 1756: essendo state rinvenute delle irregolarità nei versamenti fiscali della Giurisdizione di Monreale, la relazione del locale steoraro von Webern dovrà essere esaminata in occasione del prossimo Congresso minore di Vipiteno/Sterzing.

Si risponde: poiché è chiaro che questo punto dell'ordine del giorno non può essere trattato a Vipiteno/Sterzing per mancanza di tempo, l'Attività cetuale di Innsbruck prende in carico la questione, constatando che il conguaglio del debito fiscale con i sussidi per le marce militari, molto desiderato dalle comunità locali, non è regolare e che non può, dunque, essere autorizzato.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 245, cc. 10v-12r; identico in vol. 247, cc. 2r-3r

275.

Innsbruck, 1757, marzo 23

Si propone: il conte Thun chiede attraverso il suo amministratore, dottor Johann Christoph von Greiffenberg, l'autorizzazione a importare 100 orne di vino e 20 di acquavite dalle zone bloccate a causa del mancato pagamento della steora.

Si risponde: la domanda sarà inoltrata a Rappresentanza e Camera.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 245, cc. 35r-35v; identico in vol. 247, c. 37r

276.

Innsbruck, 1757, dicembre 28

Appendice al protocollo dell'Attività cetuale: dopo la seduta sono stati presentati gli elenchi dei danni da inondazione per le seguenti località, facenti parti del Principato vescovile di Trento o dei Confini d'Italia: Valle di Non, Trento, Cavalese, Mezzolombardo, Riva, Levico, Sarca, Marcena di Rumo e Valle di Rumo, Brochetti di Denno, Livo e Ossana. La somma complessiva dei danni dovrebbe ammontare a 774.119 fiorini.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 245, cc. 179r-179v; identico in vol. 247, cc. 243r-243v

277.

Bolzano, 1758, gennaio 14

Si propone: le relazioni sui danni da inondazione nella Giurisdizione di Monreale, nelle località di San Michele all'Adige, Lavis, Pressano, Faedo, Cembra, Lisignago sono state trasmesse all'Attività cetuale di Innsbruck.

Si risponde: saranno spedite a Innsbruck anche le altre relazioni pervenute nel frattempo.

Si propone: sono giunte le relazioni sui danni da inondazione a Pergine e nelle giurisdizioni ai Confini d'Italia.

Si risponde: saranno inviate a Innsbruck.

Si propone: sono giunte le relazioni sui danni da inondazione nelle località di Ivano in Valsugana, di Caldonazzo, di Lavarone e Centa, di Folgaria, di Nomi, Calliano e Besenello, di Telvana, di Castellalto e Telve, nonché di Borgo, Castelnuovo, Roncegno e Monte di Roncegno, Torcegno, Ronchi, Carzano, Telve di sopra e Telve di sotto, infine anche di Rovereto. Saranno spedite a Innsbruck.

Si risponde: si prende atto.

Si propone: sono giunte le relazioni sui danni da inondazione nelle località di Isera e Marano, nella Giurisdizione di Castelcorno, e della Regola dei Massi, nella Giurisdizione di Telvana.

Si risponde: saranno inviate a Innsbruck.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 257$^{1}/_{2}$, cc. 2v-7r

278.

Bolzano, 1758, maggio 23

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 25 aprile e 12 maggio 1758: si ritiene corretto l'incarico affidato allo steoraro von Webern di confrontarsi con il cancelliere di Trento intorno agli arretrati fiscali del Principato vescovile.

Si risponde: nel frattempo il cancelliere ha risposto che in linea di principio il Principato vescovile intende pagare i suoi arretrati fiscali, nonostante l'esenzione proposta dai ceti a causa dei gravi danni dell'ultima inondazione; però, nella lettera della cancelleria trentina non è indicata alcuna concreta scadenza per il pagamento, per cui il capitano del Paese dovrà decidere sui passi successivi. Sarebbe importante incassare il pagamento prima del prossimo Compromissariato steorale, *ad tollendum malum exemplum quoad alios*. Inoltre, la domanda del cancelliere sul perché le pretese del fisco si siano accresciute si fonda su un equivoco, giacché la quota steorale della Mensa vescovile è calcolata in valuta italiana e non tedesca, e dunque il fiorino italiano va conteggiato per 54 carantani contro i 60 del fiorino tedesco.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 257 1/2, cc. 23r-23v

279.

Innsbruck, 1758, novembre 21

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 13 novembre 1758: la Città e il Principato vescovile di Trento devono consegnare il loro parere sulla prevista riforma monetaria e sul piano di riduzione delle tariffe daziali[1].

Si risponde: il parere della Città di Trento sulle tariffe daziali è già arrivato.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 258, cc. 2r-3r

[1] È questo il primo, e dimesso, riferimento nell'archivio dei ceti – almeno nella documentazione relativa all'ambito trentino – al grande dibattito politico e finanziario di metà Settecento sulle riforme delle tariffe daziarie e del sistema di controllo del commercio; circostanza meno sorprendente, se si considera che la materia daziaria era di competenza immediata del principe e dello Stato. Sull'argomento, che per tematiche affrontate e personaggi coinvolti, si incrocia tuttavia con diversi fenomeni meglio rappresentati nell'archivio cetuale e in questi regesti, si veda A. Bonoldi, *La fiera e il dazio*, pp. 79 ss.

280.

Bolzano, 1758, novembre 29

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 21 novembre 1758: la Città di Trento e i mercanti locali hanno già inviato il proprio parere sul progetto di riduzione delle tariffe daziali; ora si attendono i pareri della Città di Bolzano, del Magistrato mercantile e del Principato vescovile di Bressanone.

Si risponde: l'Attività cetuale di Bolzano attende copia di ciascuno dei sunnominati documenti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 248, cc. 214v-215r

281.

Innsbruck, 1758, dicembre 14

Gli ambasciatori dei due Principati vescovili e dei due Capitoli cattedrali protestano contro la formulazione dell'invito al Congresso minore, consegnato, a differenza del passato, senza la mediazione della corte viennese e dunque contrario all'ordinamento costituzionale; essi intendono, tuttavia, prendere parte alle trattative, con la condizione di attendere istruzioni dai loro principi in tutte le questioni che riguardano anche i Vescovati[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 253, cc. 204r-204v; identico in vol. 254, cc. 177v-178r

[1] Questo e i successivi regesti (281-284) ripropongono la *vexata quaestio* della pretesa, da parte dei Principati vescovili di Trento e Bressanone, di veder affermato il proprio *status* giuridico e le proprie prerogative giurisdizionali anche e prima di tutto attraverso il rigoroso rispetto delle convenzioni formali: per esempio, come nel caso di questo Congresso minore, la convocazione da parte del principe e non dei ceti, il rispetto dell'autonomia decisionale dei Governi vescovili, il carattere spontaneo e non pregiudizievole di ogni adesione alla politica cetuale. Sulla questione – che comunque nel XVIII secolo diventa meno urgente che in precedenza, in concomitanza con la trasformazione dei ceti da interlocutori politici del principe a organismi amministrativi dello Stato: M. Bonazza, *Gli spazi della contrattazione*, pp. 49-56; Id., *Tiroler Ständewesen und Fürstbistum Trient. Bemerkungen zu einer Variante der Ständeverfassung*, in G. Ammerer - W.D. Godsey - M. Scheutz et a. (edd), *Bündnispartner und Konkurrenten*, pp. 172-193, qui pp. 187-190.

282.

Innsbruck, 1758, dicembre 15

Lettera dei ceti agli ambasciatori dei due Principati vescovili, con la quale si tra-

smettono informazioni sulle trattative in corso a Vienna intorno alla riforma monetaria tirolese.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 250, cc. 275r-275v

283.

Innsbruck, 1758, dicembre 19

Gli ambasciatori dei due Principati vescovili dichiarano di non poter esprimere il loro voto sulla risoluzione *ex defectu mandati* e di doverla prima sottoporre ai loro principi; solo in seguito a ciò potranno votare.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 253, cc. 211v-212r; identico in vol. 254, cc. 184v-185r

284.

Innsbruck, 1759, gennaio 12

Gli ambasciatori dei due Principati vescovili dichiarano che le loro promesse di concedere l'imposta vanno intese come puramente spontanee e che non possono fondare alcun obbligo giuridico di nessun tipo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 253, cc. 229r-230r; identico in vol. 254, cc. 200r-200v

285.

Bolzano, 1759, aprile 18

Si propone: l'Ufficio dello steoraro generale comunica che lo steoraro ai Confini inferiori d'Italia, il quale ha versato i residui del prestito forzoso di 250.000 fiorini, esprime meraviglia per il fatto che la Giurisdizione di Pergine, gli Esteriori e la Città di Trento non vogliano versare alcun contributo, mentre la Comunità mercato di Termeno/Tramin, che pure appartiene al territorio vescovile, ha già versato il proprio. Nel frattempo gli altri steorari, tra cui quello ai Confini superiori d'Italia, devono essere esortati a versare le proprie porzioni di prestito, poiché lo steoraro generale è stato energicamente richiamato dalla signoria territoriale alla consegna dei 250.000 fiorini.

Si risponde: per quanto riguarda i territori vescovili trentini, la decisione è rinviata all'Attività cetuale di Innsbruck; l'Attività cetuale di Bolzano è comunque

del parere che i territori citati sarebbero a rigore tenuti a prestare il proprio contributo. Alla richiesta ammonizione per gli steorari si darà subito seguito.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 257$^{1}/_{2}$, cc. 43v-44v; identico in vol. 261, cc. 17r-18r

286.

Innsbruck, 1759, aprile 20

Lettera di Rappresentanza e Camera al capitano del Paese, con l'informazione che il posto di capitano della milizia territoriale in Trento è stato assegnato al conte Carlo Giuseppe Spaur.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 257, cc. 60r-60v; identico in vol. 258, cc. 84r-84v

287.

Innsbruck, 1759, maggio 11

Si propone: l'Ufficio dello steoraro generale informa che le giurisdizioni ai Confini inferiori d'Italia, con l'eccezione di Pergine, hanno pagato la rispettiva quota del prestito forzoso di 250.000 fiorini. Pergine si è giustificata con il pretesto di appartenere al Principato vescovile di Trento. I ceti non riconoscono, però, validità al pretesto, sicché la Giurisdizione deve essere mossa al pagamento come tutte le altre.

Si risponde: il Governo vescovile trentino ha fatto presente di aver dissuaso la Giurisdizione di Pergine dal pagamento del contributo; lo steoraro competente dovrà convincere a pagare non solo Pergine, ma anche gli Esteriori di Trento e la stessa Città. Nel frattempo, il principe vescovo ha chiarito di non voler pagare alcun tributo in nome del suo Vescovato; d'altra parte, non si fida a comunicare questa decisione alle Attività cetuali. Gli si dovrà fare capire che gli conviene seguire l'esempio del Principato vescovile di Bressanone e addossarsi un proprio contributo, anche per non apparire in cattiva luce di fronte alla corte di Vienna.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 258, cc. 65r-67r; identico in vol. 257, cc. 76v-78r

288.

Innsbruck, 1759, giugno 8

Lettera di Rappresentanza e Camera ai ceti, con la richiesta di più precise informazioni intorno all'importazione di sale marino veneziano in Valle di Ledro e nella Pieve di Bono[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 257, cc. 243r-244r

[1] La questione del sale, toccata anche nei regesti successivi, riguardava una voce centrale nella politica economica della Camera dell'Austria superiore e, in subordine, anche dei ceti, vale a dire la difesa del monopolio e dell'esclusiva in tutto il territorio del sale locale prodotto a Hall in Tirol, vicino a Innsbruck, che procurava al principe ricche entrate camerali sotto forma di regalie e di dazi e ai ceti una base imponibile maggiore, nonché l'amministrazione delle accise, di tanto in tanto applicate al prodotto.

289.

Innsbruck, 1759, settembre 16

Il capitano del Paese informa per lettera Rappresentanza e Camera di aver attentamente esaminato la vicenda dell'introduzione di sale marino nella Valle di Ledro e nella Pieve di Bono: pare trattarsi di un'antica consuetudine, e dunque non rientra nel potere dei ceti costringere questi due territori all'acquisto del sale tirolese di Hall; lascia perciò ogni ulteriore iniziativa a Rappresentanza e Camera.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 257, c. 256r

290.

Innsbruck, 1759, dicembre 3

Lettera dei ceti al principe vescovo di Trento, con l'informazione che si autorizzano le due Pievi di Bono e di Condino a importare annualmente 750 *Zentner* di sale marino proveniente da Venezia[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 257, cc. 368r-368v

[1] Lo *Zentner* (centenaro) è misura di peso austriaca, pari a 100 libbre e a circa 56 chilogrammi.

291.

Innsbruck, 1760, gennaio 21

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 17 gennaio 1760: poiché i ceti non sono stati sufficientemente informati circa l'importazione di sale marino veneziano in due Pievi appartenenti al Principato vescovile di Trento, è stato interrogato in merito il consigliere deputato all'accisa sul sale.

Si risponde: quest'ultimo non è in grado di dare alcuna informazione, poiché le due Pievi giacciono nelle Giudicarie e, di conseguenza, non pagano le imposte; lo steoraro ai Confini inferiori d'Italia potrebbe forse avere qualche informazione in più.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 258, cc. 194v-195r; identico in vol. 260, cc. 138r-138v

292.

Bolzano, 1760, febbraio 2

Si propone: lo steoraro ai Confini inferiori d'Italia deve essere interrogato su quanto paghino le Pievi di Bono e di Condino per l'importazione di sale marino veneziano.

Si risponde: si è venuto a sapere da singoli sudditi che a Trento ci sarebbero senza dubbio imprenditori che assumerebbero la condotta di un magazzino per il sale di Hall; ma il magazzino non avrebbe vita lunga finché nei territori circostanti continua a poter essere importato sale veneziano.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 257$^{1}/_{2}$, c. 77r

293.

Innsbruck, 1761, marzo 13

Protocollo di un incontro di deputati presso la Camera dell'Austria superiore, nel quale l'accento è posto soprattutto sul fatto che la riforma monetaria in corso di elaborazione va introdotta parallelamente nella Contea del Tirolo e nei due Principati vescovili.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 259, cc. 80r-81v

294.

Trento, 1761, marzo 19

Lettera del principe vescovo di Trento, Francesco Felice Alberti, al capitano del Paese, con la quale si dichiara pronto a portare avanti la riforma monetaria in cambio dell'assunzione da parte dei ceti di un terzo delle spese preliminari.

Allegato: elenco e descrizione di tutte le monete in uso nel territorio vescovile trentino e del loro controvalore in moneta tirolese secondo la nuova riforma monetaria.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 266, cc. 122r-123r; cc. 136r-137r

295.

Bolzano, 1761, maggio 29

Si propone: i giurati della Giurisdizione di Mezzocorona chiedono la conferma del loro nuovo ordinamento fiscale: esso prevede due giorni per il pagamento dell'imposta, anziché uno come avvenuto finora; allo stesso tempo, dovrebbe essere trasmessa allo steoraro von Webern la commissione a riscuotere effettivamente le tasse in questi due giorni.

Si risponde: l'Attività cetuale di Bolzano – fatto salvo l'assenso dell'Attività cetuale di Innsbruck – non ha alcuna riserva a che tale prassi sia introdotta anche in altre giurisdizioni, purché le giurisdizioni stesse se ne assumano le spese.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 265, c. 17v; identico in vol. 267, c. 17r

296.

Innsbruck, 1761, giugno 12

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 29 maggio 1761: i rappresentanti della Giurisdizione di Mezzocorona hanno chiesto il pagamento di due giornate di missione per la riunione in occasione della quale hanno presentato e giustificato il loro nuovo ordinamento fiscale.

Si risponde: l'Attività cetuale di Innsbruck non ha nulla in contrario, purché queste spese siano a carico della medesima Giurisdizione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 259, cc. 212r-212v; identico in vol. 266, c. 244r

297.

Innsbruck, 1761, ottobre 18

I rappresentanti dei Principati vescovili e dei Capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone, intorno alla proposta di introdurre *coupon* cartacei validi anche in sostituzione della moneta contante, fanno notare di non aver ricevuto istruzioni in proposito; in ogni caso, non sarebbero direttamente interessati all'argomento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 270, cc. 38v-39r; identico in vol. 269, cc. 249v-250r

298.

Innsbruck, 1761, ottobre 25

Il rappresentante del Principato vescovile di Trento dichiara di salutare con favore la sostituzione delle monete da un sesto e da un dodicesimo, intrapresa nell'ambito della generale riforma monetaria; si potrà, però, fornire un contributo solo in relazione alle monete da un sesto, giacché il Principato vescovile di Trento non dispone di monete da un dodicesimo. Approva sostanzialmente la prevista concessione d'imposta.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 270, cc. 46v-47r; identico in vol. 269, cc. 256v-257r

299.

Bolzano, 1762, gennaio 8

Si propone: bisogna studiare i precedenti prima di dare una risposta alla domanda di esenzione fiscale presentata dal conte Sardagna per famiglia numerosa (12 figli).

Si risponde: i casi precedenti giustificano il rifiuto della domanda. Nel 1740 fu rifiutata un'analoga richiesta del conte d'Arco, il quale fu indirizzato alla Comunità di Arco con l'indicazione che è lo statuto di Trento a prevedere questo tipo di esenzione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 265, c. 28r; identico in vol. 267, c. 50r

300.

Innsbruck, 1762, febbraio 8

Si propone: il Quartiere all'Adige lamenta che l'intero commercio vinario sia stato trasferito a Trento, in quanto i commercianti ritengono che lì il loro denaro abbia maggior valore di scambio che in Tirolo; l'Attività cetuale di Innsbruck deve fare in modo presso le istanze superiori che anche il Principato vescovile di Trento applichi integralmente la riforma monetaria, perché siano ristabilite pari opportunità commerciali in tutto il territorio.

Si risponde: si confida nella veloce parificazione dei valori monetari, dal momento che Rappresentanza e Camera hanno già richiamato energicamente il Principato vescovile di Trento all'applicazione della riforma.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 259, cc. 323v-324v; identico in vol. 271, cc. 9r-9v

301.

s.l., 1762, marzo 17

Lettera dei ceti a Rappresentanza e Camera, con la quale, in considerazione dei precedenti, si oppone un diniego alla nuova richiesta di esenzione fiscale del conte Sardagna per alto numero di figli; il richiedente dovrà piuttosto rivolgersi alla sua Giurisdizione di provenienza – in questo caso Monreale –, dove vale lo statuto tridentino e dove la richiesta potrebbe trovare ascolto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 271, c. 211r

302.

Bolzano, 1762, aprile 14

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 2 aprile 1762: si attende la relazione del rappresentante del Quartiere all'Adige sulla controversia tra la Giurisdizione di Monreale e le Comunità di Mezzolombardo e Mezzocorona.

Si risponde: il rappresentante rifiuta di preparare una relazione su questo punto, temendo di essere parziale in quanto rappresentante della Giurisdizione sotto accusa. O la relazione sarà preparata da un altro membro dell'Attività cetuale, o si dovranno chiedere direttamente memoriali alle parti interessate.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 265, c. 47r; identico in vol. 267, c. 83r

303.

Bolzano, 1762, aprile 14

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 2 aprile 1762: l'istanza delle Comunità di Lavis e Pressano *in puncto concurrentiae* contro il prelato di San Michele all'Adige viene inviata per un ulteriore approfondimento all'Attività cetuale di Bolzano.

Si risponde: l'Attività cetuale di Bolzano ha bisogno per il proprio esame di qualche allegato da Innsbruck, per essere certa che il parere finale non contraddica qualche altro antico parere.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 265, cc. 49v-50r; identico in vol. 267, cc. 86r-86v

304.

Innsbruck, 1762, novembre 29

Lettera dei ceti a Rappresentanza e Camera con la seguente terna di nomi per l'assegnazione del posto di maresciallo nei Quattro vicariati: Domenico Osele, Leonardo Scrinzi, Giuseppe Malfatti. In tal modo i ceti si attengono alla tradizione vigente fin dal 1613 che vuole che i ruoli di ufficiale nel territorio vescovile trentino siano assegnati preferibilmente a sudditi vescovili[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 273, cc. 50r-50v

[1] Questo prevedeva, tra le altre cose, il trattato sulla difesa territoriale stipulato nel 1613 dal vescovo di Trento con l'arciduca Massimiliano, che recepiva, con alcune importanti varianti, la nuova *Zuzugsordnung* (ordinanza per la difesa territoriale) del 1605: M. P. Schennach, *Tiroler Landesverteidigung*, pp. 154-166; M. Bonazza, *Fiscalità e difesa territoriale. Rapporti di potere in area trentino-tirolese nella prima età moderna (secoli XVI-XVII)*, tesi di dottorato, Napoli 1994, pp. 71-96.

305.

Innsbruck, 1763, gennaio 7

Si propone: in nome di tutte le giurisdizioni del Quartiere all'Adige, il rappresentante di quartiere deplora il monopolio sull'esportazione di legname goduto dalle compagnie di spedizionieri di Sacco e l'eccessivo disboscamento in Valle di Fiemme, tollerato da Franz Anton von Webern e causa di gravi danni per tutto il territorio circostante, nonché di scarsità di legna da fuoco e di legname da opera, in particolare per il sostegno dei vigneti.

Si risponde: i ceti sosterranno questo reclamo presso Rappresentanza e Camera.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 272, cc. 91v-92r

306.

Bolzano, 1763, febbraio 9

Si propone: giacciono presso i ceti due note provvisorie dei daziali di Rovereto e Sacco e di Nago riportanti le entrate della doppia tariffa applicata ai sudditi dei Quattro vicariati tra il 1750 e il 30 settembre 1762. Le note erano state in un primo momento consegnate alla Camera, ma poi richieste indietro dai ceti. Ne risulta, dedotto un 10% di rimborso spese, un introito di circa 625 fiorini per Rovereto, di circa 2.532 fiorini per Nago.

Si risponde: lo steoraro ai Confini inferiori d'Italia dovrà far realizzare copie autenticate delle quietanze della Camera conservate presso le postazioni daziali di Sacco e di Nago, affinché i ceti possano disporre di dati affidabili. Sarà poi lo steoraro generale a condurre le successive trattative con la Camera.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 278 1/2, cc. 6r-6v

307.

Innsbruck, 1763, marzo 1

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 9 e del 22 febbraio 1763: sono disponibili i rapporti dei daziali di Rovereto e Sacco e di Nago, dai quali risulta la parte di entrate spettante ai ceti, originata dal raddoppiamento delle tariffe per i sudditi dei Quattro vicariati[1]; lo steoraro ai Confini inferiori d'Italia è stato incaricato di ottenere copie autenticate delle quietanze rilasciate ai daziali dalla Camera. Dopo la deduzione delle spese di indennità dei daziali, il denaro potrà essere trasferito all'Ufficio dello steoraro generale.

Si risponde: ci si potrebbe rivolgere a Rappresentanza e Camera in questa circostanza anche per il saldo dei 6.000 fiorini dovuti ai ceti per il rifornimento di cereali.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 272, cc. 127r-129r; identico in vol. 276, cc. 109v-111r

[1] Ricordiamo che le entrate daziali erano entrate camerali, spettanti cioè alla Camera del principe e discendenti dall'autorità giurisdizionale e dalle regalie di quest'ultimo: inoltre, che alla Ca-

mera arrivavano solo le entrate depurate all'origine della quota spettante al funzionario daziale per proprie spese e compenso. In questo caso, i funzionari del principe si sono prestati a riscuotere dazi anche per conto dei ceti, a indennizzo delle imposte non versate dai Quattro vicariati.

308.

Innsbruck, 1763, aprile 8

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 21 marzo 1763: l'Attività cetuale di Bolzano ha predisposto un'esauriente replica al documento di Rappresentanza e Camera circa la perequazione fiscale.

Si risponde: l'Attività cetuale di Innsbruck approva l'operato dell'Attività cetuale di Bolzano e ha già a sua volta spedito un documento analogo al principe vescovo di Bressanone; per quanto riguarda Trento, si riteneva opportuno attendere l'elezione del nuovo vescovo, ma non essendo questa ancora avvenuta il documento viene indirizzato al Capitolo cattedrale[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 277, cc. 253v-254r

[1] L'elezione vescovile del 1763, a seguito della morte del vescovo Francesco Felice Alberti, durò molto a lungo a causa della contrapposizione tra il partito che sosteneva il canonico Carlo Trapp e quello che sosteneva il canonico Pietro Vigilio Thun e alla fine dovette essere decisa con la mediazione della Santa Sede, la cui scelta cadde sull'*outsider* Cristoforo Sizzo, che sarà principe vescovo sino al 1776. Si ricordi che durante le vacanze vescovili il Capitolo cattedrale assumeva *pro tempore* anche il governo temporale: perciò riceve nella circostanza il documento dell'Attività cetuale di Innsbruck (ed è protagonista anche dei regesti successivi).

309.

Trento, 1763, giugno 4

Parere dello steoraro Johann Georg Planer sul reclamo della Comunità di Nogaredo, che non intende accollarsi alcun onere supplementare, come quello che le deriverebbe dall'esenzione fiscale di tale Zambotti, padre di 12 figli. Poiché, tuttavia, questa regola è prevista nello statuto di Trento, la Comunità dovrebbe sporgere reclamo presso il Capitolo cattedrale di Trento, sede vacante, e non presso i ceti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 276, cc. 261r-262r

310.

Bolzano, 1763, giugno 17

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 4 giugno 1763: si attende con urgenza il parere dello steoraro Planer sulla richiesta di esenzione fiscale dello Zambotti di Nogaredo.

Si risponde: il parere è arrivato e se ne ricava che lo Zambotti deve essere indirizzato alla Comunità di Nogaredo, la quale dovrà rivolgersi al Capitolo cattedrale di Trento (sede vacante) per ogni rivalsa.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 278½, c. 33v

311.

Innsbruck, 1763, luglio 2

Lettera di Rappresentanza e Camera ai ceti contenente informazioni circa i diritti dei commissari tirolesi in occasione dell'elezione vescovile di Trento[1]. Si fa, inoltre, presente che i commissari devono prendere residenza nel palazzo vescovile.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 276, cc. 255r-255v; identico in vol. 272, cc. 262r-263r

[1] Sulla presenza di commissari tirolesi senza diritto di voto all'elezione del principe vescovo di Trento: C. Donati, *Ecclesiastici e laici*, pp. 54-55.

312.

Bolzano, 1764, febbraio 10

Si propone: all'Attività cetuale di Bolzano sono stati presentati due documenti riguardanti la milizia territoriale della Valsugana. Nel primo, il luogotenente Johann Wieser fa domanda per avere il posto del capitano Rusca, destinato a liberarsi a breve; nel secondo, il capitano Rusca, tuttora in servizio, raccomanda per il suo posto il proprio figlio. L'Attività cetuale deve prendere posizione sulle due richieste.

Si risponde: per accontentare entrambi i richiedenti, l'Attività cetuale di Bolzano propone di assegnare al Wieser la candidatura al posto di capitano e al giovane Rusca la candidatura al posto di luogotenente lasciato libero dal Wieser; contestualmente, l'Attività cetuale fa presente che a rigore le sarebbe riservato il diritto di presentare una lista di tre nomi di candidati ai posti di ufficiale della milizia

territoriale e che tale diritto non dovrebbe essere pregiudicato dall'accettazione di candidature.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 278$^{1}/_{2}$, cc. 113r-113v

313.

Trento, 1764, febbraio 19

Lettera ai ceti del vescovo di Trento, Cristoforo Sizzo, con la quale dichiara la sua disponibilità a introdurre la perequazione fiscale anche nei territori vescovili.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 272$^{1}/_{2}$, cc. 202r-202v

314.

Innsbruck, 1764, marzo 27

Il *Gubernium* tirolese[1] comunica ai ceti che il posto di capitano della milizia nelle Giudicarie è stato assegnato al barone Messina.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 280, c. 161r

[1] Il *Gubernium* – introdotto con risoluzione cesarea del 24 agosto 1763 – è la nuova versione dell'apparato di governo del *Land Tirol*: assumeva, in un unico organismo, le funzioni precedentemente ricoperte da Rappresentanza e Camera e dalla *Revisionsstelle*, ma in senso ulteriormente centralizzatore, come si potrà dedurre anche dai regesti successivi, che rivelano, passo dopo passo, un crescente controllo del *Gubernium* sui ceti: G. MÜHLBERGER, *Absolutismus und Freiheitskämpfe*, pp. 369-375.

315.

Innsbruck, 1764, novembre 17

Alla Comunità di Riva del Garda è assegnata una quota steorale di 15 fanti: in quest'occasione, il rappresentante del Principato vescovile di Trento ha potuto constatare che i sudditi renitenti del Principato vescovile non possono essere equiparati ai renitenti tirolesi. Per gli altri renitenti trentini viene per il momento stabilita una somma provvisoria, che sarà successivamente adattata all'effettiva capacità contributiva delle rispettive comunità.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 282, cc. 284r-248v

316.

Innsbruck, 1764, novembre 24

Dal progetto di rimborso presentato dalla Città di Trento, attraverso l'ambasciatore vescovile, per le spese di concorrenza militare risulta che la Città non ha registrato i pagamenti già versati, ragion per cui la somma effettivamente spettantele ammonterebbe a un solo quinto di quanto richiesto; compete ora alla Città decidere se fidarsi del rendiconto preparato dai ceti o se trattare ulteriormente attraverso deputati con lo steoraro generale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 278, cc. 259v-260v

317.

Innsbruck, 1765, marzo 16

Si propone: il *Gubernium* trasmette una supplica dei deputati di Castello di Fiemme, Valfloriana, Capriana e Stramentizzo, i quali si dichiarano disposti alla prestazione fiscale solo quando anche la Comunità di Fiemme, loro vincolata, farà lo stesso. Il deputato di Castello è ripartito subito dopo la consegna del documento.

Si risponde: il trasandato e arrogante documento deve essere sottoposto all'attenzione del *Gubernium*.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 286, cc. 24r-24v; identico in vol. 287, cc. 18v-19r

318.

Bolzano, 1765, aprile 12

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 16 marzo 1765: si forniscono chiarimenti sull'importazione di vini forestieri nelle Comunità di Nago, Torbole, Dro e Ceniga.

Si risponde: per evitare danni, anche sul piano fiscale, al Quartiere all'Adige, l'Attività cetuale di Bolzano raccomanda di assegnare alle comunità ai Confini d'Italia non una quota steorale negoziabile, ma una somma fissata una volta per tutte.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 281, c. 12r

319.

Innsbruck, 1765, aprile 13

Si propone: in relazione alle polemiche dei ceti con la Comunità di Castello di Fiemme, il *Gubernium* propone di assegnare una quota steorale all'intera Valle di Fiemme; ai ceti si richiede un parere in proposito, nonché l'indicazione circa i possibili mezzi compulsivi.

Si risponde: i ceti desiderano continuare a trattare Castello separatamente, in quanto la considerano parte di una giurisdizione austriaca: essa deve, perciò, essere costretta al pagamento prima dell'estensione del prelievo ai sudditi vescovili trentini.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 286, cc. 40r-41r; identico in vol. 287, cc. 21r-21v

320.

s.l., s.d. [ma 1765, aprile]

Punto di vista dei ceti, da rendersi noto al *Gubernium*, circa la questione se per la Comunità di Castello di Fiemme vada stabilita una quota fiscale autonoma o se sarebbe meglio stabilire un contingente complessivo per tutta la Valle di Fiemme. Il punto di vista dei ceti è che Castello sia comunità tirolese, a differenza del resto della valle, ragion per cui il suo contingente dovrebbe restare separato da quello di Fiemme; inoltre, per ragioni procedurali, è bene che prima di tutto siano costretti alla prestazione fiscale i sudditi tirolesi, e solo in seguito anche i sudditi vescovili trentini. I ceti chiedono, pertanto, il sostegno del *Gubernium* per poter portare a termine il contenzioso con Castello.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 286, cc. 55r-57r

321.

Arco, 1765, maggio 24

Scrittura privata e confidenziale dei deputati di Arco, Francesco Santoni e Pietro Piombazzi, al capitano del Paese, con l'indicazione che tra gli abitanti della Contea di Arco cresce l'opinione che solo le Comunità di Arco e Dro e Ceniga debbano essere sottoposte a prelievo fiscale, mentre invece Oltresarca e Romarzolo dovrebbero essere risparmiate. Finora non ha portato alcun frutto l'opera di convincimento da parte dei due deputati, i quali conoscono la realtà delle cose,

e cioè che in caso di bisogno tutte le comunità devono essere indotte alla prestazione fiscale, anche con mezzi coercitivi. Per accrescere la consapevolezza fiscale di queste località, i ceti dovrebbero tassare anche i forestieri che abitano nel circondario, per esempio introducendo – misura facile da prendersi – un divieto di commercio del vino. Nel poscritto, Santoni apprezza che finalmente in Trentino siano stati sottoposti a prelievo anche i parroci.

Segue una lettera di servizio ai ceti da parte dei deputati di Arco Santoni e Piombazzi, con cui si fa presente che le Comunità in questione sono in difficoltà con la proposta di accomodamento inviata dai ceti: essa, infatti, è scritta in lingua tedesca e durante la traduzione sono emerse alcune questioni e dubbi cui i ceti dovrebbero dare chiarimento. I due deputati non sono riusciti a rimuovere le riserve degli abitanti contro la tassazione e propongono, per raggiungere l'intento, che sia immediatamente consentita l'importazione di sementi dall'Italia e attuata la parificazione dei diritti dei sudditi di Arco con i sudditi tirolesi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 287, cc. 417r-420v

322.

Innsbruck, 1765, giugno 1

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 18 maggio 1765: lo steoraro generale annuncia l'arrivo di una cauzione di 8.000 fiorini da parte del conte Giovanni Vigilio Thun di Castel Bragher per il nuovo steoraro ai Confini superiori d'Italia, Franz Joseph Schaser.

Si risponde: si prende atto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 286, cc. 195r-195v; identico in vol. 287, c. 53v

323.

Innsbruck, 1765, giugno 1

Si propone: i deputati di Arco e Dro e Ceniga, Santoni e Piombazzi, chiedono più precisi chiarimenti circa le condizioni contenute nella proposta di accomodamento; inoltre, lamentano che a causa del divieto di importazione di vino dal territorio veneziano viene di fatto impedito anche l'indispensabile approvvigionamento di cereali mantovani attraverso il Lago di Garda: chiedono pertanto che venga assicurata la possibilità di importare una quantità fissa di tali cereali.

Si risponde: la richiesta viene trasmessa al *Gubernium*, il quale dovrebbe al tempo stesso preparare un'ammonizione urgente per Oltresarca e Romarzolo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 286, cc. 208v-210v

324.

Innsbruck, 1765, settembre 4

Si propone: il Principato vescovile di Trento comunica di essere intenzionato a fornire un proprio contributo al donativo di nozze per l'arciduca Pietro Leopoldo[1], purché tale contributo sia inteso come spontaneo e non pregiudizievole per diritti e libertà del Vescovato.

Si risponde: nel frattempo i 2.000 ducati raccolti sono stati consegnati agli sposi in occasione delle nozze da un'apposita deputazione dei ceti; gli sposi hanno contraccambiato con un anello di brillanti per il capitano del Paese e con medaglie per gli altri deputati.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 287, cc. 77r-77v

[1] Pietro Leopoldo d'Asburgo, nono figlio di Maria Teresa, sposò il 5 agosto 1765 a Vienna Maria Ludovica di Borbone, infanta di Spagna; due settimane dopo, alla morte del padre, fu nominato granduca di Toscana; dal 1790 al 1792 sarà imperatore.

325.

s.l., s.d. [1765, settembre]

Compendio dei *gravamina* del Principato vescovile di Trento, con preghiera di risposta. Il compendio consta di 27 *gravamina* «civili» e 15 *gravamina* «camerali»[1].

Gravamina in materia politica e giurisdizionale («civili»):

1) il Principato vescovile di Trento chiede all'imperatrice e contessa del Tirolo la protezione delle antichissime libertà di ceto imperiale, messe a rischio soprattutto dalle ininterrotte aggressioni degli organismi di governo centrali dell'Austria superiore ed esternate per esempio attraverso il costante uso di espressioni come «landesfürstlich» o «landesherrlich»;
2) agli organismi di governo dell'Austria superiore dovrebbe essere ordinato di non utilizzare alcuna forma imperativa nella corrispondenza con il principe vescovo di Trento, ma solo formule consone alla corrispondenza con un principe dell'Impero;

3) le investiture aggiudicate fino a questo momento dalla corte feudale di Trento dovranno essere riconosciute e confermate anche in seguito secondo le antiche consuetudini;
4) il principe vescovo di Trento rivendica la giurisdizione su tutti i luoghi e le persone a lui sottoposte *ex nexu feudali* e respinge i continui attentati delle autorità tirolesi;
5) devono essere impedite ulteriori ingerenze del daziale austriaco di Fiemme nell'autorità del locale vicario vescovile;
6) l'aggancio delle valute circolanti nel territorio trentino ai valori delle valute tirolesi deve essere modificato, in modo che il Governo vescovile non sia tenuto ad accettare quei ribassi che potrebbero danneggiare i suoi sudditi;
7) non si può in alcun modo accettare l'esenzione richiesta dal barone Ferdinando Filippo Bordogna von Taxis sotto il pretesto di essere nobile austriaco, poiché egli, come feudatario vescovile trentino, non può scegliersi un signore diverso dal principe vescovo di Trento: ciò è concesso solo ai nobili che appartenevano al ceto degli aristocratici prima dell'epoca dell'imperatore Massimiliano I[2];
8) il Principato vescovile di Trento puntualizza che la nobiltà può essere dichiarata immune dal foro tridentino solo quando il Governo vescovile lo consenta: questo si verifica quando la famiglia può rivendicare antichi diritti, come, per esempio, i cavalieri Filippini di Thun;
9) i nobili esenti da imposta che non vivano in liberi castelli, ma in città o villaggi appartenenti al territorio vescovile, devono astenersi da atteggiamenti inadeguati e proibiti, come danze o spettacoli teatrali;
10) il Principato vescovile chiede che la giurisdizione sulla Valle di Tovel, in Valle di Non, esercitata negli ultimi tempi dagli Spaur di Castel Valer e poi trasferita a Innsbruck, torni nelle mani del principe vescovo;
11) il Principato vescovile protesta contro un'ingerenza del capitano di Trento, disposta da Rappresentanza e Camera, nella giurisdizione del Magistrato consolare;
12) il Principato vescovile chiede che sia posto termine alle violazioni dei soldati austriaci e vengano risarciti i danni provocati a Lavis;
13) le autorità tirolesi rivendicano competenze sul territorio trentino vicino al Lago di Garda e sulla parte di lago appartenente al vescovo, ciò che contraddice il diritto comune e le regalie concesse al vescovo dall'imperatore;
14) le autorità tirolesi offendono la giurisdizione trentina sui territori castrobarcensi;

15) le autorità tirolesi chiedono da qualche tempo l'estensione al territorio vescovile dei pubblici proclami tirolesi; ledono, inoltre, le antiche consuetudini quando tentano di avocare a sé la nomina dei superiori dei padri somaschi e di altri conventi, finora riservata al vescovo di Trento;
16) con il rinnovo delle disposizioni claudiane è stata reintrodotta anche l'esclusione dei sudditi trentini dagli uffici statali tirolesi: la misura è stata rispettata con tanto zelo che sono stati addirittura licenziati i trentini che già occupavano uffici cesarei;
17) le autorità tirolesi hanno violato la giurisdizione vescovile a Grumes, nella rendicontazione ecclesiastica;
18) le autorità tirolesi hanno violato la giurisdizione vescovile nell'elaborazione di un progetto di opere idrauliche;
19) in un documento del signore territoriale è stato utilizzato uno stile di cancelleria inconsueto e inidoneo; inoltre, in elusione della giurisdizione criminale del vescovo in Valle di Fiemme, è stato concesso un documento di protezione cesarea ai tre sudditi vescovili Baldironi, Ress e Rizzoli e ai tre sudditi austriaci Ventura, Bortolotti e Seeber, tutti residenti in Valle di Fiemme;
20) il Principato vescovile di Trento rivendica diritto di parola nelle trattative con Venezia sui confini e chiede che le mappe confinarie siano sottoposte a esame a Trento prima di essere stampate[3]; inoltre, in occasione delle prossime ispezioni di confine da parte del capitano circolare[4] di Rovereto dovrà essere presente anche un commissario trentino;
21) la Signoria di Monreale è stata concessa dal Principato vescovile alla Contea del Tirolo solo come feudo pignoratizio, sicché si chiede conferma che la successiva investitura alla famiglia Zenobio non ostacoli il diritto trentino al riscatto del pegno;
22) il Principato vescovile di Trento protesta contro i tentativi della Signoria di Monreale, nella persona dei conti Zenobio, di allargarsi a spese del territorio vescovile;
23) il capitano della città di Trento non deve essere definito «capitano arciducale»;
24) i passaggi delle truppe cesaree attraverso il territorio vescovile devono essere annunciati in anticipo, com'era peraltro usuale ancora al tempo di Carlo VI;
25) i diritti reciproci sulle miniere, stabiliti nell'accordo del 1531, devono essere rispettati e vanno perciò impedite le ingerenze del daziale di Fiemme, Riccabona, sulle competenze del vicario minerale;

26) nel Principato vescovile sono proibiti i reclutamenti in tempo di pace, ma tale divieto non è rispettato; per di più ne vengono fatti pagare i costi alla Mensa vescovile;
27) il Principato vescovile di Trento chiede, in definitiva, il rispetto della transazione *in spiritualia et temporalia* del 1662[5].

Gravamina in materia economica e finanziaria («camerali»):

1) Trento respinge le pretese giurisdizionali sul territorio vescovile avanzate dal Magistrato mercantile di Bolzano, ma si dichiara pronto a sostenere per quanto possibile le attività commerciali a Bolzano;
2) si chiede la restituzione o il pagamento dei cannoni trentini messi a disposizione durante l'ultima guerra e ora collocati a Mantova;
3) il Principato vescovile chiede che sia concesso, come da contratto, il libero passaggio in territorio austriaco del legno del bosco di Vallonato in Valle di Fiemme, destinato a Venezia; si dichiara pronto al pagamento del consueto dazio di Fiemme;
4) chiede, inoltre, che sia facilitata l'importazione della legna da fuoco dalla Valle di Fiemme e da altri luoghi produttori;
5) il Principato vescovile propone di spostare le cosiddette «porte» collocate sul ponte sull'Avisio vicino alla sponda di Lavis, allo scopo di alleggerire le spese di manutenzione del ponte;
6) si lamenta l'aumento delle tariffe daziali e dei pedaggi, in particolare a Rovereto e Arco, chiedendo il ripristino delle antiche tariffe;
7) agli zatterieri e trasportatori trentini che hanno trasportato merci alle fiere di Bolzano è stato nuovamente proibito di caricare altre merci per il viaggio di ritorno a Trento, ma questo comporta grosse perdite di profitto;
8) negli ultimi tempi, contro le antiche consuetudini, è anche stato proibito il libero trasporto merci a diversi sudditi trentini, per esempio agli abitanti di Fai e Zambana, trasporto che rimane invece concesso ai sudditi tirolesi del Quartiere all'Adige;
9) lo stesso vale per altre località, per esempio in Valle di Sole;
10) il Principato vescovile chiede una rapida decisione circa una zattera trentina sequestrata a Sacco;
11) si protesta contro le nuove tariffe postali;
12) il Principato vescovile chiede una nuova decisione intorno al permesso di esportazione di vini concesso ai roveretani, che non solo contrasta con i patti correnti, ma provoca un grave danno ai produttori trentini;

13) il Principato vescovile ribadisce nel loro complesso i *gravamina* della Comunità di Fiemme, presentati già nel 1763 in un esaustivo memoriale;
14) reclama, inoltre, contro la richiesta di chiusura delle strade al Menador e di Casale[6], rinviando alle proprie regalie;
15) reclama, infine, sul trattamento riservato ai barcaioli e chiede che essi siano ristabiliti nei loro antichi diritti e possessi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 289, cc. 202r-225v

[1] Il documento, molto interessante, riassume l'insieme dei punti controversi tra Principato vescovile di Trento e Governo tirolese e si rivolge a Maria Teresa nella sua duplice veste di contessa del Tirolo, dunque controparte, e di imperatrice, e dunque tutrice dei diritti dei ceti imperiali, tra i quali aveva parte anche il principe vescovo di Trento. Molti punti riecheggiano polemiche e difficoltà tra Stato ecclesiastico trentino e ceti già segnalate in precedenti regesti; altri attengono, invece, direttamente ai rapporti tra i due principi e i due Governi ed eludono la mediazione cetuale. Il memoriale va inscritto nel contesto delle negoziazioni del nuovo vescovo Cristoforo Sizzo per ristabilire gli esatti confini del potere vescovile trentino, ma non ebbe un seguito costituzionale come a Trento ci si augurava, visto il riferimento conclusivo al trattato del 1662; rappresenta, tuttavia, un preliminare per il trattato concluso nel 1777 dal successore del vescovo Sizzo, Pietro Vigilio Thun. Interessante, infine, che l'archivio dei ceti ne conservi copia, a dimostrazione del persistente ruolo di mediazione degli organismi cetuali. Sul quadro d'insieme di questa congiuntura storica si possono vedere C. DONATI, *Ecclesiastici e laici*, pp. 291-309; M. NEQUIRITO, *Il tramonto del Principato vescovile di Trento. Vicende politiche e conflitti istituzionali*, Trento 1996, pp. 33-47.

[2] Il riferimento è all'unificazione delle matricole nobiliari tirolese e trentina, avvenuta in due passi successivi, nel 1523 e nel 1530, con cui si stabiliva che la nobiltà trentina poteva entrare a far parte del ceto aristocratico tirolese se immatricolata prima del 1498 o se in possesso di una sede e di entrate anche nel territorio comitale: C. FELLER, *Il fondo «Verhandlungen der Landschaft» nell'archivio dei ceti presso il Tiroler Landesarchiv di Innsbruck*, in M. BELLABARBA - M. BONAZZA - K. OCCHI (edd), *Ceti tirolesi e territorio trentino*, pp. 81-95, qui p. 81.

[3] La questione della revisione dei confini con la Repubblica di Venezia, delle modalità di ispezione e di determinazione dei medesimi e del ruolo del Principato vescovile di Trento si agitava sin dal 1752 ed era passata attraverso diverse fasi, ad alcune delle quali aveva partecipato un giovane Joseph von Sperges; ne parla C. DONATI, *Ecclesiastici e laici*, pp. 190-194; con il trattato del 1777, Trento rinuncerà ad aver voce nella Commissione per la regolazione dei confini.

[4] Fa qui la sua prima comparsa nella serie di regesti la figura del capitano circolare di Rovereto, figura istituzionale di importanza centrale nella seconda metà del Settecento: si trattava del responsabile del Circolo ai Confini d'Italia, con capoluogo a Rovereto, istituito nell'ambito della riforma territoriale del 1754, con la quale il governo austriaco mise mano alla razionalizzazione del territorio, abolendo i quartieri e le altre suddivisioni sedimentatesi nel corso dei secoli precedenti e affidando le competenze del governo periferico alle figure dei capitani. I Circoli erano sei (Valle dell'Inn superiore con capoluogo a Reutte, Valle dell'Inn inferiore con capoluogo a Innsbruck, Pusteria con capoluogo a Lienz, Adige e Isarco con capoluogo a Bolzano, Burgraviato e Val Venosta con capoluogo a Merano, Confini d'Italia con capoluogo a Rovereto); restavano esclusi, ma direttamente interessati alle attività dei capitani di circolo confinanti, i territori dei principi

vescovi di Bressanone e di Trento: G. MÜHLBERGER, *Absolutismus und Freiheitskämpfe*, pp. 376-379. Sul Circolo ai Confini d'Italia e sul ruolo del capitano, con particolare attenzione alla figura del vicecapitano Nicolò Cristani di Rallo: M. NEQUIRITO, *L'assetto istituzionale roveretano nel Settecento*, in *Convegno Girolamo Tartarotti (1706-1761). Un intellettuale roveretano nella cultura europea del Settecento (Rovereto, 12-14 ottobre 1995)*, in «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», serie VII, vol. VI/A, 246, 1996, pp. 319-346; C. DONATI, *Rovereto, il Trentino e la monarchia austriaca all'epoca di Clementino Vannetti*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie VII, vol. VIII/A, 248, 1998, pp. 11-31; M. MERIGGI, *Società e istituzioni a Rovereto nell'età delle riforme: il giudizio di Nicolò Cristani de Rallo*, in M. ALLEGRI (ed), *L'affermazione di una società civile e colta nella Rovereto del Settecento*, Rovereto 2000, pp. 69-77.

[5] Sul trattato trentino-tirolese del 1662: J. KÖGL, *La sovranità dei vescovi di Trento e di Bressanone. Diritti derivanti al clero diocesano dalla sua soppressione*, Trento 1964, pp. 269-272; J. BÜCKING, *Frühabsolutismus und Kirchenreform in Tirol (1565-1665). Ein Beitrag zum Ringen zwischen «Staat» und «Kirche» in der frühen Neuzeit*, Wiesbaden 1972, pp. 215-222; S. VARESCHI, *Tra Status imperiale e quadro territoriale: i rapporti tra principato vescovile di Trento e contea del Tirolo nella prima età moderna*, in L. DE FINIS (ed), *Storia del Trentino*, Trento 1996, pp. 211-264, in particolare 256-258.

[6] Strade secondarie della Valsugana che consentivano una intensa attività di contrabbando, a scapito delle postazioni daziali tirolesi: qualche notizia in A. BONOLDI, *La fiera e il dazio*, pp. 158-159, 240.

326.

Vienna, 1765, ottobre 4

Risposte dell'imperatore[1] ai *gravamina* del Principato vescovile di Trento.

In materia politica e giurisdizionale:

ad 1) l'uso di termini inadeguati come «landesherrlich» o «landesfürstlich» sarà impedito; tuttavia, dovrà attenersi alle regole formali anche il governo vescovile, che, per non fare che un esempio, ha utilizzato nel memoriale medesimo le espressioni incorrette «benachbarte Fürstentümer» e «Völkerrecht»; in ogni modo, resta affidata all'imperatore la difesa dei diritti dello Stato ecclesiastico;

ad 2) poiché non si cita alcun caso specifico, ci si limiterà ad invitare gli organismi di governo alla moderazione, il che non significa, però, che tali organismi non siano autorizzati a rintuzzare energicamente gli atti di arroganza del Principato vescovile;

ad 3) ci si rimette alle prescrizioni dei *Privilegia austriaca*;

ad 4) in virtù del vincolo del Principato vescovile con il Tirolo, l'imperatore gode da sempre del diritto di impartire direttamente comandi ai feudatari, ai funzionari e alle comunità vescovili trentine in materie come il fisco, la difesa ter-

ritoriale, le concorrenze militari; in tutte le altre materie ci si rimette all'intesa del 1754 con l'allora coadiutore vescovile Firmian;

ad 5) sugli specifici diritti e competenze dell'Ufficio dell'amministratore forestale di Fiemme[2] è stato emanato un decreto il 22 giugno 1765;

ad 6) al signore territoriale tirolese compete lo *ius regulandi monetam* e il principe vescovo di Trento è vincolato alle sue decisioni;

ad 7 e 8) nel caso citato e in altri casi analoghi è necessaria la presentazione della prova di nobiltà; inoltre, è in ogni caso prescritta la consultazione del Governo vescovile e risulta che venga regolarmente effettuata;

ad 9) il Governo vescovile dovrà denunciare i casi di cui si è venuti a conoscenza al *Gubernium* tirolese, che provvederà poi a porre rimedio;

ad 10) non sono disponibili informazioni in materia: si richiede una disamina più approfondita;

ad 11) il governo tirolese si ingerisce negli affari del Magistrato consolare di Trento solo quando è chiamato a impedire danni economici ai propri sudditi; il Principato vescovile non può aver ricevuto alcuna osservazione in materia;

ad 12) si era cercata una soluzione al problema già nel 1754, con l'allora coadiutore del Vescovato, Firmian, che però non aveva potuto avere buon esito per responsabilità del Capitolo cattedrale; nel frattempo, il *Gubernium* ha trovato un accordo con il Governo vescovile per una nuova soluzione;

ad 13) la Signoria territoriale tirolese non vuole certo portare aggressioni ingiustificate ai diritti del principe vescovo, ma non può rinunciare a riservarsi qualche possibilità di ingerenza per motivi di sicurezza o di tutela dei commerci, per esempio nella politica contro il contrabbando; la novità, semmai, è la rivendicazione di un *dominium lacus* da parte di Trento, sulla quale non è possibile esprimersi, non essendoci ancora un parere del *Gubernium*;

ad 14) sul caso in questione mancano informazioni precise;

ad 15) l'estensione al territorio vescovile delle ordinanze tirolesi era stata concordata con l'allora coadiutore vescovile Firmian, allo scopo di evitare regolamentazioni eterogenee e foriere di problemi; si spera che l'accordo venga mantenuto anche in futuro;

ad 16) dipende esclusivamente dalla volontà di Cesare se concedere o meno un ufficio: anche in futuro si deciderà caso per caso e si potranno fare eccezioni;

ad 17) il reclamo è privo di ragione poiché la Giurisdizione di Grumes è sì un feudo vescovile, ma giacente in territorio tirolese[3];

ad 18) su questa materia era stato concordato un patto nel 1754;

ad 19) non compete al principe vescovo di Trento – il quale, in vigore delle compattate, deve guardare al principe territoriale tirolese come al proprio grazioso signore –, esprimersi sui privilegi da quello concessi, che sono espressione di grazia principesca;

ad 20) il principe vescovo è libero di incaricare propri commissari per le ispezioni ai confini;

ad 21) la cessione di Monreale come feudo pignoratizio è ormai tanto antica che per il futuro si ritiene equo tralasciare questo *gravamen*: infatti, il documento del 1276 è controverso e comunque il possesso ininterrotto e incontestato per oltre 400 anni annulla di fatto ogni diritto di parte trentina[4];

ad 22) si attende una relazione del *Gubernium* tirolese;

ad 23) poiché il capitano di Trento dipende sia dal principe vescovo di Trento, sia dal signore territoriale tirolese, ed è insediato da quest'ultimo, è del tutto legittimo definirlo «capitano arciducale»; ad ogni modo, si tratta di una definizione poco usata;

ad 24) riferirsi in questa circostanza al Principato vescovile di Trento come a un territorio imperiale è del tutto fuori luogo, in quanto al signore tirolese spettano il governo della difesa territoriale, l'*arbitrium belli et pacis*, lo *ius praesidii* e altri diritti che gli garantiscono la libertà di muovere truppe senza ostacoli; tuttavia, in futuro il principe vescovo sarà informato per tempo degli attraversamenti più importanti, mentre i piccoli spostamenti quotidiani non possono essere preannunciati con anticipo;

ad 25) poiché il contenzioso riguarda un frammento di alabastro trovato a Castello, vale a dire in una località indubitabilmente tirolese, la protesta non ha fondamento;

ad 26) il Governo tirolese si assumerà le spese dei reclutamenti;

ad 27) è tuttora necessario attenersi pienamente al fondamentale trattato costituzionale del 1662 e su quella base ricercare un nuovo accordo.

In materia economica e finanziaria:

ad 1) sono necessarie più precise informazioni sulle circostanze denunciate;

ad 2) per poter istruire la pratica in modo conforme alle procedure del Consiglio aulico di guerra è necessario preparare una precisa descrizione del numero dei cannoni e del momento esatto della loro consegna;

ad 3) non si può promettere un'autorizzazione generale al trasporto del legname: il caso specifico è al momento sotto esame;

ad 4) bisogna distinguere tra legname della Valle di Fiemme e legname provenien-

te dai locali possedimenti della Mensa vescovile: per il primo valgono le condizioni normali; quanto al secondo, il legname può essere trasportato liberamente e gratuitamente solo dietro presentazione di un attestato che dimostri che proviene da possedimenti privati e che è destinato a uso proprio e non al commercio;

ad 5) non ci sono controindicazioni;

ad 6) le nuove tariffe daziali hanno il mero scopo di tariffe di sbarramento, dunque la protesta è priva di fondamento;

ad 7) il diritto di trasporto merci da Bolzano a Trento e verso l'Italia è stato concesso da lungo tempo alle società di spedizione di Sacco e dunque non è possibile apportare alcun cambiamento;

ad 8) si veda la risposta al punto 4);

ad 9) la Valle di Fiemme ha regolamenti noti a tutti; per quanto riguarda il legname proveniente dalle Valli di Non e di Sole si era negoziato con il coadiutore Firmian che ogni anno fosse inviata al *Gubernium* una quantificazione delle dimensioni del trasporto;

ad 10) la richiesta trentina si basa sul presupposto che il dominio del principe vescovo si estenda fino alla metà del fiume Adige e che, di conseguenza, la zattera sia stata sequestrata illegittimamente, in quanto si trovava nella parte trentina del fiume; la signoria territoriale è, invece, dell'opinione che il confine non corra lungo la linea centrale del corso d'acqua, ma che, al contrario, l'intero fiume appartenga alla Contea tirolese, altrimenti gli ufficiali al dazio non avrebbero alcuna possibilità di procedere contro i contrabbandieri;

ad 11) non si può intervenire in alcun modo, perché andrebbe a scapito della regalia postale;

ad 12) si limiterà la quantità di vino esportabile da Rovereto;

ad 13) la questione è già stata definita con risoluzione del 27 giugno c.a.;

ad 14) le strade citate rappresentano un danno al commercio regolare;

ad 15) già due anni or sono si è comunicato al Governo vescovile che non è permesso ai barcaioli di Pescantina, che trasportano le merci da Verona verso nord, effettuare carichi all'interno del territorio tirolese; si dovesse osservare un tale comportamento, il Governo vescovile dovrebbe farne denuncia al *Gubernium*.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 289, cc. 228r-237v

[1] Si noti che mentre il memoriale del principe vescovo di Trento (regesto 325, punto 1) si rivolgeva all'imperatrice e contessa del Tirolo, Maria Teresa, e ne chiedeva la protezione, la rispo-

sta è resa a nome dell'imperatore: in effetti, nel settembre 1765, subito dopo la morte del padre, Giuseppe II, primogenito di Maria Teresa, assumeva la carica di imperatore coreggente, con mandato sui territori ereditari. La risposta del 4 ottobre al principe vescovo di Trento fu, dunque, uno dei suoi primi atti di governo.

[2] Propriamente «amministratore forestale all'Adige e daziale di Fiemme», essendo le due cariche e competenze unite in un unico ufficio: M. BONAZZA - R. TAIANI (edd), *Magnifica comunità di Fiemme. Inventario dell'archivio (1234-1945)*, Trento - Cavalese 1999, p. 768.

[3] Si veda in proposito H. VON VOLTELINI, *Le circoscrizioni giudiziarie*, pp. 54-56.

[4] La questione sarà risolta contrattualmente con il trattato del 1777, che prevedeva, tra gli altri punti, la rinuncia del principe vescovo di Trento ai suoi pretesi, antichi diritti sulla Giurisdizione di Monreale.

327.

s.l., s.d. [1765]

Lettera dei ceti al *Gubernium*, con cui si comunica che in base alle ultime relazioni risulta che il Principato vescovile di Trento esporta vino verso la Contea tirolese dietro pretesto che nel territorio vescovile il consumo non copre l'offerta, ma che, d'altra parte, sono state importate 10.000 orne di vino dal territorio veneto attraverso Riva del Garda; in questo modo si è esportato denaro al di fuori del Paese e contemporaneamente si è ridotto il guadagno dei produttori di vino del Quartiere all'Adige. Di conseguenza, Trento dovrà o terminare l'esportazione verso il Tirolo o impedire l'importazione da Venezia: a questo scopo bisognerebbe collocare una nave armata sul Lago di Garda e rafforzare i controlli ai passi di confine.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 286, cc. 300r-301r

328.

Innsbruck, 1766, gennaio 4

Si propone: il *Gubernium* comunica che la conferma dei privilegi della Comunità di Fiemme è stata accompagnata già con Carlo VI dalla clausola *Salvis nostris nostraeque Provinciae Tyrolensis juribus*: ciò dovrebbe sottrarre qualsiasi presupposto all'opinione degli abitanti della valle di godere di libertà fiscale.

Si risponde: si prende atto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 283, c. 142r

329.

Innsbruck, 1766, gennaio 4

Si propone: i deputati della Comunità di Arco, Santoni e Piombazzi, hanno supplicato il procuratore dei ceti, dottor Egger, di far approvare dal Congresso minore i già conclusi accomodamenti fiscali con le Comunità di Arco e di Dro e Ceniga; gli hanno, inoltre, chiesto di adoperarsi per ottenere l'autorizzazione all'importazione di cereali dal Mantovano, importazione a lungo concessa e ora vietata.

Si risponde: l'accordo sui 6 fanti steorali viene approvato; il Congresso farà preparare una apposita conferma.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 283, cc. 161v-162r; identico in vol. 289, cc. 37v-38r

330.

Innsbruck, 1766, febbraio 21

Si propone: il *Gubernium* invia copia della lettera spedita al conte Anton von Wolkenstein in materia di restanti steorali e comunica che gli altri renitenti devono ricevere un'ultima proroga per l'espletamento del loro dovere fiscale.

Si risponde: il vicario di Renon/Ritten deve essere informato della lettera al conte Wolkenstein e incaricato di produrre regolare rapporto; gli altri renitenti otterranno un ultimo termine di quattro settimane, entro le quali dovranno arrivare i seguenti assensi: delle Comunità di Oltresarca e Romarzolo a partecipare alla prestazione fiscale di 6 fanti insieme alla Comunità capoluogo di Arco; di Nago e Castel Penede, per una tassazione di 2 fanti steorali; di Castello di Fiemme, sempre per 2 fanti steorali; e infine dei Quattro vicariati – Ala, Avio, Mori e Brentonico –, per un totale di 30 fanti steorali.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 288, cc. 16v-17v; identico in vol. 291, cc. 8v-9r

331.

Bolzano, 1766, aprile 2

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 21 febbraio 1766: si respinge la richiesta di un contributo alle spese di fornitura di animali da tiro presentata dalla Giurisdizione di Monreale alle Comunità di Mezzocorona, Mezzolombardo, Spormaggiore, Sporminore, Roveré della Luna, Cavedago, Segno e Torra, in

quanto tale conguaglio contraddirebbe la concorrenza militare universale prevista dai ceti; tutt'al più è ammesso che le Comunità conguaglino vicendevolmente i conti.

Si risponde: la Giurisdizione di Monreale è già stata informata.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 281, c. 48v

332.

Innsbruck, 1766, aprile 2

Si propone: i Quattro vicariati rifiutano di rilasciare una dichiarazione di consenso alla prestazione fiscale, in quanto si sono già dichiarati disposti ad assumere 16 fanti steorali, ma senza accettare tuttavia le condizioni poste dai ceti; in considerazione della loro debolezza economica, non sono in grado di assumere nessun ulteriore obbligo.

Si risponde: l'ultima offerta dei ceti è di una quota di 24 fanti; l'offerta è valida, tuttavia, solo se i pagamenti cominceranno dal primo termine utile.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 288, cc. 100r-101r; identico in vol. 291, cc. 23v-24v

333.

Bolzano, 1766, maggio 28

Si propone: lo steoraro ai Confini inferiori d'Italia ha rispedito gli avvisi di ricevimento delle lettere con le quali si comunicava ai Quattro vicariati, a Nago e Penede, a Oltresarca e Romarzolo la scadenza definitiva per la dichiarazione di accettazione del rispettivo carico fiscale; dichiara, inoltre, di aver inviato al suo collega ai Confini superiori d'Italia analoga lettera da consegnare alla Comunità di Castello di Fiemme. Nel frattempo, la Comunità di Nago ha dichiarato di essere disposta ad accettare i 2 fanti steorali proposti. Per quanto riguarda le altre Comunità, qualora non giungessero rapidamente analoghe risposte, sarebbe necessario un intervento dei ceti con mezzi più decisi.

Si risponde: si prende atto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 281, cc. 64v-65v

334.

Bolzano, 1766, maggio 28

Si propone: il *Gubernium* ha nuovamente chiesto di procedere con le relazioni mensili sullo stato delle trattative con le comunità renitenti. In Valle di Fiemme bisognerà chiedere la prestazione fiscale non solo alla Comunità di Castello, ma anche alla parte trentina della valle. Per il resto, non andrà usata più alcuna indulgenza; al contrario, si dovrà ricorrere a tutti i mezzi coercitivi a disposizione: in futuro non sarà più lecito procedere con i 'se', ma solo con i 'come', perché non sarà più tollerabile imbarcarsi in lunghissimi processi come quello con la Signoria di Gresta. A quest'ultimo proposito, già lo scorso 29 marzo si è risposto al *Gubernium* che i ceti sono del tutto incolpevoli dell'*escalation* della controversia giuridica con Gresta e che la prestazione fiscale della parte trentina della Valle di Fiemme deve essere richiesta dal principe vescovo stesso, in base ai vigenti trattati.

Si risponde: si prende atto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 281, cc. 72v-73r

335.

Innsbruck, 1766, giugno 4

Si propone: il *Gubernium* presenta un compendio dei diritti del signore territoriale tirolese di fronte ai principi vescovi di Trento e di Bressanone, delle obiezioni opposte dal Principato vescovile di Trento e delle controdeduzioni di parte tirolese; i ceti devono controllare la correttezza di quanto scritto dal *Gubernium* a proposito della partecipazione dei Principati vescovili alle diete, databile in parte già a prima del 1511, e del loro contributo all'assunzione di deliberazioni unanimi anche in materie diverse dalla difesa territoriale.

Si risponde: i Principati vescovili sono tenuti, come i ceti tirolesi, a farsi carico di materie che vanno oltre la difesa territoriale, ma hanno partecipato praticamente sempre alle prestazioni comuni sotto forma di contributo libero e spontaneo; e anche se talvolta non intendevano condividere il peso di determinate deliberazioni, hanno sempre finito per sottomettersi alla volontà della maggioranza, in modo che nei conchiusi dietali risultasse garantita l'unanimità.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 288, cc. 134r-135r; identico in vol. 291, cc. 38r-39v

336.

Innsbruck, 1766, giugno 4

Si propone: la Ditta Azzolini e Florianelli di Rovereto supplica che sia prorogato il permesso di importazione di alcool da Venezia, in modo da poter proseguire la propria produzione di rosolio.

Si risponde: è già stato dato parere negativo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 288, c. 136r

337.

Bolzano, 1766, giugno 9

Si propone: il *Gubernium* chiede copia del recesso dietale del 1525 e del trattato concluso con Trento nel 1613, in modo da poter meglio esaminare i memoriali dei due Principati vescovili intorno alla confederazione con i ceti tirolesi, presentati alla corte imperiale.

Si risponde: si prende atto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 281, c. 81r

338.

Bolzano, 1766, giugno 19

Si propone: il *Gubernium*, impegnato in un contenzioso con i Principati vescovili di Trento e di Bressanone, chiede se il voto favorevole dei Principati vescovili e dei Capitoli cattedrali in materie diverse dalla difesa territoriale, chiaramente riportato nei protocolli dietali, sia coerente con le deliberazioni prese a maggioranza; l'Attività cetuale di Innsbruck ha risposto che i Principati vescovili e i Capitoli cattedrali non sarebbero obbligati al consenso più di quanto lo siano i ceti tirolesi, ma che in occasione delle deliberazioni finali si sono sempre spontaneamente conformati all'opinione della maggioranza, anche quando durante le trattative avessero sostenuto posizioni diverse.

Si risponde: si prende atto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 281, cc. 83v-84r

339.

Vienna, 1766, luglio 26

Copia della risposta cesarea alla nuova formulazione, riveduta e corretta, dei *gravamina* del Principato vescovile di Trento, presentata personalmente a Vienna dal cancelliere Gentilotti[1].

La nuova presentazione da parte del Principato vescovile di Trento ha provocato il malcontento dell'imperatore, che con la sua prima risposta riteneva di essere venuto incontro in molti punti ai reclami trentini. Evidentemente questa buona volontà non è stata apprezzata dal Governo vescovile, ciò che è giudicato come un tentativo del principe vescovo di Trento di estendere i propri diritti a spese dell'imperatore, senza concedere nulla in cambio. Tale volontà sembra dimostrata anche dal rifiuto dei Principati vescovili di aderire al voto di maggioranza in occasione delle ultime diete. Ma benché ci siano motivi sufficienti per annullare tutte le concessioni contenute nella recente risposta, esse saranno tuttavia mantenute in segno della grazia cesarea. Queste, dunque, le nuove decisioni sui singoli *gravamina*.

In materia politica e giurisdizionale:

ad 1) si conferma la risposta del 4 ottobre 1765;

ad 2) gli organismi di governo dell'Austria superiore saranno nuovamente richiamati a usare uno stile amichevole nella corrispondenza con il Principato vescovile di Trento;

ad 3) atti di investitura intrapresi singolarmente dal Principato vescovile di Trento non possono essere riconosciuti, a causa dei privilegi di Casa d'Austria; l'imperatore spera che Trento vorrà conformarsi agli accordi in materia feudale seguiti tra Impero e Principato arcivescovile di Salisburgo;

ad 4) i signori territoriali tirolesi hanno alcuni diritti sul territorio vescovile trentino in materie come la difesa territoriale e il prelievo fiscale; se il Governo vescovile sarà in grado di provare specifici casi di ingerenza illegittima da parte delle autorità tirolesi, l'imperatore vi porrà rimedio;

ad 5) i diritti particolari della Comunità di Fiemme – e specialmente della Comunità di Castello, soggetta immediatamente a Casa d'Austria – devono essere difesi e protetti da ogni attacco non autorizzato;

ad 6) l'imperatore si attiene alle regole esistenti e fa notare che per il territorio vescovile valgono le medesime regole che valgono in tutto il territorio tirolese al di sotto del ponte di Lavis;

ad 7 e 8) il caso della famiglia Taxis von Bordogna è stato recentemente risolto

con sentenza giudiziale; saranno a breve stabilite mediante risoluzione imperiale anche le situazioni delle famiglie Rovereti, Terlago e Tabarelli;

ad 9) la disposizione cesarea che impone alle famiglie interessate di attenersi ai regolamenti trentini è del tutto spontanea e graziosa e non configura alcun diritto del principe vescovo sopra questi nobili;

ad 10) questo reclamo è considerato risolto, in quanto il caso è stato affrontato prima dagli organismi di governo dell'Austria superiore e poi risolto amichevolmente per via di trattato, con la mediazione del defunto cancelliere Alberti;

ad 11) si conferma la risposta del 4 ottobre 1765;

ad 12) si è trovata soluzione in occasione di un incontro di febbraio con il cancelliere tridentino;

ad 13) è compito precipuo delle autorità tirolesi combattere il contrabbando in ogni luogo, anche in territorio vescovile e anche sul Lago di Garda;

ad 14) non sono state ancora presentate informazioni abbastanza dettagliate;

ad 15) la proclamazione delle ordinanze tirolesi anche in territorio trentino dipende dallo stretto vincolo tra Tirolo e Principato vescovile di Trento; peraltro, il Vescovato è pur sempre tenuto a mettere in pratica tutte le ordinanze relative alla sicurezza, alle imposte e alla moneta, e perciò la proclamazione anche delle altre ordinanze può essere vista come un atto di cortesia;

ad 16) si conferma la risposta del 4 ottobre 1765;

ad 17 e 18) si attende una relazione da parte del *Gubernium* tirolese;

ad 19) si conferma la risposta del 4 ottobre 1765;

ad 20) l'imperatore acconsente a che sui cippi confinari ai confini tra Principato vescovile di Trento e Repubblica di Venezia sia apposta l'arma vescovile anziché l'aquila tirolese, purché il vescovo se ne assuma i costi; d'altra parte, non può essere ammesso alcun commissario vescovile alle regolari ispezioni di confine, cosa peraltro non necessaria giacché il commissario cesareo rappresenta anche gli interessi vescovili e il principe vescovo può in ogni momento scambiare con lui le informazioni più importanti;

ad 21) l'imperatore spera che le rivendicazioni di diritti sul pegno di Monreale, riesumate solo ultimamente, saranno in futuro lasciate cadere per l'evidente impossibilità di farle valere;

ad 22) si attende ancora in materia una relazione dei commissari deputati; per quanto riguarda le lamentele sui funzionari dei conti Zenobio, esse vanno esaminate caso per caso;

ad 23) l'imperatore darà istruzione agli uffici di governo tirolesi di definire il

capitano della città di Trento esclusivamente come *Stadthauptmann*, benché sia insediato dal principe territoriale e possa di conseguenza, in linea di diritto, essere definito con il titolo di «capitano arciducale»;

ad 24) si conferma la risposta del 4 ottobre 1765;

ad 25) i diritti minerari spettanti al Principato vescovile di Trento dovranno essere mantenuti con la massima cura;

ad 26) bisogna capire che a causa delle mutate circostanze non si può più rinunciare a un esercito stabile e, dunque, al reclutamento anche in tempo di pace; nondimeno, l'imperatore si dichiara disposto a considerare tutte le lamentele in materia attenendosi alle compattate[2] e a risarcire il Principato vescovile;

ad 27) l'imperatore conferma la sua offerta di aggiornare e migliorare il trattato trentino-tirolese del 1662.

In materia economica e finanziaria:

ad 1) l'imperatore non tollera alcuna offesa alla giurisdizione del Principato vescovile di Trento; tuttavia, devono rimanere intatti anche i diritti giurisdizionali del Magistrato mercantile di Bolzano[3];

ad 2) si attendono ancora tutti i particolari occorrenti a sbrigare la pratica;

ad 3) di desidera per quanto possibile venire incontro alle esigenze trentine in materia di assegnazione delle bollette per il trasporto legname; devono essere applicati i medesimi criteri doganali applicati agli altri;

ad 4) il capitano di Trento sarà responsabile del rilascio delle autorizzazioni al trasporto di legname per uso proprio, ma non potrà chiedere per questo incarico alcun compenso extra;

ad 5) il dominio del vescovo si estende evidentemente, in questo caso, alla metà del fiume Adige, nonostante la Mensa vescovile sopporti il carico per la manutenzione dell'intero ponte;

ad 6) i singoli reclami verranno sbrigati in una prossima risoluzione cesarea; per il resto, in materia daziale i sudditi vescovili sono equiparati ai sudditi tirolesi;

ad 7) si conferma la risposta del 4 ottobre 1765;

ad 8 e 9) si veda la risposta ai *gravamina* 4) e 6) in materia economica e finanziaria;

ad 10) si veda la risposta al *gravamen* 13) in materia politica e giurisdizionale;

ad 11) la richiesta esenzione dalle spese postali non può assolutamente essere concessa;

ad 12) si è già decisa la quantità di vino importabile;

ad 13) l'imperatore protesta decisamente contro le irruzioni irregolari della

sbirraglia trentina in Valle di Fiemme; la Contea del Tirolo persiste, invece, nella difesa dei propri diritti *in loco*, in particolare in materia di commercio del legname; il tentativo trentino di trasformare le foreste in prati e campi non sarà tollerato;

ad 14) l'imperatore fa affidamento sulla promessa trentina di non consentire né l'importazione, né l'esportazione di alcuna merce sulle strade in questione;

ad 15) si conferma la risposta del 4 ottobre 1765.

In conclusione si fa notare che l'imperatore è sempre pronto ad assumere la protezione dei diritti del Principato vescovile di Trento qualora questi siano messi in discussione dagli organismi di governo della Contea; ma che a sua volta il Vescovato non può tentare di ampliare i suoi diritti oltre il lecito, né coltivare inediti sogni di indipendenza.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 294, cc. 273r-290v

[1] Cfr. *supra*, regesti 325-326. Nei regesti 335, 337 e 338 c'è, invece, traccia del caso politico suscitato dal rifiuto dei principi vescovi di Trento e di Bressanone di conformarsi alle deliberazioni del Congresso minore, ciò che mai era avvenuto in precedenza a memoria d'uomo e che ora, come attestato dal presente regesto, crea un certo sconcerto anche a Vienna.

[2] Le «compattate» sono i trattati medievali (l'ultimo del 1468) che regolavano le relazioni tra Principato vescovile di Trento e Contea del Tirolo in materia feudale, ma soprattutto militare, cooptando di fatto il territorio vescovile nel sistema di difesa della Contea: J. Kögl, *La sovranità dei vescovi*, pp. 110-119, 171-178; J. Riedmann, *Rapporti del principato vescovile di Trento con il conte del Tirolo: le cosiddette «compattate» del 1468*, in I. Rogger - M. Bellabarba (edd), *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486) fra tardo Medioevo e Umanesimo* (Pubblicazioni dell'Istituto di scienze religiose in Trento. Series maior, 3), Bologna 1992, pp. 119-146; K. Brandstätter, *Regime di compattate (1363-1486)*, in L. De Finis (ed), *Storia del Trentino*, pp. 177-192. Il richiamo alle compattate in questo documento del 1766 è interessante perché, pur essendo in origine tali documenti nettamente sbilanciati a favore delle competenze tirolesi (nel testo originale in lingua tedesca sono definite semplicemente «Verschreibungen», prescrizioni del conte del Tirolo al vescovo), assumono ora, a quadro completamente mutato, una valenza conservativa e di garanzia per i diritti vescovili.

[3] Sul Magistrato mercantile di Bolzano, le sue competenze e il suo ruolo negli equilibri politici ed economici tirolesi, oltre ad A. Bonoldi, *La fiera e il dazio*, H. Heiss, *Die ökonomische Schattenregierung Tirols. Zur Rolle der Bozner Merkantilmagistrates vom 17. bis ins frühen 19. Jh.*, in «Geschichte und Region / Storia e regione», 1, 1992, pp. 66-87.

340.

Innsbruck, 1766, agosto 26

Il capitano del Paese riferisce che i ceti tentano in ogni modo da molti anni, ma

inutilmente, di spingere i Quattro vicariati alla prestazione fiscale: ora hanno inviato dei procuratori che non avrebbero, però, a quanto pare, pieni poteri, ma solo il compito di ascoltare e riferire. Perciò il capitano propone di ascoltarli in occasione di una riunione della deputazione dell'Attività cetuale. Su questo punto si esprime anche il rappresentante del Principato vescovile di Trento, il quale sostiene l'opinione che i Quattro vicariati, in quanto sudditi vescovili, non possano essere costretti alla prestazione fiscale prima che tutti i sudditi austriaci abbiano accettato il medesimo carico. Il capitano del Paese ritiene di poter controbattere questa opinione con il ricordare che dall'epoca della restituzione al vescovo dei Vicariati il sistema fiscale è rimasto sempre direttamente sotto il controllo dei ceti. Si decide, infine, di ascoltare i procuratori dei ceti il pomeriggio stesso, in sede di deputazione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 293, cc. 12r-13v

341.

Innsbruck, 1766, settembre 3

Per ottenere uno sguardo d'insieme sugli effetti del nuovo sistema di tariffe daziali sull'importazione di merci dall'Italia deve essere compilato un elenco dei transiti di merci per Trento. Il rappresentante del Principato vescovile dichiara la propria disponibilità e propone di effettuare anche un controllo sulle attività commerciali a Bolzano.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 293, cc. 77r-77v

342.

Innsbruck, 1766, settembre 5

Il rappresentante di Trento si esprime sul progetto di erigere un *Collegium nobilium* (o Accademia cavalleresca) a Innsbruck, riferendo che il Governo vescovile è disposto a contribuire agli 8.000 fiorini necessari dietro le seguenti condizioni:

1) che il pagamento sia *una tantum* e non comporti alcuna spesa supplementare;
2) che i due Principati vescovili abbiano il diritto di assegnare congiuntamente uno dei quattro alunnati spettanti ai ceti;

3) che il capitano del Paese entri nel consiglio d'amministrazione del collegio in rappresentanza dei ceti[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 293, cc. 88r-89r

[1] Una panoramica sulla politica scolastica ed educativa dei ceti tirolesi, al cui interno si inscrive anche la fondazione del *Collegium nobilium* e, più tardi, la gestione della Scuola normale di Innsbruck, in M. FRIEDRICH, *«Vater des Vaterlandes» – verantwortlich für die Bildung ihres Volkes? Die Tiroler Stände und ihr Verhältnis zum Schul- und Studienwesen*, in G. AMMERER et al. (edd), *Bündnispartner und Konkurrenten*, pp. 285-304.

343.

Innsbruck, 1766, novembre 4

Si propone: il direttore del Consiglio di guerra avvisa che le compagnie della milizia territoriale di Bolzano e di Merano sono già a disposizione del vicecapitano circolare di Rovereto, Nicolò Cristani di Rallo, per procedere all'esecuzione contro Oltresarca e Romarzolo; deve, però, essere garantito che le truppe non siano esposte ad alcun attacco e che vengano pagati i consueti servizi esecutivi giornalieri.

Si risponde: i ceti si prenderanno cura di nominare un attuario per saldare tutti i conti a loro carico.

Si propone: il vicecapitano circolare Cristani di Rallo comunica di aver già discusso tutto il necessario con le truppe a disposizione per l'esecuzione contro Oltresarca e Romarzolo; secondo le sue valutazioni, l'esecuzione militare provocherà immediatamente grossi tumulti, perché la popolazione è arrabbiata non solo per l'imposizione fiscale, ma anche per l'erezione del nuovo dazio di Tempesta[1]: Cristani avrà perciò cura di seminare sospetti tra la popolazione per portarla ad altri pensieri.

Si risponde: si trasmetterà il tutto al *Gubernium* nella prossima relazione mensile.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 290, cc. 17r-20v

[1] Fa qui la prima comparsa il dazio di Tempesta, protagonista di fortissime tensioni negli ultimi anni Sessanta, fino all'aperta rivolta dei sudditi giudicariesi, con l'assalto al dazio, avvenuto nel 1768, e l'esecuzione dei tre responsabili. L'intera vicenda troverà spazio anche in diversi prossimi regesti, che offriranno un interessante spaccato sui prodromi della rivolta, legata anche alla fiscalità. La nuova postazione daziale fu eretta nel 1766 in località Tempesta, lungo la strada gardesana orientale, fra Malcesine e Torbole, al confine veneto-tirolese: aveva lo scopo primario – riuscito, a giudicare dalle reazioni – di bloccare uno dei principali canali del contrabbando trentino, quello che attraverso il Lago di Garda, Tenno e il passo del Ballino portava le merci mantovane e venete ai popolosi altipiani delle Giudicarie. Sulla vicenda: L. FELICETTI, *Tre decapitati*

in Tione li 14 marzo 1772, ovvero, storia della demolizione del dazio di Tempesta sul Garda fatta dai sollevati giudicariesi li 21 agosto 1768. Racconto storico-patrio, Tione (Tn) 1898; A. Bonoldi, *La fiera e il dazio*, pp. 229-230; M. Bonazza, *Dazi, moneta, catasto*, pp. 366-367; G. Mühlberger, *Absolutismus und Freiheitskämpfe*, p. 393.

344.

Innsbruck, 1766, novembre 4

Si propone: i Quattro vicariati si dichiarano disposti ad assumere un carico fiscale pari a 18 fanti steorali, purché i ceti accettino le seguenti condizioni:

1) l'inizio dei pagamenti avverrà quando le condizioni saranno state pienamente soddisfatte e quando anche tutti i sudditi di Casa d'Austria avranno prestato il proprio contributo;
2) ogni procedimento esecutivo in corso deve essere sospeso e i Vicariati devono essere equiparati a tutti gli altri territori sottoposti al principe vescovo di Trento;
3) gli abitanti dei Vicariati devono poter importare determinate merci e per tutto il resto essere equiparati sul piano daziale ai sudditi austriaci;
4) i Vicariati devono poter vendere il loro vino in Tirolo;
5) i ceti dovranno adoperarsi perché i Vicariati possano infine veder soddisfatte le loro richieste per le concorrenze militari;
6) i Vicariati vogliono aver parte nella distribuzione dei sussidi militari;
7) i ceti devono accettare velocemente queste condizioni e immediatamente dopo eliminare i dazi.

Si risponde: poiché l'Attività cetuale di Innsbruck non è stata autorizzata dall'ultimo Compromissariato steorale ad acconsentire ad alcuna quota fiscale inferiore ai 21 fanti steorali, non può accedere alle richieste dei Quattro vicariati; poiché, peraltro, la maggior parte delle richieste presentate necessitano del consenso del *Gubernium*, il documento dovrà essere colà trasmesso.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 290, cc. 22r-24r

345.

Innsbruck, 1766, novembre 7

Nella relazione mensile dei ceti al *Gubernium* intorno alle comunità renitenti si trovano tra l'altro le seguenti informazioni: i Quattro vicariati hanno accresciu-

to la loro offerta di prestazione fiscale a 18 fanti steorali, mentre i ceti, in occasione dell'ultimo Compromissariato steorale, hanno deciso di non scendere sotto i 21 fanti steorali; tuttavia, un'eventuale esecuzione può essere intrapresa solo dopo la conclusione della missione in corso. Castello di Fiemme è stata nuovamente richiamata a presentare una dichiarazione; i ceti chiedono indicazioni sulle ulteriori procedure. È stato consegnato un rapporto del vicecapitano circolare Cristani di Rallo sulla missione contro Oltresarca e Romarzolo e sull'agitazione provocata dal nuovo dazio di Tempesta.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 290, cc. 438r-442r

346.

Trento, 1766, novembre 11

Lettera ai ceti del principe vescovo di Trento, Cristoforo Sizzo, nella quale si comunica che il memoriale di protesta per le nuove tariffe daziali che gli è stato inviato per un esame dovrà essere spedito all'imperatore in nome dei ceti, ma non in nome del Principato vescovile di Trento; sarà, invece, allegato al memoriale dei ceti un memoriale specifico del Governo vescovile.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 292, cc. 262r-262v; identico in vol. 290, cc. 219r-220r

347.

Bolzano, 1766, novembre 15

Si propone: i Quattro vicariati hanno dichiarato di fronte all'Attività cetuale di Innsbruck di potersi piegare alla prestazione di 18 fanti steorali al massimo, presentando inoltre sette condizioni. Bisogna comunicare alle Comunità che i ceti hanno stabilito in occasione dell'ultimo Compromissariato steorale di non poter scendere sotto i 21 fanti steorali e che, inoltre, competente per l'adempimento delle condizioni suddette è il *Gubernium*.

Si risponde: anche l'Attività cetuale di Bolzano pensa che la somma di 21 fanti steorali debba rappresentare l'estrema concessione; poiché le condizioni proposte dai Vicariati toccherebbero anche la Deputazione vinaria e la Città di Trento, si ritiene che il *Gubernium* dovrebbe almeno informare i ceti sullo stato della questione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 308, cc. 17r-19v

348.

Innsbruck, 1766, novembre 25

Si propone: i deputati della Comunità di Castello di Fiemme dichiarano di essere intenzionati ad accettare una quota steorale solo quando l'intera Valle di Fiemme avrà fatto lo stesso, in quanto Castello gestisce una cassa comune con la Comunità di Fiemme; in ogni caso, la quota steorale dovrà tener conto della loro estrema povertà.

Si risponde: proprio in considerazione della difficile situazione economica i ceti chiedono a Castello la prestazione di un solo fante steorale; tale prestazione, però, deve cominciare subito: quando poi si sarà dato inizio anche ai pagamenti della Valle di Fiemme trentina i due contingenti potranno essere unificati. Ma i due deputati, tuttora presenti alla seduta, dichiarano che anche un fante steorale è troppo, ragion per cui i ceti abbassano la proposta a 2/3 di fante: tale quota, però, potrà entrare in vigore solo quando sarà pronta un'ordinata descrizione dei beni, i cui costi sono a carico della Comunità. Di fronte a questa offerta, i deputati chiedono un giorno di riflessione, con il che si chiude il colloquio.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 290, cc. 174r-177r

349.

Bolzano, 1767, gennaio 8

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 25 novembre 1766: ai deputati della Comunità di Castello di Fiemme è stato comunicato che i ceti, in considerazione della povertà del luogo, hanno ridotto le loro pretese a un solo fante steorale, purché il pagamento abbia inizio a partire dal prossimo Sant'Andrea. Inoltre, è stato loro assicurato che i ceti si impegneranno in futuro per l'imposizione di una prestazione fiscale all'intera Valle di Fiemme e che in quell'occasione la quota steorale di Castello potrà essere diluita nel contingente generale di valle. I deputati hanno chiesto del tempo per riflettere.

Si risponde: l'Attività cetuale di Bolzano condivide l'atteggiamento dei colleghi di Innsbruck e chiede di inviare a Bolzano una copia dell'attesa dichiarazione definitiva dei deputati.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 308, cc. 69r-70v

350.

Innsbruck, 1767, gennaio 30

Si propone: il *Gubernium* si pronuncia nuovamente sul progetto di erigere un *Collegium nobilium* a Innsbruck e comunica che l'imperatore saluta con favore il trattamento preferenziale riservato agli allievi roveretani, discendente dal fatto che la maggior parte del capitale investito dal promotore Betta del Toldo è loro riservato. Per poter favorire in misura analoga anche la nobiltà tirolese, si esortano i ceti a promuovere simili fondazioni.

Si risponde: si esprimerà in merito il prossimo Congresso minore.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 297, cc. 26r-27r

351.

Bolzano, 1767, febbraio 17

Si propone: il *Gubernium* ha chiesto se la Signoria di Gresta, prima dell'occupazione veneta, versasse le imposte all'Impero o al Tirolo; l'Attività cetuale di Innsbruck ha riferito che Gresta era un tempo feudo vescovile trentino e di conseguenza apparteneva all'Impero; dopo l'occupazione veneziana fu però deciso da Carlo V e da Ferdinando I che Gresta dovesse versare le imposte con la Contea tirolese.

Si risponde: si prende atto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 308, cc. 109r-109v

352.

Innsbruck, 1767, aprile 4

Lettera del *Gubernium* ai ceti con informazioni sui procedimenti militari contro le comunità renitenti. Poiché le truppe sono ormai in marcia, i sudditi renitenti del Principato vescovile di Trento dovrebbero presto essere ridotti all'ubbidienza. Bisognerà certo trattare con il vescovo, ma in caso di ulteriori ritardi si dovrà procedere con l'occupazione militare. L'imperatore si ritiene autorizzato a questa procedura, in quanto è lui a rappresentare i due principi vescovi di fronte all'Impero e dunque è lui a poter riscuotere le imposte necessarie al mantenimento dei soldati. I ceti possono esprimersi sull'ammontare delle prestazioni fiscali

a carico dei territori renitenti. Quanto ai dazi obbligatori, si attendono informazioni da Nago e Torbole.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 298, cc. 198r-200v

353.

Innsbruck, 1767, aprile 13

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano, senza data: l'Attività cetuale di Bolzano non ha riserve contro il rinvio dell'esordio delle prestazioni fiscali della Comunità di Castello di Fiemme, sperando che ciò non rappresenti un modello per altre comunità; inoltre, bisogna decidere a quale steoraro affidare la responsabilità di questa nuova riscossione; infine, si dovrà comunicare alle comunità che per la prima volta si sono dichiarate disponibili alla prestazione fiscale che non sarà più accettata alcuna protesta per sperequazioni nella suddivisione interna delle imposte: questi sono problemi che le comunità dovranno risolvere da sole.

Si risponde: si comunica con questo alla Comunità di Castello che l'istanza di rinvio dell'inizio della contribuzione viene accolta; in cambio, la descrizione dei beni dovrà essere presentata entro la fine di settembre. Viene informato di tutto questo anche lo steoraro all'Adige, Franz Xavier von Dellman.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 297, cc. 100r-100v

354.

Innsbruck, 1767, aprile 13

Si propone: il *Gubernium* ha trasmesso il decreto della Cancelleria austriaca e boema sulle esecuzioni militari, con il seguente contenuto:

1) le truppe per l'esecuzione fiscale sono già in marcia;
2) la sentenza d'appello per la Signoria di Gresta è già disponibile e conferma di fatto il primo giudizio del Governo dell'Austria superiore;
3) bisogna riflettere se non sia il caso di insediare le truppe d'esecuzione contro diversi renitenti nello stesso momento, specialmente contro quelli del Principato vescovile di Trento, eventualmente anche in opposizione alla prevedibile reazione del principe vescovo;
4) a decidere la durata dell'occupazione saranno le autorità dell'Austria supe-

riore, che avranno la possibilità di richiamare, se necessario, altre truppe dal Mantovano;

5) i ceti devono proporre le quote fiscali da assegnare infine ai renitenti del Principato vescovile di Trento, tenendo conto che l'obiettivo finale è incrementare il numero dei fanti steorali esigibili che da lungo tempo è stato eroso, fino a ricostituire il contingente originario di 5.000 fanti.

Si risponde: i ceti si sono già espressi su quest'ultimo punto; si informeranno di questa lettera anche i principi vescovi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 297, cc. 139r-142v

355.

Innsbruck, 1767, aprile 13

Si propone: il commissario esecutivo Cristani di Rallo ha comunicato il 22 marzo che per un'esecuzione militare contemporanea contro Oltresarca e Romarzolo e contro i Quattro vicariati sono necessari almeno due reggimenti. Suggerirebbe, in alternativa, di procedere prima di tutto contro Oltresarca, poiché qui vive un numero maggiore di fautori della sottomissione fiscale e perché è piuttosto lontana dalle Giudicarie, da dove ci si potrebbe attendere delle minacce in caso di occupazione militare: a Oltresarca sarebbero necessari almeno 800 uomini, ma ci si potrebbe attendere che una volta completato l'assoggettamento di questa piccola Comunità anche Romarzolo e i Quattro vicariati finirebbero per cedere. Infine, siccome è prevedibile che i soldati si abbandonerebbero a saccheggi qualora il loro mantenimento fosse posto a carico degli abitanti, sarebbe meglio provvedere con provvigioni in denaro.

Si risponde: si è già deciso, in accordo con il *Gubernium*, che le truppe in arrivo dalla Carinzia dovranno provvedere autonomamente al proprio mantenimento; inoltre, subito dopo l'inizio dell'occupazione militare, bisognerà far intraprendere la descrizione dei beni o agli abitanti stessi o ad appositi commissari; si comincerà con Oltresarca.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 297, cc. 130r-132r

356.

Innsbruck, 1767, maggio 11

I ceti comunicano al conte von Chotek che le autorità tirolesi, nonostante la di-

chiarazione del principe vescovo di Trento di poter convincere i propri sudditi a contribuire spontaneamente alla steora, hanno trasferito un battaglione a Trento e a Riva: ciò che però, secondo il vescovo, infrange i patti di confederazione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 298, cc. 702v-703v

357.

Bolzano, 1767, maggio 11

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 13 aprile 1767: circa le comunità renitenti si sottolineano i seguenti punti:

1) nel caso di Gresta è nel frattempo giunta la sentenza del processo d'appello, la quale conferma in tutto e per tutto la posizione dei ceti e rende pertanto a maggior ragione necessario un intervento contro la Comunità;
2) si esaminerà la proposta di erigere dazi contro Nago e Torbole;
3) il *Gubernium* ha fatto capire che lo scopo ultimo della perequazione fiscale non può essere che ricostituire il contingente steorale originario di 5.000 fanti;
4) i Principati vescovili, che appoggiano l'esecuzione militare contro i territori renitenti, devono essere tenuti al corrente dello stato delle operazioni.

Si risponde: le riuscite trattative con Arco possono servire da modello per altri futuri accordi con i sudditi vescovili trentini; bisogna, d'altra parte, condurre le cose con molta attenzione, perché – se si vuole raggiungere la somma di 5.000 fanti steorali – ogni sconto fiscale alle comunità di confine finirebbe per essere caricato sulle spalle dei sudditi della Contea.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 308, cc. 144r-145r

358.

Innsbruck, 1767, maggio 22

Si propone: il commissario esecutivo Cristani di Rallo ha relazionato sull'esecuzione militare condotta in data 23 aprile. Dopo che l'esercito ha intimidito la popolazione con qualche colpo di cannone, si è fatto annunciare il conte Giovanni Battista d'Arco, accompagnato dai rappresentanti della Comunità, i quali infine si sono piegati alle richieste fiscali dei ceti: già il giorno dopo hanno consegnato una richiesta formale di scuse e una dichiarazione sul versamento delle imposte. Il negoziatore dei ceti ha allora presentato le seguenti richieste: che siano

pagati gli arretrati dal 1749 ad oggi; che sia effettuata una descrizione dei beni sulla base di 18 fanti steorali complessivi; che la Comunità si assuma le spese dell'esecuzione militare fino al momento attuale. Nel corso delle trattative, in considerazione della povertà dei luoghi, il commissario ha attenuato le sue richieste in questi termini: i ceti si accontenteranno di 6 fanti steorali per l'intera Contea e di un pagamento forfetario di 7.000 fiorini a copertura degli arretrati fino al 1765 e delle spese di esecuzione[1]; manterranno valida l'offerta per un massimo di 8 giorni. La proposta è stata accettata dalla Comunità, ma con la preghiera di un ulteriore sconto sulla somma di 7.000 fiorini. Ora, si tenga conto che i costi di esecuzione finora sostenuti assommano a circa 4.000 fiorini e che la riduzione del contingente steorale a 6 fanti va ratificata velocemente, onde evitare ulteriori difficoltà; in compenso, non dovrebbero esserci sorprese: ci si può attendere il regolare pagamento delle somme concordate, anche perché il conte vuole assistere la Comunità. Nel frattempo, il commissario Cristani progetta un pubblico castigo, mediante bastonate, per i più caparbi agitatori e chiede ai ceti indicazioni sui seguenti punti:

1) se concedere o meno ai soldati il soldo giornaliero fino al pagamento della somma richiesta da parte della Comunità, onde evitare infinite lamentele;
2) se costringere anche i Quattro vicariati a partecipare alla copertura delle spese di esecuzione;
3) se eventualmente esentare dal pagamento delle spese di esecuzione i locali sostenitori dell'ubbidienza fiscale, dei quali si chiede l'elenco, stilato nel 1765;
4) se non possa, tutto sommato, essere concesso uno sconto sulla somma di 7.000 fiorini.

Si risponde: si ribadiscono le istruzioni già fornite al commissario esecutivo in data 27 aprile, con le seguenti risposte ai suoi quesiti:

ad 1) le truppe devono stazionare in prossimità dei luoghi fino alla completa realizzazione della missione;
ad 2) i Vicariati dovranno assumersi quantomeno le spese di trasferimento;
ad 3) si invia la lista dei sudditi lealisti;
ad 4) i ceti si accontentano dei 7.000 fiorini, ma ritengono che la base minima per la futura tassazione debba consistere in 12 fanti steorali; la ripartizione delle spese tra i singoli abitanti viene demandata al commissario.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 297, cc. 287v-291r

[1] Tali richieste consentono due osservazioni. In primo luogo, si noti che l'applicazione di una quota steorale alla Contea di Arco si riferisce agli abitanti della medesima, sudditi dei conti d'Arco,

e non alla famiglia dominante, cui era da lungo tempo assegnata una specifica quota; in effetti, in origine la steora tirolese, come diverse altre imposte di ripartizione di area austriaca, si applicava ai sudditi del signore territoriale e alle casate aristocratiche, mentre i sudditi di queste ultime ne erano esenti, dovendo prestazioni fiscali di natura feudale ai loro legittimi signori; in questa estensione delle imposte ai sudditi dei conti d'Arco si può, dunque, individuare una forma di riduzione delle esenzioni e di estensione del controllo fiscale dello Stato sul territorio, sia pur ancora in una situazione costituzionale di Antico regime. Seconda osservazione. La somma di 7.000 fiorini di *forfait* chiesta dal negoziatore cetuale discende dai seguenti calcoli: 6 fanti steorali da 36 fiorini l'uno equivalgono a 216 fiorini di imposta l'anno, che, moltiplicati per i 17 anni tra 1749 e 1765, per i quali i ceti chiedono gli arretrati, assommano a 3.672 fiorini; se a questa cifra si aggiungono i circa 4.000 fiorini di spese di esecuzione (come riferito più sotto) ne derivano 7.672 fiorini. La Comunità godrebbe, pertanto, di uno sconto di circa 600 fiorini, all'incirca l'8%.

359.

Innsbruck, 1767, maggio 22

Si propone: il *Gubernium* ha chiesto, il 28 aprile, l'invio di documenti che possano chiarire la questione se i Principati vescovili di Trento e di Bressanone siano o meno vincolati al voto di maggioranza nelle diete e nelle riunioni di congresso. Inoltre, i ceti devono riferire se i Vescovati debbano assumersi una specifica porzione delle imposte autorizzate.

Si risponde: devono essere usati a questo scopo i documenti inviati già un anno fa; ai ceti non sembra necessario assegnare ai Principati vescovili una specifica quota delle spese di guerra.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 297, cc. 304r-305v

360.

Innsbruck, 1767, maggio 22

Il principe vescovo di Trento ha dichiarato in data 3 maggio che ritiene di poter convincere con le buone i propri sudditi renitenti ad accettare la prestazione fiscale, ma dovrebbe essere sospesa l'azione militare violenta, che a norma dei patti di confederazione è ammessa solo in tempo di guerra; il vescovo ricerca, anzi, l'appoggio dei ceti contro l'ingiustificata minaccia rappresentata dallo stazionamento delle truppe nelle località renitenti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 297, cc. 311r-312r

361.

Innsbruck, 1767, maggio 22

Si propone: il *Gubernium* avvisa, con lettera del 9 maggio, che l'affermazione del principe vescovo di Trento di poter condurre i renitenti alla prestazione fiscale con mezzi pacifici non offre sufficiente sicurezza, ragion per cui deve essere proseguito lo stanziamento di truppe nel territorio vescovile; peraltro, il vescovo non può certo lamentarsi per la guarnigione stanziata a Riva del Garda, che rispetta antichi regolamenti. In generale, il *Gubernium* è d'accordo con i Principati vescovili nel chiedere che sia utilizzato il termine «confederazione», anche se ancora per questa volta l'omissione non va sanzionata. Con il conte Wolkenstein, infine, i ceti dovranno persistere, raddoppiare la richiesta in segno di punizione e minacciare la disgrazia presso Cesare.

Si risponde: con il conte Wolkenstein si è prossimi a una soluzione. Al principe vescovo di Trento si renderà nota la lettera del *Gubernium*. I ceti mostrano stupore per la prescrizione relativa all'uso dell'espressione «confoederierte Stifte», ma promettono di osservarla.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 297, cc. 320v-322v

362.

Innsbruck, 1767, giugno 11

Lettera del *Gubernium* ai ceti, con le seguenti comunicazioni:

1) il numero dei fanti steorali da assegnare alle località renitenti trentine sarà stabilito dal *Gubernium*; le comunità interessate potranno negoziare su questa materia, secondo gli antichi costumi, con il capitano della città, conte Migazzi, in presenza di un commissario vescovile, dopo aver presentato al capitano una dichiarazione scritta, con copia da inviarsi al *Gubernium*; l'esercito sarà ritirato solo quando queste trattative saranno terminate;
2) in Valle di Fiemme dovrà essere applicata una quota fiscale di 20 fanti steorali, senza contarvi la Comunità di Castello;
3) si approva provvisoriamente l'accordo raggiunto con il conte Anton von Wolkenstein, ma questi dovrà cominciare già nella presente estate la rilevazione dei suoi beni;
4) si approva il termine imposto alla Signoria di Gresta: allo scadere si intraprenderà l'esecuzione;

5) si approva l'accordo raggiunto con la Contea di Arco, comprese le Comunità di Oltresarca e Romarzolo; l'esercito dovrà rimanere in zona fino all'espletamento delle rilevazioni catastali;
6) infine, i ceti dovranno esaminare le lamentele dei sudditi di Selva di Val Gardena/Wolkenstein contro il loro signore Anton von Wolkenstein.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 299, cc. 129r-131r

363.

Bolzano, 1767, giugno 11

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 22 maggio 1767: dopo l'ingresso nel Paese del reggimento carinziano richiesto per l'esecuzione militare contro Oltresarca e Romarzolo ed eventualmente anche contro i Quattro vicariati, il commissario esecutivo Cristani di Rallo, il segretario alle steore dottor Conforti e lo steoraro zu Christian si sono recati ad Arco e hanno ottenuto quanto segue:

1) Oltresarca e Romarzolo pagheranno *una tantum* 7.000 fiorini, nei quali sono compresi gli arretrati dal 1750 al 1764, le spese dell'esecuzione militare e un risarcimento ai ceti per la riduzione del contingente steorale da 18 a 12 fanti;
2) l'imposta per gli anni 1765 e 1766 dell'intera Contea di Arco con le Comunità di Arco, Dro e Ceniga, Drena, Oltresarca e Romarzolo è fissata a 648 fiorini [pari a 9 fanti steorali];
3) la Contea di Arco si impegna a concludere la descrizione dei beni entro la fine di settembre 1767;
4) i Quattro vicariati accettano la quota fiscale di 21 fanti steorali; concluderanno la propria rilevazione catastale entro settembre e verseranno *una tantum* 900 fiorini per le spese sostenute dai ceti e per arretrati fiscali fino al termine di Sant'Andrea 1766;
5) le Comunità di Nago e Torbole, nella Giurisdizione di Penede, accettano una quota fiscale di 2 fanti steorali; concluderanno la propria rilevazione catastale come gli altri e verseranno *una tantum* 216 fiorini per arretrati fiscali dal 1765.

Il *Gubernium* ha già confermato queste convenzioni.

Si risponde: l'Attività cetuale di Bolzano esprime grande soddisfazione per i risultati e chiede l'invio della documentazione afferente.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 308, cc. 186r-187v

364.

Bolzano, 1767, giugno 11

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 22 maggio 1767: dopo il successo dei ceti nella vertenza fiscale con Arco dovranno essere ricondotti all'obbedienza fiscale, su indicazione del *Gubernium*, anche i sudditi immediati del principe vescovo di Trento. A questo scopo vengono trasferite cinque compagnie di soldati a Trento e una a Riva del Garda, nonostante le proteste del Governo vescovile. Nel frattempo, da parte trentina è stato presentato un elenco delle possibili quote steorali per le Comunità e le Giurisdizioni renitenti: Città e Pretura di Riva del Garda: 8 fanti steorali; Levico: 8 fanti steorali; Castel Stenico e Giudicarie: 60 fanti steorali; Tenno: 6 fanti steorali; Fiemme senza Castello: 20 fanti steorali; Valli di Non e di Sole: 60 fanti steorali; Valle di Ledro: 12 fanti steorali. Il capitano della città di Trento, conte Migazzi, incaricato di guidare le trattative, è riuscito a portare tutti i territori all'accettazione delle rispettive quote, con l'eccezione di Fiemme; nel caso delle Valli di Non e di Sole dovrà essere ricalcolata la quota, che non si basa su aggiornate informazioni[1].

Si risponde: si prende atto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 308, cc. 189v-191r

[1] Questo regesto e i successivi ripercorrono la vicenda del faticoso recupero alla fiscalità territoriale delle giurisdizioni rurali del Principato vescovile di Trento, mai coinvolte nella prestazione fiscale comune, sempre protette dallo scudo giurisdizionale del loro legittimo signore e assegnate già nella ripartizione generale del 1574 alla lista nera dei cosiddetti «fanti inesigibili» (*unrichtige Knechte*). La secolare vertenza può trovare sbocco solo ora, nel quadro di un mutamento dei rapporti di forza, ma soprattutto dell'intromissione forzosa dello Stato nell'amministrazione e nella politica fiscale dei ceti territoriali e imperiali. Peraltro, la regolarizzazione dei rapporti con le giurisdizioni rurali trentine passa attraverso un sensibile ridimensionamento delle pretese originarie della fiscalità tirolese, derivante dalla più precisa valutazione delle effettive risorse dei territori interessati, ma anche dalla necessità di non calcare troppo la mano dopo secoli di immunità di fatto: così, a fronte dei 460 fanti steorali previsti nel 1574 per le sette giurisdizioni trentine qui citate, si tratta ora su una base di soli 174 fanti. Tutte le giurisdizioni godono di sostanziosi sconti, ma il caso più clamoroso è quello delle Valli di Non e di Sole; ecco il raffronto: Riva: 8 fanti contro 15 originari; Levico: 8 contro 15; Stenico e Giudicarie: 60 contro 80; Tenno: 6 contro 10; Valli di Non e di Sole: 60 contro 280; Ledro: 12 contro 20. Peraltro, si consideri che anche i territori vescovili mediati, appena sottomessi alla prestazione fiscale, avevano ottenuto consistenti sconti: la Contea di Arco 9 fanti steorali contro i 18 previsti nel 1574; i Quattro vicariati 21 contro 40; Nago e Torbole 2 contro 10.

365.

Innsbruck, 1767, giugno 30

Si propone: il principe vescovo di Trento ha comunicato, in data 25 giugno, che resta ancora in sospeso solo l'accordo per la quota fiscale delle Giudicarie e delle Valli di Non e Sole; queste ultime, in particolare, non potrebbero in alcun modo accollarsi 100 fanti steorali e dovrebbero essere allibrate per una quota inferiore.

Si risponde: i ceti hanno già risposto che saranno ricevuti i deputati delle Valli di Non e di Sole; per le Giudicarie non si intende invece trattare oltre; la Valle di Fiemme deve essere tassata per 20 fanti steorali.

Si propone: il commissario, conte Migazzi, ha riferito, in data 26 giugno, che non è il caso di concedere udienza ai deputati delle Giudicarie portatisi a Innsbruck, il dottor Stefanini e il dottor Oradini, in quanto mancanti di piena procura e privi dell'appoggio del loro principe vescovo.

Si risponde: i ceti assicurano il conte Migazzi che non tratteranno con i deputati giudicariesi.

Si propone: il 29 giugno si è dato inizio alla trattativa con i deputati delle Valli di Non e di Sole, i quali hanno chiesto una significativa riduzione della quota di 100 fanti steorali. Approfondite ricerche nell'archivio vescovile trentino avrebbero, infatti, dimostrato che le Valli di Non e di Sole sono sempre state equiparate con le Giudicarie e con la Pretura di Trento, il che comporterebbe un carico di circa 45-50 fanti steorali[1].

Si risponde: dopo attento esame della questione, si è dato mandato al commissario, conte Migazzi, di assegnare alle Valli di Non e di Sole circa 50 fanti steorali. *Gubernium* e principe vescovo di Trento ne saranno informati.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 299, cc. 60v-65v

[1] A rigore le Giudicarie, pur senza mai versare un fiorino, erano allibrate per 80 fanti steorali; gli Esteriori di Trento erano tenuti al pagamento dei due terzi del contingente della Città, dunque di 66,6 fanti steorali su 100 complessivi. Si tratta, in ogni caso, di quote inferiori ai 100 fanti richiesti alle Valli di Non e di Sole.

366.

Innsbruck, 1767, ottobre 13

Si propone: il commissario, conte Migazzi, ha notificato con lettera del 24 luglio

1767 di aver trovato un accordo con tutte le giurisdizioni trentine renitenti; aggiunge che nella buona riuscita delle trattative ha giocato un ruolo importante il principe vescovo di Trento.

Si risponde: la lettera è già stata trasmessa al *Gubernium*; il commissario Migazzi è stato encomiato.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 300, cc. 1v-2r

367.

Innsbruck, 1767, ottobre 13

Si propone: il principe vescovo di Trento conferma, con lettera del 13 settembre, che gli ex renitenti trentini cominceranno a pagare la steora dal termine di Sant'Andrea 1767; invece, le spese per la commissione devono essere pagate dai renitenti medesimi solo per metà, com'è sempre stato usuale. Ringrazia, infine, i ceti per il loro intervento, che ha consentito l'allontanamento delle truppe, e annuncia la prossima eliminazione del blocco dei cereali.

Si risponde: al principe vescovo andrà replicato che i ceti insistono per la completa assunzione delle spese di commissione da parte dei renitenti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 300, cc. 18r-18v

368.

Innsbruck, 1767, novembre 6

Comunicazione del conte Migazzi ai ceti, contenente l'elenco dei beni di diverse famiglie esenti della Valle di Non e della Valle di Sole: si tratta del conte Felice d'Arsio, dei baroni Cles, del conte Lodron, del conte Michele Spaur canonico di Trento, del conte Giulio Spaur, della contessa vedova Spaur nata contessa Khuen, del conte Giacomo Antonio Thun in nome proprio e dei fratelli, del conte Trapp canonico di Trento e del conte Gaudenz von Wolkenstein.

All'incartamento sono inoltre allegati diversi supplementi fino al febbraio 1768, tra i quali si segnala una lettera di scuse del conte Romedio Spaur, una lettera di Felice Giambattista Spaur e un elenco dei beni del conte Giovanni Vigilio Thun di Castel Bragher.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 301, cc. 257r-333r

369.

Innsbruck, 1767, novembre 25

Si propone: il principe vescovo di Trento si scusa per l'assenza del suo delegato, il quale, a causa del cattivo tempo, non ha potuto mettersi in viaggio; chiede che gli sia comunicata la nuova data di apertura del Congresso.

Si risponde: il vescovo deve inviare il suo ambasciatore immediatamente, sempre che le strade siano nuovamente transitabili, poiché il Congresso inizierà subito dopo l'arrivo di tutti gli ambasciatori e delegati.

Si propone: l'ambasciatore del Capitolo cattedrale di Trento, conte Carlo Trapp, avvisa che si recherà a Innsbruck non appena le strade saranno nuovamente transitabili.

Si risponde: si prende atto.

Si propone: il conte Felice d'Arsio scrive in data 22 novembre di volersi mettere in viaggio da Trento il giorno dopo, 23 novembre.

Si risponde: si prende atto.

Si propone: frate Ignazio, preposito di San Michele all'Adige, avvisa che a causa della sua malattia gli è impedita la partecipazione al Congresso minore; propone di farsi rappresentare dall'abate di Novacella/Neustift.

Si risponde: si inviterà il delegato proposto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 301, cc. 2v-4r

370.

Stenico, 1768, gennaio 12

Lettera in italiano del luogotenente vescovile di Stenico allo steoraro ai Confini inferiori d'Italia con la comunicazione che le Tre pievi delle Giudicarie sono pronte al pagamento della steora[1], mentre le Quattro pievi oltre Durone hanno spedito propri rappresentanti a Vienna per chiedere all'imperatore la piena esenzione fiscale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 304, c. 226r

[1] La vasta Giurisdizione delle Giudicarie – che comprendeva il bacino superiore del Sarca, il bacino superiore del Chiese e gli altopiani di Lomaso, Bleggio e Banale, ed era affidata all'amministrazione del luogotenente vescovile residente nel Castello di Stenico – si rappresentava all'esterno in

base all'antica suddivisione pievana. Le Sette pievi delle Giudicarie costituivano l'insieme della Giurisdizione; la principale suddivisione interna, significativa sia sul piano territoriale, sia sul piano economico e sociale, era quella fra le Tre pievi *citra Duronem* (al di qua del passo del Durone, verso Trento) e le Quattro pievi *ultra Duronem* (al di là del passo del Durone, verso Brescia). Il passo del Durone, oggi reso secondario dalla nuova arteria lungo il Sarca ma un tempo vero crinale tra gli altipiani e le valli, si trova sulla strada tra il Bleggio e Zuclo. Le Tre pievi al di qua erano Lomaso, Bleggio e Banale; le Quattro pievi al di là erano Tione, Rendena, Bono e Condino.

371.

Innsbruck, 1768, febbraio 9

Si propone: lo steoraro ai Confini inferiori d'Italia ha riferito in data 19 gennaio che il cancelliere vescovile di Trento e le comunità trentine che si sono recentemente dichiarate disposte alla prestazione fiscale sono in dubbio se dover pagare anche le imposte straordinarie che vengono riscosse contestualmente alla steora ordinaria. Inoltre, le Quattro pievi delle Giudicarie oltre Durone hanno dichiarato di aver presentato supplica alla massima istanza per una riduzione del carico fiscale. Lo steoraro chiede indicazioni.

Si risponde: la questione è già stata risolta con una lettera al principe vescovo di Trento e una conseguente istruzione allo steoraro, che riscuota la consueta steora dalle Quattro pievi; dovessero queste rifiutare il pagamento, lo steoraro potrà chiedere aiuto al vescovo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 304, cc. 13v-14r

372.

Innsbruck, 1768, febbraio 9

Si propone: il principe vescovo di Trento comunica con lettera del 31 gennaio di voler versare insieme al Capitolo cattedrale il suo contributo agli 800 fiorini previsti per il mantenimento annuo del *Collegium nobilium* di Innsbruck, ma solo a condizione che i due Principati vescovili possano indicare ogni anno alternativamente uno dei quattro alunni a disposizione dei ceti e che questo diritto sia stabilito anche nel documento di concessione dei fondi.

Si risponde: si attende su questo punto analoga presa di posizione del principe vescovo e del Capitolo cattedrale di Bressanone; si concede la ratifica scritta del diritto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 304, cc. 18r-18v

373.

Innsbruck, 1768, marzo 22

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 27 febbraio 1768: l'Attività cetuale di Bolzano si esprime sul progetto del *Collegium nobilium* di Innsbruck e aggiunge che sono emerse riserve da parte di alcune giurisdizioni contro la richiesta dei due Principati vescovili di poter indicare alternativamente un alunno ogni anno: essi avrebbero, infatti, già la possibilità di poter esercitare la propria influenza di fronte agli altri [sic] ceti in occasione della presentazione dei candidati. La regola richiesta dai principi vescovi avrebbe come conseguenza di accrescere il loro peso nell'assegnazione dei posti ben più di quanto giustificherebbe il loro effettivo contributo al finanziamento della scuola.

Si risponde: poiché la richiesta dei Principati vescovili è stata presentata già nel Congresso minore del 1766 senza essere in alcun modo ostacolata, ora non può più essere respinta; altre eventuali proposte dovranno confluire nella lettera dei ceti al *Gubernium*.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 304, cc. 27r-28v

374.

Innsbruck, 1768, agosto 23

Lettera del *Gubernium* ai ceti contenente informazioni sugli incidenti nelle Pievi di Tione e di Bono nelle Giudicarie e, soprattutto, sul procedere dell'esecuzione militare, sull'istituzione di una commissione cetuale e sulla stesura di una descrizione catastale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 305, cc. 73r-75r

375.

Innsbruck, 1768, agosto 24

Lettera di risposta dei ceti al *Gubernium*, con la comunicazione che il vicecapitano circolare Cristani di Rallo e lo steoraro zu Christian sono nominati commissari cetuali contro le comunità renitenti nelle Pievi di Tione e di Bono; la decisione circa la punizione per il rogo della postazione daziale di Tempesta è rimessa alle autorità dello Stato.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 305, cc. 297r-299v

376.

Innsbruck, 1768, settembre 16

Si propone: il *Gubernium* comunica con lettera del 23 agosto che, secondo una relazione del principe vescovo di Trento, le due Pievi giudicariesi di Tione e di Bono, dissociandosi dal buon comportamento delle Pievi di Rendena e Condino, hanno esplicitamente rifiutato di essere assoggettate alla prestazione fiscale e dato alle fiamme in data 21 agosto la casa del dazio di Tempesta; dopo questo episodio, il vescovo sospende la sua opposizione all'intervento militare: due compagnie sono state preallertate e un commissario *ad hoc* è stato nominato dal vescovo. Ora anche i ceti devono nominare un commissario, il cui compito dovrà essere non solo chiedere alle due Pievi renitenti il pagamento del debito fiscale pregresso, ma anche stabilire una quota per la futura regolare prestazione fiscale.

Si risponde: già il 24 agosto è stato nominato commissario il vicecapitano circolare Cristani di Rallo; a lui è stato affiancato lo steoraro zu Christian, con l'incarico di condurre la descrizione dei beni e di esigere dalle Pievi le imposte pregresse in base alle quote stabilite nel 1511; si ribadisce, invece, che la decisione circa la punizione dell'atto violento è rimessa alle autorità tirolesi, in quanto, a parere dei ceti, quello è stato causato esclusivamente dalla nuova postazione daziale di Tempesta.

Si propone: lo steoraro Planer ha comunicato il 23 agosto che le Comunità e le Vicinie di Por, Creto, Cason e Levido, nella Pieve di Bono, si sono separate dal resto della Pieve e hanno pagato il termine di steora di Sant'Andrea 1767; ma per le difficili circostanze chiedono al tempo stesso di prolungare la scadenza del termine di San Giorgio 1768.

Si risponde: si è già replicato in merito il 25 agosto che l'esecuzione in corso dovrà risparmiare queste Comunità virtuose, ma al tempo stesso sollecitare il puntuale pagamento del termine di San Giorgio.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 305, cc. 2r-3v

377.

Innsbruck, 1768, settembre 16

Si propone: il *Gubernium* ha partecipato in data 27 agosto che i commissari nominati dai ceti sono stati approvati; essi dovranno occuparsi anche della punizione per il rogo della casa daziale di Tempesta. Nel contempo, sembra sensato coinvolgere nella descrizione catastale anche le comunità non renitenti, senza però informarle dei risultati, in modo da avere sicurezza per il futuro.

Si risponde: il 31 agosto si è risposto che secondo il parere dei ceti la causa principale della ribellione delle Pievi è rappresentata dal nuovo dazio di Tempesta; inoltre, i ceti mettono in guardia sul fatto che i costi di un intervento militare saranno più alti di quanto le povere popolazioni locali siano in grado di pagare; infine, l'inserimento nella descrizione catastale anche delle comunità obbedienti potrebbe portare a nuovi disordini.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 305, cc. 3v-5v

378.

Innsbruck, 1768, settembre 16

Si propone: il principe vescovo di Trento ha scritto il 28 agosto che due compagnie di soldati sono insufficienti per l'esecuzione nelle Giudicarie; inoltre, crede che non sia necessario incaricare anche commissari cetuali e che basti il solo commissario trentino Angeli a sistemare la questione, che, peraltro, è nata e si è sviluppata a causa del nuovo dazio di Tempesta. In considerazione della povertà dei luoghi il vescovo chiede, inoltre, di non caricare i sudditi con una quota fiscale superiore a quella stabilita in precedenza.

Si risponde: si trasmette la lettera al *Gubernium*.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 305, cc. 5r-5v

379.

Innsbruck, 1768, settembre 16

Si propone: il commissario scelto dai ceti, Cristani di Rallo, ha scritto il 30 agosto di voler intraprendere i lavori della sua commissione non appena a Tione e a Pieve di Bono si sarà ristabilita la calma.

Si risponde: si prende atto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 305, cc. 6r-6v

380.

Innsbruck, 1768, settembre 16

Si propone: il *Gubernium* ha risposto il 3 settembre alla lettera del principe ve-

scovo di Trento, chiarendo che la causa principale della ribellione non va ricercata nel dazio di Tempesta, in quanto quest'ultimo non è un dazio nuovo, ma semplicemente il vecchio dazio di Nago spostato più a sud; il motivo scatenante dei disordini sembra essere, piuttosto, il rifiuto della prestazione fiscale da parte delle Pievi di Tione e di Bono. Poiché i ceti stessi hanno chiesto l'intervento delle truppe, ora devono prestare il proprio contributo alle spese; devono, inoltre, presentare le istruzioni per la commissione cetuale[1]. Per il resto, si comunica che sono già stati chiesti rinforzi.

Si risponde: si tratterà di questo argomento più avanti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 305, cc. 7v-8v

[1] È interessante, nonché interessato, il punto di vista alternativo del governo tirolese intorno alle cause della ribellione del 1768: se appare forzato attribuire la violenza dei giudicariesi solo al problema fiscale, visto che alla fine essa si sfogò proprio contro la casa del dazio di Tempesta, non c'è dubbio che l'assommarsi del malcontento per il dazio (istituito, o spostato, nel 1766, e comunque molto più efficiente di quello di Nago nel controllo dei piccoli traffici di contrabbando) con quello per gli accordi fiscali del 1767 produsse una miscela esplosiva. Per meglio comprendere il senso del battibecco tra *Gubernium* e ceti intorno alle cause della ribellione, si ricordi che la materia daziale apparteneva al primo, quella fiscale ai secondi: era, dunque, in gioco la responsabilità primaria dell'accaduto e, di conseguenza, l'attribuzione delle spese sostenute per l'esecuzione.

381.

Innsbruck, 1768, settembre 16

Si propone: il *Gubernium* ha comunicato il 10 settembre che il salario delle truppe di occupazione delle Giudicarie è troppo basso per evitare diserzioni; i ceti devono adoperarsi per un pagamento anticipato, come nell'esperienza dell'occupazione di Arco.

Si risponde: poiché, secondo i ceti, la causa principale dei disordini e dunque dell'intervento delle truppe risiede nell'istituzione del nuovo dazio di Tempesta, i ceti rifiutano di anticipare del denaro prima ancora dell'arrivo delle truppe, nello stesso modo in cui hanno rifiutato di pagare in anticipo gli aumenti alle truppe di occupazione di Arco.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 305, cc. 9r-10r

382.

Innsbruck, 1768, settembre 16

Si propone: il *Gubernium* ha comunicato il 13 settembre che l'intervento esecutivo contro le Giudicarie è stato approvato dall'imperatore; è invece stata respinta, con riferimento allo *ius regulandi steuras* del principe territoriale, la richiesta del principe vescovo di Trento di prendere parte, attraverso un proprio commissario, alla compilazione degli elenchi catastali.

Si risponde: si prende atto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 305, cc. 10v-11r

383.

Innsbruck, 1768, settembre 26

Lettera dei ceti al conte von Chotek con la quale si comunica che il *Gubernium* pretende che l'intera Giurisdizione delle Giudicarie, nonostante i crescenti disordini, sia sottoposta a descrizione dei beni; si comunica altresì che i ceti verseranno un anticipo per le spese militari, malgrado la causa principale dei disordini stia nell'erezione del dazio di Tempesta e nonostante le truppe siano lì per garantire soprattutto la sicurezza del sistema dei dazi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 305, cc. 314r-315v

384.

Bolzano, 1768, ottobre 15

Il Governo territoriale ha preso a pretesto il rifiuto della prestazione fiscale da parte delle due Pievi giudicariesi di Tione e di Bono e la successiva distruzione della stazione daziale di Tempesta per trasferire delle truppe nelle vicinanze di questi territori. I ceti devono contribuire alle spese, benché considerino l'erezione del nuovo dazio la causa principale della ribellione: hanno ceduto, infine, alla pressione del *Gubernium* e si sono impegnati a versare un contributo proporzionale dopo la fine della missione e a pagare subito un anticipo di 2.000 fiorini.

Si risponde: l'Attività cetuale di Bolzano presenta una relazione che dimostra in modo convincente come la causa della ribellione stia con ogni evidenza nel dazio principesco di Tempesta e non nelle richieste fiscali dei ceti, aggiungendo che

alcune pievi hanno persino pagato le loro imposte. Per l'Attività cetuale di Bolzano i contributi alla missione militare richiesti ai ceti sono dunque controversi ma, così stando le cose, difficilmente eludibili; l'Attività ritiene comunque che il punto di vista dei ceti vada presentato non solo al *Gubernium* tirolese, ma anche alle istanze superiori.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 309, cc. 4r-19v

385.

Innsbruck, 1768, ottobre 19

Viene presentato il protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 15 ottobre 1768, che contempla la missione militare nelle Giudicarie e il suo finanziamento.

Si risponde: l'Attività cetuale di Innsbruck si compiace della convincente relazione dell'Attività cetuale di Bolzano e delibera di chiedere alle autorità tirolesi l'abbuono dell'anticipo di 2.000 fiorini, attenuandolo, però, con la rinuncia a porre la questione della responsabilità primaria della ribellione, che sarà chiarita in altra occasione; dovessero le autorità tirolesi rifiutare di venire incontro alle richieste dei ceti, ci si rivolgerebbe allora direttamente a Vienna.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 305, cc. 13r-17r

386.

Innsbruck, 1768, novembre 22

Si propone: il vicecapitano circolare Cristani di Rallo ha ricordato ai ceti con lettera dell'11 novembre che gli era stato affidato il compito di controllare le descrizioni catastali nelle Giudicarie, una volta ristabilito l'ordine; ma poiché nel frattempo sono partiti da lì dei deputati diretti a Innsbruck, ne deduce che essi chiariranno anche la questione della perequazione fiscale. Allega una supplica della Comunità di Tenno, con la richiesta di abbassare l'attuale quota steorale di 6 fanti: supplica consegnatagli in occasione del suo passaggio di là.

Si risponde: si è già replicato che è necessario ascoltare le argomentazioni dei deputati giudicariesi e attendere la descrizione catastale di Tenno prima di prendere ulteriori decisioni.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 305, cc. 48r-48v

387.

Bolzano, 1768, dicembre 19

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 22 novembre 1768: lo steoraro ai Confini inferiori d'Italia ha compilato un elenco dei debiti steorali delle Giudicarie, dal quale risulta che la Pieve di Tione è in arretrato per circa 491 fiorini e la Pieve di Bono per circa 294 fiorini.

Si risponde: si lasciano le cose come stanno; tuttavia, l'Attività cetuale di Bolzano richiama l'attenzione sul fatto che la tassazione finora intrapresa, basata sull'antico computo dei fuochi[1] e non sul consueto sistema usato dai ceti, darà prima o poi motivo di reclamo alle povere comunità; tuttavia, finché non sarà pronta la nuova descrizione catastale secondo il sistema dei ceti, non c'è alternativa alla prassi attuale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 309, cc. 46r-47r

[1] I «fuochi» (*Feuerstätte*) non erano più da secoli i semplici nuclei famigliari, ma nuclei di patrimonio equivalenti a 300 fiorini, spesso suddivisi anche tra diverse famiglie della medesima comunità. Il ricorso ai fuochi è indice dell'arretratezza del sistema di tassazione nelle Giudicarie, legato a sporadiche prestazioni straordinarie a favore del principe vescovo e di fatto mai aggiornato. Il «sistema dei ceti» qui richiamato coincide con le regole per la catastizzazione previste dalle ordinanze cesaree sulla perequazione fiscale: si poteva a buon diritto presumere che in questo modo si sarebbe alleggerito il carico sui singoli contribuenti attraverso l'eliminazione di qualche sacca di esenzione e, soprattutto, grazie alla corretta individuazione degli oneri giacenti sui diversi beni immobili (i cosiddetti «aggravii»), con conseguente detrazione, non applicabile al calcolo dei fuochi.

388.

Innsbruck, 1768, dicembre 20

Si propone: il *Gubernium* riferisce con lettera del 22 novembre che in confutazione dei nuovi *gravamina* trentini sono giunte le seguenti indicazioni da parte del governo cesareo. Il *Gubernium* dovrà perseverare nell'esercizio della serenissima giustizia verso i principi vescovi, ma non sarà più tollerato che da parte vescovile si parli di una «confederazione», poiché il patto del 1511 – che non a caso è chiamato *Land-*, e non *Bundeslibell*[1] – va inteso non come trattato di alleanza, ma come determinazione di regole per un sistema di difesa territoriale già esistente di fatto; perciò i Principati vescovili, che nei tempi antichi comparivano alle Diete territoriali accanto agli altri [sic] ceti, vanno considerati non semplici confederati (*Bundesgenossen*), ma autentici membri di un Paese (*Glieder eines Landes*), benché dotati di speciali privilegi.

Si risponde: si prende atto; i ceti ritengono che una simile risoluzione vada trasmessa senza indugio anche ai Vescovati.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 305, cc. 59v-60v

[1] Sottolineature nell'originale (n.d.c.). Si noti: il termine *Landlibell* sottende un recesso del Paese (inteso, a parere del Governo, come unità di ceti e Vescovati); con il termine *Bundeslibell* si intende sottolineare la confederazione tra Paese e Vescovati. L'interpretazione delle autorità viennesi presenta una forzatura, giacché il concetto di confederazione tra ceti e Vescovati era usuale in Tirolo e sorretto dallo *status* di ceti imperiali dei principi vescovi; vero è, d'altra parte, che su questo discrimine si incentra buona parte della polemica giurisdizionale trentino-tirolese in Antico regime.

389.

Bolzano, 1769, gennaio 19

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 20 dicembre 1768: il *Gubernium* ha trasmesso il seguente elenco di domande per informazione dei deputati delle Giudicarie:

1) a quanto potrebbe ammontare la futura quota steorale, commisurata alla povertà della popolazione e alla sterilità dei luoghi;
2) come si possa addolcire il divieto di importazione di vini forestieri nelle Giudicarie e quale quantità di vino possa essere concessa alla libera importazione;
3) perché i deputati inviati nel 1767 siano stati congedati senza udienza.

L'Attività cetuale di Innsbruck ha risposto alle domande come segue:

1) la quota pretesa finora può apparire molto alta, ma come stiano effettivamente le cose si capirà solo dopo la consegna delle descrizioni catastali: in quel momento potranno essere assunte contromisure, qualora la tassazione si dimostrasse eccessiva;
2) più efficace ancora dell'autorizzazione all'importazione di vino sarebbe il permesso di importazione di cereali, che potrebbe essere concesso in presenza di annate particolarmente negative;
3) il rigetto dei precedenti deputati era stato approvato dallo stesso *Gubernium*.

Dopo aver fornito queste risposte, l'Attività cetuale di Innsbruck non si è più occupata della questione.

Si risponde: si prende atto; la risposta dell'Attività cetuale di Innsbruck è tardivamente approvata dall'Attività cetuale di Bolzano.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 309, cc. 66v-67v

390.

Bolzano, 1769, gennaio 19

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 20 dicembre 1768: i sudditi di Gresta hanno chiesto uno sconto sul prelievo fiscale sia per ragioni generali, sia in considerazione dei danni da inondazione subiti nel mese di agosto. Interrogato in proposito, il segretario alle steore ha proposto una serie di misure che tutte insieme comporterebbero una sensibile diminuzione del carico fiscale sugli abitanti per i prossimi nove anni. Viceversa, non è possibile una restituzione dalle somme già versate: semmai, i ceti potrebbero offrire un sussidio di 400-500 fiorini.

Si risponde: l'Attività cetuale di Bolzano approva le misure per la riduzione del carico fiscale; il sussidio per i danni da inondazione potrà invece essere deliberato solo dal prossimo Congresso minore.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 309, cc. 69v-72v

391.

Bolzano, 1769, gennaio 19

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 20 dicembre 1768: il procuratore dei ceti conferma che i produttori di seta roveretani sono destinati a soccombere alla concorrenza veneziana finché non saranno introdotte novità nel sistema dei dazi.

Si risponde: si prende atto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 309, cc. 76r-76v

392.

Bolzano, 1769, gennaio 19

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 20 dicembre 1768: il se-

gretario alle steore ha istruito i deputati di Gresta sul modo di redigere correttamente le descrizioni catastali. Quelli hanno contestualmente fatto notare che la loro imposta è stata conteggiata in valuta tedesca anziché italiana, ragion per cui la Comunità ha pagato, per gli anni dal 1746 al 1766, 585 fiorini di troppo. L'Attività cetuale di Innsbruck chiede il punto di vista dell'Attività cetuale di Bolzano.

Si risponde: l'Attività cetuale di Bolzano constata che il reclamo dei sudditi di Gresta è corretto, giacché tutte le giurisdizioni ai Confini d'Italia possono pagare le loro imposte in moneta italiana; Gresta ha dunque diritto a un rimborso.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 309, cc. 78v-80r

393.

Innsbruck, 1769, gennaio 31

Lo steoraro ai Confini inferiori d'Italia Planer ha riferito in data 16 gennaio che le seguenti Comunità delle Giudicarie hanno pagato in tutto o in parte la loro quota di steora: le intere Pievi di Banale, Bleggio e Lomaso; il capoluogo Storo; le intere Pievi di Condino e di Rendena; le Comunità di Levido, Creto, Cason e Por, nella Pieve di Bono; l'intera Pieve di Tione. Gli arretrati dell'intera valle assommano ancora a 1.215 fiorini italiani.

Si risponde: si approva la relazione; il procuratore dei ceti dovrà comporre un memoriale di protesta per il sequestro di denaro spettante ai ceti operato dalle autorità tirolesi in relazione alla vertenza sulle spese di esecuzione contro le Giudicarie.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 314, cc. 53v-54v

394.

Bolzano, 1769, maggio 2

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 14 marzo 1769: il vicecapitano circolare Cristani di Rallo ha proposto di ridurre il dazio sulla seta per i produttori roveretani, di autorizzare un mercato della seta a Rovereto in agosto e di istituirvi un Magistrato mercantile; il procuratore dei ceti ha respinto le ultime due proposte.

Si risponde: l'Attività cetuale di Bolzano si associa allo scetticismo del procura-

tore e si dichiara a sua volta contraria alle ultime due proposte del Cristani, perché sarebbero dannose per le fiere di Bolzano e per l'intero Paese.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 309, cc. 127r-127v

395.

Bolzano, 1769, maggio 2

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 14 marzo 1769: la Comunità di Nogaredo nella Signoria Lodron di Castellano e Castelnuovo ha sporto reclamo a causa di Stefano Zambotti, il quale pretende la piena esenzione fiscale in ragione dei suoi 12 figli: tale esenzione varrebbe, infatti, solo per i privilegi del principe vescovo di Trento, ma non per l'intero complesso delle imposte. L'Attività cetuale di Innsbruck ha indirizzato la Comunità – trattandosi solo di imposte locali – alle autorità competenti.

Si risponde: si prende atto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 309, c. 136r

396.

Innsbruck, 1769, maggio 2

Dal protocollo di una riunione dedicata alla riforma del sistema militare territoriale: è stato deciso, tra l'altro, che i Principati vescovili di Trento e di Bressanone devono mantenere i loro diritti e le concessioni ottenute in precedenti trattati.

Si risponde: il protocollo è stato trasmesso ai principi vescovi per presa d'atto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 315, cc. 1v-1$^{1}/_{6}$v

397.

Bolzano, 1769, maggio 29

Si propone: il capitano del Paese chiede una risposta al nuovo memoriale delle Giudicarie – inoltrato dal *Gubernium* – sull'eccessivo carico fiscale.

Si risponde: l'Attività cetuale di Bolzano riconosce la legittimità di fondo dei reclami, vorrebbe però premettere le seguenti osservazioni:

1) l’attuale quota si fonda su vecchie valutazioni dell’imponibile fiscale: che queste fossero corrette è dimostrato dagli aggiustamenti della quota nel corso del XVI secolo;
2) è giusta l’osservazione che in occasione della determinazione del contingente steorale né il principe vescovo di Trento né il suo commissario intendevano caricare eccessivamente i propri sudditi: lo conferma il fatto che ancora nel 1767 le comunità giudicariesi avevano approvato come adeguata la quota fiscale di 45 fanti steorali che ora trovano troppo alta;
3) il tentativo dei deputati delle Giudicarie di agganciare il proprio contingente a quello delle Valli di Non e di Sole, e in questo modo di ridurlo, non può in linea di principio essere approvato, perché questo comportamento potrebbe essere imitato dalle altre giurisdizioni, ciò che causerebbe un continuo ribassamento delle quote; inoltre, poiché nemmeno in altri territori sono state autorizzate riduzioni steorali fino a quando non sarà stata attuata in tutto il territorio la prevista perequazione fiscale universale, le Giudicarie dovranno continuare a pagare la quota di 45 fanti steorali approvata a suo tempo dai deputati stessi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 309, cc. 194r-196r

398.

Bolzano, 1769, maggio 29

Si propone: lo steoraro all’Adige espone come le due Comunità trentine di Lasino e Calavino utilizzino per uno scopo diverso da quello consentito la piana detta delle Sarche, vocata alla coltivazione dei cereali e trasformata invece in vigneto, nonostante l’esplicito divieto del principe vescovo di Trento. I ceti dovrebbero adoperarsi affinché il *Gubernium* impedisca questa attività dannosa al commercio di vino tirolese.

Si risponde: l’Attività cetuale di Innsbruck dovrà rivolgersi al *Gubernium* per ottenere una lettera al principe vescovo di Trento, al quale spetta impedire la coltivazione dell’uva nei luoghi interessati.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 309, cc. 197v-198r

399.

Bolzano, 1769, maggio 29

Si propone: il rappresentante del Quartiere all'Adige riferisce che è intenzione del *Gubernium* di permettere l'importazione di vino per consumo proprio dai territori di Venezia nelle Giudicarie; essendo questa una decisione dannosa per i quartieri produttori, chiede ai ceti di appoggiare le proteste di queste località presso il *Gubernium*.

Si risponde: l'Attività cetuale di Bolzano appoggia la richiesta delle località produttrici di vino e chiede all'Attività cetuale di Innsbruck un memoriale al riguardo da inviarsi al *Gubernium*; soprattutto è difficile comprendere la ragione per cui l'importazione di vino straniero debba essere consentita proprio nelle Giudicarie, che solo da poco si sono piegate alla contribuzione fiscale, mentre non lo è in luoghi come Arco, che pagano le loro imposte con ben maggior regolarità.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 309, cc. 198r-199r

400.

Innsbruck, 1769, giugno 6

Si propone: l'Attività cetuale di Bolzano propone le seguenti integrazioni al parere dei ceti sulle lamentele dei deputati giudicariesi per l'eccessivo carico fiscale:

1) nelle variazioni dei contingenti fiscali di Stenico e delle Giudicarie da una parte, delle Valli di Non e Sole dall'altre, introdotte negli anni 1511 e 1545, si può leggere il tentativo di adeguare il prelievo alle reali condizioni;
2) l'argomento che il principe vescovo di Trento non abbia voluto caricare eccessivamente i propri sudditi può essere rafforzato con l'indicazione che i giudicariesi stessi si sarebbero già lamentati se la prestazione di 45 fanti fosse davvero troppo alta;
3) la domanda dei deputati è da respingere anche in base a considerazioni di principio, perché altrimenti potrebbero lamentarsi anche altre giurisdizioni che sono tenute a prestazioni ancora più alte di quelle delle Giudicarie; c'è in questo momento un consenso di principio – sul quale si regge il sistema fiscale generale – a che gli aggiustamenti dei carichi fiscali siano intrapresi solo dopo la realizzazione della perequazione fiscale universale.

Si risponde: queste riflessioni saranno integrate nel documento; bisogna, inoltre, prendere nota che negli anni 1605 e 1704[1], su un esercito territoriale complessi-

vo di 16.000 uomini, alle Giudicarie con Stenico ne toccavano 523 e 3/8, alle Valli di Non e di Sole 516 e 3/8.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 315, cc. 39r-41v

[1] Sono gli anni delle due ultime riforme del sistema di difesa territoriale (*Zuzugsordnungen*): il riferimento intende basare su parametri relativamente più recenti, rispetto al 1511 o al 1573, la quota di popolazione e di ricchezza da assegnarsi alle Giudicarie e alla Valli del Noce.

401.

Innsbruck, 1769, settembre 21

Si propone: il *Gubernium* chiede con lettera del primo agosto che i ceti si assumano le spese di esecuzione contro le Giudicarie.

Si risponde: i ceti non sono d'accordo, perché si finirebbe per estendere il rimborso delle spese, attraverso l'imposta, su tutti gli abitanti del Paese che non hanno avuto alcuna parte nel conflitto. L'esercito avrebbe fatto meglio a coprire i propri costi direttamente *in loco* presso gli abitanti delle giurisdizioni renitenti, com'è peraltro accaduto anche in casi precedenti e simili. Si aggiunga che i medesimi abitanti delle comunità renitenti avevano a suo tempo accettato di assumersi i costi dell'azione esecutiva e che in questo quadro avevano chiesto al principe vescovo di Trento un prestito di 18.000 fiorini: con questo credito avrebbero pagato le spese, restituendo il denaro un po' alla volta al vescovo. La proposta era stata ad ogni modo respinta dal vescovo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 318, cc. 30r-31v

402.

Innsbruck, 1769, settembre 26

Si propone: le Comunità delle Valli di Non e di Sole chiedono il permesso di prendere visione dell'archivio dell'Attività cetuale di Bolzano per poter verificare delle informazioni sui loro parroci; il conte d'Arsio chiede spiegazione con un memoriale su alcune questioni fiscali.

Si risponde: contestualmente alla risposta ai dubbi fiscali del conte d'Arsio si decide che il segretario alle steore cercherà in archivio le informazioni desiderate e farà relazione; in seguito ne sarà informato il vicariato di Trento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 318, cc. 110v-113r

403.

Innsbruck, 1769, novembre 14

Si propone: il *Gubernium* ha scritto in data 14 ottobre che i ceti devono verificare se i deputati delle Giudicarie – che avevano accettato una quota di 45 fanti steorali in occasione delle recenti trattative fiscali – avessero pieno mandato per negoziare e fossero perciò legittimati ad approvare la quota.

Si risponde: i deputati avevano ricevuto carta bianca dalle loro comunità e la quota di 45 fanti steorali è considerata provvisoria, valida solo fino al completamento della rilevazione catastale.

L'Attività cetuale di Bolzano aggiunge a questa risposta di non trovare conveniente mettere in dubbio la deliberazione raggiunta da una commissione, poiché in questo modo anche altre comunità potrebbero essere indotte a non pagare le quote fiscali stabilite provvisoriamente. Bisogna comunicare questa presa di posizione al *Gubernium*.

L'Attività cetuale di Innsbruck replica che la deliberazione della commissione non deve essere posta in dubbio e che va considerata come elemento di competenza dei ceti; ci si deve solo informare a sufficienza per dare risposta idonea al *Gubernium*.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 316, cc. 4r-6r

404.

Innsbruck, 1769, novembre 14

Si propone: il preposito del Capitolo cattedrale di Trento ha scritto al procuratore dei ceti di sperare che le Comunità di Nago e di Torbole accettino le prove intorno alla tassazione dei beni della Prepositura; per evitare che in futuro questi beni possano essere gravati di un'imposta, il preposito propone che siano addirittura cancellati dal catasto.

Si risponde: la rimozione dal catasto non appare né necessaria né utile.

L'Attività cetuale di Bolzano concorda sul mantenere l'iscrizione a catasto.

L'Attività cetuale di Innsbruck replica che le Comunità vanno avvisate di collocare la descrizione dei beni della Prepositura in coda alle future descrizioni catastali e di annotare a margine che questi beni ricadono sotto la steora nobile (dominicale).

TLAI, *LSA*, VL, vol. 316, cc. 12v-13r

405.

Bolzano, 1769, novembre 29

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 14 novembre 1769: il *Gubernium* chiede ai ceti di verificare se i deputati delle Giudicarie che avevano accettato l'assunzione di 45 fanti steorali fossero del tutto legittimati a questa decisione o se abbiano accettato la proposta solo per concludere in fretta la questione; il *Gubernium* ha, inoltre, chiesto notizie sullo stato della descrizione catastale, perché sarà da questa, una volta ultimata, che si potrà vedere se l'imposta richiesta sia eccessiva. A queste domande l'Attività cetuale di Innsbruck ha risposto che solo i deputati della Comunità di Preore avevano esplicitamente menzionati i 45 fanti nella loro procura, mentre tutti gli altri avevano un mandato libero, con la promessa delle loro comunità di confermare le decisioni prese in commissione cetuale: commissione che, peraltro, aveva ricevuto dal Governo la semplice istruzione di trovare una soluzione provvisoria da stabilizzarsi definitivamente solo dopo la descrizione dei beni, e a questa istruzione si era attenuta.

Si risponde: è semplicemente impensabile che i due commissari responsabili, conte Migazzi e cancelliere Gentilotti, abbiano trattato con deputati privi di pieno mandato; l'Attività cetuale di Bolzano è, inoltre, del parere che sarebbe meglio attribuire la responsabilità dell'intera pratica non ai ceti, ma al *Gubernium* stesso, dal momento che il conte Migazzi è stato confermato dal *Gubernium* e il commissario Gentilotti è stato nominato direttamente dal Governo vescovile.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 309, cc. 321r-322v

406.

Bolzano, 1769, dicembre 30

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 12 dicembre 1769: circa la richiesta del vescovo suffraganeo e preposito del Capitolo cattedrale di Trento di cancellare alcuni beni della Prepositura dal catasto di Nago e Torbole, l'Attività cetuale di Innsbruck aggiunge che dette Comunità riceveranno dai ceti indicazioni per la corretta registrazione catastale dei beni in questione, in modo che non sussista più alcun pericolo di indebita tassazione dei beni del Capitolo cattedrale di Trento.

Si risponde: l'espressa menzione di questi beni e del loro particolare *status* potrebbe risultare utile anche a evitare futuri errori nella compilazione dei catasti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 309, cc. 349v-350r

407.

Bolzano, 1769, dicembre 30

Si propone: i catasti steorali delle Valli di Non e di Sole devono essere riferiti alla perequazione fiscale generale.

Si risponde: poiché detti territori ricadono sotto la competenza dello steoraro ai Confini superiori d'Italia, sarà questi a dover intraprendere la revisione dei catasti; a questo scopo gli vengono inviate le istruzioni necessarie e l'ordinanza in materia fiscale del 1746.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 309, cc. 353r-353v

408.

Trento, 1770, marzo 30

Lettera del principe vescovo di Trento, con la quale rimarca la propria indipendenza in materia fiscale, ragion per cui rifiuta di contribuire alle spese per l'insediamento di una commissione tirolese per la perequazione fiscale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 316, cc. 196r-196v

409.

Bolzano, 1770, aprile 19

Si propone: il segretario di corte trentino, Filippo Manci, notifica l'arrivo dei catasti steorali dalle seguenti località trentine: Valle di Ledro, Pieve di Rendena, Levico, Condino, Preore, Zuclo e Bolbeno, Pieve di Bono, Storo, Lomaso, Bondo e Breguzzo, Tione, Bleggio, Saone, Mezza Pieve del Banale verso Castel Stenico, Mezza Pieve del Banale verso Castel Mani.

Si risponde: poiché queste località devono essere sottoposte all'autorità dello steoraro ai Confini inferiori d'Italia, questi dovrà ora intraprendere il controllo dei catasti; il segretario alle steore dovrà spedirgli le istruzioni e le direttive necessarie.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 309, cc. 374r-375r

410.

Innsbruck, 1770, aprile 27

Si propone: il principe vescovo di Trento rende noto con lettera del 6 aprile che il Principato vescovile detiene diritti particolari sia nel sistema fiscale sia nel sistema postale. I documenti cetuali che hanno a che fare con queste materie destano il sospetto che a tali diritti non venga riservata alcuna attenzione.

Si risponde: i ceti cercheranno di evitare l'esplicita menzione dei Principati vescovili in documenti di questo genere.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 316, cc. 88v-89r

411.

Innsbruck, 1770, agosto 16

Si propone: il capitano del Paese riferisce che si è ormai trattato più volte sulla perequazione fiscale universale comandata dal principe, ma che i rappresentanti dei Principati vescovili e dei Capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone si sono sempre potuti esprimere solo a titolo consultivo, non avendo finora ricevuto alcuna istruzione dai loro signori; ora sembra che le istruzioni siano disponibili e ne viene esposto il contenuto.

Si risponde: il rappresentante del Principato vescovile di Trento comunica di aver più volte ricevuto dal suo signore il comando di riferirsi sempre alla dichiarazione di voto espressa dal suo predecessore in occasione del Congresso minore del 16 dicembre 1767; questa dichiarazione chiedeva che l'attuale perequazione sia condotta sulla base del *Landlibell* del 1511 e dei trattati successivi e *salvis iuribus collectandi*. I rappresentanti del Principato vescovile di Bressanone e dei due Capitoli cattedrali si associano a questa comunicazione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 322, cc. 24r-24v

412.

Innsbruck, s.d. [1770, agosto]

Si propone: lettera del *Gubernium* in risposta al principe vescovo di Trento circa il reclutamento delle prime tre compagnie della milizia territoriale. Il principe vescovo ritiene che la prima compagnia possa essere arruolata, ma non una

seconda o una terza, difficili da costituire, ora in tempi di pace, nel suo territorio. In caso di emergenza si sarà pronti alla difesa, come previsto dal *Landlibell* del 1511 e dall'accordo sulla difesa territoriale del 1613. Ci si chiede, al tempo stesso, quale vincolo abbiano i due Principati vescovili l'uno rispetto all'altro.

Si risponde: il *Gubernium* dovrebbe ottenere da Trento il reclutamento anche delle altre due milizie; a rigore, tranne che in caso di guerra, esse dovrebbero non essere reclutate, ma avviate alla mostra.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 322, cc. 53r-53v

413.

Innsbruck, 1770, novembre 22

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 9 novembre 1770: il signor Conforti riferisce di una delegazione cetuale che avrebbe tentato di comporre amichevolmente la vertenza tra il signore di Gresta e i suoi sudditi, fissando una certa decima e deducendola nella perequazione fiscale; i sudditi chiedono di conteggiare la decima all'interno del loro carico fiscale, ma devono essere interrogati in proposito il plenipotenziario castrobarcense Tommaso Signorini e lo steoraro Planer.

Si risponde: poiché la deduzione della decima non è in vigore in nessun'altra Giurisdizione, è necessario riflettere seriamente se farsi coinvolgere in questa iniziativa.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 320, cc. 26v-27r

414.

Loppio, 1771, febbraio 22

Lettera ai ceti del plenipotenziario castrobarcense Signorini, nella quale si trasmette un'esaustiva risposta in lingua italiana alla lista degli oneri e delle decime della Comunità di Gresta, nonché la copia di un documento in lingua latina dell'anno 1497.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 320, cc. 593r-601v

415.

Innsbruck, 1771, aprile 6

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 6 marzo 1771: la prevista ispezione dei danni da alluvione nella Giurisdizione di Ivano è considerata preoccupante dall'Attività cetuale di Bolzano, poiché potrebbe fornire il pretesto a molte altre giurisdizioni per chiedere riduzioni fiscali per danni ricevuti; inoltre, la Giurisdizione di Ivano è vincolata da un antico patto a occuparsi da sola della suddivisione interna della steora, in base ai singoli beni.

Si risponde: c'è il pericolo che anche altre giurisdizioni si adoperino per ottenere una riduzione del prelievo a causa dei danni da alluvione, ma in questo caso l'ispezione è già stata sollecitata dalle istanze superiori, ragion per cui lo steoraro competente deve assolutamente essere incaricato di condurre l'ispezione e di fare relazione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 320, cc. 89r-90r

416.

Innsbruck, 1771, [maggio]

Si propone: il *Gubernium* invia una supplica della Comunità di Fiera di Primiero dell'11 maggio. La Comunità lamenta di essere stata tassata troppo, rispetto alle altre comunità del Primiero, nella locale suddivisione steorale del 1752. Quelle posseggono moltissimi beni immobili e prati dai quali ricavano rendite, mentre Fiera denuncia 70 famiglie molto povere e solo 10 abbastanza benestanti: ciononostante paga annualmente quanto la Comunità di Transacqua. Si chiede, perciò, un esame più accurato e una nuova suddivisione steorale.

Si risponde: lo steoraro ai Confini inferiori d'Italia esaminerà la questione e farà rapporto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 326, c. 142v

417.

s.l., s.d. [1771, giugno]

Si propone: il 28 giugno il *Gubernium* annuncia ufficialmente il decreto cesareo del 18 maggio, che non autorizza il divieto di esportazione di bestiame, al quale

si era pensato come rimedio per i rincari, perché renderebbe vani gli sforzi dei contadini e dei mercanti. Sul ritiro della misura, finora annunciato e ora operativo, si attende una relazione.

Si risponde: secondo il *Gubernium*, la chiusura semestrale è stata necessaria; anche in futuro bisognerà proibire ai forestieri, soprattutto italiani, l'acquisto di bestiame in territorio tirolese e limitare a periodi ben determinati la durata dei mercati nelle zone di confine.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 326, cc. 151r-151v

418.

Innsbruck, 1771, luglio 13

Relazione sul Congresso minore di Innsbruck: l'ambasciatore del Principato vescovile di Trento, canonico Carlo Trapp, non è ancora arrivato; il capitano del Paese ha comunque introdotto i lavori chiedendo ai delegati il loro parere. L'ambasciatore del Capitolo cattedrale di Trento si esprime criticamente sulle novità e prevede danni al Paese qualora i soldati delle milizie fossero spediti all'estero. Il servizio militare pregiudica i mestieri e l'economia rurale, nonché la vita delle famiglie dei soldati arruolati. Seguono poi i pareri degli altri rappresentanti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 326, cc. 246r-250r

419.

Innsbruck, s.d. [1771, luglio 15]

Si propone: lettera del principe vescovo di Trento datata 5 luglio, con la quale si comunica che come rappresentante al Congresso minore del 13 luglio a Innsbruck sul rinnovo delle milizie territoriali sarà inviato il canonico Filippo Thun. Se questi non dovesse comparire, riceverebbe il mandato il conte Felice d'Arsio.

Si risponde: si prende atto, in quanto il conte Thun è comparso il 15 luglio con un ritardo di due giorni.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 326, c. 150v

420.

Innsbruck, 1771, agosto 21

Il conte d'Arsio, ambasciatore del Principato vescovile di Trento, fa rapporto sugli esiti della deputazione che si è tenuta presso il commissario di corte, conte Johann Gottfried von Heister, e chiede che siano letti il suo memoriale del 18 agosto e la nota allegata intorno alle milizie territoriali[1]. Ci sono dubbi se il contenuto del memoriale non sia pregiudizievole per le libertà dei ceti e per i privilegi soprattutto del ceto dei contadini. Il rappresentante trentino dichiara infatti che il rapporto del commissario von Heister ha un contenuto diverso dal rapporto del commissario von Enzenberg e di essere perciò costretto ad attendere nuove istruzioni dal suo Governo. Lo si riduce a più miti consigli con l'argomento che il rapporto von Enzenberg si limitava ad esprimere solo un pensiero personale. Si chiede il parere del rappresentante del Capitolo cattedrale, avvertendolo che non ci si aspettano divagazioni e deduzioni dannose, essendo i rappresentanti del Principato vescovile di Trento e del Capitolo cattedrale la stessa persona. La risposta è che il conte d'Arsio si trova ad essere portavoce di due principi solo per l'indisposizione del rappresentante del Capitolo cattedrale e ciò non comporterà alcun ritardo ai lavori.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 326, cc. 10r-14v

[1] Il Congresso minore del 1771, condotto dal commissario cesareo Johann Gottfried von Heister (che sarà nominato l'anno dopo, nel 1772, governatore dell'Austria superiore, e nel 1774 capitano del Paese), è la prima tappa di un nuovo progetto di riforma del sistema di difesa territoriale tirolese che sostituisse il fallimentare apparato del *Landregiment* e approdasse infine alla coscrizione obbligatoria e alla creazione di un esercito territoriale stabile. Per ottenere lo scopo furono necessari altri 14 anni e, soprattutto, la maggior disinvoltura di Giuseppe II verso le libertà dei ceti tirolesi e dei Principati vescovili di Trento e di Bressanone: O. Stolz - F. Huter, *Wehrverfassung und Schützenwesen in Tirol von den Anfängen bis 1918*, Innsbruck - Wien - München 1960, pp. 119-124; W. Köfler, *Land Landschaft Landtag*, pp. 375-377; G. Mühlberger, *Absolutismus und Freiheitskämpfe*, pp. 388-389.

421.

Innsbruck, 1771, agosto 22

Il conte von Heister chiede, per migliorare la milizia territoriale tirolese, che vengano arruolati per nove anni 4.000 uomini originari del Paese e senza lavoro. Alla fine di questo periodo i veterani saranno sostituiti da nuove leve. Durante il servizio sarà loro garantita la paga, l'uniforme, il vitto e la licenza nelle proprie case. Nei periodi di guerra dovranno essere arruolati 2.400 veterani.

Nasce a questo proposito una discussione circa il possibile utilizzo all'estero di questa milizia territoriale, che contravverrebbe agli antichi diritti e privilegi, e vengono formulate alcune questioni. Il conte d'Arsio chiede il parere dei delegati. Il rappresentante del Principato vescovile e del Capitolo cattedrale di Trento ribadisce il voto del giorno prima e rifiuta di esprimersi senza una nuova istruzione; seguono, quindi, le opinioni degli altri delegati.

Si conclude con la decisione di interrogare ulteriormente il conte von Heister sui problemi emersi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 326, cc. 14v-26r

422.

Innsbruck, 1771, agosto 28

Vengono presentate alcune proposte sul conchiuso del giorno prima intorno all'aumento del numero di truppe a disposizione: in particolare, il Governo vescovile di Trento dovrà rendere noto nel proprio territorio che i tirolesi che prestano servizio per sei anni riceveranno al congedo 25 fiorini dalle casse dei ceti, nonché il diritto di sposarsi e di esercitare un mestiere dovunque intendano stabilirsi; durante il servizio riceveranno un salario.

Su questo viene espresso il convincimento che tali misure sarebbero di danno all'agricoltura e ai mestieri, poiché un servizio di sei anni compromette l'attività delle persone reclutate e, di conseguenza, anche il Paese. In ogni caso, i delegati mancano di precise istruzioni su queste nuove proposte di reclutamento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 326, cc. 46r-48v

423.

Innsbruck, 1771, settembre 3

Si propone: il documento composto dal conte von Heister e destinato all'imperatore considera che il miglioramento del sistema di milizie territoriali dovrebbe prevedere l'assunzione di ufficiali idonei ed esercitazioni più frequenti. Il reggimento e la milizia territoriali devono essere aumentati di 6.358 persone. Il capitano del Paese sostiene la proposta di raccogliere subito per via di reclutamento dai 1.500 ai 2.000 uomini. Essi riceveranno alla fine del servizio militare 30 fiorini ciascuno.

Si risponde: il rappresentante del Principato vescovile di Trento, conte d'Arsio, intravede problemi, rifiuta di appoggiare il documento Heister e insiste per attendere una nuova istruzione da parte del suo signore; ma il capitano del Paese gli replica che non c'è più tempo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 326, cc. 69v-74r

424.

Innsbruck, 1771, settembre 10

Si propone: il capitano del Paese pone all'attenzione dei delegati il fatto che la commissione cesarea non si dichiarerà soddisfatta della dichiarazione appena prodotta. Si esaminano allora idee e possibilità di ogni genere per il libero reclutamento di miliziani.

Si risponde: il rappresentante del Principato vescovile e del Capitolo cattedrale di Trento si richiama al voto del 3 settembre. Il conte d'Arsio trova che le nuove richieste debbano essere riviste e che la dichiarazione già depositata debba essere ripresa in considerazione. Seguono i pareri degli altri delegati.

Si conclude che le intenzioni della commissione cesarea saranno revisionate e si ricorda che in base al *Landlibell* del 1511 i soldati territoriali sono autorizzati a combattere solo all'interno del Paese o tutt'al più ai confini. Ne consegue che una milizia territoriale in tempo di pace può essere mantenuta solo per uno o due mesi. Ci si esprime dunque per un reclutamento libero e spontaneo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 326, cc. 91r-95r

425.

Innsbruck, 1771, settembre 17

Si propone: il capitano del Paese propone, tra l'altro, di istituire un periodo di prova di sei anni per i fisici circolari[1].

Si risponde: gli ambasciatori dei Principati vescovili e dei Capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone affermano di non avere alcuna istruzione in materia, poiché i loro territori, già provvisti di medici, non sarebbero interessati alla questione. Alla fine viene tuttavia concessa una somma di 1.800 fiorini per finanziare il periodo di prova; in ogni Circolo i commissari di sanità dovranno individuare tre persone tra le quali, poi, i ceti nomineranno il fisico circolare.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 326, cc. 111v-112v

[1] Espressione dei primi passi della «medicalizzazione», l'assunzione da parte dello Stato della tutela dell'igiene e della salute pubblica: in generale, R. TAIANI, *Il governo dell'esistenza. Organizzazione sanitaria e tutela della salute pubblica in Trentino nella prima metà del XIX secolo* (Annali dell'Istituto italo-germanico in Trento. Monografie, 24), Bologna 1995; R. TAIANI - M. GARBELLOTTI, *Il talismano della pubblica felicità: tutela sanitaria e luoghi di carità in Europa e in Trentino nel XVIII secolo*, Trento 2003. Interessanti, in questo regesto, le tracce di un ruolo del sistema cetuale e l'attestazione di una doppia politica tra territori vescovili e Contea tirolese.

426.

Innsbruck, 1771, settembre 19

Dichiarazione di voto trentina intorno alla richiesta di istituire il reclutamento stabile in luogo della tradizionale milizia territoriale. Il reclutamento stabile è impossibile, poiché un uomo nato libero non può essere costretto al servizio militare e neppure sarebbe idoneo; un siffatto soldato non potrebbe, inoltre, prestare servizio al di fuori del Paese. Le richieste della commissione cesarea sono dunque irricevibili: non si possono sottrarre 4.000 uomini ai mestieri e all'agricoltura. Queste argomentazioni sono messe a verbale come spunto di riflessione, con sottolineatura della devozione prestata all'imperatore.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 326, cc. 345r-347r

427.

Innsbruck, 1771, [ottobre]

Si propone: la relazione fiscale e catastale del Circolo ai Confini d'Italia sarebbe piena di errori, almeno secondo un rapporto del 6 ottobre. Nella Comunità di Gresta, per esempio, sono stati considerati esenti molti beni in parte appartenenti all'aristocrazia, in parte all'uomo comune; non sono, inoltre, stati presi in considerazione reclami delle Giurisdizioni di Ivano e di Castelfondo. In generale, sembra che le prescrizioni della patente cesarea del 1746 non siano state seguite. Bisogna ora controllare ogni voce ad una ad una ed eliminare le parti dannose.

Si risponde: le cose stanno così perché i difetti non nascono dalla perequazione fiscale decretata nel 1746 ma dalla sua mancata attuazione. Proprio in considerazione di queste lacune sono state ordinate due anni fa delle ispezioni locali che,

però, non sono mai state effettuate. Si allegano gli atti della contesa steorale con Gresta.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 326, cc. 143r-144v

428.

Innsbruck, s.d. [1771, ottobre]

In una lettera del 25 ottobre il principe vescovo di Trento esprime meraviglia per il voto espresso dal Congresso minore intorno al documento Heister e per i successivi malcontenti, giacché – argomenta – tali innovazioni sono impensabili in tempi di calamità naturali e di doppio carico fiscale, tanto più che il diritto naturale e il diritto comune, i patti di confederazione e tutti gli specifici trattati esonerano da questi obblighi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 326, cc. 184r-185r

429.

Bolzano, 1772, marzo 13

L'ecclesiastico Signorini scrive in nome della Signoria di Gresta, e dunque dei conti Castelbarco, circa la mediazione dei ceti, da poco resa nota, nella vertenza fiscale tra la Giurisdizione e la Comunità di Gresta. Nel documento viene posto l'accento sul fatto che il Lago di Loppio appartiene solo in parte alla Giurisdizione e che la cosiddetta 'Daiera' è un bene modificabile e soggetto a descrizione catastale.

Si risponde: poiché la protesta non riguarda i punti principali del confronto, né l'Attività cetuale di Bolzano intende immischiarsi nel conflitto, la lettera è classificata come superflua. Viene comunque allegata all'incartamento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 328, cc. 44r-44v

430.

Innsbruck, s.d. [1772, aprile]

Si propone: lettera del 28 aprile di don Domenico Francesco Todeschini di Pergine, il quale, come continuatore dell'opera di Jacopo Tartarotti, desiderereb-

be presentare ai ceti il lavoro *Storia letteraria tirolese*, in due volumi, ora intitolato *Saggio della biblioteca tirolese*[1].

Si risponde: il procuratore dei ceti von Egger farà sapere all'interessato che i ceti sono orientati ad accettare la sua opera. Per quanto riguarda, però, la supplica in conto terzi – vale a dire accogliere il nipote del Todeschini in un collegio o in un seminario – non si può promettere nulla.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 330, cc. 43v-44r

[1] Il *Saggio della biblioteca tirolese, o sia, Notizie istoriche degli scrittori della provincia del Tirolo* uscì a nome di Giacopo Tartarotti roveretano a Rovereto, per i tipi di Pierantonio Berno, nel 1733; la nuova versione annotata dal parroco di Pergine Todeschini, qui offerta ai ceti, uscirà a Venezia nel 1777 con il titolo *Saggio della biblioteca tirolese, o sia, Notizie istoriche degli scrittori della provincia del Tirolo di Jacopo Tartarotti roveretano e da Domenico Francesco Todeschini prete perginese accademico agiato e pericolante peloritano di giunte e note molto accresciuto*. Sull'opera, disponibile anche in edizione anastatica presso Forni, Bologna 1975: E. Zucchelli, *Iacopo Tartarotti (1708-1737). Materiali biografici e critici*, in «Annuario dell'i.r. Ginnasio superiore di Rovereto», 1907-1908, pp. 1-65.

431.

Innsbruck, s.d. [1772, giugno]

Si propone: lettera del principe vescovo di Trento, datata 2 giugno 1772, intorno alla perequazione fiscale, alla milizia territoriale e al reclutamento stabile. La perequazione fiscale è vista come un nuovo peso sulle spalle dei sudditi. Si fa poi presente che i Principati vescovili rivestono lo *ius* e il *modus collectandi* e prestano già i fanti steorali concordati. Anche i progetti di implementazione del sistema delle milizie si discostano dalla costituzione territoriale e dai patti tuttora vigenti, contraddicendo le libertà dei ceti e dei principi vescovi. Si esprime pertanto la speranza che tali dannose novità saranno rifiutate.

Si risponde: il documento è stato trasmesso al *Gubernium* in data 5 giugno.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 330, cc. 52r-53r

432.

Innsbruck, 1772, luglio 18

Lettera del *Gubernium* circa lo stipendio da riconoscersi ai fisici circolari. Tra l'altro vi si parla del dottor Giacomo Bertoldi, confermato come fisico circolare

ai Confini d'Italia ma ora sostituito provvisoriamente dal dottor Tranquillini di Rovereto, il quale ha dunque diritto allo stipendio a partire dalla data attuale. Qualora il dottor Bertoldi non dovesse prendere servizio entro due mesi, l'ufficio dovrà essere trasferito al secondo candidato, dottor Zanini.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 334, cc. 148r-149r

433.

Innsbruck, s.d. [1772, luglio]

Si propone: lettera del 28 luglio, dalla quale si ricava l'atteggiamento dei Principati vescovili intorno alla perequazione fiscale. I Principati vogliono conservare il numero di fanti steorali attuale e decidere autonomamente la politica fiscale rispetto ai propri sudditi. Tuttavia, spetta alla Commissione mista del *Gubernium* e dei ceti seguire le operazioni di descrizione e riscossione fiscale, allo scopo di garantire equità.

Si risponde: si dovrà richiamare alla memoria dei Governi vescovili la risoluzione cesarea del 31 marzo 1771 e i suoi presupposti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 330, cc. 67r-68v

434.

Innsbruck, 1772, agosto 8

Documento del *Gubernium* circa la lettera di scuse del 4 agosto per le dichiarazioni polemiche dei deputati dei Principati vescovili di Trento e di Bressanone in materia di perequazione fiscale. L'ordinanza impone che la pratica della perequazione sia affidata alla sola Commissione mista e non ai deputati dei ceti. Ciò riguarda anche le esternazioni dei Principati vescovili.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 330, cc. 260r-260v

435.

Innsbruck, 1772, agosto 25

Lettera del *Gubernium* sulla denuncia del profiscale D'Anna, secondo il quale ai Confini d'Italia e soprattutto in Valsugana si troverebbero terreni di proprietà delle comunità non ancora inseriti a catasto. Al profiscale andrà comunicato di

non immischiarsi in questioni fiscali e di interrompere qualsiasi procedimento legato a quelle. La Commissione per la perequazione fiscale deve riflettere, in occasione di ogni nuova descrizione catastale, se tutto segua in base alle istruzioni oppure se siano necessari aggiustamenti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 334, cc. 131r-131v

436.

Innsbruck, 1772, settembre 25

Lettera del *Gubernium* al capitano del Paese circa il rapporto dell'Ufficio circolare ai Confini d'Italia, nel quale si appoggia la richiesta delle comunità del Tesino e della Giurisdizione di Ivano per l'esportazione di 80 buoi, di 60 mucche e di 500 capi tra pecore e capre.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 334, c. 172r

437.

Innsbruck, 1772, novembre 20

Si propone: il *Gubernium* notifica in data 2 ottobre che è giunta la risoluzione cesarea in merito all'opposizione dei Principati vescovili di Trento e di Bressanone alla mostra della milizia territoriale nei loro distretti, risoluzione che ribadisce l'obbligo della coscrizione militare, la sua estensione ai territori vescovili e la sua continuazione a dispetto di qualsiasi obiezione.

Si risponde: i Governi vescovili ne sono stati informati in data 5 ottobre.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 334, cc. 10v-11r

438.

Innsbruck, 1772, novembre 20

Si propone: relazione dell'Ufficio circolare ai Confini d'Italia, datata 5 ottobre, intorno alle suppliche della Giurisdizione di Castellano e Castelnuovo, delle Comunità di Serravalle e Isera, del Vicariato di Ala e delle Comunità di Nago e Torbole per avere permessi di importazione e di esportazione di bestiame cornuto e di montoni.

Si risponde: si è deciso in merito il 14 ottobre. Sono troppi 50 buoi da ingrasso e 250 montoni per Castellano e Castelnuovo, così come 60 buoi da ingrasso per Serravalle; lo stesso dicasi per i 150 buoi da ingrasso per Ala e per i 200 montoni chiesti da Isera. Possono essere autorizzati solo 20 paia di buoi per Nago e Torbole e 30-40 capi per la Pretura di Rovereto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 334, cc. 11v-12r

439.

s.l., s.d. [1772, dicembre]

Dal protocollo degli esibiti nell'incartamento relativo alla perequazione fiscale si ricavano 23 punti, tra i quali i seguenti:

al n. 1) si tralascerà la protesta del Principato vescovile di Trento per la tassazione dei mercanti e dei professionisti; anzi, con l'aiuto del locale steoraro si indagheranno e si registreranno i guadagni e le entrate;

al n. 2) il Capitolo cattedrale di Trento si scusa, con lettera del 28 agosto 1772, che a causa dell'assenza di un canonico si faccia attendere la risposta alla patente cesarea sulla perequazione fiscale;

al n. 11) il vicario di Primiero, Giovanni Battista Bassetti, chiede con lettera del 23 novembre 1772 se per la misurazione dei beni sia necessario un agrimensore forestiero o se ci si possa accontentare di una qualsiasi persona esperta in queste operazioni;

al n. 13) il *Gubernium* notifica in data 15 settembre 1772 che in materia di perequazione fiscale i Principati vescovili di Trento e di Bressanone rimarranno legati all'ordinanza del 21 marzo 1771, e questo in base a un rescritto cesareo del 29 agosto;

al n. 14) supplica della Comunità di Folgaria, registrata il 20 ottobre 1772, per il prolungamento della scadenza alla primavera 1773;

al n. 15) Franz Andreas Lazi, giudice di Montagna/Montan (Giurisdizione di Egna/Castel Caldiff), con lettera registrata il 27 ottobre 1772, domanda se debba cominciare con la perequazione fiscale nonostante le recenti alluvioni e i gravi danni subiti o se sia meglio attendere primavera;

al n. 17) supplica di Augusto Torresani, vicario di Castelfondo, registrata l'8 dicembre 1772, per il prolungamento della scadenza per la perequazione fiscale alla primavera 1773;

al n. 18) supplica di Giovanni Battista Tamusello, sindaco generale delle dieci

comunità della Giurisdizione di Ivano[1], registrata il 19 del mese scorso, per ottenere il prolungamento della scadenza per la descrizione catastale alla fine del 1773, con assicurazione che entro quella data l'operazione sarà conclusa con soddisfazione di tutti;

al n. 19) il vicario di Monreale chiede da Lavis in data 4 dicembre 1772, circa la chiamata di agrimensori dalle giurisdizioni circostanti, se questi possano essere chiamati anche dal territorio vescovile trentino.

Ai quali punti vengono date le seguenti risposte:

ad 1) si dovrà spedire l'integrazione alle prescrizioni del 21 marzo 1771, in formato stampa, a tutte le autorità tirolesi, ai capitani circolari, ai Governi vescovili e ai Capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone;

ad 2) si prende atto;

ad 11) si farà sapere al vicario di Primiero che per la misura dei beni può essere utilizzato un agrimensore o una qualsiasi altra persona;

ad 13) la decisione dipende direttamente da quanto deciso al punto 1);

ad 14) si comunicherà al vicario di Folgaria che è desiderato almeno un saggio della descrizione catastale, non appena le condizioni meteorologiche lo consentiranno;

ad 15) si comunicherà al vicario di Montagna/Montan che, indipendentemente dai danni da alluvione, è desiderato almeno un saggio della descrizione catastale, non appena le condizioni meteorologiche lo consentiranno;

ad 17) si comunicherà al vicario di Castelfondo che è desiderato almeno un saggio della descrizione catastale, non appena le condizioni meteorologiche lo consentiranno;

ad 18) si comunicherà alle autorità della Giurisdizione di Ivano che è desiderato almeno un saggio della descrizione catastale, non appena le condizioni meteorologiche lo consentiranno;

ad 19) si comunicherà al vicario generale di Monreale che è impensabile utilizzare un agrimensore proveniente dal territorio del Principato vescovile di Trento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 334, cc. 267r-276v

[1] La Giurisdizione di Ivano contava 13 comunità; in questo caso rimangono escluse le tre Comunità del Tesino (Castello, Pieve e Cinte).

440.

Innsbruck, 1773, gennaio 5

Si propone: supplica rivolta il 21 novembre 1772 dalla Comunità di Volano al *Gubernium* per ottenere il permesso di transito per 50 buoi; allegato, il parere dell'Ufficio circolare ai Confini d'Italia.

Si risponde: il *Gubernium* ha risposto il 10 dicembre che la richiesta della Comunità è respinta. Dovrà proporre il suo bestiame ai macellai dei dintorni.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 334, cc. 11v-12r

441.

Innsbruck, 1773, febbraio 6

Si propone: il 22 gennaio è pervenuta una supplica dei sudditi e delle autorità del Vicariato di Brentonico, nella quale si fa riferimento al desiderio dei territori vicini di essere coinvolti nell'attività mineraria, stante la libertà fiscale goduta in virtù dei privilegi concessi dall'imperatore Massimiliano I.

Si risponde: la richiesta è piuttosto oscura, perciò lo steoraro Planer, che l'ha trasmessa, dovrà fornire ulteriori chiarimenti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 334, cc. 64r-64v

442.

Innsbruck, 1773, agosto 6

Si propone: i 12.000 fiorini sborsati dai ceti tirolesi per la copertura delle spese di esecuzione nelle Giudicarie non devono essere caricati sull'erario camerale, ma – in base a un decreto del 15 luglio 1769 – assunti direttamente dai ceti, in quanto ai medesimi spetterà in futuro anche di pagare le imposte dei renitenti. Si deduce dai *priora*, di cui si è data lettura, che tale contributo, inizialmente richiesto solo come anticipo, sarà detratto dalle entrate delle imposte di consumo nonostante le proteste dei ceti.

Si risponde: il rappresentante del Principato vescovile di Trento e tutti gli altri delegati intendono esprimere protesta su questa decisione e chiedere indennizzo a Cesare.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 336, cc. 28r-28v

443.

Innsbruck, 1773, agosto 9

Si propone: su richiesta dei rappresentanti dei Principati vescovili e dei Capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone viene data lettura dell'intimazione guberniale del 7 agosto che ha trovato scandaloso l'utilizzo del termine *Bundlibell* in un memoriale di *gravamina* del 5 agosto. Inoltre, si dà lettura dell'esternazione del capitano del Paese munita della scrittura modificata, così come del protocollo verbale composto in merito.

Si risponde: i rappresentanti dei Principati vescovili e dei Capitoli cattedrali protestano contro il documento del *Gubernium* e contro la modifica in esso richiesta e dichiarano che il capitano del Paese ha affrontato la questione senza loro richiamo o pressione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 336, cc. 41r-42v

444.

Innsbruck, 1773, agosto 11

Si propone: vengono lette la risposta e la liberatoria del principe territoriale, datate 9 agosto.

Si risponde: i rappresentanti dei Principati vescovili e dei Capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone si rimettono alla loro protesta del 9 agosto con una riserva scritta e allegata agli atti, del seguente tenore: i due rappresentanti dei Principati vescovili e dei Capitoli cattedrali hanno ricavato dal comunicato guberniale del 9 agosto che il termine *Bundlibell* deve essere modificato; riportano alla memoria la confederazione – o *Bund* – stabilita nel 1511 tra Casa d'Austria e Principati vescovili e il continuo uso di questo termine. Protestano, inoltre, contro il comportamento del capitano del Paese, il quale, all'insaputa del Congresso, ha fatto modificare il documento finale di concessione attraverso l'omissione del termine *Bundlibell*. Infine, si chiede di inoltrare la protesta al *Gubernium*.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 336, cc. 42v-44v

445.

s.l., 1773, agosto 11

Estratto del protocollo della Provincia, concernente la lettura della risposta e liberatoria del principe territoriale del 9 agosto.

Si risponde: i rappresentanti dei Principati vescovili e dei Capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone esercitano il loro diritto di critica sulla modifica apportata al loro scritto di protesta, con una riserva scritta e allegata agli atti del seguente tenore: il *Gubernium* ha restituito il documento vescovile del 9 agosto al capitano del Paese in quanto in esso era contenuta l'espressione *Bundlibell*. Si desidera ricordare che nel 1511 era stata stabilita proprio una confederazione tra la Casa arciducale d'Austria e i due Principati vescovili nella loro qualità di ceti imperiali; la confederazione era poi stata confermata nel 1548 dalla Dieta imperiale. Nel 1769 e nel 1770 si è utilizzato il termine *Bundlibell* senza alcuna opposizione. Ciò che desta preoccupazione è solo e unicamente il silenzio del capitano del Paese, il quale, all'insaputa del Congresso, ha fatto modificare il termine nel documento finale. Si eleva protesta contro questo atteggiamento, poiché tali innovazioni potrebbero pregiudicare le libertà e i diritti dei Principati vescovili.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 338, cc. 125r-126r

446.

Innsbruck, 1773, settembre 28

Si propone: intimazione del *Gubernium* del 17 agosto, secondo la quale non si potrà né accettare né permettere l'espressione *Bundlibell*; contro l'intimazione si esprimono i Principati vescovili di Trento e di Bressanone.

Si risponde: il 31 agosto è stato inviata una lettera in materia ai Governi vescovili.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 338, cc. 3v-4r

447.

Innsbruck, 1773, settembre 28

Si propone: la Comunità di Lisignago chiede con supplica del 31 agosto una riduzione del carico fiscale e argomenta la richiesta lamentando di dover pagare i debiti accesi e non ancora saldati per le marce militari per un totale di 2.763 fiorini, 40

fiorini annui per le strade, altri 40 per le varie riunioni e, inoltre, 16 orne di vino, 36 staia di grano e 12 fiorini come prestazioni feudali a favore della Signoria di Monreale; a tutto questo vanno aggiunti 2 $^{1}/_{4}$ fanti steorali e 121 fiorini e mezzo annui di imposta di consumo sul vino. Le Comunità di Faver, Valda e Grauno pagano solo 2 fanti steorali e mezzo, quando la sola Faver è più grande di Lisignago.

Si risponde: si darà ordine allo steoraro competente di esaminare la questione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 338, cc. 7r-8r

448.

Trento, 1773, ottobre 1

Relazione fiscale per il termine di San Giorgio 1773, presentata dallo steoraro Planer. Tra i debitori di restanti steorali sono indicati: la Mensa vescovile di Feltre, il Priorato di Primiero, il parroco di Vigolo, le Comunità di Besenello, Cavedine, Calavino, Baselga, Terlago, Civezzano, i Vicariati di Mori e Ala, le Pievi di Condino, Bono, Tione, Banale, Bleggio, Lomaso; inoltre, i Benefici di Santa Margherita, Campiglio, Folgaria e le Comunità di Levico, Fiera di Primiero, Viarago, Calliano, le Comunità delle Giudicarie, gli Esteriori di Trento. Infine, il marchese Coreth, i conti Gaudenz von Wolkenstein, Joseph von Wolkenstein, Anton von Wolkenstein, i conti Castelbarco, famiglia Alberti, la Mensa vescovile di Trento, il conte Bortolazzi, i conti Welsperg, Thun, Leopoldo d'Arco, Giovanni Giovanelli e Antonio Giovanelli.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 338, cc. 358r-359v

449.

s.l., s.d. [1773]

Lettera del rappresentante del Quartiere all'Adige von Dellman all'Attività cetuale: dal protocollo della Conferenza di quartiere tenuta il giorno precedente a Egna/Neumarkt si ricava che nella Giurisdizione di Monreale regna una tale penuria di cereali che le comunità sono costrette per mancanza di denaro a dare in pegno le argenterie delle chiese. Il rappresentante domanda un rapido aiuto e chiede che l'Attività cetuale si adoperi presso le istanze superiori affinché l'importazione di granturco dal Mantovano proceda senza indugio.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 334, cc. 316r-317r

450.

Innsbruck, 1774, febbraio 28

Lettera del *Gubernium* al suo presidente, conte von Heister: per tutto l'autunno sono proseguite senza alcuna difficoltà le spedizioni fino a Bronzolo dei sacchi di sale della ditta Battisti, ma in seguito, a causa della penuria di sale ai Confini d'Italia, si è dovuta esercitare costrizione sui trasportatori per impedire gli ultimi lavori autunnali nei campi. Si chiedono aumenti di salario, in quanto su ogni sacco è stata applicata una maggiorazione di 12 o 14 carantani, a tutto svantaggio dei Confini d'Italia. Si chiede ai ceti di trovare una società di trasporti che conduca i sacchi di sale a un fiorino per sacco da Hall ai magazzini Battisti di Bronzolo: ci sarebbero da trasportare ancora dai 7.000 agli 8.000 sacchi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 338, cc. 190r-191r

451.

Innsbruck, 1774, marzo 1

Si propone: il *Gubernium* notifica in data 28 febbraio che la spedizione dei sacchi di sale della ditta Battisti fino a Bronzolo è proseguita senza problemi fino a che i trasportatori non hanno cominciato a lamentarsi dei salari troppo bassi e le compagnie di spedizione diretta non hanno più voluto caricare i sacchi di sale. Di conseguenza, si è dovuto applicare un sovrapprezzo di 12 o 14 carantani a sacco, a tutto svantaggio dei Confini d'Italia, che se ne sono lamentati. Si chiede, perciò, ai ceti di trovare un mezzo per trasportare a Bronzolo gli 8.000 sacchi residui a un fiorino o meno per sacco e con spedizioni dirette.

Si risponde: il signor von Egger, insieme al borgomastro di Bolzano e al rappresentante di quartiere, discuterà della questione con il referente del *Gubernium* per le questioni del sale, consigliere barone von Sternbach.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 338, cc. 66r-67r

452.

Innsbruck, 1774, marzo 21

I ceti chiedono di nuovo il rimborso dei 12.000 fiorini sborsati per l'esecuzione contro le Giudicarie, in quanto i disordini sarebbero dovuti principalmente al dazio di Tempesta e lo sborso sarebbe stato chiesto e imposto solo a titolo di anti-

cipo e con promessa di rimborso; si aggiunge che le imposte delle Pievi di Tione e di Bono non coprono nemmeno gli interessi perduti sulla somma versata e che le Comunità di Oltresarca e Romarzolo, meno colpevoli, si sono dovute pagare i costi di esecuzione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 338, cc. 514v-517r

453.

Innsbruck, 1774, agosto 7

Si propone: il delegato Felice Antonio Ippoliti espone, in data 5 agosto, le preoccupazioni della Comunità di Borgo Valsugana e delle altre comunità da lui rappresentate intorno alla possibile concorrenza militare per trasferimenti verso Trento o addirittura *ad universum*, se in precedenza non sarà stata ultimata la perequazione fiscale e introdotta la libertà di esportazione di vini e acquaviti.

Si risponde: si dà ordine che al momento di introdurre la concorrenza militare universale si tengano presenti le circostanze rappresentate dal delegato, che le disuguaglianze nel trattamento fiscale vengano prima eliminate autonomamente dalle comunità interessate e poi aggiustate attraverso la perequazione fiscale e che Trento e Rovereto esercitino il diritto all'esportazione di vino solo previo rilascio di patenti dei ceti, giacché viene trasportato molto vino anche dalla Valsugana.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 342, c. 90r

454.

Innsbruck, 1774, agosto 8

Si propone: per meglio chiarire il contenuto della riforma della milizia territoriale, il conte d'Arsio fa dare lettura del progetto del conte Migazzi del 6 novembre 1767, delle opinioni espresse in merito dal Congresso minore il 22 dicembre 1767 e della conseguente risoluzione cesarea dell'8 aprile 1768. Segue una presa di posizione sul tema da parte del procuratore von Egger.

Si risponde: l'ambasciatore del Principato vescovile di Trento assicura che non c'è contrarietà al miglioramento del sistema delle milizie territoriali, ma che si intende fare tutto il possibile per mantenere i trattati del 1613 e del 1626. Inoltre, si intende che nel Principato vescovile di Trento siano ordinati solo ufficiali

locali. Devono essere mantenute le libertà dei ceti e dei principi vescovi. Segue il parere dell'ambasciatore del Principato vescovile di Bressanone.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 342, cc. 19r-21r

455.

s.l., 1774, dicembre 26

Il conte Wolkenstein, capitano della città di Trento[1], chiede se le famiglie esenti da imposta nel Principato vescovile di Trento debbano consegnare le proprie fassioni [denunce dei beni] a lui oppure alla locale autorità vescovile[2]. Il consigliere Michele Giuseppe Conforti fa la seguente proposta: gli esenti presenteranno le loro fassioni al capitano della Città, il quale le metterà a disposizione delle autorità locali trentine per completare i catasti delle diverse comunità. Si attende in merito il parere del signor von Egger.

Segue il parere del signor von Egger intorno alla richiesta del conte Wolkenstein, capitano della città di Trento. Per dare risposta alla domanda è necessario distinguere attentamente le famiglie e i loro possedimenti. Alcune famiglie sono residenti nella Città o nella Pretura di Trento, oppure a nord di essa, e vi posseggono terreni, censi, decime etc. da prima del 1573; su queste entrate, in virtù di uno specifico contingentamento steorale, versano l'imposta ai ceti tirolesi; questi beni sono fiscalmente svincolati dal Principato vescovile e dalle città e giurisdizioni ad esso appartenenti e l'autorità competente su di loro è costituita dal capitano del Paese o, in alcuni casi particolari (come la famiglia di Romedio Spaur), dallo stesso Governo tirolese. Uguale natura hanno quelle realtà catastali che dette famiglie hanno acquistato dopo il 1573 e posseduto fino al momento attuale libere da imposte, poiché hanno contestualmente ottenuto l'esenzione. In questi casi, le fassioni dei beni acquistati dopo il 1573 e che sarebbero stati soggetti a imposta insieme alle città e alle giurisdizioni trentine vanno presentate alle autorità locali. Altre famiglie, come i Trapp e i Lodron, posseggono beni a sud della città e del distretto di Trento: queste famiglie sono soggette direttamente al Governo dell'Austria superiore. Se in questi casi si vuole mantenere il mezzo più rapido tra quelli proposti dai ceti per le operazioni di perequazione fiscale, allora le realtà catastali che pagano l'imposta dominicale o sono esenti andranno denunciate presso i ceti, mentre quelle che pagano l'imposta insieme alle comunità vescovili trentine saranno oggetto di fassione alle autorità vescovili.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 341, cc. 375r-377v

[1] Si tratta di Pio Fedele Wolkenstein, ultimo esponente della linea Wolkenstein di Trento e ul-

timo capitano tirolese della città: oltre a M. Bonazza, *I Wolkenstein di Trento*, C. Lunelli, *Le accademie musicali del conte Pio Fedele Wolkenstein a Trento nel secondo Settecento*, in «Studi trentini di scienze storiche», 68, 1989, pp. 511-579.

[2] L'ammissione delle «fassioni», le autodenunce dei beni a carico del possessore, che era tenuto anche a fornirne le misure sommarie e lo stato di manutenzione e produttività, costituisce, in negativo, il passaggio fondamentale nella storia del catasto teresiano trentino-tirolese: lo Stato rinunciava in questo modo a condurre le misure attraverso i propri agrimensori e a garantire equità di giudizio, per rimettersi ancora una volta all'arbitrarietà dei contribuenti. La decisione di far ricorso alle fassioni fu assunta in data 6 agosto 1774: essa contraddiceva il contenuto di oltre mezzo secolo di patenti e ordinanze cesaree; ebbe, però, il merito di far effettivamente partire le operazioni catastali, che giungeranno a conclusione dieci anni dopo, nel 1784: M. Bonazza, *La misura dei beni*, pp. 65-75. Interessanti informazioni sulla struttura delle fassioni e su alcuni problemi legati alla loro presentazione *infra*, regesti 479-481.

456.

Innsbruck, 1774, dicembre 30

Si propone: il presidente e capitano del Paese[1] chiede al signor von Egger, tramite una nota, informazioni e parere sulla questione a chi vadano presentate le fassioni delle famiglie esenti che posseggano beni nel territorio vescovile trentino. Infatti, il consigliere del *Gubernium*, dottor Conforti, crede che dette fassioni andrebbero trasmesse dal capitano di Trento alle autorità locali competenti. Von Egger risponde che le famiglie esenti che siano residenti nella città o nel distretto di Trento e siano state soggette a imposta nobile a partire dal 1573, oppure che posseggano beni sottostimati, vanno considerate svincolate dalla sovranità vescovile trentina sia in materia giurisdizionale sia in materia fiscale, e sono da ritenersi soggette sul piano giurisdizionale parte al capitano del Paese, parte al Governo dell'Austria superiore. Queste famiglie dovrebbero inviare le proprie fassioni alla Commissione mista per la perequazione fiscale per evitare il pericolo di essere inserite nella steora comune o rusticale[2]. La famiglie i cui beni siano invece stati sinora allibrati nella steora comune, dovrebbero continuare a consegnare le proprie fassioni alla città o alla comunità di appartenenza.

Si risponde: il parere è sottoposto all'approvazione dei superiori.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 341, cc. 41r-41v

[1] Dal 1774, con la morte del vecchio capitano Paris Kaspar von Wolkenstein, l'Ufficio capitaniale fu *de facto* unito con l'Ufficio del governatore del Paese, vale a dire la massima carica dello Stato tirolese, rappresentanza diretta del sovrano. Il conte Johann Gottfried von Heister, attuale governatore, è il capitano qui citato; lo resterà fino al 1787 (cfr. anche *supra*, regesto 14, nota 1).

[2] La base contributiva della steora ordinaria tirolese era da sempre divisa in due sezioni: la steora nobile (*Adelsteuer*), a carico delle Mense vescovili, dei Capitoli cattedrali, degli aristocratici e dei prelati con rispettivi sudditi, era calcolata sulle rendite urbariali; la steora comune (*Gemeine Steuer*), a carico dei ceti inferiori, città, mercati e giurisdizioni rurali, era calcolata sui patrimoni immobiliari. Dopo qualche discussione, la distinzione fu mantenuta anche nel catasto teresiano (cfr. *infra*, regesto 474), con la novità di un parziale assoggettamento a imposta dei beni nobiliari: la steora nobile diventò così «dominicale», la steora comune si trasformò in «rusticale».

457.

s.l., 1775, gennaio

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 18 gennaio 1775: intorno all'esenzione fiscale degli imprenditori minerari di Brentonico, gli steorari ai Confini inferiori e superiori d'Italia dovranno indagare circa analoghi privilegi nei propri quartieri, soprattutto nelle giurisdizioni e nelle comunità vescovili trentine.

Si risponde: dovranno essere incaricati di analoghe ispezioni anche gli steorari del Quartiere all'Isarco, per Chiusa/Klausen, del Burgraviato, per la Val Passiria, e della Pusteria, per la Valle Aurina.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 340, cc. 316v-317r; identico in vol. 341, c. 57v

458.

Bolzano, 1775, febbraio 4

Decreto della deputazione di Bolzano agli steorari Mathias Valentin zu Christian, Johann Dominic Goldrain e Joseph Planer: i cavatori della terra verde di Brentonico cercano di ottenere senza valide ragioni l'esenzione fiscale. Nell'ambito dell'indagine su questa materia, si chiede anche allo steoraro del Quartiere all'Isarco e del Principato vescovile di Bressanone di relazionare su eventuali privilegi degli imprenditori minerari di Chiusa/ Klausen. Il signor Goldrain farà lo stesso nella Val Passiria e Planer nelle giurisdizioni e comunità vescovili trentine.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 341, cc. 760r-760v

459.

Innsbruck, 1775, marzo 8

Si propone: esternazioni dei Principati vescovili di Trento e di Bressanone del 12 dicembre 1774 sull'andamento della perequazione fiscale.

Si risponde: i consiglieri del *Gubernium* sottolineano che entrambi i Principati vescovili avrebbero dovuto sottomettersi alla perequazione, essendosi dichiarati disponibili anche in tempi recenti, per esempio nel 1771. Poiché, tuttavia, queste esternazioni non sono categoriche e inequivocabili, si vorrebbe capire se i Principati vescovili abbiano o meno messo mano alle operazioni di perequazione. Da parte della deputazione cetuale per la perequazione fiscale ci si è riservati un'ulteriore riflessione su questo oggetto, che viene pertanto lasciato in sospeso.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 341, cc. 382r-382v

460.

Bolzano, 1775, marzo 27

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 9 marzo 1775: nella Conferenza steorale dell'8 marzo 1775 si è discusso intorno alla posizione dei Principati vescovili di Trento e di Bressanone e al loro equivoco rifiuto e si è deciso di riprendere in mano la documentazione pregressa. Si sono ritrovate le prese di posizione dei ceti dell'anno 1621, a proposito delle quali sarebbe il caso di cercare nell'archivio cetuale di Bolzano come si siano poi comportati i Principati vescovili negli anni 1672 e 1674, poiché è stato in questi anni che le fassioni catastali sono state proposte dai ceti e autorizzate dal signore territoriale[1]. Si dovesse trovare qualcosa, andrebbe spedito in copia. Per il resto, sarebbero da recuperare informazioni sulle iniziative intraprese a suo tempo dai Principati vescovili nei propri distretti. La deputazione di Bolzano indagherà attraverso il segretario alle steore, Johann Christoph von Unterrichter, e comunicherà i risultati.

Si risponde: i Principati vescovili hanno parzialmente spedito alcune fassioni dei beni immobili giacenti in territorio tirolese, ma non hanno intrapreso alcuna analoga operazione per i propri territori. Per quanto riguarda l'ispezione negli archivi bolzanini, il segretario von Unterrichter riferisce che, a quanto risulta, la perequazione fiscale è stata tema di discussione per un intero secolo, ma che per gli specifici anni 1672 e 1674 si trova poco. Per quanto riguarda poi il protocollo della Conferenza steorale dell'8 marzo, sono sorti alcuni dubbi e alcune domande, a cui sono state sì date delle spiegazioni, ma non sostenute da alcun estratto spe-

cifico. Bisognerebbe riorganizzare la materia secondo le regole generali, per poterla poi correttamente interpretare.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 340, cc. 426r-426v; identico in vol. 341, cc. 81r-81v

[1] Si tratta in realtà di anni immediatamente precedenti, e propedeutici, all'ultimo grande tentativo secentesco di rinnovo dei catasti territoriali, quello introdotto con una certa ambizione e criteri moderni da Leopoldo I, con patente del 10 dicembre 1675, ma rapidamente fallito: M. Bonazza, *La misura dei beni*, pp. 53-59.

461.

s.l., s.d. [1775, marzo]

La dichiarazione dei Principati vescovili di Trento e di Bressanone sembra mirare a tre scopi:

1) mantenere la quota di fanti stabilita nel 1511 sulla milizia base e la quota in denaro ricavata nel 1573 sull'antico piede;
2) conservare lo *ius collectandi*;
3) evitare sia di imporre, sia di raccogliere le fassioni catastali nei propri territori.

In risposta al punto 1): è vero che nel 1511 fu regolato il numero di fanti steorali e a Trento ne furono attribuiti 772 su un contingente complessivo di 5.000. Tra 1511 e 1573, a causa delle concessioni in denaro e dell'aumento del valore in denaro di ogni singolo fante a copertura del debito del principe, si verificò una considerevole perdita di fanti, per un totale di 1.000, 530 dei quali solo nel territorio di Trento. Si è esortato il Governo trentino a reintegrare i fanti perduti, ma in risposta sono giunte solo scuse di non poter costringere i sudditi alla prestazione fiscale. Da questo ammanco è nata la volontà di procedere con una nuova misurazione dei beni, come è accaduto nel 1630 e nel 1680, quando i beni sono stati effettivamente descritti. Ma per quanto riguarda i distretti dipendenti dai principi vescovi non si trova alcunché; agli atti di queste operazioni è allegata semplicemente una lista di luoghi con le rispettive quote in fanti steorali: si tratta di Riva del Garda, Levico, Stenico, Giudicarie, Tenno, Valle di Fiemme, Valli di Non e di Sole, Valle di Ledro, ciascuno con l'elenco dei proprietari e degli alpeggi.

In risposta al punto 2): lo *ius collectandi* dei vescovi è sempre stato rispettato e implicitamente riconosciuto, tranne che nel 1645, durante la controversia con il Tirolo.

In risposta al punto 3): per quanto riguarda la raccolta delle fassioni, si potrà so-

prassedere solo quando i principi vescovi saranno posti di fronte alla scelta se integrare la quota steorale secondo la quantificazione originaria, non solo per se stessi, ma anche per i loro sudditi sopra specificati, oppure se intraprendere la nuova catastizzazione. Non c'è peraltro dubbio che si verificherà la seconda ipotesi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 340, cc. 627r-630r

462.

Innsbruck, 1775, aprile 6

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 27 marzo 1775, circa l'equivoco rifiuto dei Principati vescovili di Trento e di Bressanone in occasione della recente Conferenza steorale: risulta che i Principati vescovili abbiano inviato alle locali autorità le fassioni dei beni posseduti dalle rispettive Mense vescovili in territorio tirolese, ma che non abbiano intrapreso alcun passo simile nei propri territori, né che si siano espressi in materia. Nell'archivio cetuale di Bolzano sono stati ritrovati atti e documenti di un intero secolo sulla perequazione fiscale, ma gli anni che più interessano, il 1672 e il 1674, sono poco documentati; mancano addirittura gli incartamenti del Compromissariato steorale. Per gli anni successivi è inevitabile cogliere soprattutto la differenziazione della posizione dei Principati vescovili. Il protocollo della Conferenza steorale dell'8 marzo presenta alcuni punti poco chiari, che solo in parte vengono spiegati dalla risoluzione finale allegata, che si riferisce, peraltro, a estratti solo in parte noti. Si potrà avere un chiarimento solo quando si avrà in mano la risoluzione conclusiva nella sua interezza e nella sua corretta interpretazione.

Si risponde: seguono copie delle esternazioni vescovili e degli estratti relativi alle operazioni di perequazione finora pervenute.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 341, cc. 88v-90v

463.

Innsbruck, 1775, aprile 6

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 27 marzo 1775: la Confraternita del Simonino di Trento chiede ai ceti un sussidio per i tre giorni di festa e la processione che si penserebbe di organizzare in occasione del tre secoli dalla canonizzazione[1]. La richiesta è rimessa in attesa di risposta.

Si risponde: poiché non è possibile garantire un contributo decoroso, si desiste del tutto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 341, cc. 92r-92v

[1] La Confraternita del Simonino, o del Beato Simone di Trento, fondata nel 1602, si era data lo scopo di gestire il culto del Simonino e gestire l'afflusso dei pellegrini; in realtà, nel 1775 cadeva il trecentesimo anniversario non della canonizzazione, avvenuta solo nel 1588, ma della morte del piccolo Simon Unverdorben e del processo alla comunità ebraica di Trento: I. Rogger, *Simone da Trento*, in *Bibliotheca Sanctorum*, XI, Roma 1968, coll. 1184-1188; S. Luzzi, *Stranieri in città. Presenza tedesca e società urbana a Trento (secoli XV-XVIII)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Monografie, 38), Bologna 2003, pp. 180 ss.

464.

Trento, 1775, maggio 9

Lettera dello steoraro Planer al capitano del Paese intorno alla tassazione degli imprenditori minerari: non ha potuto ottenere alcuna informazione né ha potuto recarsi egli stesso *in loco*, a causa di un'indisposizione. Ha comunque potuto interrogare il giudice minerario Bortolamedi ed è venuto a sapere che i proprietari delle miniere godono di molte condizioni di favore, ma che egli stesso ignora se siano soggetti a imposta o meno. Un tale Dorner di Levico, il quale possiede una miniera a Vetriolo, ha fatto sapere di pagare per il terreno solo la decima, come d'altronde previsto dallo statuto minerario.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 341, cc. 581r-581v

465.

Innsbruck, 1775, maggio 11

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 25 aprile 1775: per quanto riguarda il rapporto dello steoraro ai Confini d'Italia sulla libertà fiscale delle giurisdizioni minerarie, gli si rivolge prima di tutto un biasimo per il ritardo della comunicazione. Lo steoraro del Quartiere inferiore all'Adige von Dellman riferisce che Predazzo, in Valle di Fiemme, possiede delle miniere, ma non gode di alcuna esenzione, in quanto gli abitanti sono stati costretti al pagamento proprio poco tempo fa. Secondo le antiche consuetudini non si può dunque concedere alcuna libertà fiscale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 341, cc. 99v-100r

466.

s.l., 1775, maggio 19

Si propone: il vicario di Castelfondo invia diverse filze di fassioni catastali legate insieme.

Si risponde: il vicario ha già più volte accumulato, revisionato e subito dopo accompagnato le fassioni con annotazioni e promemoria. Le fassioni gli sono state restituite con il richiamo a spedirle una volta sola per tutta la Giurisdizione e non in piccoli pezzi, e solo dopo aver effettuato diverse prove e saggi delle operazioni catastali.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 347, cc. 194r-194v

467.

Innsbruck, 1775, maggio 22

Il consigliere del *Gubernium*, dottor Conforti, riferisce dei ripetuti e severi richiami rivolti ai Principati vescovili di Trento e di Bressanone affinché collaborino alle operazioni di perequazione fiscale. In risposta sono, però, sempre giunte esternazioni poco chiare: da Trento, anzi, non si è mai ricevuta risposta e gli affari della perequazione sembrano essere stati del tutto trascurati. In passato si è cercato di reintegrare i 1.100 fanti steorali perduti attraverso una nuova misurazione catastale, ma i Principati vescovili non hanno mai intrapreso la benché minima operazione di descrizione, riservandosi semplicemente lo *ius collectandi*. Bisognerebbe, dunque, porre i principi vescovi di fronte alla scelta se reintegrare per sé e i propri sudditi la quota steorale originaria o presentare la descrizione dei beni. Non c'è dubbio che sceglieranno la seconda opzione e cominceranno a raccogliere le fassioni. I consiglieri di governo sottolineano che nessuno si lascerebbe indurre spontaneamente all'alternativa e per questo è stato rigettato il voto dei ceti. I Principati vescovili devono essere tenuti a seguire le prescrizioni e a raccogliere le fassioni; in caso di bisogno, si procederebbe a minacciare i vescovi tramite una commissione di Stato.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 340, cc. 795r-798v

468.

Innsbruck, 1775, maggio 23

Lettera al principe vescovo di Trento: per quanto riguarda la perequazione fiscale universale ci si sarebbe aspettata maggior cooperazione e non certo le continue obiezioni dei Governi vescovili. Già nel 1675 era stata rilasciata un'istruzione nella quale si richiedeva anche ai distretti vescovili di Trento e di Bressanone di intraprendere le operazioni catastali, e da un decreto cesareo del 1771 di mano del defunto capitano Wolkenstein si ricava che i Principati vescovili dovrebbero disporsi a tali operazioni. Si desidera richiamare per un'ultima volta il Vescovato, in modo amichevole e serio, a introdurre, elaborare e raccogliere le fassioni entro i termini prestabiliti e a spedirle alla Commissione per la perequazione fiscale, altrimenti il principe vescovo dovrà subire le conseguenze e affrontare gli interventi compulsivi del Governo tirolese.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 341, cc. 409r-410v

469.

Innsbruck, 1775, giugno 6

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 29 maggio 1775: lo steoraro Planer ha riferito con lettera del 9 maggio di non essere riuscito a ottenere nel suo quartiere le richieste informazioni sulle attività minerarie. Sa, però, che un tale Dorner di Levico, che possiede una miniera a Vetriolo, paga per il terreno solo la decima. Gli si è risposto che tale informazione non è sufficiente e lo si incarica di continuare a indagare su attività minerarie che non paghino alcuna steora cetuale per i loro terreni o che godano comunque di uno *status* particolare.

Si risponde: si approva l'incarico dato allo steoraro di cercare ulteriori informazioni.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 341, cc. 118r-118v

470.

Innsbruck, 1775, giugno 8

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 29 maggio 1775: lo steoraro Schaser ha scritto il 19 maggio al segretario alle steore di avergli procurato una copia dell'esenzione fiscale concessa dall'imperatore Massimiliano I agli impren-

ditori minerari di Brentonico; aggiunge che a Brentonico si pagano annualmente 4 fiorini e 36 carantani di imposta per i beni.

Si risponde: non è chiaro se i minatori paghino effettivamente detta somma o se si tratti di un'imposizione virtuale. Si chiede un chiarimento allo steoraro.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 341, cc. 119r-119v

471.

Innsbruck, 1775, giugno 8

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 29 maggio 1775: copia vidimata delle libertà e privilegi concessi nel 1501 dall'imperatore Massimiliano I agli imprenditori minerari. Costoro godono di esenzione fiscale, ma devono consegnare al signore territoriale la decima o l'ottava parte di quanto ricavato dall'attività mineraria. Su questa concessione di libertà non viene addotto alcun dubbio, ma si mettono in discussione le conseguenze: i conduttori di imprese minerarie potrebbero, infatti, appropriarsi di numerosi terreni, che diventerebbero esenti da imposta, e poi trasferirli a terzi. Si nota, inoltre, che il privilegio fiscale vale come scudo contro le pretese del signore territoriale, ma non dovrebbe valere contro i ceti.

Si risponde: la concessione di libertà fiscale risale all'epoca in cui era il signore territoriale a riscuotere direttamente le tasse e non, come avvenuto dal 1573 in avanti, i ceti. Bisognerà indagare se il documento valga anche per i Confini d'Italia e per i territori vescovili trentini e se gli imprenditori minerari di Brentonico possano davvero appoggiarsi a questi antichi privilegi. Si tenga conto che i Quattro vicariati sono passati solo nel 1509 dalla Signoria veneziana a quella tirolese.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 341, cc. 119v-120r

472.

s.l., 1775, luglio 21

Si propone: il vicario di Castelfondo si informa su come vadano dichiarate e convertite nelle fassioni catastali le misure riferite ai prati d'alpeggio[1]; domanda, inoltre, se vada trattenuta copia delle fassioni nella cancelleria della Giurisdizione e chiede la restituzione dei saggi di descrizione catastale già inviati.

Si risponde: per quanto riguarda la denuncia dei prati d'alpeggio, si deve consi-

derare la dichiarazione dell'8 marzo e la prima Normale rilasciata in materia. I saggi di descrizione spettano all'autorità locale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 347, cc. 196r-196v

[1] Il testo parla di «tagmahd», antica unità di misura corrispondente all'estensione di prato falciata da una persona in un giorno. Ringrazio Gustav Pfeifer per la segnalazione.

473.

s.l., 1775, luglio 25

L'autorità locale di Nomi invia un fascicolo di fassioni, dopo averne fatto copie leggibili, con la preghiera di rilasciare dichiarazione se il lavoro sia stato trovato soddisfacente, in modo che possano poi essere spedite anche le altre denunce già preparate.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 347, cc. 186v-187r

474.

Innsbruck, 1775, agosto 19

Si propone: nell'ambito della discussione sulla perequazione fiscale si affronta il tema dell'unificazione della steora nobile con la steora comune; vengono raccolte le opinioni dei delegati.

Si risponde: i rappresentanti dei Principati vescovili di Trento e di Bressanone trovano il progetto – già peraltro sostenuto nel 1675 – vantaggioso e desiderabile, in quanto faciliterebbe la riscossione e renderebbe indispensabile la stesura di un catasto rigoroso. I Principati vescovili non intendono, però, abdicare agli antichi diritti circa lo *ius* e il *modus collectandi* finché non siano stati chiariti tutti i dubbi. Fanno notare, inoltre, che attraverso l'unificazione sarebbero capovolte tutte le divisioni originarie dei terreni tra clero, nobiltà, città e giurisdizioni rurali.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 346, cc. 12v-14r

475.

Innsbruck, 1775, agosto 23

Copia di una supplica presentata al *Gubernium* dai delegati dei veterani della Pretura di Rovereto, Bartolomeo Giuseppe Palmieri, Baldassarre Baroni di Sacco e Tommaso Marini. Già nel 1767 era stato chiesto di erigere un regolare poligono di tiro, ma allora non si era trovato alcun luogo adatto. Ora gli amanti del tiro al bersaglio, circa 40 persone provenienti sia dalla nobiltà che dagli ambienti del commercio e della borghesia, avrebbero trovato un posto idoneo nel territorio di Lizzana, per il quale si paga un affitto annuo. Si chiede, dunque, oltre all'autorizzazione per il nuovo tiro al bersaglio, anche la conferma degli ufficiali, che sono il capitano Nicolò Agostino Rosmini, il luogotenente Giovanni Antonio Baroni di Sacco e l'alfiere Antonio Marini di Lizzana[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 348, cc. 174r-174v

[1] Sull'attività di tiro al bersaglio a Rovereto, direttamente legata alla tradizione delle milizie territoriali, si veda *Rovereto: l'attività di tiro al bersaglio tra l'800 e il '900 / Rovereto: das Scheibenschiessen im 19. und 20. Jahrhundert*, Rovereto 1995.

476.

Innsbruck, 1775, agosto 25

Si propone: il *Collegium nobilium* di Innsbruck è in fase di ultimazione e sarà aperto il 15 ottobre. Sono stati nominati dieci alunni da Sua Maestà e quattro dal ceto dei nobili tirolesi. I quattro alunni erano stati assicurati ai ceti nel 1768, dietro promessa del pagamento di 800 fiorini. I proposti sono il figlio del conte Paris von Wolkenstein-Rodenegg, il figlio del conte Romedio Spaur, il nipote del barone Johann Joseph von Coreth e il figlio del defunto signore di Indermaur.

Si risponde: i quattro candidati sono approvati. In futuro, però, bisognerà rispettare le seguenti regole: i candidati non potranno essere minori di 12 anni, due dovranno essere proposti dai nobili e due dai baroni e cavalieri, non importa se immatricolati o meno. Inoltre, dovranno essere ragazzini residenti in territorio tirolese, compresi i Principati vescovili di Trento e di Bressanone.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 346, cc. 35r-37v

477.

Innsbruck, 1775, agosto 28

Lettera dei ceti ai capi della Comunità di Brentonico, con cui si comunica che i cavatori della terra verde devono pagare la steora per le loro case e i loro terreni; in caso contrario, si procederà per via esecutiva.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 346, cc. 210v-211r

478.

Innsbruck, 1775, settembre 9

Copia della lettera del *Gubernium* intorno alla concessione di 20.000 fiorini provenienti dal fondo dei gesuiti per il miglioramento del sistema scolastico nella Città di Rovereto. La concessione avrà concretamente luogo tramite la sottoscrizione di una lettera d'obbligazione alla Città da parte dei ceti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 348, c. 82r

479.

s.l., s.d. [1775]

Informativa in dieci punti sulle lacune delle fassioni per la perequazione fiscale nella Comunità di Castello di Fiemme:

1) non si tratta propriamente di fassioni, ma di semplici descrizioni prive di firma o autenticazione del dichiarante;
2) talvolta sono state utilizzate unità di misura sbagliate, il che rende necessaria una riconversione nelle misure corrette;
3) vi si trovano reclami non perfettamente specificati;
4) serve un chiarimento intorno all'effettivo significato dei reclami intorno alle proprietà Manaiolo e Romanil;
5) non sono specificati gli scopi di alcune prestazioni;
6) mancano in parte i numeri civici;
7) manca in parte la distinzione tra fassioni rusticali e fassioni dominicali;
8) le fassioni sotto la lettera R), che riguardano la decima di Anterivo/Altrei, devono essere lasciate, o rispedite, alla Comunità di appartenenza;

9) la forma estrinseca delle fassioni non è sempre corretta e manca la numerazione delle carte;
10) le fassioni di Moena rimaste tra quelle di Castello devono essere rimandate indietro.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 348, cc. 300r-300v

480.

s.l., s.d. [1775]

Revisione delle fassioni della Comunità di Gresta, operata dal segretario alle steore von Unterrichter, con otto osservazioni:

1) non sono fassioni, ma descrizioni di beni;
2) manca la firma o l'autenticazione dei dichiaranti;
3) dei beni dichiarati non è riportata la dipendenza o la libertà da decima;
4) le descrizioni dei boschi non riportano le specie arboree;
5) non sono annessi i reclami;
6) la fassione dominicale della chiesa al punto 4 non ha preso in considerazione aggravi e detrazioni[1];
7) non c'è separazione tra le fassioni rusticali e le fassioni dominicali;
8) non c'è alcuna precisa indicazione sulla destinazione d'uso delle case (mulino, locanda, etc.).

TLAI, *LSA*, VL, vol. 348, cc. 305r-306r

[1] Al punto 4 non è, però, citata alcuna chiesa (n.d.r.).

481.

s.l., s.d. [1775]

Revisione delle fassioni della Giurisdizione di Primiero, operata dal segretario alle steore von Unterrichter, con nove osservazioni:

1) i formulari sono tenuti in modo tale che non si prestano in alcun modo alla tassazione;
2) nelle misurazioni sono state utilizzate unità di misura sbagliate ed è ora necessaria una riconversione;

3) alcune comunità hanno tralasciato di indicare la dipendenza o la libertà da decima dei beni dichiarati;
4) la Regola di Imer ha denunziato un intero monte coperto da boschi senza fornire alcuna misura;
5) l'arciprete De Carneri denuncia beni sui quali, come parroco, non esercita alcun possesso;
6) non sono riportati lo stato e la qualità dei boschi;
7) la Regola di Mezzano denuncia boschi senza fornire dimensioni ed estensione;
8) la Regola di Tonadico denuncia pascoli e boschi senza fornire misure;
9) le varie tipologie di reclamo sono state considerate tutte insieme anche se non pertinenti a richieste di esenzione o riduzione del prelievo fiscale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 348, cc. 307r-308r

482.

Innsbruck, 1776, febbraio 24

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 10 gennaio 1776: lo steoraro ai Confini inferiori d'Italia Planer riferisce che gli imprenditori minerari posseggono, oltre alle miniere, considerevoli beni per i quali pagano anche i contributi comunali. Il proprietario della miniera di Brentonico è un certo Culi, il quale possiede altri beni immobili per un valore di 80.000 fiorini che, però, non hanno nulla a che fare con le miniere. Su questa relazione si conclude che, essendo infine arrivate dagli steorari tutte le informazioni necessarie sui cavatori e sulla loro posizione fiscale, è ora possibile gettare luce sulla questione.

Si risponde: in data 28 agosto 1775 è già stato consegnato alle istanze superiori e alla Comunità di Brentonico il materiale necessario a ricavarne l'obbligo degli imprenditori minerari di assumere il carico fiscale per i loro beni. Ora tutto dipende dal fatto che qualche imprenditore, come il citato Culi, possa rifiutare il pagamento. Rispetto a questa ipotesi, la deputazione di Bolzano dovrà prendere le dovute precauzioni insieme all'amministratore dell'Ufficio dello steoraro generale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 348, cc. 20r-20v

483.

Bolzano, 1776, aprile 26

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 2 aprile 1776: in una lettera del *Gubernium* datata 5 marzo si riferiva che entro due anni ci si attende l'importazione di quasi mezzo milione di pezzi di *Siebener*[1] a Bressanone, Bolzano, Trento e Rovereto. In questo modo tutte le grosse monete d'argento diminuiranno progressivamente e acquisteranno valore sottomano. L'unico mezzo utile contro questa evenienza sarebbe l'abolizione del riordino monetario del 1662. Si nota, peraltro, che già nel 1771 fu considerato positivamente l'impedire l'importazione di *Siebener* nelle città provviste di dazio.

Si risponde: si è ben consapevoli dei danni che potrebbe causare un'invasione di queste monete, ma la domanda del *Gubernium* per ridurre il problema crea qualche imbarazzo e richiede tempo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 349, cc. 402v-403r

[1] Moneta del valore di 7 carantani.

484.

Bolzano, 1776, aprile 26

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 2 aprile 1776, concernente la supplica rivolta dalla compagnia dei veterani di Rovereto al *Gubernium* in data 5 marzo per poter erigere un tiro al bersaglio regolare: alla supplica era allegata la richiesta di approvare gli ufficiali e di poter partecipare alla distribuzione del contributo cetuale per i tiri al bersaglio.

Si risponde: il contributo cetuale è già stato completamente distribuito e non si vuole ridurne il godimento a nessuno di coloro che l'hanno ottenuto. Si porterà comunque la richiesta dei roveretani al prossimo Congresso minore, affidando al capitano del Paese il compito di approvare la nomina degli ufficiali.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 349, cc. 404r-404v

485.

Innsbruck, 1776, agosto 8

Si propone: il ceto dei prelati si lamenta in nome di tutti i conventi e monasteri regolari a causa dell'imposta per le fortificazioni e chiede un aiuto ai ceti.

Si risponde: il rappresentante del Principato vescovile e del Capitolo cattedrale di Trento si scusa per non aver alcuna istruzione in materia, ma esprime il seguente parere: l'imposta per le fortificazioni che grava sul clero secolare e regolare è un argomento della massima importanza e va discusso con attenzione in Congresso. In ogni caso, si tratta di un'imposta che contrasta il Libello[1] del 1511 e i privilegi e libertà ad esso connessi. C'è, inoltre, da temere che la corte voglia estendere l'imposta anche agli altri ceti. In ogni caso, il clero non è in grado di pagarla. Questa argomentazione è sostenuta facendo riferimento, a titolo esemplificativo, alla relazione del 1714 della Commissione Mayr, la quale ritenne che il vescovo di Feltre, il Priorato di San Martino, il Priorato di Ospedaletto e l'arciprete di Primiero dovessero pagare, in considerazione dei loro scarsi mezzi, la sola steora ordinaria e non le imposte straordinarie.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 350, cc. 16v-22r

[1] «Bundlibell» nel testo.

486.

Innsbruck, 1776, agosto 8

Si propone: i curatori d'anime attivi sul territorio sembrano trascurare la loro missione per gli impegni legati alla coltivazione dei campi e all'amministrazione dei beni. Perciò i beni afferenti alle prebende e quelli di proprietà delle chiese locali dovrebbero essere venduti, con l'eccezione di prati e boschi, e il denaro dirottato in un fondo pubblico.

Si risponde: i rappresentanti dei Principati vescovili e dei Capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone si esprimono criticamente sul progetto, adducendo le seguenti ragioni:

1) le pievi perderebbero le loro proprietà, che forniscono i rifornimenti di base alle parrocchie e l'alimentazione per i poveri;
2) potrebbero sorgere dei problemi intorno al valore, allo stato, all'estensione e al diritto fondiario di campi e prati, e potrebbero crollare i prezzi a causa dell'eccesso di offerta di questi beni;

3) il versamento dei ricavi in un fondo pubblico inibirebbe per anni l'utilizzo del denaro;
4) si possono prevedere proteste da parte delle comunità, che dovrebbero accollarsi il mantenimento dei sacerdoti;
5) già nel 1760 era stata respinta un'imposta sulle chiese e sui pupilli che avrebbe avuto le medesime conseguenze minacciate ora da questo nuovo provvedimento, tra le quali l'andare a intaccare anche gli interessi dei sudditi e dar luogo così a un *gravamen commune*;
6) gli ordinari lamenterebbero ulteriori difficoltà nella cura d'anime;
7) in ogni caso, laddove le preoccupazioni per gli interessi economici condizionano davvero in maniera pesante la cura d'anime, può anche essere possibile una vendita, previo accordo con gli interessati.

Tutto considerato, il Congresso approva la sospensione del progetto sui beni ecclesiastici, vedendovi un danno per il Paese.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 350, cc. 24r-27r

487.

Innsbruck, 1776, agosto 16

Lettera dei ceti al *Gubernium*: per quanto riguarda la supplica giunta da Rovereto per l'erezione di un tiro al bersaglio e la fondazione di una compagnia di *Schützen*, si è deciso positivamente. Un contributo al tiro al bersaglio sarà concesso quando la Camera del principe verserà un eguale importo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 350, cc. 202r-203r

488.

Innsbruck, 1777, gennaio 22

Copia di una lettera ai ceti di Giulio Spaur e Valer, nella quale egli chiede l'ammissione dei suoi due figli – Giovanni Nepomuceno, di 10 anni, e Carlo Francesco, di 8 anni – nel *Collegium nobilium* di Innsbruck.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 355, c. 325r

489.

Innsbruck, 1777, febbraio 27

Lettera inviata dai marzoli[1] della Comunità di Primiero alla Deputazione per la perequazione fiscale: ricevute di ritorno le fassioni dell'autunno 1776 con il comando di rielaborarle completamente, dopo un'iniziale riflessione si è capito che basterebbero alcune integrazioni. I marzoli chiedono, dunque, di poter rinunciare alle rielaborazioni non necessarie.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 355, cc. 399r-400v

[1] Si tratta dei capiregola delle quattro «Regole» della Comunità di valle del Primiero (Mezzano, Siror, Tonadico e Transacqua): dal medioevo essi surrogavano collegialmente le competenze della comunità di valle, che aveva perso le proprie prerogative a seguito del passaggio del territorio ai conti Welsperg: U. Pistoia, *La valle di Primiero nel Medioevo: gli statuti del 1367 e altri documenti inediti*, Venezia 1992.

490.

Trento, 1777, marzo 4

Copia di una lettera del capitano della città di Trento circa le ripetute richieste della Giurisdizione di Segonzano per ottenere il permesso di esportazione di vino e acquavite. Non si può acconsentire alla richiesta, ma la Deputazione vinaria vuole poter riflettere e dare aiuto secondo i tempi e le circostanze. Ciò andrà comunicato alla Giurisdizione e al barone a Prato.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 354, c. 230r

491.

Bolzano, 1777, marzo 4

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 13 febbraio 1777: al conte Giulio Spaur e Valer, il quale chiede l'ammissione dei suoi due figli nel *Collegium nobilium* di Innsbruck, si risponde che al momento non c'è più disponibilità e nemmeno una lista d'attesa. Bisognerà aspettare che si liberi un posto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 355, c. 299v

492.

Bolzano, 1777, marzo 4

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 13 febbraio 1777: lettera del *Gubernium*, con allegata la lettera del principe vescovo di Trento del 4 febbraio, nella quale si chiede l'autorizzazione a riscuotere autonomamente l'ottavo di termine di steora a copertura delle spese di perequazione fiscale e di pagamento dei commissari fiscali vescovili. All'Attività cetuale di Bolzano si chiede di informare lo steoraro generale, il quale relazionerà poi agli steorari interessati.

Si risponde: per mantenere l'ordine, è lo steoraro a dover riscuotere le imposte, come è accaduto già nel caso dell'Ufficio steorale ai Confini inferiori d'Italia. Nel frattempo, lo steoraro generale si informerà sull'ottavo di steora e si esprimerà in proposito direttamente con il principe vescovo di Trento, al quale risarcirà i costi della perequazione fiscale nel suo territorio.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 355, cc. 305v-306r

493.

Innsbruck, 1777, marzo 22

Si propone: l'Ufficio circolare ai Confini d'Italia riferisce al *Gubernium* che le suore di San Carlo a Rovereto chiedono l'autorizzazione a comprare un terreno già di proprietà del convento e ora di nuovo sul mercato.

Si risponde: la decisione andrà concordata con i provveditori di Rovereto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 354, cc. 75r-75v

494.

Bolzano, 1777, aprile 12

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 22 marzo 1777: si attende la proposta dell'Ufficio dello steoraro generale circa la richiesta da parte del Principato vescovile di Trento di riscuotere autonomamente l'ottavo di termine di steora previsto a copertura delle spese di perequazione fiscale.

Si risponde: gli affari inerenti alla perequazione fiscale e alla riscossione dell'ottavo di steora devono essere di competenza assoluta dei ceti tirolesi, perciò bisognerà dare indicazione agli steorari di riscuotere l'ottavo e di consegnarlo allo

steoraro generale. Nel frattempo, si stabiliranno con i rappresentanti del Principato vescovile i rimborsi dovuti per le nuove operazioni fiscali.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 355, cc. 410v-411r

495.

Innsbruck, 1777, maggio 26

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 9 maggio 1777 intorno alla riscossione fiscale operata dal Principato vescovile di Trento e dalle città e giurisdizioni trentine: sono disponibili indicazioni circa differenti località e territori e circa la distribuzione dell'ottavo di steora del 1776. Le località citate sono: Città di Trento, Valli di Non e di Sole, Quattro vicariati, Villa Lagarina, Castelcorno, Castel Beseno, Pergine, Levico, Giudicarie, Pretura di Riva, Valle di Ledro, Tenno, Valle di Fiemme. L'espediente più utile sarebbe che l'ottavo fosse recuperato dagli steorari competenti presso i due Principati vescovili e versato nelle casse dello steoraro generale, dopo aver raggiunto con i Governi vescovili un accordo in base al quale presso lo steoraro generale sarebbe reso pienamente disponibile il rimborso delle spese. In questo modo si eviterebbero ulteriori problemi ed errori e si realizzerebbe l'esito desiderato, vale a dire un anticipo sulle spese di perequazione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 354, cc. 93r-94r

496.

Bolzano, 1777, giugno 11

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Innsbruck del 26 maggio 1777: lettera del *Gubernium* intorno alla supplica dei rappresentanti della Giurisdizione di Cembra, Giovanni Savoi e Giuseppe Sebastiani, i quali descrivono la difficile condizione delle Comunità di Giovo, Palù, Ceola e Valternigo e intravedono una soluzione nella possibilità di vendere il loro vino di montagna, senza tuttavia mescolarlo con il buon vino di pianura. Secondo il rappresentante di quartiere e lo steoraro von Dellman, l'Attività cetuale di Bolzano dovrebbe a sua volta fare una proposta: si attendono dunque riflessioni in materia da Bolzano.

Si risponde: tutti gli atti vengono trasferiti all'incaricato d'affari della Deputazione vinaria, con l'indicazione che faccia rapporto, in modo che l'Attività cetuale possa poi esprimere un parere.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 355, cc. 606v-607r

497.

Innsbruck, 1777, agosto 27

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano dell'11 giugno 1777: lo steoraro von Dellman riferisce che il conte Felice Khuen vende una decima senza aggravi nella Giurisdizione di Termeno/Tramin per 4.605 fiorini e chiede che la steora legata a questo bene venga defalcata dal suo contingente e attribuita a quello del compratore. Lo steoraro fa, però, notare che dal registro delle quote steorali non è possibile ricavare quanto il conte abbia dovuto finora versare d'imposta su questa decima. Chiede consiglio su come procedere.

Si risponde: bisognerà misurare la decima e stabilire l'imposta. Il risultato dovrà essere inviato allo steoraro responsabile per il trasporto da un contingente all'altro.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 354, cc. 113v-114r

498.

s.d. [1777, settembre]

Si propone: il rappresentante del Quartiere all'Adige presenta le decisioni sulla concorrenza militare assunte il 30 agosto 1777; si stabilisce che le stazioni di marcia fisse non saranno coinvolte – com'è invece avvenuto recentemente con il trasporto dei cavalli da rimonta – e si segnala che il sistema di concorrenza introdotto nel 1769 nel Quartiere all'Adige minaccia di spezzarsi: Mezzocorona e Mezzolombardo vengono vincolati alla stazione di San Michele, con l'obbligo di contribuire per la quarta parte; a propria volta, Mezzolombardo dovrebbe coinvolgere, o in altre parole utilizzare come fonte di subconcorrenza, la Comunità anaune di Vigo di Ton, Mezzocorona fare lo stesso con Spor. Ma Vigo e Ton rifiutano: si chiede una presa di posizione.

Si risponde: per quanto riguarda la locale concorrenza militare si dà indicazione al rappresentante del Principato vescovile di Trento di avviare il procedimento per cui Mezzolombardo presti 12,5 trasporti a Mezzocorona, con o senza la partecipazione delle comunità anauni. La stazione di San Michele presterà la dovuta assistenza per facilitare il progetto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 357, c. 50r

499.

Innsbruck, 1778, luglio 20

Lettera inviata al Congresso minore dal rappresentante del Quartiere all'Adige e della Deputazione vinaria von Dellman sui tentativi di appianare e regolare le reciproche accuse che nella Giurisdizione di Monreale toccano i temi del commercio del vino di montagna e il suo eventuale taglio con vino di pianura. Si propone una Commissione mista del *Gubernium* e dei ceti, da convocarsi entro una data precisa, composta possibilmente dai seguenti membri: il signor von Egger, lo steoraro generale Giovanelli e il segretario alle steore von Unterrichter.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 359, cc. 113r-113v

500.

Trento, 1778, novembre 20

Lettera del principe vescovo di Trento, Pietro Vigilio Thun, al capitano del Paese: ha ricevuto dal suo ambasciatore una relazione dal Congresso minore di Bolzano intorno alla concessione di 100.000 fiorini a titolo di donativo gratuito per le presenti minacce di guerra. Ma la situazione a Trento è infausta: si sono susseguiti alcuni anni di carestia, si è fatto difficile il commercio dei prodotti locali (vino, acquavite, seta), si sono verificati attraversamenti di truppe, inondazioni, prelievi fiscali. Tuttavia, in considerazione della devozione per Casa d'Austria, è sua intenzione contribuire per questa volta al donativo dei ceti, senza piegarsi, però, ad alcuna compiacenza nei loro confronti o ad alcuna restrizione dei diritti derivanti dal *Landlibell* del 1511. In cambio si attende che venga data via preferenziale ai reclami del suo territorio e dei suoi sudditi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 359, cc. 218r-220r

501.

Trento, 1779, luglio 31

Lettera inviata al *Gubernium* dal cancelliere vescovile Gentilotti e da Bonifacio Bonelli, in qualità di rappresentanti del Consiglio aulico vescovile di Trento, i quali in nome del principe vescovo Pietro Vigilio, marchese di Castellano e conte di Thun e Hohenstein, ringraziano per l'invito al Congresso minore e comunicano che sarà inviato come ambasciatore del principe vescovo e conte dell'Impero il

consigliere aulico e vicecancelliere Alberto Vigilio Alberti Poia, munito di istruzioni e pieno mandato.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 364, cc. 116r-116v

502.

Innsbruck, 1779, agosto 16

Lettera inviata al Congresso minore dai rappresentanti della Comunità di Preore nelle Giudicarie, con relazione sulla furia del torrente Sarca che ha distrutto 22 case e mezza chiesa. L'inondazione ha colpito pressoché tutto l'abitato. Si chiede aiuto per riattare gli argini e le difese.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 364, cc. 196r-197r

503.

Innsbruck, 1779, settembre 29

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 17 settembre 1779: vengono depositati nell'archivio cetuale di Bolzano gli atti relativi allo scambio di alcune giurisdizioni con il Principato vescovile di Trento; allo steoraro del Quartiere all'Adige deve essere comunicato che in futuro gli spetterà riscuotere l'ottavo di steora destinato alla copertura delle spese di perequazione fiscale nella Giurisdizione di Termeno/Tramin, mentre la riscossione nella Giurisdizione di Castello di Fiemme spetterà alle autorità vescovili. Inoltre, si dovrà comunicare allo steoraro ai Confini inferiori d'Italia che in futuro sarà sua competenza riscuotere l'ottavo di steora nella Giurisdizione di Levico; in occasione del prossimo Congresso bisognerà raggiungere un'ulteriore intesa con i rappresentanti del Principato vescovile di Trento circa le quote di ottavo di steora finora riscosse[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 365 1/2, cc. 9r-9v

[1] In questo regesto e nel successivo troviamo gli unici scarni accenni all'importante trattato trentino-tirolese del 1777, concluso dal principe vescovo Pietro Vigilio Thun e ultimo di una lunga serie di analoghi documenti costituzionali e normativi con cui le parti definivano almeno provvisoriamente l'intero ventaglio delle questioni aperte. Il trattato prevedeva, tra le altre cose, anche lo scambio delle Giurisdizioni di Termeno/Tramin e Levico contro Castello di Fiemme, qui ricordato; ma altri problemi che in passato avrebbero dovuto intersecare le competenze e la sensibilità politica dei ceti tirolesi – come l'istituzione di una sorta di unione doganale tra Tirolo e Principato vescovile di Trento o l'accettazione da parte trentina della perequazione fiscale – sembrano ora

esclusi dalle attività amministrative dei ceti e riservati alla sola responsabilità politica dei principi e dei loro governi. Sul trattato, si veda la ricostruzione militante di J. Kögl, *La sovranità dei vescovi di Trento e di Bressanone*, pp. 302-316 e la sinossi storiografica di M. Nequirito, *Il tramonto del Principato vescovile di Trento*, pp. 47-70. Un rapido quadro generale del periodo in Id., *L'ultima fase del potere temporale dei vescovi di Trento*, in L. de Finis (ed), *Storia del Trentino*, pp. 311-334.

504.

Trento, 1779, dicembre 12

Lettera inviata al capitano del Paese da Pietro Vigilio Thun, principe vescovo di Trento, nella quale, a proposito di sistema monetario, gli partecipa di ritenere assai probabile che attraverso la svalutazione dell'una o dell'altra moneta sia possibile raggiungere un'uniformità con i territori veneziani, mantovani e milanesi, ma che per i sudditi sarebbe meglio che non venisse introdotta alcuna novità. Se, tuttavia, si volesse procedere, ritiene preferibile applicare il piede previsto dalla Camera in una volta sola e con una perdita di valore sola, senza troppe variazioni successive.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 365 1/2, cc. 223r-223v

505.

Innsbruck, 1780, maggio 9

Si propone: in data 3 maggio 1780 è giunta una lettera con la quale la Comunità di Borgo Valsugana chiede il rimborso delle spese sostenute per la costruzione della Casa Armellini, destinata al controllo del contrabbando e dell'importazione di vino straniero, nonché un sostegno alle sue richieste (come indicato da un rescritto del *Gubernium* di data 15 maggio 1778 che invitava appunto la Comunità a chiedere l'appoggio dei ceti). Alla supplica è allegata fattura per 273 fiorini e 47 carantani.

Si risponde: il documento deve essere inoltrato alla Deputazione vinaria che gli riserverà conveniente attenzione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 365 1/2, cc. 93r-93v

506.

Innsbruck, 1780, luglio 25

Copia di un'intimazione guberniale con la quale si dà corso alla supplica di

Johann Prantner, maresciallo della milizia territoriale nella compagnia di Castelfondo, il quale chiede il pagamento dei 25 fiorini detratti al suo compenso a causa della sua scarsa conoscenza dell'italiano e accreditati al suo sostituto Giovanni Bassetti; ai ceti viene raccomandato di provvedere, in quanto la milizia territoriale da diverso tempo non fa più alcuna esercitazione e di conseguenza il Bassetti non può rivendicare alcun diritto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 366, cc. 190r-190v

507.

Innsbruck, 1780, agosto 17

Si propone: l'ambasciatore del Principato vescovile di Trento ricorda che in occasione del Compromissariato steorale del 1778 si era raggiunto un accordo tra ceti e Principati vescovili intorno all'ottavo di steora per la perequazione fiscale: l'accordo prevedeva che al Principato vescovile fosse riservata l'esazione dell'ottavo di sua competenza contro la rinuncia al contributo cetuale altrimenti dovuto alle comunità vescovili trentine per l'esecuzione della perequazione fiscale, e a patto che i ceti potessero a loro volta incassare l'ottavo da tutti gli altri esponenti dei ceti dei prelati e dei nobili con beni in territorio trentino, sempre a sostegno delle spese comuni. Ma poiché ora diverse località sono state scambiate tra la Signoria tirolese e il Principato vescovile, è cambiato qualcosa anche in relazione all'ottavo di steora: si propone perciò di risolvere il pregresso per via di una liquidazione ordinaria e di riservare in futuro al Principato vescovile di Trento, in relazione all'esazione di detto ottavo, un piede analogo a quello di Bressanone, in modo da evitare le divergenze che potrebbero nascere.

Si risponde: non c'è nulla in contrario alla liquidazione proposta e si dà pertanto mandato allo steoraro generale, signor Giovanelli, di intraprenderla insieme allo steoraro all'Adige von Dellman. Allo stesso modo, non c'è nulla in contrario a che la Mensa vescovile trentina possa trattenere l'ottavo dei suoi 395,25 fanti steorali a copertura delle proprie spese di perequazione fiscale – come già ottenuto da Bressanone nel Compromissariato steorale del 1778 – dietro rilascio delle relative quietanze al locale steoraro dei ceti. Al contrario, l'ottavo proveniente dai possedimenti vescovili in territorio austriaco deve essere versato direttamente nella cassa della Provincia a sostegno della perequazione fiscale universale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 366, cc. 64v-66v; identico in vol. 367, cc. 102v-104r

508.

Innsbruck, 1780, agosto 17

Si propone: il rappresentante del Capitolo cattedrale di Trento fa mettere a verbale di aver ricevuto istruzione di proporre al Congresso di liquidare l'ottavo di steora recentemente introdotto a copertura delle spese di perequazione fiscale.

Si risponde: si desidera prima di tutto una rapida riscossione dell'ottavo, in modo che possa poi essere liquidato, ma si fanno presenti anche le necessità della perequazione fiscale, che richiede notevoli investimenti; per questa ragione non si può dar corso alla richiesta del Capitolo cattedrale, non essendoci alcun altro fondo a disposizione e non potendosi ancora riscuotere l'ottavo. Se poi il Principato vescovile di Trento e il locale Capitolo cattedrale riuscissero a raggiungere un accordo per la costituzione di un fondo spese destinato alla perequazione, sia a livello universale sia a livello locale, giurisdizione per giurisdizione, sarebbero liberi di stabilire tutta la procedura tra di loro.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 366, cc. 66v-67v; identico in vol. 367, cc. 104r-104v

509.

Innsbruck, 1780, agosto 22

Si propone: gli ambasciatori dei Principati vescovili e dei Capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone si sono lamentati per l'obbligo di pagare annualmente una quota dei 2.000 fiorini destinati al mantenimento della Scuola normale di Innsbruck e hanno insistito per la restituzione di tali importi come già era accaduto per i salari dei fisici circolari, in quanto non ricavano alcuna utilità dalle due istituzioni. Bisogna pertanto ordinare allo steoraro generale di mettere a registro queste quote e di rimborsarle.

Si risponde: non è stato possibile raggiungere un accordo sul da farsi, in quanto alcuni erano dell'idea che le istituzioni ecclesiastiche debbano sempre prestare il proprio contributo all'educazione dei giovani, altri hanno proposto di restituire a Principati vescovili e Capitoli la loro quota, ma in cambio della loro partecipazione al contributo cetuale, che finora è stato sostenuto dai soli quattro ceti tirolesi. In conclusione, si è rinviata la decisione a una prossima seduta.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 366, cc. 78v-81r

510.

Innsbruck, 1780, agosto 24

Poiché i Principati vescovili di Trento e di Bressanone hanno chiesto il rimborso della loro quota di spesa per gli stipendi dei fisici circolari (1.800 fiorini annui) e per il mantenimento delle Scuole normali di Innsbruck (2.000 fiorini annui a partire dall'1 novembre 1779), con la motivazione che loro non traggono alcuna utilità da queste istituzioni cetuali e che nei rispettivi territori devono provvedere da soli a istituzioni analoghe, l'Ufficio dello steoraro generale è stato incaricato di dar seguito alla richiesta, nel rispetto del reciproco buon accordo e senza arrecare pregiudizi alle prerogative della controparte per tutta la durata dei versamenti. Ne consegue che al Principato vescovile di Trento andrà restituito il 7% pagato per lo stipendio dei fisici circolari, pari a 126 fiorini, e il 7% per le Scuole normali, pari a 140 fiorini, per un totale di 266 fiorini[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 366, cc. 269r-270r

[1] Come per ogni altra imposta e contributo non legato alla difesa territoriale e alla steora ordinaria – dunque non determinato dal *Landlibell* del 1511 –, Trento ha versato anche in questo caso il 7% della somma complessiva, in base all'accordo del 1693 sulla partecipazione del Principato vescovile alle imposte di interesse interno tirolese.

511.

s.l., s.d. [1780, agosto]

Lettera inviata dal rappresentante del Quartiere all'Adige e della Deputazione vinaria von Dellman all'Attività cetuale di Bolzano, con la quale chiede che l'Attività cetuale si faccia parte attiva perché il *Gubernium* respinga la richiesta presentata dalla Comunità di Borgo Valsugana per il rimborso dei 273 fiorini e 47 carantani di spesa per la costruzione di Casa Armellini, destinata ad ospitare il comando militare. Infatti, la Deputazione vinaria non ha mai dovuto finora prestare alcun contributo per la sicurezza della Valsugana; inoltre, pochi anni orsono, alla Comunità di Borgo è stata concessa la libera esportazione di vino e di acquavite: ragion per cui le spetterebbe contribuire in qualche modo al blocco dell'importazione di vini veneziani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 366, cc. 221r-223v

512.

Innsbruck, 1780, dicembre 23

Copia di un decreto guberniale nel quale si comunica all'Ufficio del capitano del Paese che non c'è nulla in contrario alla richiesta presentata da Joseph Tiroler, amministratore parrocchiale, e da Simon Gutmann, oste a Senale San Felice/ Unsere Liebe Frau im Walde, di consentire l'importazione di vini e l'esportazione di acquaviti della Val di Non attraverso i passi della Mendola e delle Palade, a patto che vengano nominati dei sorveglianti i quali saranno pagati 200 fiorini a spese della Deputazione vinaria all'Adige. Per questa ragione, in data 4 dicembre 1780, si è incaricato l'ispettorato di Bolzano di autorizzare il trasporto di vini, acquaviti e aceto dalla Valle dell'Adige attraverso le vie di montagna della Mendola e delle Palade contro versamento di un dazio di 18 carantani per orna e di incaricare delle riscossioni alla Mendola il signor Schmid, sorvegliante di Paneveggio, e alle Palade il signor Mathias Weiss, sentinella, con stipendio di 100 fiorini annui ciascuno. Si dovrà, inoltre, richiamare l'attenzione dei due sorveglianti sul fatto che tutti i vini, le acquaviti e gli aceti che salgono da sud verso nord per dette vie devono essere regolarmente sottoposti a dazio, mentre invece i prodotti che scendono verso sud, con l'eccezione dell'acquavite di genziana, devono obbligatoriamente passare per il dazio della Rocchetta. L'Ufficio del capitano del Paese trasmetterà tutto questo anche alla Deputazione vinaria all'Adige, affinché essa possa dar corso al pagamento dei 200 fiorini di sua spettanza alla cassa daziale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 369½, cc. 169r-169v

513.

Innsbruck, 1781, febbraio 21

Si propone: il 16 febbraio 1781 è giunto al conte von Heister, nella sua qualità di presidente della Deputazione vinaria, un'intimazione guberniale datata 26 gennaio con la quale gli si comunicava l'approvazione del rapporto del vicecapitano circolare Ceschi (29 dicembre 1780), al quale era stata affidata l'analisi del trattato del 1777 con il Principato vescovile di Trento nei punti relativi all'importazione di sale e di vino dal territorio veneto. Di conseguenza, si concede alle località trentine della Valle di Ledro, della Pieve di Bono e delle Giudicarie l'importazione annua di 3.112 *Zentner*[1] di sale e di 2.000 orne austriache di vino di provenienza veneta, da distribuirsi come segue (in base a questa distribuzione dovranno poi essere assegnate le necessarie patenti di trasporto): alla Valle di

Ledro 1.000 *Zentner* di sale e 300 orne di vino, delle quali ultime 200 per gli abitanti della valle e 100 per i commercianti e i produttori; a Pieve di Bono e alle altre tre Pievi delle Giudicarie interiori 2.112 *Zentner* di sale e 1.700 orne di vino, così suddivise: 300 per la Signoria di Lodrone, 600 per Storo e la Pieve di Condino, 500 per la Pieve di Bono, 100 per la Pieve di Tione e 200 per la Pieve di Rendena. Nessun permesso di importazione di sale e di vino è invece concesso alle tre Pievi di Bleggio, Lomaso e Banale.

Si risponde: si è già fatto avere copia del documento al rappresentante del Quartiere all'Adige e se ne attende la risposta. Si vuole osservare, tuttavia, che l'autorizzazione a queste importazioni – in anni in cui la produzione del vino ai Confini d'Italia è particolarmente fiorente – deve riuscire ai sudditi tirolesi particolarmente sgradita, risultando contraria agli interessi dell'economia del territorio.

TLAI, *LSA*, VL, vol. $369^{1}/_{2}$, cc. 55r-56r

[1] Misura di peso per il sale di Hall in Tirol, pari a circa 59,1 kg: W. ROTTLEUTHNER, *Alte lokale und nichtmetrische Gewichte und Masse und ihre Grössen nach metrischem System*, Innsbruck 1985, p. 12. Ringrazio Gustav Pfeifer per la segnalazione.

514.

s.l., 1781, febbraio 21

Il capitano del Paese chiede al *Gubernium* di respingere la domanda della Comunità di Borgo Valsugana per il rimborso delle spese di costruzione della Casa Armellini, destinata ad uso militare, in quanto da una parte la Deputazione vinaria non ha in realtà mai voluto la costruzione di questo edificio – eretto per volontà del capitano circolare Trentinaglia contro i briganti e i contrabbandieri che si introducono dai confini veneti – e d'altra parte la Valsugana si era impegnata a impedire tutte le importazioni illegali di vino veneziano, come si ricava da una lettera del rappresentante Giuseppe D'Anna.

TLAI, *LSA*, VL, vol. $369^{1}/_{2}$, cc. 507v-508v

515.

Innsbruck, 1781, agosto 25

Si propone: il 2 luglio 1781 è arrivata un'intimazione guberniale datata 19 giugno con la quale si richiede un parere intorno alle ripetute suppliche di Johann

Prantner, maresciallo della milizia territoriale nella compagnia di Castelfondo, per ottenere i 25 fiorini detratti al suo stipendio a favore del suo sostituto Giovanni Bassetti.

Si risponde: poiché si è posta fine alle esercitazioni della milizia e, di conseguenza, si è interrotto anche il servizio del sostituto Bassetti, e inoltre il Prantner, a causa dell'età avanzata, non ha altre occasioni di reddito, si dovrà dare indicazione all'Ufficio dello steoraro generale di consegnargli i 25 fiorini all'inizio del prossimo esercizio trimestrale. Questo si risponderà anche al *Gubernium*.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 369 1/2, cc. 110r-111r

516.

Innsbruck, 1781, dicembre 5

Si propone: si presentano il piano di modifica, la risposta in merito del consigliere von Gummer e le annotazioni allegate[1].

Si risponde: l'aumento del dazio di transito sulla seta richiesto dai roveretani non porterebbe loro pressoché nessun beneficio, perché pregiudicherebbe il commercio delle sete di Bassano, mentre gli imprenditori serici veneziani troverebbero facilmente altre vie. I milanesi dovrebbero piuttosto essere distolti dal costruire una propria sede commerciale con l'abbassamento dei costi di transito da 13 fiorini a un fiorino e con la concessione del trasporto nel loro territorio; e se anche così fosse, ci sarebbero strade a sufficienza per trasportare la seta aggirando il territorio austriaco.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 370, cc. 20v-22r; identico in vol. 371, cc. 18r-19v

[1] Si tratta, come ricavabile dal prosieguo del regesto e da diversi altri regesti successivi, dell'ultimo progetto di revisione del sistema daziario del Tirolo di Antico regime, basato sul cosiddetto «ModificationsPlan», preparato dal ministro Karl Friedrich Hatzfeld: il progetto suscitò per qualche tempo la recisa opposizione di diverse comunità e di alcuni settori economici del Paese, finché, a seguito di una valutazione negativa dei suoi effetti sui commerci e sugli equilibri produttivi, non fu sostanzialmente ritirato. L'intera vicenda, con numerosi riferimenti alla posizione specifica della Città di Rovereto, in A. BONOLDI, *La fiera e il dazio*, pp. 252-337.

517.

Innsbruck, 1781, dicembre 29

Copia del memoriale consegnato in data 31 dicembre al *Gubernium* dai quattro

ceti tirolesi in materia di nuove tariffe daziali. Viene segnalato, tra l'altro, che l'introduzione delle nuove tariffe daziali e del piano di modifica ha avuto per conseguenza un ritardo delle spedizioni, giacché ora le merci devono essere molto più spesso di prima scaricate, ispezionate, trasbordate e ricaricate, ciò che ha portato a una diminuzione complessiva dei transiti; inoltre, un'ulteriore contrazione del volume dei trasporti renderebbe inutile la costruzione di nuovi magazzini. Questo vale in particolare per la Città di Trento, cui spetta il compito di curarsi del trasporto delle merci di provenienza italiana che per via di terra giungono a Trento attraverso le postazioni daziali di Grigno, Lavarone e Menador e vengono poi imbarcate sull'Adige verso l'area tedesca, in particolare quelle da recapitare direttamente alle fiere di Bolzano. A Trento è accaduto spesso durante lo scarico e l'ispezione delle merci che queste siano poi state spedite a destinazioni sbagliate, poiché non era più chiaro a chi fossero indirizzate. Viene inoltre osservato che sono giunte lamentele per il ridotto orario d'ufficio dei daziali, soprattutto di quelli prossimi al Lago di Garda, dove la navigazione dipende dai venti e non certo dall'orario di apertura degli uffici.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 371, cc. 209v-214r

518.

Innsbruck, 1781, dicembre 29

Copia del memoriale consegnato in data 31 dicembre al *Gubernium* dai quattro ceti tirolesi in materia di nuove tariffe daziali. Viene segnalato, tra l'altro, che gli unici a guadagnare dal piano di modifica sono i mercanti provenienti dalla Repubblica di Venezia. Costoro, in passato, hanno portato nel Paese merci indispensabili all'uso quotidiano, mentre i mercanti roveretani e trentini hanno loro ceduto merci che quelli si sarebbero potuti procurare anche in altri luoghi; il bilancio commerciale era in qualche modo equilibrato: ora, invece, per colpa del dazio in uscita e sul consumo, sono proprio le merci vendute ai mercanti veneziani ad aver subito i maggiori rincari, per cui ora non possono più essere smerciate e il bilancio commerciale si è modificato a favore dei veneziani. Si dovesse proseguire secondo le indicazioni del piano di modifica, saranno solo i veneziani a vendere i loro prodotti, poiché le popolazioni ai Confini d'Italia ne avranno stringente bisogno e non potranno procurarseli in altro modo, mentre la controparte potrà acquistare i propri prodotti in altri luoghi, dove li troverà più convenienti. Conseguenza: i mercanti ai Confini italiani non venderanno più a nessuno. Si è perciò dell'opinione che sarebbe meglio provare a pareggiare in qualche modo l'inevitabile perdita con un corrisponden-

te guadagno, affinché il Paese non abbia a perdere del tutto in questo commercio.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 371, cc. 223v-225v

519.

Innsbruck, 1781, dicembre 19

Copia del memoriale consegnato in data 31 dicembre al *Gubernium* dai quattro ceti tirolesi in materia di nuove tariffe daziali. Viene segnalato, tra l'altro, che le circa venti ferriere attive in Val di Ledro, nella Pieve di Bono, a Comasine e in Valle di Sole, che occupano complessivamente circa 2.000 uomini, chiedono qualche facilitazione daziaria, poiché per motivi di costo sono costretti a importare il ferro grezzo dai territori veneziani più vicini e si trovano così a dover pagare il dazio d'uscita sia ai veneziani, per la materia prima, sia ai tirolesi, per il prodotto finito. Diversamente, le ferriere in territorio veneziano non solo risparmiano sulle tariffe daziali per i generi alimentari, ma hanno anche ottenuto in forza di una Ducale del 7 gennaio 1780 piena esenzione dai dazi: ciò che configura un grave svantaggio per gli imprenditori trentini.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 371, cc. 234v-235r

520.

Innsbruck, [1781, dicembre]

Si propone: è giunta in data 17 dicembre 1781 una supplica del villaggio di Brione, situato nel territorio della Comunità di Condino nelle Giudicarie, nella quale si chiede un'imposta di solidarietà per l'incendio che il 12 dicembre ha incenerito l'intero villaggio con le sue 38 case.

Si risponde: prima di poter accordare una simile imposta, il rappresentante di quartiere dovrà ordinare ai supplicanti di far quantificare i danni e la conseguente steora cetuale dalle autorità competenti, in modo che la questione possa poi essere trattata nel prossimo Compromissariato steorale. Inoltre, si fa sapere che l'ambasciatore del Principato vescovile di Trento ha trattenuto la supplica e intraprenderà i passi necessari.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 370, c. 157r; identico in vol. 371, c. 138v

521.

s.l., s.d. [1781]

Lettera di una delegazione di mercanti di seta roveretani, nella quale espongono che i mercanti di seta provenienti dal territorio veneto hanno ottenuto in patria delle agevolazioni che danneggiano fortemente l'imprenditoria serica e il commercio locali; al contrario, i roveretani, nonostante la promessa dei commissari di corte di bilanciare questo svantaggio attraverso nuove tariffe daziali, sono stati ancor più danneggiati. Secondo il loro parere, allo scopo di evitare il totale collasso del settore dovrebbero essere applicate le seguenti misure:

1) le sete grezze da lavorarsi nei filatoi devono poter essere importate esenti da dazio, in modo da ampliare l'assortimento e da impedire che le ordinazioni dalla Germania si rivolgano del tutto ai produttori italiani;
2) tutti i coloranti, i vari materiali, l'olio, i cereali e le altre vettovaglie devono poter esser importati esentasse;
3) tutte le qualità di seta devono essere esentate dal dazio d'uscita, mentre per le cosiddette «straze fine», «fonde» e «strami di caldaia» dovrebbero essere pagati al massimo 30 carantani;
4) tutte le qualità di seta tinta che da Rovereto passano nei territori ereditari austriaci dovrebbero essere soggette a un prelievo doganale di soli 5 fiorini per *Zentner*, mentre tutte le altre pagherebbero un canone di 22 fiorini e 30 carantani;
5) quest'ultimo canone dovrebbe valere anche per le sete filate estere, mentre le sete filate roveretane dovrebbero pagare solo 3 fiorini e 20 carantani;
6) allo stesso modo, le sete grezze ma già elaborate in filatoio provenienti dall'estero andrebbero tassate all'entrata nei territori ereditari per 16 fiorini, quelle provenienti dalle seterie locali solo 3 fiorini e 20 carantani;
7) i beni finora venduti ai mercanti veneti, in una specie di scambio alla pari con le sete grezze importate, devono a loro volta essere esentati dal dazio in uscita, mentre il dazio di consumo di alcuni altri beni dovrebbe essere riportato ai livelli del 1766, affinché i mercanti veneti non siano indotti a comprarli altrove e i mercanti locali abbiano il loro guadagno.

Se poi nulla dovesse essere intrapreso per mantenere la capacità negoziale dei roveretani, ciò avrebbe conseguenze di ampia portata: povertà, trasferimento di imprese in altri territori; perciò si chiede un accrescimento dei dazi in entrata per le sete veneziane. A sostegno di queste richieste si fa notare che anche altri settori imprenditoriali all'interno della monarchia hanno ottenuto facilitazioni e che la protezione dalla concorrenza contribuirebbe a mantenere il denaro all'inter-

no del Paese. Allo stesso tempo, in relazione ai timori di altri settori per i probabili aumenti dei prezzi, segnalano che dopo l'accrescimento del dazio d'importazione il costo delle sete venete sarebbe superiore a quello delle sete locali soltanto del 3 o del 4%, perché non sarebbe possibile alzare ulteriormente i prezzi senza perdere clienti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 372, cc. 290r-301v

522.

Innsbruck, 1782, gennaio 26

Si propone: il signor Anton von Egger riferisce che a quanto si dice è già arrivata una risoluzione cesarea in base alla quale in territorio tirolese saranno soppressi i conventi dei Certosini di Senales/Schnals, delle Clarisse di Hall, Merano e Rovereto, dei Cappuccini di Borgo Valsugana e della Carmelitane di Rovereto (Lizzana), con pensionamento forzato dei religiosi e incameramento forzoso dei loro patrimoni, che saranno affidati all'amministrazione erariale[1]. Poiché, però, i conventi sono stati fondati da pubbliche autorità e in parte sono anche inquadrati nella matricola tirolese, ricevono donazioni e capitali non dalla Camera ma da privati benefattori e li amministrano coscienziosamente, pagano senza lamentarsi le imposte sulle loro rendite – imposte che possono essere riscosse solo a tutela dei beni – e ricavano il diritto al mantenimento vita natural durante di monaci e suore dalla pubblica autorità, si è dell'opinione che il loro scioglimento causerebbe grosse lamentele e reclami: infatti, i conventi sarebbero strappati ai loro diritti senza alcuna colpa o disservizio, la concessione di un vitalizio troppo esiguo costringerebbe i religiosi a soffrire la povertà o a gravare sul bilancio pubblico e, infine, le località nelle quali sono situati i conventi in questione perderebbero tanto gli indotti quanto i capitali destinati all'incameramento da parte dello Stato. Per questi motivi, e in considerazione del fatto che è compito dei ceti difendere i diritti di qualsiasi ceto e che ogni ceto può essere destinato alla soppressione, l'unica decisione possibile è se protestare subito o attendere la consegna ufficiale dell'intimazione.

Si risponde: si decide di procedere immediatamente e di rappresentare a Cesare i diritti della difesa del territorio – della quale i conventi godono alla pari degli altri ceti, in virtù della loro fondazione per pubblica autorità e della partecipazione al prelievo fiscale – e le conseguenze negative della decisione di sopprimere i conventi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 372, cc. 5v-7v

[1] Sulla politica ecclesiastica di Giuseppe II in Tirolo – dall'Editto di tolleranza del 1781, che causò forti ripercussioni presso le rappresentanze cetuali, alla soppressione degli ordini religiosi con patente del 12 gennaio 1782, di cui si parla in questo e nel successivo regesto, fino alle nuove regolamentazioni per la vita parrocchiale e diocesana: H. Reinalter, *Aufklärung, Absolutismus, Reaktion. Die Geschichte Tirolo in der zweiten Hälfte des 18. Jahrhunderts*, Wien 1974; G. Mühlberger, *Absolutismus und Freiheitskämpfe*, pp. 382-386. Sulla soppressione dei conventi e sulle sue ricadute economiche e sociali, sono interessanti, *infra*, i regesti 537-539, contenenti gli elenchi dei debitori di tre dei conventi soppressi (Clarisse di Rovereto, Carmelitane di Lizzana, Clarisse di Borgo Valsugana); per un riscontro: M. Taccolini, *Per il pubblico bene. La soppressione di monasteri e conventi nella Lombardia austriaca del secondo Settecento*, Roma 2000.

523.

Innsbruck, 1782, gennaio 26

Si comunica all'imperatore che è inevitabile una protesta per lo scioglimento di alcuni conventi, poiché tale occorrenza tocca direttamente il ceto dei prelati, a sua volta strettamente legato al sistema cetuale complessivo. Si fa riferimento alle conseguenze negative di un tale provvedimento: le comunità monacali perderebbero senza colpa le loro proprietà, acquistate legittimamente, sorrette dall'autorità del signore territoriale e accresciute per mezzo della buona amministrazione, dopo aver peraltro pagato le relative imposte; ai sudditi sarebbero sottratte condizioni fondamentali di vita e, per esempio, le giovani dovrebbero tornare nelle proprie famiglie, le quali dovrebbero nuovamente provvedere al loro mantenimento dopo aver pagato una dote di 1.000 talleri; il patrimonio dei conventi, che sarebbe incamerato dallo Stato, potrebbe trovarsi anche al di fuori del Paese e sarebbero così sottratte ad alcune località e al territorio nel suo complesso le basi per promuovere istituti di utilità collettiva. Si chiede che tutto resti com'è; se poi dovesse rivelarsi impossibile impedire la soppressione dei conventi, si chiede almeno che essi siano trasformati in istituzioni alternative di utilità collettiva, che ci si curi del sostentamento di tutte le persone interessate e che si provveda a favore delle località colpite, destinando i fondi eventualmente sequestrati, con esenzione fiscale, al mantenimento dei poveri del luogo, degli istituti di formazione e di altre istituzioni utili.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 372, cc. 517r-521r

524.

Vienna, 1782, febbraio 27

La Città di Rovereto espone che le località del Quartiere all'Adige e per un cer-

to periodo dell'anno anche le località vescovili trentine possono vendere i propri vini senza patente, mentre la Pretura di Rovereto può esportare solo 3.000 orne; ricorda che una supplica per l'accrescimento di questa quota non è ancora stata né approvata né respinta dal *Gubernium*. Perciò si è ora deciso di rivolgersi direttamente alle istanze superiori, per portare loro queste lamentele e per chiedere un'ordinanza che provveda sia la Città sia i locali produttori di vino di un permesso sufficiente all'esportazione del prodotto verso la Germania. Nel chiedere sostegno a questa richiesta, gli estensori adducono i seguenti motivi:

1) a differenza degli abitanti del Quartiere all'Adige, i roveretani sono sudditi immediati dell'Impero che come i sudditi territoriali pagano le imposte, ma non godono in cambio di alcuna esenzione dal dazio di consumo;
2) agli abitanti del Quartiere all'Adige non procurerebbe alcun danno la vendita e l'esportazione del vino roveretano, poiché sull'Adige anche l'ultima annata non è stata particolarmente buona e saranno comunque gli esportatori trentini a prendere il posto di quelli atesini; inoltre, Rovereto ha già venduto molto vino, ma non lo può esportare per mancanza di patenti;
3) nel distretto roveretano non può essere prodotto nient'altro che vino e seta, tutto il resto deve essere importato; un blocco del commercio vinario avrebbe come conseguenza la scarsità di denaro per l'acquisto di alimenti e di vestiario e la necessità di ricorrere a prestiti, soluzione peraltro difficile a causa della generale scarsità di denaro nel Paese.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 372, cc. 430r-431v

525.

Appiano/Eppan, 1782, aprile 16

Lettera inviata ai ceti dal rappresentante del Quartiere e della Deputazione vinaria all'Adige von Dellman, con la quale ringrazia sia l'imperatore, sia gli organi di governo tirolesi per aver voluto sentire il suo parere prima di prendere una decisione sulla richiesta dei roveretani di ottenere libertà di esportazione dei loro vini. Approfittando dell'occasione, chiarisce che gli abitanti del Quartiere all'Adige hanno sempre avuto il diritto al libero commercio del vino, mentre i roveretani non l'hanno mai avuto, e che il permesso di esportare 3.000 orne è stato loro concesso solo *per aversum*, così come la possibilità di importare vini dal territorio veneto è legata alla soddisfazione del bisogno interno. Risponde, inoltre, come segue ai punti contenuti nella supplica roveretana:

ad 1) i roveretani sono bensì sudditi immediati, ma non naturali, in quanto sono

entrati a far parte del Paese solo a seguito della guerra; inoltre, possono volendo pagare i carichi del Paese, ma il loro soldo a fronte dei 3 carantani pagati dagli atesini è davvero troppo poco per poter aspirare all'esenzione dal dazio di consumo;

ad 2) la vendita e l'esportazione dei vini roveretani causerebbe senz'altro un danno ai produttori atesini, che anche in anni mediocri producono un'eccedenza che non riescono a smerciare;

ad 3) nel Quartiere all'Adige si produce ancor meno, a causa delle sfavorevoli condizioni: la produzione di seta non riesce in alcun modo a fiorire come quella del Roveretano, la coltivazione del tabacco è proibita, e anche loro devono importare tutto il necessario. Se dunque i roveretani potessero esportare il loro vino, gli abitanti all'Adige perderebbero la loro fonte di guadagno, non avrebbero più soldi per acquistare cibo e vestiario e dovrebbero rivolgersi al prestito, ciò che potrebbe però essere difficile a causa della carenza di denaro all'interno del Paese.

Per tutti questi motivi von Dellman chiede che ai roveretani non sia concessa l'esportazione di altro vino, poiché hanno già ottenuto nel 1753 il permesso per esportare 3.000 orne e ciò allora era sufficiente, mentre se adesso chiedono un aumento della quota, è sostanzialmente per due motivi: o perché hanno aumentato, in disobbedienza al comando cesareo, la superficie dei loro terreni vignati, o perché, vendendo il proprio vino, vogliono importare a condizioni più favorevoli vino dal territorio veneto, ciò che porterebbe alla crisi dell'intero mercato vinario.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 372, cc. 429r-429v e 432r-433v

526.

Rovereto, 1783, maggio 12

Copia di un parere rilasciato dal consigliere Michele Giuseppe Conforti[1], nel quale si esprime la seguente presa di posizione intorno alle tre suppliche della Città di Rovereto, della sua Pretura e delle località ai Confini d'Italia ad esse contigue:

1) i Confini d'Italia non raggiungeranno mai una miglior condizione di approvvigionamento finché è limitato e impedito il libero commercio del loro unico prodotto, il vino, all'interno e all'esterno del territorio tirolese;
2) allo stato attuale, i Confini d'Italia sono soggetti, come gli altri sudditi tirolesi, a tutti i dazi di consumo e di uscita secondo le tariffe del 1780;

3) come tutti gli altri sudditi tirolesi, pagano anche la steora nobile e comune per le case, i beni e i terreni di campagna: e benché qualcuno obietti che l'aliquota non è alta come quella dei sudditi atesini, ciò non è dimostrato e potrebbe comunque trattarsi soltanto di piccole sperequazioni, riscontrabili anche nel caso di molte altre realtà catastali soggette a imposta in giro per il territorio; ad ogni modo, i Confini d'Italia sarebbero disposti a sottomettersi a un'imposizione fiscale corretta, come dimostra il fatto che hanno già presentato le loro fassioni e preparato i loro catasti nell'ambito della presente perequazione fiscale; a maggior ragione non è perciò giusto che sia posto a loro carico il fatto che la perequazione non è stata ancora pienamente attuata;
4) poiché ai Confini d'Italia non solo il vino smerciato nei pubblici esercizi deve pagare l'imposta di consumo alla pari del Quartiere all'Adige, ma il consumo privato stesso è gravato di una gabella superiore a quella atesina (in sostanza eguale a quella applicata agli esercizi pubblici), accade che singoli produttori di vino finiscano per pagare più, in imposte di consumo, di un'intera giurisdizione del Quartiere all'Adige;
5) tutta la zona dei Confini d'Italia deve contribuire ai trasporti militari, marce e acquartieramenti, così come a tutte le altre contribuzioni signorili e cetuali, alla pari del Quartiere all'Adige;
6) la ragionevole richiesta di libero commercio del vino porterebbe vantaggio non solo ai Confini d'Italia, ma anche ai Quartieri non produttori – Pusteria, Val Venosta, Isarco, Valle dell'Inn superiore e inferiore – attualmente costretti a consumare solo il vino del Quartiere all'Adige e che potrebbero invece coprire il loro fabbisogno di vino a un prezzo di gran lunga inferiore;
7) nel complesso, aumenterebbe molto il flusso commerciale di vino tirolese verso la Baviera, il Salisburghese, la Svevia etc., ciò che accrescerebbe molto la circolazione di denaro liquido; questo avverrebbe a maggior ragione perché ai Confini d'Italia si produce un vino notoriamente eccellente, che migliorerebbe l'immagine della produzione locale sui mercati esteri;
8) per la scarsità di cereali – che devono essere importati dall'Italia – i Confini d'Italia non raggiungeranno mai, come detto, un vero equilibrio nell'approvvigionamento finché sarà loro vietato vendere all'interno e all'esterno del Paese il loro unico vero prodotto da esportazione, il vino, e di utilizzare poi il denaro guadagnato per soddisfare gli altri fabbisogni. Non si può obiettare che essi possono cavarsela con la produzione serica, perché questo settore è praticato con altrettanta libertà anche nel Quartiere all'Adige e si è espanso anche in altre località. I Confini d'Italia avrebbero maggiori vantaggi se fossero favoriti, anziché ostacolati, nel libero commercio del loro quasi unico, ma molto tassato, prodotto finale;

9) non c'è più da temere che in questo modo sia importato vino veneto, poiché sono ormai operative le dogane austriache nelle località di confine, come Borghetto, Lavarone, Riva del Garda e Torbole;
10) infine, sarebbe una cosa inaudita in tutti i territori ereditari, se davvero, a causa del timore di eccessivi guadagni di un singolo territorio, fosse vietato il consumo di un prodotto naturale in zone molto più estese e che di questo prodotto hanno bisogno e addirittura ne fosse vietata l'esportazione all'estero.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 379, cc. 378r-381r

[1] Michele Giuseppe Conforti, più volte citato anche in precedenza, era consigliere del *Gubernium*: espresse in questi anni posizioni e pareri spesso in disaccordo con le posizioni dei colleghi e del presidente von Heister, dando voce agli interessi del Tirolo italiano e promuovendo una visione piuttosto moderna del sistema commerciale complessivo: A. Bonoldi, *La fiera e il dazio*, *passim*.

527.

Trento, 1783, giugno 12

Lettera inviata da Giuseppe Federici, luogotenente dell'esercito cesareo, al *Gubernium*, nella quale riferisce che Pietro Marzari di Trento, come sollecitatore al soldo di uno dei suoi creditori, ha ottenuto dall'Ufficio dello steoraro generale di Bolzano un'ordinanza rivolta allo steoraro Planer, in base alla quale dal suo stipendio di luogotenente, pari a 150 fiorini al trimestre, dovranno essere trattenuti ogni volta 25 fiorini da versarsi al Marzari. Poiché tale decurtazione gli risulta molto pesante, tanto più che recentemente un'esondazione del fiume Fersina gli ha rovinato un terreno stimato 3.000 fiorini, e teme di non riuscire a mantenere se stesso e la famiglia con il resto dello stipendio, chiede al *Gubernium* – rinviando a un'ordinanza cesarea, in base alla quale gli ufficiali del principe con stipendio inferiore ai 1.000 fiorini non possono essere penalizzati sotto nessun pretesto – di ricostituire la pienezza del suo trattamento e di informare della cosa l'Ufficio dello steoraro generale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 379, cc. 396r-397v

528.

Innsbruck, 1783, giugno 26

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 5 maggio 1783: i delegati esprimono protesta per il sensibile aggravio rappresentato dall'imposta pontificia per

le fortificazioni riscossa annualmente nella Diocesi di Trento. Infatti, si sospetta che l'intero importo addossato alla Diocesi, o per meglio dire suddiviso tra le sue chiese, confraternite, benefici e luoghi pii, sia addossato, per sollevare le comunità italiane, al solo distretto tedesco della diocesi[1], almeno a giudicare dall'impressionante quota del contributo a carico delle parrocchie e dei luoghi pii di ambito tedesco. Chiedono, pertanto, che l'imposta pontificia sia suddivisa in modo equo, che ai sudditi tirolesi sia tolto il sovraccarico e che sia introdotto un equilibrio tra loro e i sudditi vescovili trentini, non essendo negli interessi del monarca che si pesi in questo modo sul clero austriaco. La decisione finale è di sostenere la protesta e di chiedere all'Attività cetuale di Innsbruck come agire nel modo migliore.

Si risponde: bisogna trasmettere subito il tutto al *Gubernium*, che provvederà poi a rilasciare i documenti corrispondenti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 379, cc. 103r-104r

[1] Ricordiamo che la Diocesi di Trento non coincideva con il Principato vescovile e copriva, oltre ai Confini d'Italia, Valsugana esclusa, e al Principato vescovile di Trento (dunque zona italiana del Paese), anche una consistente porzione del Tirolo tedesco, comprendente Bolzano e dintorni, la Valle d'Isarco fino a Chiusa e il Burgraviato fino alle porte di Merano.

529.

Innsbruck, 1783, giugno 26

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 5 maggio 1783: il rappresentante della Città di Bolzano e il rappresentante del Quartiere all'Adige riferiscono nuovamente circa l'alto prezzo del grano e ricordano che l'intero distretto trentino acquista il proprio grano non più al mercato settimanale di Bolzano ma in Val Venosta, essendo difficile il rifornimento dei grani stranieri venduti a Bolzano. D'altra parte, i roveretani comprano buona parte del loro grano a un fiorino e 49 carantani per mezzo *Metzer*[1] – prezzo reso possibile dal sostegno della Camera e dei ceti –, tanto che c'è il sospetto che con un risparmio calcolabile in 18 carantani per mezzo *Metzer*, senza contare il trasporto da Bolzano a Rovereto, gli abitanti dei Confini d'Italia compreranno più grano di quanto ne abbiano bisogno per rivenderlo poi ai mercanti veneti – operazione molto semplice da farsi per esempio sulle sponde del Lago di Garda tra Riva e Torbole. Perciò si chiede ai ceti di esaminare approfonditamente il sospetto di vendita di cereali ai mercanti veneti e di far condurre più grano possibile da Hall fino a Bolzano e poi nel distretto trentino. L'Attività cetuale di Bolzano esprime rincrescimento che per causa del grano il Quartiere all'Adige sia diventata vittima incolpevole dei trentini

e degli abitanti dei Confini e decide di chiedere all'Attività cetuale di Innsbruck come procedere al meglio in questa pratica.

Si risponde: poiché nel Tirolo italiano la raccolta è stata tanto buona che Verona non è più legata al contratto di spedizione sottoscritto con alcuni mercanti dietro autorizzazione della corte di Vienna, si spera che il problema sarà presto risolto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 379, cc. 107r-108r

[1] Misura di capacità per aridi pari a 61,487 litri.

530.

Innsbruck, 1783, giugno 26

Si propone: il 25 giugno 1783 è giunta un'intimazione del *Gubernium* di data 11 giugno con la quale si chiede una relazione sulla protesta delle cinque comunità della Signoria di Gresta, presentata per il tramite dell'Ufficio circolare ai Confini d'Italia. Le cinque comunità lamentano che il patrimonio dinastiale dei conti Castelbarco, ammontante a circa 20.000 fiorini, sia riservato senza alcun carico fiscale ai Vicariati di Brentonico e Mori, quando loro hanno in carico un'imposta più alta di circa 80 fiorini.

Si risponde: i beni dinastiali dei conti Castelbarco non sono stati inseriti nel nuovo catasto di Gresta per la semplice ragione che non si è ancora deciso se giacciano in territorio vescovile trentino o in territorio austriaco. E poiché il confronto tra i due Governi non si risolverà tanto presto quanto richiederebbe la desiderata accelerazione della perequazione fiscale, si procederà a chiedere ai signori di Gresta di intraprendere una descrizione provvisoria, fatti salvi i diritti del principe vescovo di Trento, per lasciare poi al *Gubernium* di esprimersi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 379, cc. 119v-120r

531.

San Michele – Mezzocorona, 1783, agosto 8 / agosto 10

Lettera inviata da Giovanni Michele Gramatica ai principi vescovi, al Congresso minore, al Compromissariato steorale e ai ceti tirolesi, nella quale egli chiede l'Ufficio di steoraro ai Confini superiori d'Italia, liberatosi a seguito del decesso di Franz Joseph Schaser di Mezzocorona. Aggiunge di dominare le lingue richieste, di conoscere a sufficienza i luoghi, di risiedere a San Michele all'Adige, di es-

sere luogotenente della locale compagnia di veterani e patrigno della vedova baronessa Cristani di Milano. Promette di svolgere il suo compito, se gli sarà affidato, con affidabilità, zelo e diligenza.

Lettera inviata da Francesco Pilati, giudice di Mezzocorona, ai ceti tirolesi, nella quale egli chiede l'Ufficio di steoraro ai Confini superiori d'Italia, liberatosi a seguito del decesso di Franz Joseph Schaser. Aggiunge che già suo nonno Girolamo Pilati aveva ricoperto per molti anni lo stesso ufficio, che lui ricopre da 15 anni la carica di giudice di Mezzocorona e ha guadagnato in virtù del suo zelo per la giustizia l'affetto di tutta la comunità, che padroneggia a sufficienza sia la lingua italiana sia la tedesca.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 379, cc. 573r-575v

532.

Innsbruck, 1783, agosto 11

Dal protocollo dell'Attività cetuale di Bolzano del 10 luglio 1783: essendo stato comunicato all'Attività cetuale di Bolzano che Franz Joseph Schaser, steoraro ai Confini superiori d'Italia, non è più in grado, a causa della sua malattia, di presentare la relazione steorale per il termine di San Giorgio 1783, si decide di recapitare a Karl Anderlan von Hohenbrunn, suo aggiunto, un decreto che lo autorizzi a completare l'esazione fiscale e a compilare la relativa relazione, da consegnarsi infine all'Ufficio dello steoraro generale. Dovrà, inoltre, essergli comunicato che in caso di morte dello Schaser sarà autorizzato a prendere visione dei registri allo scopo di garantire, come Schaser stesso era stato incaricato di fare, la sicurezza della cassa e dell'archivio dell'Ufficio steorale.

Si risponde: la decisione è corretta; si manterranno le cose nello stato attuale anche dopo la morte dello steoraro Schaser, fino al prossimo Congresso minore.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 379, cc. 128r-129r

533.

Innsbruck, 1783, agosto 11

Copia del documento intitolato *Consignation deren in der von dem k.k. o.ö.en gubernialrath, herrn Michael Joseph Baron von Conforti, über die von loblicher tyrolischer landschaft zur unterstützung der gemeinden an denen Wälschen Con-*

finen empfangene gelder gelegten rechnung beygelegt gewesen und ermeldt loblicher tyrolischen landschaft zum nöthigen gebrauch extradierter schuldsobligationen (si tratta di una nota delle obbligazioni rilasciate dal consigliere guberniale barone Michele Giuseppe Conforti sul denaro preso a prestito dai ceti a sostegno delle comunità ai Confini d'Italia). Vengono citate le seguenti comunità (con numero dell'obbligazione, nome della comunità, data e importo dell'obbligazione):

- 11, Comunità di Vallarsa, 26 aprile, 10.700 fiorini
- 12, Comunità di Nago e Torbole, 26 aprile, 2.500 fiorini
- 13, Comunità di Marco, 26 aprile, 900 fiorini
- 14, Comunità di Volano, 28 aprile, 2.400 fiorini
- 15, Comunità di Gresta, 29 aprile, 1.200 fiorini
- 16, Comunità di Pannone, 30 aprile, 1.150 fiorini
- 17, Comunità di Folgaria, 2 maggio, 7.450 fiorini
- 18, Comunità di Lizzana, 2 maggio, 3.000 fiorini
- 19, Comunità di Varano, 3 maggio, 380 fiorini
- 20, Comunità di Terragnolo, 6 maggio, 2.000 fiorini
- 21, Comunità di Noriglio, 15 maggio, 700 fiorini
- 22, Comunità di Ronzo, 19 maggio, 583 fiorini e 20 carantani
- 23, Comunità di Arco, 21 maggio, 1.000 fiorini
- 24, Comunità di Chienis, 23 maggio, 571 fiorini e 40 carantani
- 25, Comunità di Pomarolo, 2 giugno, 1.166 fiorini e 40 carantani
- 26, Comunità di Pedersano, 2 giugno, 1.000 fiorini
- 27, Comunità di Nomi, 4 maggio, 466 fiorini e 40 carantani
- 28, Comunità di Grigno, 6 giugno, 1.000 fiorini
- 29, Comunità e Giurisdizione di Primiero, 6 giugno, 1.000 fiorini
- 30, Comunità di Spormaggiore, 6 giugno, 1.000 fiorini
- 31, Comunità di Drena, 12 giugno, 800 fiorini
- 32, Comunità e Giurisdizione di Primiero, 15 giugno, 1.000 fiorini
- 33, Comunità di Dro e Ceniga, 23 aprile, 2.000 fiorini
- 34, Comunità di Oltresarca, 23 aprile, 1.400 fiorini
- 35, Comunità di Romarzolo, 23 aprile, 1.400 fiorini

Somma totale: 46.768 fiorini e 20 carantani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 379, cc. 523r-523v

534.

Innsbruck, 1783, settembre 9

Si propone: il signor Resmini, abitante a Rovereto, che in occasione dell'ultima emergenza cereali ha prestato un considerevole aiuto a beneficio della Comunità con zelo fattivo, chiede l'onore di essere associato alla matricola tirolese.

Si risponde: non appena avrà presentato la necessaria supplica e l'albero genealogico, non ci saranno riserve nel farlo annettere tra le famiglie nobili.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 379, cc. 155v-156r

535.

Innsbruck, 1783, novembre 12

Copia di lettera inviata ai ceti da Johann Gottfried conte von Heister, governatore, vicepresidente e consigliere del *Gubernium* dell'Austria superiore, nella quale comunica le decisioni di sua maestà[1] inviategli in qualità di governatore in data 3 novembre 1783:

1) l'Attività cetuale viene totalmente abolita;
2) viene stabilito al posto del vecchio Congresso minore, che si riuniva solo per brevi periodi, un Congresso perpetuo con sede a Innsbruck;
3) di questo nuovo Congresso faranno parte due rappresentanti dei Principati vescovili di Trento e di Bressanone, che rappresenteranno anche i rispettivi Capitoli cattedrali, nonché due rappresentanti per uno dei ceti dei prelati e dei nobili e tre rappresentanti per uno dei ceti delle città e delle giurisdizioni rurali, che si alterneranno;
4) alla consueta *Postulatshandlung*, che verrà indetta ogni anno, dovranno comparire, oltre ai due rappresentanti dei Principati vescovili, anche due rappresentanti dei Capitoli cattedrali, muniti del consueto *Liefergeld*;
5) la presentazione del rendiconto dello steoraro generale, dipendente dai ceti, avrà in futuro cadenza annuale e dovrà avvenire alla presenza di due commissari del principe; affinché il Compromissariato steorale possa funzionare in futuro in modo corretto e affidabile, i resoconti dovranno essere consegnati per l'esame, insieme a tutti gli allegati della contabilità guberniale, almeno quattro mesi prima dell'inizio del Compromissariato steorale; del Compromissariato faranno parte le persone che siedono nel Congresso perpetuo;

6) la retribuzione dei rappresentanti spetterà ai fondi di riserva e l'Ufficio dello steoraro generale sarà trasferito a Innsbruck;
7) in futuro, tutte le relazioni o le proteste saranno presentate in occasione della riunione di governo dai soli rappresentanti del ceto interessato, in presenza del procuratore dei ceti; se poi dovessero riguardare l'intero Paese, un ceto sarà sorteggiato come portavoce per la presentazione.

Viene, inoltre, aggiunto che l'ordinanza avrà piena validità con l'inizio del nuovo anno. Ai Principati vescovili sarà recapitata la documentazione necessaria per la nomina dei loro rappresentanti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 379$^{1}/_{2}$, cc. 153r-155v

[1] Su questi provvedimenti, entrati in vigore nel 1784, oltre al citato G. MÜHLBERGER, *Absolutismus und Freiheitskämpfe*, pp. 374-374, si veda il saggio di T. Paringer, in questo stesso volume.

536.

Innsbruck, 1783, novembre 22

Si propone: sono presentati il nuovo sistema di rappresentanza dei ceti deciso da sua maestà e il progetto del nuovo Congresso perpetuo.

Si risponde: i rappresentanti dei Principati vescovili e dei Capitoli cattedrali si giustificano per mancanza di istruzioni. Gli altri enucleano soprattutto due ordini di problemi:

1) i rappresentanti del ceto dei prelati dovrebbero partecipare al Congresso senza alcuna retribuzione;
2) la parte meridionale del Paese è fortemente danneggiata dall'abolizione dell'Attività cetuale di Bolzano e dal trasferimento a Innsbruck dell'Ufficio dello steoraro generale e di altre istituzioni.

Si spera, perciò, che attraverso la mediazione del governatore e del capitano del Paese il nuovo progetto possa essere corretto per venire incontro alle esigenze dei ceti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 379$^{1}/_{2}$, cc. 52v-55r

537.

s.l., s.d. [1783]

Nell'elenco dei crediti di proprietà del soppresso convento delle Clarisse di Rovereto giacenti presso privati sono nominate le seguenti istituzioni e persone.

A Rovereto: presso gli eredi Tazzoli: 100 fiorini; presso Domenico Scarperi, depositario della massa Holzer: 100 fiorini; presso Giovanni Battista Candioli, ora presso il signor don Carlo Zollenstein: 400 fiorini; presso Giuseppe Nicolodi, ora presso Pietro Dorigatti: 200 fiorini; presso Faustino Novelli e Cristiano Fait: 300 fiorini; presso il conte Alberti: 5.736 fiorini e 40 carantani; presso Francesco Tacchi: 500 fiorini; presso Giuseppe Tambosi: 4.821 fiorini e 2 carantani; presso l'Ospedale di Loreto: 2.000 fiorini; presso Francesco Slanzi: 1.000 fiorini; presso Giuseppe Bettini: 1.500 fiorini.

A Lizzana: presso Francesco Repel: 240 fiorini e 48 carantani; presso Giacomo Antonio Turrati: 90 fiorini; presso Bartolomeo Veronesi: 72 fiorini; presso gli eredi di Clemente Cobelli: 1.000 fiorini; presso Giacomo Bajeta: 200 fiorini; presso Valentino Pellegrini: 491 fiorini; presso Domenico Bettini: 1.500 fiorini.

A Volano: presso la vedova Pross: 150 fiorini; presso Giovanni Giacomo Raffaelli: 100 fiorini; presso Valentino Graziola: 200 fiorini; presso Giuseppe Consolati: 400 fiorini; presso Veronica vedova Rosmini: 1.700 fiorini; presso Giovanni Battista Salvadori: 300 fiorini; presso Antonio e Domenico Tovazzi: 90 fiorini; presso gli eredi Turrati Fornera: 1.260 fiorini; presso Raffaello Raffaele detto Moro: 102 fiorini; presso Cristoforo Lasta: 604 fiorini e 48 carantani; presso Pietro Antonio Speranza: 100 fiorini.

A Nomi: presso Nicolò e Giacomo Boratti: 100 fiorini; presso Giacomo Boratti: 150 fiorini; presso Fabiano Endrighi: 100 fiorini; presso Margherita madre e Domenico Antonio figlio Delaiti: 100 fiorini; presso Pietro Enderle: 200 fiorini; presso Giuseppe Pergher e Antonio Marchiori di Nomi e Paolo Masera di Besenello: 400 fiorini; presso gli eredi di Leonardo Benvenuti: 180 fiorini.

A Calliano: presso Cristoforo Bonera: 750 fiorini; presso Domenica madre e Donato figlio Ceccati: 300 fiorini; presso Francesco Spilz, con garanzia di Michele Bonera: 1.000 fiorini.

A Pedersano: presso Valentino Giordani: 298 fiorini; presso Giovanni Battista Piffer e Domenico Leonardi della Costa di Cimone, con garanzia di Leonardo Leonardi: 200 fiorini.

A Pomarolo: presso Andrea Romano: 100 fiorini; presso Cristoforo Gasperotti: 150 fiorini; presso i fratelli Benvenuti ed ora presso Giovanni Battista Chiusole e Giovanni Domenico Vicentini: 360 fiorini.

In Aldeno: presso la vedova Agostini: 400 fiorini.

A Besenello: presso Michele Bosi e fratelli Postinghel: 400 fiorini; presso Nicolò Battisti e Giovanni Michele Postinghel: 300 fiorini; presso Domenico e Andrea Comper: 1.000 fiorini; presso Francesco Masera, con garanzia di Andrea Penner: 200 fiorini; presso Paolo e Antonio Masera: 400 fiorini.

A Cimone e Garniga: presso don Michele e Baldassarre fratelli Dallago: 400 fiorini; presso Leonardo e Antonio Lorandi: 400 fiorini; presso Antonio Carbonari: 150 fiorini.

A Nogaredo: presso Bartolomeo Baldessarini dai Molini, con garanzia di Felice Franceschini: 400 fiorini; presso Francesco e Giacomo Maffei: 450 fiorini.

A Caldonazzo: presso la Comunità di Caldonazzo: 1.700 fiorini.

A Savignano: presso Battista Pedrotti di Savignano, ma abitante a Pomarolo: 185 fiorini e 20 carantani.

A Nomesino: presso Giacomo e Giovanni Beltrami: 150 fiorini.

Somma totale: 36.281 fiorini e 38 carantani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 379, cc. 339r-340r

538.

s.l., s.d. [1783]

Nell'elenco dei crediti di proprietà del soppresso convento delle carmelitane di Lizzana, ora delle dame inglesi, giacenti presso privati sono nominate le seguenti istituzioni e persone.

Presso Domenico Matassoni di Noriglio: 347 fiorini; presso Giovanni e Simone fratelli Patauner di Vanza di Trambileno: 50 fiorini; presso la moglie di Giuseppe Zandarco, Giovanni Dalla Pietra e Antonio Gelmi di Volano: 300 fiorini; presso gli eredi di Giovanni e Raffaele Raffaelli detto Gimet di Volano: 54 fiorini e 27 carantani; presso don Giovanni Pross di Besenello: 22 fiorini e 14 carantani; presso don Andrea Comper di Calliano: 388 fiorini e 54 carantani; presso Domenico e Giovanni Delaiti di Nomi: 204 fiorini e 27 carantani; presso Antonio e Guglielmo Delaiti, ora presso il dottor Pietro Benvenuti di Nomi: 350 fiorini e 40 carantani; presso Giovanni Delaiti di Nomi: 111 fiorini e 7 carantani; presso Francesco Grigoletti, ora Giuseppe Grigoletti di Nomi: 40 fiorini; presso fratelli Fenestrella di Nomi: 111 fiorini e 7 carantani; presso Fabiano Endrighi e diversi altri di Nomi: 555 fiorini e 39 carantani; presso Giovanni Caracristi, ora Bartolomeo Fogolari e Domenico Pedrotti di Pomarolo: 100 fiorini; presso madre e

figlia eredi Obrelli di Lizzana: 333 fiorini e 20 carantani; presso Antonio Azzolini di Lizzana: 166 fiorini; presso Margherita e Giacomo Barberi e Giacomo Antonio e Giovanni figli Liberotti della Pieve di Lizzana: 100 fiorini; presso Domenica figlia di Giuseppe Debiasi di Rovereto: 333 fiorini e 20 carantani; presso Giovanni Battista Cosini di Lizzana: 1.313 fiorini e 20 carantani; presso Cristiano Fait di Noriglio: 50 fiorini; presso Gasparo Ruele di Noriglio: 30 fiorini; presso Leonardo e Cristiano Toldo, erede universale, di Noriglio: 55 fiorini e 24 carantani; presso Antonio ed Andrea Senter di Noriglio: 140 fiorini; presso Andrea e Domenico Senter di Noriglio: 60 fiorini; presso Pietro Antonio Costa di Noriglio: 444 fiorini e 27 carantani; presso Nicolò e Matteo Matassoni di Noriglio: 178 fiorini; presso gli eredi di Domenico Campolongo di Noriglio: 51 fiorini e 7 carantani; presso Cristiano e Domenico Campolongo: 111 fiorini e 7 carantani; presso Giovanni Antonio Chiesa di Noriglio: 76 fiorini e 13 carantani; presso Lorenzo e Domenico Campolongo di Noriglio, ora presso Giuseppe Matassoni: 64 fiorini; presso Giuseppe e Domenico Matassoni: 250 fiorini; presso Domenico padre e figli Campolongo, ora presso Matteo Giori di Noriglio: 18 fiorini; presso Domenica vedova e Cristiano Zaffon di Noriglio: 73 fiorini e 34 carantani; presso Giovanni Zaffon di Noriglio: 77 fiorini e 30 carantani; presso Bartolomea madre e Stefano figlio Zaffon di Noriglio: 130 fiorini; presso Giuseppe Fait di Noriglio: nel complesso 501 fiorini; presso la Comunità di Noriglio: nel complesso 3.298 fiorini e 40 carantani; presso Domenico e Giovanni Battista Pross di Noriglio: nel complesso 305 fiorini; presso Giuseppe e Francesco Pasquali di Saltaria di Noriglio: 70 fiorini; presso Stefano e Biagio Toldo di Volano: 333 fiorini e 20 carantani; presso gli eredi di Luca Toldo di Volano: 422 fiorini e 14 carantani; presso Pietro Patauner detto Campana di Trambileno: 111 fiorini e 7 carantani; presso Giorgio Peterlini, ora presso don Pietro Folgherait di Terragnolo: nel complesso 283 fiorini e 7 carantani; presso gli eredi di Giovanni Battista Bisaldi di Sacco: 370 fiorini; presso Domenico Bonfioli di Sacco: 388 fiorini e 54 carantani; presso gli eredi di Giulio Franceschini di Rovereto: 25 fiorini; presso i fratelli Slozer di Rovereto: 1.487 fiorini e 42 carantani; presso Giuseppe Fogolari di Rovereto: nel complesso 2.777 fiorini e 47 carantani; presso Antonio e Pietro Lovisi di Volano, abitante in Rovereto: 360 fiorini; presso Andrea Bettini di Rovereto: 444 fiorini e 27 carantani; presso Domenico Wincler di Rovereto: 288 fiorini e 36 carantani; presso don Antonio Bettini di Rovereto: 444 fiorini e 27 carantani; presso Giuseppe e don Domenico Gioseffi di Volano: nel complesso 322 fiorini e 12 carantani; presso Domenico Raffaelli detto Scudellaro di Volano: 50 fiorini; presso Domenico Tovazzi di Volano: nel complesso 200 fiorini; presso Domenico Bosco di Volano: 1.503 fiorini e 12 carantani; presso gli eredi di Antonio Tovazzi di Volano: 374 fiorini e 27 carantani; presso Antonio padre e Matteo figlio Tovazzi di Volano: 111 fiorini e 7 carantani; presso Pietro Paolo

e Domenico Lovisi di Volano: 168 fiorini e 40 carantani; presso gli eredi di Giovanni Raffaelli detto Pasquin di Volano: 133 fiorini e 20 carantani; presso Valentino Murari di Volano: 66 fiorini e 40 carantani; presso gli eredi di Giuseppe Raffaelli di Volano: 455 fiorini e 34 carantani; presso Francesco Voltolini di Volano: 88 fiorini e 53 carantani; presso gli eredi di Cristoforo Tovazzi di Volano: 496 fiorini e 6 carantani; presso gli eredi di Cristoforo Volani di Volano: nel complesso 333 fiorini e 19 carantani; presso Antonio e Domenico Tovazzi di Volano: nel complesso 1.800 fiorini; presso Giacomo e Francesco Tomasini di Volano: nel complesso 652 fiorini e 8 carantani; presso Francesco Tomasini di Volano: 55 fiorini e 33 carantani; presso Bernardino Chiusole, daziale alla Pietra, di Volano: 513 fiorini e 2 carantani; presso Leonardo e Bartolomeo Grandi di Volano: 277 fiorini e 46 carantani; presso gli eredi di Gottardo Raffaelli detto Pessola di Volano: 30 fiorini; presso Pietro Paolo e sorelle Mazzuchi di Rovereto: 1.111 fiorini e 6 3/4 carantani; presso Domenico e Simone Zanvettor di Trambileno: 111 fiorini e 7 carantani; presso Paolo e Simone Zanvettor di Trambileno: 111 fiorini e 7 carantani; presso Valentino Raffaelli detto Battajol di Volano: 666 fiorini e 40 carantani; presso Paolo e Simone Manfrini di Zuffoni di Noriglio: 111 fiorini e 7 carantani; presso i fratelli Trener di Rovereto: 444 fiorini e 24 carantani; presso i consorti del Bosco di Noriglio: 240 fiorini; presso Domenico Stedile di Noriglio: 88 fiorini e 53 1/3 carantani; presso Giovanni Battista e Tommaso Balter di Noriglio: 100 fiorini; presso Giovanni Battista e Cristoforo Raffaelli dai Sacconi di Volano: 753 fiorini.

Somma totale: 29.571 fiorini e 48 carantani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 379, cc. 341r-343r

539.

s.l., s.d. [1783]

Nell'elenco dei crediti di proprietà del soppresso convento delle Clarisse di Sant'Anna di Borgo Valsugana giacenti presso privati sono nominate le seguenti istituzioni e persone.

Presso la Comunità di Borgo: 7.700 fiorini; presso la Comunità di Castelnuovo: 200 fiorini; presso la Comunità di Levico: 3.000 fiorini; presso la Comunità di Lavarone: 1.800 fiorini; presso la Comunità di Ospedaletto: 360 fiorini; presso la Comunità di Scurelle: 800 fiorini; presso il Filatoio di Borgo, sotto la direzione di Giuseppe Pergher: 3.750 fiorini.

Nella Giurisdizione di Telvana, località di Borgo Valsugana: presso Francesco

Ippoliti: 75 fiorini e 48 carantani; presso Felice Ippoliti: nel complesso 1.400 fiorini; presso i baroni Antonio e Benedetto Ceschi: 400 fiorini; presso la baronessa Marianna Orsola vedova del barone Antonio Cipriano Ceschi: 500 fiorini; presso il barone Giuseppe Ceschi figlio del barone Antonio Cipriano Ceschi: 400 fiorini; presso Aloisio Ceschi: 3.440 fiorini; presso Antonio Trucker: 1.000 fiorini; presso Giacomo e Prospero Gelmi: nel complesso 250 fiorini; presso Valentino e Giorgio Sbetta: 140 fiorini; presso Francesco Grandi: 41 fiorini e 33 3/4 carantani; presso l'arciprete di Roncegno, Giovanni Bruni, per la signora Caterina Bruni e suo figlio Giovanni: 530 fiorini e 31 carantani; presso Girolamo e Baldessare Poppi: nel complesso 290 fiorini; presso suo nipote Giorgio Holzhauser: 81 fiorini; presso Desiderio e Rocco Nagele: 126 fiorini; presso Giuseppe e Cristoforo Nagele: 225 fiorini; presso Giovanni Battista Rosi: 400 fiorini; presso Francesco Ferrari: 45 fiorini; presso Giuseppe e Francesco Ballin: 150 fiorini; presso Pietro e Santo Dell'Orsola: 100 fiorini; presso Santo e Baldessare Dell'Orsola di Bieno: 90 fiorini; presso Bernardino Frigo: 90 fiorini; presso Andrea Holzhauser, ora presso Giuseppe Morizzo: 20 fiorini; presso don Benedetto Pasqualini: 100 fiorini; presso Girolamo Naurizio: 100 fiorini; presso Giovanni e Leonardo Coradello: 120 fiorini; presso eredi di Antonio Divina: 45 fiorini; presso Pietro e Battista Rigo: 400 fiorini; presso Battista Rigo (ora paga Lorenzo Ambrosi per Pietro Rigo metà, l'altra metà la pagano, per Andrea Rigo, Romeo e Michele Tomio di Olle): 300 fiorini; presso il signor medico Leopoldo Trogher: 500 fiorini; presso Giovanni e Francesco Capra, ora presso Pietro Simeoni: 100 fiorini; presso Sigismondo e Bartolomeo Alpruni: 1.000 fiorini; presso Antonio, Gasparo e Domenico Pietro Dorigo, ora presso Cristiano e Giacomo Eccel di Frassilongo: 100 fiorini; presso Vettore Domenico di Giovanni Battista Vettori, ora presso Giuseppe Sbetta: 100 fiorini; presso Pietro Ferrari: 50 fiorini; presso Francesco e Antonio Nagele, ora presso Giuseppe Pasqualini: 100 fiorini; presso Giuseppe Fedele, ora presso Giacomo Antonio Ambrosi: 70 fiorini; presso Francesco e Lorenzo Ambrosi: 100 fiorini; presso Antonio e Michele Gasperetti: 40 fiorini; presso Francesco Bonegger: 149 fiorini; presso Antonio Dalmaso, proveniente da Primolano: 60 fiorini; presso gli eredi di Giorgio Sbetta di Borgo, come eredi d'una porzione degli eredi di Cristoforo e Carlo Sella di Levico: 158 fiorini; presso l'arciprete di Roncegno, Giovanni Bruni di Borgo e i suoi eredi, come amministratori dei capitali di Pietro Galle di Tesino: 700 fiorini.

Nella Giurisdizione di Telvana, località di Olle: presso i fratelli Armellini: 500 fiorini; presso Matteo e Antonio Tomio: 100 fiorini; presso Michele e Antonio Molinari: 100 fiorini; presso Teresa vedova Tomio: 100 fiorini; presso Francesco e Battista Tomio: 100 fiorini; presso Antonio e Matteo D'Andrea: 100 fiorini; presso Giovanni e Andrea Andriollo: 100 fiorini; presso Giuseppe e Giovanni Armellini: 100 fiorini; presso Francesco Armellini: 100 fiorini; presso Francesco e Michele

Tomio: 108 fiorini; presso Francesco e Antonio Tomio, ora presso i figli: 45 fiorini; presso i medesimi Tomio: 55 fiorini; presso Giuseppe Antonio D'Andrea: 100 fiorini; presso Vincenzo e Giovanni Maria Armellini: 100 fiorini; presso Giovanni e Antonio Andriollo: 100 fiorini; presso Antonio e Matteo D'Andrea detto Pignataro: 100 fiorini; presso Francesco e Pietro D'Andrea: 115 fiorini; presso Giovanni Maria Armellini: 65 fiorini; presso Prospero e Michele Tomio: 100 fiorini; presso Giuseppe e Antonio D'Andrea: 90 fiorini; presso Giuseppe e Pietro Battisti detto Calcarotto: 200 fiorini; presso Antonio e Prospero D'Andrea: 100 fiorini; presso Michele e Antonio Molinari: 100 fiorini; presso Francesco e Antonio D'Andrea: 100 fiorini; presso Francesco Andriollo: 150 fiorini; presso Domenico D'Andrea detto Bizzocheri: 150 fiorini; presso i fratelli Andrea e Antonio Armellini, provenienti da Giovanna vedova Ionzer di Roncegno: 500 fiorini.

Nella Giurisdizione di Telvana, località di Castelnuovo: presso Giovanni Maria Longo: 100 fiorini; presso Giovanni Battista Floriani detto Smalzarotto: 1.600 fiorini; presso il medesimo: 500 fiorini; presso Giovanni Coradello, proveniente da Pietro Lorenzi: 150 fiorini.

Nella Giurisdizione di Telvana, località di Roncegno: presso Domenico Kruzer detto Boccher, proveniente da un rogito di Silvestro Boccher: 54 fiorini; presso il medesimo, proveniente da uno strumento di Silvestro Boccher: 46 fiorini e 48 carantani; presso gli eredi di Andrea e Bartolomeo Bernardi: 90 fiorini; presso Bortolo Scalvin, proveniente da un rogito di Domenico e Andrea Bernardi: 36 fiorini; presso Valentino Tassainer, come accolatario di Andrea Straler: 135 fiorini; presso Pietro Domenico Eccel detto della Caneva: 50 fiorini; presso i fratelli eredi di Domenico Boccher, come accolatari di Cristiano e Andrea Boccher: 90 fiorini; presso gli eredi di Cristiano Koffler, proveniente in parte da Domenico e Francesco Postai ed in parte dal medesimo Cristiano Koffler: 150 fiorini; presso Stefano e Simone Boccher: 90 fiorini; presso Giuseppe Eccel detto della Caneva: 270 fiorini; presso gli eredi del dottor Francesco Antonio Waiz: 1.000 fiorini.

Nella Giurisdizione di Castellalto e San Pietro, località di Ronchi Valsugana: presso Domenico Daldoss, proveniente da Nicolò e Domenico Pioner: 94 fiorini e 54 carantani; presso Domenico e Andrea Zurlo: 31 fiorini e 56 carantani.

Nella Giurisdizione di Castellalto e San Pietro, località di Torcegno: presso gli eredi di Pietro e Paolo Campestrini detto Parisotto: 45 fiorini; presso gli eredi di Cristiano e Baldassarre Lenzi: 45 fiorini; presso gli eredi di Francesco Lenzi: 270 fiorini; presso Giovanni Maria e Domenico Campestrini: 200 fiorini.

Nella Giurisdizione di Castellalto e San Pietro, località di Carzano: presso Antonio e Francesco Zanetti: 300 fiorini.

Nella Giurisdizione di Castellalto e San Pietro, località di Telve di Sotto: presso

gli eredi di Giovanni Antonio Sartorello detto Martinotto: 90 fiorini; presso gli eredi di Antonio Stroppa, come possessori da rogito di Giovanni Battista e Bartolomeo Trentinaglia: 90 fiorini; presso i medesimi eredi di Antonio Stroppa: 41 fiorini e 12 carantani; presso Valentino Avancini per gli eredi: 45 fiorini.

Nella Giurisdizione di Ivano, località di Bieno: presso gli eredi di Gasparo Di Silvestro, come da rogito di Giovanni Antonio Giorgio Rosi notaio di Borgo: 18 fiorini.

Nella Giurisdizione di Ivano, località di Grigno: presso gli eredi di Giacomo Filippini: 160 fiorini.

Nella Giurisdizione di Ivano, località di Ospedaletto: presso Giovanni Battista e Benedetto Insommo: 200 fiorini; presso Domenico e Gasparo Anghero: nel complesso 440 fiorini.

Nella Giurisdizione di Ivano, località di Scurelle: presso gli eredi di Antonio e Giovanni Battista Ghisi: 110 fiorini; presso gli eredi di Ignazio Valandro: 120 fiorini; presso i medesimi eredi Valandro: nel complesso 230 fiorini.

Nella Giurisdizione di Ivano, località di Strigno: presso gli eredi di Antonio Romano Castelrotto: 250 fiorini; presso gli eredi di don Gasparo Castelrotto: 80 fiorini; presso gli eredi di Giannantonio Zanghellini: 500 fiorini; presso gli eredi di Valentino e Giovanni Battista Bertagnoni: 400 fiorini.

Nella Giurisdizione di Ivano, località di Spera: presso gli eredi Giuseppe e Giovanni Domenico Paternò: 40 fiorini; presso Giovanni Battista Cattarozzo di Telve come accolatario: 45 fiorini.

Nella Giurisdizione di Ivano, località di Samone: presso gli eredi di Vettore e Bernardino Trisoto: 180 fiorini; presso gli eredi di Domenico Lenzi, proveniente da rogito di Antonio ed Egidio Giampiccoli: 54 fiorini e 54 carantani; presso gli eredi di Giovanni e Pietro Zanghellini: 100 fiorini; presso gli eredi di Sperandio e Giammaria Torghele, proveniente da Giovanni Battista e Pietro Zanghellini: 46 fiorini e 12 carantani; presso gli eredi di Francesco Zanghellini: 44 fiorini; presso gli eredi di Giovanni Battista e Pietro Zanghellini: 53 fiorini e 48 carantani; presso gli eredi di Egidio e Matteo Gianpiccoli, ora presso Francesco Paternò e Domenico Gianpiccoli per metà: 40 fiorini e 27 carantani; presso gli eredi di Giovanni Battista Lenzi: 90 fiorini; presso i possessori dei fondi di Marco Lenzi: 140 fiorini.

Nella Giurisdizione di Levico: presso gli eredi di Antonio Moschen, ora presso Michele Cetto della Selva di Levico: 90 fiorini; presso gli eredi del dottor Girolamo Leopoldo Tonelli, ora presso il dottor Bernardino Tonelli: 700 fiorini; presso gli eredi di Giacomo e Giovanni Battista Betta: 300 fiorini; presso gli eredi

di Bortolo Dalmaso della Selva: 49 fiorini e 30 carantani; presso gli eredi di Giacomo e Gregorio Dalmaso della Selva: 90 fiorini; presso gli eredi di Gregorio Libardi: 90 fiorini; presso gli eredi di Simone e Giovanni Maria Valentinatti: 135 fiorini; presso gli eredi di Giorgio e Donato Decarli della Selva: 90 fiorini; presso gli eredi di Giuseppe Bernabè: 46 fiorini e 57 carantani; presso gli eredi di Giovanni Battista e Antonio Moschen, ora presso Valentino Moschen: 135 fiorini; presso gli eredi di Giovanni Ciola, abitante in Levico: 28 fiorini e 48 carantani; presso Giovanni Battista e Michele Moschen: 360 fiorini; presso la vedova di Giovanni Martinelli e Giacomo Martinelli, proveniente da Andrea e Francesco Goio: 180 fiorini; presso gli eredi di Giovanni Maria Nicati: 45 fiorini; presso gli eredi di Antonio e Melchiorre Martinelli, ora presso Giovanni Geiger: 100 fiorini; presso gli eredi di Pietro e Antonio Libardoni: 90 fiorini; presso gli eredi di Giovanni Ciola: 90 fiorini; presso Domenico e Andrea Sacco e sua madre Geiger, ora presso Domenico Sacco: 180 fiorini; presso gli eredi di Bortolo e Marco Libardoni: 200 fiorini; presso gli eredi di Giovanni Grandi: 599 fiorini e 6 carantani; presso gli eredi di Stefano Nicoletti: 90 fiorini; presso gli eredi di Michele e Antonio Cetto della Selva: 1.000 fiorini; presso Baldassarre e suo fratello Antonio Cetto della Selva: 400 fiorini; presso il dottor Giuseppe Avancini: 1.000 fiorini; presso Cristoforo e Vittore Geiger: 532 fiorini; presso la signora Antonia Vett: 63 fiorini.

Nella Giurisdizione di Primiero: presso gli eredi di Giovanni e Rodolfo Orsingher e Giovanni e Bortolo fratelli Paladini da Canal San Bovo: 141 fiorini; presso Antonio e Giacomo Antonio Luciani da Tonadico: 300 fiorini; presso Gasparo e Bortolo Orsingher: 120 fiorini; presso Donato Corona, proveniente da Cristoforo e Francesco Zanoni: 600 fiorini; presso Prospero Sperandio, proveniente da Michele Paolini: 300 fiorini; presso Pietro Loss, proveniente da rogito di Michele e Romeo Paolini: 120 fiorini; presso gli eredi di Giacomo Tisot di Transaqua: 500 fiorini; presso Giovanni Orsingher, proveniente da rogito di Pietro Orsingher di Canal San Bovo: 220 fiorini; presso Angelo Orsingher detto Gasperon: 100 fiorini; presso Giovanni e Giovanni Battista Barato della villa di Imer: 200 fiorini; presso il medico Barato di Imer: 66 fiorini; presso Giovanni Orsingher, proveniente da rogito di Pietro e Gasparo Orsingher: 300 fiorini; presso la vedova Welsperg di Primiero, proveniente da rogito del conte dinasta Marquard von Welsperg *in solidum* con Giacomo Tisot di Transacqua: 1.000 fiorini; presso Pietro Antonio e Martino Loss di Imer, con Filippo e Matteo Giacomelli: 80 fiorini.

Nella Giurisdizione di Monreale, località di Pressano: presso il signor Pompeo Bazzanella: 1.500 fiorini.

Nella Giurisdizione di Caldonazzo: presso Giacomo Ciola abitante in Levico: 33 fiorini e 30 carantani; presso gli eredi di Francesco e Domenico Baldessari detto

Poletti, ora presso Giacomo Trissanghi: 45 fiorini; presso gli eredi di Giovanni Battista e Agostino Agostini: 57 fiorini e 36 carantani; presso gli eredi di Giorgio Poli, ora presso Michele e Agostino Agostini: 18 fiorini; presso gli eredi di Bortolo e Pietro Curzel da Caldonazzo: 45 fiorini; presso gli eredi di Giovanni e Pietro Baldan: 45 fiorini.

Nella Giurisdizione di Pergine: presso gli eredi di Tommaso e Cristoforo Eccher di Castagnè: 315 fiorini; presso Carlo Antonio Scutelli e Domenico Iobstraibizer detto Moser del Monte di Fierozzo: 95 fiorini; presso gli eredi di don Pietro, Giovanni Battista e Francesco fratelli e Domenico Dellai di Fornace: 900 fiorini; presso gli eredi di Andrea e Antonio Guglielmi: 200 fiorini.

A Trento: presso gli eredi del barone Gaetano Ernesto a Prato: 1.000 fiorini.

Somma totale: 59.307 fiorini e 30 3/4 carantani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 379, cc. 344r-348v

540.

Innsbruck, 1784, gennaio 12

Poiché il 3 novembre 1783 è stato deciso con risoluzione cesarea di istituire un Congresso perpetuo con sede a Innsbruck e di trasferire da Bolzano a Innsbruck l'Ufficio dello steoraro generale, allo scopo di sbrigare più celermente le varie pratiche e l'esame dei resoconti, si dà ordine allo steoraro generale, signor Joseph Giovanelli von Gertsburg, e al contabile dei ceti, signor Joseph Joachim Tschiderer von Gleifheim, di trasferirsi il prima possibile a Innsbruck, in quanto l'avvio di tutte le operazioni è previsto per il 17 gennaio 1784, o di esprimersi in merito.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 380, cc. 803v-804r

541.

Innsbruck, 1784, gennaio 24

Si propone: il 12 gennaio 1784 è giunta una lettera di Joseph Joachim Tschiderer von Gleifheim, nella quale questi chiede gli sia assegnato l'ufficio di steoraro generale, lasciato libero dalla rinuncia di Joseph Giovanelli von Gertsburg.

Si risponde: non ci sono riserve nell'assegnare l'Ufficio al richiedente. Tuttavia,

l'attuale responsabile dell'Ufficio non potrà dimettersi prima di aver completato e corretto i suoi rendiconti. L'insediamento dello Tschiderer viene, perciò, rinviato fino ad avvenuta rettifica; durante questo tempo, egli dovrà continuare ad occuparsi della contabilità e della sua funzione di segretario alle steore, con lo stipendio previsto nel piano di riforma dell'Ufficio; dovrà, inoltre, cominciare a condurre le nuove pratiche dell'Ufficio di steoraro generale, ma il relativo stipendio sarà pagato all'ex steoraro Giovanelli fino alla rettifica di tutti i suoi registri. Bisognerà consegnare ai due interessati i rispettivi decreti di nomina.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 380, cc. 24v-25r

542.

Innsbruck, 1784, gennaio 24

Si comunica al *Gubernium* che il 2 e il 9 gennaio 1784 sono arrivate le richieste del principe vescovo di Trento intorno alle spese di attraversamento e di acquartieramento. Vi sono elencate le richieste della Città di Trento dall'1 novembre 1781 all'1 novembre 1782, e al tempo stesso le richieste in materia di concorrenza militare di Castello di Fiemme e della Giurisdizione di Castellano e Castelnuovo; inoltre, quelle di Calliano, Besenello e Mezzocorona.

Al principe vescovo di Trento si comunicherà quanto segue: Castello è legato alla concorrenza militare con la Giurisdizione di Egna/Castel Caldiff; Castellano e Castelnuovo, Calliano e Besenello concorrono con la stazione di primo livello di Rovereto; Mezzocorona concorre con San Michele all'Adige. Poiché inoltre il termine *a quo* per il 1782 è già stato fissato, il Governo vescovile si limiterà a registrare le spese di Trento dal primo gennaio 1782, mentre le altre stazioni dovranno rendicontare con le rispettive stazioni di primo livello.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 380, cc. 814r-814v

543.

Innsbruck, 1784, febbraio 21

Si propone: il signor von Ströbl, procuratore dei ceti, riferisce di essersi recato a Trento su comando del *Gubernium* per terminare e mettere in funzione la perequazione fiscale secondo le prescrizioni cesaree. L'esito è stato positivo. Con l'occasione ha potuto constatare che il Principato vescovile di Trento coprirà in futuro la quinta parte dell'intero prelievo fiscale tirolese[1], cosa che inizialmente

vedeva ostile il Consiglio aulico tridentino, che poi però ha mostrato di comprendere pienamente la situazione quando gli si è mostrato che nell'antica ripartizione spettavano al territorio vescovile fino a 900 fanti steorali, che la popolazione complessiva del distretto è cresciuta moltissimo e che Trento non è stata penalizzata rispetto ai sudditi austriaci nel calcolo della base imponibile. Il von Ströbl riferisce, inoltre, che alcune località e giurisdizioni trentine si sono lamentate per la tassazione e per la descrizione dei loro beni, ma che di tali proteste non si è tenuto conto, perché altrimenti si sarebbe data la stura a una marea di proteste, con conseguente dissoluzione dello *ius collectandi* dei principi, probabilmente senza portare alla luce alcuna disparità di trattamento.

Si risponde: ciò serva solo a titolo di informazione; si delibererà in materia in occasione del prossimo Compromissariato steorale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 380, cc. 38r-39r

[1] Per la precisione, il Principato vescovile di Trento avrebbe pagato, con l'introduzione del catasto teresiano, o perequazione fiscale, il 17% dell'imposta complessiva: imposta che rimaneva di ripartizione, seppur basata su una descrizione e una stima dei beni molto più accurate che in passato; in altre parole, dei 46.606.206 fiorini complessivi di imponibile, sul territorio trentino ne giacevano 7.946.713. Un altro 9,2% era a carico del Circolo ai Confini d'Italia. Poiché con la riforma era stato aggiunto un terzo termine di steora ordinaria (sempre riscosso nei due termini annuali di San Giorgio e Sant'Andrea), l'importo totale annuale era previsto in 270.000 fiorini; il valore di un fante steorale non era più di 36 fiorini, ma di 54. In definitiva, il Principato vescovile di Trento avrebbe dovuto pagare nel suo complesso 47.680 fiorini all'anno, i Confini d'Italia 25.899: M. Bonazza, *La misura dei beni*, pp. 82-84 (ma sui primi risultati delle riscossioni si vedano anche, *infra*, i regesti 551-552). Quanto all'opinione dei trentini, in particolare della Città di Trento, di essere usciti penalizzati dalla revisione della capacità contributiva e dunque dei carichi fiscali, essa rimarrà un luogo comune della polemica politica regionale per oltre un secolo, fino alla riforma del catasto austriaco nella seconda metà dell'Ottocento: cfr., per esempio, il memoriale di Gaspare Crivelli, del 1851, in M. Bonazza, *La gestione dei catasti a Trento tra antico regime e restaurazione: Gaspare Crivelli da conservatore degli estimi pubblici a cancelliere del Censo*, in «Studi trentini di scienze storiche», 80, 2001, 3 (supplemento), pp. 601-640.

544.

Innsbruck, 1784, febbraio 21

Si propone: il signor von Ströbl, procuratore dei ceti, riferisce di aver sottoposto al Consiglio aulico tridentino le proteste del clero operante in territorio tirolese per l'iniqua ripartizione dell'imposta pontificia sulle fortificazioni rispetto al clero operante in territorio vescovile: questione per la quale è stato inviato a Trento. Dal Governo vescovile ha però ricevuto in risposta che il clero operante in territorio vescovile è esente da tale imposta, giacché l'indulto papale che l'ha

introdotta si riferisce solo al clero operante in territorio tirolese, in quanto suddito di Casa d'Austria.

Si risponde: bisognerà interpellare il *Gubernium* circa questa esenzione pretesa dal clero trentino e circa il da farsi. Inoltre, la contabilità cetuale di Bolzano dovrà cercare nelle registrature tutti gli atti e le precedenti note su questo oggetto e spedirle a Innsbruck.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 380, cc. 39r-39v

545.

Innsbruck, 1784, marzo 23

Copia di una lettera ai principi vescovi di Trento e di Bressanone, nella quale si comunica loro che l'11 marzo 1784, in relazione al rifiuto dei Principati vescovili di inviare propri rappresentanti al Congresso perpetuo comunicatogli con lettera del 30 gennaio 1784, l'imperatore ha stabilito che gli organi di governo tirolesi non debbano più accettare alcuna contestazione. Dovranno, invece, spiegare meglio ai due principi vescovi il diritto di sua maestà all'imposta generale e la decisione di istituire un Congresso permanente e ai loro sudditi l'utilità di una simile decisione, e dovranno consigliare nuovamente ai vescovi di inviare i loro rappresentanti, poiché essi saranno comunque legati alle deliberazioni del Congresso, nonostante la loro assenza. Il *Gubernium* dell'Austria superiore, in virtù del diritto fiscale e del diritto da quello discendente a una capacità decisionale permanente, non può che riferirsi a ciò che è già stato comunicato il 12 dicembre 1783 e il 2 gennaio 1784. Ma poiché il diritto fiscale riguarda l'intero sistema di difesa, si dovrà rinviare ancora una volta ai vantaggi per il Paese e per i due Vescovati, i quali partecipando al Congresso eviterebbero la totale sparizione della loro voce e del loro voto nelle trattative legate alle imposte, all'amministrazione e alla difesa territoriale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 380, cc. 387r-388r

546.

Innsbruck, 1784, aprile 29

Si comunica al *Gubernium* la soddisfazione per il fatto che i due Principati vescovili di Trento e di Bressanone siano tenuti in forza del decreto cesareo del 29 marzo 1784, trasmesso il 10 aprile, a inviare i propri rappresentanti al Con-

gresso minore perpetuo. Si biasima, d'altra parte, il fatto che i Principati vescovili non abbiano ancora inviato nessuno e che non si siano nemmeno espressi sul decreto. Si spera, perciò, che i problemi addotti dai Principati vescovili vengano rimossi, affinché essi spediscano finalmente i propri rappresentanti e la rappresentanza cetuale venga costituita al completo, come richiede la stretta connessione per via di trattati tra ceti e Vescovati. Perciò bisognerà ottenere presso il *Gubernium* anche la fissazione delle regole base che attengono alla confederazione stabilita in passato attraverso i trattati, poiché le deliberazioni assunte senza il concorso dei Principati vescovili, soprattutto nelle questioni del fisco e della difesa territoriale, potrebbero dare origine a sempre più frequenti contestazioni da parte di quelli e a conseguenti processi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 380, cc. 843r-844r

547.

Innsbruck, 1784, giugno 18

Lettera del *Gubernium* ai ceti, nella quale si comunica che bisognerebbe indurre i due Principati vescovili a nominare i propri rappresentanti presso il Congresso perpetuo, in forza del vincolo con i ceti in materia non solo fiscale ma anche di difesa territoriale: infatti, sua maestà, nella deliberazione di data 11 marzo 1784, la cui copia è stata fornita in data 10 aprile anche ai ceti, ha espressamente ordinato che il *Gubernium* non si lasci in alcun modo trascinare dai Vescovati in un'ulteriore contestazione. Poiché, tuttavia, i principi vescovi non si sono espressi né sul decreto, né sulle deliberazioni seguite nel frattempo in data 20 marzo e 9 aprile (che li rinviavano, in merito al ricorso da loro presentato a Cesare, alla già ricordata deliberazione dell'11 marzo), si è a maggior ragione pensato – in adempimento del documento prodotto dai ceti in data 29 aprile – di stilare una nuova lettera per i principi vescovi, sottolineando che sua maestà ha già dichiarato che i loro Stati saranno vincolati alle decisioni del Congresso perpetuo anche se essi non avranno inviato alcun rappresentante circostanza. Si teme però che questa circostanza presto o tardi porterà a contestazioni e processi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 380, cc. 544r-545v

548.

Innsbruck, 1784, agosto 30

Il signor Karl Anderlan von Hohenbrunn, al quale era stato provvisoriamente affidato l'Ufficio steorale ai Confini superiori d'Italia dopo la morte di Franz Joseph Schaser, ora, dopo la celebrazione del Compromissariato steorale, ottiene l'incarico in forma ufficiale, con la seguente istruzione:

1) dovrà obbedire al Congresso maggiore e minore, al Compromissariato steorale, al capitano del Paese e al suo amministratore, dovrà seguire i comandi dell'Ufficio dello steoraro generale e in caso di malattia assumere a proprie spese e a proprio rischio un sostituto;

2) dovrà riscuotere nel proprio quartiere fiscale, secondo i contingenti consegnatigli, la steora rusticale e dominicale, tenere aggiornati i registri delle riscossioni e correggere eventuali imprecisioni;

3) dovrà riscuotere puntualmente la steora nei due termini annuali previsti, compilare i libri di colta, sottoporre alle istanze competenti – qualora impossibili da risolvere in via pacifica – eventuali renitenze, tenere sempre sotto controllo, nella riscossione della steora dominicale, le realtà catastali tassabili o – qualora queste non fossero più esigibili – i nomi dei contribuenti riscontrabili nel catasto nobile, rivolgersi sempre in caso di reclami alla Conferenza istruttoria (*Instructorialconferenz*) di Bolzano;

4) dovrà custodire il denaro riscosso a proprio rischio e pericolo, comunicarne l'importo all'Ufficio dello steoraro generale e spedirlo infine, secondo le direttive ricevute, in moneta buona corrente; non potrà assolutamente prendersi la responsabilità di prestare ad interesse parti del denaro riscosso, né cambiarlo in moneta cattiva o intraprendere qualsiasi iniziativa che non sia stata autorizzata dai ceti;

5) dovrà, in occasione di ogni esazione fiscale, compilare entro le quattro settimane una relazione e inviarla alla Conferenza istruttoria di Bolzano: nella relazione dovrà riferire per ogni contribuente il contingente fisso, l'introito effettivo e il restante, in quale modo abbia bonificato l'introito allo steoraro generale e presso chi siano situati gli arretrati; gli sarà assolutamente proibito, viceversa, di quietanzare gli arretrati ai contribuenti, soprattutto a coloro che detengono capitali dei ceti; egualmente, gli sarà proibito pretendere un compenso dai percettori di interessi che spetta a lui pagare, sulla base del piano di ripartizione degli interessi preparato dallo steoraro generale, in quanto tra costoro deve regnare un'imparziale eguaglianza e a lui spetta semmai di badare che le ricevute per percepimento di interessi che giungono nel

suo ufficio siano presentate in forma regolare, affinché l'Ufficio dello steoraro generale non sia costretto a rispedirgli quietanze irregolari;

6) dovrà, entro otto mesi dopo la scadenza del termine di San Giorgio (23 aprile), inviare un rendiconto annuale all'Ufficio dello steoraro generale, spedire in contanti alle autorità le imposte straordinarie, sulle quali non gli spetta alcun compenso, agire in proprio o attraverso i procuratori dei ceti contro contribuenti che abbiano eventualmente dichiarato fallimento, procedere di fronte alle istanze competenti in caso di morte di parroci che non abbiano versato le proprie quote steorali, per ottenere il sequestro dell'eredità, e infine riscuotere con le buone o per via esecutiva gli ultimi arretrati, poiché il termine di San Giorgio 1784 è stato l'ultimo in cui si sia riscossa la steora secondo l'antico sistema steorale;
7) dovrà denunciare al Congresso, non appena ne venga a conoscenza, tutti i territori mai sottoposti a prelievo fiscale; e, poiché con la recente perequazione fiscale a ogni appezzamento di terreno è stata assegnata la corrispondente quota d'imposta, dovrà controllare che in occasione di ogni compravendita e divisione di terreni la quota venga conformemente modificata: per questo motivo si ritiene necessario che lo steoraro viva almeno in prossimità del suo quartiere fiscale;
8) dovrà, ogni volta che il Compromissariato steorale glielo richieda, stilare un resoconto ed essere in grado di versare gli importi in esso dichiarati, con la garanzia del suo patrimonio personale e dei 6.000 fiorini che ha dovuto depositare a titolo di assicurazione; qualora gli arretrati fiscali di una città o di una giurisdizione dovessero oltrepassare i 100 fiorini, e quelli di un singolo contribuente i 10 fiorini, dovrà essere in grado di presentare documenti credibili; se i ceti dovessero concedere a un qualche contribuente una riduzione fiscale o un sussidio, dovrà accettare le relative quietanze e scambiarle poi con l'Ufficio dello steoraro generale, poiché in caso contrario la quietanza non potrebbe essergli in alcun modo riconosciuta;
9) dovrà in generale attenersi a queste istruzioni, obbedire ai comandi, mantenere la discrezione necessaria al suo ufficio e collaborare con gli altri funzionari;
10) come nuovo steoraro ai Confini superiori d'Italia riceverà uno stipendio annuale di 600 fiorini, da pagarsi in quattro rate trimestrali; il compenso per ulteriori incarichi speciali o missioni sarà versato solo in seguito.

Tutto questo avrà vigore, però, solo dopo che l'Anderlan avrà impegnato il proprio patrimonio, versato la cauzione e prestato giuramento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 380, cc. 892r-898r

549.

Innsbruck, 1784, novembre 17

Si propone: in data 27 agosto 1784 sono giunti i documenti a stampa di data 27 luglio comunicati dal *Gubernium*, in base ai quali, e a seguito della risoluzione cesarea del 15 luglio, anche i Principati vescovili di Trento e di Bressanone e i loro rispettivi sudditi, come già i sudditi tirolesi, saranno tenuti ad affrancare e timbrare tutti i documenti inviati alle autorità tirolesi, centrali e periferiche, in materia di giustizia, polizia, oggetti camerali.

Si risponde: se ne parlerà in Compromissariato steorale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 380, c. 151v

550.

s.l., s.d. [1784]

Grazie un'eccedenza nel fondo di concorrenza militare per l'anno 1782, il consuntivo del 1783 ha rivelato una disponibilità di 12.763 fiorini e 1,5 carantani a fronte dei 12.000 fiorini annuali stabiliti nel 1774. Detratte le spese per la costruzione di caserme, ammontanti a 3.000 fiorini, rimangono ancora da bonificare 9.763 fiorini e 1,5 carantani. Poiché, tuttavia, sono giunte richieste di sussidio per 11.659 fiorini e 46,5 carantani, si è deciso di detrarre 10 carantani per ogni fiorino di richiesta, cosicché alla fine dovrebbe rimanere ancora un attivo di 59 fiorini e 42 carantani. Deciso questo, si stila l'elenco degli importi spettanti alle singole stazioni di marcia in base al piano di liquidazione per l'anno 1783; nell'elenco sono citate tra le altre le seguenti località:

- stazione di Egna/Neumarkt, Giurisdizione di Egna-Castel Caldiff: 1.701 quote per alloggiamento giornaliero a 2 carantani: 56 fiorini e 42 carantani; 2.686 quote per trasporto a 10 carantani al miglio: 447 fiorini e 40 carantani; somma totale: 504 fiorini e 22 carantani, ridotta a seguito della detrazione di 10 carantani per fiorino a 419 fiorini e 57 carantani, consegnati per il pagamento allo steoraro Anderlan;
- stazione principesca di primo livello di Trento: 1.830 quote per alloggiamento giornaliero a 2 carantani: 61 fiorini; 1.401,25 quote per trasporto a 10 carantani al miglio: 233 fiorini e 32,5 carantani; somma totale: 294 fiorini e 32,5 carantani, ridotta a seguito della detrazione di 10 carantani per fiorino a 244 fiorini e 54,75 carantani, consegnati per il pagamento allo steoraro Johann Planer;

- stazione dei Quattro vicariati, nel Principato vescovile di Trento: 1.801 quote per alloggiamento giornaliero a 2 carantani: 60 fiorini e 2 carantani; 2.580 quote per trasporto a 10 carantani al miglio: 430 fiorini; somma totale: 490 fiorini e 2 carantani, ridotta a seguito della detrazione di 10 carantani per fiorini a 408 fiorino e 19,75 carantani, consegnati per il pagamento allo steoraro Planer;
- stazione di primo livello di Rovereto: 2.857 quote per alloggiamento giornaliero a 2 carantani: 95 fiorini e 14 carantani; 3.178 quote per trasporto a 10 carantani al miglio: 529 fiorini e 40 carantani; somma totale: 624 fiorini e 54 carantani, ridotta a seguito della detrazione di 10 carantani per fiorino a 519 fiorini e 51 carantani, consegnati per il pagamento allo steoraro Anderlan;
- stazione di San Michele all'Adige: 2.065 quote per alloggiamento giornaliero a 2 carantani: 68 fiorini e 50 carantani; 1.792,75 quote per trasporto a 10 carantani al miglio: 298 fiorini e 47,5 carantani; somma totale: 367 fiorini e 37,5 carantani, ridotta a seguito della detrazione di 10 carantani per fiorino a 305 fiorini e 44 carantani, consegnati per il pagamento allo steoraro Anderlan.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 383, cc. 479v-489v

551.

Innsbruck, 1785, febbraio 4

Lettera del *Gubernium* ai ceti, nella quale si comunica che in virtù di un decreto cesareo del 20 gennaio 1785, giunto a Innsbruck il 2 febbraio, è stata respinta l'istanza della Pretura di Rovereto, così come delle Valli di Non e di Sole, per una nuova descrizione catastale, istanza originata dai malumori per gli esiti della perequazione fiscale. Infatti, detti territori sono stati descritti in base alle medesime regole valide nel resto del Tirolo, sia italiano, sia tedesco. Si dà, inoltre, mandato ai ceti di informare della decisione, in nome delle istanze superiori, il Governo vescovile trentino e il Circolo ai Confini d'Italia.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 383, cc. 117r-117v

552.

Innsbruck, 1785, settembre 6

Si propone: l'Ufficio dello steoraro generale ha presentato in data 8 agosto 1785 la relazione dello steoraro di Trento[1] Planer sugli esiti del termine di Sant'Andrea

1784, insieme a una tabella dalla quale si evince che della nuova quota steorale complessiva a carico del Principato vescovile di Trento, pari a 24.187 fiorini per il singolo termine steorale, sono stati effettivamente riscossi e bonificati alla cassa cetuale di Bolzano solo 18.096 fiorini e 33,5 carantani: lo mostra con chiarezza il resoconto, compilato peraltro solo nel maggio 1785, a causa del ritardo delle istruzioni del Governo vescovile alle comunità. Per il mancato pagamento dei restanti si fanno le seguenti ipotesi:

1) nella detta documentazione vescovile ci si è permessi di valutare arbitrariamente l'imponibile trentino esattamente secondo l'ordinario piede steorale tirolese calcolato sui 5.000 fanti, con la conseguenza di eliminare completamente, in spregio delle prescrizioni cesaree, la riserva di 178 fanti prevista a copertura delle correzioni catastali e degli eventuali deprezzamenti di realtà catastali concessi dall'anno reclamatorio[2]; riserva che constava, per il Principato vescovile di Trento, in 31 fanti steorali pari a 1.674 fiorini;
2) la steora dominicale non è stata ancora rettificata e le comunità hanno giustificato in questo modo i loro restanti;
3) la Valle di Non afferma di avere ottenuto uno sconto di 13 fanti steorali;
4) la Regola di Cavalese in Valle di Fiemme ha rifiutato di pagare la tangente steorale di 36 fiorini annui, sostenendo si applichi alle foreste di proprietà della Casa d'Austria.

Si risponde: si trasmette copia del resoconto alla Commissione per la ratifica steorale; poiché si constata che il Principato vescovile di Trento non solo resta debitore della somma di circa 6.000 fiorini, ma ha pure fatto confusione nella ripartizione dei contingenti steorali, ha conteggiato 31 fanti meno del dovuto per le sue comunità e non ha depurato degli aggravi la steora dominicale, ci si dovrà rivolgere al *Gubernium* perché affronti queste tre pratiche. Dovranno, però, essere accantonate le misure esecutive proposte dallo steoraro contro le comunità inadempienti, poiché in materia di versamenti ci si può solo rivolgere al Governo vescovile trentino, che si è riservato lo *ius collectandi* e si obbligato a garantire la compiutezza del contingente steorale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 383, cc. 75v-76r

[1] Con l'introduzione del catasto teresiano fu modificata anche la ripartizione territoriale dei quartieri fiscali: il Principato vescovile di Trento diventava quartiere autonomo, assegnato all'ex steoraro ai Confini inferiori d'Italia, Johann Georg Planer, mentre il Circolo ai Confini d'Italia propriamente detto, comprendente il Roveretano, la Bassa Valsugana e parte del tratto atesino, diventava appannaggio dell'ex steoraro ai Confini superiori d'Italia, ora semplicemente «ai Confini d'Italia», Karl Anderlan. La nuova suddivisione dei compiti si può riscontrare, in riferimento ai rimborsi delle concorrenze militari, anche nel regesto precedente: all'Anderlan le stazioni tirolesi

di Egna/Neumarkt, San Michele all'Adige e Rovereto, al Planer le stazioni vescovili di Trento e dei Quattro vicariati.

[2] Per «anno reclamatorio», il cui termine ultimo era fissato al 31 ottobre 1796, si intende la finestra di 12 anni concessa dallo Stato e dai ceti alle comunità e ai singoli contribuenti per presentare reclami e richieste di correzione delle stime. La riserva di 178 fanti serviva a coprire, durante questo tempo, le prevedibili lentezze e le altrettanto prevedibili correzioni degli errori per eccesso, con il risultato indiretto di scaricare sul contribuente i costi di collaudo del sistema.

553.

Bolzano, 1785, novembre 7

Dal protocollo del Congresso perpetuo dell'1 e del 4 ottobre 1785: Joseph von Giovanelli, rappresentante del ceto dei nobili e dei cavalieri, riferisce di esser venuto a sapere che l'archivio dell'Ufficio del capitano del Paese sarà smantellato e che i documenti saranno in parte restituiti agli interessati, in parte distrutti e in parte trasferiti in altri luoghi. Chiede di informare della cosa il Congresso perpetuo e di fare in modo che si prendano le dovute precauzioni, poiché l'operazione di cui si parla costituirebbe un grave danno per tutto il Quartiere all'Adige e il Tirolo meridionale.

Si risponde: poiché lo stesso Giovanelli si recherà presto in Congresso, la deputazione locale di Bolzano gli chiederà di farsi interprete di questa lamentela per ottenere effettivo sostegno.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 382, cc. 93r-93v

554.

Innsbruck, 1785, novembre 23

Si propone: si chiede quali reclami debbano essere inseriti nell'elenco dei *gravamina* dei ceti.

Si risponde: gli ambasciatori dei Principati vescovili di Trento e di Bressanone sono dell'opinione che si dovrebbe presentare un ringraziamento a sua maestà per le disposizioni in materia di sistema daziario, per le agevolazioni sull'obbligo di timbratura dei documenti concesse al ceto dei contadini, per il mantenimento dei conventi e per la condiscendenza mostrata nella questione della vendita dei beni ecclesiastici, in passato ordinata senza apparente rimedio, e infine per la richiesta di rimborso dei capitali appartenenti alle abbazie, alle chiese e alle confraternite soppresse e giacenti presso privati. Inoltre, i ceti richiedono che nel me-

moriale sia inclusa, tra le altre cose, anche la nuova riduzione dell'amministrazione giudiziaria nella regione atesina, denunciata nel promemoria del signor Giovanelli.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 382, cc. 12v-14v

555.

Innsbruck, 1785, novembre 26

Nel progetto del memoriale contenente i *gravamina* e le concessioni dei ceti si inseriranno riferimenti ai vari problemi del Paese tirolese, come, per esempio, l'assenza di industria, le difficoltà di importazione, i problemi dei trasporti, l'introduzione della timbratura dei documenti, la chiusura dell'università, lo spostamento delle sedi dei Giudizi, la nuova regolamentazione dei fallimenti, l'incameramento dei beni di molti conventi e di molte confraternite soppresse, la confisca con autorizzazione del principe della cosiddetta *Gemeindswaldung*, l'imposta comunale sulle foreste. Ciononostante si confermerà la concessione, con riferimento al *Landlibell* del 1511 e alle libertà da quello garantite, di una somma di 70.000 fiorini a titolo di steora straordinaria per l'anno 1786, da riscuotersi in due termini[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 382, cc. 59r-66r

[1] Interessante e molto significativo, proprio in chiusura della serie di regesti dell'Archivio dei ceti di Innsbruck, e al tramonto della stessa attività cetuale di Antico regime (in attesa della ripresa del 1790 e delle riforme della Restaurazione), questo riferimento al *Landlibell* del 1511, il documento fondativo e normativo del «Paese», garanzia di libertà di fronte allo Stato e principio ordinatore della comunità fiscale e di difesa che viene pur sempre sentita come l'origine della partecipazione dei ceti e dei Principati vescovili alla vita politica e amministrativa del territorio, anche in epoca di centralismo. Non è, d'altronde, senza significato che la concessione si riferisca ancora una volta a un termine di steora straordinario: la steora, con il suo meccanismo di ripartizione, riscossione e amministrazione, benché rinnovata e riformata dal nuovo catasto, resta il simbolo e la roccaforte del potere e delle competenze dei ceti; di fronte ad essa si arresta, tutto sommato, anche la volontà modernizzatrice e centralizzatrice della corte di Vienna, la cui battaglia per la sostituzione della steora con imposte più evolute e meno condizionate al diritto di autorizzazione dei ceti è sostanzialmente persa. In questo equilibrio, certamente mutato dall'inizio del Cinquecento a favore del principe e dello Stato, ma non spezzato, si situa in qualche modo il baricentro della vicenda rappresentata dalla selezione dei documenti pubblicati in questo volume e in quello che lo ha preceduto.

2. Suddivisione tematica dei regesti

Ruolo dei ceti tirolesi nel conflitto e confronto giurisdizionale tra il Principato vescovile di Trento (spesso in associazione con il Principato vescovile di Bressanone) e il Governo dell'Austria superiore.

Regesti 17, 18, 20, 23, 43, 143, 144, 145, 155, 170, 241, 255, 281, 283, 284, 285, 287, 325, 326, 335, 336, 337, 338, 339, 356, 359, 369, 388, 396, 408, 410, 411, 412, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 426, 428, 431, 434, 437, 439, 442, 443, 444, 445, 446, 454, 460, 461, 462, 467, 468, 474, 486, 501, 503, 535, 543, 544, 545, 546, 547, 554

Polemiche sui donativi dei ceti e dei Principati vescovili a favore della Casa d'Austria.

Regesti 108, 111, 123, 144, 145, 170, 324, 500

Posizione fiscale e contingente steorale delle famiglie nobili trentine (in particolare Arco, Castelbarco, Khuen, Liechtenstein, Lodron, Wolkenstein e Spaur) per le rispettive signorie e giurisdizioni o per beni posseduti in territorio vescovile.

Regesti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 21, 25, 27, 29, 30, 32, 35, 39, 40, 41, 51, 54, 62, 63, 80, 91, 111, 115, 133, 139, 140, 173, 174, 180, 181, 190, 210, 230, 232, 234, 235, 236, 252, 257, 263, 325, 326, 330, 339, 361, 362, 368, 429, 448, 497

Posizione fiscale e contingente steorale delle giurisdizioni e delle comunità trentine (sia vescovili, sia tirolesi).

Regesti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 22, 27, 29, 41, 43, 69, 71, 75, 78, 83, 91, 95, 102, 115, 119, 122, 125, 131, 134, 138, 139, 140, 165, 166, 177, 180, 181, 182, 186, 187, 191, 192, 197, 209, 253, 259, 264, 265, 266, 267, 295, 296, 315, 317, 321, 323, 325, 326, 328, 329, 330, 332, 333, 334, 339, 340, 344, 345, 347, 348, 349, 351, 353, 357, 358, 362, 363, 364, 365, 367, 370, 371, 376, 377, 379, 380, 386, 387, 390, 392, 393, 397, 400, 403, 405, 416, 447, 448, 530

Posizione fiscale e contingente steorale di altri soggetti (privati, Mensa vescovile di Feltre, Priorato di San Martino in Primiero etc.).

Regesti 21, 29, 41, 66, 111, 128, 130, 163, 169, 213, 273, 278, 448

Posizione fiscale e giurisdizionale della Comunità di Castello di Fiemme.

Regesti 22, 28, 126, 241, 249, 260, 317, 319, 320, 325, 326, 333, 334, 339, 345, 348, 349, 353, 361, 479, 503

Posizione fiscale e giurisdizionale delle Comunità di Oltresarca e Romarzolo.

Regesti 151, 152, 161, 164, 246, 268, 321, 323, 330, 333, 343, 345, 355, 362, 363

Contrasti tra comunità e signorie in merito al pagamento dei contributi.

Regesti 55, 73, 88, 263, 302, 303, 317, 402, 404, 406, 413, 414, 441, 530

Tassazione del clero.

Regesti 29, 31, 37, 41, 47, 67, 83, 101, 105, 113, 121, 124, 128,184, 244, 321, 485, 528, 544

Interventi di natura esecutiva contro comunità e privati, stabiliti dai ceti tirolesi e condotti attraverso il rialzo delle tariffe daziali o il blocco delle importazioni/esportazioni di vino, bestiame, sale.

Regesti 25, 27, 28, 29, 42, 53, 62, 63, 131, 136, 140, 156, 157, 158, 173, 178, 179, 213, 214, 216, 275, 321, 323, 334, 344, 345, 357, 367, 389

Esecuzioni militari contro le comunità renitenti e recupero dei fanti steorali inesigibili negli anni 1766-1767.

Regesti 214, 216, 343, 352, 354, 355, 356, 357, 358, 360, 361, 362, 363, 364, 366, 367, 374, 376, 378, 379, 380, 381, 382, 385, 386, 387, 393, 401, 442, 452, 457, 458, 464, 465, 469, 470, 471, 477, 482

Perequazione fiscale e rinnovo dei catasti (catasto teresiano).

Regesti 3, 139, 141, 185, 189, 200, 206, 218, 223, 225, 228, 237, 239, 240, 243, 244, 245, 248, 253, 258, 261, 262, 265, 266, 267, 270, 271, 272, 308, 313, 357, 362, 363, 374, 377, 382, 386, 387, 389, 392, 397, 400, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 411, 413, 427, 429, 431, 433, 434, 435, 439, 453, 455, 456, 459, 460, 461, 462, 466, 467, 468, 472, 473, 474, 479, 480, 481, 489, 492, 494, 495, 503, 507, 508, 526, 530, 543, 551, 552

Richieste di esenzione fiscale per alto numero di figli.

Regesti 85, 299, 301, 309, 310, 395

Resoconti degli steorari ai Confini d'Italia sull'andamento delle riscossioni fiscali.

Regesti 29, 31, 41, 58, 83, 115, 135, 173, 274, 393, 448, 532, 552

Renitenza all'imposta sui camini e sulle fornaci.

Regesti 15, 16, 19, 20, 22, 23, 28, 31, 33, 34, 37, 38, 45, 48, 49, 51, 53, 61, 69, 71, 77, 79, 81

Renitenza all'imposta personale d'emergenza.

Regesti 122, 124, 125, 126, 136, 137, 169, 171, 172, 285, 287

Politica daziaria del Governo dell'Austria superiore e interventi dei ceti e delle comunità trentine.

Regesti 204, 205, 279, 280, 306, 307, 325, 325, 326, 341, 346, 352, 516, 517, 518, 519, 521, 554

Demolizione del dazio di Tempesta e polemiche sulle responsabilità politiche.

Regesti 343, 345, 375, 376, 377, 378, 380, 383, 384, 452

Suppliche delle comunità trentine e di privati per contributi di solidarietà, per concessione di sussidi e per intercessioni presso il Governo.

Regesti 36, 40, 72, 203, 208, 217, 247, 254, 273, 276, 277, 390, 415, 449, 463, 493, 502, 520, 534

Attività amministrativa e procedure formali dei ceti all'interno del sistema e nei rapporti con le realtà esterne (comunità, giurisdizioni, stati).

Regesti 26, 52, 137, 236, 254, 278, 311, 313, 322, 325, 326, 397, 407, 409, 415, 425, 432, 439, 455, 456, 492, 506, 509, 510, 515, 532, 535, 541, 548, 549, 553, 554

Riforma dell'assetto politico e istituzionale tirolese.

Regesti 535, 536, 540, 541, 545, 546, 547, 553, 555

Competenze e carriera degli ufficiali e funzionari cetuali.

Regesti 52, 111, 120, 132, 153, 211, 229, 231, 233, 269, 286, 304, 312, 314, 322, 432, 506, 515, 527, 531, 532, 541, 548

Politica commerciale dei ceti e del Principato vescovile di Trento (sostegno al commercio, protezione delle fiere di Bolzano, trasporti sull'Adige).

Regesti 86, 87, 96, 116, 117, 118, 150, 156, 157, 158, 160, 193, 194, 224, 275, 305, 325, 326, 327, 329, 336, 339, 341, 347, 394, 398, 399, 417, 436, 438, 439, 440, 449, 450, 451, 453, 490, 496, 499, 505, 511, 512, 513, 518, 519, 521, 524, 525, 526, 529

Commercio e contrabbando di vini e acquaviti di produzione trentina e loro assoggettamento ai dazi.

Regesti 6, 7, 8, 21, 24, 25, 27, 46, 47, 50, 102, 115, 136, 149, 159, 160, 162, 179, 182, 300, 318, 325, 326, 327, 339, 398, 399, 453, 490, 496, 499, 511, 512, 514, 524, 525, 526

Sostegno alla produzione e al commercio delle sete di Rovereto.

Regesti 391, 394, 500, 516, 521, 525, 526

Rifornimento e approvvigionamento di cereali, vino, sale, ferro e altri prodotti primari.

Regesti 42, 56, 57, 93, 146, 147, 148, 159, 160, 162, 204, 205, 288, 289, 290, 291, 292, 307, 329, 336, 399, 438, 449, 450, 451, 519, 526, 529

Controllo dei movimenti e degli scambi di monete e riforma monetaria.

Regesti 10, 42, 59, 60, 74, 75, 129, 250, 251, 280, 282, 293, 294, 297, 298, 300, 325, 326, 483, 504

Organizzazione dei trasporti e degli alloggiamenti delle truppe cesaree presso le stazioni di marcia trentine.

Regesti 44, 64, 65, 68, 70, 90, 92, 93, 96, 97, 99, 100, 104, 107, 109, 110, 112, 122, 127, 175,176, 196, 201

Organizzazione del sistema di concorrenza militare universale e distribuzione dei sussidi.

Regesti 14, 46, 47, 66, 69, 71, 76, 77, 78, 79, 82, 89, 94, 98, 102, 103, 106, 114, 119, 142, 156, 157, 158, 165, 166, 178, 188, 195, 198, 199, 202, 212, 215, 217, 219, 316, 325, 326, 331, 447, 498, 526, 542, 550

Milizie territoriali trentine e tiro al bersaglio.

Regesti 183, 343, 475, 487, 506, 515

Riforma del sistema militare di difesa territoriale (reggimento nazionale e esercito stabile).

Regesti 167, 168, 199, 339, 388, 396, 412, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 426, 431, 437, 453, 454, 484

Interventi dei ceti, dei principati vescovili e delle comunità in questioni sociali, di polizia e di politica ecclesiastica (*Collegium nobilium* e scuole normali, diritto matrimoniale, censura libraria, soppressione dei conventi).

Regesti 84, 220, 221, 222, 226, 227, 238, 342, 350, 372, 373, 430, 476, 478, 486, 488, 491, 509, 510, 522, 523, 537, 538, 539, 554, 555.

3. Elenco delle fonti consultate

Volumi 90-383 del fondo «Verhandlungen der Landschaft» nel Landschaftliches Archiv presso il Tiroler Landesarchiv di Innsbruck[*]

Volume 90

«Enthält die Protokolle der Boznerischen Aktivität aus den Jahren 1720, 1721, 1722, 1723 und 1724 von pag. 1 bis 379».

Carte numerate da 1 a 379. L'indice si trova nel volume 107.

Volume 92

«Enthält Abschriften der Landtagsprotokolle und Landschaftsverhandlungen aus den Jahren 1718, 1719, 1720, 1721, 1722, 1723 und 1724 von pag. 1 bis 735».

Carte numerate da 1 a 735. Indice di 27 pagine in coda al volume. Sul frontespizio: «nachtrag mit anfang 1718 inclusive 1724, worinen die engere ausschuß- und andere conferenz-prothocolla von jahr 1718, 1719, 1720, 1721, 1722, 1723 und 1724 enthalten».

Volume 93

«Prothocoli activitatis Oenipontanae tomus I. 1722, 1723, 1724, 1725».

Carte numerate da 1 a 312. Indice nel volume 114.

Volume 96

«Enthält ebenfalls Protokolle und Konzepte der Innsbrucker ständischen Aktivität aus den Jahren 1723, 1724, 1725 und 1726 von Pag. 1 bis 679».

Carte numerate da 1 a 694. Indice di 22 pagine tra le pagine 673 e 674. Parte delle registrazioni sono contenute nei volumi 93 e 102.

[*] I differenti stili di descrizione archivistica dei volumi dipendono dalle diverse mani che hanno elaborato i vari volumi utilizzati.

Volume 97

«Enthält die Akten und Protokolle der ständischen Aktivität zu Bozen von den Jahren 1723 und 1724 von pag. 1 bis 479».

Carte numerate da 1 a 479. Indice di 20 pagine in coda al volume. Parte delle registrazioni sono contenute nei volumi 90 und 100.

Volume 99

«Protocolla aines Engeren Ausschus van Jahren 1723, 1724, 1725, 1726, 1727».

Carte 280. Indice di 31 pagine.

Volume 100

«Enthält die Protokolle der ständischen Aktivität zu Bozen aus den Jahren 1724, 1725 und 1726 von pag. 1 bis 401».

Carte numerate da 1 a 401. L'indice è contenuto nel volume 107.

Volume 102

«Prothocoli activitatis Oenipontanae tomus II. 1725, 1726».

Carte numerate da 1 a 308. L'indice è contenuto nel volume 114.

Volume 103

«Enthält die Protokolle der ständischen Aktivität zu Bozen aus den Jahren 1725 und 1726 von pag. 1 bis 432».

Carte numerate da 1 a 432. Indice di 13 pagine in coda al volume. Parte delle registrazioni sono contenute nei volumi 100 e 107.

Volume 106

«Prothocolli activitatis Oenipontanae tomus III. 1726, 1727».

Carte 314. L'indice è contenuto nel volume 114.

Volume 107

«Enthält die Protokolle der ständischen Aktivität zu Bozen aus den Jahren 1726 und 1727 von pag. 1 bis 277. Mer einen Indice von pag. 1 bis 186».

Carte numerate da 1 a 277. Da c. 189r a c. 277v si trova un «Prothocoll der landschafftlichen steürdecreter und intimationen, welliche von löblich Boznerischer landschafftlicher steüractivitet von 1726 XII 6 an bis 1727 VI 28 resolviert, von den landtschafftlichn steürsecretariat expediert und zum thaill an orth und ende durch den activitetsbedienten Johan Tangl intimiert worden seint». Da c. 278r a c. 279r si trova una spiegazione del successivo indice, relativo ai volumi 90, 100 e 107 (da c. 1 a c. 186).

Volume 108

«Prothocolli activitatis Oenipontanae tomus IV. 1727, 1728».

Carte 350. L'indice è contenuto nel volume 114.

Volume 109

«Enthält Protokolle der Ständischen Aktivität zu Bozen aus den Jahren 1727 und 1728 von pag. 1 bis 272».

Carte numerate da 1 a 280. Indice di 58 pagine in coda al volume. Da c. 153r a c. 245v si trova un «Protocoll der landschafftlichen steürdecrete und intimationen, welliche von löblich Boznerischer landschafftlicher steüractivitet mit anfang 1727 IX bis einschluß 1728 V 20 resolviert, von dem landtschafftlichn steürsecretariat expediert und zum thaill an orth und ende durch den activitetsrathsdiener Johan Tangl bertragen worden seint».

Volume 110

«Ihnspruggerische Activitats Brothocolla de anno 1727, 1728, 1729».

Carte 428. Indice.

Volume 111

«Boznerische Actitats Brothocolla von. Iahr. 1727. 1728. 1729».

Carte 1-639. Senza indice.

Volume 113

«[P]rothocoli activitatis Bulsanensis cum. Registratura. Tomus. V. 1728. 1729».

Carte 1-242. Indice di 23 carte in testa al volume.

Volume 114

«Prothocolli activitatis Oenipontanae tomus VI cum registratura».

Carte 151. Indice di 99 pagine in coda al volume.

Volume 116

«Engere ausschus acta bro anno 1727 1728 1729 1730 item. Conferenz zu Bozen».

Carte 1-270. Indice.

Volume 117

«Prothocolli activitatis Oenipontanae tomus VII 1729, 1730».

Carte 301. Indice di 18 pagine in coda al volume. Contiene anche atti del 1731.

Volume 118

«Prothocolli activitatis Bulsanens[is] cum registratu[ra] tomus. VI. 1729. 1730».

Carte 1-140. Indice di 30 pagine in testa al volume.

Volume 122

«Prothocolli activitatis Bulsanensis tomus. VII. 1730. 1731».

Carte 1-277. Indice di 23 pagine in testa al volume.

Volume 124

«Prot[h]ocolli activitatis Bulsanensis. Tomus. VIII 1731. 1732».

Carte 1-141, in parte non numerate (decreti steorali e intimazioni di governo). Indice.

Volume 128

«Prothocolli activitatis Bulsanensis. Tomus. IX. 1732. 1733».

Carte 1-197, con decreti steorali e intimazioni di governo in coda. Indice.

Volume 129

«Ihnspruggerische Activitats Brothocolla von Jahr 1732 et 1733».

Carte 601. Indice.

Volume 131

«Prothocolli activitatis Oenipontanae tomus VIII. 1731, 1732, 1733, 1734».

Carte 289. Indice.

Volume 133

«Prothocolli Activitatis Bulsanensis. Tomus. X. 1733. 1734».

Carte 1-192 in parte non numerate (decreti steorali e intimazioni di governo). Indice.

Volume 136

«Insbrugerish Activitets Protocoll 1734, item zu Insbrugg und Pozen Engere Ausshuss Conferenz 1734».

Carte 445. Indice.

Volume 137

«Prothocolli. Activitatis Bulsanensis. Tomus. XI. 1734. 1735».

Carte 1-228. Indice.

Volume 138

«Prothocolli activitatis Oenipontanae tomus IX. 1734, 1735».

Carte 279. Indice.

Volume 139

«Inspruggerische Activitats Prothocoll anno 1735, I. Teil».

Carte 304. L'indice è contenuto nel volume 140.

Volume 140

«Inspruggerische Activitats Prothocoll anno 1735, II. Teil».

Carte 305-598. Indice per i volumi 139 e 140.

Volume 141

«Prothocoli activitatis Oenipontanae tomus X. 1735, 1736, 1737».

Carte 291. Indice.

Volume 143

«Boznerische Acitivitats Brothocolla. Von iahr. 1735. 1736. &. 1737».

Carte 1-493. Indice.

Volume 144

«Prothocolli Activitatis. Bulsanensis. Tomus. XII 1735. 1736».

Carte 1-221. Indice.

Volume 147

«Inspruggerische Activitats Prothocoll von Jahr 1736».

Carte 419. Indice.

Volume 148

«Prothocolli Acitivitatis Bulsanensis. Tomus. XIII 1736. 1737. 1739».

Carte 1-263. Indice.

Volume 149

«Prothocoli activitatis Oenipontanae tomus XI. 1737, 1738, 1739».

Carte 291. Indice.

Volume 153

«Engere Ausschus acta von iah. 1737. 1738. 1739. Item aine. 1737 zu Störzin erhalt. Landschaft. Conferentz».

Carte 1-398. Indice.

Volume 154

«Boznerische activitats brothocoll von iahr 1738 et 1739».

Carte 1r-258v. Indice.

Volume 155

«Inspruggeris Activitats Prothocolle anna 1739».

Carte 315. Indice.

Volume 156

«Protocoll aines Engeren Ausschus van jahren 1738 1739 1740».

Carte 1-402. Indice.

Volume 157

«Prothocolli activitatis Oenipontanae tomus XII. 1739, 1740»

Carte 293. Indice.

Volume 58a [sostituisce il 158]

«Protokolle und Verhandlungsakten der ständischen Aktivität zu Bozen aus den Jahren 1739, 1740 und 1741 von pag. 1 bis 281».

Carte numerate da 1 a 283. Indice di 22 pagine in coda al volume.

Volume 161

«Prothocolli activitatis Oenipontanae tomus XIII. 1740, 1741».

Carte 309. Indice.

Volume 162

«Engere Ausschuss Handlung und acta von Jahr 1740 und 1741».

Carte 600. Indice.

Volume 163

«Boznerische actitetz prothocolla von iahr 1740 und 1741».

Carte 1-399. Indice.

Volume 164

«Inspruggerishe Activitz Brothocolla von Jahr 1740 und 1741».

Carte 685 Indice.

Volume 167

«Prothocolli activitatis oenipontanae tomus. XIIII. 1741.1742».

Carte 360. Indice.

Volume 173

«Insbruggerishe Activitats Brothocoll von Iahr 1742 & 1743».

Carte 571. Indice.

Volume 175

«Protokolle und Verhandlungsakten der ständischen Aktivität zu Bozen aus den Jahren 1742 und 1743 von pag. 1 bis 376».

Carte numerate da 1 a 385. Indice di 21 pagine in coda al volume. Parte delle registrature sono contenute nel volume 168.

Volume 176

«Protocolli activitatis oenipontanae tomus. XV. 1742. 1743. 1744».

Carte 366. Indice.

Volume 177

«Protokolle und Verhandlungsakten der ständischen Aktivität zu Bozen aus den Jahren 1742, 1743 und 1744 von pag. 1 bis 340».

Carte numerate da 1 a 340. Indice di 34 pagine in coda al volume.

Volume 178

«Landtagsverhandlungen aus den Jahren 1743 und 1744 unter der Regierung der Kaiserin Maria Theresia von pag. 1 bis 429».

Carte numerate da 1 a 429. Indice di 46 pagine in coda al volume. Parte delle registrature sono contenute nel volume 174.

Volume 180

«Prothocolli activitatis oenipontanae tomus. XVI. [1744, 1745]».

Carte 409. Indice.

Volume 183

«Insbruggeishe Activitats Brothocoll. uon Iahr 1744. & 1745».

Carte 479. Altre 17 carte di allegati non numerati. Indice.

Volume 184

«Protokolle und Verhandlungsakten der ständischen Aktivität zu Bozen aus den Jahren 1744 und 1745 von pag. 1 bis 451».

Carte numerate da 1 a 440. Indice di 23 pagine in coda al volume. Al volume sono allegati alcuni fogli non numerati con ulteriori registrature. Parte delle registrature sono contenute nel volume 177.

Volume 185

«Engere Ausschus Handlung Acta und Brothocoll von Iahr 1744 mer wegen Land Regement 1744 item von Jahr 1745».

Carte 519. Indice.

Volume 186

«Prothocolli activitatis bulsanensis tomus. XVII. 1744.1745.1746».

Carte 333. Indice.

Volume 187

«Prothocolli activitatis oenipontanae tomus XVII 1745 1746».

Carte 434. Indice.

Volume 189

«Prothocoll aines engeren Ausshuss van Jahren 1745 1746».

Carte 378. Indice.

Volume 190

«Inspruggerische Activitats Brothocolla von Iahr 1746».

Carte 576. Indice.

Volume 193

«Prothocoli activitatis bulsanensi tomus. XVIII. 1746. 1747».

Carte 306. Indice.

Volume 194

«Engere Ausshuss Acta 1746 den Conferenz zu Störzing 1746 und Acta 1747».

Carte 390. Indice.

Volume 195

«Boznerische Activitats Brothocolla von Iahr 1746 & 1747».

Carte 455. Indice.

Volume 196

«Prothocolli activitatis oenipontanae. tomus. XVIII. 1746. 1747».

Carte 440. Indice.

Volume 197

«Yhnspruggerische Activitats Brothocolla de anno 1747».

Carte 739. Indice.

Volume 198

«Prothocolli activitatis aenipontanae tomus XVIIII 1747.1748».

Carte 474. Indice.

Volume 199

«Inspruggerische Activitats Brothocolla, de anno, 1748».

Carte 651. Indice.

Volume 202

«Prothocol eines Enger. Ausschusses von Iahren 1747 1748 1749».

Carte 378. Indice.

Volume 203

«Prothocolli aines Engeren Ausshuss von Iahren 1747 1748 1749».

Carte 458. Indice.

Volume 204

«Prothocoll activitatis bulsanensi tomus XVIIII 1747 1748 1749».

Carte 321. Indice.

Volume 205

«Prothocolli activitatis aenipontanae tomus XX 1748 1749».

Carte 481. Indice.

Volume 206

«Boznerisch Activitats Brothocolla von Iahr 1748 und 1749».

Carte 356. Indice.

Volume 207

«Engere Auschuss Acta pro Anno 1748 et 1749».

Carte 379. Indice.

Volume 208

«Inspruggeriche Activitats Brothocolla von Iahr 1749».

Carte 476. Indice.

Volume 209

«Engere Ausschus Acta mit Anfang 9 Xbris 1749 incl. 11 Ienner 1750».

Carte 356. Indice.

Volume 210

«Prothocoll aines Engeren Ausshuss von Iahren 1749 1750 1751».

Carte 495. Indice.

Volume 211

«Prothocolli activitatis bulsanensis tomus XX 1749 1750 1751».

Carte 327. Indice.

Volume 212

«Prothocoll activitatis ænipontanæ tomus XXI 1749 1750 1751».

Carte 404. Indice.

Volume 215

«Inspruggerische Activitats Brothocolla 1750».

Carte 409. Indice.

Volume 216

«Engere Ausschus Hadlung anno 1750 et 1751».

Carte 496. Indice.

Volume 217

«Boznerische Activitats Brothocolla annis 1750 & 1751».

Carte 345. Indice.

Volume 218

«Inspruggerische Activtats Brothocolla 1751».

Carte 350. Indice.

Volume 220

«Prothocolli activitatis ænipontanæ tomus XXII 1751 1752 1753».

Carte 414. Indice.

Volume 221

«Prothocolli activitatis bulsanensis tomus XXI 1751 1752 1753».

Carte 354. Indice.

Volume 222

«Landschafft Acta des Engeren Ausschus mit Anfang 22 Nbris inclus 31 Dbris 1752».

Carte 376. Indice.

Volume 223

«Insbruggerisch Activitats Prothocolla de anno 1752».

Carte 363. Indice.

Volume 225

«Boznerische Activttats Prothocolla von Iahr 1752».

Carte 293. Indice.

Volume 226

«Landschafft Engere Ausschus Acta uon Jahr 1753».

Carte 260. Indice.

Volume 227

«Insbruggerisch Activitats Prothoclla von Iahr 1753».

Carte 339. Indice.

Volume 229

[Protocolli e atti del Congresso minore per gli anni 1752, 1753 e 1754]*

Carte 503. Indice. * Manca la titolatura originale sul dorso del volume.

Volume 230

«Prothocolli activitatis ænipontanæ tomus XXIII 1753 1754 1755».

Carte 361. Indice.

Volume 231

«Boznerissch activitats brothocoli de annis 1753 et 1754».

Carte 158. Indice.

Volume 235

«Prothocoll activitatis bulsanensis tomus XXII 1754 1755 1756 1757».

Carte 331. Indice.

Volume 236

«Ihnspruggerische Activitetes Brothocolla von Iahr 1755».

Carte 226. Indice.

Volume 237

«Prothocoli aines Engeren Ausshus von Iahren 1755 1756 1757».

Carte 421. Indice.

Volume 238

«Landtschaft Acta uon Iahr 1755».

Carte 134. Indice.

Volume 239

«Boznero Activitats Brotocoll anno 1755 et 1756 N. XVI».

Carte 378. Indice.

Volume 240

«Prothocoli activitatis ænipontanæ tomus XXIIII 1755 1756 1757».

Carte 366. Indice.

Volume 241

«Insprugere Activitets Protocoll pro anno 1756 No 2IV».

Carte 267. Indice.

Volume 245

«Prothocolli activitatis ænipontanæ tomus XXV 1756 1757 1758».

Carte 370. Indice.

Volume 246

«Engere Auschuss Acta 1756 den zu Störzing den VII Iener 1757 No. 6IV».

Carte 417. Indice.

Volume 247

«Innsprukherishes Activitats Brothocol de anno 1757».

Carte 249. Indice.

Volume 248

«Botznerisch Activitats Brothocol de annis 1757 & 1758».

Carte 235. Indice.

Volume 250

«Innsprukherishes Activitats Brothocol de anno 1758».

Carte 322. Indice.

Volume 253

«Prothocoll eines Engern Ausshus von Iahren 1758 1759».

Carte 417. Indice.

Volume 254

«Engere Ausschuss Acta anno 1758 1759».

Carte 258. Indice.

Volume 257

«Insbruggerisches Activitats Protocoll de anno 1759».

Carte 370. Indice.

Volume 257 $^{1}/_{2}$

«Prothocol activitat Bulsanen Tom XXIII 1758 1759 1760».

Carte 249. Indice.

Volume 258

«Prothocolli activitatis ænipontanæ tomus XXVI 1758 1759 1760».

Carte 317. Indice.

Volume 259

«Prothocolli activitatis ænipontanæ tomus XXVII 1760 1761 1762».

Carte 410. Indice.

Volume 260

«Inspruggerisch Activitets Prothocoll de anno 1760».

Carte 566. Indice.

Volume 261

«Botznerisch Activitets Prothocol de. anno 1759 et. 1760».

Carte 272. Indice.

Volume 265

«Prothocol Activitat Bulsanen tom. XXIIII 1760 1761 1762».

Carte 231. Indice.

Volume 266

«Innspruggerisches Activitäts Prothocoll de anno 1761».

Carte 490. Indice.

Volume 267

«Botznerisches Activitats Prothocoll von Iahren 1761 1762».

Carte 120. Indice.

Volume 269

«Engere Ausschus Acta mit Anfang 9ten Septemb. inclusive 29 Octob. 1761».

Carte 305. Indice.

Volume 270

«Prothocolli aines Engeren Ausshus von Jahren 1761 1762 1763».

Carte 394. Indice.

Volume 271

«Inspruggerisch Activitäts Prothocoll von Yahr 1762».

Carte 335. Indice.

Volume 272

«Prothocol activitat ænipontan tomus XXVIII 1762 1763 1764».

Carte 320. Indice.

Volume 272 1/2

«Inspruggerisch Activitäts Prothocoll 1764».

Carte 505. Indice.

Volume 276

«Acta so zu der Inspruggerishen Activitet gehörig v. Yahr 1763».

Carte 357. Indice.

Volume 277

«Engere Ausschus Acta und theils Activitats-Prothocolla so ad congress gehörig v. Yahr 1763».

Carte 330. Indice.

Volume 278

«Prothocol aines Engeren Ausshuss von Iahren 1763 1764».

Carte 314. Indice.

Volume 278 1/2

«Prothocolli Activitatis Bulsanensis tomus XXV. 1763 & 1764».

Carte 249. Indice.

Volume 280

«Prothocolli activitatis œnipontanæ tomus XXVIIII. 1764».

Carte 246. Indice.

Volume 281

«Prothocol Activitatis Bulsanensis. Tomus. XXVI. 1764. 1765. 1766».

Carte 89. Indice.

Volume 282

«Engere Ausschuss Acta de anno 1764».

Carte 311. Indice.

Volume 283

«Prothocollum eines Engeren Auschuss von Jahren 1764 1765».

Carte 440. Indice.

Volume 286

«Prothocolli activitatis ænipontanæ tomus XXX. 1765».

Carte 405. Indice.

Volume 287

«Protocolla activitatis ænipontanæ a.d. 1765».

Carte 736. Indice.

Volume 288

«Prothocolli activitatis aenipontanae tomus XXXI. 1765 1766».

Carte 284. Indice; diverse carte non numerate e non contemplate.

Volume 289

«Congress Acta pro 1765».

Carte 442. Indice. Aggiunta manoscritta: «1766».

Volume 290

«Prothocollum activitatis oenipontanae tomus XXXII. 1766».

Carte 458. Indice.

Volume 291

«Protocolla. activ. œnip. et. buls. 1766. pars. I».

Carte 715. Indice.

Volume 292

«Protocolla. activ. œnip. et. buls. 1766. pars. II».

Carte 548. Indice.

Volume 293

«Congress 1766».

Carte 472. Indice.

Volume 294

«Prothocollum eines Aengeren Ausschusses von Iahr 1766».

Carte 367. Indice.

Volume 297

«Prothocollum activitatis aniponta. 1767. tom XXXIII».

Carte 841. Indice.

Volume 298

«Protocolla. activitatis. œnip. et. buls. 1767. P. I».

Carte 804. Indice.

Volume 299

«Protocolla. activit. œnip. et. buls. 1767. P. II».

Carte 571. Indice.

Volume 300

«Protoc. activit. œnip. et. buls. 1767. P. III».

Carte 410. Indice.

Volume 301

«Protocollum congressus provincialis de anno 1767».

Carte 681. Indice.

Volume 304

«Protocolla activi. œnipontanae de anno 1768 p. I».

Carte 491. Indice.

Volume 305

«Protoc. activit. œnipont. de. anno. 1768. p. II».

Carte 418. Indice.

Volume 308

«Prothocollum Activitatis Bulsan 1767 1768 tom XXVII».

Carte 436. Indice.

Volume 309

«Botzneriches Activitats Protocoll de annis. 1769 & 1770 tomus XVIII».

Carte 461. Indice.

Volume 314

«Protocollum activ. ænip. et buls. de anno P.I. 1769».

Carte 540. Indice.

Volume 315

«Protocollum. activ. œnip. et. buls. de. anno. p. II. 1769».

Carte 494. Indice.

Volume 316

«Prottocollum activit. oenipontanæ de anno 1769 et 1770».

Carte 405. Indice.

Volume 318

«Protocollum congressus provinc. de anno 1769».

Carte 394. Indice.

Volume 320

«Prottocollum activit. oenipontanæ de anno 1770 et 1771».

Carte 844. Indice.

Volume 322

«Prottocollum congressus provinciæ de anno 1770».

Carte 473. Indice.

Volume 326

«Prottocollum congressus provinciæ de anno 1771».

Carte 622. Indice.

Volume 328

«Prottocollum activit oenipontanæ de anno 1772».

Carte 681. Indice.

Volume 330

«Prottocollum congressus provinciæ de anno 1772».

Carte 386. Indice.

Volume 334

«Prottocollum Activit, Oenipontanæ de Anno 1772 et 1773».

Carte 520. Indice.

Volume 336

«Prottocollum congress provinciæ de anno 1773».

Carte 414. Indice.

Volume 338

«Prottocollum Activit. Oenipontanæ de Anno 1773 et 1774».

Carte 533. Indice.

Volume 340

«Botzen landschaftliche Aktivitæts Deputation Protokolle von den Jahren 1774. 1775».

Carte 1069. Indice.

Volume 341

«Protocollum Activitatis Oenipont, et Deputatienis Pulsanensis præs. 20ten August 1774 bis inclusive 11ten August 1775».

Carte 768. Indice.

Volume 342

«Protocollum congressus provincialis A, die 4 tum inclus. 17ten August 1774».

Carte 450. Indice.

Volume 346

«Protocollum sess. congress. provincial. de anno 1775».

Carte 218. Indice.

Volume 347

«Protocol congressus. provincialis de. anno 1775».

Carte 203. Indice.

Volume 348

«Ynspruckerische u. Poznerische Deputations Protocolla von 30. Novemb. 1775 inclus. 27ten Junii 1776».

Carte 424. Indice.

Volume 349

«Protocollum Activitatis & Deputationis Provinciælis de Anno 1776».

Carte 603. Indice.

Volume 350

«Protocollum sess. congress provincialis a die 3ten inclus. 18ten August 1776».

Carte 207. Indice.

Volume 354

«Innsbruker und Botznerische Activitats Protocolle von den Jahren 1776 und 1777».

Carte 627. Indice.

Volume 355

«Protocollum Activitatis Deputationis Provincialis de Anno 17[..]».

Carte 786. Indice.

Volume 357

«Ausschuss engerer Congress anni 1777».

Carte 209. Indice.

Volume 359

«Congress 1778 Engerer Ausschuß».

Carte 223. Indice.

Volume 364

«Ausschuss engerer Congress. 1779».

Carte 224. Indice.

Volume 365 1/2

«Innsbruck Aktivitätsprotokolle de annis 1779, 1780».

Carte numerate da 1 a 425. Indice di 56 pagine in testa al volume.

Volume 366

«Ausschuss Engerer Congress 1780».

Carte numerate da 1 a 270. Indice di 16 pagine allegato. All'interno della coperta: «Protocollum sessionum congressus provincialis de anno 1780».

Volume 367

«Landschaftliche Congressualacten pro anno 1780».

Carte numerate da 1 a 245; quindi rinumerate da 158 a 163, quindi da 246 a 253 e infine da

154 a 157: ne deriva che le carte da 154 a 163 tornano due volte. Indice di 18 pagine in testa al volume. Parte delle registrazioni sono contenute nel volume 366.

Volume 369$^{1}/_{2}$

«Innsbrucker Aktivitätsprotokolle vom 29. May 1780 bis 25. August 1781».

Carte numerate da 1 a 576. Indice di 17 pagine allegato.

Volume 370

«Ausschuß Engerer. 1781 Kongress».

Carte numerate da 1 a 793. Indice di 26 pagine allegato.

Volume 371

«Landschaft Congressualacten pro anno 1781».

Carte numerate da 1 a 468. Indice di 27 pagine in testa al volume. Parte delle registrazioni sono contenute nel volume 370.

Volume 372

«Aktivitätsprotokoll 1782 und zwar der Aktivität zu Innsbruck und der Aktivitätsdeputation zu Botzen».

Carte numerate da 1 a 580. Due indici di 14 e 25 pagine allegati.

Volume 379

«Innsbruck Aktivitätsprotokolle nebst Vortrag der Protokolle der Aktivitätsdeputation zu Botzen de anno 1782 et 1783».

Carte numerate da 1 a 638. Senza indice. Nella pagina interna: «Activitatsprotocollum pro anno 1782. nämlich seit ende des congresses 1782 ad congressum 1783».

Volume 379$^{1}/_{2}$

«Kongress 1783 vom 6. incl. 24. May 1783».

Carte numerate da 1 a 224. Indice di 15 pagine allegato. Il volume non è rilegato e consiste solo di fascicoli uniti insieme.

Volume 380

«Congress per 1784».

Carte numerate da 1 a 926. Due indici di 28 e 32 pagine allegati. La numerazione delle singole carte non segue l'ordine consueto, in quanto il volume è ordinato per argomento. Una numerazione approssimativa delle carte si trova sul dorso.

Volume 382

«Protocollum Sessionum in congressu postulati 1785».

Carte numerate da 1 a 135. Indice di 45 carte allegato.

Volume 383

«Congress perpet. 1785».

Carte numerate da 1 a 534. Due indici di 33 e 30 pagine allegati. In una pagina interna: «Protocollum congressus perpetui provinvialis de anno 1785», con aggiunta a matita: «N.B.: gehen mehrer gubernialintimata ab, in specie aber das wichtige patent dato 7 et 21 may a. d. wegen bestättigung der tariff den anno 1766».

Fonti e bibliografia

1. Fonti

TLAI Tiroler Landesarchiv, Innsbruck

LSA *Landschaftliches Archiv*

VL *Verhandlungen der Landschaft*

2. Bibliografia

ADAMI R. - FERRARI S., *Templum Sancti Rochi. Le vicende storico-artistiche della chiesa di San Rocco e della comunità di Volano fra il XV e il XVI secolo*, Calliano (Tn) 1992.

ALBERTI G., *Sull'antico commercio del vino trentino*, in «Tridentum», 4, 1901, pp. 15-34, 61-80, 113-130, 193-236.

AMMERER G. et al. (edd), *Bündnispartner und Konkurrenten der Landesfürsten? Die Stände in der Habsburgermonarchie*, Wien - München 2007.

BARONI CAVALCABÒ C., *Idea della storia e delle consuetudini antiche della Valle Lagarina, ed in particolare del Roveretano*, Rovereto 1776.

Bayerns Anfänge als Verfassungsstaat. Die Konstitution von 1808. Eine Ausstellung im Bayerischen Hauptstaatsarchiv, München 2008.

BELLABARBA M., *I capitani tirolesi del principato vescovile di Trento: regole d'ufficio e di nobiltà (XV-XVI sec.)*, in «Geschichte und Region / Storia e regione», 4, 1995, pp. 45-75.

– BONAZZA M. - OCCHI K. (edd), *Ceti tirolesi e territorio trentino. Materiali dagli archivi di Innsbruck e di Trento, 1413-1790* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 3), Bologna 2006.

BODI L., *Tauwetter in Wien. Zur Prosa der österreichischen Aufklärung 1781-1795*, Frankfurt a.M. 1977.

BONAZZA M., *Fiscalità e difesa territoriale. Rapporti di potere in area trentino-tirolese nella prima età moderna (secoli XVI-XVII)*, tesi di dottorato, Napoli 1994.

– TAIANI R. (edd), *Magnifica comunità di Fiemme. Inventario dell'archivio (1234-1945)*, Trento - Cavalese 1999.

– *La gestione dei catasti a Trento tra antico regime e restaurazione: Gaspare Crivelli da conservatore degli estimi pubblici a cancelliere del Censo*, in «Studi trentini di scienze storiche», 80, 2001, 3 (supplemento), pp. 601-640.

– *Il fisco in una statualità divisa. Impero, principi e ceti in area trentino-tirolese nella prima età moderna* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 35), Bologna 2001.

– *Fisco e finanza: comunità, principato vescovile, sistema territoriale*, in M. Bellabarba - G. Olmi (edd), *L'età moderna* (*Storia del Trentino*, IV), Bologna 2002, pp. 319-362.

– *Dazi, moneta, catasto: il riformismo nel settore finanziario*, in M. Bellabarba - G. Olmi (edd), *L'età moderna* (*Storia del Trentino*, IV), Bologna 2002, pp. 363-376.

– *La misura dei beni. Il catasto teresiano trentino-tirolese tra Sette e Ottocento*, Trento 2004.

– *Gli orizzonti di una comunità: spazi giurisdizionali e relazioni esterne di Volano in antico regime*, in R. Adami - M. Bonazza - G.M. Varanini (edd), *Volano. Storia di una comunità*, Rovereto 2005, pp. 284-335.

– *Catasto e conoscenza del territorio. Innovazioni tecnologiche e scelte di governo nell'esperienza del teresiano trentino-tirolese*, in L. Blanco (ed), *Le radici dell'autonomia. Conoscenza del territorio e intervento pubblico in Trentino, secc. XVIII-XX*, Milano 2005, pp. 25-50.

– *Gli spazi della contrattazione: interventi e silenzi trentini di fronte alla dieta tirolese*, in M. Bellabarba - M. Bonazza - K. Occhi (edd), *Ceti tirolesi e territorio trentino. Materiale dagli archivi di Innsbruck e di Trento (1413-1790)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Fonti, 3), Bologna 2006, pp. 37-80.

– *Famiglia Rosmini e Casa rosminiana di Rovereto. Inventario dell'archivio*, Trento - Rovereto 2007.

– *Tiroler Ständewesen und Fürstbistum Trient. Bemerkungen zu einer Variante der Ständeverfassung*, in G. Ammerer et al. (edd), *Bündnispartner und Konkurrenten der Landesfürsten? Die Stände in der Habsburgermonarchie*, Wien - München 2007, pp. 172-193.

– *I Wolkenstein di Trento. La ricostruzione di un sistema famigliare aristocratico*, in G. Pfeifer (ed), *Die Wolkensteiner. Facetten des Tiroler Adels in Spätmittelalter und Neuzeit*, in corso di stampa.

Bonoldi A., *La fiera e il dazio. Economia e politica commerciale nel Tirolo del secondo Settecento*, Trento 1999.

Brandstätter K., *Regime di compattate (1363-1486)*, in L. de Finis (ed), *Storia del Trentino*, Trento 1996, pp. 177-192.

Bücking J., *Frühabsolutismus und Kirchenreform in Tirol (1565-1665). Ein Beitrag zum Ringen zwischen «Staat» und «Kirche» in der frühen Neuzeit*, Wiesbaden 1972, pp. 215-222.

Cammilleri T., *Vino e contrabbando in area trentina. Storia di tre processi e di una strada distrutta (1604-1722)*, tesi di laurea, rel. S. Seidel Menchi, Trento 2002-2003.

Carbognin M., *La formazione del nuovo catasto trentino del XVIII secolo*, in «Studi trentini di scienze storiche», 52, 1973, pp. 70-116.

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento 1961.

Chronologisches systematisches Compilationswerk über das Steuer- und Peräquationswesen Tyrols, Innsbruck 1793.

COPPOLA G., *Terra, proprietari e dinamica agricola nel Trentino del '700*, in C. MOZZARELLI - G. OLMI (edd), *Il Trentino nel Settecento fra Sacro Romano Impero e antichi stati italiani* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 17), Bologna 1985, pp. 707-734.

Cronologica sistematica compilazione di tutto ciò che concerne le steore, e la perequazione del Tirolo, Innsbruck 1793.

DELVAI G., *Notizie storiche della Valle di Fiemme*, Trento 1903.

DONATI C., *Ecclesiastici e laici nel Trentino del Settecento (1748-1763)*, Roma 1975.

– *La biblioteca del conte Antonio di Wolkenstein e la vita politica e culturale a Trento nel secolo XVIII*, in *Scritti per Mario Delle Piane*, Napoli 1986, pp. 93-107.

– *Rovereto, il Trentino e la monarchia austriaca all'epoca di Clementino Vannetti*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie VII, vol. VIII/A, 248, 1998, pp. 11-31.

FELICETTI L., *Tre decapitati in Tione li 14 marzo 1772, ovvero, storia della demolizione del dazio di Tempesta sul Garda fatta dai sollevati giudicariesi li 21 agosto 1768. Racconto storico-patrio*, Tione (Tn) 1898.

FELLER C., *Il fondo «Verhandlungen der Landschaft» presso il Tiroler Landesarchiv di Innsbruck*, in M. BELLABARBA - M. BONAZZA - K. OCCHI (edd), *Ceti tirolesi e territorio trentino. Materiale dagli archivi di Innsbruck e di Trento (1413-1790)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 3), Bologna 2006, pp. 81-95.

FRIEDRICH M., *Zwischen Länder-Eigen-Sinn und Gesamtstaatsidee. Eine begriffsgeschichtliche Untersuchung zum Tiroler Landtag 1790*, in «Geschichte und Region / Storia e regione», 13, 2004, 1, pp. 171-196.

– *Die «Verfassung» des Landes Tirol – «bald ein vollkommen gleichseitiges, bald ein längliches Viereck, bald ein Fünfeck»?*, in K. BRANDSTÄTTER - J. HÖRMANN (edd), *Tirol - Österreich - Italien. Festschrift für Josef Riedmann zum 65. Geburtstag*, Innsbruck 2005, pp. 231-247.

– *«Väter des Vaterlandes» – verantwortlich für die Bildung ihres Volkes? Die Tiroler Stände und ihr Verhältnis zum Schul- und Studienwesen*, in G. AMMERER et al. (edd), *Bündnispartner und Konkurrenten der Landesfürsten? Die Stände in der Habsburgermonarchie*, Wien - München 2007, pp. 285-304.

GSCHLIESSER O., *Zur Geschichte des stehenden Heeres in Tirol bis zur bayerischen Besetzung (1805)*, in «Veröffentlichungen des Tiroler Landesmuseums Ferdinandeum», 31, 1951, pp. 229-249.

HEISS H., *Die ökonomische Schattenregierung Tirols. Zur Rolle der Bozner Merkantilmagistrates vom 17. bis ins frühen 19. Jh.*, in «Geschichte und Region / Storia e regione», 1, 1992, pp. 66-87.

Jäger A. *Geschichte der landständischen Verfassung Tirols*, 3 voll., Innsbruck 1881-1885 (rist. anast. Aalen 1970).

– *Die alte ständische Verfassung Tirols*, Innsbruck 1848.

Köfler W., *Land Landschaft Landtag. Geschichte der Tiroler Landtage von den Anfängen bis zur Aufhebung der landständischen Verfassung 1808*, Innsbruck 1985.

Kögl J., *La sovranità dei vescovi di Trento e di Bressanone. Diritti derivanti al clero diocesano dalla sua soppressione*, Trento 1964.

Krüger K., *Die landständische Verfassung*, München 2003.

Lange U., *Landtag und Ausschuss. Zum Problem der Handlungsfähigkeit landständischer Versammlungen im Zeitalter der Entstehung des frühmodernen Staates. Die welfischen Territorien als Beispiel (1500-1629)*, Hildesheim 1986.

Leonardi A., *L'azienda Wolkenstein Trostburg di Trento tra i secoli XVIII e XIX*, in G. Coppola (ed), *Agricoltura e aziende agrarie nell'Italia centro-settentrionale (secoli XVIII-XIX)*, Milano 1983, pp. 79-132.

Levy M. J., *Governance and Grievance. Habsburg Policy and Italian Tyrol in the Eighteenth Century*, West Lafayette 1988.

Lunelli C., *Le accademie musicali del conte Pio Fedele Wolkenstein a Trento nel secondo Settecento*, in «Studi trentini di scienze storiche», 68, 1989, pp. 511-579.

Luzzi S., *Stranieri in città. Presenza tedesca e società urbana a Trento (secoli XV-XVIII)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 38), Bologna 2003.

Meriggi M., *Società e istituzioni a Rovereto nell'età delle riforme: il giudizio di Nicolò Cristani de Rallo*, in M. Allegri (ed), *L'affermazione di una società civile e colta nella Rovereto del Settecento*, Rovereto 2000, pp. 69-77.

Mueller C.L., *The Styrian Estates 1740-1848. A Century of Transition*, New York - London 1987.

Mühlberger G., *Absolutismus und Freiheitskämpfe (1665-1814)*, in *Geschichte des Landes Tirol*, II, Bozen - Innsbruck - Wien 1986, pp. 289-582.

Nequirito M., *Il tramonto del principato vescovile di Trento. Vicende politiche e conflitti istituzionali*, Trento 1996.

– *L'assetto istituzionale roveretano nel Settecento*, in *Convegno Girolamo Tartarotti (1706-1761). Un intellettuale roveretano nella cultura europea del Settecento (Rovereto, 12-14 ottobre 1995)*, in «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», serie VII, vol. VI/A, 246, 1996, pp. 319-346.

– *L'ultima fase del potere temporale dei vescovi di Trento*, in L. De Finis (ed), *Storia del Trentino*, Trento 1996, pp. 311-334.

PARINGER T., *Die bayerische Landschaft als unabhängige Finanzbehörde 1669-1807. Aufbau und Organisation*, in G. AMMERER et al. (edd), *Bündnispartner und Konkurrenten der Landesfürsten? Die Stände in der Habsburgermonarchie*, Wien - München 2007, pp. 305-322.

– *Die bayerische Landschaft. Zusammensetzung, Aufgaben und Wirkungskreis der landständischen Vertretung im Kurfürstentum Bayern (1715-1740)*, München 2007.

PEDROLLI S., *I manoscritti del Barone G.B. Todeschi*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, 16, 1910, pp. 3-26.

PISTOIA U., *La valle di Primiero nel Medioevo: gli statuti del 1367 e altri documenti inediti*, Venezia 1992.

REINALTER H., *Aufklärung - Absolutismus - Reaktion. Die Geschichte Tirols in der 2. Hälfte des 18. Jahrhunderts*, Wien 1974.

RIEDMANN J., *Rapporti del principato vescovile di Trento con il conte del Tirolo: le cosiddette «compattate» del 1468*, in I. ROGGER - BELLABARBA M. (edd), *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486) fra tardo Medioevo e Umanesimo* (Pubblicazioni dell'Istituto di scienze religiose in Trento. Series maior, 3), Bologna 1992, pp. 119-146.

ROGGER I., *Simone da Trento*, in *Bibliotheca Sanctorum*, XI, Roma 1968, coll. 1184-1188.

Rovereto: l'attività di tiro al bersaglio tra l'800 e il '900 / Rovereto: das Scheibenschiessen im 19. und 20. Jahrhundert, Rovereto 1995.

ROTTLEUTHNER W., *Alte lokale und nichtmetrische Gewichte und Maße und ihre Grössen nach metrischem System*, Innsbruck 1985.

SARTORI-MONTECROCE T., *Geschichte des Landschaftlichen Steuerwesens in Tirol von K. Maximilian bis Maria Theresia*, Innsbruck 1902.

– *La Comunità di Fiemme e il suo diritto statutario*, trad. it., Cavalese 2002 (ed. orig. Innsbruck 1891)

SCHAAF U., *Die Tätigkeit und der Einfluss der Tiroler Landstände in der Regierungszeit Kaiser Karls VI. (1714-40)*, phil. Diss., Innsbruck 1953.

SCHENNACH M. P., *Tiroler Landesverteidigung 1600-1650. Landmiliz und Söldnertum*, Innsbruck 2003.

SCHLACHTA A. VON, *Identität und Selbstverständnis. Die Landstände in Tirol in der ersten Hälfte des 18. Jahrhunderts im Vergleich mit Ostfriesland*, in G. AMMERER et al. (edd), *Bündnispartner und Konkurrenten der Landesfürsten? Die Stände in der Habsburgermonarchie*, Wien - München 2007, pp. 394-419.

SCHOBER R., *Die Urkunden des Landschaftlichen Archivs zu Innsbruck (1342-1600)*, Innsbruck 1990.

– *Gesamtinventar des Landschaftlichen Archivs*, Innsbruck 1998^2.

SCHULZE W., *Reichstage und Reichssteuern im späten 16. Jahrhundert*, in «Zeitschrift für historische Forschung», 2, 1975, pp. 43-57.

Seitz J., *Die landständische Verordnung in Bayern im Übergang von der altständischen Repräsentation zum modernen Staat*, Göttingen 1999.

Stauber R., *Vaterland - Provinz - Nation. Gesamtstaat, Länder und nationale Gruppen in der österreichischen Monarchie 1750-1800*, in «Aufklärung», 10, 1998, 2, pp. 55-72.

– *Der Zentralstaat an seinen Grenzen. Administrative Integration, Herrschaftswechsel und politische Kultur im südlichen Alpenraum 1750-1820*, Göttingen 2001.

Stollberg-Rilinger B., *Vormünder des Volkes? Konzepte landständischer Repräsentation in der Spätphase des Alten Reiches*, Berlin 1999.

Stolz O. - Huter F., *Wehrverfassung und Schützenwesen in Tirol von den Anfängen bis 1918*, Innsbruck - Wien - München 1960.

Taccolini M., *Per il pubblico bene. La soppressione di monasteri e conventi nella Lombardia austriaca del secondo Settecento*, Roma 2000.

Taiani R., *Il governo dell'esistenza. Organizzazione sanitaria e tutela della salute pubblica in Trentino nella prima metà del XIX secolo* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 24), Bologna 1995.

– Garbellotti M., *Il talismano della pubblica felicità: tutela sanitaria e luoghi di carità in Europa e in Trentino nel XVIII secolo*, Trento 2003.

Tartarotti J., *Saggio della biblioteca tirolese, o sia, Notizie istoriche degli scrittori della provincia del Tirolo*, Rovereto 1733.

– *Saggio della biblioteca tirolese, o sia, Notizie istoriche degli scrittori della provincia del Tirolo di Jacopo Tartarotti roveretano e da Domenico Francesco Todeschini prete perginese accademico agiato e pericolante peloritano di giunte e note molto accresciuto*, Venezia 1777.

Vareschi S., *Tra Status imperiale e quadro territoriale: i rapporti tra principato vescovile di Trento e contea del Tirolo nella prima età moderna*, in L. de Finis (ed), *Storia del Trentino*, Trento 1996, pp. 211-264.

Vierhaus R., *Ständewesen und Staatsverwaltung in Deutschland im späteren 18. Jahrhundert*, in R. Vierhaus - M. Botzenhart (edd), *Dauer und Wandel der Geschichte. Aspekte europäischer Vergangenheit. Festgabe für Kurt von Raumer zum 15. Dez. 1965*, Münster 1966, pp. 337-360.

Volie C., *Darstellung des tirolischen Steuersystems*, Innsbruck 1827.

– *Esposizione dello stato attuale del censimento del Tirolo secondo le relative patenti sovrane ed altre ordinanze, e secondo la Cronologica sistematica compilazione ecc. del 1793, con esempi e schiarimenti*, Innsbruck 1828.

Voltelini H. von, *Le circoscrizioni giudiziarie del Trentino fino al 1803*, a cura di E. Curzel, Trento 1999.

Wandruszka A., *Leopold II. Erzherzog von Österreich, Großherzog von Toskana, König von Ungarn und Böhmen, Römischer Kaiser*, II, Wien - München 1965.

– *Leopold II., die «Welschen Confinen» und die Stände Tirols*, in «Mitteilungen des Österreichischen Staatsarchivs», 31, 1978, pp. 154-160.

ZANINELLI S., *Il nuovo censo dello stato di Milano dall'editto del 1718 al 1733*, Milano 1963.

ZIEGER A., *I privilegi di Trento per lo smercio dei vini verso il Nord*, in «Economia trentina», 1, 1965, pp. 87-103.

– *Storia della regione tridentina*, Trento 1981[2].

ZIMMETER TREUHERZ F. VON, *Die Fonde, Anstalten und Geschäfte der Tiroler Landschaft geschichtlich und sachgemäß dargestellt*, Innsbruck 1894.

ZUCCHELLI E., *Iacopo Tartarotti (1708-1737). Materiali biografici e critici*, in «Annuario dell'i.r. Ginnasio superiore di Rovereto», 1907-1908, pp. 1-65.

Indice dei nomi di persona

a Prato, famiglia 98-99, 133, 180, 304
- Gaetano Ernesto 340
- Giovanni Battista 85
Agostini, famiglia 333
- Agostino 340
- Giovanni Battista 340
- Michele 340
Alberti, famiglia 283, 332
- Francesco Felice, principe vescovo di Trento 202, 207n
Alberti Poia Alberto Vigilio 308
- Giovanni Battista, cancelliere aulico trentino 88, 107, 181, 228
Alpruni Bartolomeo 336
- Sigismondo 336
Ambrosi Francesco 336
- Giacomo Antonio 336
- Giuseppe Fedele 336
- Lorenzo 336
Amorth, giudice di Cortaccia/Kurtatsch 69
Anderlan von Hohenbrunn Karl, steoraro ai Confini superiori d'Italia 328, 345-349
Andriollo Andrea 336
- Antonio 337
- Francesco 337
- Giovanni 336
Angeli, commissario trentino per le Giudicarie 251
Anghero Domenico 338
- Gasparo 338
Arco, famiglia 16, 56, 59, 68, 73, 75, 79, 119, 135-136, 187, 203, 240n, 241n, 352
- Giovanni Battista 239
- Leopoldo 109, 283
Armellini, famiglia 336
- Andrea 337
- Antonio 337
- Francesco 337
- Giovanni 336
- Giovanni Maria 337
- Giuseppe 336
- Vincenzo 337
Arsio, famiglia 120n, 262
- Felice 246-247, 269-272, 285
Asburgo, famiglia 11, 13-14, 66n, 73, 106n, 127, 184, 227, 233, 281-282, 308, 343, 349, 352
- Carlo V, imperatore 236
- Carlo VI, imperatore 14, 16, 26, 55n, 68n, 74n, 89n, 104n, 119n, 136n, 137, 138n, 215, 222
- Ferdinando I, conte del Tirolo e imperatore 74n, 109, 236
- Giuseppe II, imperatore 13, 18, 35, 137n, 221n, 270n, 321n
- Leopoldo Giovanni, arciduca 138n
- Leopoldo I, imperatore 13, 290n
- Maria Teresa, imperatrice 18, 33, 66n, 121, 128, 137, 138n, 169n, 184n, 217n, 221n
- Massimiliano, conte del Tirolo 205n
- Massimiliano I, imperatore 11, 19, 106, 182n, 214, 280, 294-295
- Pietro Leopoldo, granduca di Toscana e imperatore (Leopoldo II) 19-20, 213

- Sigismondo Francesco, conte del Tirolo 129
Avancini Giuseppe 339
- Valentino 338
Azzolini Antonio 334
Azzolini-Florianelli, ditta 226

Bacchettoni, chirurgo 169
Bajeta Giacomo 332
Baldan Giovanni 340
- Pietro 340
Baldessari Domenico 340
- Francesco 340
Baldessarini Bartolomeo 333
Baldironi, vicario di Gresta 154
- vicino di Fiemme 215
- Luigi, giudice di Castello di Fiemme 188, 190, 192
Ballin Francesco 336
- Giuseppe 336
Balter Giovanni Battista 335
- Tommaso 335
Barato Giovanni 339
- Giovanni Battista 339
Barberi Giacomo 334
- Margherita 334
Baroni Baldassarre 297
- Giovanni Antonio 297
- Giovanni Battista, vicario di Primiero 278
- Giovanni, ufficiale tirolese 311, 316
Baroni Cavalcabò Clemente 19n
Battisti, ditta 284
Battisti Giuseppe 337
- Nicolò 333
- Pietro 337
Bazzanella Pompeo 339
Bellabarba Marco 47, 53
Beltrami Giacomo 333
- Giovanni 333
Benedetti, famiglia 70
Benvenuti, famiglia 332
- Antonio 139
- Leonardo 332
- Pietro 333
Bernabè Giuseppe 339
Bernardi Andrea 337
- Bartolomeo 337
Berno Pierantonio, tipografia 275n
Bertagnoni Giovanni Battista 338
- Valentino 338
Bertoldi Giacomo, fisico circolare 275-276
Betta Giacomo 339
- Giovanni Battista 339
Betta del Toldo, famiglia 236
Bettini Andrea 334
- Antonio 334
- Domenico 332
- Giuseppe 332
Bisaldi Giovanni Battista 334
Boccher Andrea 337
- Cristiano 337
- Domenico 337
- Silvestro 337
- Simone 337
- Stefano 337
Bonazza Marcello 47, 53
Bonegger Francesco 336
Bonelli Benedetto 181
- Bonifacio, consigliere aulico trentino 308

Bonera Cristoforo 332
- Michele 332
Bonfioli, zatteriere 163
- Domenico 334
Boratti Giacomo 332
- Nicolò 332
Borbone Maria Ludovica 213n
Bornic Giovanni Antonio 147
Borsetti, famiglia 138
Bortolamedi, giudice minerario 292
Bortolazzi, famiglia 283
Bortolotti, vicino di Fiemme 215
Bosco Domenico 334
Bosi Michele 333
Bruni Caterina 336
- Giovanni 336
Buffa, famiglia 173n

Calandro Ignazio 338
Campestrini Domenico 337
- Giovanni Maria 337
- Paolo 337
- Pietro 337
Campolongo Cristiano 334
- Domenico 334
- Lorenzo 334
Candioli Giovanni Battista 332
Capra Francesco 336
- Giovanni 336
Caracristi Giovanni 333-334
Carbonari Antonio 333
Carneri, commissario tirolese 57
Carpentari Leonardo 164n
Castelbarco, famiglia 57, 59-63, 67n, 68, 75-76, 135, 154-156, 168, 178, 187, 189, 274, 283, 327, 352
- Cesare 185
Castelrotto Antonio Romano 338
- Gasparo 338
Cattarozzo Giovanni Battista 338
Ceccati Domenica 332
- Donato 332
Ceschi, consigliere del Governo dell'Austria superiore e vicecapitano circolare 117, 173, 193, 314
- Aloisio 336
- Antonio 336
- Antonio Cipriano 336
- Benedetto 336
- Giuseppe 336
- Marianna Orsola, vedova Welsperg 336
Cetto Antonio 339
- Baldassarre 339
- Michele 338-339
Chiesa Giovanni Antonio 334
Chiusole Bernardino 335
- Giovanni Battista 332
Chotek von Chotkow Rudolph, commissario cesareo 159, 238, 253
Ciola Giacomo 340
- Giovanni 339
Cles, famiglia 107, 246
- Bernardo, principe vescovo di Trento 85n
- Sigismondo Aliprando 107
Colonna von Völs Carlo, capitano tirolese di Trento 67n
Comoro, procuratore Castelbarco 155
Comper Andrea 333
- Domenico 333

Conforti Michele Giuseppe, segretario alle steore e consigliere di governo 243, 267, 286-287, 293, 322, 325n, 328-329
Consolati Giuseppe 332
Coradello Giovanni 336-337
- Leonardo 336
Corbelli Clemente 332
Coreth, commissario tirolese 130
- famiglia 283
- Johann Joseph von 297
Corona Donato 339
Cosini Giovanni Battista 334
Costa Pietro Antonio 334
Cristani, famiglia 328
- Girolamo 58, 95
Cristani di Rallo Nicolò, vicecapitano circolare di Rovereto 218n, 232, 234, 238-240, 243, 249-251, 254, 258-259
Crivelli Gaspare 342n
Crollalanza Giovanni Domenico 126
Culi, imprenditore minerario 300
Curzel Bortolo 340
- Pietro 340

Daldoss Domenico 337
Dalla Pietra Giovanni 333
Dallago Baldassarre 333
- Michele 333
Dalmaso Antonio 336
- Bortolo 339
- Giacomo 339
- Gregorio 339
Dal Monte, famiglia 58n
D'Andrea Antonio 336-337
- Domenico 337
- Francesco 337
- Giuseppe 337
- Giuseppe Antonio 337
- Matteo 336-337
- Pietro 337
- Prospero 337
D'Anna Giuseppe, profiscale 276, 315
De Carneri, arciprete di Primiero 300
Debiasi Domenica 334
Decarli Donato 339
- Giorgio 339
Del Duca Pietro, detto Papalini 162-163
Delaiti Antonio 333
- Domenico 333
- Domenico Antonio 332
- Giovanni 333
- Guglielmo 333
- Margherita 332
Dell'Orsola Baldessare 336
- Pietro 336
- Santo 336
Dellai Domenico 340
- Francesco 340
- Giovanni Battista 340
- Pietro 340
Dellman Franz Xavier von, steoraro all'Adige 237, 283, 292, 306-308, 311, 313, 322-323
Di Silvestro Gasparo 338
Divina Antonio 336
Domerolo Gaspare 148
Dorigatti Pietro 332
Dorigo Antonio 336
- Domenico Pietro 336
- Gasparo 336

Dorner, imprenditore minerario 292, 294

Eccel Cristiano 336
- Giacomo 336
- Giuseppe 337
- Pietro Domenico 337
Eccher Cristoforo 340
- Tommaso 340
Egger Anton von 164, 320
- Johann Kaspar, procuratore dei ceti 65, 76, 95, 99, 122, 124-125, 150, 223, 275, 284-287, 308
Einackerer, steoraro all'Adige 82, 93
Enderle Pietro 332
Endrighi Fabiano 332-333
Enzenberg Cassian Ignaz von, commissario tirolese 192, 270
- Franz von 20

Fait Cristiano 332, 334
- Giuseppe 334
Federici Giuseppe, ufficiale tirolese 192, 325
Fedrigazzi, commissario tirolese 91
- famiglia 87
Fedrigotti Pietro Modesto 170
Feller Claudia 53n
Fenestrella, famiglia 333
Ferrari Francesco 336
- Giovanni Battista, procuratore di Rovereto 165
- Pietro 336
Ferrarini Alfonso 140
Filippini di Thun, famiglia 214
Filippini Giacomo 338
Filos Tonino 132
Finali Giuseppe, pretore di Rovereto 98n
Firmian, commissario tirolese 59-62
- Leopoldo Antonio, principe arcivescovo di Salisburgo 109n
- Leopoldo Ernesto, coadiutore vescovile di Trento 219, 221
Floriani Giovanni Battista 337
Fogolari Bartolomeo 334
- Giuseppe 334
Folgherait Pietro 334
Franceschini Felice 333
- Giulio 334
Franzin Giovanni Giacomo, steoraro ai Confini inferiori d'Italia 104, 108, 116, 123-124, 127, 129, 131-134, 141-142, 147
Frigo Bernardino 336

Galle Pietro 336
Gasperetti Antonio 336
- Michele 336
Gasperotti Cristoforo 332
Gebel, deputato di Castello di Fiemme 184
Gebelli, commissario tirolese 151
Geiger Cristoforo 339
- Giovanni 339
- Vittore 339
Gelmi Antonio 333
- Giacomo 336
- Prospero 336
Gentilotti Giovanni Battista, cancelliere aulico trentino 227, 264, 308
- Giovanni Benedetto, principe vescovo di Trento 85n
Ghisi Antonio 338
- Giovanni Battista 338
Giacomelli Filippo 339

- Matteo 339
Giampiccoli Antonio 338
- Egidio 338
- Domenico 338
- Matteo 338
Giordani Valentino 332
Giori Matteo 334
Gioseffi Domenico 334
- Giuseppe 334
Giovanelli, famiglia 173n
- Antonio 283
- Giovanni 283
- Giovanni Giacomo 103
Giovanelli von Gertsburg Joseph, steoraro generale 308, 311, 340-341, 350, 351n
Giuliani Giuseppe Antonio, giudice di Monreale 122, 134, 151
Goio Andrea 339
- Francesco 339
Goldrain Johann Dominic, steoraro nel Burgraviato e in Val Venosta 288
Gonzaga, famiglia 110n
Gramatica Giovanni Michele 327
Grandi Bartolomeo 335
- Francesco 336
- Giovanni 339
- Leonardo 335
Graziola Valentino 332
Greiffenberg Johann Christoph von, amministratore Thun 194
Gresta Giacomo, procuratore dei Quattro vicariati 159, 161
Grigoletti Francesco 333
- Giuseppe 333
Guarienti, commissario tirolese 54-55, 65
Guglielmi Andrea 340
- Antonio 340
Gummer Johannes von 97-98, 110, 124, 316
Gumpp Georg Anton 17
Gutmann Simon 314

Hatzfeld Karl Friedrich, ministro austriaco 316n
Heister Johann Gottfried von, governatore del Tirolo e capitano del Paese 17, 270-272, 274, 284, 287n, 325n, 330
Holzer, famiglia 332
Holzhauser Andrea 336
- Giorgio 336

Ignazio, preposito di San Michele all'Adige 247
Indermaur, famiglia 297
Insommo Benedetto 338
- Giovanni Battista 338
Iobstraibizer Domenico 340
Ionzer Giovanna 337
Ippoliti Felice 336
- Felice Antonio 285
- Francesco 336

Kammerlander Johann Paul, steoraro all'Adige 148
Kaunitz Wenzel Anton von, cancelliere austriaco 169n
Kessler, famiglia 84
Khuen, famiglia 58n, 79, 120n, 138, 159, 246, 352
- Felice 307
- Francesco Saverio Massimiliano 63-64, 82, 93
- Giovanni Francesco 75
Koffler Cristiano 337

Kruzer Domenico 337
Künigl Alexander 128
- Johann Georg Sebastian, capitano del Paese 66n, 97, 119

Lasta Cristoforo 332
Lazi Franz Andreas, giudice di Montagna/Montan 278
Lenzi Baldassarre 337
- Cristiano 337
- Domenico 338
- Francesco 337
- Giovanni Battista 338
- Marco 338
Leonardi Domenico 332
- Leonardo 332
Libardi Gregorio 339
Libardoni Antonio 339
- Bortolo 339
- Marco 339
- Pietro 339
Liberotti Giacomo Antonio 334
- Giovanni 334
Liechtenstein, famiglia 16, 53, 54, 55n, 59, 75-78, 103, 108, 135, 140, 153, 352
- Francesco Massimiliano 132
Lochner Johann Paul 54
Lodron, famiglia 16, 53, 54, 55n, 57, 59-62, 77-78, 98-99, 103, 122, 135-136, 160, 179, 187, 246, 259, 286, 352
- Carlo Ferdinando 54, 107
- Giuseppe Girolamo 53, 77-78, 107
- Giuseppe Nicolò 179
- Ludovico Saverio 107
Longo Giovanni Maria 337
Lorandi Antonio 333
- Leonardo 333
Lorena Francesco Stefano, imperatore 121, 128
Lorengo, vicario vescovile di Termeno/Tramin 69-70
Lorenzi Pietro 337
Loss Martino 339
- Pietro 339
- Pietro Antonio 339
Lovisi Antonio 334
- Domenico 335
- Pietro 334
- Pietro Paolo 335
Luciani Antonio 339
- Giacomo Antonio 339

Madernini Adamo Alberto, vicario di Castelcorno e di Nago 156-157, 179
Madruzzo, famiglia 77, 79n
- Giovanna 79n
Maffei Francesco 333
- Giacomo 333
- Giuseppe Antonio 103
Magistrelli 95
Malfatti Giuseppe 205
Manci Filippo, segretario aulico trentino 265
Manfrini Paolo 335
- Simone 335
Marchiori Antonio 332
Marini Antonio 297
- Tommaso 297
Martinelli Antonio 339
- Giacomo 339
- Giovanni 339
- Melchiorre 339

Martini Girolamo 107
Marzari Pietro 325
Masera Antonio 333
- Francesco 333
- Paolo 332-333
Matassoni Domenico 333-334
- Giuseppe 334
- Matteo 334
- Nicolo 334
Mayr Johann Ernst, commissario tirolese 54, 55n, 56, 58, 59, 65, 72, 78, 100, 131-132, 302
Mayrhofer Joseph Christoph, segretario dei ceti 36n, 104, 114
Mazzuchi, famiglia 335
- Pietro Paolo 335
Mercy, generale francese 115
Messina, famiglia 209
Migazzi, commissario vescovile trentino 264, 285
- Gasparo, capitano tirolese di Trento 67n, 242, 244-246
Molinari Antonio 336-337
- Michele 336-337
Monseroni, deputato di Oltresarca e Romarzolo 148
Morizzo Giuseppe 336
Moschen Antonio 338-339
- Giovanni Battista 339
- Michele 339
- Valentino 339
Murari Valentino 335

Nagele Antonio 336
- Cristoforo 336
- Desiderio 336
- Francesco 336
- Giuseppe 336
- Rocco 336
Naurizio Girolamo 336
Nicati Giovanni Maria 339
Nicolai, sollecitatore del governo 53, 54
Nicoletti Stefano 339
Nicolodi Giuseppe 332
Novelli Faustino 332

Oberhofer Andreas 53n
Obrelli, famiglia 334
Occhi Katia 47, 53
Oradini, deputato delle Giudicarie 245
Orsingher Angelo 339
- Bortolo 339
- Gasparo 339
- Giovanni 339
- Pietro 339
- Rodolfo 339
Osele Domenico 205

Paladini Bortolo 339
- Giovanni 339
Palmieri Bartolomeo Giuseppe 297
Paolini Michele 339
- Romeo 339
Paringer Thomas 14n, 48, 53, 331n
Pasquali Francesco 334
- Giuseppe 334
Pasqualini Benedetto 336
- Giuseppe 336
Patauner Giovanni 333
- Pietro 334

- Simone 333
Paternò Francesco 338
- Giovanni Domenico 338
- Giuseppe 338
Pedrotti Battista 333
- Domenico 334
Pellegrini Valentino 332
Penner Andrea 333
Perfler Gerald 53n
Pergher Giuseppe 332, 335
Peterlini Giorgio 334
Pfeifer Gustav 296n, 315n
Piffer Giovanni Battista 332
Pilati Francesco 328
- Francesco Maria 132
- Girolamo 328
- Isidoro 83
Piomarta Bartolomeo 164n
Piombazzi Pietro, deputato di Arco 211-212, 223
Pioner Domenico 337
- Nicolò 337
Pissavacca, famiglia 58n
Pizzini, famiglia 131, 161
Planer Johann Georg, steoraro ai confini inferiori d'Italia 153, 176-178, 186, 207-208, 250, 258, 267, 280, 283, 292, 294, 300, 325, 347-349, 350n
- Joseph, steoraro in Pusteria 288
Poli Giorgio 340
- Michele, parroco di Ala 123
Poppi Baldessare 336
- Girolamo 336
Possidomini Lazzaro 169
Postai Domenico 337
- Francesco 337
Postinghel, famiglia 333
- Giovanni Michele 333
Prantner Johann, ufficiale tirolese 310, 316
Pross, famiglia 332
- Domenico 334
- Giovanni 333
- Giovanni Battista 334

Rabanser Hansjörg 53n
Raffaelli Cristoforo 335
- Domenico 334
- Giovanni 333, 335
- Giovanni Battista 335
- Giovanni Giacomo 332
- Giuseppe 335
- Gottardo 335
- Raffaele 332-333
- Valentino 335
Repel Francesco 332
Resmini, famiglia 330
Ress, vicino di Fiemme 215
Riccabona, daziale di Fiemme 215
Riechl Mattia Domenico 159
Rigo Andrea 336
- Battista 336
- Pietro 336
Rigotti Giacomo Antonio, procuratore di Gresta 168
Rizzoli, vicino di Fiemme 215
- Giuseppe 103
Rohr, commissario tirolese 101
Romano Andrea 332
Rosi Giovanni Antonio Giorgio 338
- Giovanni Battista 336

Rosmini Giovanni Antonio 164n
- Nicolò Agostino 297
- Veronica 332
Rost Leopold von 31
Rovereti, famiglia 228
Ruele Gasparo 334
Rusca, capitano tirolese 208

Sacco Andrea 339
- Domenico 339
Saibante Girolamo 106
Salvadori Giovanni Battista 332
Santoni Francesco, deputato di Arco 211-212, 223
Saracini, famiglia 58n, 120n, 185
Sardagna, famiglia 203-204
Sartorello Giovanni Antonio 338
Sauer Wenzel 20
Savoi Giovanni, deputato di Cembra 306
Sbetta Giorgio 336
- Giuseppe 336
- Valentino 336
Scalvin Bortolo 337
Scarceri Domenico 332
Schaser Franz Joseph, steoraro ai Confini superiori d'Italia 212, 294, 327-328, 345
- Joseph Tobias, steoraro ai Confini superiori d'Italia 54-56, 59-62, 71-72, 75, 77, 80, 82-86, 91-92, 94, 98, 101, 107-108, 122, 126, 130
Schmid, sorvegliante di Paneveggio 314
Schröck, maestro di casa del principe vescovo di Trento 194
- Ferdinand, steoraro ai Confini inferiori d'Italia 56, 59, 63, 75, 80, 92, 94
Schüller, consigliere camerale tirolese 114-115
Scoz Domenico 139
Scrinzi Leonardo 205
Scutelli Carlo Antonio 340
Sebastiani Giuseppe, deputato di Cembra 306
Seeber, vicino di Fiemme 215
Seidel Menchi Silvana 75n
Sella Carlo 336
- Cristoforo 336
Senter Andrea 334
- Antonio 334
- Domenico 334
Signorini Tommaso, procuratore Castelbarco 267, 274
Simeoni Pietro 336
Sinabelli, daziale di Sacco 166
Sizzo, commissario tirolese 131-134
- Cristoforo, principe vescovo di Trento 207n, 209, 217n, 234
- Francesco Ignazio 124
Slanzi Francesco 332
Slozer, famiglia 334
Spaur, famiglia 54, 58n, 77, 85, 107, 120n, 135, 214, 352
- Carlo Francesco 303
- Carlo Giuseppe 199
- Felice Giambattista 246
- Giovanni Michele, principe vescovo di Trento 85n
- Giovanni Nepomuceno 303
- Giulio 246, 303-304
- Giuseppe Gaetano 107, 122
- Paride Francesco 85
- Romedio 174, 246, 286, 297
Sperandio Prospero 339
Speranza Pietro Antonio 332

Sperges Joseph von 217n

Speth Maria Anna von, vedova di Antonio Francesco Wolkenstein 177-178

Spilz Francesco 332

Spreng, procuratore dei ceti 65n

Starnberg Guido, ufficiale austriaco 119

Stedile Domenico 335

Stefanini, deputato delle Giudicarie 245

Stenz, generale austriaco 143

Sternbach, consigliere di governo tirolese 284

Stozzoni, famiglia 95-96

- Giovanni 108

Straler Andrea 337

Ströbl, procuratore dei ceti 341-342

Stroppa Antonio 338

Tabarelli, famiglia 228

- procuratore di Rovereto 165

Tacchi Francesco 332

Tambosi Giuseppe 332

Tamusello Giovanni Battista, sindaco delle comunità di Ivano 278

Tartarotti Jacopo 274-275

Tassainer Valentino 337

Taxis von Bordogna, famiglia 227

- Ferdinando Filippo 167, 214

- Lorenzo Antonio 95

Tazzoli, famiglia 332

- Giuseppe, vicario di Isera 132

Terlago, famiglia 58n, 228

Thun, famiglia 95, 162, 194, 283

- Domenico Antonio, principe vescovo di Trento 109n, 117, 119n, 122, 125, 137, 143-144

- Filippo 269

- Giacomo Antonio 246

- Giovanni Vigilio, di Castel Bragher 246

- Giovanni Vigilio, di Castel Thun 212

- Pietro Vigilio, principe vescovo di Trento 18, 207n, 217n, 308, 309n, 310

Tiroler Joseph 314

Tirolo, famiglia 66n

Tisot Giacomo 339

Todeschini Domenico Francesco 274-275

Toldo Biagio 334

- Cristiano 334

- Leonardo 334

- Luca 334

- Stefano 334

Tomasini Francesco 335

- Giacomo 335

Tomio Antonio 336-337

- Battista 336

- Francesco 336-337

- Matteo 336

- Michele 336-337

- Prospero 337

- Romeo 336

- Teresa 336

Tonelli Bernardino 339

- Girolamo Leopoldo 339

Torelli, famiglia 75-76

Torghele Giammaria 338

- Sperandio 338

Torresani Augusto, vicario di Castelfondo 278

- Carlo 107

Tovazzi Antonio 332, 334-335

- Cristoforo 335

- Domenico 332, 334-335

- Matteo 335
Tranquillini, fisico circolare 276
Trapp, famiglia 173n, 286
- Carlo, canonico e decano di Trento 110, 137, 207n, 246-247, 269
- Franz Carl von, luogotenente del capitano del Paese 97, 103
- Ignaz von, luogotenente del capitano del Paese 132
Trener, famiglia 335
Trentinaglia, capitano circolare ai Confini d'Italia 315
- Bartolomeo 338
- Giovanni Battista 338
Trisoto Bernardino 338
- Vettore 338
Trissanghi Giacomo 340
Trogher Leopoldo 336
Trucker Antonio 336
Tschiderer von Gleifheim Joseph Joachim, contabile dei ceti e steoraro generale 340-341
Turrati Fornera, famiglia 332
Turrati Giacomo Antonio 332

Unterrichter Christoph Valentin, rappresentante del Quartiere all'Adige e procuratore dei ceti 65n, 110, 115, 120, 138-139, 145-146, 164
- Johann Christoph von, segretario alle steore 289, 299, 308
Unverdorben Simon 292n

Valentinatti Giovanni Maria 339
- Simone 339
Vannetti Paolo, abate 72, 131
Ventura, vicino di Fiemme 215
Veronesi Bartolomeo 332
Vescovi d'Ulzbach, famiglia 95-96
- Giovanni 96
- Vigilio Antonio 96
Vespignani Giovanni Sebastiano, pretore di Rovereto 91-92, 98n
Vett Antonia 339
Vettori Vettore Domenico 336
Vicentini Giovanni Domenico 332
Villanders von Pradell, famiglia 79n
Visintainer, arciprete di Mori 100
Volani Cristoforo 335
Voltolini Francesco 335

Waiz Francesco Antonio 337
Walsegg von, ufficiale tirolese 142
Webern Franz Anton von 205
- Johann Jacob von, steoraro ai Confini superiori d'Italia 86, 126, 133-134, 151, 157-158, 179, 191, 194, 196, 202
Weiss Mathias 314
Welsperg, famiglia 283, 304, 339
- Marquard von 339
Wenser Adam Ludwig von 32, 65-66, 69, 79, 93, 95, 106, 110, 112
Wieser Johann 208
Wincler Domenico 334
Wolkenstein di Trento, famiglia 67n, 84-85, 89n, 103, 153, 164, 177, 352
- Antonio Domenico, principe vescovo di Trento 67n, 85n, 88
- Antonio Francesco, capitano tirolese di Trento 67n, 84, 124, 153-154, 162-163, 168
- Gaspare Ignazio, capitano tirolese di Trento 66, 67n, 77-78, 81-83, 84n, 86-87, 103
- Gaudenzio Fortunato, capitano tirolese

di Trento 67n, 101, 112, 114-117, 119-120, 123
- Pio Fedele, capitano tirolese di Trento 67n, 286
Wolkenstein-Rodenegg Paris von 297
Wolkenstein-Trostburg, famiglia 33, 65, 79n, 137, 142n, 352
- Albrecht von, capitano tirolese di Trento 79n
- Anton von 223, 242-243, 283
- Gaudenz von 246, 283
- Joseph von 142-143, 283
- Kaspar von, capitano tirolese di Trento 67n
- Paris Kaspar Dominikus von, capitano del Paese 65, 66n, 95, 134-135, 287n, 294
- Venerand von 65

Zadra, rappresentante di Rovereto 92
Zaffon Bartolomea 334
- Cristiano 334
- Domenica 334
- Giovanni 334
- Stefano 334
Zambotti, padre di dodici figli 207-208
Zambotti Stefano 259
Zandarco Giuseppe 333
Zanetti Antonio 337
- Francesco 337
Zanghellini Francesco 338
- Giannantonio 338
- Giovanni 338
- Giovanni Battista 338
- Pietro 338
Zanini, fisico circolare 276
Zanoni Cristoforo 339
- Francesco 339
Zanvettor Domenico 335
- Paolo 335
- Simone 335
Zenobio, famiglia 73, 215, 228
Zobl, commissario tirolese 112
Zollenstein Carlo 332
Zu Christian Mathias Valentin, steoraro all'Adige 243, 249-250, 288
Zurlo Andrea 337
- Domenico 337

Indice dei nomi di luogo e delle istituzioni

Le istituzioni sono indicizzate sotto il nome del luogo loro sede. Le voci «Innsbruck» e «Bolzano» non sono state indicizzate quando si tratta di elementi della data topica dei documenti regestati; lo sono state se intese come luogo geografico o sede di istituzione. Le antiche istituzioni cetuali (dieta, congressi, compromissariato steorale) sono indicizzate sotto la voce «Tirolo».

Adige, fiume 55n, 61-62, 67, 69n, 74n, 109n, 120, 140, 146n, 155, 161, 163n, 221, 229, 317, 355

- quartiere fiscale 29, 32-33, 34n, 45, 62, 65, 70, 72, 74, 93, 95, 105, 110, 115, 119-120, 123, 126, 138-139, 145-146, 148, 154, 159, 164, 204-205, 210, 216, 222, 237, 260-261, 283, 292, 307-309, 311, 313, 315, 321-324, 326, 350

- valle 109, 144, 314, 322-323

Adige-Isarco, circolo 217n

Agnadello 74n, 106n

Agnedo, comunità 166, 183

Ala, comunità 105

- parrocchia 123

- vicariato 105n, 223, 277-278, 283

Ala-Avio, stazione militare di marcia 105

Albiano, comunità 109n

Aldeno 59, 333

Andalo 185-186

- comunità 58n, 120n, 135

Anterivo/Altrei, comunità 73, 76-77, 181, 183, 188, 190, 298

Appiano/Eppan 322

Arco 75-78, 146n, 211, 243, 252, 261

- chiesa collegiata dell'Assunta 20

- comunità 16, 19-20, 54, 95, 97, 141-142, 147, 192, 203, 211-212, 223, 239, 240, 243, 329

- dazio tirolese 216

- giurisdizione e signoria 19, 67, 68, 103, 112, 142, 161, 211, 239-240, 243-244

- priorato di San Tomaso 75

Arsio, comunità 120n

- giurisdizione e signoria 120n

Aurina, valle 288

Austria 88, 110n, 112n, 124

Austria superiore 29-30, 32, 63n, 65, 71, 73, 84, 91-94, 97, 103, 118, 142-143, 148, 169n, 213, 228, 237, 286-287, 352, 354

Avio, comunità 105

- vicariato 105n, 223

Avisio, fiume 216

Ballino, passo 232n

Banale 247n, 265

- pieve 248n, 258, 283, 315

Baselga del Bondone, comunità 109n, 283

Bassano 138, 173, 316

Baviera 14, 32n, 109, 144, 175, 324

- congressi centrali dei ceti 13-14

- dieta plenaria dei ceti 13

- principato elettorale 13, 15, 27, 32n, 35

- regno 35

Belasi, castello 120n

Belfort, castello 58

- giurisdizione e signoria 55, 58, 120n, 158, 189

Besenello 101, 195, 332-333

- comunità 116, 162, 165, 169, 172, 283

Beseno, giurisdizione e signoria 67, 80, 306

Bieno 336, 338

Bleggio 247n, 248n, 265

- pieve 248n, 258, 283, 315

Bolbeno 265

Bolzano 15-16, 25-26, 28, 32n, 33-34, 40-43, 45, 48, 69n, 99, 101, 103, 116, 124, 126, 128, 139, 148, 158, 161, 174, 192, 216, 217n, 221, 231, 301, 308, 314, 326, 340, 343, 349

- archivio dei ceti 289, 291, 309

- archivio del capitano del Paese 350

- città, 32, 34n, 35, 141, 197, 284, 326

- conferenza istruttoria 345

- deputazione dell'Attività cetuale 15, 19, 25, 29, 31-33, 36-38, 40-45, 48, 55, 57, 60-63, 65, 66n, 70-71, 73-76, 79, 81-84, 86, 92-93, 95, 97, 100, 102-103, 105, 110n, 111, 113-114, 116, 118-120, 123, 127, 129-130, 132, 134, 136-137, 140-144, 147-148, 150, 152-155, 157, 159-164, 166, 168-171, 174, 177-179, 181-184, 186, 188-194, 196-198, 201-202, 205-208, 210, 212, 231, 234-235, 237, 243, 249, 253-255, 257-259, 261-264, 267-268, 283, 288-289, 291-292, 294-295, 300, 305-307, 309, 313, 325-326, 328, 331, 357-385

- deputazione dell'attività perpetua 34-35, 350

- deputazione vinaria all'Adige 181, 234, 304, 306, 308, 310, 313-314, 322

- fiera 64, 103, 110n, 111, 125n, 141, 216, 259, 317, 355

- giurisdizione 85n, 86

- magistrato mercantile 115, 141, 197, 216, 229, 230n

- milizia territoriale 232

- provincia autonoma 48

- ufficio del luogotenente del capitano del paese 15, 32n, 33-34, 66n, 101, 103-104, 109, 112, 132

- ufficio dello steoraro generale 30, 33, 56, 59n, 63, 87, 123, 130, 133, 137, 149, 151-152, 168, 198-199, 206, 300, 305, 313, 316, 325, 328, 331

Bondo 265

Bono, pieve 200, 248n, 249-250, 252-253, 255, 258, 283, 285, 314-315, 318

Borghetto 115

- dazio tirolese 325

Borgo Valsugana 173n, 195, 336, 338

- casa Armellini 310, 313, 315

- comunità 187, 285, 310, 313, 315, 335

- filatoio 335

- monastero cappuccino 320

- monastero delle clarisse di Sant'Anna 321n, 335

Borgogna 88

Bosco di Noriglio 335

Bosentino, comunità 109n

Bragher, castello 212, 246

Breguzzo 265

Brennero, passo 125n, 20

Brenta, fiume 173n

Brentonico 295

- compagnie minerarie 288, 295, 300

- comunità 298, 300

- vicariato 105n, 223, 280, 327

Brescia 248n

Bressanone 48, 128, 301

- capitolo della cattedrale 71, 121, 151, 172, 175, 197, 203, 226, 248, 266, 272, 279, 281-282, 302, 312, 330-331

- principato vescovile 12, 15, 23, 28, 32n, 34, 45, 71, 91n, 104, 117, 121, 125, 136-138, 144, 149, 150n, 151-152, 162, 164, 172, 175, 178, 184-186, 197-199, 201, 203, 207, 218n, 225-226, 230n, 231, 241, 248-249, 255, 259, 266, 270, 272, 276-279, 281-282, 286, 288-291, 293-294, 296-297, 302, 311-313, 330-331, 343-344, 347, 350, 352

Brez, comunità 120n

Brione 318

Brochetti di Denno 195

Bronzolo 86, 99, 102, 123, 139, 165, 284

- dazio tirolese 86-87, 102

Burgraviato 120, 146, 326n

Burgraviato-Valle Venosta, quartiere fiscale 29, 33, 59n, 72, 148, 288

- circolo 217n

Cadine, comunità 109n

Calavino, comunità 109n, 260, 283

Caldonazzo 173, 195, 333, 340

- comunità 149, 333

- giurisdizione e signoria 67, 80, 137, 173n, 340

Calliano 101, 171, 195, 332-333

- comunità 116, 162, 165, 169, 172, 283

- dazio tirolese 140

Calliano-Besenello, stazione militare di marcia 101, 341

Campiglio, beneficio ecclesiastico 283

Canal San Bovo 339

Capriana 191

- comunità 188n, 190, 192, 210

Carinzia 114, 181, 238

Carzano 195, 337

Casale, strada 217

Cason, comunità 250, 258

Castagnè 340

Castelcorno, giurisdizione e signoria 16, 53-54, 55n, 57, 62, 67, 76, 103, 106, 135, 155-157, 195, 306

Castelfondo 126

- giurisdizione e signoria 55, 273, 278-279, 293, 295

- milizia territoriale 310-311, 316

Castellalto 195

Castellalto-San Pietro, giurisdizione e signoria 67, 80, 94, 173n, 181, 337-338

Castellano-Castelnuovo, giurisdizione e signorie 53-54, 55n, 56-57, 59-61, 67, 76, 103, 106, 108, 132-136, 153, 155-157, 166, 186, 259, 277-278, 341

Castello di Fiemme 191, 220

- comunità 73, 76-77, 129, 180-184, 188, 190-192, 210-211, 223-225, 227, 234-235, 237, 242, 244, 298-299, 341, 353

- contea 188n, 309

Castello Tesino, comunità 104, 108, 279n

Castelnuovo 195, 337

- comunità 167, 335

Cavalese 195

- regola 369

Cavedago, comunità 120n, 223

Cavedine, comunità 109n, 283

Cembra 80, 195

- comunità 163, 187

- giurisdizione 306

- milizia territoriale 157

Centa 195

- comunità 149

Ceola, comunità 306

Chiavenna 141, 144

Chienis, comunità 329

Chiese, fiume 247n

Chiusa/Klausen 74n, 288, 326n

Chiusole, dazio tirolese 140

Cimone 333

Cinte Tesino 279n

Civezzano, comunità 109n, 283

Cles 126

Comasine 318

Condino 265

- comunità 318

- pieve 200-201, 248n, 250, 258, 283, 315

Confini d'Italia 12, 19-20, 29, 45, 65, 71-72, 77, 80-83, 104n, 112-113, 115, 117, 128, 142, 146n, 156, 164, 170, 173, 195, 210, 258, 276, 284, 295, 317, 323-324, 326-329, 354

- circolo 217n, 218n, 232, 273, 280, 305, 315, 327, 342n, 348, 349n

- quartiere fiscale 349n

Confini inferiori d'Italia, quartiere fiscale 59n, 67, 68n, 76-77, 80, 94, 103-105, 107-108, 124, 128-131, 133, 135-136, 153, 155, 168, 175, 177-178, 180, 185, 193, 198-199, 201, 206, 224, 247-248, 255, 258, 265, 268, 288, 300, 305, 309, 349n

Confini superiori d'Italia, quartiere fiscale 53, 56, 58, 59n, 60, 67, 80, 83, 94-96, 98-100, 103, 107, 122, 126, 133-134, 136, 180, 188, 198, 212, 224, 265, 288, 327-328, 345-346, 349n

Cortaccia/Kurtatsch, giurisdizione 69-70

Costa di Cimone 332

Creto, comunità 250, 258

Cunevo, comunità 120n, 126

Denno 195

Drena, comunità 142n, 243, 329

Dro e Ceniga, comunità 142n, 210-212, 223, 243, 329

Durone, passo 247, 248n

Egna/Neumarkt 283

- stazione militare di marcia 347, 350n

Egna-Castel Caldiff, giurisdizione 73, 129, 183, 188n, 278, 341, 347

Engadina 109

Englar, castello 64

Faedo 195

Fai 216

- comunità 60, 62, 135, 188

Fai-Zambana, giurisdizione e signoria 58, 62, 80

Faver, comunità 108, 187, 283

Feltre 173

- diocesi e vescovato 78-79, 119, 127, 173n, 302

- mensa vescovile 77-79, 130, 283, 353

Fersina, fiume 325

Fiemme, arcipretura 103

- comunità di valle 73n, 103, 129, 188n, 210-211, 217, 222, 227, 235, 244, 349

- dazio tirolese 214-216

- giurisdizione 211, 215, 225, 242, 244-245, 290, 306

- milizia territoriale 132

- ufficio dell'amministratore forestale 219, 222n

- valle 73n, 103, 173, 181n, 182, 205, 216, 220-221, 225, 230, 235, 292

Fiera di Primiero, comunità 268, 283

Fierozzo 340

Fiume 124-125, 162

Flavon, comunità 58, 120n, 126, 135

- giurisdizione e signoria 54-55, 70, 120n, 158

Folgaria 195
- beneficio ecclesiastico 283
- comunità 189, 278, 329
- giurisdizione 67, 80, 107, 279
Fornace 340
- comunità 109n
Forno, comunità 188n
Francia 112n
Francoforte 151
Frassilongo 336

Garda, lago 212, 214, 222, 228, 232n, 317, 326
Garniga 333
Germania 125n, 139, 319, 322
Giovo, castello 148
- comunità 187, 306
Giudicarie, giurisdizione 244-245, 247n, 248n, 253, 255-256, 259-264, 284, 290, 306, 309
- milizia territoriale 192, 209
- quattro pievi *ultra Duronem* 247, 248n, 315
- sette pievi 248n
- tre pievi *citra Duronem* 247, 248n
- valle 108, 146n, 201, 232n, 238, 249, 251-252, 254, 256, 258, 261, 280, 283, 309, 314, 318
Grauno, comunità 108, 283
Gresta, castello 60, 62, 135
- comunità 168, 170, 258, 267, 274, 299, 329
- giurisdizione e signoria 16, 60-62, 67, 135, 156, 164, 170-171, 178, 185, 187, 225, 236-237, 239, 242, 257, 267, 273-274, 327
- valle 168
Gries, monastero agostiniano 32
Grigioni 175
Grigno 338
- comunità 329
- dazio tirolese 317
Grumes 215
- comunità 76-77
- giurisdizione 219

Hall in Tirol 200-201, 284, 315, 326
- città 31, 34n
- monastero delle clarisse 320

Imer 339
- regola 300
Impero Ottomano 13
Impero Romano Germanico 23, 27, 35, 90, 109n, 137, 185, 213, 227, 236, 308, 322
Inn 109
Inn inferiore, circolo 217n
- quartiere fiscale 59n, 324
Inn superiore, circolo 217n
- quartiere fiscale 17, 31, 34n, 59n, 324
Innsbruck 15, 17, 19, 25-26, 31, 33-35, 38, 40-43, 66n, 80, 99, 156, 162, 167, 200, 214, 217n, 245, 247, 254, 269, 330-331, 340, 343
- archivio dei ceti / *Landschaftliches Archiv* 42, 47, 49, 344, 351n, 357-385
- attività perpetua dei ceti 17-18, 33-35, 330-331, 340, 343, 350
- camera dell'Austria superiore 12, 63n, 71-72, 97-98, 100, 114, 116-117, 119, 121, 129-131, 134-135, 140, 144, 161, 164-165, 169n, 200n, 201, 206, 303, 310, 320, 326
- città 34n
- *collegium nobilium* 231, 232n, 236, 248-249, 297, 303-304, 356
- commissariato cesareo per la guerra 87, 126

- commissione per la perequazione fiscale 294

- commissione per la ratifica steorale 349

- consiglio aulico di guerra 220, 232

- consiglio segreto dell'Austria superiore 63n, 66, 80, 96, 99, 109, 111, 116, 127, 141, 143, 154-156, 158-160, 163-164, 167-168, 169n

- deputazione dell'Attività cetuale 15, 25, 29-33, 36-38, 40-43, 45, 48, 57-59, 62-63, 65n, 66, 68-69, 71-75, 78-79, 81, 83, 86-88, 91-92, 94, 97, 99, 101, 103-105, 108-110, 115, 118, 120-121, 124, 126-127, 131, 134, 136, 138, 140-141, 143, 145-146, 148-150, 153-157, 161-163, 166, 168, 170-171, 174, 176, 178, 182, 184-188, 190-198, 202, 204-205, 207-208, 210, 223, 226, 233-236, 239, 243-244, 254-259, 261, 263-264, 287, 304-306, 326-327, 357-385

- governo dell'Austria superiore (*Gubernium*) 209-211, 213, 217n, 219-223, 225-226, 228, 232-234, 236-240, 242-246, 249-256, 259-264, 266-269, 275-278, 280-282, 284, 289, 297-298, 301, 303, 305-306, 308, 310, 313, 316, 318, 322, 325-327, 330, 341, 344, 347-349

- governo dell'Austria superiore (Rappresentanza e Camera) 169, 171-175, 179, 181, 184, 187-190, 192, 199-200, 204-208, 209n, 214

- governo dell'Austria superiore (Reggenza) 40, 53, 63n, 83, 85n, 92, 95, 97-98, 102, 104, 107, 109-110, 119, 131, 136, 141, 144, 146, 158, 169n, 237

- scuole normali 232n, 312-313, 356

- Tiroler Landesarchiv 14, 23, 36, 49

- ufficio del capitano del Paese 15, 17, 28n, 29, 31, 32n, 53, 65, 66n, 67n, 93, 106, 116, 119, 128, 131, 135, 137-138, 143-147, 149-150, 151n, 152, 155, 161, 164, 173, 188, 196, 199-200, 202, 211, 213, 230-232, 259, 266, 269, 271-272, 281-282, 286-287, 292, 301, 308, 310, 314-315, 331, 345

- ufficio del governatore del Tirolo 20

- ufficio del segretario steorale 57

- ufficio dello steoraro generale 331, 340-341, 345-346, 348

Isarco, fiume 74n

- quartiere fiscale 29, 33, 59n, 67, 72, 146, 148, 177-178, 288, 324

- valle 79n, 326n

Isera 55n, 103, 124, 131, 132, 140, 146n, 153, 195

- comunità 277-278

Italia 95, 110n, 112n, 113, 115, 123, 125n, 128, 212, 221, 231, 324

Ivano 195

- castello 67n

- giurisdizione e signoria 67, 80-81, 103, 107, 124, 128, 164, 166, 173n, 180, 183, 268, 273, 277, 279, 338

Landshut 33n

Lasino, comunità 260

Lavarone 195

- comunità 149, 335

- dazio tirolese 317, 325

Lavis 108, 119, 134, 161, 195, 214, 216, 227, 279

- comunità 151, 160, 172, 205

- dazio tirolese 62, 96, 124, 157

- milizia territoriale 157

Ledro, giurisdizione 244, 290, 306

- valle 200, 265, 314-315, 318

Levico 173, 195, 265, 292, 294, 336, 340

- comunità 283, 335

- giurisdizione 173n, 244, 290, 306, 309, 338

Levido, comunità 250, 258

Lienz 217n

Lisignago 195

- comunità 108, 187, 282-283
Livo 195
Lizzana 297, 332, 334
- comunità 81n, 104-105, 329
- monastero delle carmelitane 320, 321n, 333
Lodrone, giurisdizione e signoria 106, 315
Lomaso 247n, 265
- pieve 248n, 258, 283, 315
Loppio 267

Malcesine 232n
Manaiolo 298
Mani, castello 265
Mantova 101, 110-112, 140, 216
- territorio 223, 238, 283
Marano 195
Marcena di Rumo 195
Marco, comunità 81n, 329
Massi 195
Meano, comunità 109n
Meltina/Mölten, comunità 189
Menador, dazio tirolese 317
- strada 217
Mendola, passo 314
Merano 33, 48, 217n, 326n
- città 32, 34n, 74n
- milizia territoriale 232
- monastero delle clarisse 320
Mezzano, regola 300, 304n
Mezzocorona 62, 327-328
- comunità 204, 223, 341
- giurisdizione 62, 85, 95-96, 193, 202, 307, 328
Mezzolombardo 195
- comunità 204, 223, 307
Milano 168, 328
Moena, comunità 299
Molveno 185-186
- comunità 58n, 120n, 135, 187
Monaco di Baviera 32n
Monreale, giurisdizione e signoria 70-71, 80, 85, 95-96, 108, 119, 122, 151, 163, 194-195, 204, 215, 220, 222-224, 228, 279, 283, 308, 339
Montagna/Montan, giurisdizione 278-279
Monte di Roncegno 195
Monte Gmund 123
Mori 168
- arcipretura 100-101
- vicariato 105n, 223, 283, 327
Mosella, valle 88

Nago 179, 237, 264
- comunità 76, 210, 223-224, 239, 243, 263, 277-278, 329
- dazio tirolese 77, 206, 252
Nogaredo 55n, 208, 333
- comunità 207-208, 259
Nomesino 333
Nomi 56-57, 195, 296, 332-333
- comunità 329
- giurisdizione e signoria 67, 70, 80, 127
Non, valle 58n, 76-77, 80, 95, 126, 195, 214, 221, 246, 262, 265, 314
Non-Sole, giurisdizione 85-86, 120, 244-245, 260-262, 290, 306, 348-349
Noriglio 333-335
- comunità 81n, 111, 329, 334
Nova Ponente/Deutschnofen, comunità 189
Novacella/Neustift, monastero agostiniano 34n, 247

Olle 336
Oltresarca 142n, 238
- comunità 141-142, 147-148, 183, 192, 211, 213, 223-224, 232, 234, 238, 243, 285, 329, 353
Ospedaletto 338
- comunità 335
- priorato 302
Ossana 195

Palade, passo 314
Palù, comunità 306
Paneveggio 314
Pannone, comunità 329
Passiria, valle 288
Pedersano 332
- comunità 329
Penede, giurisdizione e signoria 223-224, 243
Pergine 79n, 122, 173, 195, 274, 275n, 306
- comunità 189
- giurisdizione 85-86, 173n, 182, 198-199, 340
Pescantina 123, 221
Piedigazza, comunità 109n
Pietra, castello 171
- dazio tirolese 335
Pieve di Bono, comunità 251, 265
Pieve Tesino 279n
Piné, comunità 109n
Pomarolo 332, 334
- comunità 193, 329
Por, comunità 250, 258
Postal/Burgstall, comunità 189
Povo, comunità 109n
Pradell, castello 77-78, 124, 153, 168, 177-178
Predazzo 292
Preore 265
- comunità 264, 309
Pressano 108, 195, 339
- comunità 151, 160, 172, 205
Primiero 79n, 268
- arcipretura 302
- comunità di valle 304, 329
- giurisdizione e signoria 67, 80, 107, 278-279, 299, 329, 339
- priorato di San Martino 77-78, 283, 302, 353
Primolano 173n, 336
Pusteria, circolo 217n
- quartiere fiscale 59n, 288, 324
- valle 114, 125n, 128, 181

Quattro vicariati, giurisdizione 16, 67-68, 73, 103, 105, 118, 146n, 155, 159, 161, 163, 168, 170, 205-206, 207n, 223-224, 231, 233-234, 238, 240, 243, 295, 306
- stazione militare di marcia 348, 350n

Rendena, pieve 248n, 250, 258, 265, 315
Reno, valle 88
Renon/Ritten, giurisdizione 223
Reutte 217n
Riva del Garda 146n, 195, 222, 239, 242, 244, 326
- comunità 209, 244
- dazio tirolese 325
- giurisdizione e pretura 244, 290, 306
Rocchetta, dazio tirolese 314
Rodenegg, giurisdizione 82
Roma 85n, 98-99
Romanil 298

Romano, castello 60-61

Romarzolo 142n

- comunità 141-142, 147-148, 183, 192, 211, 213, 223-224, 232, 234, 238, 243, 285, 329, 353

Roncegno 195, 337

- arcipretura 336

- comunità 131

Ronchi Valsugana 195, 337

Ronzo, comunità 329

Roveré della Luna, comunità 223

Rovereto, 55n, 56-57, 61, 74n, 115-116, 118, 140, 153, 165, 195, 217n, 221, 226, 258, 275n, 276, 285, 301, 319, 322-323, 330, 332, 334-335, 355

- cassa dei trasporti 163n, 164, 166

- castello 98n, 142

- città 19-20, 67, 68n, 80-81, 83, 87, 91-92, 94, 98, 100-102, 104-107, 111, 116, 130, 133, 145-146, 164-165, 172, 298, 305, 316n, 321, 323

- dazio tirolese 124, 140, 206, 216

- giurisdizione e pretura 19, 70, 80-81, 91-92, 94, 98n, 100, 107, 111, 116, 118, 128, 130, 145-147, 159, 164n, 165, 189, 278, 297, 323, 348-349

- magistrato mercantile 258

- milizia territoriale 303

- monastero delle clarisse 78-79, 320, 321n, 332

- monastero di San Carlo 305

- ospedale di Loreto 332

- stazione militare di marcia 101, 115, 341, 350n

- tiro al bersaglio 297, 301, 303

- ufficio del capitano circolare 98n, 215, 217n

- ufficio pretorio 81n, 91-92, 98

Rumo, valle 195

Sacco 101-102, 129, 164-165, 216, 297, 334

- compagnia degli spedizionieri 153, 205, 221

- comunità 81n, 104-105

- dazio tirolese 75-77, 140, 155, 166, 170-171, 206

Salisburgo 135

- principato arcivescovile 15, 27, 109n, 175, 181, 227, 324

Salorno 119

Saltaria di Noriglio 334

Samone 338

San Michele all'Adige 195, 327

- monastero agostiniano 83, 205

- stazione militare di marcia 307, 341, 348, 350n

Saone 265

Sarca, fiume 194-195, 247n, 248n, 309

Sarche 260

Sardegna 14

- regno 112n

Savignano 333

Scurelle 338

- comunità 166, 335

Segno, comunità 120n, 223

Segonzano, comunità 76-77

- giurisdizione e signoria 133, 179-180, 182, 304

Segonzone, comunità 58

Selva di Levico 338-339

Selva di Val Gardena/Wolkenstein, giurisdizione 243

Senale San Felice/Unsere Liebe Frau im Walde 314

Senales/Schnals, monastero certosino 320
Serravalle, comunità 277-278
Sicilia 14
Sillian, giurisdizione 114
Siror, regola 304n
Sole, valle 86, 120, 216, 221, 246, 262, 265, 318
Sopramonte, comunità 109n
Spagna 14, 112n, 213
Spera 338
Spor, giurisdizione e signoria 54-55, 70, 120n, 158, 307
Spormaggiore, comunità 58, 120n, 135, 187, 223, 329
Sporminore, comunità 58, 120n, 135, 187, 223
Stams, monastero cistercense 31
Stenico, castello 244, 247n, 261-262, 265, 290
- ufficio del luogotenente vescovile 247
Storo 265, 315
- comunità 258
Stramentizzo, comunità 188n, 210
Strigno 338
- comunità 167-168
Svevia 175, 324

Telvana, castello 195
- giurisdizione 67, 80, 107, 124, 173n, 181, 195, 336-337
Telve 173n, 195, 338
Tempesta, dazio 232, 234, 249-253, 284, 354
Tenno 232n
- comunità 254
- giurisdizione 244, 290, 306
Terlago, comunità 109n, 283
Termeno/Tramin, comunità 76-77, 175, 182, 198
- giurisdizione 69-71, 307, 309
Terragnolo 334
- comunità 81n, 111, 329
Terres, comunità 58, 120n, 126
Tesino 277, 279n, 336
Tione 251, 265
- pieve 248n, 249-253, 255, 258, 283, 285, 315
Tirolo 14, 17, 19, 23, 32n, 35, 45, 68n, 74n, 83, 85n, 90, 112n, 124, 125n, 150n, 187, 204, 233, 321n, 326n, 327, 348, 350
- attività cetuale 4-16, 23, 25-45, 330
- castello 66n
- compromissariato steorale dei ceti 13, 15, 24-29, 31, 34, 37-38, 44, 55n, 59, 62, 69-71, 84, 101, 104, 107-108, 114, 122-123, 130-131, 133, 153, 155-157, 166, 168-170, 183-184, 190, 192, 194, 196, 233, 311, 318, 327, 330, 342, 345-347
- congresso maggiore dei ceti 20, 24, 38, 345
- congresso minore dei ceti 13, 15, 18, 24-29, 31, 34, 36-42, 44-45, 48, 78, 83, 93, 97, 104, 111, 117-118, 121, 127, 132-134, 136-137, 144, 147-150, 169, 182, 187, 194, 197, 223, 230n, 236, 247, 249, 257, 266, 269-270, 281-282, 285, 301-303, 308-309, 312, 327, 328, 330, 345, 357-385
- contea 11-14, 16, 18-20, 23, 27, 35, 44, 55n, 63n, 67n, 74, 104n, 114, 125, 150n, 151, 156, 173n, 180, 182n, 184, 201, 213, 215, 217n, 218n, 221-222, 228, 230, 236, 239-240, 273n, 290, 316n
- dieta plenaria dei ceti 13, 15, 19-20, 24-29, 38, 40, 44, 55n, 66n, 71, 77n, 136, 167
Toblino, castello 67n, 79n
Ton, arcipretura 100
Tonadico 339
- regola 300, 304n
Tonale, passo 120

Torbole 232n, 237, 264, 326
- comunità 76, 210, 239, 243, 263, 277-278, 329
- dazio tirolese 325
Torcegno 195, 337
Torra, comunità 58, 120n, 223
Toscana 213n
Tovel, valle 214
Trambileno 333-335
- comunità 81n, 111
Transacqua 339
- regola 268, 304n
Trentino 11, 47, 55n, 76, 105n, 212
Trento, 39n, 58, 67n, 74n, 78, 86, 88, 94, 99, 101-102, 110, 112-113, 115-116, 118, 120-123, 125, 133, 137-140, 143-144, 163n, 167, 169, 173n, 178-179, 192, 195, 201-204, 207-209, 215-216, 221, 234, 239, 244, 248n, 252, 265, 283, 285, 292, 301, 304, 308, 310, 317, 325, 340, 342
- archivio principesco vescovile, 47
- capitolo della cattedrale 11, 18, 28, 47, 54, 71, 85n, 98-99, 107, 118, 121, 128, 151, 157, 172, 174-175, 203, 207-208, 219, 226, 246-248, 263-264, 266, 269-272, 278-279, 281-282, 302, 312, 330-331
- castello del Buonconsiglio 67n
- centro per gli studi storici italo-germanici 49
- città 11, 18, 96, 97n, 100, 102, 109, 113, 121-122, 162, 196-199, 210, 234, 286-287, 306, 317, 341, 342n
- compagnia degli zatterieri 102, 139, 154, 216
- comunità ebraica 292n
- confraternita del Simonino 291, 292n
- consiglio aulico vescovile 67n, 69-71, 77, 111, 140, 158-160, 164, 180-183, 196, 199, 214, 219, 221, 227, 231, 234, 244, 248, 264, 271, 290, 308, 342, 348-349
- diocesi e vescovato 127, 326
- giurisdizione e pretura esterna 108, 109n, 111, 114, 122, 180, 182, 189, 198-199, 245, 283, 286-287
- magistrato consolare, 47, 113, 146n, 214, 219
- mensa vescovile 84-85, 96-97, 100, 122, 179, 184, 194, 196, 216, 220, 229, 283, 291, 311
- milizia territoriale 199
- parrocchia di Santa Maria Maggiore 82, 157
- prepositura del duomo 263-264
- principato vescovile 11, 12, 15, 18, 23, 28, 34, 39n, 45, 47, 57-58, 65, 67n, 68n, 69-71, 73, 76-77, 85, 88-90, 91n, 93, 104, 106n, 109, 112, 117-119, 120n, 121-122, 124-125, 129, 136-138, 143-145, 149, 150n, 151-152, 160, 162, 164, 172-173, 175-176, 179-180, 182n, 183-188, 194-205, 207, 209, 213-222, 225-231, 233-234, 236-239, 241-242, 244-253, 255, 259-262, 265-267, 269-272, 274-282, 285-286, 289-291, 293-294, 297, 302, 305-314, 318. 326, 330-331, 341, 342n, 343, 347-349, 352, 355
- quartiere fiscale 349n
- stazione militare di marcia 114-115, 123, 341, 347, 350n
- ufficio del capitano tirolese 66, 67n, 83, 112, 114-117, 120, 153-154, 162-163, 214-215, 220, 229, 242, 244, 286-287, 304
- ufficio di posta 95, 175, 177-178
- ufficio steorale 124, 139, 348
- ufficio vicariale 262
Trieste 110n, 124, 125n, 162
Troiana, comunità 142n

Ultimo/Ulten, giurisdizione 82, 93

Valda, comunità 108, 187, 283

Valer, castello 107, 120n, 214

Valfloriana 191

- comunità 188n, 190, 192, 210

Vallagarina 74n

Vallarsa, comunità 81n, 111, 329

Vallonato, bosco 216

Valsugana 79n, 122, 131, 133, 146n, 173-176, 195, 218n, 276, 285, 313, 315, 326n, 349

- milizia territoriale 208

Valtellina 88, 145

Valternigo, comunità 306

Vanza di Trambileno 333

Varano, comunità 329

Vattaro, comunità 109n

Venezia 110n, 124, 173n, 216, 226, 275n

- repubblica veneta 97, 141, 173n, 215, 217n, 228, 295, 317

- territorio 140, 146n, 200, 222, 261, 322

Venosta, valle 64, 326

Verona 123, 221, 327

Vetriolo 292, 294

Vezzano, comunità 109n

Viarago, comunità 283

Vicenza 173

Vienna 21, 27, 28, 94, 110, 114, 125n, 128, 143, 151n, 156, 168, 174, 178, 198-199, 213n, 218, 227, 230n, 247, 254, 321, 327, 351n

Vigo di Ton, comunità 307

Vigolo Baselga, comunità 109n

Vigolo Vattaro, comunità 109n

- parrocchia 283

Villa Agnedo, comunità 166, 183

Villa Lagarina 55n, 306

- arcipretura 54-55, 78, 97-99, 107, 122, 130

- dazio tirolese 140

Vipiteno/Sterzing 126, 194

Volano 332-335

- comunità 81n, 137, 280, 329

Vorarlberg 63n

Wilten, 141

- monastero premostratense 34n

Worms 182n

Württenberg 88

Zambana 216

- comunità 60, 62, 135, 188-189

Zuclo 248n, 265

Zuffoni di Noriglio 335